



INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

JOSEPH SMITH





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

JOSEPH SMITH

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah (USA)

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Development, 50 East North Temple Street, Room 2420, Salt Lake City, UT 84150-3220 USA.
E-mail: cur-development@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo, accertandovi di indicare il titolo del libro. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del libro e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2007 by Intellectual Reserve, Inc.
Tutti i diritti riservati
Printed in the United States of America

Testo inglese approvato: 8/00
Approvato per la traduzione: 8/00
Traduzione dell'opera originale
Teachings of Presidents of the Church: Joseph Smith
Italian



Sommario

Titolo	Pagina
Introduzione	vii
Prospetto storico.	xiv
La vita e il ministero di Joseph Smith	1
1 La Prima Visione: il Padre e il Figlio apparvero a Joseph Smith	29
2 Dio, il Padre Eterno.	39
3 Gesù Cristo, il divino Redentore del mondo	47
4 Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione.	61
5 Il pentimento	73
6 La missione di Giovanni Battista	81
7 Il battesimo e il dono dello Spirito Santo	91
8 Il sacerdozio eterno.	105
9 I doni dello Spirito	119
10 La preghiera e la rivelazione personale	129
11 L'organizzazione e il destino della chiesa vera e vivente.	141
12 La proclamazione della buona novella a tutto il mondo	153
13 L'obbedienza: «Quando il Signore comanda, fallo»	165
14 Parole di speranza e conforto nel momento della morte	177
15 Rendere stabile la causa di Sion.	189
16 La rivelazione e il profeta vivente.	199
17 Il grande piano di salvezza.	213
18 Oltre il velo: la vita nell'eternità.	223
19 Tenetevi saldi nelle tempeste della vita	233
20 Un cuore pieno d'amore e di fede: le lettere del Profeta ai familiari.	245
21 La Seconda Venuta e il Millennio.	255
22 Ottenere la conoscenza dei principi eterni	269

23	«Quant'è buono e quant'è piacevole... dimor[are] assieme»	279
24	Dirigere alla maniera del Signore.	289
25	I principi nelle parabole del Salvatore in Matteo 13	301
26	Elia e la restaurazione delle chiavi di suggellamento . . .	315
27	Attenzione ai frutti amari dell'apostasia	323
28	Il servizio missionario: una santa chiamata, un'opera gloriosa.	335
29	Vivere con gli altri in pace e armonia.	347
30	Valorosi nella causa di Cristo	359
31	«Dio sarà con te per sempre e in eterno»: il Profeta nel carcere di Liberty	369
32	Reagire con fede e coraggio alle persecuzioni	379
33	I doni spirituali della guarigione, delle lingue, della profezia e del discernimento degli spiriti.	389
34	Il potere del perdono	401
35	La redenzione dei morti.	413
36	Ricevere le ordinanze e le benedizioni del tempio.	423
37	La carità, il puro amore di Cristo	435
38	La Lettera Wentworth.	447
39	La Società di Soccorso: l'organizzazione divina delle donne	459
40	Quanto sono meravigliosi gli amici fedeli, giusti e sinceri	469
41	Divenire liberatori sul monte Sion.	479
42	La famiglia: l'unione più dolce per il tempo e per l'eternità	491
43	«Era un profeta di Dio»: i contemporanei di Joseph Smith rendono testimonianza della sua missione profetica.	503
44	La restaurazione di tutte le cose: la dispensazione della pienezza dei tempi	519
45	I sentimenti di Joseph Smith sulla sua missione profetica	529
46	Il martirio: il Profeta suggella la testimonianza con il proprio sangue.	539

47 «Lode all'uomo»: i profeti Santi degli Ultimi Giorni rendono testimonianza del profeta Joseph Smith.	553
Appendice: fonti citate nel libro	569
Elenco delle illustrazioni	575
Indice	578



Joseph Smith Jr.

Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto... Visse da grande e morì da grande agli occhi di Dio e del suo popolo» (DeA 135:3).



Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno deciso di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarvi ad approfondire la conoscenza del vangelo restaurato e ad avvicinarvi di più al Signore mediante gli insegnamenti dei presidenti della Chiesa degli ultimi giorni. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei vostri testi di riferimento ad uso familiare. I libri di questa serie sono intesi sia per lo studio personale sia per le lezioni in chiesa.

Il libro tratta gli insegnamenti del profeta Joseph Smith, che fu chiamato da Dio ad introdurre la dispensazione della pienezza dei tempi in questi ultimi giorni. Tra la visione del Padre e del Figlio, che risale alla primavera del 1820, e il martirio, avvenuto nel giugno 1844, egli stabilì la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e portò alla luce la pienezza del Vangelo, che non sarebbe mai stata rimossa dalla terra.

Studio personale

Cercate l'ispirazione dello Spirito quando studiate gli insegnamenti del profeta Joseph Smith. Ricordate la promessa di Nefi: «Colui che cerca diligentemente, troverà; e i misteri di Dio gli verranno spiegati mediante il potere dello Spirito Santo» (1 Nefi 10:19). Iniziate con una preghiera, continuando poi durante la lettura a pregare e a meditare nel cuore.

Alla fine di ogni capitolo troverete alcune domande e dei riferimenti scritturali che vi aiuteranno a comprendere e ad applicare gli insegnamenti del profeta Joseph Smith. Vi suggeriamo di esaminarli prima di leggere il capitolo.

Tenete presenti, inoltre, le idee seguenti:

- Cercate le parole e le frasi chiave. Se incontrate una parola che non capite, consultate un vocabolario o un'altra fonte per comprenderne il significato, riportando poi sul margine una nota che vi aiuti a ricordare ciò che avete appreso.

- Pensate al significato degli insegnamenti di Joseph Smith. Potreste segnare frasi e proposizioni che insegnano principi evangelici particolari o che vi hanno toccato, oppure riportare sul margine i pensieri e i sentimenti che avete provato.
- Riflettete su esperienze che avete fatto e che possano essere messi in relazione agli insegnamenti del Profeta.
- Meditate su come gli insegnamenti si applicano a voi. Pensate a come gli insegnamenti si riferiscono a dubbi o domande che avete. Decidete ciò che farete in conseguenza di quello che avete imparato.

Come insegnare basandovi sul libro

Il libro si presta all'insegnamento in famiglia o in chiesa. Troverete utili i suggerimenti seguenti:

Concentratevi sulle parole di Joseph Smith e sulle Scritture

Il Signore ha comandato di non insegnare «nulla di più di quanto hanno scritto i profeti e gli apostoli e di quanto [ci] è insegnato dal Consolatore tramite la preghiera della fede» (DeA 52:9). Egli, inoltre, ha disposto: «Gli anziani, i sacerdoti e gli insegnanti di questa chiesa insegnino i principi del mio Vangelo che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon, nel quale è contenuta la pienezza del Vangelo» (DeA 42:12).

Voi avete il compito di aiutare le persone a comprendere gli insegnamenti del profeta Joseph Smith e le Scritture. Non accantonate il libro o preparate lezioni attingendo ad altro materiale. Dedicate buona parte della lezione alla lettura degli insegnamenti di Joseph Smith contenuti nel libro e alla discussione in merito al loro significato e applicazione.

Incoraggiate i componenti della classe a portare con sé il libro, in modo da partecipare più facilmente alle discussioni.

Cercate la guida dello Spirito Santo

Se pregherete per ricevere aiuto e vi preparerete con diligenza, lo Spirito Santo vi assisterà. Vi aiuterà a porre l'accento sulle parti dei capitoli che incoraggeranno i presenti a comprendere e ad applicare il Vangelo.

Quando insegnate, pregate affinché il potere dello Spirito accompagni le vostre parole e sia presente durante le discussioni di classe. Nefi affermò: «Quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini» (2 Nefi 33:1; vedere anche DeA 50:13–22).

Preparatevi ad insegnare

I capitoli sono stati strutturati in modo da aiutarvi a preparare le lezioni. Nella sezione «Dalla vita di Joseph Smith» di ogni capitolo sono riportate informazioni sul Profeta e sulla storia della Chiesa che possono essere impiegate per introdurre e presentare la lezione. La sezione «Insegnamenti di Joseph Smith» è suddivisa in sottotitoli, che riassumono i punti principali contenuti nel capitolo. Questi titoli possono servirvi da schema di partenza. L'ultima sezione, «Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento», riporta citazioni e passi scritturali attinenti ai principi esposti.

Sarete più efficaci nell'insegnamento se farete quanto segue:

1. *Studiate il capitolo.* Leggete il testo per conoscere bene gli insegnamenti del presidente Joseph Smith. Insegnerete con maggiore sincerità e potere se le sue parole avranno avuto un'influenza su di voi (vedere DeA 11:21). Quando leggete, tenete presenti le necessità di coloro cui insegnate, segnando, ad esempio, le dottrine e i principi che ritenete possano aiutarli.
2. *Scegliete quali parti usare.* Ogni capitolo contiene più materiale di quello che potrete insegnare in una lezione. Piuttosto che cercare di coprire tutti gli argomenti, pregate e selezionate le dottrine e i principi che pensate siano più utili per le persone che assisteranno alla lezione. Potreste concentrarvi, ad esempio, sul materiale trattato in uno o due sottotitoli e su qualche domanda che incoraggi una discussione sui principi che avete scelto.
3. *Decidete in che modo iniziare la lezione.* Per accendere l'interesse all'inizio della lezione, potreste raccontare un'esperienza personale o chiedere ai presenti di leggere una storia riportata nella sezione «Dalla vita di Joseph Smith», oppure

attirare l'attenzione su un'immagine del capitolo, poi chiedere: «Che cosa insegna questa storia (o illustrazione) sull'argomento principale del capitolo?» In alternativa, si potrebbe leggere un versetto, una citazione tratta dal capitolo o cantare un inno. Un'altra idea è far sì che le persone sappiano quali punti principali saranno toccati durante la lezione. Potreste ricordare, inoltre, gli argomenti trattati nella lezione precedente, facendo delle domande sugli eventi, le persone, i principi o le dottrine di cui si era parlato.

4. *Decidete come incoraggiare le discussioni.* La maggior parte del tempo andrebbe dedicato alle discussioni di classe, perché i partecipanti apprendono meglio le dottrine e i principi quando sono coinvolti attivamente. Ripassate i suggerimenti forniti alle pagine XI–XII per condurre delle discussioni edificanti. Potreste servirvi delle domande della sezione «Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento», che si trova alla fine del capitolo. Potreste anche formulare voi stessi delle domande, tenendo presente i consigli seguenti:

- Ponete domande che aiutino i partecipanti a cercare i fatti, gli eventi, le dottrine e i principi. Questo tipo di domande attira l'attenzione sui principi che desiderate sottolineare e promuove una migliore conoscenza delle informazioni specifiche contenute negli insegnamenti del Profeta. Ad esempio, in merito ad una citazione particolare potreste chiedere: «Quali sono alcune parole o frasi chiave?» oppure «Di che cosa si parla?»
- Ponete domande che facciano pensare alle dottrine e ai principi insegnati da Joseph Smith. Questo tipo di quesiti incoraggia le persone a esaminare e a esternare i propri pensieri e sentimenti sugli insegnamenti del profeta Joseph Smith. Ad esempio: «Perché pensate che questo insegnamento sia importante?», «Che cosa ne pensate di questa citazione?» oppure «Che cosa significa per voi questo insegnamento?»
- Fate domande che incoraggino a paragonare ciò che la gente apprende dagli insegnamenti del Profeta con i propri pensieri, sentimenti ed esperienze. Ad esempio: «Che esperienze

avete avuto che si possano rapportare a ciò che il profeta Joseph Smith affermò?»

- Ponete domande che aiutino i presenti a mettere in pratica gli insegnamenti. Esse li aiutano a capire in che modo vivere secondo gli insegnamenti del presidente Joseph Smith. Ad esempio: «Che cosa c'incoraggia a fare Joseph Smith? In che modo possiamo applicare quello che insegnò?» Ricordate che l'apprendimento non avviene solo attraverso quello che viene detto, ma anche mediante la rivelazione personale (vedere DeA 121:26).

5. *Decidete in che modo concludere la lezione.* Potreste riassumere brevemente la lezione o chiedere ad una o due persone di farlo. Secondo i suggerimenti dello Spirito, rendete testimonianza degli insegnamenti trattati. Potreste anche invitare altre persone a portare testimonianza. Incoraggiate coloro cui insegnate a seguire i suggerimenti che hanno ricevuto dallo Spirito Santo.

Durante la preparazione, potreste cercare delle idee didattiche in *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (36123 160), parte B, capitoli 14, 16, 28 e 29; oppure in *Prontuario per l'insegnante* (34595 160).

Moderate discussioni proficue

Le seguenti indicazioni possono aiutarvi a promuovere e a moderare una discussione proficua:

- Cercate la guida dello Spirito Santo. Egli può suggerirvi di porre certe domande o di coinvolgere alcune persone nella discussione.
- Aiutate i partecipanti a concentrarsi sugli insegnamenti di Joseph Smith. Fate leggere loro le sue parole per favorire una discussione e per rispondere alle domande. Se una discussione si allontana dall'argomento o diviene oggetto di speculazioni o contese, riportatela in carreggiata riferendovi nuovamente ad un evento, ad una dottrina o ad un principio esposto nel capitolo.
- Raccontate, se appropriato, esperienze che si riferiscono agli insegnamenti contenuti nel capitolo.

- Incoraggiate le persone a condividere la loro opinione, a porre domande e ad insegnarsi a vicenda (vedere DeA 88:122). Ad esempio, potreste chiedere di commentare un'opinione altrui, oppure potreste porre la stessa domanda a diverse persone.
- Non temete il silenzio dopo che avete posto un quesito. I partecipanti hanno spesso bisogno di tempo per pensare o per consultare i libri prima di esprimere un'idea, rendere testimonianza e raccontare esperienze.
- Ascoltate con sincerità e cercate di comprendere i commenti. Esprimete gratitudine per la partecipazione.
- Quando le persone contribuiscono con diverse idee, potreste elencarle alla lavagna oppure chiedere a qualcuno di farlo per voi.
- Cercate diversi modi per coinvolgere la gente nella discussione. Ad esempio, potreste chiedere alle persone di discutere a gruppetti con i vicini.
- Prendete in considerazione di parlare prima della lezione con una o due persone, chiedendo loro di venire in classe pronte a rispondere ad una domanda che avrete preparato.
- Servitevi di un inno, soprattutto sulla Restaurazione, per rafforzare la discussione di un principio evangelico. Il canto di un inno, inoltre, è un modo efficace per iniziare o concludere una lezione.
- Non interrompete una buona discussione solo per esporre tutto il materiale che avete preparato. Ciò che conta di più è che i partecipanti sentano l'influenza dello Spirito e s'impegnino maggiormente a vivere secondo il Vangelo.

Insegnamenti per il nostro tempo

Il libro tratta gli insegnamenti del profeta Joseph Smith applicabili ai nostri giorni. Così, ad esempio, non sono esposti gli insegnamenti sulla legge della consacrazione com'era applicata nell'affidamento dei possedimenti. Il Signore ritirò tale legge dalla Chiesa perché i santi non erano pronti a osservarla (vedere DeA 119, intestazione). Il libro, inoltre, non tratta il matrimonio plurimo, le cui dottrine e i cui principi erano stati rivelati al profeta

Joseph Smith sin dal 1831. Il Profeta insegnò la dottrina del matrimonio plurimo e durante la sua vita fu celebrato un certo numero di questi matrimoni. Nei decenni successivi, sotto la direzione dei presidenti della Chiesa che succedettero a Joseph Smith, un discreto numero di santi praticò il matrimonio plurimo. Nel 1890, il presidente Wilford Woodruff emise il Manifesto, che fece cessare la pratica del matrimonio plurimo nella Chiesa (vedere Dichiarazione Ufficiale 1). La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non pratica più il matrimonio plurimo.

Informazioni sulle fonti citate nel libro

Gli insegnamenti del profeta Joseph Smith esposti in questo libro sono stati tratti da diversi tipi di fonti: sermoni, lettere e diari del Profeta, articoli redatti per la pubblicazione da lui o sotto la sua direzione, ricordi scritti di coloro che lo udirono parlare, e alcuni suoi insegnamenti e scritti che in seguito furono canonizzati nelle Scritture. Molti degli insegnamenti di Joseph Smith sono stati citati da *History of the Church*. Per ulteriori informazioni sulle fonti consultate l'appendice.

Nel libro sono citate diverse fonti inedite. L'ortografia, la punteggiatura, l'uso delle maiuscole e la grammatica del testo in inglese sono stati standardizzati per migliorare la leggibilità. Allo stesso fine, sono state inserite o cambiate le divisioni in paragrafi. Nei casi in cui le citazioni sono state tratte da testi pubblicati, le fonti sono state riportate fedelmente, salvo diversa indicazione. Il testo tra parentesi quadre è stato aggiunto dagli editori del libro, se non specificato altrimenti.



Prospetto storico

Ll seguente prospetto offre un breve quadro storico degli insegnamenti del profeta Joseph Smith contenuti nel libro.

- 23 dicembre 1805: nasce a Sharon, Contea di Windsor, Vermont; quinto degli undici figli nati da Joseph Smith senior e Lucy Mack Smith.
- Circa 1813:
(7 anni) contrae la febbre tifoidea; delle complicazioni richiedono un intervento chirurgico alla gamba sinistra. Allora la famiglia viveva a West Lebanon, New Hampshire, uno dei vari luoghi in cui tra il 1808 e il 1816 si trasferì in cerca di lavoro.
- 1816:
(10 anni) si trasferisce con la famiglia nel paese di Palmyra, Stato di New York.
- Circa 1818–19:
(12 o 13 anni) si trasferisce con la famiglia dal paese di Palmyra vero e proprio in una casa di tronchi entro i confini della contea.
- 1820, inizio della primavera:
(14 anni) prega nel bosco vicino a casa. Gli appare Dio Padre e Gesù Cristo. Chiede a quale setta deve unirsi. Il Salvatore gli dice che sono tutte nell'errore e che non avrebbe dovuto unirsi a nessuna di esse.
- 21–22 settembre
1823:
(17 anni) gli appare Moroni, che gli parla dell'opera del Signore negli ultimi giorni sulla terra e del Libro di Mormon. Vede le tavole d'oro, sepolte in una collina vicina, ma in quell'occasione gli è proibito prenderle.
- 1825:
(19 anni) si trasferisce con la famiglia dalla casa di tronchi ad un'abitazione nuova costruita con una struttura di legno sul terreno

- della loro fattoria nella Contea di Manchester, Stato di New York.
- 18 gennaio 1827: sposa Emma Hale di Harmony, Pennsylvania; si sposano a South Bainbridge, Stato di New York.
(21 anni)
- 22 settembre 1827: ottenne le tavole da Moroni, dopo essersi incontrato con lui ogni 22 settembre a partire dal 1823.
- Dicembre 1827: si trasferisce ad Harmony, Pennsylvania, per sfuggire a dei facinorosi di Palmyra e di Manchester che cercano di rubargli le tavole. Poco dopo, inizia la traduzione del Libro di Mormon.
(22 anni)
- Febbraio 1828: Martin Harris mostra una copia di alcuni caratteri del Libro di Mormon a degli studiosi famosi, tra cui Charles Anthon e Samuel L. Mitchill di New York.
- Giugno–luglio 1828: 116 pagine manoscritte della traduzione del Libro di Mormon vengono rubate dopo che erano state affidate a Martin Harris.
- 5 aprile 1829: Oliver Cowdery giunge ad Harmony per fungere da scrivano durante la traduzione del Libro di Mormon, che riprende il 7 aprile.
(23 anni)
- 15 maggio 1829: con Oliver Cowdery riceve il Sacerdozio di Aaronne da Giovanni Battista. I due si battezzano a vicenda nel Fiume Susquehanna.
- Maggio–giugno 1829: con Oliver Cowdery riceve il Sacerdozio di Melchisedec dagli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni nelle vicinanze del Fiume Susquehanna, tra

Harmony, Pennsylvania, e Colesville, Stato di New York.

- Giugno 1829: ultima la traduzione del Libro di Mormon nella fattoria di Peter Whitmer senior, nella Contea di Fayette, Stato di New York. A Fayette i Tre Testimoni vedono le tavole e l'angelo Moroni; a Palmyra gli Otto Testimoni vedono e toccano le tavole.
- 26 marzo 1830:
(24 anni) le prime copie del Libro di Mormon sono disponibili al pubblico a Palmyra presso la libreria Egbert B. Grandin.
- 6 aprile 1830: a Fayette organizza formalmente la Chiesa con sei fedeli nella casa di Peter Whitmer senior (vedere DeA 20:1). Inizialmente il nome ufficiale della Chiesa è Chiesa di Cristo. Il 3 maggio 1834, il nome è cambiato in Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni. Il 26 aprile 1838 il nome viene cambiato per rivelazione in Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (vedere DeA 115:4).
- Giugno 1830: per comandamento divino inizia la traduzione ispirata della Bibbia conosciuta ora come Traduzione della Bibbia di Joseph Smith.
- 9 giugno 1830: a Fayette si tiene la prima conferenza della Chiesa.
- Settembre 1830: Si trasferisce da Harmony, in Pennsylvania, a Fayette, nello Stato di New York. Tra il dicembre 1827 e quel momento, Joseph ed Emma vissero a Harmony, ma Joseph andava periodicamente a Manchester, Fayette, e Palmyra per occuparsi di questioni concernenti la traduzione del Libro di Mormon, prendere accordi per la sua

- pubblicazione, organizzare la Chiesa, presiedere alla prima conferenza della Chiesa e svolgere altri incarichi.
- Settembre 1830: riceve una rivelazione che i missionari devono «andare ai Lamaniti» a predicare il Vangelo (DeA 28:8; vedere anche 30:5–6; 32:1–3). In ottobre quattro anziani partono in missione per predicare il Vangelo agli indiani che vivevano a ovest del Missouri.
- Dicembre 1830: riceve una rivelazione che i santi devono riunirsi nell’Ohio (vedere DeA 37).
(25 anni)
- Inizio febbraio 1831: dopo essere partito dallo Stato di New York e aver percorso più di 400 chilometri arriva a Kirtland, Ohio.
- 20 luglio 1831: a Independence, Contea di Jackson, Missouri, riceve una rivelazione che identifica la città come il «luogo centrale» di Sion (vedere DeA 57:1–3).
- 2 agosto 1831: presiede quando Sidney Rigdon dedica la Contea di Jackson, Missouri, come terra di Sion.
- 3 agosto 1831: a Independence dedica il sito del tempio.
- 25 gennaio 1832: ad Amherst, Ohio, è sostenuto come presidente del Sommo Sacerdozio.
(26 anni)
- 8 marzo 1832: a Kirtland organizza la Prima Presidenza, con Sidney Rigdon e Jesse Gause come consiglieri. Il 18 marzo 1833 Frederick G. Williams prende il posto del fratello Gause.
- 27–28 dicembre 1832: (27 anni) riceve il comandamento di costruire un tempio a Kirtland (vedere DeA 88:119–120).
- Gennaio 1833: istituisce la scuola dei profeti.

- 2 luglio 1833: completa la sua opera iniziale sulla traduzione ispirata della Bibbia, conosciuta ora come Traduzione della Bibbia di Joseph Smith, da cui originò il Libro di Mosè e Joseph Smith—Matteo, ora parte di Perla di Gran Prezzo.
- 20 luglio 1833: dei facinorosi distruggono la tipografia di Independence, Missouri, dove era in corso la stampa del Libro dei Comandamenti, come pure la maggior parte del materiale stampato. Nel settembre 1835 le rivelazioni contenute nel Libro dei Comandamenti, come pure altre rivelazioni, vengono pubblicate a Kirtland nella prima edizione di Dottrina e Alleanze.
- 23 luglio 1833: sono poste in opera le pietre angolari del Tempio di Kirtland.
- 18 dicembre 1833: Joseph Smith senior è ordinato patriarca della Chiesa.
- Maggio–luglio 1834:
(28 anni) guida il Campo di Sion da Kirtland, Ohio, sino alla Contea di Clay, Missouri, per soccorrere i santi che erano stati scacciati di casa nella Contea di Jackson, Missouri. Ritorna a Kirtland dopo aver ricevuto una rivelazione che i santi devono «attend[ere] per una breve stagione la redenzione di Sion» (DeA 105:9).
- 14 febbraio 1835:
(29 anni) organizza il Quorum dei Dodici Apostoli.
- 28 febbraio 1835: organizza un quorum di Settanta.
- Luglio 1835: entra in possesso di papiri egiziani contenenti scritti di Abrahamo.

- 27 marzo 1836:
(30 anni) dedica il Tempio di Kirtland (vedere DeA 109).
- 3 aprile 1836: Gesù Cristo appare a Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland per accettare l'edificio. Appaiono anche Mosè, Elias ed Elia che conferiscono a Joseph Smith e a Oliver Cowdery le chiavi del sacerdozio (vedere DeA 110).
- Giugno 1837:
(31 anni) da Kirtland e dal Canada invia degli anziani in missione in Inghilterra, la prima missione al di fuori del Nord America.
- 12 gennaio 1838:
(32 anni) abbandona Kirtland per recarsi a Far West, Contea di Caldwell, Missouri, al fine di sfuggire alle violenze dei facinorosi.
- 14 marzo 1838: arriva a Far West, dove stabilisce la sede della Chiesa.
- 27 aprile 1838: inizia a scrivere la propria storia, pubblicata a puntate dal 1842 come «History of Joseph Smith» [Storia di Joseph Smith] nei periodici della Chiesa; in seguito fu ripubblicata come *History of the Church* [Storia della Chiesa].
- 27 ottobre 1838: il governatore del Missouri, Lilburn W. Boggs, emana l'infame «ordine di sterminio». Quest'ordine e le gravi persecuzioni fanno sì che nell'inverno e nella primavera del 1838–1839 i santi abbandonino il Missouri per recarsi nell'Illinois.
- 1 dicembre 1838: è imprigionato con altri dirigenti della Chiesa nel carcere di Liberty, Missouri.
- 20 marzo 1839:
(33 anni) dal carcere di Liberty scrive ai santi un'epistola, parte della quale fu in seguito canonizzata in Dottrina e Alleanze 121, 122 e 123.

- Metà aprile 1839: durante il trasferimento per il cambiamento della sede processuale da Gallatin a Columbia, Missouri, le guardie lo lasciano scappare.
- 22 aprile 1839: a Quincy, Illinois, si ricongiunge alla famiglia.
- 10 maggio 1839: si trasferisce con la famiglia in una piccola casa di tronchi a Commerce, Illinois. In seguito rinomina la città Nauvoo.
- 29 novembre 1839: incontra a Washington Martin Van Buren, presidente degli Stati Uniti, al fine di ottenere un risarcimento per le ingiustizie subite nel Missouri dai santi. Mentre si trova lì rivolge una petizione d'aiuto al Congresso degli Stati Uniti.
- 15 agosto 1840:
(34 anni) a Nauvoo durante un funerale annuncia la dottrina del battesimo per i morti. Inizialmente i battesimi per i morti vengono celebrati nel Mississippi e nei corsi d'acqua locali.
- Settembre 1840: in un discorso tenuto dalla Prima Presidenza alla Chiesa, annuncia che è giunto il momento di costruire un tempio a Nauvoo.
- 4 febbraio 1841:
(35 anni) è eletto tenente generale della da poco costituita Legione di Nauvoo, distacco della milizia dello Stato dell'Illinois.
- 6 aprile 1841: vengono poste in opera le pietre angolari del Tempio di Nauvoo.
- 21 novembre 1841: nel Tempio di Nauvoo vengono celebrati i primi battesimi per i morti in un fonte di legno costruito e dedicato prima del completamento dell'edificio.

- Febbraio–ottobre 1842:
(36 anni) è l'editore del *Times and Seasons*, il periodico locale di Nauvoo di proprietà della Chiesa.
- 1 marzo 1842: pubblica la Lettera Wentworth nel *Times and Seasons*, dove a marzo e a maggio inizia a pubblicare il Libro di Abrahamo.
- 17 marzo 1842: organizza la Società di Soccorso Femminile di Nauvoo, con Emma Smith in veste di presidentessa.
- 4 maggio 1842: in una stanza del piano superiore del suo negozio di mattoni rossi amministra le prime ordinanze d'investitura.
- 19 maggio 1842: è eletto sindaco di Nauvoo.
- 12 luglio 1843:
(37 anni) scrive una rivelazione sulla nuova ed eterna alleanza, che spiega la natura eterna dell'alleanza matrimoniale (vedere DeA 132).
- 29 gennaio 1844:
(38 anni) annuncia la sua candidatura come presidente degli Stati Uniti d'America.
- Marzo 1844: a una riunione con i Dodici Apostoli e altre persone, ai Dodici affida l'incarico di governare la Chiesa alla sua morte, spiegando di aver loro conferito tutte le ordinanze, l'autorità e le chiavi necessarie per farlo.
- 27 giugno 1844: è martirizzato con suo fratello Hyrum nel carcere di Carthage, Illinois.
- 29 giugno 1844: a Nauvoo, Illinois, è sepolto con suo fratello Hyrum.



Al tempo della Prima Visione, Joseph Smith viveva con la famiglia a Palmyra, Stato di New York, in una casa di tronchi.



La vita e il ministero di Joseph Smith

«Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto» (DeA 135:3). Questa dichiarazione straordinaria descrive un uomo che fu chiamato da Dio quando aveva quattordici anni e visse sino a raggiungere solo i trentotto anni d'età. Tra la nascita di Joseph Smith nel Vermont nel dicembre 1805 e la sua morte tragica, avvenuta nel giugno 1844 nell'Illinois, occorsero cose meravigliose. Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo gli apparvero, insegnandogli più cose sulla natura di Dio di quanto gli uomini avessero saputo per secoli. I profeti e gli apostoli dell'antichità conferirono a Joseph Smith il sacro sacerdozio, rendendolo in quest'ultima dispensazione un nuovo testimone autorizzato di Dio. Una valanga senza precedenti di conoscenza e dottrine fu rivelata attraverso il Profeta, tra cui il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze, Perla di Gran Prezzo. Per mezzo di lui, la vera chiesa del Signore fu ancora una volta organizzata sulla terra.

Oggi l'opera che ebbe inizio con Joseph Smith continua ad avanzare nel mondo. Il presidente Wilford Woodruff attestò del profeta Joseph Smith: «Egli era un profeta di Dio e pose le fondamenta della più grande opera e dispensazione che sia mai stata stabilita sulla terra».¹

Gli antenati e l'infanzia

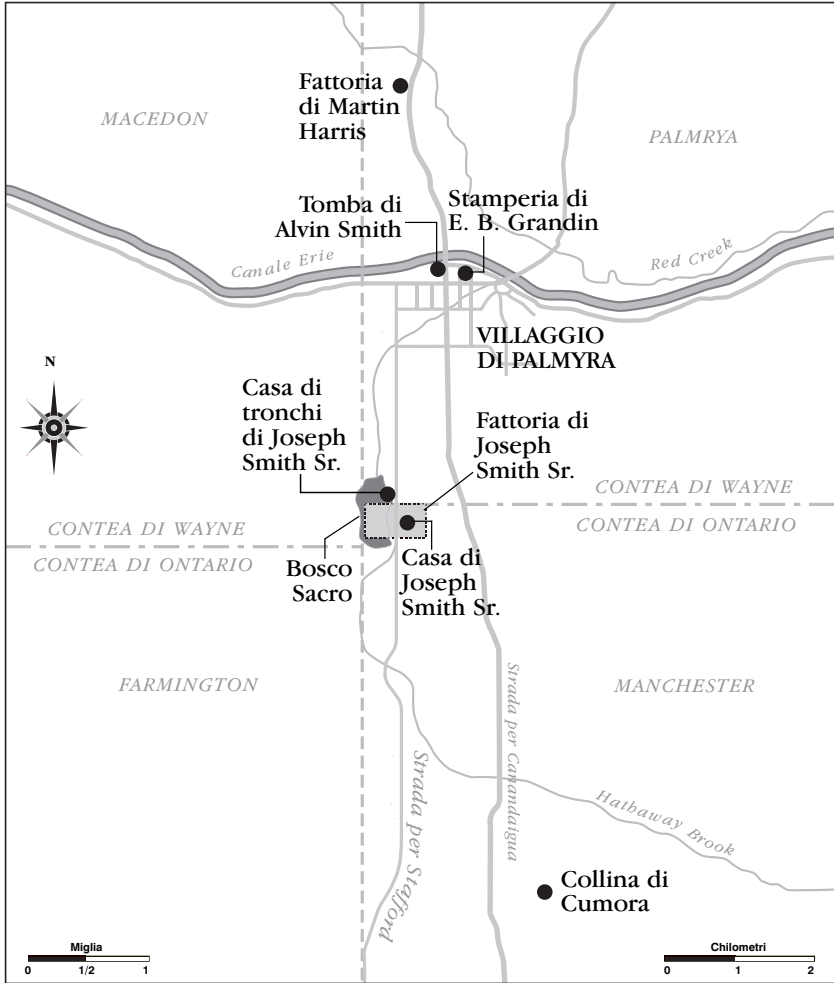
Joseph Smith era un americano di sesta generazione, dopo che nel 1600 i suoi antenati erano emigrati dall'Inghilterra. I suoi avi esemplificavano le caratteristiche spesso associate ai primi americani: credevano nella divina provvidenza, avevano una forte etica lavorativa, servivano con zelo la famiglia e la nazione.

I genitori di Joseph Smith, Joseph Smith senior e Lucy Mack Smith, si sposarono nel 1796 a Tunbridge, nel Vermont. Era una coppia timorosa di Dio che lavorava sodo e che iniziò la vita coniugale in circostanze economiche favorevoli. Purtroppo, Joseph Smith senior perse la prima fattoria che era su un appezzamento di terreno demaniale e, negli anni seguenti, si ritrovò in condizioni economiche avverse. La famiglia Smith fu costretta a trasferirsi diverse volte, mentre il padre cercava di mantenerla coltivando le colline boschive del New England, lavorando in altre fattorie, dedicandosi ad un'attività commerciale, o insegnando a scuola.

Joseph Smith junior nacque il 23 dicembre 1805 a Sharon, Vermont, era il quinto di undici figli e gli fu dato il nome del padre. Ecco il nome di tutti i figli, dal maggiore al minore: un figlio senza nome (morto poco dopo la nascita), Alvin, Hyrum, Sophronia, Joseph, Samuel, Ephraim (che visse meno di due settimane), William, Katharine, Don Carlos e Lucy.²

L'evidenza del carattere straordinario del Profeta emerse sin da quando era piccolo. La famiglia viveva a West Lebanon, nel New Hampshire, quando nella comunità un'epidemia di febbre tifoidea contagiò molte persone, tra cui tutti i figli degli Smith. Mentre gli altri figli guarirono senza complicazioni, la gamba destra di Joseph, che aveva circa sette anni, s'infettò gravemente. Il dottor Nathan Smith della Dartmouth Medical School della vicina Hanover, accettò di praticare un nuovo intervento chirurgico per cercare di salvare la gamba del bambino. Quando il dottor Smith e i suoi colleghi si prepararono per l'intervento, Joseph chiese alla madre di uscire dalla stanza per non assistere alle sue sofferenze. Egli rifiutò del liquore per attenuare il dolore, affidandosi solo alle braccia del padre, e sopportò con coraggio il dolore mentre il chirurgo scavava e asportava parte di un osso della gamba. L'intervento riuscì, benché il piccolo camminò con le stampelle per diversi anni e zoppicò lievemente per il resto della vita.

Nel 1816, dopo che più raccolti di seguito andarono male, Joseph Smith senior si trasferì con la famiglia da Norwich, nel Vermont, a Palmyra, nello Stato di New York, sperando di trovare



Zona di Palmyra, Stato di New York. Agli albori della Chiesa molti eventi importanti avvennero qui, tra cui la Prima Visione e l'apparizione di Moroni a Joseph Smith.

una situazione migliore. «Per via della nostra situazione d'indigenza», raccontò dopo qualche anno il Profeta, «fummo obbligati a lavorare duramente per sostenere la famiglia numerosa... Poiché erano necessari gli sforzi di tutti per contribuire al sostentamento della famiglia, fummo privati del beneficio dell'istruzione, basti dire che mi fu insegnato soltanto a leggere, scrivere e a fare di conto».³

La Prima Visione

Joseph Smith scrisse dell'educazione che ricevette nell'infanzia: «Nacqui... da buoni genitori, che fecero grandi sforzi per istruirmi nella religione cristiana». ⁴ Come molti altri cristiani, tuttavia, i genitori di Joseph riconoscevano che alcuni principi evangelici insegnati da Gesù e dai Suoi apostoli non si trovavano nelle chiese contemporanee. Nel 1820 nella zona di Palmyra diverse chiese cristiane cercavano di fare proseliti. La madre, due fratelli e la sorella maggiore si unirono alla locale chiesa presbiteriana, ma Joseph, il padre e il fratello Alvin non presero posizione. Benché fosse giovane, Joseph si preoccupava profondamente della propria condizione dinanzi a Dio e della confusione che regnava tra i vari gruppi religiosi.

Studiando le Scritture, Joseph, che allora aveva 14 anni, fu colpito da un passo dell'Epistola di Giacomo: «Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiedga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata» (Giacomo 1:5). Un mattino della primavera del 1820, ispirato da questa promessa del Signore, il ragazzo si recò nel bosco vicino a casa per pregare. S'inginocchiò ed offrì i desideri del cuore a Dio. Subito fu afferrato dai poteri delle tenebre, che lo sopraffecero completamente e gli fecero temere di essere distrutto. Poi, in risposta alla sua preghiera fervente, i cieli si aprirono ed egli fu liberato dal nemico invisibile. In una colonna di luce più brillante del sole, vide due personaggi, che stettero sopra di lui nell'aria. Uno di loro parlò, chiamandolo per nome, e disse: «Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!» (Joseph Smith—Storia 1:17).

In questa manifestazione gloriosa, Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, apparvero di persona al giovane Joseph Smith. Questi conversò con il Salvatore, che gli disse di non unirsi a nessuna delle chiese esistenti ai suoi tempi, poiché «erano tutte nell'errore» e «tutti i loro credi erano un'abominazione al suo cospetto... insegna[va]no come dottrina i comandamenti degli uomini e [avevano] una forma di religiosità, ma ne rinnega[va]no



Il Bosco Sacro nel 1907. Nella primavera del 1820, il giovane Joseph Smith giunse in questo bosco vicino a casa sua per pregare il Signore per ricevere guida.

la potenza» (Joseph Smith—Storia 1:19). Il Signore promise inoltre «che in futuro la pienezza del Vangelo [gli] sarebbe stata resa manifesta». ⁵ Dopo secoli di tenebre spirituali, la parola di Dio e la realtà del Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, erano state rivelate al mondo mediante questo vaso giovane e puro.

Le visite di Moroni

Trascorsero tre anni, durante i quali la dichiarazione di Joseph Smith di aver visto Dio fu motivo di scherno e derisione da parte della comunità. Il giovane profeta, che a quel tempo aveva 17 anni, si chiese che cosa lo attendesse. La sera del 21 settembre 1823 pregò con fervore per ricevere una guida e per essere perdonato delle debolezze e imperfezioni giovanili (vedere Joseph Smith—Storia 1:29). In risposta alla preghiera una luce riempì la camera da letto nell'attico e apparve un messaggero celeste di nome Moroni. «[Egli] disse di essere un angelo di Dio», raccontò Joseph Smith, «inviato per portare la buona novella che l'alleanza che Dio aveva fatto con l'antica Israele stava per adempiersi, che l'opera preparatoria per la seconda venuta del Messia era in procinto di cominciare; che stava per compiersi il tempo in cui il Vangelo in tutta la sua pienezza sarebbe stato predicato con potere a tutte le nazioni, affinché un popolo potesse essere preparato per il regno millenario. Fui informato di essere stato scelto per essere uno strumento nelle mani di Dio al fine di fare avverare alcuni Suoi scopi in questa dispensazione gloriosa». ⁶

Moroni disse inoltre a Joseph Smith che una compilazione di scritti antichi, incisi su tavole d'oro da profeti, era sepolta in una collina nelle vicinanze. Questo testo sacro descriveva un popolo che Dio, 600 anni prima della nascita di Gesù, aveva condotto da Gerusalemme sino all'emisfero occidentale. Moroni era stato l'ultimo profeta tra questo popolo e aveva sepolto le tavole, che Iddio aveva promesso di portare alla luce negli ultimi giorni. Joseph Smith avrebbe dovuto tradurre in inglese quest'opera sacra.

Il 22 settembre dei successivi quattro anni il giovane avrebbe dovuto incontrare Moroni sulla collina per ricevere ulteriori conoscenza e istruzioni. Avrebbe avuto bisogno di questi anni di preparazione e di perfezionamento personale per tradurre gli antichi scritti. Avrebbe dovuto essere all'altezza del compito di portare alla luce un'opera il cui scopo era «convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni» (frontespizio del Libro di Mormon).

Lo stabilimento del regno di Dio sulla terra

Ha inizio la traduzione del Libro di Mormon



Emma Smith

Mentre attendeva di ricevere le tavole d'oro, Joseph Smith contribuì al soddisfacimento delle necessità materiali della famiglia. Nel 1825 si recò ad Harmony, in Pennsylvania, a lavorare per Josiah Stowell. Lì alloggiò con la famiglia di Isaac ed Elizabeth Hale, e conobbe la loro figlia Emma, un'insegnante di scuola alta e dai capelli scuri. Il 18 gennaio 1827 Joseph ed Emma si sposarono a South Bainbridge, Stato di New York. Benché il matrimonio sarebbe stato messo alla prova dalla morte di figli, difficoltà economiche e assenze frequenti di Joseph per adempiere i propri compiti, i due si amarono sempre profondamente.

Il 22 settembre 1827, quattro anni dopo averle viste per la prima volta, alla fine Joseph Smith ricevette le tavole. Una volta che però esse furono nelle sue mani, dei facinorosi locali fecero ripetutamente strenui tentativi per rubargliele. Per evitare le persecuzioni, nel dicembre del 1827 Joseph ed Emma ritornarono ad Harmony, dove vivevano i genitori di Emma. Una volta stabiliti lì, Joseph Smith iniziò la traduzione delle tavole.

All'inizio del 1828 Martin Harris, un prospero agricoltore di Palmyra, ricevette una testimonianza dell'opera degli ultimi giorni del Signore e si recò ad Harmony per aiutare Joseph Smith nella traduzione. A giugno erano state manoscritte centosedici pagine di traduzione. Martin Harris chiese ripetutamente al Profeta il permesso di portare il manoscritto a casa sua a Palmyra per mostrarlo ad alcuni familiari. Joseph Smith si rivolse al Signore, che gli rispose negativamente. Ciò nonostante, egli chiese ancora due volte il permesso affinché Martin Harris prendesse il manoscritto e, alla fine, gli fu concesso. Mentre il manoscritto era a Palmyra, fu rubato e mai più ritrovato. Per un po' di tempo il Signore portò via le tavole, l'Urim e Thummim, come

pure tolse al Profeta il dono di tradurre, lasciandolo ad umiliarsi e a pentirsi. In una rivelazione proveniente dal Signore, Joseph Smith apprese che doveva sempre temere Dio più degli uomini (vedere DeA 3). Pertanto, quantunque avesse solo 22 anni, la sua vita era contrassegnata da una dedizione totale a seguire tutti i comandamenti del Signore.

Il 5 aprile 1829 Oliver Cowdery, che era un insegnante di scuola più giovane di Joseph Smith di un anno, arrivò ad Harmony alla casa di questi. In risposta ad una preghiera, aveva ricevuto una testimonianza della veridicità dell'opera del Profeta. Due giorni dopo il lavoro di traduzione riprese, con Joseph Smith che dettava e Oliver Cowdery che scriveva.

La restaurazione del sacerdozio di Dio

Mentre Joseph Smith e Oliver Cowdery lavoravano alla traduzione del Libro di Mormon, lessero il racconto della visita del Salvatore agli antichi Nefiti. Il risultato fu che decisero di cercare una guida dal Signore in merito al battesimo. Il 15 maggio andarono a pregare sulla riva del Fiume Susquehanna, vicino alla casa del Profeta ad Harmony. Con loro stupore, apparve un essere celeste che si presentò come Giovanni Battista. Questi conferì loro il Sacerdozio di Aaronne e li istruì di battezzarsi e ordinarsi a vicenda. In seguito, come promesso da Giovanni Battista, gli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni si mostrarono anch'essi a Joseph Smith e a Oliver Cowdery, conferendo loro il Sacerdozio di Melchisedec e ordinandoli apostoli.

Prima di queste apparizioni, Joseph Smith e Oliver Cowdery avevano una certa conoscenza e fede, ma, dopo la visita dei messaggeri celesti, avevano anche l'autorità, ossia il potere e l'autorità divina del sacerdozio necessari per stabilire la Sua chiesa e per celebrare le ordinanze di salvezza.

Pubblicazione del Libro di Mormon e organizzazione della Chiesa

Tra i mesi di aprile e maggio 1829, l'opera di traduzione del Profeta presso la sua casa di Harmony fu sempre più interrotta dalle persecuzioni. Di conseguenza, Joseph e Oliver si trasferirono temporaneamente nella contea di Fayette, Stato di New York,



*Replica della casa di Peter Whitmer Sr. a Fayette, New York.
Questa casa ricostruita si trova nel luogo in cui il Profeta organizzò
ufficialmente la Chiesa il 6 aprile 1830.*

per finire la traduzione a casa di Peter Whitmer senior. La traduzione fu completata a giugno, quando erano trascorsi meno di tre mesi da quando Oliver Cowdery aveva iniziato a servire come scrivano del Profeta. Ad agosto, Joseph aveva stipulato il contratto con l'editore Egbert B. Grandin di Palmyra per la stampa del volume. Martin Harris ipotecò la sua fattoria a favore del signor Grandin per garantire il pagamento dei costi di stampa, e in seguito vendette 151 acri della sua proprietà per estinguere l'ipoteca. Il 26 marzo 1830 il Libro di Mormon fu disponibile per la vendita al pubblico nel negozio di Grandin.

Il 6 aprile 1830, solo undici giorni dopo che il Libro di Mormon era offerto in vendita, un gruppo di circa sessanta persone si riunì a Fayette, Stato di New York, nella casa di tronchi di Peter Whitmer senior. Lì Joseph Smith organizzò formalmente la Chiesa, che poi per rivelazione fu chiamata Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (vedere DeA 115:4). Fu un evento gioioso, con lo Spirito che fu abbondantemente riversato sui presenti. Fu amministrato il sacramento, i credenti furono battezzati,

il dono dello Spirito Santo fu conferito, gli uomini furono ordinati al sacerdozio. In una rivelazione ricevuta durante la riunione, il Signore nominò Joseph Smith a capo della Chiesa: «veggenete, traduttore, profeta, apostolo di Gesù Cristo, anziano della chiesa, per volontà di Dio Padre e per la grazia del tuo Signore Gesù Cristo» (DeA 21:1). La Chiesa di Gesù Cristo era stata stabilita ancora una volta sulla terra.

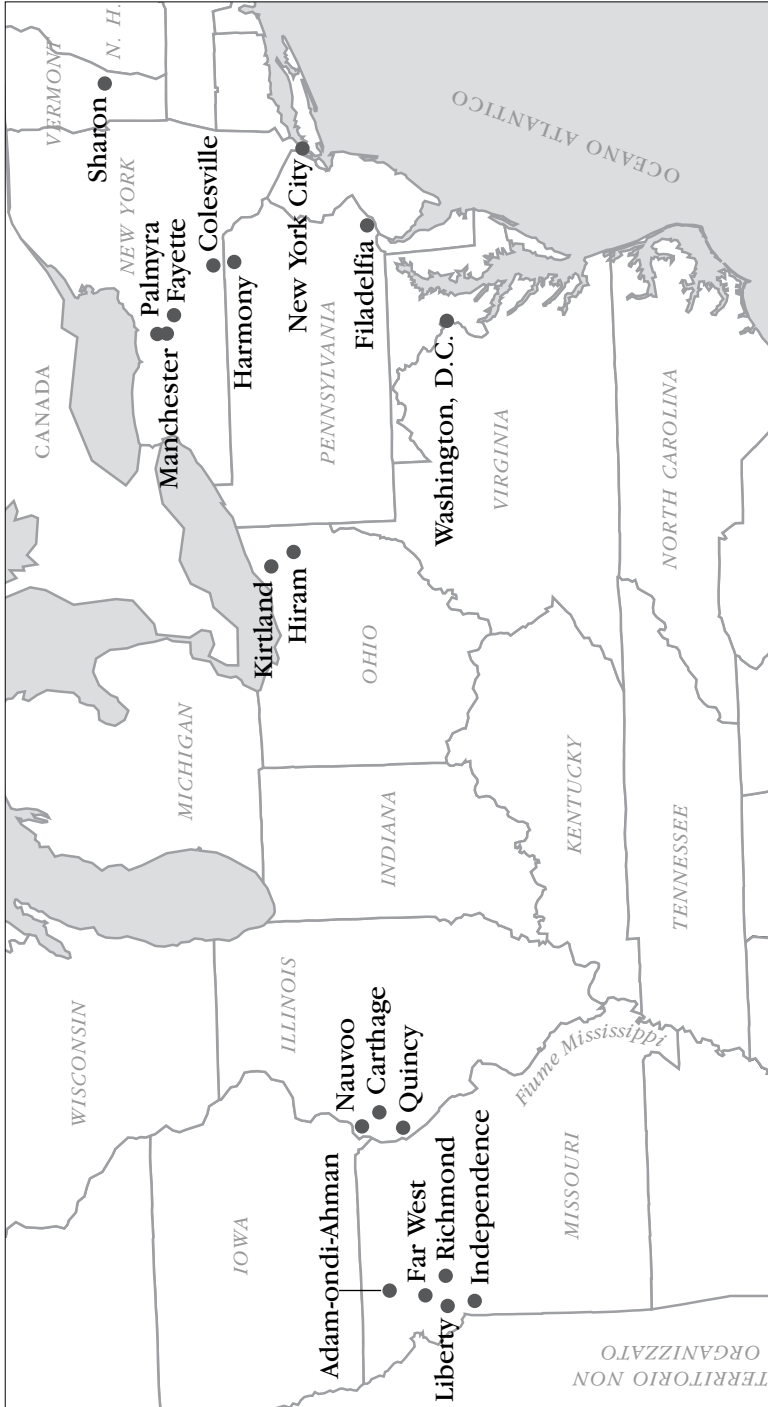
Kirtland, Ohio: l'espansione della Chiesa

Grazie ai suoi fedeli, che con entusiasmo proclamavano la verità, la giovane chiesa crebbe rapidamente. Ben presto nello Stato di New York furono aperti dei rami nelle cittadine di Fayette, Manchester e Colesville. Nel settembre 1830, poco dopo che Joseph ed Emma Smith si furono trasferiti da Harmony a Fayette, il Signore rivelò al Profeta che i missionari avrebbero dovuto «andare ai Lamaniti» che vivevano lungo i confini occidentali del Missouri (DeA 28:8). Durante il viaggio, i missionari attraversarono la regione di Kirtland, Ohio, dove incontrarono un gruppo religioso in cerca della verità, così convertirono circa centotrenta persone, tra cui Sidney Rigdon, che in seguito divenne un membro della Prima Presidenza. A Kirtland, grazie al desiderio dei santi di condividere il Vangelo con coloro che li circondavano, la congregazione crebbe sino a comprendere diverse centinaia di fedeli.

Di pari passo con la crescita della Chiesa nello Stato di New York, aumentò anche l'opposizione ad essa. Nel dicembre 1830, il Profeta ricevette una rivelazione che conteneva l'istruzione che i santi «anda[ssero] nell'Ohio» (DeA 37:1), a più di quattrocento chilometri di distanza. Nel giro di pochi mesi, la maggior parte dei santi vendette le proprietà, spesso con gravi perdite, e compì il sacrificio necessario per radunarsi a Kirtland, in Ohio. Joseph ed Emma Smith furono tra i primi ad avviarsi nell'Ohio e arrivarono a Kirtland intorno all'1 febbraio 1831.

Due luoghi di raduno per i santi

Nel giugno del 1831, mentre la Chiesa si stava rafforzando a Kirtland, il Signore comandò al Profeta e agli altri dirigenti di mettersi in viaggio verso il Missouri, dove Egli avrebbe rivelato loro



Siti importanti nella storia della Chiesa e nella vita del profeta Joseph Smith.

«la terra della [loro] eredità» (vedere DeA 52:3-5, 42-43). Durante il giugno e il luglio 1831 Joseph Smith e altre persone percorsero i quasi 1500 chilometri che separavano Kirtland dalla Contea di Jackson, nel Missouri, che era sul confine occidentale della colonizzazione americana. Poco dopo essere arrivato, il Profeta ricevette una rivelazione dal Signore che dichiarava che «la terra del Missouri... è la terra che ho designato e consacrato per il raduno dei santi. Pertanto, questa è la terra della promessa, e il luogo della città di Sion... La località ora chiamata Independence è il luogo centrale; e il posto per il tempio è situato a ovest» (DeA 57:1-3).

In adempimento alle profezie fatte dagli antichi profeti biblici, a 25 anni Joseph Smith iniziò a porre le fondamenta della città di Sion in America. Nell'agosto del 1831 presiedette la dedicazione della terra come luogo di raduno e dedicò il sito del tempio. Poco dopo, il Profeta ritornò nell'Ohio, dove incoraggiò alcuni fedeli a radunarsi nel Missouri. Centinaia di santi sopportarono le difficoltà degli spostamenti nel diciannovesimo secolo verso la frontiera americana e si diressero alla loro nuova dimora nel Missouri.

Tra il 1831 e il 1838 i membri della Chiesa vivevano sia nell'Ohio sia nel Missouri. Il Profeta, i membri del Quorum dei Dodici Apostoli e molti santi vivevano a Kirtland, mentre altri fedeli si radunavano nel Missouri ed erano guidati dai loro dirigenti del sacerdozio sotto la direzione del presidente della Chiesa. I dirigenti comunicavano per corrispondenza e viaggiavano spesso tra Kirtland e il Missouri.

La rivelazione continua

Mentre viveva nella regione di Kirtland, il Profeta ricevette molte rivelazioni dal Signore riguardanti la restaurazione degli ultimi giorni. Nel novembre 1831 i dirigenti della Chiesa decisero di pubblicare molte rivelazioni in quello che sarebbe stato conosciuto come Libro dei Comandamenti. Il libro avrebbe dovuto essere stampato ad Independence, Missouri, ma nel luglio 1833 dei facinorosi distrussero la macchina da stampa e molte pagine stampate. Salvo poche copie del volume che si salvarono, il Libro dei Comandamenti non fu mai disponibile ai santi. Nel 1835 le rivelazioni contenute nel Libro dei Comandamenti, come pure



Il Tempio di Kirtland nel 1900. Questo tempio fu costruito con grandi sacrifici dai Santi, ma fu abbandonato quando le persecuzioni li costrinsero a lasciare Kirtland.

molte altre rivelazioni, furono pubblicate a Kirtland in Dottrina e Alleanze.

Mentre viveva nell'area di Kirtland il Profeta continuò inoltre a lavorare sulla Traduzione della Bibbia di Joseph Smith, opera che aveva iniziato nel 1830, come richiesto dal Signore. Nel corso dei secoli molte cose chiare e preziose erano andate perdute dalla Bibbia e il Profeta fu guidato dallo Spirito ad apportare le correzioni al testo della versione di Re Giacomo della Bibbia, e a restaurare le informazioni mancanti. Quest'opera

portò alla restaurazione di importanti principi evangelici, tra cui molte rivelazioni ora incluse in Dottrina e Alleanze. Benché Joseph Smith intendesse pubblicare la sua revisione della Bibbia, questioni urgenti, tra cui le persecuzioni, gli impedirono di pubblicarla nella sua interezza mentre era in vita.

Nel processo ispirato di revisione della Bibbia, Joseph Smith ricevette la rivelazione che è ora il Libro di Mosè e fece una traduzione ispirata di Matteo 24, ora chiamata Joseph Smith—Matteo. Nel 1835, il Profeta cominciò la traduzione del Libro di Abrahamo da antichi papiri egizi che la Chiesa aveva acquistato. Queste traduzioni vennero in seguito a far parte di Perla di Gran Prezzo.

Tra le rivelazioni che il Profeta ricevette a Kirtland ci furono quelle che stabilivano il governo generale della Chiesa. Nel 1832, sotto la direzione del Signore, Joseph Smith organizzò la Prima Presidenza.⁷ Nel 1835 organizzò il Quorum dei Dodici Apostoli e un quorum dei Settanta. Nel 1834 a Kirtland fu organizzato un palo. In questo periodo, inoltre, istituì anche i quorum del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec per prestare localmente soccorso ai santi.

Il primo tempio in questa dispensazione

Una delle cose più importanti della Restaurazione fu che il Signore rivelò a Joseph Smith la necessità di costruire i santi templi. Nel dicembre 1832 il Salvatore comandò ai santi di avviare l'edificazione di un tempio a Kirtland, Ohio. Quantunque molti membri della Chiesa non avessero una sistemazione adeguata, un lavoro o cibo, risposero con entusiasmo al comandamento del Signore, con il Profeta che lavorava accanto a loro.

Il 27 marzo 1836 Joseph Smith dedicò il tempio nel mezzo di una profusione dello Spirito paragonabile a quella del giorno di pentecoste tra gli Apostoli. Una settimana dopo, il 3 aprile 1836, accadde uno degli eventi più importanti nella storia religiosa: il Signore Gesù Cristo apparve nel tempio a Joseph Smith e a Oliver Cowdery, dichiarando: «Io ho accettato questa casa, e qui vi sarà il mio nome; e in questa casa mi manifesterò al mio popolo in misericordia» (DeA 110:7). Apparvero anche tre messaggeri dalle

dispensazioni dell'Antico Testamento—Mosè, Elias ed Elia—per restaurare le chiavi e l'autorità del sacerdozio da tempo assenti sulla terra. Il profeta Joseph Smith aveva quindi l'autorità di radunare Israele dai quattro canti della terra e di suggellare le famiglie per il tempo e l'eternità (vedere DeA 110:11–16). La restaurazione delle chiavi del sacerdozio seguì il modello del Signore di dare al Profeta «linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco» (DeA 128:21), sino a che la pienezza del vangelo di Gesù Cristo non fu restaurata sulla terra.

La predicazione del vangelo eterno

Il Signore chiese durante tutto il ministero del Profeta d'inviare missionari a «predica[r]e il Vangelo ad ogni creatura» (DeA 68:8). Il presidente Joseph Smith stesso sentì la grande responsabilità implicita in questo comandamento e si allontanò da casa molte volte per proclamare il Vangelo. Agli albori della Chiesa i missionari furono chiamati a predicare in varie parti degli Stati Uniti e del Canada.

Nell'estate del 1837, poi, il Profeta fu ispirato a mandare degli anziani in Inghilterra. Il Profeta prepose un apostolo, Heber C. Kimball, a guidare un gruppetto di missionari destinati a questo compito importante. L'anziano Kimball lasciò la famiglia quasi nella totale indigenza e partì, avendo fede che il Signore lo avrebbe guidato. In Inghilterra, nel giro di un anno, circa duemila persone si unirono alla Chiesa. Dal 1839 al 1841 Joseph Smith inviò in Gran Bretagna dei membri del Quorum dei Dodici che svolsero anch'essi una missione che ebbe un successo strepitoso. Alla fine del 1841 più di seimila persone avevano abbracciato il Vangelo, molte delle quali emigrarono in America e, in un momento assai critico, portarono alla Chiesa nuova linfa vitale.

La partenza da Kirtland

A Kirtland i santi erano stati perseguitati quasi sin dal loro arrivo, tuttavia quest'ostilità s'intensificò nel 1837 e nel 1838. «In relazione al regno di Dio», dichiarò il Profeta, «il diavolo stabilisce il suo regno proprio nello stesso tempo, in contrasto con Dio».⁸ Joseph Smith avvertì il peso dell'ostilità sia da parte dei nemici al di fuori della Chiesa sia dagli apostati che si erano rivoltati contro

di lui. Fu accusato ingiustamente di molti crimini, tormentato in corte in dozzine di processi penali e civili infondati, e fu costretto a nascondersi da coloro che cercavano di togliergli la vita, tuttavia rimase fedele, superando con coraggio i problemi e l'opposizione quasi costanti.

Alla fine nella zona di Kirtland le persecuzioni divennero intollerabili. Nel gennaio 1838 il Profeta e la sua famiglia furono forzati ad abbandonare Kirtland e a rifugiarsi a Far West, Missouri. Per la fine dell'anno, la maggior parte dei santi di Kirtland lo aveva seguito, lasciandosi indietro le case e il tanto amato tempio.

I santi nel Missouri

L'espulsione dalla Contea di Jackson e la marcia del Campo di Sion

I santi di Kirtland, come pure quelli della Contea di Jackson, Missouri, cercavano di stabilire la causa di Sion. I Santi degli Ultimi Giorni iniziarono a stabilirsi nella contea nell'estate del 1831. Due anni dopo, il loro numero era salito a milleduecento, ossia un terzo della popolazione locale.

L'arrivo di tanti santi inquietò i colonizzatori che erano presenti prima di loro, che temevano di perdere il controllo politico a favore dei nuovi arrivati, che provenivano per lo più dalla parte settentrionale degli Stati Uniti e non sostenevano la pratica della schiavitù, tipica del sud. Gli abitanti del Missouri, inoltre, erano sospettosi delle dottrine particolari dei Santi degli Ultimi Giorni—come la credenza nel Libro di Mormon, le nuove rivelazioni, il raduno di Sion—e se la prendevano per il commercio che i santi praticavano principalmente tra loro. Ben presto dei gruppi di facinorosi e la milizia locale iniziarono a vessare i santi e, nel novembre 1833, li cacciarono dalla Contea di Jackson. La maggior parte dei santi si diresse a nord, attraversò il Fiume Missouri e raggiunse la Contea di Clay, nello Stato del Missouri.

Joseph Smith era profondamente preoccupato per la condizione dei santi del Missouri. Nell'agosto 1833 scrisse da Kirtland ai dirigenti della Chiesa che si trovavano nel Missouri: «Fratelli, se fossi con voi avrei una parte attiva nelle vostre sofferenze,

e anche se la natura umana mi spingesse a evitare le sofferenze, tuttavia il mio spirito non mi consentirebbe di abbandonarvi, anche se ciò dovesse portarmi alla morte, Dio mi è testimone. Oh, siate di buon animo, poiché la nostra redenzione è alle porte. Iddio, salva i miei fratelli a Sion».⁹

Nel febbraio del 1834, Joseph Smith ricevette una rivelazione dove gli veniva chiesto di guidare una spedizione da Kirtland al Missouri per assistere i santi sofferenti e aiutarli a riprendere possesso delle terre nella Contea di Jackson (vedere DeA 103). In risposta al comandamento del Signore, il Profeta organizzò un gruppo, chiamato Campo di Sion, con il quale marciare sino al Missouri. Nel maggio e nel giugno 1834 il gruppo, che alla fine era composto di oltre duecento persone, attraversò l'Ohio, l'Indiana, l'Illinois e il Missouri. Lungo il percorso incontrò molte difficoltà, tra cui un'epidemia di colera. Il 22 giugno 1834, mentre la spedizione era prossima alla Contea di Jackson, Joseph Smith ricevette una rivelazione che smobilitava il gruppo. Il Signore, tuttavia, promise che Sion sarebbe stata redenta a tempo debito (vedere DeA 105:9-14). Dopo aver organizzato un palo nella Contea di Clay e aver chiamato David Whitmer come presidente, il Profeta ritornò nell'Ohio.

Sebbene il Campo di Sion non avesse recuperato le proprietà dei santi, fu un addestramento preziosissimo per i dirigenti futuri della Chiesa, poiché i partecipanti impararono i principi della retta leadership grazie all'esempio e agli insegnamenti del Profeta. Il 14 febbraio 1835 Joseph Smith organizzò il Quorum dei Dodici Apostoli in occasione di una riunione tenuta a Kirtland cui parteciparono i membri del Campo di Sion e altri santi. Due settimane dopo organizzò un quorum di Settanta. Nove apostoli del Quorum dei Dodici e tutti i membri del quorum dei Settanta avevano preso parte al Campo di Sion.

Insediamiento nel Missouri settentrionale

Molti santi continuarono a vivere nella Contea di Clay, Missouri, sino al 1836, quando i residenti locali dissero che non avrebbero più fornito loro un rifugio. I santi, pertanto, iniziarono a spostarsi nel Missouri settentrionale e la maggior parte di loro



Il carcere di Liberty, in cui il profeta Joseph Smith fu imprigionato durante l'inverno 1838-1839.

si stabilì nella Contea di Caldwell, che era una divisione amministrativa da poco formata dalla legislazione statale per accogliere i Santi degli Ultimi Giorni profughi. Nel 1838 a loro si unì un nutrito gruppo di santi che era stato costretto ad abbandonare Kirtland. A marzo il Profeta e la sua famiglia arrivarono a Far West, che era un fiorente insediamento mormone nella Contea di Caldwell, ed egli stabilì in quel luogo la sede della Chiesa. Ad aprile il Signore diede istruzione a Joseph Smith di costruire un tempio a Far West (vedere DeA 115:7-16).

Purtroppo, nel Missouri settentrionale la pace non durò a lungo, tanto è vero che, nell'autunno del 1838, dei facinorosi e la milizia molestarono e attaccarono di nuovo i Santi degli Ultimi Giorni. Quando i membri della Chiesa reagirono e si difesero, Joseph Smith e altri dirigenti ecclesiastici furono arrestati sotto la falsa accusa di tradimento. A novembre, furono imprigionati a Independence e a Richmond; l'1 dicembre furono trasferiti nel carcere di Liberty, Missouri. Quell'inverno il Profeta e i suoi compagni di sventura languirono in condizioni disumane: furono rinchiusi in una cella sotterranea, che era una stanza buia, fredda

e malsana, dove era loro somministrato cibo scarso e tanto scadente che non riuscivano a consumarlo, se non spinti dalla fame. Il Profeta descrisse le condizioni sue e dei santi «una prova di fede pari a quella di Abraamo». ¹⁰

Durante l'inverno e la primavera del 1838–1839, mentre Joseph Smith era in prigione, migliaia di Santi degli Ultimi Giorni, tra cui la sua famiglia, dovettero abbandonare le case. Il 7 marzo 1839 Emma Smith scrisse al marito da Quincy, Illinois: «Nessuno al di fuori di Dio conosce i pensieri che mi passano per la mente e i sentimenti che albergano nel mio cuore quando mi sono distaccata dalla casa, il nostro focolare domestico, e da quasi tutti i nostri beni, eccetto i figlioletti, e siamo usciti dal Missouri, lasciandoti rinchiuso in quella triste prigione». ¹¹ Sotto la guida di Brigham Young e di altri dirigenti i santi furono condotti verso est per trovare rifugio nell'Illinois.

Gli anni di Nauvoo

Amato leader del suo popolo

Nell'aprile 1839 il Profeta e i suoi compagni furono trasferiti dal carcere di Liberty a Gallatin, per via del cambiamento della sede processuale. Mentre i prigionieri erano trasportati da Gallatin a Columbia, sempre nel Missouri, le guardie permisero loro di scappare da una prigionia ingiusta. Essi riuscirono a raggiungere Quincy, nell'Illinois, dove il corpo principale della Chiesa si era radunato dopo la fuga dal Missouri. Poco dopo, sotto la guida del Profeta, la maggior parte dei santi iniziò a insediarsi a circa ottanta chilometri a nord, a Commerce, Illinois, un paese su un'ansa del Mississippi. Joseph Smith ribattezzò la città Nauvoo, che negli anni a seguire fu il luogo dove i fedeli e i nuovi convertiti provenienti dagli Stati Uniti, dal Canada e dalla Gran Bretagna si riunirono, rendendola una delle aree più popolate dell'Illinois.

Joseph ed Emma Smith si stanziarono vicino al fiume in una piccola casa di tronchi, che all'inizio servì al Profeta da ufficio. Egli si dedicò all'agricoltura e poi aprì un emporio, ma, a causa delle responsabilità ecclesiastiche e civili che gli portavano via



La Mansion House a Nauvoo. Il profeta Joseph Smith e la sua famiglia si trasferirono in questa casa nell'agosto 1843.

buona parte del tempo, fece spesso fatica a provvedere alla necessità materiali della famiglia. Nell'ottobre 1841 i suoi beni comprendevano: «il vecchio Charley (un cavallo), donatogli a Kirtland, due cuccioli di daino, due tacchini vecchi e quattro giovani, l'anziana mucca donatagli nel Missouri da un fratello, il suo fedele Major (un cane)... e qualche mobile di casa».¹²

Alla fine di agosto del 1843, il Profeta e la sua famiglia si trasferirono dall'altra parte della strada in una casa nuova a due piani, conosciuta come Mansion House. A quel tempo Joseph ed Emma Smith avevano quattro figli, dopo averne già sepolti sei nel corso degli anni. Un altro figlio sarebbe nato dopo la morte di Joseph. Ecco gli undici figli di Joseph ed Emma Smith: Alvin, che nacque nel 1828 e morì poco dopo la nascita; i gemelli Thadeus e Louisa, che nacquero nel 1831 e morirono poco dopo la nascita; i gemelli adottativi Joseph e Julia, che nacquero da John e Julia Murdock nel 1831 e furono accolti da Joseph ed Emma dopo che la sorella Murdock morì di parto (Joseph morì nel 1832 ad undici mesi)¹³; Joseph III, che nacque nel 1832; Frederick, che nacque nel 1836; Alexander, che nacque nel 1838; Don Carlos,

che nacque nel 1840 e morì a quattordici mesi; un figlio che nacque nel 1842 e morì nello stesso giorno; David, che nacque nel 1844, quasi cinque mesi dopo che suo padre morì martire.

Il Profeta amava stare tra i santi. Di Nauvoo e dei suoi cittadini affermò: «Questo è il posto più bello della terra e qui vive il miglior popolo sotto i cieli».¹⁴ In cambio, i santi lo amavano, sentivano per lui una profonda amicizia e spesso lo chiamavano «Fratello Joseph». Un nuovo convertito osservò: «Aveva un magnetismo che attirava a lui tutte le persone che lo conoscevano».¹⁵ «Non pretende di essere un uomo senza difetti né stravaganze», scrisse un abitante di Nauvoo. «È una persona che non può fare a meno di piacerti... né è trionfo per la sua grandezza, come molti suppongono ma, al contrario, è cordiale con tutti gli uomini per bene».¹⁶ William Clayton, un convertito inglese, scrisse da Nauvoo ai familiari in merito al Profeta: «Vorrei essere veramente un uomo del genere».¹⁷

A Nauvoo Joseph Smith tenne molti discorsi e i membri della Chiesa amavano ascoltarlo, poiché insegnava con potere i principi rivelati del Vangelo. Angus M. Cannon ricordò: «Non c'è stata volta in cui egli abbia parlato che non mi abbia scosso e abbia fatto sì che la mia anima glorificasse il Signore».¹⁸ Brigham Young dichiarò: «Non ho mai perso l'occasione di avvicinarmi al profeta Joseph e di ascoltarlo parlare, in pubblico come in privato, in modo da acquisire conoscenza dalla fonte da cui parlava, in modo che potessi averla e usarla nei momenti di bisogno... Quei momenti furono più preziosi per me di tutte le ricchezze del mondo».¹⁹

La leadership di Joseph Smith andava ben oltre le responsabilità religiose, tanto è vero che a Nauvoo era coinvolto nel campo civile, legale, commerciale, scolastico e militare. Desiderava che la città offrisse tutte le condizioni e le possibilità per favorire il progresso culturale e civile dei cittadini. Nel gennaio del 1844, per lo più perché era deluso dai funzionari dello stato e da quelli federali che avevano mancato di ottenere giustizia per i diritti negati ai santi nel Missouri e un indennizzo per le proprietà ivi sottratte, Joseph Smith annunciò la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Per quanto la maggior parte

delle persone riteneva che avesse poche probabilità di essere eletto, la candidatura attirò l'attenzione pubblica sulla violazione assai diffusa dei diritti costituzionalmente garantiti dei santi. Tutti, affermò una volta il Profeta, «hanno pari diritto a cogliere i frutti del grande albero della nostra libertà nazionale».²⁰

Santo all'Eterno: l'edificazione di un tempio a Dio a Nauvoo

Con l'esodo coatto da Kirtland, i santi abbandonarono il tempio per costruire il quale avevano lavorato sodo, ciò nonostante, ancora una volta il Signore comandò loro di iniziare a Nauvoo la costruzione di uno di questi edifici sacri. Nell'autunno del 1840 cominciarono i lavori e il 6 aprile 1841 furono posate le pietre angolari durante una cerimonia presieduta dal Profeta. L'edificazione del Tempio di Nauvoo fu uno dei progetti edili più impegnativi in quello che era il West. Quest'impresa costò ai santi dei sacrifici enormi poiché, con un flusso immigratorio costante in una città in via di sviluppo, i fedeli erano in genere poveri.

A partire dal 15 agosto 1840 Joseph Smith cominciò a insegnare la dottrina di salvezza dei morti e, giacché la costruzione del tempio era solo al principio, inizialmente i santi celebrarono i battesimi per i morti in fiumi e canali locali. Nel gennaio 1841 il Signore rivelò che queste ordinanze potevano essere celebrate solo nel tempio (vedere DeA 124:29-31). Durante l'estate e l'autunno 1841 nel basamento del tempio appena scavato i santi costruirono temporaneamente un fonte battesimale di legno, dove il 21 novembre 1841 iniziarono a celebrare i battesimi per i morti.

Nel 1841 furono celebrati i primi suggellamenti di coppie e nel 1843 Joseph Smith dettò la rivelazione che descrive la natura eterna dell'alleanza matrimoniale (vedere DeA 132). Il Profeta conosceva le dottrine contenute in questa rivelazione sin dal 1831.²¹ Come comandato da Dio, egli insegnò anche la dottrina del matrimonio plurimo.

Poiché si rese conto che la casa del Signore non sarebbe stata completata se non dopo diverso tempo, Joseph Smith scelse d'introdurre l'investitura del tempio al di fuori dei suoi muri



Il Tempio di Nauvoo alla metà degli anni 1840. Il tempio bruciò nel 1848 dopo che i Santi furono costretti a lasciare Nauvoo, in seguito un tornado rase al suolo alcuni muri, lasciando i rimanenti pericolanti, cosicché dovettero essere abbattuti.

sacri. Il 4 maggio 1842, nella stanza superiore del suo negozio di mattoni rossi, il Profeta amministrò le prime investiture ad un gruppetto di fratelli, tra i quali c'era Brigham Young. Benché Joseph Smith non sia vissuto sino a vedere il completamento del Tempio di Nauvoo, nel 1845 e nel 1846 migliaia di santi ricevettero l'investitura del tempio da Brigham Young e da altre persone che l'avevano ricevuta dal Profeta.

Il ministero di Joseph Smith volge al termine

Sebbene all'inizio a Nauvoo i santi abbiano goduto di un periodo di relativa pace, le nuvole della persecuzione si addensarono sempre più attorno al Profeta, il quale avvertì che la sua missione terrena stava volgendo al termine. A una riunione memorabile del marzo 1844 Joseph Smith incaricò i Dodici di governare la Chiesa dopo la sua morte, spiegando che a quel punto avevano tutte le chiavi e l'autorità necessarie per farlo. Wilford Woodruff, che a quel tempo era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, in seguito dichiarò: «Porto testimonianza che all'inizio della primavera del 1844, a Nauvoo, il profeta Joseph Smith radunò gli apostoli e consegnò loro le ordinanze della chiesa e del regno di Dio. Tutte le chiavi e i poteri che Dio gli aveva conferito, egli li suggellò sul nostro capo, dicendoci che dovevamo raddrizzare le spalle e sostenere il Regno, oppure saremmo stati dannati... Il suo volto era chiaro come l'ambra ed egli era investito di un potere che prima non avevo mai visto in nessun uomo nella carne».²² Dopo la morte del Profeta, il Quorum dei Dodici Apostoli avrebbe assunto la responsabilità di portare avanti la chiesa e regno di Dio sulla terra.

Nel giugno 1844 il Profeta fu accusato di sedizione. Benché egli fosse stato prosciolto dall'accusa a Nauvoo, il governatore dell'Illinois, Thomas Ford, insistette affinché Joseph Smith si presentasse al processo sotto la stessa accusa a Carthage, sede della Contea di Hancock. Quando il Profeta e suo fratello Hyrum arrivarono a Carthage ottennero per l'accusa originale la libertà provvisoria dietro cauzione, ma furono poi accusati di tradimento contro lo Stato dell'Illinois e furono rinchiusi nel carcere locale.

Durante il pomeriggio caldo e afoso del 27 giugno 1844 un gruppo di facinorosi con il volto annerito prese d'assalto il carcere e uccise Joseph e Hyrum Smith. Circa tre ore dopo Willard Richards e John Taylor, che erano stati compagni di cella dei martiri, mandarono a Nauvoo un messaggio malinconico: «Carcere di Carthage, 20:05 del 27 giugno 1844. Joseph e Hyrum Smith sono morti... L'esecuzione fu perpetrata in un istante».²³ A 38 anni il profeta Joseph Smith aveva suggellato la testimonianza con il



Il carcere di Carthage, dove il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum morirono martiri il 27 giugno 1844.

proprio sangue. La sua opera terrena era terminata, la chiesa e regno di Dio erano stati stabiliti per l'ultima volta su questa terra. Joseph Smith cadde colpito da proiettili sparati da assassini e di lui il Signore Stesso testimoniò: «Ho chiamato [Joseph Smith] mediante i miei angeli, i miei servitori ministranti, e mediante la mia voce dai cieli per portare alla luce la mia opera; Le cui fondamenta egli pose, e fu fedele; e l'ho preso a me. Molti si sono meravigliati a motivo della sua morte; ma era necessario che suggelasse la sua testimonianza con il suo sangue, affinché egli potesse

essere onorato, e i malvagi potessero essere condannati» (DeA 136:37–39).

Joseph Smith, il grande profeta, veggente e rivelatore degli ultimi giorni, fu un servitore coraggioso e obbediente dell'Altissimo. Il presidente Brigham Young attestò: «Penso che non sia vissuto sulla terra un uomo che lo abbia conosciuto meglio di me; ed io con audacia dichiaro che, salvo Gesù Cristo, nessuna persona migliore è vissuta sulla terra. Ne sono testimone». ²⁴

Note

1. Wilford Woodruff, *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 novembre 1873, pagina 1.
2. Per via del fatto che solo nove degli undici figli avuti da Joseph Smith senior e Lucy Mack Smith sopravvissero all'infanzia, i familiari si riferivano alla loro famiglia come se ci fossero nove figli. Il nome di Katharine, sorella di Joseph, era scritto in vari modi, tra cui Catherine.
3. Joseph Smith, *History 1832*, pagina 1; *Letter Book 1*, 1829–1835, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
4. Joseph Smith, *History 1832*, pagina 1; *Letter Book 1*, 1829–1835, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
5. *History of the Church*, 4:536; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata in *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagina 707.
6. *History of the Church*, 4:536–537; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagina 707.
7. La Prima Presidenza originale era composta da Joseph Smith, presidente, e da Sidney Rigdon e Jesse Gause, consiglieri. Alcuni mesi dopo essere stato chiamato nella Prima Presidenza, Jesse Gause lasciò la Chiesa. Il 18 marzo 1833 Frederick G. Williams fu messo a parte come consigliere della Prima Presidenza.
8. *History of the Church*, 6:364; discorso tenuto da Joseph Smith il 12.05.44 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
9. Poscritto di Joseph Smith su una lettera proveniente da Oliver Cowdery e diretta ai dirigenti della Chiesa che si trovavano nella Contea di Jackson, Missouri, 10 agosto 1833, Kirtland, Ohio, Archivio della Chiesa.
10. *History of the Church*, 3:294; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
11. Lettera scritta da Emma Smith a Joseph Smith, 7 marzo 1839, Quincy, Illinois; *Letter Book 2*, 1837–1843, pagina 37, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
12. *History of the Church*, 4:437–438; punteggiatura modernizzata; lettera dei Dodici Apostoli ai «Fratelli disseminati per il continente americano», 12 ottobre 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1841, pagina 569.
13. Nel maggio 1831, poco dopo la morte dei loro gemelli neonati, Joseph ed Emma Smith adottarono i gemelli neonati dei membri della Chiesa John e Julia Murdock. I gemelli Murdock si chiamavano Joseph e Julia. La sorella Murdock era morta di parto e il marito, rimasto vedovo con cinque figli, chiese agli Smith di prendersi cura dei gemelli.
14. *History of the Church*, 6:554; dichiarazione fatta da Joseph Smith il 24 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportata da Dan Jones.

15. Mary Isabella Horne, «Testimony of Sister M. Isabella Horne», *Woman's Exponent*, giugno 1910, pagina 6.
16. Lettera scritta da George W. Taggart ai fratelli nel New Hampshire, 10 settembre 1843, Nauvoo, Illinois; in Albert Taggart, *Correspondence, 1842-48 and 1860*, Archivio della Chiesa.
17. Lettera scritta da William Clayton ai santi a Manchester, Inghilterra, 10 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois, Archivio della Chiesa.
18. Angus M. Cannon, «Joseph, the Prophet», *Salt Lake Herald Church and Farm Supplement*, 12 gennaio 1895, pagina 212.
19. Brigham Young, *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 settembre 1868, pagina 2.
20. *History of the Church*, 3:304; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 132, intestazione.
22. Wilford Woodruff, dichiarazione fatta il 12 marzo 1897 a Salt Lake City, Utah; *Journal History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 12 marzo 1897, pagina 2.
23. *History of the Church*, 6:621-622; direttiva di Willard Richards e John Taylor, 27 giugno 1844, Carthage, Illinois.
24. Brigham Young, *Deseret News*, 27 agosto 1862, pagina 65.



*«Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole,
che discese gradualmente fino a che cadde su di me».*



La Prima Visione: il Padre e il Figlio apparvero a Joseph Smith

«Io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!»

Dalla vita di Joseph Smith

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, l'apostasia divenne gradualmente sempre più diffusa. Gli apostoli del Salvatore furono uccisi, i Suoi insegnamenti corrotti e il sacerdozio fu tolto dalla terra. Amos, un profeta dell'antichità, aveva preannunciato un periodo d'apostasia e di tenebre spirituali: «Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, l'Eterno, ch'io manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, ma la fame e la sete d'udire le parole dell'Eterno. Allora, errando da un mare all'altro, dal settentrione al levante, correranno qua e là in cerca della parola dell'Eterno, e non la troveranno» (Amos 8:11–12).

Nel 1820, uno di coloro che cercavano la parola del Signore che era stata tolta dalla terra era Joseph Smith, un giovane che viveva nella zona rurale di Palmyra, Stato di New York. Egli era un ragazzo forte e attivo dalla pelle chiara, capelli castano chiari e occhi azzurri, quinto degli undici figli di Joseph Smith senior e Lucy Mack Smith. Lavorava molte ore con il padre e i fratelli maggiori a tagliare gli alberi e a seminare i raccolti nella fattoria di cento acri di proprietà della famiglia, ubicata in una zona fittamente boscosa. Stando ai racconti della madre, era «un figlio molto silenzioso, con un buon carattere»,¹ che era

«molto più portato alla riflessione e allo studio approfondito» di tutti i fratelli.² Il giovane Joseph lavorava sodo per contribuire al sostentamento della famiglia e quindi riuscì ad ottenere un'istruzione scolastica appena sufficiente a leggere, scrivere e fare di conto.

In questo periodo c'era un fervore religioso molto intenso nella regione occidentale dello Stato di New York, dove abitava la famiglia Smith, che, come molti altri, partecipava ai raduni religiosi delle varie denominazioni cristiane locali. Mentre alcuni familiari si unirono ad una di queste chiese, Joseph non prese posizione. In seguito scrisse:

«Ero totalmente assorbito dalle questioni importanti per il benessere della mia anima immortale, che mi misi a scrutare le Scritture, credendo che, come mi era stato insegnato, contenesero la parola di Dio. M'immergevo nel loro studio e mi stupivo nello scoprire, in base agli scritti sacri, che le diverse religioni, che avevo conosciuto approfonditamente, non onoravano la professione di fede camminando in santità, né si esprimevano in sintonia con la parola di Dio. Ciò era motivo di dolore per la mia anima...

Meditavo molto nel cuore riguardo alla situazione dell'umanità, ossia sulle contese e sulle divisioni, sulla malvagità e sulle abominazioni, come pure sulle tenebre che offuscavano la mente degli uomini. Mi angosciavo sempre più, poiché mi sentivo condannato per i peccati commessi e, investigando le Scritture, scoprii che il genere umano non si avvicinava al Signore, ma che apostatava dalla verità e dalla fede viva, e che non c'era società o setta fondata sul vangelo di Gesù Cristo come riportato nel Nuovo Testamento. In questa situazione, ero addolorato per i miei peccati, come pure per quelli del mondo».³

La ricerca del giovane Joseph Smith lo portò in un bosco a chiedere a Dio la conoscenza che gli mancava. In risposta alla sua preghiera, il Padre celeste e Gesù Cristo gli apparvero, aprendo la via alla restaurazione del Vangelo negli ultimi giorni. Questo evento meraviglioso è raccontato con le parole semplici ma eloquenti di Joseph Smith.

Insegnamenti di Joseph Smith

La ricerca della verità da parte di Joseph Smith c'insegna che lo studio delle Scritture e una preghiera sincera invitano la rivelazione.

Joseph Smith—Storia 1:5, 7–13: «Nel luogo dove vivevamo vi fu una insolita agitazione a proposito della religione. Cominciò con i Metodisti, ma divenne presto generale fra tutte le sette in quella regione del paese. Invero, l'intero distretto del paese ne sembrò affetto, e grandi moltitudini si unirono ai diversi gruppi religiosi, che crearono non poco subbuglio e non poca divisione fra il popolo, alcuni gridando: «Ecco qui!» e altri: «Ecco là!». Alcuni lottavano per la fede metodista, altri per quella presbiteriana, ed altri per quella battista...

Io ero a quel tempo nel mio quindicesimo anno. La famiglia di mio padre si convertì alla fede presbiteriana, e quattro di essi si unirono a quella chiesa, cioè mia madre Lucy, i miei fratelli Hyrum e Samuel Harrison e mia sorella Sophronia.

Durante questo periodo di grande agitazione, la mia mente fu stimolata a serie riflessioni e ad una grande inquietudine; ma, sebbene i miei sentimenti fossero profondi, e spesso pungenti, mi tenni tuttavia in disparte da tutti questi gruppi, sebbene partecipassi alle loro numerose riunioni ogni volta che l'occasione lo permetteva; coll'andar del tempo, la mia mente si fece alquanto favorevole verso la setta metodista, e sentii un certo desiderio di unirmi a loro; ma così grandi erano la confusione e i conflitti fra le diverse confessioni, che era impossibile per una persona giovane come ero io, e così inesperta di uomini e di cose, giungere ad una qualche sicura conclusione su chi avesse ragione e chi avesse torto.

La mia mente era a volte agitatissima, talmente le grida e il tumulto erano grandi e incessanti. I Presbiteriani erano i più decisi contro i Battisti e i Metodisti, e usavano tutti i poteri, sia della ragione che del sofisma, per dimostrare i loro errori, o almeno per far credere al popolo che essi erano nell'errore. D'altro canto, i Battisti e i Metodisti a loro volta erano egualmente zelanti nello sforzarsi di confermare i propri principi e di confutare tutti gli altri.

In mezzo a questa guerra di parole e a questo tumulto di opinioni, io mi dicevo spesso: Cosa devo fare? Quale di tutti questi gruppi ha ragione? O hanno tutti torto? E se uno di essi ha ragione, qual è, e come posso saperlo?

Mentre ero travagliato dalle estreme difficoltà causate dalle controversie di questi gruppi religiosi, stavo un giorno leggendo l'Epistola di Giacomo, primo capitolo, quinto versetto, che dice: *Che se qualcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata.*

Giammai alcun passo delle Scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio. Sembrava entrare con grande forza in ogni sentimento del mio cuore. Vi riflettevo continuamente, sapendo che se qualcuno aveva bisogno di sapienza da Dio, ero io; poiché non sapevo come agire, e a meno che avessi potuto ottenere maggior sapienza di quanta ne avessi allora, non lo avrei mai saputo; poiché gli insegnanti di religione delle diverse sette comprendevano gli stessi passi delle Scritture in modo così differente da distruggere ogni fiducia di appianare la questione mediante un appello alla Bibbia.

Alla fine giunsi alla conclusione che dovevo o rimanere nelle tenebre e nella confusione o altrimenti dovevo fare come indica Giacomo, cioè chiedere a Dio. Alla fine giunsi alla determinazione di «chiedere a Dio», concludendo che se Egli dava la sapienza a coloro che mancavano di sapienza, e avrebbe dato liberalmente e senza rinfacciare, potevo tentare». ⁴

Joseph Smith fu liberato dal potere del nemico di tutta la rettitudine.

Joseph Smith—Storia 1:14–16: «Così, in accordo con questa mia determinazione di chiedere a Dio, mi ritirai nei boschi per fare il tentativo. Era il mattino di una bella giornata serena all'inizio della primavera del 1820. Era la prima volta in vita mia che facevo un simile tentativo, poiché, in mezzo a tutte le mie ansietà, non avevo mai provato fino ad allora a pregare ad alta voce.

Dopo che mi fui ritirato nel luogo dove avevo precedentemente deciso di andare, essendomi guardato attorno e trovandomi solo, mi inginocchiai e cominciai ad offrire i desideri del



«Giammai alcun passo delle Scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio».

mio cuore a Dio. Lo avevo appena fatto, quando fui immediatamente afferrato da un qualche potere che mi sopraffecce completamente, ed ebbe su di me un effetto così sorprendente da legare la mia lingua, cosicché non potevo più parlare. Fitte tenebre si addensarono attorno a me, e mi sembrò per un momento che fossi condannato ad una improvvisa distruzione.

Ma, esercitando ogni mio potere per invocare Dio di liberarmi dal potere di quel nemico che mi aveva afferrato, e nel momento stesso in cui ero pronto a sprofondare nella disperazione e ad abbandonarmi alla distruzione—non ad una rovina immaginaria, ma al potere di qualche essere reale del mondo invisibile, che aveva un potere così prodigioso come mai prima lo avevo sentito in nessun essere—proprio in quel momento di grande allarme, vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me». ⁵

Il Padre celeste e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith in seguito alla sua umile preghiera.

Joseph Smith—Storia 1:17–20: «Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*

Il mio scopo, nell'andare a chiedere al Signore, era di sapere quale di tutte le sette fosse quella giusta, per poter sapere a quale unirmi. Perciò, non appena ebbi preso possesso di me stesso così da essere in grado di parlare, chiesi ai Personaggi che stavano sopra di me nella luce quale di tutte le sette fosse quella giusta (poiché a quel tempo non mi era ancora entrato in cuore che fossero tutte in errore) e a quale dovessi unirmi.

Mi fu risposto che non dovevo unirmi a nessuna di esse, poiché erano tutte nell'errore; e il Personaggio che si rivolse a me disse che tutti i loro credi erano un'abominazione al suo cospetto, che quelli che così professavano erano tutti corrotti, che «si avvicinano a me con le labbra ma il loro cuore è distante da me; essi insegnano come dottrina i comandamenti degli uomini e hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano la potenza».

Mi proibì nuovamente di unirmi ad alcuna di esse, e molte altre cose mi disse che non posso scrivere in questo momento. Quando tornai in me stesso mi trovai steso sulla schiena, a guardare il cielo. Quando la luce se ne fu andata, non avevo più forze; ma riavutomi presto in una certa misura, andai a casa. E mentre mi appoggiavo al camino, mia madre mi chiese che cosa avessi. Risposi: «Non preoccuparti; va tutto bene; sto abbastanza bene». Dissi poi a mia madre: «Ho appreso da me stesso che il Presbiterianesimo non è giusto». Sembra che l'avversario fosse consapevole fin dai primi anni della mia vita che ero destinato a dimostrarmi di turbamento e di molestia per il suo regno; altrimenti, perché i poteri delle tenebre si sarebbero uniti contro di me? Perché quell'opposizione e quella persecuzione che sorsero contro di me quasi nella mia infanzia?»⁶

Quando la testimonianza è forte, le persecuzioni non possono farci rinnegare ciò che sappiamo essere vero.

Joseph Smith—Storia 1:21–26: «Alcuni giorni dopo aver avuto questa visione, mi accadde di essere in compagnia di uno dei predicatori metodisti, che era assai attivo nella precipitata agitazione religiosa; e conversando con lui sull'argomento della religione, colsi l'occasione per fargli un racconto della visione che avevo avuto. Fui grandemente sorpreso del suo comportamento; egli trattò le mie affermazioni non solo con leggerezza, ma con grande disprezzo, dicendo che veniva tutto dal diavolo, che ai nostri giorni non c'erano più cose come visioni o rivelazioni, che tutte queste cose erano cessate con gli apostoli, e che non ve ne sarebbero mai più state.

Mi accorsi ben presto, comunque, che nel narrare la mia storia avevo destato una gran quantità di pregiudizi contro di me fra coloro che si professavano religiosi, e ciò fu causa di grande persecuzione, che continuò ad aumentare; e sebbene fossi un oscuro ragazzo di appena quattordici o quindici anni, e le mie condizioni di vita fossero tali da rendermi un ragazzo senza importanza nel mondo, tuttavia uomini di elevata posizione mi prestavano attenzione abbastanza da eccitare contro di me l'opinione pubblica e da creare un'aspra persecuzione; e ciò era comune a tutte le sette: tutte unite nel perseguitarmi.

Ciò mi indusse allora a serie riflessioni, e da allora l'ho fatto spesso: quanto fosse strano che un oscuro ragazzo di poco più di quattordici anni, e uno—per di più—che era condannato alla necessità di procurarsi uno scarso mantenimento con il suo lavoro quotidiano, fosse ritenuto un personaggio di importanza sufficiente da attirare l'attenzione dei grandi delle sette più popolari del momento, e in maniera tale da creare in loro uno spirito della più aspra persecuzione e ingiuria. Ma, strano o no, così era, e fu spesso per me causa di grande dolore.

Comunque, era nondimeno un fatto che avessi avuto una visione. Ho pensato da allora che mi sentivo proprio come Paolo, quando si difese dinanzi al re Agrippa e gli riferì il racconto della visione che aveva avuto, quando vide una luce e udì una voce;

eppure non ve ne furono che pochi che gli credettero; alcuni dissero che era disonesto, altri dissero che era pazzo, e fu messo in ridicolo ed insultato. Ma tutto ciò non distrusse la realtà della sua visione. Egli aveva avuto una visione, sapeva di averla avuta, e tutte le persecuzioni sotto il cielo non potevano mutare le cose; e sebbene lo perseguitassero fino alla morte, tuttavia egli sapeva, e l'avrebbe saputo fino al suo ultimo respiro, di aver visto una luce e udito una voce che gli parlava, e il mondo intero non avrebbe potuto fargli pensare o credere altrimenti.

Così era per me. Avevo realmente visto una luce, e in mezzo a quella luce avevo visto due Personaggi, ed essi mi avevano veramente parlato; e sebbene fossi odiato e perseguitato per aver detto di aver avuto una visione, tuttavia ciò era vero; e mentre mi perseguitavano, mi insultavano e dicevano falsamente ogni sorta di male contro di me per aver detto questo, ero indotto a dire in cuor mio: Perché perseguitarmi per aver detto la verità? Ho realmente avuto una visione; e chi sono io per resistere a Dio, o perché il mondo pensa di farmi negare ciò che ho visto realmente? Poiché avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo; quanto meno, sapevo che così facendo avrei offeso Dio e mi sarei posto sotto condanna.

La mia mente era ora tranquillizzata per quanto concerneva il mondo settario: che non era mio dovere unirmi ad alcuna di esse, ma continuare com'ero fino a ulteriori indicazioni. Avevo appurato che la testimonianza di Giacomo è veritiera, che chi manca di sapienza può chiedere a Dio e ottenerla, e senza essere rimproverato».⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate le pagine 31–34. Pensate all'esempio che Joseph Smith ci dà quando cerchiamo delle risposte. Che cosa potete imparare sulla lettura delle Scritture studiando il racconto

della Prima Visione? Che cosa potete imparare sulla meditazione? Che cosa potete imparare sulla preghiera?

- Riesaminate la pagina 34. Pensate ai principi che Joseph Smith apprese su Dio Padre e Gesù Cristo quando ebbe la Prima Visione. Perché ognuno di noi deve avere una testimonianza della Prima Visione?
- Quando Joseph Smith raccontò ad altre persone la Prima Visione, molti si formarono dei pregiudizi verso di lui e lo perseguitarono (pagina 35). Perché ritenete che la gente abbia reagito in questo modo? Esaminate come Joseph Smith reagì alle persecuzioni (pagine 35–36). Come possiamo seguire il suo esempio quando siamo perseguitati o affrontiamo delle prove?
- Quando avete ascoltato il racconto della Prima Visione per la prima volta, che effetto ha avuto su di voi? Da allora, che influenza ha avuto su di voi? In che modo siete stati rafforzati studiando di nuovo il racconto della Prima Visione in questo capitolo?

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 29:13–14; Gioele 2:28–29; Amos 3:7; Mormon 9:7–9

Note

1. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1845, pagina 72, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah. Tra il 1844 e il 1845, Lucy Mack Smith, la madre del Profeta, dettò la sua storia, che racconta molte cose sulla vita del figlio, a Martha Jane Knowlton Coray. Martha Coray si riferì a questo primo manoscritto come «History rough manuscript». In seguito, sempre nel 1845, Lucy Mack Smith, Martha Coray e suo marito Howard Coray, corressero e ampliarono il primo manoscritto, intitolandolo quest'ultimo lavoro «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet». Questo manuale cita il manoscritto del 1844–1845, tranne in qualche caso in cui riporta materiale non reperibile nel primo manoscritto.
2. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 4, pagina 1, Archivio della Chiesa.
3. Joseph Smith, History 1832, pagine 1–2; Letter Book 1, 1829–1835, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
4. Joseph Smith—Storia 1:5, 7–13. Il profeta Joseph Smith scrisse o dettò diverse volte il racconto particolareggiato della Prima Visione. Le citazioni nel capitolo sono tratte dal racconto della Prima Visione pubblicato nel 1842 in «History of Joseph Smith», *Times and Seasons* (15 marzo 1842, pagine 726–728; 1 aprile 1842, pagine 748–749), in seguito inserito in Perla di Gran Prezzo e pubblicato su *History of the Church* (volume 1, pagine 1–8). Questo è il racconto scritturale ufficiale che il profeta Joseph Smith stese nel 1838 e nel 1839 con l'aiuto dei suoi scrivani.
5. Joseph Smith—Storia 1:14–16.
6. Joseph Smith—Storia 1:17–20.
7. Joseph Smith—Storia 1:21–26.



Con la Prima Visione, Joseph Smith apprese in prima persona che il Padre e il Figlio sono esseri separati e che l'uomo è veramente a similitudine di Dio: principi essenziali per la comprensione del nostro rapporto reale con il Padre celeste.



Dio, il Padre Eterno

*«Gli scopi del nostro Dio sono grandiosi,
il Suo amore imperscrutabile, la Sua saggezza
infinita e il Suo potere sconfinato; per questo i santi
hanno motivo di gioire e di essere lieti».*

Dalla vita di Joseph Smith

Tra gli antenati di Joseph Smith ce ne furono molti che ai loro giorni cercarono di conoscere il vero Dio. I genitori stessi erano profondamente spirituali e, benché non avessero trovato nella sua interezza la verità divina nelle chiese locali, ritenevano che la Bibbia fosse la parola dell'Eterno e fecero della preghiera una parte integrante della vita quotidiana. William, fratello del Profeta, riferì: «Le abitudini religiose di mio padre erano assolutamente pie e morali... Ero chiamato la sera e la mattina ad ascoltare la preghiera... I miei genitori, la mamma e il papà, riversavano l'anima a Dio, l'elargitore di tutte le benedizioni, affinché preservasse e vegliasse sui figli e li tenesse alla larga dal peccato e da tutte le opere malvagie. Tale era l'assoluta religiosità dei miei genitori».¹ William, inoltre, spiegò: «Per quanto mi ricordi, dicevamo sempre le preghiere familiari. Mio padre teneva gli occhiali nel taschino del panciotto... e quando noi figli vedevamo che li cercava, sapevamo che era giunta l'ora della preghiera e, nel caso non lo avessimo notato, nostra madre ci avrebbe prontamente detto: «William», o chiunque fosse colui che non se ne fosse accorto, «preparati per la preghiera». Dopo la preghiera cantavamo un inno, di cui me ne ricordo ancora una parte: «Un altro giorno è trascorso ed è ora di riporre gli abiti da lavoro»».²

I primi insegnamenti spirituali si radicarono ben in profondità nel cuore di Joseph Smith. Quando iniziò a preoccuparsi del proprio benessere eterno e a cercare d'individuare la chiesa alla quale

dovesse unirsi, sapeva che poteva rivolgersi a Dio per ricevere una risposta:

«Appresi nelle Scritture che Iddio è lo stesso ieri, oggi e per sempre, che Egli è imparziale, perché è Dio. Osservavo il sole, glorioso luminaire della terra, la luna, che si staglia nel cielo in tutta la [sua] maestà, come pure le stelle che risplendono nel loro corso; il pianeta su cui viviamo, le bestie dei campi, gli uccelli del cielo e i pesci delle acque; l'uomo che cammina con maestà sulla faccia della terra e nella forza della bellezza, [con] potere e intelligenza nel governare ciò che è tanto magnifico e stupefacente, a similitudine di colui che creò tutto quanto.

Nel considerare tutte queste cose la mia anima esclamava: Ben ha detto il saggio che solo uno stolto può affermare in cuor suo che Dio non esiste [vedere Salmi 53:1]. Tutto il mio essere gridava che tutto ciò porta testimonianza e denota un potere che può ogni cosa ed è onnipresente, un Essere che sancisce le leggi, ordina e assegna ad ogni cosa i propri confini, che riempie l'eternità, che era, è e sarà d'eternità in eternità. Nel pensare a tutto questo e che quell'Essere desidera essere adorato dai credenti in spirito e verità [vedere Giovanni 4:23], implorai dunque misericordia al Signore, perché non c'era nessun altro a cui rivolgermi e da cui ricevere misericordia».³

Una preghiera pronunciata con grande fede per ricevere misericordia e conoscenza portò alla Prima Visione, che diede al giovane profeta molto più sapere su Dio di quanto qualsiasi altra chiesa del suo tempo avesse e che nel mondo si era perso da secoli. Con la Prima Visione, Joseph Smith apprese da se stesso che il Padre e il Figlio sono esseri separati, che il Loro potere è maggiore del potere del male e che l'uomo è veramente a similitudine di Dio, ossia fece suoi dei principi essenziali per la comprensione del nostro rapporto reale con il Padre celeste.

Seguirono altre rivelazioni sulla natura di Dio, tra cui molte che ora sono riportate nella nostra versione degli ultimi giorni delle Scritture. Come strumento eletto dall'Altissimo per restaurare il Vangelo nel mondo, il Profeta rese testimonianza di Dio durante tutto il ministero. «Io cercherò Dio», dichiarò, «poiché voglio che

tutti Lo conosciate, e lo conosciate bene... Allora voi saprete che io sono il Suo servo, poiché io parlo come uno che ha l'autorità». ⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

Dio è il Padre affettuoso dell'umanità e la fonte di tutta la bontà.

«Mentre una parte della razza umana giudica e condanna l'altra senza misericordia, il Grande Genitore dell'universo guarda tutta l'umana famiglia con la premura di un padre e con attenzione paterna; Egli la considera Sua progenie e, senza alcuno dei meschini sentimenti che influenzano i figli degli uomini, «fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» [Matteo 5:45]». ⁵

«Riconosciamo che Dio è la grande sorgente e fonte da cui procede tutto il bene; che Egli è intelligenza perfetta, che la Sua saggezza da sola è sufficiente a governare e regolare le creazioni e i mondi possenti che brillano e risplendono con tanta magnificenza e splendore sul nostro capo, come se fossero toccati dal Suo dito e mossi dalla Sua parola onnipotente... I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle Sue mani [vedere Salmi 19:1]; un solo momento di riflessione è sufficiente per insegnare ad ogni uomo d'intelligenza comune che tutto ciò non è un semplice prodotto del *caso*, né potrebbe essere sostenuto da una forza minore della mano dell'Onnipotente». ⁶

«Iddio vede la molla segreta di ogni azione umana e conosce il cuore di tutti i viventi». ⁷

«Gli scopi del nostro Dio sono grandiosi, il Suo amore impercettibile, la Sua saggezza infinita e il Suo potere sconfinato; per questo i santi hanno motivo di gioire e di essere lieti, sapendo che «questo Dio è il nostro Dio in sempiterno: egli sarà la nostra guida fino alla morte» [Salmi 48:14]». ⁸

Quando comprendiamo il carattere di Dio, capiamo noi stessi e sappiamo come accostarci a Lui.

«Vi sono pochi esseri al mondo che comprendono correttamente il carattere di Dio. La grande maggioranza dell'umanità



«Avendo la conoscenza di Dio, cominciamo a conoscere come avvicinarci a Lui e come rivolgerGli le nostre domande per ottenerne risposta».

non comprende alcuna cosa, né le cose passate, né quelle che verranno circa il loro rapporto con Dio. Essi non conoscono, né comprendono, la natura di questo rapporto e di conseguenza sanno poco più delle bestie della foresta, o poco più che mangiare, bere e dormire. Questo è tutto quello che l'uomo conosce su Dio e sulla Sua esistenza se altre cose non gli vengono dette per ispirazione dell'Onnipotente.

Se non si apprende nulla oltre al mangiare, al bere ed al dormire, e non si comprende alcuno dei disegni di Dio, allora le bestie comprendono le stesse cose. Queste mangiano, bevono, dormono e non sanno altro su Dio; eppure ne sanno quanto noi, se non siamo in grado di comprendere per ispirazione di Dio Onnipotente. Se gli uomini non comprendono il carattere di Dio, non comprendono se stessi. Voglio tornare al principio ed elevare così la vostra mente a sfere più alte, ad una comprensione più eccelsa di quella a cui la mente umana generalmente aspira...

Le Scritture ci informano che «questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» [Giovanni 17:3].

Se un uomo non conosce Dio, e si chiede quale genere di essere Egli sia—se esaminerà attentamente il proprio animo—se la dichiarazione di Gesù e degli apostoli è vera, egli si renderà conto di non avere la vita eterna, poiché non può esserci la vita eterna sulla base di alcun altro principio.

Il mio primo obiettivo è quello di scoprire il carattere dell'unico vero Dio e quale genere di essere Egli sia...

Dio stesso era un giorno come noi siamo oggi. Egli è un uomo esaltato, che siede sul trono lassù nei cieli! Questo è il grande segreto. Se il velo venisse squarciato oggi, se il grande Iddio che tiene questo mondo nella sua orbita e che regola tutti gli altri mondi e tiene tutte le cose in Suo potere si manifestasse oggi, voi lo vedreste simile ad un uomo nella forma—come voi stessi nella persona, immagine e forma; poiché Adamo fu creato a Sua immagine e somiglianza, fu istruito da Lui, camminò e conversò con Lui, proprio come un uomo fa con un altro uomo...

Avendo la conoscenza di Dio, cominciamo a conoscere come avvicinarci a Lui e come rivolgerGli le nostre domande per ottenerne risposta. Quando noi comprendiamo il carattere di Dio e sappiamo come avvicinarci a Lui, Egli comincia a rivelarci i cieli, a parlarcene. Quando noi siamo pronti ad andare a Lui, Egli è pronto a venire a noi».⁹

La Divinità è composta da tre personaggi separati e distinti.

Articoli di Fede 1:1: «Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo».¹⁰

Nell'aprile del 1843, Joseph Smith insegnò i seguenti principi, riportati poi in Dottrina e Alleanze 130:22: «Il Padre ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne e ossa, ma è un personaggio di Spirito. Se non fosse così, lo Spirito Santo non potrebbe dimorare in noi».¹¹

«Ho sempre affermato che Dio è un personaggio distinto, che Gesù Cristo è un personaggio separato e distinto da Dio Padre, e che lo Spirito Santo è un altro personaggio distinto e uno Spirito: ed essi costituiscono tre personaggi distinti o tre Dèi». ¹²

«Ciò che non ha corpo o parti è nulla. Non c'è altro Dio in cielo, se non quel Dio di carne ed ossa». ¹³

La Divinità è in perfetta unità e Dio Padre la presiede.

«Molto si è detto su Dio e sulla Divinità... Gli insegnanti attuali affermano che il Padre è Dio, il figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio, e che sono un solo corpo e un solo Dio. Gesù pregò affinché coloro che il Padre gli aveva dato fuori del mondo potessero essere uno in Loro, come Essi erano uno [vedere Giovanni 17:11–23]...

Pietro e Stefano resero testimonianza di aver visto il Figliuolo dell'uomo in piè alla destra di Dio. Chi ha visto i cieli aperti sa che colà ci sono tre personaggi che detengono le chiavi del potere e che uno presiede tutto». ¹⁴

«Prima della creazione di questa terra, fra tre personaggi fu stretto un patto eterno relativo alla loro dispensazione delle cose agli uomini sulla terra. Questi personaggi... sono chiamati Dio il primo, il Creatore; Dio il secondo, il Redentore; e Dio il terzo, il Testimone». ¹⁵

«[È] compito del Padre presiedere come Capo o Presidente, di Gesù come Mediatore e dello Spirito Santo come Testimone. Il Figlio ha un corpo, così pure il Padre, ma lo Spirito Santo è un personaggio di spirito, senza un tabernacolo». ¹⁶

«Le Scritture dichiarano: «Io ed il Padre siamo uno» [Giovanni 10:30], e, ancora, che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno e che i tre sono concordi [vedere 1 Giovanni 5:7–8]. Il Salvatore si rivolse così al padre in preghiera: «Io non prego per il mondo, ma per quelli che tu m'hai dato fuori del mondo, affinché siamo uno», ossia, siamo di una mente sola nell'unità di fede [vedere Giovanni 17:9, 11], pur essendo ognuno un essere distinto o persona separata, così sono Iddio, Gesù Cristo e lo Spirito Santo, Essi sono in armonia e sono un tutt'uno su tutto». ¹⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Riesaminate le pagine 39–40, prestando attenzione a come il giovane Joseph Smith si rese conto nel mondo attorno a lui della presenza di un «potere che può ogni cosa ed è onnipresente». Nell'osservare ciò che vi circonda, che cosa avete visto che porta testimonianza di Dio?
- Esaminate la prima sezione del capitolo (pagina 41) ricercando gli insegnamenti che rivelano il carattere di Dio. Come possono questi insegnamenti permetterci «di gioire e di essere lieti»?
- Joseph Smith insegnò: «Il Grande Genitore dell'universo guarda tutta l'umana famiglia con la premura di un padre e con attenzione paterna» (pagina 41). Che cosa vi viene in mente e che sentimenti provate meditando su questa dichiarazione?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 41 e i due paragrafi seguenti. Perché è impossibile capire noi stessi se non comprendiamo il carattere di Dio?
- Il profeta Joseph Smith rese testimonianza che Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono «tre personaggi distinti». Egli, inoltre, insegnò che Essi sono un tutt'uno (pagine 44). In che modo i componenti della Divinità sono un tutt'uno? (Per alcuni esempi vedere pagina 44).
- In che modo i genitori possono fare accrescere l'amore che i figli provano per il Padre celeste? (Per alcuni esempi vedere pagina 39).

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 8:17–19; Ebrei 1:1–3; 12:9; Mosè 1:3–6, 39

Note

1. William Smith, Notes on Chambers' life of Joseph Smith, 1875 circa, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. William Smith, intervista a cura di E. C. Briggs e J. W. Peterson, ottobre o novembre 1893, pubblicata originariamente in *Zion's Ensign* (rivista pubblicata dalla Reorganized Church of Jesus Christ of Latter Day Saints, ora chiamata Community of Christ); ripubblicata su *Deseret Evening News*, 20 gennaio 1894, pagina 2; punteggiatura modernizzata.
3. Joseph Smith, History 1832, pagine 2-3; Letter Book 1, 1829-1835, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 6:305; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
5. *History of the Church*, 4:595; «Baptism for the Dead», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1842, pagina 759; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
6. *History of the Church*, 2:12, 14; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 136; marzo 1834, pagina 142.
7. *History of the Church*, 1:317; lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 11 gennaio 1833, Kirtland, Ohio; in *History of the Church* è riportato erroneamente 14 gennaio 1833.
8. *History of the Church*, 4:185; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata in *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 178.
9. *History of the Church*, 6:303-305, 308; uso delle maiuscole modernizzato nella lingua originale; divisione dei paragrafi modificata; tratto da un discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
10. Articoli di Fede 1:1.
11. Dottrina e Alleanze 130:22; istruzioni impartite da Joseph Smith il 2 aprile 1843 a Ramus, Illinois.
12. *History of the Church*, 6:474; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
13. Citato da William Clayton, che riportava un discorso non datato tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagina 7, Journals of L. John Nuttall, 1857-1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa.
14. *History of the Church*, 5:426; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
15. Citato da William Clayton, che riportava un discorso non datato tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagine 10-11, Journals of L. John Nuttall, 1857-1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa.
16. Citato da William P. McIntire, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo, Illinois; William Patterson McIntire, Notebook 1840-1845, Archivio della Chiesa. William McIntire riportò in breve diversi discorsi tenuti da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo. Questo manuale cita quattro di questi riferimenti, nessuno dei quali riporta una data.
17. George Laub, raccolta di estratti di discorsi tenuti da Joseph Smith, 1845 circa; George Laub, Reminiscences and Journal, gennaio 1845-aprile 1857, pagine 29-30, Archivio della Chiesa.



Gesù Cristo, il divino Redentore del mondo

«Senza la mediazione di Gesù Cristo questo mondo non avrebbe potuto ottenere la salvezza».

Dalla vita di Joseph Smith

Anni prima che Joseph Smith nascesse, il nonno paterno sentì che sarebbe accaduto qualcosa nella sua famiglia che «avrebbe rivoluzionato il mondo».¹ Nella storia di Joseph Smith si legge: «Molto tempo fa, mio nonno Asael Smith predisse che sarebbe stato allevato un profeta in seno alla sua famiglia e la nonna era assolutamente convinta che tale predizione si fosse adempiuta in me. Il nonno morì a East Stockholm, Contea di St. Lawrence, Stato di New York, dopo aver ricevuto il Libro di Mormon e averne quasi completato la lettura, dichiarando che si trattava proprio di quel profeta che da tanto sapeva che sarebbe sorto in famiglia».²

Come profeta della Restaurazione, uno dei ruoli più importanti di Joseph Smith era di rendere testimonianza di Gesù Cristo. Egli fu eletto tra gli uomini per ricevere una conoscenza personale della divinità di Gesù Cristo e per comprendere il Suo ruolo di redentore del mondo. Questa cognizione iniziò ad averla dalla Prima Visione, nella quale da giovane vide il Padre celeste con Gesù Cristo e udì il primo dichiarare: «Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!» (Joseph Smith—Storia 1:17). Durante questa sacra esperienza, Joseph Smith ebbe il privilegio di ricevere istruzioni dal Salvatore del mondo.

Circa dodici anni dopo, il 16 febbraio 1832, il Profeta era intento alla traduzione della Bibbia con il suo scrivano, Sidney Rigdon, a casa di John Johnson, a Hiram, Ohio. Dopo che tradusse Giovanni 5:29, che descrive la risurrezione dei giusti e dei



Il Salvatore apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland. Joseph disse: «Il velo fu tolto dalla nostra mente e gli occhi della nostra comprensione furono aperti. Noi vedemmo il Signore che stava sul parapetto del pulpito».

malvagi, Joseph Smith e Sidney Rigdon ebbero una visione, nella quale videro e parlarono con il Salvatore:

«Mediante il potere dello Spirito i nostri occhi furono aperti e il nostro intelletto fu illuminato, così da vedere e da comprendere le cose di Dio; Sì, quelle cose che erano fin dal principio, prima che il mondo fosse, che furono ordinate dal Padre tramite il suo Figlio Unigenito, che era nel seno del Padre fin dal principio; Del quale noi portiamo testimonianza; e la testimonianza che portiamo è la pienezza del Vangelo di Gesù Cristo, che è il Figlio, che noi vedemmo e con il quale conversammo nella visione celeste...

E noi vedemmo la gloria del Figlio alla destra del Padre e fummo partecipi della sua pienezza; E vedemmo i santi angeli, e coloro che sono santificati davanti al suo trono, che adoravano Dio e l'Agnello, e che lo adorano per sempre e in eterno.

Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre—Che da lui, e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio» (DeA 76:12-14, 20-24).

Il 3 aprile 1836, Joseph Smith vide di nuovo il Salvatore. Il Profeta e Oliver Cowdery si erano ritirati presso il pulpito del Tempio di Kirtland. Si erano inginocchiati in solenne preghiera, dopo di che il Signore apparve loro. Il Profeta dichiarò:

«Il velo fu tolto dalla nostra mente e gli occhi della nostra comprensione furono aperti. Noi vedemmo il Signore che stava sul parapetto del pulpito, dinanzi a noi; e sotto i suoi piedi c'era un pavimento lavorato di oro puro, di colore simile all'ambra. I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i capelli del capo erano bianchi come la neve pura; il suo viso risplendeva più del brillare del sole e la sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque, sì, la voce di Geova, che diceva: Io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive; sono colui che fu ucciso; io sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 110:1-4).

Grazie a queste esperienze, il Profeta ottenne una conoscenza diretta e divenne un testimone speciale della divinità del Salvatore.

Insegnamenti di Joseph Smith

In tutte le dispensazioni il popolo di Dio ha confidato nell'espiazione di Cristo per la remissione dei peccati.

«Senza la mediazione di Gesù Cristo questo mondo non avrebbe potuto ottenere la salvezza».³

«Dio... preparò un sacrificio facendo uso del Suo stesso Figlio che sarebbe stato mandato nel tempo dovuto, per preparare la via, o aprire una porta attraverso la quale l'uomo poteva recarsi alla presenza del Signore, dalla quale era stato scacciato per sua disobbedienza. Di tanto in tanto questi lieti annunci venivano ripetuti nelle orecchie degli uomini in età differenti del mondo fino al tempo della venuta del Messia.

Per fede in questa espiazione, o disegno di redenzione, Abele offrì a Dio un sacrificio che fu a Lui gradito, e cioè i primogeniti del gregge. Caino offrì i frutti della terra, dono che non fu accolto perché egli non lo fece con fede; egli non poteva avere alcuna fede, ossia non poteva esercitare una fede contraria al disegno del cielo. L'espiazione per l'uomo doveva avvenire mediante lo spargimento del sangue del Figlio Unigenito, perché questo era il disegno di redenzione, e senza lo spargimento di sangue non c'era remissione; e poiché il sacrificio fu istituito come simbolo mediante il quale l'uomo doveva discernere il grande Sacrificio preparato da Dio, nessuna fede poteva essere esercitata nell'offrire un sacrificio contrario a quello perché la redenzione non poteva essere acquistata in quel modo, né il potere dell'espiazione stabilito secondo quell'ordine; di conseguenza Caino non poteva avere alcuna fede; e qualunque cosa non è per fede, è peccato. Ma Abele offrì un sacrificio che fu gradito; per mezzo d'esso gli fu resa testimonianza ch'egli era giusto, quando Dio stesso attestò di gradire le sue offerte [vedere Ebrei 11:4].

Certamente lo spargimento del sangue di un animale non poteva essere di utilità a nessun uomo, a meno che non fosse

fatto ad imitazione o come simbolo di quello che sarebbe stato offerto attraverso il dono di Dio stesso; e questo doveva essere fatto avendo fede nel potere del grande Sacrificio per la remissione dei peccati...

Da parte nostra ci è impossibile credere che gli antichi di tutte le età fossero così all'oscuro del sistema del cielo, come molti pensano, perché tutti quelli che furono salvati lo furono per mezzo del potere di questo grande disegno di redenzione, sia prima della venuta di Cristo che dopo; altrimenti si deve pensare che Dio abbia operato un piano diverso (per così dire) per riportare l'uomo a dimorare con Sé; e questo noi non lo possiamo credere poiché non c'è stato alcun mutamento nella costituzione dell'uomo dal tempo della sua caduta; e l'ordinanza o istituzione dell'offerta del sangue in sacrificio doveva essere compiuta soltanto finché Cristo non avesse dato la Sua vita e sparso il Suo sangue—come abbiamo detto prima—affinché l'uomo potesse aspettare con fede quel tempo...

Che l'offerta dei sacrifici avesse soltanto lo scopo di indirizzare la mente verso Cristo, lo deduciamo dalle seguenti straordinarie parole di Gesù agli Ebrei: «Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegrato» [Giovanni 8:56]. Quindi, il fatto che gli antichi offrirono sacrifici non impedì loro di udire il Vangelo, ma servì, come abbiamo detto prima, ad aprire loro gli occhi e a permettere che essi attendessero il tempo della venuta del Salvatore e che si rallegrassero della Sua redenzione... Si deduce che ogni qualvolta il Signore si rivelava agli uomini dei tempi antichi, ordinando loro di offrirGli sacrifici, ciò veniva fatto affinché essi potessero guardare con fede al tempo della Sua venuta e affidarsi così al potere di quella espiazione per la remissione dei loro peccati. Questo hanno fatto le migliaia di persone che ci hanno preceduto, le cui vesti sono immacolate, e che, come Giobbe, stanno aspettando con altrettanta sicurezza di vederLo alla fine sulla terra nella carne [vedere Giobbe 19:25–26].

Possiamo concludere che, benché ci siano state diverse dispensazioni, tuttavia il fine di tutte le cose che Dio ha comunicato al Suo popolo era quello di indirizzare la sua mente verso il

grande obiettivo e di insegnargli a affidarsi solo a Dio quale autore della sua salvezza, come è detto nella Sua legge». ⁴

**Poiché Gesù Cristo risorse dalla morte,
tutta l'umanità risorgerà.**

«I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò. Comunque noi crediamo nel dono dello Spirito Santo, nel potere della fede, nel godimento dei doni spirituali secondo la volontà di Dio, nella restaurazione della casa d'Israele e nel trionfo finale della verità». ⁵

«Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati», tutti risorgeranno dalla morte [1 Corinzi 15:22]. L'Agnello di Dio ha fatto avverare la risurrezione, sicché tutti risorgeranno dai morti». ⁶

«Dio ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo e di questo ci ha assicurato, avendo resuscitato Suo Figlio Gesù Cristo dalla morte, dando speranza a tutti coloro che credono nei sacri scritti di felicità e la gioia futura; perché «se Cristo non è risuscitato», scrisse Paolo ai Corinzi, «vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che dormono in Cristo, son dunque periti» [1 Corinzi 15:17-18]...

Cristo stesso è certamente risorto dai morti e, se lo ha fatto, porterà col Suo potere tutti gli uomini davanti a Sé: poiché Egli è risorto, i legami della morte temporale sono sciolti, cosicché la tomba non ha la vittoria. Se allora la tomba non ha la vittoria, coloro che seguono Gesù e vivono in modo conforme ai Suoi insegnamenti non ricevono soltanto la promessa di risorgere dai morti, ma la assicurazione di essere ammessi nel Suo regno glorioso, poiché Egli stesso afferma: «Là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore» [Giovanni 12:26]». ⁷

«Quelli che sono morti in Gesù Cristo, quando risorgono, possono aspettarsi di entrare nel godimento della gioia che possedevano o che si aspettavano di avere qui... Sono contento di avere il piacere di comunicarvi alcune cose che, se afferrate bene,



*«L'Agnello di Dio ha fatto avverare la risurrezione,
sicché tutti risorgeranno dai morti».*

vi saranno d'aiuto quando i terremoti muggiranno, le nuvole s'addenseranno, i tuoni sfolgoreranno e le tempeste saranno pronte ad abbattersi su di voi come il fragore del fulmine. Fate vostre queste cose e non tremino le ginocchia e le giunture, né vengano meno i cuori: che cosa potranno fare i terremoti, le

guerre e i tornado? Niente. Tutte le perdite saranno ricompensate alla risurrezione, sempre che perseveriate fedelmente. L'Onnipotente me lo ha mostrato in visione...

Dai cieli Dio ha rivelato il Figlio Suo e anche la dottrina della risurrezione; e noi sappiamo che coloro che seppelliamo qui Egli li farà risorgere, rivestiti di un corpo e vivificati dallo Spirito del grande Iddio. Che cosa importa se li seppelliamo, o ci seppelliamo con loro, quando non possiamo tenerli più con noi? Lasciamo che queste verità penetrino nel nostro cuore, affinché già fin da ora possiamo cominciare a godere di quello che nell'aldilà avremo al completo». ⁸

Grazie all'espiazione di Cristo e all'obbedienza al Vangelo possiamo divenire coeredi di Gesù Cristo.

«Credo nella divinità di Gesù Cristo e che Egli morì per i peccati di tutti gli uomini, che erano caduti con Adamo». ⁹

Articoli di Fede 1:3: «Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo». ¹⁰

«Dopo che Iddio ebbe creato i cieli e la terra, venne giù e il sesto giorno disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine». Nell'immagine di chi? Essi li crearono a immagine degli Déi, maschio e femmina, innocenti, innocui, immacolati, aventi lo stesso carattere e la stessa immagine degli Déi [vedere Genesi 1:26–27]. Quando l'uomo cadde, non perdette la sua impronta, bensì il suo carattere mantenne quella del suo Creatore. Cristo, che è l'immagine dell'uomo, è anche l'espressa figura della persona del Padre [vedere Ebrei 1:3]... Mediante l'espiazione di Cristo, la risurrezione e l'obbedienza al Vangelo, saremo nuovamente conformi all'immagine di Suo Figlio, Gesù [vedere Romani 8:29]; allora avremo conseguito l'immagine, la gloria e il carattere di Dio». ¹¹

«Il Padre del nostro spirito [offrì] un sacrificio per le Sue creature, un piano di redenzione, un potere espiatorio, uno schema di salvezza, che ha come suo grande obiettivo riportare gli uomini alla presenza del Re del cielo, incoronandoli nella gloria

celeste e rendendoli eredi insieme con il Figlio di quell'eredità che è incorruttibile, pura e che non svanisce». ¹²

«Le Scritture affermano che coloro che obbediranno ai comandamenti diventeranno eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo... «Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui» [Romani 8:16–17]». ¹³

«Quale conforto è per coloro che piangono quando vengono chiamati a dividersi dal marito, dalla moglie, dal padre, dalla madre, dal figlio o da un parente caro, sapere che sebbene il tabernacolo terreno venga depresso e si dissolva, essi si leveranno di nuovo, per dimorare nell'eterna fiamma della gloria immortale, per non piangere, soffrire o morire mai più. Essi saranno invece eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo». ¹⁴

Gesù Cristo è perfetto, puro, santo e ci ha chiamato a diventare come Lui.

«Chi, fra tutti i santi di questi ultimi giorni, può considerarsi buono come il nostro Signore? Chi è perfetto come Lui? Chi è altrettanto puro? Chi è santo come Lui? Si possono trovare persone del genere? Egli non trasgredì mai, né mai violò un comandamento né una legge del cielo; nella Sua bocca non vi fu mai inganno, né nel Suo cuore vi fu mai frode alcuna... Dov'è uno come Cristo? Sulla terra non esiste e non è mai esistito un altro uomo come Gesù». ¹⁵

«La creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma Cristo l'ha assoggettata nella speranza [vedere Romani 8:20]; tutti nel percorrere i sentieri contorti e superare gli ostacoli sono esposti alla vanagloria. Dov'è l'uomo privo di vanità? Nessuno è mai stato perfetto, se non Gesù. Perché Egli era perfetto? Poiché era il Figlio di Dio, aveva la pienezza dello Spirito e maggiore potere di qualsiasi altro uomo». ¹⁶

«Quando era ancora un ragazzo, [Gesù Cristo] aveva tutta l'intelligenza necessaria per governare il regno dei Giudei, e sapeva ragionare con i più saggi e colti dottori della legge e con i teologi,



*«Quando riflettiamo sulla santità e sulla perfezione del nostro grande Maestro,...
il nostro cuore si commuove per la Sua condiscendenza».*

facendo apparire le loro teorie e la loro pratica pura follia se paragonate alla saggezza che Egli possedeva». ¹⁷

«Speriamo che i comandamenti del nostro Signore siano costantemente nel vostro cuore, v'insegnino non solo la Sua volontà nel proclamare il Suo vangelo, ma la Sua mansuetudine e il perfetto portamento dinanzi a tutti, anche in tempi di gravi persecuzioni e violenze, che Gli furono inferte da una generazione malvagia e adultera. Vi ricordate, fratelli, che Egli vi ha chiamato alla santità e, precisamente, a diventare puri come Lui? Quanto allora dovrete essere saggi, santi, casti e perfetti nel condurvi alla Sua vista, ricordando, inoltre, che i Suoi occhi sono continuamente su di voi». ¹⁸

«Quando riflettiamo sulla santità e sulla perfezione del nostro grande Maestro, che ha aperto una porta attraverso la quale

possiamo ritornare a Lui, offrendo persino Se stesso, il nostro cuore si commuove per la Sua condiscendenza. Quando poi riflettiamo anche sul fatto che Egli ci ha chiamato a diventare perfetti in tutto, affinché possiamo essere pronti ad andarGli incontro in pace quando verrà nella gloria con i santi angeli, sentiamo di esortare vivamente i fratelli a essere umili e ferventi, a camminare, di fatto, come figli della luce e del giorno, sicché possiamo avere la grazia di resistere a ogni tentazione e di vincere il male nel buon nome del nostro Signore Gesù Cristo. Siate assicurati, fratelli, che il giorno è invero vicino quando il Maestro della casa si alzerà e serrerà l'uscio, così a nessuno, se non a coloro che indosseranno l'abito di nozze, sarà permesso sedere al banchetto nuziale! [Vedere Matteo 22:1-14]». ¹⁹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii-xii.

- Esaminate i racconti delle visioni che Joseph Smith ebbe del Salvatore (pagine 47-49). Che cosa vi viene in mente e che sentimenti provate meditando su queste esperienze?
- Nell'antichità, i sacrifici animali aiutavano il popolo del Signore ad «aprire... gli occhi e a permettere che essi attendessero il tempo della venuta del Salvatore e che si rallegrassero della Sua redenzione» (pagina 51). Quali sono alcune cose che oggi vi aiutano a guardare al Salvatore?
- Leggete il primo paragrafo intero a pagina 52. Notate che, in questa dichiarazione, un'appendice si collega a qualcosa di maggiore importanza, come un ramo che è attaccato a un tronco. Perché pensate che la testimonianza degli apostoli e dei profeti sull'espiazione e sulla risurrezione del Salvatore costituisca i «principi fondamentali della nostra religione»? Come potreste accostarvi al servizio in famiglia e nella Chiesa ricordandovi che tutte le altre cose sono un complemento di questi principi?

- Riesaminate gli insegnamenti del profeta Joseph Smith sulla risurrezione (pagine 52–54). Che conforto traete dal sapere che «tutte le perdite saranno ricompensate alla risurrezione, sempre che perseveriate fedelmente»? In che modo la conoscenza della risurrezione ci aiuta a «cominciare a godere quello che nell'aldilà avremo al completo»?
- Riesaminando le pagine 54–55, meditate su ciò che il Salvatore ha fatto affinché possiamo diventare Suoi coeredi. Prendete in considerazione come mostrarGli gratitudine per il Suo sacrificio espiatorio.
- Alle pagine 55–57, il profeta Joseph Smith menziona molte qualità del Salvatore. Quali altri attributi vi vengono in mente quando ponderate sulla vita e sulla missione del Salvatore? Pensate a che cosa potete fare per diventare più simili a Lui.

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 53:1–12; 2 Nefi 9:5–26; DeA 20:21–29

Note

1. George A. Smith, *Deseret News*, 12 agosto 1857, pagina 183.
2. *History of the Church*, 2:443; «History of the Church» (manoscritto), libro B-1, appendice, pagina 5, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
3. *History of the Church*, 5:555; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
4. *History of the Church*, 2:15–17; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, marzo 1834, pagina 143.
5. *History of the Church*, 3:30; articolo di fondo pubblicato su *Elders' Journal*, luglio 1838, pagina 44; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
6. *History of the Church*, 6:366; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
7. *History of the Church*, 2:18–19; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, marzo 1834, pagina 144.
8. *History of the Church*, 5:361–362; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
9. *History of the Church*, 4:78; lettera scritta da Matthew L. Davis a Mary Davis, 6 febbraio 1840, Washington, D.C., che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith il 5 febbraio 1840 a Washington, D.C.
10. Articoli di Fede 1:3.
11. James Burgess, raccolta di estratti di discorsi tenuti da Joseph Smith; James Burgess, *Journals*, 1841–1848, volume 2, Archivio della Chiesa.
12. *History of the Church*, 2:5; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 135.

13. George Laub, raccolta di estratti di discorsi tenuti da Joseph Smith, 1845 circa; George Laub, *Reminiscences and Journal*, gennaio 1845–aprile 1857, pagina 31, Archivio della Chiesa.
14. *History of the Church*, 6:306; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
15. *History of the Church*, 2:23; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, aprile 1834, pagina 152.
16. *History of the Church*, 4:358; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 maggio 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da *Times and Seasons*, 1 giugno 1841, pagine 429–430.
17. *History of the Church*, 6:608; istruzioni date da Joseph Smith il 27 giugno 1844, carcere di Carthage, Illinois; riportate da Cyrus H. Wheelock.
18. *History of the Church*, 2:13; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, marzo 1834, pagina 142.
19. Lettera scritta da Joseph Smith e da altri sommi sacerdoti ai fratelli di Geneseo, Stato di New York, 23 novembre 1833, Kirtland, Ohio, Archivio della Chiesa.



Joseph Smith ricevette le tavole d'oro da Moroni il 22 settembre 1827. Il Profeta rese questa testimonianza: «Entrai in possesso delle tavole, come pure dell'Urim e Thummim, tramite i quali le tradussi; in questa maniera venne alla luce il Libro di Mormon».



Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione

*«Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon
è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la
chiave di volta della nostra religione».*

Dalla vita di Joseph Smith

Erano trascorsi più di tre anni da quella mattina del 1820 durante la quale Joseph Smith aveva pregato per sapere a quale chiesa unirsi. Allora il giovane profeta aveva 17 anni e desiderava conoscere la propria posizione davanti a Dio ed essere perdonato. La sera del 21 settembre 1823, Joseph si ritirò nella sua stanza nel sottotetto della casa di tronchi di Palmyra, Stato di New York, ma rimase sveglio e, dopo che i compagni di stanza si erano addormentati, pregò ferventemente per conoscere meglio i piani che Iddio aveva per lui. «Mi misi a pregare e a supplicare Dio Onnipotente», raccontò, «per il perdono di tutti i miei peccati e delle mie follie, e anche per avere una manifestazione, affinché potessi conoscere il mio stato e la mia posizione dinanzi a Lui; poiché avevo piena fiducia di ottenere una manifestazione divina, poiché ne avevo avuto una in precedenza» (Joseph Smith—Storia 1:29).

Per risposta, Joseph Smith vide apparire una luce sempre più intensa, sino a che la stanza fu «più luminosa che a mezzogiorno». Un messaggero celeste gli apparve accanto al letto, stando in aria con indosso una veste del «candore più squisito» (Joseph Smith—Storia 1:30–31). Questo messaggero era Moroni, l'ultimo profeta nefita, che secoli prima aveva sepolto le tavole su cui era stato scritto il Libro di Mormon e che deteneva le chiavi di questi scritti

sacri (vedere DeA 27:5). Era stato mandato a spiegare al giovane che Dio aveva perdonato i suoi peccati¹ e che aveva per lui una grande opera da compiere, per la quale doveva recarsi su una vicina collina, dove erano depositati degli annali sacri, scritti su tavole d'oro. Queste furono tenute da profeti che erano vissuti anticamente sul continente americano. Mediante il dono e il potere di Dio, avrebbe dovuto tradurre queste Scritture e portarle al mondo.

Il giorno seguente Joseph si recò sulla collina dove erano sepolte le tavole del Libro di Mormon. Là incontrò Moroni e vide le tavole, ma gli fu detto che non le avrebbe ricevute per quattro anni. Avrebbe iniziato un importante periodo di preparazione che lo avrebbe reso all'altezza del compito sacro di tradurre il Libro di Mormon. Joseph ritornò alla collina ogni 22 settembre per i successivi quattro anni al fine di ricevere istruzioni da Moroni (vedere Joseph Smith—Storia 1:33–54). In questi anni ricevette inoltre «molte visite da parte di angeli di Dio che gli svelarono la maestà e la gloria degli eventi che si sarebbero manifestati negli ultimi giorni».²

Questo periodo preparatorio portò anche il giovane a sposarsi nel gennaio 1827 con Emma Hale, che aveva conosciuto mentre lavorava ad Harmony, in Pennsylvania. Emma sarebbe stata un aiuto prezioso per il Profeta durante tutto il suo ministero. Il 22 settembre 1827, ella andò con lui alla collina e lo attese nelle vicinanze mentre egli riceveva le tavole da Moroni.

In possesso dei sacri scritti, Joseph si rese ben presto conto del motivo per cui Moroni lo aveva ammonito di proteggerli (vedere Joseph Smith—Storia 1:59–60). Un gruppo di facinorosi locali cominciò a molestare il Profeta tentando ripetutamente di rubargli le tavole. Un gelido giorno del dicembre 1827, Joseph ed Emma lasciarono la casa della famiglia Smith con la speranza di trovare un luogo per lavorare in pace e cercarono rifugio ad Harmony presso i genitori di lei. Lì, Joseph Smith iniziò a lavorare alla traduzione. Il febbraio seguente, Martin Harris, di Palmyra, amico degli Smith, fu ispirato a recarsi ad Harmony per aiutare il Profeta. Joseph procedette alla traduzione delle tavole sacre con Martin come scrivano.

Il frutto dell'opera di traduzione del Profeta sarebbe stato pubblicato in seguito con il titolo di Libro di Mormon. Questo libro straordinario, contenente la pienezza del Vangelo, si erge come testimone della veridicità della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e della missione profetica di Joseph Smith.

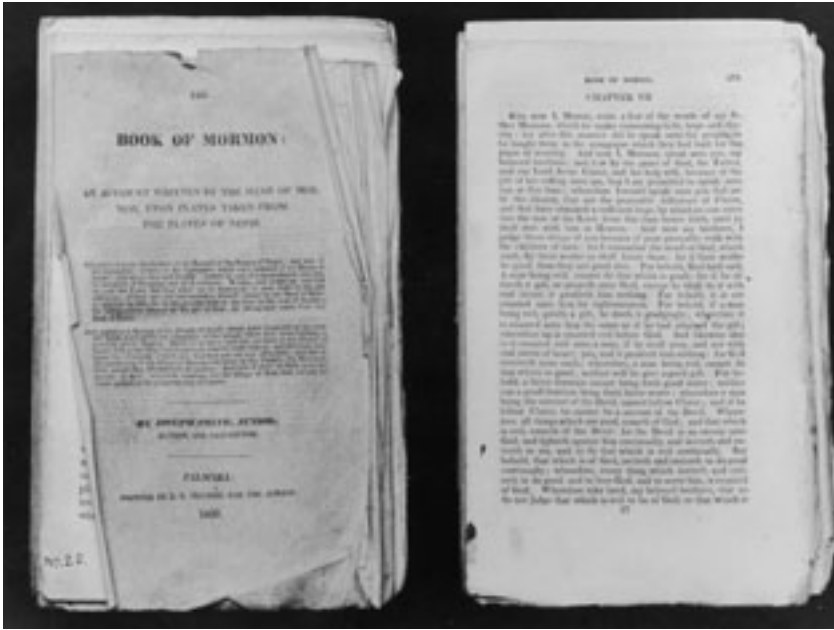
Insegnamenti di Joseph Smith

Il Libro di Mormon fu tradotto mediante il dono e il potere di Dio.

*Rispondendo alla domanda «come e dove ottenne il Libro di Mormon?», Joseph Smith affermò: «Moroni, che aveva deposto le tavole in una collina di Manchester, Contea di Ontario, Stato di New York, essendo morto e poi risorto, mi apparve e mi spiegò dove erano, fornendomi le istruzioni per ottenerle. Entrai in possesso delle tavole, come pure dell'Urim e Thummim, tramite i quali le tradussi; in questa maniera venne alla luce il Libro di Mormon».*³

«[Moroni mi disse] dove erano depositate alcune tavole su cui era inciso un compendio di scritti di antichi profeti che erano visuti su questo continente... Questi scritti erano incisi su tavole che avevano l'apparenza dell'oro; ogni tavola era larga sei pollici e lunga otto e non era tanto spessa quanto una lamiera comune. Esse erano piene di incisioni in caratteri egiziani ed erano tenute insieme per formare un volume, come le pagine di un libro, mediante tre anelli che le attraversavano completamente. Il volume era spesso quasi sei pollici e una sua parte era sigillata. I caratteri che ricoprivano le tavole non sigillate erano piccoli, incisi molto bene. L'intero libro presentava molti segni dell'antichità della sua costituzione e una grande perizia nell'arte dell'incisione. Insieme con gli annali fu trovato un curioso strumento, che gli antichi chiamavano «Urim e Thummim», il quale consisteva in due pietre trasparenti incastonate nell'orlo di un arco fissato ad un pettorale. Per mezzo dell'Urim e Thummim tradussi gli scritti mediante il dono e il potere di Dio».⁴

«Con il potere di Dio tradussi il Libro di Mormon partendo da geroglifici, la cui conoscenza si era persa, nel cui processo ero solo, giovane illetterato, a combattere con una nuova rivelazione



A sinistra, la pagina d'introduzione della prima edizione del Libro di Mormon.

la saggezza del mondo e l'ignoranza amplificata di diciotto secoli». ⁵

«Desidero affermare qui che il frontespizio del Libro di Mormon è una traduzione letterale dell'ultima pagina a sinistra della raccolta, o libro di tavole, contenente gli annali che sono stati tradotti, la cui lingua era scritta da destra verso sinistra, come la lingua ebraica in generale. Desidero anche ricordare che tale frontespizio non è affatto una composizione moderna e non è né mia né di nessun altro uomo che sia vissuto o che viva in questa generazione... Io riporto qui sotto quella parte del frontespizio della versione inglese del Libro di Mormon, che è la traduzione fedele e letterale del frontespizio del Libro di Mormon originale, quale era scritto sulle tavole:

«IL LIBRO DI MORMON.

*Racconto scritto su tavole per mano di Mormon,
tratto dalle Tavole di Nefi.*

Si tratta dunque di un compendio degli annali del popolo di Nefi, ed anche dei Lamaniti—Scritto ai Lamaniti, che sono un residuo del

casato di Israele, come pure ai Giudei e ai Gentili—Scritto per comandamento, ed anche per spirito di profezia e di rivelazione—Scritto, sigillato e nascosto per il Signore affinché non venisse distrutto—Per venire alla luce per dono e potere di Dio per essere interpretato—Sigillato per mano di Moroni e nascosto per il Signore, per venire alla luce a tempo debito per mezzo dei Gentili—La sua interpretazione per dono di Dio.

Inoltre un compendio tratto dal Libro di Ether, che è la storia del popolo di Giared, che fu disperso al tempo in cui il Signore confuse la lingua del popolo, mentre costruiva una torre per arrivare al cielo—Che è per mostrare al rimanente del casato di Israele quali grandi cose il Signore ha fatto per i loro padri, e perché possano conoscere le alleanze del Signore, e che non sono rigettati per sempre—Ed anche per convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni—Ed ora, se vi sono degli errori, sono gli errori degli uomini; perciò non condannate le cose di Dio, affinché siate trovati senza macchia dinanzi al seggio del giudizio di Cristo».⁶

**La saggezza del Signore è più grande
delle astuzie del diavolo.**

Il 14 giugno 1828 Joseph Smith aveva completato centosedici pagine di traduzione dalle tavole del Libro di Mormon. Avvenne poi un incidente che insegnò al Profeta alcune lezioni profonde sulla mano di Dio nel portare alla luce questi scritti sacri. Il Profeta scrisse: «Qualche tempo dopo che il signor Harris aveva iniziato a scrivere per me, cominciò a chiedermi di dargli il permesso di portare gli scritti a casa per mostrarli ad altri. Egli voleva che io, per mezzo dell'Urim e del Thummim, chiedessi al Signore se potevo darglieli. Io lo chiesi e la risposta fu negativa. Non essendo però soddisfatto della risposta, volle che io ripetessi la domanda al Signore. Lo feci, ma la risposta fu la stessa. Egli non fu ancora soddisfatto, e mi chiese di chiederGlielo per la terza volta.

Dopo grandi insistenze, rivolsi ancora la domanda al Signore, e questa volta Egli permise di dare gli scritti al signor Harris, a certe condizioni, e cioè che li mostrasse soltanto a suo fratello,

Preserved Harris, a sua moglie, a suo padre e alla signora Cobb, una sorella di sua moglie. In ottemperanza a quest'ultima risposta, io gli chiesi di stringere con me un patto solenne secondo il quale non avrebbe fatto altro che quello che gli era stato ordinato. Egli accettò; quindi prese i fogli e andò via. Nonostante le grandi restrizioni che gli erano state imposte e la solennità del patto che aveva stretto con me, egli li mostrò ad altre persone, le quali, con uno stratagemma, glieli sottrassero e, sino ad oggi, non sono più stati ritrovati».⁷

Nella prefazione della prima edizione del Libro di Mormon, il Profeta dichiarò che gli scopi di Dio non potevano essere vanificati dalla perdita delle 116 pagine: «Poiché molti falsi rapporti sono stati diffusi sul [Libro di Mormon], come pure sono state prese molte misure illegali da persone intriganti al fine di distruggere me e anche l'opera, v'informo che tradussi mediante il dono e il potere di Dio centosedici pagine tratte dal Libro di Lehi, che erano un compendio delle tavole di Lehi a cura di Mormon e che le feci scrivere. Alcune persone mi sottrassero e nascosero tale traduzione, nonostante i miei estremi sforzi per recuperarla, e il Signore mi comandò di non ritradurre il testo, poiché Satana aveva messo in cuore agli uomini di tentare il Signore loro Dio, modificando le parole, affinché fossero diverse da quelle che avevo tradotto e fatto scrivere. Se riportassi alla luce le stesse parole, ossia, se traducessi di nuovo lo stesso testo, essi pubblicherebbero ciò che è stato rubato e Satana ecciterebbe il cuore di questa generazione, affinché non accolgano quest'opera, tuttavia il Signore mi disse: Non permetterò che Satana porti a compimento il suo malvagio disegno in quest'opera; tu dunque tradurrà le incisioni che sono sulle tavole di Nefi fino a che arriverai a ciò che hai tradotto e che hai conservato; ed ecco, lo pubblicherai come la storia di Nefi; e così confonderò coloro che hanno alterato le mie parole. Io non permetterò che distruggano la mia opera; sì, mostrerò loro che la mia saggezza è più grande delle astuzie del diavolo [vedere DeA 10:38–43].

Pertanto, per osservare i comandamenti di Dio, ho portato a termine mediante la Sua grazia e misericordia ciò che mi aveva comandato riguardo a queste cose».⁸

Il Libro di Mormon è la parola di Dio.

«Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro».⁹

Articoli di Fede 1:8: «Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente; crediamo anche che il Libro di Mormon è la parola di Dio».¹⁰

«[Il Libro di Mormon] ci racconta che il Salvatore si manifestò su questo continente dopo la Sua risurrezione; che piantò qui il Vangelo in tutta la sua pienezza, ricchezza, potere e con ogni sua benedizione; che aveva apostoli, profeti, pastori, insegnanti ed evangelisti, lo stesso ordine, il medesimo sacerdozio, le identiche ordinanze, doni, poteri e benedizioni che erano presenti nel continente orientale; che il popolo fu rigettato a causa delle trasgressioni; che all'ultimo loro profeta fu comandato di compendiare le profezie, la storia, e il resto, come pure di nascondere queste cose interrandole, affinché negli ultimi giorni venissero alla luce e fossero unite con la Bibbia per l'adempimento degli scopi di Dio».¹¹

David Osborn era presente quando Joseph Smith predicò a Far West, Missouri, nel 1837. Egli ricorda queste parole del Profeta: «Il Libro di Mormon è veritiero, proprio come rivendica d'essere, e mi aspetto di rendere conto di questa testimonianza nel giorno del giudizio».¹²

Le Scritture ci allietano, ci consolano e ci rendono saggi sino a giungere alla salvezza.

«La stampa e la diffusione del Libro di Mormon, di Dottrina e Alleanze... e della nuova traduzione della [Bibbia] sono collegate all'edificazione del Regno. Non è necessario dire alcunché su queste opere. Coloro che le hanno lette e si sono dissetati al flusso di conoscenza che trasmettono fanno come apprezzarle. Benché gli stolti le deridano, esse sono tuttavia ideate per rendere gli uomini saggi a salvezza, per spazzare via le ragnatele delle superstizioni ataviche, per gettare luce sugli atti di Geova



Le Scritture degli ultimi giorni sono pubblicate «in modo che l'onesto di cuore possa rallegrarsi, essere consolato e proseguire il cammino in allegrezza».

che si sono già adempiuti e per delineare il futuro in tutta la sua terribile e gloriosa realtà. Chi ha assaggiato i benefici derivanti dallo studio di tali opere, senza dubbio rivaleggerà con gli altri per quanto attiene alla loro diffusione all'estero, in tutto il mondo, affinché tutti i figli di Adamo abbiano gli stessi privilegi e gioiscano degli stessi principi». ¹³

«[Le scritture degli ultimi giorni sono pubblicate] in modo che l'onesto di cuore possa rallegrarsi, essere consolato e proseguire il cammino in allegrezza, man mano che la sua anima è esposta e la sua conoscenza è illuminata dalla conoscenza dell'opera di Dio grazie agli antichi padri, come pure a ciò che Egli sta per compiere negli ultimi giorni per adempiere le parole dei padri». ¹⁴

«Noi prendiamo i sacri scritti in mano e ammettiamo che essi furono dati attraverso l'ispirazione diretta per il bene dell'uomo.

Crediamo che Dio si sia degnato di parlare dal cielo e di palesare la Sua volontà riguardo la famiglia umana, di dare agli uomini leggi giuste e sante, di regolamentare la loro condotta, guidarli in modo diretto, affinché al momento opportuno li potesse trarre a Sé e renderli coeredi con Suo Figlio.

Quando però ammettiamo questo, ossia che la volontà immediata del cielo è contenuta nelle Scritture, non siamo forse vincolati come creature razionali a vivere secondo tutti i suoi precetti? La sola ammissione che questo è il volere del cielo ci sarà mai di beneficio se non ci atteniamo a tutti i suoi insegnamenti? Non facciamo violenza all'Intelligenza Suprema del cielo quando riconosciamo la veracità dei Suoi insegnamenti e non li osserviamo? Agendo in siffatta maniera, non ci abbassiamo al di sotto della nostra stessa conoscenza e della migliore saggezza di cui il cielo ci ha dotati? Per queste ragioni, se abbiamo ricevuto rivelazioni dirette dal cielo, sicuramente queste non ci sono mai state date per prenderle alla leggera, senza che chi lo facesse incapasse nel disappunto e nella vendetta sul suo capo, se c'è una qualche giustizia in cielo; e che devono essere ammesse da ogni persona che confessi la verità e la forza degli insegnamenti divini, le Sue benedizioni e le Sue maledizioni, come contenuti nel libro sacro...

Colui che è in grado di notare la forza dell'Onnipotente, scritta nei cieli, può anche vedere la calligrafia di Dio nel volume sacro: l'uomo che lo legge più spesso lo ama di più, chi lo conosce riconoscerà la Sua mano ovunque la veda; una volta scoperto, non solo lo riconosce, ma presta obbedienza ai precetti celesti». ¹⁵

«O voi, Dodici, e tutti i santi! Traete profitto da questa chiave importante: in tutte le tribolazioni, afflizioni, preoccupazioni, tentazioni, catene, imprigionamento e morte, accertatevi di non tradire il cielo, di non tradire Gesù Cristo, di non tradire i fratelli, di non tradire le rivelazioni di Dio, siano esse nella Bibbia, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze, o in qualsiasi altra rivelazione che sia stata fatta o che verrà fatta all'uomo in questo mondo od in quello avvenire». ¹⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Esaminate le esperienze che Joseph Smith fece tra il 21 settembre 1823 e il 22 settembre 1827 (pagine 61–63). In che modo ritenete che lo abbiano preparato per la traduzione delle tavole d'oro? In che modo siete stati preparati per delle chiamate da parte del Signore?
- Esaminate le pagine 64–65, prestando attenzione agli scopi del Libro di Mormon. In che modo avete visto tali scopi adempiersi nella vita vostra e altrui?
- Meditando sul racconto del Profeta relativo al comandamento di non ritradurre le 116 pagine perdute (pagine 65–66), che cosa imparate riguardo a Dio? In che modo la comprensione di questo racconto influisce sulle decisioni che prendiamo?
- Leggete il primo paragrafo a pagina 67. Notate che in un arco di pietre, la chiave di volta è posta alla sommità e tiene in posizione tutte le altre pietre. In che senso il Libro di Mormon è «la chiave di volta della nostra religione»? In che modo il Libro di Mormon vi ha aiutato ad «avvicinarvi a Dio»?
- Joseph Smith parlò dei benefici che derivano dall'essere «dissetati alla corrente di conoscenza» nelle Scritture e dall'aver «assaggiato i benefici» della parola di Dio (pagine 67–69). Che cosa vi suggeriscono queste frasi sullo studio delle Scritture? Che cosa possiamo fare per rendere lo studio delle Scritture più ricco di significato?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 67. Perché pensate che coloro che studiano le Scritture sviluppano un forte desiderio di condividerle con altre persone? Che cosa possiamo fare per parlare del Libro di Mormon? Che esperienze avete fatto quando avete parlato del Libro di Mormon o quando qualcuno ve ne ha parlato?
- Leggete il paragrafo intero a pagina 68. Quali sono alcuni passi del Libro di Mormon che vi hanno rallegrato e consolato? In

che modo il Libro di Mormon ha illuminato la vostra comprensione?

Ulteriori versetti di riferimento: Ezechiele 37:15–17; introduzione del Libro di Mormon; 1 Nefi 13:31–42; 2 Nefi 27:6–26; DeA 20:6–15; Joseph Smith—Storia 1:29–54

Note

1. Vedere Joseph Smith, History 1832, pagina 4; Letter Book 1, 1829–1835, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 4:537; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagina 707.
3. *History of the Church*, 3:28; articolo di fondo pubblicato su *Elders' Journal*, luglio 1838, pagine 42–43; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
4. *History of the Church*, 4:537; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagina 707.
5. *History of the Church*, 6:74; lettera scritta da Joseph Smith a James Arlington Bennet, 13 novembre 1843, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* il cognome di James Bennet è scritto scorrettamente.
6. *History of the Church*, 1:71–72; parole tra parentesi come da originale; da «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 34–35, Archivio della Chiesa.
7. *History of the Church*, 1:21; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 9–10, Archivio della Chiesa.
8. Prefazione alla prima edizione (1830) del Libro di Mormon; divisione dei paragrafi modificata.
9. *History of the Church*, 4:461; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 novembre 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
10. Articoli di Fede 1:8.
11. *History of the Church*, 4:538; punteggiatura modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagine 707–708.
12. David Osborn, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 marzo 1892, pagina 173.
13. *History of the Church*, 4:187; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata in *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 179.
14. Lettera scritta da Joseph Smith al *Times and Seasons*, marzo 1842 circa, Nauvoo, Illinois; Miscellany, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa; apparentemente la lettera non fu mai inviata.
15. *History of the Church*, 2:11, 14; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 136; marzo 1834, pagina 142.
16. *History of the Church*, 3:385; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards. La stesura del discorso dell'anziano Richards si basa su trascrizioni di altre persone. L'anziano Richards si servì di appunti altrui quando scrisse il discorso tenuto dal Profeta il 27 giugno 1839 e due discorsi datati «luglio 1839 circa». In questo manuale a volte si farà riferimento a questi discorsi.



Il pentimento è reso possibile dal sacrificio espiatorio del Salvatore Gesù Cristo. «Indagate nel vostro cuore e vedete se siete come Dio», ha dichiarato il profeta Joseph Smith. «Io ho indagato nel mio e sento di dovermi pentire di tutti i miei peccati».



Il pentimento

«Possa questo giorno stesso iniziare in modo nuovo e possiamo noi dire con tutto il cuore che abbandoneremo i peccati e saremo retti».

Dalla vita di Joseph Smith

Lil 14 giugno 1828, Martin Harris partì da Harmony, Pennsylvania, portando con sé le prime 116 pagine manoscritte tradotte dalle tavole d'oro per mostrarle ad alcuni familiari che dimoravano a Palmyra, Stato di New York. Il giorno dopo nacque il primo figlio di Joseph ed Emma, che chiamarono Alvin. Il neonato morì quello stesso giorno e la salute di Emma peggiorò fino a portarla quasi alla morte. La madre del Profeta in seguito scrisse: «Per un po' di tempo, [Emma] sembrò fremere sulla soglia della dimora silenziosa del suo infante. Il suo destino apparve incerto per qualche tempo, tanto che per due settimane il marito non dormì una sola ora in pace. Alla fine, l'ansietà di lui per il manoscritto divenne tanta che, per controllare come andavano le cose, decise di partire per lo Stato di New York non appena la moglie, che era in fase di miglioramento, avesse riacquistato le forze».¹

A luglio, seguendo il consiglio della moglie, il Profeta lasciò Emma alle cure della madre di lei e viaggiò in diligenza diretto alla casa dei suoi genitori nella Contea di Manchester, Stato di New York. La distanza era di circa 125 miglia, per coprire le quali occorsero due o tre giorni. Sconvolto dalla perdita del primogenito, preoccupato per la moglie e assai inquieto per il manoscritto, Joseph non mangiò né dormì per tutto il viaggio. Un compagno di viaggio, l'unico altro passeggero sulla diligenza, notò la debolezza del Profeta e insistette per accompagnarlo a piedi lungo le 20 miglia che separavano la casa della famiglia Smith dalla stazione della diligenza. Nelle ultime quattro miglia, scrisse la madre del Profeta, «lo sconosciuto si trovò costretto a

prendere sottobraccio Joseph, tanto questi era esausto e non sarebbe riuscito a proseguire senza addormentarsi in piedi».² Appena arrivò a casa dei genitori, il Profeta mandò a chiamare Martin Harris.

Di primo pomeriggio Martin Harris si presentò a casa degli Smith con un aspetto abbattuto e sconsolato: non aveva il manoscritto e non sapeva dove fosse. All'udire ciò, Joseph Smith esclamò: «Oh! Dio mio, Dio mio... Tutto è perso, è perso. Che cosa posso fare? Ho peccato. Sono io che ho tentato l'ira di Dio chiedendoGli ciò che non avevo diritto di chiederGli... Quale sarà la mia condizione dinanzi al Signore? Quale rimprovero da parte dell'angelo dell'Altissimo mi merito?»

Sul finire del giorno, il Profeta camminò angosciato avanti e indietro per la casa dei genitori, «piangendo e affliggendosi». Il giorno seguente partì per ritornare ad Harmony, dove, raccontò, «cominciai ad umiliarmi in possente preghiera dinanzi al Signore... affinché, se possibile, ottenessi misericordia da Lui e fossi perdonato di tutto ciò che avevo fatto di contrario alla Sua volontà».³

Il Signore riprese severamente il Profeta per aver temuto l'uomo più di Dio, ma lo rassicurò che poteva essere perdonato. L'Eterno gli disse: «Ecco, tu sei Joseph, e fosti scelto per compiere l'opera del Signore; ma a causa della trasgressione, se non sei accorto, cadrai. Ma ricorda: Dio è misericordioso; perciò pentiti di quello che hai fatto, che è contrario al comandamento che ti diedi, e sei ancora scelto e sei di nuovo chiamato all'opera» (DeA 3:9-10).

Per un certo tempo il Signore tolse a Joseph Smith le tavole, come pure l'Urim e Thummim, tuttavia poco dopo gli furono restituiti. «L'angelo era felice quando mi restituì l'Urim e Thummim», ricordò il Profeta, «e disse che Iddio era compiaciuto della mia fedeltà ed umiltà, che mi amava per la mia penitenza e diligenza nella preghiera, nella quale avevo fatto il mio dovere assai bene da... essere in grado di ricominciare il lavoro di traduzione».⁴ Joseph Smith proseguì la grande opera posta dinanzi a lui ed era stato rafforzato dal dolce sentimento di

essere stato perdonato dal Signore e dalla rinnovata determinazione a fare la Sua volontà.

Insegnamenti di Joseph Smith

Pentendoci dei peccati, ci avviciniamo a Dio e diventiamo più simili a Lui.

Il presidente Wilford Woodruff, quando era un membro del Quorum dei Dodici, scrisse: «Joseph il Veggente si è alzato in piedi nella potenza di Dio, biasimando la malvagità davanti ai fedeli, nel nome del Signore Iddio. Egli disse alcune parole che si adattavano alle condizioni della massa in generale, aggiungendo:

«Parlerò con l'autorità del sacerdozio, nel nome del Signore Iddio... Nonostante questa congregazione dichiarò di essere composta di santi, tuttavia io mi trovo in mezzo a ogni specie di uomini. Se desiderate andare dov'è Dio, dovete essere come Lui, o possedere i principi che Egli possiede, perché se non ci avviciniamo a Dio nel principio, andiamo verso il diavolo. Sì, io mi trovo in mezzo a ogni sorta di persone.

Indagate nel vostro cuore e vedete se siete come Dio. Io ho indagato nel mio e sento di dovermi pentire di tutti i miei peccati.

Fra noi ci sono ladri, adulteri, bugiardi, ipocriti. Se Dio dovesse parlare dai cieli, ci ordinerebbe di non rubare, di non commettere adulterio, di non concupire, di non ingannare, ma di essere fedeli in poca cosa... Dio non è forse buono? Allora anche voi siate buoni; se Egli è fedele, anche voi siate fedeli. Aggiungete alla fede vostra la virtù, alla virtù la conoscenza, e cercate ogni cosa buona. La Chiesa deve essere purificata da ogni forma d'iniquità».⁵

«Dovete essere innocenti, altrimenti non potete presentarvi dinanzi a Dio. Se desideriamo trovarci di fronte a Dio, dobbiamo mantenerci puri, com'Egli è puro. Il diavolo ha un grande potere d'ingannare; egli trasforma le cose in modo tale da far restare a bocca aperta coloro che fanno la volontà di Dio... L'iniquità deve essere estirpata di tra i santi; allora il velo si fenderà e le benedizioni del cielo si riverseranno, scorreranno come il fiume Mississippi».⁶

«Nessun uomo ostenti la propria rettitudine, perché gli altri possono già vederla; piuttosto confessi i suoi peccati, allora sarà perdonato e porterà ancora più frutto». ⁷

«Tutti i cuori devono pentirsi ed essere puri, allora Iddio li guarderà con considerazione e riverserà su di loro tante benedizioni che non avrebbero potuto ottenere diversamente». ⁸

**È volontà di Dio che abbandoniamo i peccati e
rimuoviamo il male che dimora tra noi.**

«Ascoltate, o estremità della terra, o tutti voi sacerdoti, peccatori e uomini. Pentitevi! Pentitevi! Obbedite al Vangelo. Volgetevi a Dio». ⁹

«Possa questo giorno stesso iniziare in modo nuovo e possiamo noi dire con tutto il cuore che abbandoneremo i peccati e saremo retti». ¹⁰

«Il miscredente si attacca ad ogni filo d'erba in cerca d'aiuto finché la morte non lo guarda in faccia, e allora la sua miscredenza lo abbandona perché le realtà del mondo eterno scendono su di lui con grande potenza; e quando ogni sostegno e appoggio terreno gli viene a mancare, allora egli saggiamente percepisce le verità eterne dell'immortalità dell'anima. Dovremmo stare in guardia e non aspettare di essere sul letto di morte per pentirci, perché come vediamo gli infanti rapiti dalla morte, così anche i giovani e le persone di mezza età possono essere chiamati improvvisamente nell'eternità. Che questo, quindi, sia un avvertimento per tutti a non rimandare il giorno del nostro pentimento, o ad aspettare di essere sul letto di morte, perché è volontà di Dio che l'uomo si penta e Lo serva quando è sano e nel pieno della sua forza e del suo vigore mentale, in modo da ottenere la Sua benedizione, e non che noi si aspetti il momento in cui siamo chiamati a morire». ¹¹

«Il sacramento fu amministrato alla Chiesa [il 1° marzo 1835]. Prima di amministrarlo, parlai della procedura di quest'ordinanza nella Chiesa e insistetti sull'importanza di celebrarla con accettazione dinanzi al Signore, e chiesi: Quanto pensate che una persona possa prendere indegnamente il sacramento senza che il Signore ritiri il Suo Spirito da lui? Per quanto scherzerà con

ciò che è sacro, prima che l'Onnipotente lo consegna ai tormenti di Satana fino al giorno della redenzione!... Pertanto il nostro cuore deve essere umile, dobbiamo pentirci dei peccati e allontanare il male tra noi». ¹²

«Il pentimento non è cosa con cui si possa scherzare ogni giorno. Peccare giornalmente e pentirsi giornalmente non è cosa gradita al Signore». ¹³

Il profeta Joseph Smith scrisse quanto segue a suo fratello William dopo che questi si era arrabbiato con lui e lo aveva trattato con disprezzo: «[Mi sono rivolto a te] con lo scopo specifico di cercare di avvertirti, esortarti, ammonirti e soccorrerti affinché tu non cada nelle difficoltà e nel dolore, nelle quali ho previsto ti cacerai, dando spazio a quello spirito malvagio che chiami tue passioni, le quali dovresti tenere a freno, vincere e calpestare sotto i piedi; se però non lo farai, non potrai mai essere salvato, secondo me, nel regno di Dio. Dio richiede che la volontà delle Sue creature sia assorbita nella Sua volontà». ¹⁴

Il nostro Padre celeste è disposto a perdonare coloro che si pentono e ritornano a Lui con pieno intento di cuore.

Nel 1835 Joseph Smith ricevette una lettera da Harvey Whitlock, che era caduto in apostasia dalla Chiesa e che desiderava ritornare alla piena attività. Il Profeta rispose: «Ho ricevuto la tua lettera il 28 settembre 1835 e l'ho letta due volte, provando delle sensazioni che è più facile immaginare che descrivere. Mi basti dire che il cuore mi scoppiava per la commozione e non potevo trattenermi dal piangere. Ringrazio Iddio che tu abbia sentito di dover cercare di riaccostarti al Signore e a questo popolo. Se così è, Egli avrà misericordia. Mi sono rivolto al Signore riguardo al tuo caso. Ecco quanto ho ricevuto:

«Rivelazione ad Harvey Whitlock.

In verità, così ti dice il Signore: Lascia che Harvey, che era un mio servitore, ritorni a me e in seno alla Chiesa, abbandoni i peccati con i quali mi ha offeso, persegua da ora in poi una vita retta e virtuosa, rimanendo sotto la guida di coloro che ho nominato ad essere colonne e dirigenti della mia chiesa. Ed ecco, dice il Signore tuo Dio, i suoi peccati saranno cancellati sotto il cielo e



Proprio come il padre accolse il figliol prodigo, così il nostro Padre celeste è disposto «a perdonare i peccati, a riammettere tra le Sue grazie tutti coloro che sono pronti ad umiliarsi dinanzi a Lui».

saranno dimenticati tra gli uomini, non giungeranno alle mie orecchie, né saranno scritti a testimonianza contro di lui, ma lo alzerò, come se fosse dal fango, e sarà esaltato sui sommi luoghi e contato degno di dimorare tra i principi, sarà inoltre reso una freccia liscia nella mia faretra per abbattere le roccaforti del male tra coloro che si sono stabiliti in alto per consigliarsi assieme contro di me e contro i miei unti negli ultimi giorni. Pertanto, fai che si prepari velocemente e ti raggiunga a Kirtland. E se ascolterà il tuo consiglio da ora in poi, sarà restaurato al suo stato precedente e sarà salvato all'ultimo, proprio come il Signore tuo Dio vive. Amen.

Pertanto, caro fratello, vedi la disponibilità del nostro Padre celeste a perdonare i peccati, a riammettere tra le Sue grazie tutti coloro che sono pronti ad umiliarsi dinanzi a Lui, a confessare i peccati, ad abbandonarli, a ritornare a Lui con pieno intento di cuore, senza ipocrisia, e a servirLo siano alla fine [vedere 2 Nefi 31:13].

Non ti meravigliare che il Signore si sia degnato di parlare dal cielo e di fornirti le istruzioni mediante le quali puoi apprendere il tuo dovere. Egli ha udito le tue preghiere, ha visto la tua umiltà e tende con affetto paterno le braccia aperte per il tuo ritorno; gli angeli gioiscono per te, mentre i santi sono pronti a riceverti tra loro». ¹⁵

«Uno spirito non è mai troppo vecchio per avvicinarsi a Dio. Tutti possono raggiungere la misericordia del perdono, a meno che non si sia commesso il peccato imperdonabile». ¹⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Nel leggere il racconto della reazione del Profeta alla perdita delle 116 pagine (pagine 73–75), che cosa intuiste su Joseph Smith? Che cosa apprendete da questa storia sul pentimento?
- Esaminate la sezione che inizia a pagina 75. Quando meditate sugli insegnamenti di questo capitolo, prendete il tempo di scrutare il vostro cuore, come consigliato dal Profeta. Considerate quello che avete bisogno di fare—e di smettere di fare—per diventare più simili a Dio.
- Meditate sugli avvertimenti del profeta Joseph Smith contro la procrastinazione del pentimento (pagine 76–77). Quali sono alcune possibili conseguenze della procrastinazione del pentimento?
- Studiate il consiglio del Profeta sul volgersi a Dio e sull'umiliarsi dinanzi a Lui (pagine 76–79). Perché il pentimento sarebbe incompleto senza l'umiltà? Che cosa pensate che significhi «ritornare a [Dio] con pieno intento di cuore»? (Pagina 79).

- Leggete la rivelazione che Joseph Smith ricevette per Harvey Whitlock, prestando attenzione alla promessa del Signore se il fratello Whitlock si fosse pentito sinceramente (pagina 77). Che cosa vi viene in mente o che sentimenti provate meditando su «la disponibilità del nostro Padre celeste a perdonare i peccati, a riammetter[ci] tra le Sue grazie?»

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Corinzi 7:9–10; Mosia 4:10–12; Alma 34:31–38; DeA 1:31–33; 58:42–43

Note

1. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 7, pagine 1–2, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 7, pagina 5, Archivio della Chiesa.
3. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 7, pagine 6–9, Archivio della Chiesa.
4. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 7, pagina 11, Archivio della Chiesa.
5. *History of the Church*, 4:588; parole tra parentesi come da originale; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
6. *History of the Church*, 4:605; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
7. *History of the Church*, 4:479; discorso tenuto da Joseph Smith il 19 dicembre 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
8. Discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow, in Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, pagina 34, Archivio della Chiesa.
9. *History of the Church*, 6:317; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
10. *History of the Church*, 6:363; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
11. *History of the Church*, 4:553–554; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 29 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
12. *History of the Church*, 2:204; verbale di una riunione di consiglio della Chiesa tenuta l'1 marzo 1835 a Kirtland, Ohio.
13. *History of the Church*, 3:379; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
14. *History of the Church*, 2:342; lettera scritta da Joseph Smith a William Smith, 18 dicembre 1835, Kirtland, Ohio.
15. *History of the Church*, 2:314–315; punteggiatura modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith a Harvey Whitlock, 16 novembre 1835, Kirtland, Ohio.
16. *History of the Church*, 4:425; verbale di una conferenza della Chiesa tenuta il 3 ottobre 1841 a Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1841, pagina 577.



La missione di Giovanni Battista

«Giovanni [Battista] deteneva il Sacerdozio di Aaronne, fu un amministratore legittimo e il precursore di Cristo, venne per preparare la via dinanzi a Lui».

Dalla vita di Joseph Smith

Durante l'inverno del 1828–1829, ad Harmony, in Pennsylvania, Joseph Smith era intento a tradurre il Libro di Mormon, ma l'opera progrediva lentamente. Non solo il Profeta doveva lavorare nella sua fattoria per mantenere la famiglia, ma non aveva uno scrivano a tempo pieno che lo assisteva. In questa situazione di bisogno, egli ricordò: «Implorai il Signore di darmi i mezzi necessari a compiere il lavoro che mi aveva affidato». ¹ Il Signore gli promise che gli avrebbe procurato l'aiuto di cui aveva bisogno per proseguire l'opera di traduzione (vedere DeA 5:34). Il 5 aprile 1829, un giovane insegnante di nome Oliver Cowdery accompagnò Samuel, il fratello del Profeta, ad Harmony, per conoscerlo. Oliver Cowdery aveva sentito parlare delle Tavole quando dimorava a casa dei genitori del Profeta e, dopo aver pregato sulla questione, aveva ricevuto la rivelazione personale che doveva fungere da scrivano per lui. Il 7 aprile i due uomini iniziarono il lavoro di traduzione, con Oliver come scrivano.

Mentre Joseph Smith e Oliver Cowdery stavano traducendo le tavole, lessero le istruzioni del Salvatore impartite ai Nefiti in merito al battesimo per la remissione dei peccati. ² Il 15 maggio si recarono in una zona boscosa vicina alla casa del Profeta e chiesero al Signore ulteriore conoscenza su quest'ordinanza importante. «Le nostre anime erano concentrate in possente preghiera», scrisse Oliver Cowdery, «per conoscere come potevamo



Il 15 maggio 1829 Giovanni Battista restaurò il Sacerdozio di Aaronne a Joseph Smith e Oliver Cowdery, dicendo: «Su di voi miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne».

ottenere le benedizioni del battesimo e dello Spirito Santo, secondo l'ordine di Dio, e cercammo diligentemente il diritto dei padri, l'autorità del santo sacerdozio e il potere di amministrare nello stesso».³

Joseph Smith riportò quello che avvenne in risposta alla preghiera: «Mentre eravamo così occupati, a pregare e ad invocare il Signore, un messaggero dal cielo scese in una nuvola di luce, e dopo averci imposto le mani, ci ordinò dicendo: *Su di voi miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli, e del Vangelo di pentimento, e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati; e questo non sarà mai più tolto dalla terra fino a che i figli di Levi non offriranno di nuovo un'offerta al Signore in rettitudine.*

Disse che il Sacerdozio di Aaronne non aveva il potere di imporre le mani per il dono dello Spirito Santo, ma che ciò ci sarebbe stato conferito in seguito...

Il messaggero che ci visitò in quella occasione e che ci conferì questo sacerdozio, disse che il suo nome era Giovanni, lo stesso che nel Nuovo Testamento è chiamato Giovanni Battista, e che agiva sotto la direzione di Pietro, Giacomo e Giovanni, che detenevano le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec, il quale sacerdozio, egli disse, ci sarebbe stato conferito a tempo debito» (Joseph Smith—Storia 1:68–70, 72).

La venuta di Giovanni Battista fu un evento importante nella vita del profeta Joseph Smith e per il progresso del regno di Dio sulla terra. Benché Joseph Smith avesse visto Dio Padre e Gesù Cristo, fosse stato visitato da messaggeri celesti, avesse ricevuto le tavole d'oro e la capacità di tradurle, non aveva ancora ricevuto l'autorità e il potere del sacerdozio. Ora, il potere del Sacerdozio di Aaronne era stato restaurato sulla terra, il potere del Sacerdozio di Melchisedec sarebbe stato presto restaurato e Joseph Smith era divenuto un amministratore legittimo nel regno di Dio.

Insegnamenti di Joseph Smith

Giovanni Battista adempì l'importante missione di preparare la via al Salvatore e di battezzarlo.

«[Il 29 gennaio 1843] partecipai ad una riunione al tempio... Dichiarai che c'erano due domande che mi erano state poste riguardo all'argomento che avevo trattato la domenica precedente, a cui avevo promesso di rispondere in pubblico, cosa che mi accingevo a fare.

La domanda sorse da ciò che dichiarò Gesù: «Fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni; però, il minimo nel regno di Dio è maggiore di lui» [Luca 7:28]. Perché Giovanni Battista era considerato uno dei più grandi profeti? I suoi miracoli non potevano aver costituito la sua grandezza [vedere Giovanni 10:41].

In primo luogo, a lui fu affidata la missione divina di preparare la via dinanzi al Signore. Prima o dopo, a chi mai è stata affidata una tale responsabilità? A nessuno.

Secondo, a lui fu affidata l'importante missione, cosa che poi fece, di battezzare il Figliuol dell'Uomo. Chi mai ha avuto un onore simile? Chi mai ha avuto cotanto privilegio e gloria? Chi ha condotto il Figlio di Dio nelle acque del battesimo e ha avuto il privilegio di veder discendere lo Spirito Santo in forma di colomba, o piuttosto con il *simbolo* di una colomba, a testimonianza di quell'ordinanza? Il simbolo della colomba fu istituito prima della creazione del mondo, a testimonianza dello Spirito Santo, e il diavolo non può presentarsi con questo simbolo. Lo Spirito Santo è un personaggio e ha la forma di un personaggio. Esso non si confina nella *forma* di una colomba, ma la colomba ne è il *simbolo*. Lo Spirito Santo non può trasformarsi in una colomba; il simbolo della colomba, tuttavia, fu dato a Giovanni a testimonianza della validità dell'ordinanza, come la colomba è un emblema o segno della verità e dell'innocenza.

Terzo, a quel tempo Giovanni era l'unico amministratore legittimo negli affari del regno presente sulla terra e con le chiavi del potere. I Giudei dovevano obbedire alle sue istruzioni o essere dannati, secondo la loro stessa legge. Gesù stesso adempì ogni rettitudine osservando la legge che Egli aveva dato a Mosè sul

monte e, con ciò, magnificandola e rendendola onorabile, invece che distruggendola. Il figlio di Zaccaria strappò le chiavi, il regno, il potere, la gloria dai Giudei, mediante una santa unzione e un decreto celeste, e queste tre ragioni lo costituiscono il più grande profeta nato di donna.

Seconda domanda: perché il minimo nel regno di Dio era maggiore di lui? [Vedere Luca 7:28].

Per rispondere ho chiesto: a chi si riferiva Gesù quando parlava del minimo? Gesù era considerato Colui che aveva il minimo diritto nel regno di Dio e [apparentemente] aveva il minimo titolo ad essere ritenuto da loro un profeta. È come se Egli avesse detto: «Colui che è considerato il minimo tra di voi è maggiore di Giovanni, ossia io stesso».⁴

Nel regno di Dio ci devono essere degli amministratori legittimi.

«Alcuni dicono che il regno di Dio fu istituito sulla terra soltanto il giorno della Pentecoste e che Giovanni non predicò il battesimo del pentimento per la remissione dei peccati. Ma io dico, nel nome del Signore, che il regno di Dio è stato sulla terra dal tempo di Adamo a oggi, cioè ogni qualvolta sulla terra c'è stato un uomo giusto, a cui Dio abbia rivelato la Sua parola ed abbia dato il potere e l'autorità di operare nel Suo nome. Là dove c'è un sacerdote di Dio—un ministro che abbia ricevuto il potere e l'autorità da Dio per celebrare le ordinanze del Vangelo e per officiare nel sacerdozio del Signore—là c'è il regno dell'Altissimo. Come conseguenza del rifiuto del vangelo di Gesù Cristo e dei profeti mandati da Dio, le genti, le città e le nazioni delle varie età del mondo sono state colpite dai castighi divini come avvenne per le città di Sodoma e Gomorra, distrutte perché avevano respinto i profeti...

Per quanto concerne il vangelo e il battesimo che Giovanni predicò, vorrei specificare che questi venne a predicare il vangelo per la remissione dei peccati; la sua autorità proveniva da Dio, gli oracoli divini erano con lui e per un certo periodo il regno sembrò poggiare solo su di lui. Il Signore promise a Zaccaria che avrebbe avuto un figlio, che sarebbe stato un discendente di Aaronne, al quale l'Onnipotente promise che il sacerdozio si

sarebbe perpetuato di generazione in generazione attraverso il suo seme. Nessuno si prenda da sé questo onore, salvo che sia chiamato da Dio, come Aaronne [vedere Ebrei 5:4], il quale ricevette la chiamata per rivelazione...

Qualcuno potrebbe obiettare che il regno di Dio non poteva essere presente ai giorni di Giovanni, perché questi affermò che era alla porta. Mi chiedo però se avrebbe potuto essere più vicino a loro di quanto non fosse nelle mani di Giovanni. La gente non ebbe bisogno di attendere i giorni della Pentecoste per trovare il regno di Dio, poiché Giovanni l'aveva in sé e nel deserto si fece avanti gridando: «Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino» [Matteo 3:2], come dire: «Qui ho il regno di Dio e corro dietro a voi; ho il regno di Dio, voi potete riceverlo e io vi corro dietro; se però non lo riceverete sarete dannati». Le Scritture riportano che tutta Gerusalemme accorse al battesimo di Giovanni [vedere Matteo 3:5-6]. C'era un amministratore legittimo e coloro che furono battezzati erano soggetti ad un re; c'erano anche le leggi e gli oracoli di Dio, quindi il regno dell'Altissimo era lì, dacché nessuno avrebbe avuto un'autorità migliore di amministrare rispetto a Giovanni. Il Salvatore in persona si sottomise a quell'autorità, facendosi battezzare da Giovanni, pertanto il regno di Dio era stabilito sulla terra, anche ai tempi di Giovanni...

Cristo arrivò secondo le parole di Giovanni [vedere Marco 1:7], essendo più grande di lui, dato che deteneva le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec e del regno di Dio, e aveva prima rivelato il sacerdozio di Mosè, nondimeno Gesù fu battezzato da Giovanni per adempiere ogni giustizia [vedere Matteo 3:15]...

[Gesù] insegnò: «Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» e «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» [Giovanni 3:5; Matteo 24:35]. Se uno è nato d'acqua e di Spirito, può entrare nel regno di Dio. È evidente che il regno di Dio era sulla terra e che Giovanni si diede da fare per il regno, predicando il Vangelo e battezzando, preparando la via per il Salvatore, giungendo come precursore, in modo che Cristo potesse predicare. Gesù predicò per tutta Gerusalemme sullo stesso suolo dove Giovanni aveva predicato... Giovanni... predicò lo stesso vangelo e il medesimo battesimo che Gesù e gli Apostoli predicarono dopo di lui...



Il Salvatore si rivolse a Giovanni Battista per essere battezzato perché «deteneva il Sacerdozio di Aaronne, fu un amministratore legittimo».

Ogni qual volta gli uomini scoprono la volontà di Dio e trovano un amministratore legittimo autorizzato da Dio, c'è il regno di Dio; quando invece non ci sono queste cose, il regno di Dio non è presente. Tutte le ordinanze, i sistemi, le amministrazioni sulla terra non sono di alcun giovamento ai figliuoli degli uomini, a meno che siano ordinati e autorizzati da Dio, poiché niente salverà un uomo, se non un amministratore legittimo, poiché nessun altro sarà riconosciuto da Dio o dagli angeli». ⁵

«Giovanni [Battista] deteneva il Sacerdozio di Aaronne, fu un amministratore legittimo e il precursore di Cristo, venne per preparare la via dinanzi a Lui... Giovanni era un sacerdote secondo l'ordine di Aaronne davanti a Cristo...

Gli furono affidate le chiavi del Sacerdozio di Aaronne ed egli fu una voce d'uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri» [Matteo 3:3]...

Il Salvatore disse a Giovanni: devo essere battezzato da te. Perché? Per adempiere i miei decreti [vedere Matteo 3:15]... Gesù non ebbe un amministratore legittimo [eccetto] Giovanni.

In tutta la Bibbia, non c'è salvezza senza un amministratore legittimo».⁶

Una persona che ha lo spirito di Elias ha un'opera preparatoria assegnatale dal Signore.

«Prima di tutto desidero parlare dello spirito di Elias; e per venire all'argomento porterò qualche testimonianza sia scritturale che mia personale.

In primo luogo basti dire che io andai nel bosco per chiedere al Signore, per mezzo della preghiera, quale fosse la Sua volontà nei miei confronti, e vidi un angelo che mi impose le mani sulla testa e mi ordinò sacerdote secondo l'ordine di Aaronne, dandomi inoltre le chiavi di questo sacerdozio, il cui ufficio consiste nel predicare il pentimento e il battesimo per la remissione dei peccati e nel battezzare. Ma mi fu detto che tale ufficio non si estendeva all'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo; questa era un'opera più grande, che sarebbe stata concessa in seguito; e che la mia ordinazione era un'opera preparatoria, o un andare innanzi, che è lo spirito di Elias, perché lo spirito di Elias significa andare innanzi per preparare la via a Colui che è più grande, come fu per Giovanni Battista. Egli andò gridando nel deserto: «Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri» [Matteo 3:3]. E fu detto al popolo che, se lo voleva ricevere, ciò era lo Spirito di Elias [vedere Matteo 11:14], e Giovanni fu molto specifico nel dire che egli non era la Luce, ma era mandato per rendere testimonianza di quella Luce [vedere Giovanni 1:8].

Egli disse alla gente che la sua missione era quella di predicare il pentimento e di battezzare con acqua; ma Colui che sarebbe venuto dopo di lui avrebbe battezzato con il fuoco e con lo Spirito Santo [vedere Matteo 3:11].

Se egli fosse stato un impostore, avrebbe potuto operare e oltrepassare i suoi limiti celebrando ordinanze che non erano proprie di quell'ufficio e di quella chiamata che era sotto lo spirito di Elias.

Lo spirito di Elias consiste nel preparare la via per una rivelazione di Dio più grande, [lo spirito di Elias] è il Sacerdozio di Elias, il sacerdozio cui fu ordinato Aaronne. Fin dalla prima età del mondo, quando Dio ha mandato un uomo sulla terra per preparare la via per un'opera più grande, conferendogli le chiavi del potere di Elias, ciò è stato chiamato la dottrina di Elias.

La missione di Giovanni si limitava alla predicazione e al battesimo; ma quello che egli faceva era legittimo; e quando Gesù Cristo andò dai discepoli di Giovanni, li battezzò con il fuoco e lo Spirito Santo... Giovanni non oltrepassò i suoi limiti, ma svolse con fedeltà i doveri pertinenti al suo ufficio. Ogni parte del grande edificio sia preparata bene e sia assegnata al posto giusto; inoltre è necessario sapere chi detiene le chiavi del potere e chi no, altrimenti saremo soggetti ad essere ingannati.

Colui che detiene le chiavi di Elias ha un'opera preparatoria da compiere... Lo spirito di Elias mi è stato rivelato, e so che è vero; perciò parlo con franchezza, perché so che la mia dottrina è vera».⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete il racconto di quando Giovanni Battista conferì il Sacerdozio di Aaronne a Joseph Smith e a Oliver Cowdery (pagine 81–83, 88). Quale effetto ebbe l'evento su questi due uomini? Che influenza ha avuto sulla vostra vita?
- Leggete il primo paragrafo intero a pagina 83, prestando attenzione al fatto che Giovanni Battista chiamò Joseph Smith e Oliver Cowdery suoi «compagni di servizio». In che modo questa espressione potrebbe aiutare i detentori del sacerdozio? In che modo questa frase potrebbe influire su come interagiamo con i giovani uomini che detengono il Sacerdozio di Aaronne?
- Esaminate la sezione che inizia a pagina 84. Quali sono i vostri sentimenti e che opinione avete di Giovanni Battista e della missione che svolse in vita?

- Il profeta Joseph Smith insegnò che Giovanni Battista fu un «amministratore legittimo» (pagine 85–88). Che cosa pensate significhi l'espressione «amministratore legittimo» in relazione al sacerdozio? Perché «non c'è salvezza senza un amministratore legittimo»? (Pagina 88).
- Quando leggete la sezione finale del capitolo (pagine 88–89), consultate anche la definizione del termine «Elias» come riportata nella Guida alle Scritture (vedere Guida alle Scritture, pagina 59). Che cos'è lo spirito d'Elia? In che modo Giovanni Battista preparò la via per la venuta del Salvatore?
- Joseph Smith spiegò che il conferimento del Sacerdozio di Aaronne è un'«opera preparatoria» perché è in vista di qualcosa di maggiore (pagina 89). Che cosa possono fare i detentori del Sacerdozio di Aaronne per prepararsi a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec? Che cosa possono fare i genitori, i nonni, gli insegnanti e i dirigenti per aiutarli a prepararsi?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 3:1–17; 1 Nefi 10:7–10; Traduzione di Joseph Smith, Matteo 3:43–46

Note

1. Joseph Smith, History 1832, pagina 6; Letter Book 1, 1829–1835, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Oliver Cowdery, Joseph Smith—Storia 1:71, nota a piè di pagina; lettera scritta da Oliver Cowdery a William W. Phelps, 7 settembre 1834, Norton, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, ottobre 1834, pagina 15.
3. Oliver Cowdery, dichiarazione riportata nel settembre 1835 in «The Book of Patriarchal Blessings, 1834», pagine 8–9; Patriarchal Blessings, 1833–2005, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 5:260–261; parole tra parentesi nell'ultimo paragrafo come da originale; uso delle maiuscole modernizzato; discorso tenuto da Joseph Smith il 29 gennaio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e da un non identificato corrispondente del *Boston Bee*. La lettera del *Boston Bee* fu scritta il 24 marzo 1843, a Nauvoo, Illinois, e pubblicata nel *Times and Seasons*, il 15 maggio 1843, pagina 200. Vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
5. *History of the Church*, 5:256–259; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate; discorso tenuto da Joseph Smith il 22 gennaio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
6. Discorso tenuto da Joseph Smith il 23 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; Joseph Smith, Collection, Addresses, 23 luglio 1843, Archivio della Chiesa.
7. *History of the Church*, 6:249–251; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.



Il battesimo e il dono dello Spirito Santo

«Il battesimo d'acqua, senza il battesimo di fuoco e dello Spirito Santo che lo accompagni, non è di alcuna utilità; essi sono necessariamente e inseparabilmente connessi».

Dalla vita di Joseph Smith

Al tempo di Joseph Smith, il Fiume Susquehanna scorreva attraverso foreste di latifoglie e di pini, formando grandi anse, circondato da colline e da campi di grano. Era il maggiore fiume della Pennsylvania e caratterizzava il paesaggio attorno ad Harmony. Dato che il fiume si trovava vicino a casa e offriva dei luoghi tranquilli e appartati, il Profeta talvolta vi si recava per pensare e pregare.

Fu presso la riva di questo corso d'acqua che il Profeta e Oliver Cowdery si recarono il 15 maggio 1829 per pregare in merito al battesimo. In risposta, Giovanni Battista apparve e conferì loro il Sacerdozio di Aaronne, comandando che si battezzassero a vicenda. L'ordinanza che avevano cercato poteva ora essere celebrata in maniera debita, con il potere e l'autorità di Dio. Scesero in acqua e si battezzarono reciprocamente, iniziando con il Profeta che battezzò Oliver, come richiesto da Giovanni Battista. Joseph poi pose le mani sul capo di Oliver e lo ordinò al Sacerdozio di Aaronne, quindi questi fece altrettanto con lui. Il Profeta scrisse:

«Ricevemmo grandi e gloriose benedizioni dal nostro Padre celeste. Avevo appena battezzato Oliver Cowdery, che lo Spirito Santo cadde su di lui ed egli si alzò e profetizzò molte cose che sarebbero avvenute tra breve. E ancora, non appena io fui battezzato da lui, anch'io ebbi lo spirito di profezia, per cui, alzatomi, profetizzai riguardo al sorgere di questa Chiesa e a molte altre



*Il padre del Profeta, Joseph Smith senior, fu battezzato il 6 aprile 1830.
Quando suo padre uscì dall'acqua, il Profeta «appoggiò poi
la faccia al petto del padre e pianse forte di gioia».*

cose connesse con la Chiesa e con questa generazione di figlioli degli uomini. Fummo riempiti dello Spirito Santo e gioimmo nel Dio della nostra salvezza» (Joseph Smith—Storia 1:73).

Le benedizioni del battesimo furono ben presto estese agli altri credenti. Più tardi in maggio, Samuel, fratello più giovane del Profeta, fece visita a Joseph e Oliver ad Harmony. «Ci adoperammo per persuaderlo riguardo al vangelo di Gesù Cristo, che stava allora per essere rivelato nella sua pienezza», dichiarò il Profeta. Samuel ricevette una testimonianza dell'opera, fu battezzato da Oliver Cowdery e «ritornò alla casa di suo padre glorificando e lodando grandemente Iddio, essendo ripieno dello Spirito Santo».¹ A giugno, il Profeta battezzò suo fratello maggiore Hyrum, che da tempo aveva dimostrato una grande fede nel suo messaggio. «Da questo momento in poi molte persone divennero credenti», scrisse Joseph, «ed alcune furono battezzate mentre proseguivamo ad istruirle e persuaderle».²

Il Profeta fu particolarmente grato di assistere al battesimo di suo padre, Joseph Smith senior. Egli provava un amore profondo per il padre, che fu il primo a credere al messaggio, dopo la visita di Moroni. Joseph Smith senior fu battezzato il 6 aprile 1830, giorno in cui fu organizzata la Chiesa. Lucy Mack Smith, madre del Profeta, riferì: «Joseph era sulla riva quando il padre uscì dall'acqua e, afferrandolo per la mano, esclamò: «Sono visuto sino a vedere mio padre farsi battezzare nella vera chiesa di Gesù Cristo». Appoggiò poi la faccia al petto del padre e pianse forte di gioia, come fece l'antico Giuseppe quando vide suo padre giungere nella terra d'Egitto».³

Il giorno in cui la Chiesa fu organizzata, molti santi che in precedenza erano stati battezzati ricevettero il dono dello Spirito Santo mediante il potere del Sacerdozio di Melchisedec. Il profeta Joseph Smith insegnò con grande enfasi la necessità del battesimo e dell'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. «Il battesimo d'acqua, senza il battesimo di fuoco e dello Spirito Santo che lo accompagna, non è di alcuna utilità», dichiarò. «Essi sono necessariamente e inseparabilmente connessi. Una persona deve nascere d'acqua e di spirito per entrare nel regno di Dio».⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

L'ordinanza del battesimo è necessaria all'esaltazione.

«Dio ha stabilito molti segni sulla terra così come nei cieli. Per esempio, la quercia del bosco, il frutto dell'albero, l'erba del campo, tutti recano un segno che lì era stato piantato un seme; perché il Signore ha decretato che ogni albero, pianta ed erba produca frutti secondo la sua specie, e ciò non può avvenire per nessun'altra legge o principio.

È per lo stesso principio che io sostengo che il battesimo è un segno ordinato da Dio, che il credente in Cristo deve prendere su di sé in modo da entrare nel regno di Dio, «perché se voi non siete nati d'acqua e di Spirito, non potete entrare nel regno di Dio», disse il Salvatore [vedere Giovanni 3:5]. Questo è un segno ed un comandamento stabilito da Dio perché l'uomo possa entrare nel Suo regno. Coloro che cercano di entrarvi in qualsiasi altro modo cercheranno invano, perché Dio non li accetterà, né gli angeli riconosceranno le loro opere come valide, perché essi non avranno osservato le ordinanze, né badato ai segni che Dio ha ordinato per la salvezza dell'uomo, per prepararlo alla gloria celeste; e Dio ha decretato che tutti coloro che non obbediranno alla Sua voce non scamperanno al giudizio della geenna. Cos'è il giudizio della geenna? La compagnia di coloro che non hanno osservato i Suoi comandamenti.

Il battesimo è un segno a Dio, agli angeli e al cielo che noi stiamo facendo la volontà del Padre, e non c'è sotto il cielo nessun altro modo in cui Dio ha ordinato all'uomo di andare a Lui, se vuole essere salvato ed entrare nel regno di Dio, se non quello della fede in Gesù Cristo, del pentimento e del battesimo per la remissione dei peccati. Ogni altro metodo è vano; ed è soltanto facendo quanto il Signore ci ha ordinato che possiamo veder mantenuta la promessa del dono dello Spirito Santo». ⁵

«Sfogliando le pagine sacre della Bibbia, scrutando le parole dei profeti e degli apostoli, non troviamo argomento tanto connesso con la salvezza quanto il battesimo... È bene sapere che la parola *battezzare* deriva dal verbo greco *baptiso*, che significa immergere...

Potrebbe non essere fuori luogo spiegare gli incarichi e i comandamenti che Gesù stesso diede in materia parlando ai Dodici, o meglio agli undici del tempo: «Andate dunque, ammaestrare tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate», come è riportato da Matteo [Matteo 28:19–20]. In Marco troviamo queste parole fondamentali: «Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato» [Marco 16:15–16]...

«Nicodemo, un de' capi de' Giudei... venne di notte a Gesù, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui. Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» [Giovanni 3:1–5].

Questa risposta decisa di Gesù chiarisce la questione riguardo al battesimo: se Dio è lo stesso ieri, oggi e in sempiterno, non c'è da meravigliarsi che sia tanto positivo nella grande dichiarazione: «Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato» [Marco 16:16]. Non c'era alcun altro nome dato sotto i cieli, né altre ordinanze riconosciute, per cui gli uomini potessero essere salvati: non c'è da stupirsi che gli Apostoli, «essendo stati con lui sepolti nel battesimo», insegnarono che sarete risuscitati dai morti [Colossesi 2:12]. Non c'è da sorprendersi che Paolo abbia dovuto levarsi ed essere battezzato, lavando via i suoi peccati [vedere Atti 9:17–18]». ⁶

**In tutte le dispensazioni i santi sono stati
battezzati nel nome di Gesù Cristo.**

«Gli antichi che erano veramente i padri della chiesa nelle varie epoche, quando la chiesa era fiorente sulla terra... furono



Alma battezza nelle Acque di Mormon. Joseph Smith insegnò: «Prima che il Salvatore venisse nella carne, i santi erano battezzati nel nome di Gesù Cristo che doveva venire, perché non c'è mai stato nessun altro nome per il quale possiamo salvarci».

iniziati nel regno mediante il battesimo, poiché dalle Scritture è chiaro che Dio non cambia. L'Apostolo afferma che il Vangelo è la potenza di Dio per la salvezza dei credenti, come pure c'informa che la vita e l'immortalità sono stati prodotti per mezzo del Vangelo [vedere Romani 1:16; 2 Timoteo 1:10]...

Ora, dando per scontato il fatto secondo cui le Scritture dicono ciò che intendono, e intendono quello che dicono, abbiamo sufficienti motivi per andare avanti e dimostrare, in base alla Bibbia, che il Vangelo è sempre stato lo stesso, le ordinanze che ne adempiono i precetti le stesse, ed i ministri che le officiano gli stessi, come gli stessi sono i segni e i frutti che derivano dalle promesse. Perciò, poiché Noè era un predicatore di giustizia, egli deve essere stato battezzato e ordinato al sacerdozio per mezzo dell'imposizione delle mani, eccetera. Nessuno si prende da sé questo onore, a meno che non sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aaronne [vedere Ebrei 5:4]...

Si capisce ed è cosa riconosciuta che se il peccato esisteva tra gli uomini, il pentimento è stato tanto necessario in un'epoca quanto in un'altra e che non può sussistere altro fondamento, se non quello già esistente: Gesù Cristo. Pertanto, se Abele era un uomo retto, dovette divenirlo mediante l'osservanza dei comandamenti; se Enoch era abbastanza giusto da pervenire alla presenza di Dio e camminare con Lui, deve esserlo diventato tenendo fede ai Suoi comandamenti, e lo stesso per ogni uomo timorato di Dio, che si tratti di Noè, predicatore di rettitudine; Abrahamo, padre dei fedeli; Giacobbe, che predominò con Dio; Mosè, che scrisse di Cristo e che per via di comandamento portò alla luce la legge, come un pedagogo per condurci a Cristo; o che sia Gesù Cristo in persona, che non necessitò di pentirsi, non avendo peccato; secondo la Sua risposta a Giovanni: lascia che io sia battezzato da te, perché nessun uomo può entrare nel regno senza obbedire a quest'ordinanza, poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia [vedere Traduzione di Joseph Smith, Matteo 3:43]. Certamente, allora, se Giovanni e Gesù Cristo, il Salvatore, dovettero adempiere ogni rettitudine in merito al battesimo, tutte le altre persone che cercano il regno dei cieli avranno bisogno di farsi avanti e fare altrettanto, giacché Egli è la porta e chi sale da un'altra parte è un ladro e un brigante! [Vedere Giovanni 10:1-2].

Nelle età precedenti del mondo, prima che il Salvatore venisse nella carne, i «santi» erano battezzati nel nome di Gesù Cristo che doveva venire, perché non c'è mai stato nessun altro nome per il quale possiamo salvarci. Dopo che Egli venne nella carne e fu crocifisso, i santi furono battezzati nel nome di Gesù Cristo, crocifisso, risorto dai morti e asceso al cielo, affinché potessero essere seppelliti nel battesimo come Lui, per risorgere nella gloria come Lui, perché come v'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo e un Dio unico e Padre di tutti [vedere Efesini 4:5-6], così v'è una sola porta per le magioni della perfetta felicità».7

**I bambini che muoiono prima dell'età della
responsabilità non hanno bisogno del battesimo;
essi sono redenti dall'espiazione di Gesù Cristo.**

«Il battesimo è per la remissione dei peccati. I bambini non hanno peccato. Gesù li benedisse e disse: «Fate ciò che mi avete visto fare». I bambini sono vivi in Cristo e coloro che sono più avanti negli anni lo sono attraverso la fede e il pentimento».⁸

«La dottrina del battesimo dei bambini, o dell'aspersione altrimenti devono soffrire nell'inferno, non è vera, non è sostenuta dagli scritti sacri e non è in sintonia con il carattere di Dio. Tutti i piccoli sono redenti dal sangue di Gesù Cristo e nel momento in cui lasciano questo mondo sono accolti nel seno di Abrahamo».⁹

*Il profeta Joseph Smith descrisse quanto segue come parte di una visione che ricevette il 21 gennaio 1836, riportata poi in Dottrina e Alleanze 137:1, 10: «I cieli si aprirono su di noi, e io vidi il regno celeste di Dio e la sua gloria... Vidi anche che tutti i bambini che muoiono prima di arrivare all'età della responsabilità sono salvati nel regno celeste del cielo».*¹⁰

**Dopo il battesimo d'acqua riceviamo lo Spirito Santo
mediante l'imposizione delle mani.**

«Il Vangelo richiede il battesimo per immersione per la remissione dei peccati, secondo il significato della parola nella lingua originale, ossia seppellire o immergere... Io credo anche nel dono dello Spirito Santo per l'imposizione delle mani, come evidenziato dalla predicazione di Pietro il giorno di Pentecoste, in Atti 2:38. Se il battesimo di un uomo non è celebrato con la speranza della remissione dei peccati e del ricevere lo Spirito Santo, tanto varrebbe battezzare un sacco di sabbia. Il battesimo con l'acqua non è che metà battesimo e non vale a niente senza l'altra metà, cioè senza il battesimo dello Spirito Santo. Dice il Salvatore: «Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» [Giovanni 3:5]».¹¹

Daniel Tyler ricorda un discorso del Profeta a Springfield, Pennsylvania, nel 1833: «Durante la sua breve permanenza, predicò nella casa di suo padre, un'umile casa di tronchi. Lesse il



Lo Spirito Santo «si riceve con l'imposizione delle mani da parte di chi ha l'autorità concessagli da Dio».

terzo capitolo di Giovanni... Spiegando il quinto versetto, disse: «Nascere d'acqua e di Spirito» significa essere immerso in acqua per la remissione dei peccati e ricevere in seguito il dono dello Spirito Santo. Questo si riceve con l'imposizione delle mani da parte di chi ha l'autorità concessagli da Dio». ¹²

«La rinascita si ha grazie allo Spirito di Dio per mezzo delle ordinanze». ¹³

«Il battesimo è una sacra ordinanza preparatoria per ricevere lo Spirito Santo; è il canale e la chiave tramite cui lo Spirito Santo è amministrato. Il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani non si può ottenere tramite alcun altro principio se non quello della rettitudine». ¹⁴

«Che cosa accadrebbe se cercassimo di ottenere il dono dello Spirito Santo mediante altri mezzi, ma non i segni o la via che Dio ha stabilito? L'otterremmo? Certamente no; tutti gli altri modi fallirebbero. Il Signore dice fate questo e quello e io vi benedirò.

Ci sono alcune parole e segni chiave che appartengono al sacerdozio e che devono essere osservati per ricevere le benedizioni. Il segno [spiegato da] Pietro era di pentirsi e di essere battezzati per la remissione dei peccati, con la promessa del dono dello Spirito Santo, che non può essere ottenuto in nessun altro modo [vedere Atti 2:38].

C'è una differenza fra lo Spirito Santo e il dono dello Spirito Santo. Cornelio prima di essere battezzato ricevette lo Spirito Santo, che era il potere di convincimento di Dio della veridicità del Vangelo, ma non poté ricevere il dono dello Spirito Santo finché non fu battezzato. Se non avesse preso su di sé questo segno, od ordinanza, lo Spirito Santo, che lo convinse della verità di Dio, lo avrebbe abbandonato [vedere Atti 10:1–48]. Se non avesse osservato queste ordinanze e non avesse ricevuto il dono dello Spirito Santo per l'imposizione delle mani, secondo l'ordine di Dio, egli non avrebbe potuto né guarire gli ammalati né ordinare ad uno spirito maligno di uscire da un uomo ed essere obbedito, perché lo spirito avrebbe potuto dirgli, come era accaduto nel caso dei figli di Sceva: «Paolo lo conosciamo, e Gesù sappiamo chi è; ma tu chi sei?» [vedere Atti 19:13–15].¹⁵

*Nel dicembre 1839, mentre si trovavano a Washington per cercare di ottenere giustizia per i torti subiti dai santi nel Missouri, Joseph Smith ed Elias Higbee scrissero quanto segue a Hyrum Smith: «Nel colloquio con il presidente [degli Stati Uniti], questi ci chiese quale fosse la differenza tra la nostra religione e le altre del tempo. Fratello Joseph affermò che la differenza consisteva nel modo di celebrare il battesimo e nel dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Ritenevamo che ogni altra differenza rientrasse nel dono dello Spirito Santo».*¹⁶

Il dono dello Spirito Santo porta pace, gioia, guida divina e altri doni.

«Noi crediamo che il dono dello Spirito Santo si possa avere ora come al tempo degli Apostoli; crediamo che esso (il dono dello Spirito Santo) sia necessario per organizzare il sacerdozio, che senza di esso nessun uomo possa essere chiamato ad occupare cariche nel ministero; crediamo anche nelle profezie, nelle lingue, nelle visioni e nelle rivelazioni, nei doni e nelle guarigioni; e crediamo pure che queste cose non si possano avere senza il dono dello Spirito Santo. Noi crediamo che i santi uomini del tempo antico abbiano parlato mossi dallo Spirito Santo, e che i santi uomini del tempo presente parlino per lo stesso principio; crediamo che lo Spirito sia un consolatore e un testimone, che ci rammenta le cose passate, ci conduce verso tutta la verità e ci fa vedere le cose a venire. Noi crediamo che «nessuno può sapere che Gesù è il Cristo, se non per lo Spirito Santo» [vedere 1 Corinzi 12:3]. Noi crediamo in questo dono dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, potenza, grandezza e gloria». ¹⁷

Nel febbraio 1847, tre anni dopo che il profeta Joseph Smith era morto martire, apparve al presidente Brigham Young e gli diede questo messaggio: «Chiedi alle persone di essere umili, fedeli e di assicurarsi di tenere con loro lo spirito del Signore, che li guiderà in rettitudine. Stai attento a non allontanare da te la voce dolce e sommessa dello Spirito, poiché ti mostrerà che cosa fare e dove andare; ti darà i frutti del Regno. Chiedi ai fratelli di tenere il cuore aperto alla convinzione, in modo che quando lo Spirito Santo verrà da loro, il loro cuore sarà pronto a riceverlo. Possono distinguere lo Spirito del Signore da tutti gli altri spiriti, perché suggerisce pace e gioia alla loro anima, allontana dal loro cuore la cattiveria, l'odio, l'invidia, la discordia e qualsiasi male e l'unico loro desiderio sarà di fare il bene, far avanzare la rettitudine e edificare il regno di Dio. Dì ai fratelli che se seguiranno lo Spirito del Signore andranno sempre nella direzione giusta». ¹⁸

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Riesaminate le pagine 91–93, nelle quali il profeta Joseph Smith espresse i sentimenti che provò quando lui, Oliver Cowdery e suo padre furono battezzati. Che ricordi avete del vostro battesimo o di quello di parenti e amici? Prendete in considerazione di scrivere queste memorie nel diario o nella storia personale.
- Le dichiarazioni riportate alle pagine 94–97 sono tratte da messaggi che Joseph Smith diede a persone che erano già state battezzate. Perché pensate che i fedeli battezzati della Chiesa abbiano bisogno che vengano loro ricordati questi principi? Che cosa avete appreso di nuovo studiando questi insegnamenti?
- Che cosa potreste spiegare ad un amico che crede che il battesimo non sia necessario? O che crede che i bambini piccoli abbiano bisogno di essere battezzati? (Per alcuni esempi vedere le pagine 98–100).
- Leggete il secondo paragrafo intero a pagina 98. Perché il battesimo «non vale a niente» senza il dono dello Spirito Santo? Joseph Smith spiegò: «C'è una differenza fra lo Spirito Santo e il dono dello Spirito Santo» (pagina 100). Secondo la vostra esperienza, quali sono alcuni benefici che possono giungere quando abbiamo il dono dello Spirito Santo?
- Esaminate l'ultimo paragrafo a pagina 100. Perché il modo di celebrare il battesimo costituisce una grande differenza tra la chiesa restaurata e le altre? Perché il dono dello Spirito Santo costituisce una differenza sostanziale? In che modo «ogni altra differenza rientra[a] nel dono dello Spirito Santo»?
- Studiate l'ultimo paragrafo del capitolo (pagina 101). Pensate a come vivere per essere degni di ricevere e riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo.

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 15:26; Romani 6:3–6; 2 Nefi 31:13; 3 Nefi 11:18–41; Moroni 8:1–23

Note

1. *History of the Church*, 1:44; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 19, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 1:51; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 23, Archivio della Chiesa.
3. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 9, pagina 12, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 6:316; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
5. *History of the Church*, 4:554–555; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 20 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
6. «Baptism», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 settembre 1842, pagine 903–905; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; corsivo eliminato; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
7. «Baptism», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 settembre 1842, pagine 904–905; punteggiatura modernizzata; corsivo eliminato; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
8. *History of the Church*, 5:499; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
9. *History of the Church*, 4:554; discorso tenuto da Joseph Smith il 20 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
10. Dottrina e Alleanze 137:1, 10; visione data a Joseph Smith il 21 gennaio 1836 nel Tempio di Kirtland, Ohio.
11. *History of the Church*, 5:499; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
12. Daniel Tyler, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 febbraio 1892, pagine 93–94; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
13. *History of the Church*, 3:392; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
14. *History of the Church*, 3:379; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
15. *History of the Church*, 4:555; discorso tenuto da Joseph Smith il 20 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
16. *History of the Church*, 4:42; lettera scritta da Joseph Smith ed Elias Higbee a Hyrum Smith e ad altri dirigenti della Chiesa, 5 dicembre 1839, Washington; a quel tempo il presidente degli Stati Uniti era Martin Van Buren.
17. *History of the Church*, 5:27; primo e terzo gruppo di parole tra parentesi come da originale; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagina 823; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
18. Brigham Young, in Brigham Young, Office Files, Brigham Young, Vision, 17 febbraio 1847, Archivio della Chiesa.



Gli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono il Sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e a Oliver Cowdery. Il Profeta dichiarò: «Ogni volta che è mandato il Vangelo, le chiavi [del Sacerdozio] devono essere portate dal cielo».



Il sacerdozio eterno

«Il Sacerdozio di Melchisedec... è il canale per il cui tramite tutta la conoscenza, la dottrina, il piano di salvezza ed ogni questione importante sono rivelati dal cielo».

Dalla vita di Joseph Smith

Dopo aver ricevuto il Sacerdozio di Aaronne e l'ordinanza del battesimo, Joseph Smith e Oliver Cowdery ricevettero benedizioni mai conosciute prima. Il Profeta scrisse: «Essendo la nostra mente ora illuminata, cominciammo ad avere le Scritture aperte alla nostra comprensione, e il vero significato e intento dei più misteriosi passi si rivelava a noi in una maniera che non avremmo mai potuto conseguire in precedenza, né mai prima avremmo pensato» (Joseph Smith—Storia 1:74). Con quest'ulteriore comprensione, si spinsero innanzi nell'opera di traduzione del Libro di Mormon, tuttavia il Profeta non aveva ancora uno strumento importante, necessario per organizzare la Chiesa, stabilire gli uffici e i quorum del sacerdozio, e conferire il dono dello Spirito Santo: doveva ricevere il Sacerdozio di Melchisedec.

Come promesso da Giovanni Battista, questo strumento fu dato a Joseph e a Oliver poco tempo dopo che ebbero ricevuto il Sacerdozio di Aaronne. Gli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero in un luogo appartato nelle vicinanze del Fiume Susquehanna e conferirono loro il Sacerdozio di Melchisedec. Joseph in seguito dichiarò di aver udito «la voce di Pietro, Giacomo e Giovanni nella regione deserta fra Harmony, Contea di Susquehanna e Colesville, Contea di Broome, sul Fiume Susquehanna, che si proclamarono in possesso delle chiavi del regno e della dispensazione della pienezza dei tempi!» (DeA 128:20).

Negli anni seguenti, Joseph Smith ricevette la visita di molti altri antichi detentori del sacerdozio. Questi messaggeri divini vennero a restaurare le chiavi del sacerdozio necessarie per rendere disponibili tutte le benedizioni del Vangelo ai figli di Dio. Giunsero, inoltre, per istruire il profeta che sarebbe stato a capo della dispensazione della pienezza dei tempi.

John Taylor, terzo presidente della Chiesa, spiegò: «In seguito Mosè, Elias, Elia e molti altri personaggi preminenti menzionati nelle Scritture, che erano vissuti nelle varie dispensazioni, vennero e conferirono a Joseph le varie chiavi, poteri, diritti, privilegi e [autorizzazioni] di cui avevano goduto alla loro epoca... Pertanto, tutta la conoscenza, intelligenza, sacerdozio, poteri, rivelazioni conferiti su questi uomini nelle diverse epoche furono di nuovo restaurati sulla terra attraverso il ministero e per mezzo di coloro che detenevano il santo sacerdozio di Dio nelle diverse dispensazioni».¹

Il presidente Taylor, inoltre, dichiarò: «Se doveste chiedere a Joseph Smith che aspetto aveva Adamo, egli vi risponderebbe subito, riferendovi la corporatura, l'aspetto e ogni altra cosa. Avreste potuto chiedergli che tipo di uomini erano Pietro, Giacomo e Giovanni, ed egli avrebbe potuto dirvelo. Perché? Perché li aveva visti».²

Nel settembre del 1842, il Profeta scrisse una lettera alla Chiesa, nella quale esternò la gioia che provava nel contemplare la conoscenza e le chiavi del sacerdozio allora restaurate sulla terra: «E ancora, cosa udiamo? Liete notizie da Cumora! Moroni, un angelo dal cielo, che proclama l'adempimento dei profeti e il libro che sarebbe stato rivelato... E la voce di Michele, l'arcangelo; la voce di Gabriele, e di Raffaele e di diversi angeli, da Michele ossia Adamo fino al tempo presente, che proclamavano tutti la loro dispensazione, i loro diritti, le loro chiavi, i loro onori, la loro maestà e gloria e il potere del loro sacerdozio; che hanno dato linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco; che ci hanno dato consolazione esponendoci ciò che è a venire, e confermano la nostra speranza!» (DeA 128:20–21).

Insegnamenti di Joseph Smith

Il sacerdozio è eterno ed è stato detenuto da profeti in tutte le dispensazioni.

«Da Adamo fino ai giorni nostri c'è stata una linea di autorità e di potere».³

«Il sacerdozio fu conferito per primo a Adamo; egli ricevette la prima presidenza e ne ha detenuto le chiavi di generazione in generazione. Egli lo ottenne nella Creazione, prima che il mondo fosse formato, secondo *Genesi 1:26, 27, 28*. Gli fu dato dominio su tutte le creature viventi. Egli è Michele, l'arcangelo menzionato nelle Scritture. Poi a Noè, che è Gabriele; nel sacerdozio egli si erge in autorità accanto a Adamo; fu chiamato da Dio a questo ufficio e ai suoi giorni divenne il padre di tutti i viventi, e gli fu dato il dominio. Questi uomini hanno detenuto le chiavi prima sulla terra, poi in cielo.

Il sacerdozio è un principio eterno che esisteva insieme a Dio dall'eternità e che esisterà per l'eternità, senza principio di giorni o fine d'anni [vedere Traduzione di Joseph Smith, *Ebrei 7:3*]. Ogni volta che è mandato il Vangelo, le chiavi devono essere portate dal cielo. Quando sono rivelate dal cielo, è secondo l'autorità di Adamo.

Daniele, nel suo settimo capitolo, parla di uno antico di giorni; egli intende dire l'uomo più antico, il nostro padre Adamo, Michele [vedere Daniele 7:9-14], che convocherà i suoi figli e terrà con loro un consiglio per prepararli alla venuta del Figliol dell'Uomo. Egli (Adamo) è il padre della famiglia umana e presiede agli spiriti di tutti gli uomini, e tutti coloro che hanno posseduto le chiavi devono stare dinanzi a lui in questo grande consiglio... Il Figliol dell'Uomo sta dinanzi a lui e gli dà gloria e dominio. Adamo trasferisce la sua responsabilità a Cristo, cioè gli consegna le chiavi dell'universo, ma conserva la sua posizione di capo della famiglia umana...

Alla creazione dell'uomo, il Padre chiamò a Sé tutti gli spiriti e li organizzò. Egli (Adamo) è il capo e gli fu detto di moltiplicarsi. Le chiavi furono innanzi tutto date a lui e, per mezzo di lui, ad altri.

Egli dovrà rendere conto della propria intendenza e gli altri dovranno fare lo stesso con lui.

Il sacerdozio è eterno. Il Salvatore, Mosè ed Elia dettero le chiavi a Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte, quand'essi furono trasfigurati dinanzi a Lui. Il sacerdozio è eterno, senza principio di giorni o fine d'anni, senza padre, senza madre, eccetera. Se non c'è mutamento d'ordinanze, non c'è cambiamento di sacerdozio. Ogni qual volta sono amministrare le ordinanze evangeliche, c'è il sacerdozio.

Come siamo giunti negli ultimi giorni al sacerdozio? È sceso giù, giù dall'alto in appropriata successione: era stato conferito a Pietro, Giacomo e Giovanni ed essi lo conferirono ad altre persone. Cristo è il grande Sommo Sacerdote; Adamo viene dopo di Lui. Paolo parla della Chiesa che giunge alle miriadi di angeli, a Dio, il Giudice di tutti, agli spiriti de' giusti resi perfetti, e a Gesù, il mediatore del nuovo patto [vedere Ebrei 12:22–24]». ⁴

I profeti che avevano detenuto le chiavi del sacerdozio nei tempi antichi si sono uniti per portare alla luce l'opera dell'ultima dispensazione.

«Io vidi Adamo nella valle di Adam-ondi-Ahman. Egli riunì i suoi figli e li benedisse con una benedizione patriarcale. Il Signore apparve in mezzo a loro, ed egli (Adamo) li benedisse tutti quanti e predisse quello che sarebbe accaduto loro fino all'ultima generazione.

Questo è perché Adamo benedì la sua posterità, perché desiderava riportarla alla presenza di Dio. Essa cercava una città, eccetera, [il cui architetto e costruttore è Dio—Ebrei 11:10]. Mosè cercava di condurre i figli d'Israele alla presenza di Dio per mezzo del potere del sacerdozio, ma non vi riuscì. Nelle prime età del mondo si cercò di fare la stessa cosa, e furono suscitati degli Elias i quali cercarono di restaurare queste stesse glorie, ma non le ottennero; tuttavia predissero il giorno in cui questa gloria sarebbe stata rivelata. Paolo parlò della dispensazione della pienezza dei tempi, in cui Dio avrebbe riunito tutte le cose in una sola, eccetera [vedere Efesini 1:10], e gli uomini cui sono state date queste chiavi dovranno essere là, ed essi non possono giungere alla perfezione senza di noi.



«Io vidi Adamo nella valle di Adam-ondi-Abman. Egli riunì i suoi figli e li benedisse con una benedizione patriarcale. Il Signore apparve in mezzo a loro».

Questi uomini sono in cielo, ma i loro figli sono sulla terra. Le loro viscere si commuovono per noi. Dio manda degli uomini sulla terra per questa ragione. «Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità» [Matteo 13:41]. Tutti questi personaggi autorevoli scenderanno sulla terra e, mano nella mano, si uniranno l'uno all'altro per realizzare quest'opera.

Il Regno del cielo è come un granello di senape. Il granello di senape è piccolo, ma crescendo diventa un albero grande, tanto che gli uccelli vanno a ripararsi fra i suoi rami [vedere Marco 4:30–32]. Gli uccelli sono gli angeli. Così gli angeli scendono sulla terra, decidono di radunare i loro bambini, e li radunano. Noi non possiamo giungere alla perfezione senza di loro, né essi senza di noi; quando queste cose saranno compiute, il Figliuol dell'Uomo discenderà dal cielo, l'Antico di Giorni siederà; noi potremo venire alla festante assemblea delle miriadi di angeli, comunicheremo con loro ed essi ci ammaestreranno».⁵

Le ordinanze del sacerdozio sono state stabilite sin dal principio e devono essere mantenute come Dio ha fissato.

«Adamo... fu il primo uomo, viene chiamato da Daniele «antico di giorni» [Daniele 7:9], od in altre parole, il primo e più vecchio di tutti, il grande progenitore, di cui in altra parte è detto essere Michele, perché fu il primo uomo, il padre di tutti, non soltanto per progenie, ma il primo a detenere le benedizioni spirituali, a cui fu rivelato il piano delle ordinanze per la salvezza dei suoi posteri sino alla fine, ed a cui Cristo si rivelò per primo, e per il cui tramite Cristo si è rivelato dal cielo, e continuerà a rivelarsi. Adamo detiene le chiavi della dispensazione della pienezza dei tempi, cioè la dispensazione di tutti i tempi che sono stati e che saranno rivelati attraverso lui dal principio fino al tempo di Cristo, e dal tempo di Cristo alla fine delle dispensazioni che devono essere rivelate...

[Dio] stabilì che le ordinanze fossero le stesse per i secoli dei secoli, ed incaricò Adamo di vigilare su di esse, di rivelarle dal cielo all'uomo, o di mandare gli angeli a rivelarle: «Non sono egli tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?» [Ebrei 1:14].

Questi angeli operano sotto la guida di Michele, o Adamo, il quale opera sotto la guida del Signore. Dalla citazione summenzionata s'intende che Paolo capiva perfettamente i fini di Dio in relazione ai Suoi rapporti con l'uomo, e a quell'ordine superbo e perfetto che Egli stabilì in Se stesso e per mezzo del quale Egli dava potere, rivelazioni e gloria.

Dio non riconoscerà colui che Egli non ha chiamato, ordinato e scelto. Nel principio Dio chiamò Adamo con la Sua stessa voce: «E l'Eterno Iddio chiamò l'uomo e gli disse: 'Dove sei?' E quegli rispose: 'Ho udito la tua voce nel giardino, e ho avuto paura, perché ero ignudo, e mi sono nascosto' [Genesi 3:9-10]. Adamo ricevette comandamenti e istruzioni da Dio: questo è stato l'ordine sin dal principio.

Che egli in principio ricevette rivelazioni, comandamenti ed ordinanze è al di là di ogni discussione; altrimenti perché gli uomini cominciarono ad offrire sacrifici a Dio in maniera a Lui

accettevole? E se Gli offrivano sacrifici, essi dovevano essere autorizzati mediante ordinazione. In Genesi [4:4] si legge che Abele offrì i primogeniti del suo gregge e il loro grasso, e che il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta...

Questa, quindi, è la natura del sacerdozio; ogni uomo detiene la Presidenza della propria dispensazione, ed un solo uomo, cioè Adamo, detiene la Presidenza di tutte le dispensazioni, ed Adamo ha ricevuto la Presidenza e l'autorità dal Signore, ma non può ricevere la pienezza finché Cristo non presenterà il Regno al Padre, cosa che avverrà alla fine dell'ultima dispensazione.

Non si può continuare ad avere il potere, la gloria e le benedizioni del sacerdozio se coloro che sono stati ordinati non perseverano nella rettitudine. Caino era stato autorizzato ad offrire sacrifici ma, non avendoli offerti in giustizia, fu maledetto. Questo significa quindi che le ordinanze devono essere celebrate esattamente come ha stabilito Dio, altrimenti il loro sacerdozio sarà una maledizione anziché una benedizione». ⁶

Il Sacerdozio di Melchisedec è il canale tramite il quale Dio rivela Se stesso e i Suoi scopi.

«Nelle Scritture sono menzionati due sacerdozi, ossia quello di Melchisedec e quello di Aaronne, o Levitico. Benché ci siano due sacerdozi, quello di Melchisedec comprende quello di Aaronne, o Levitico; è il grande capo; detiene la massima autorità che appartiene al sacerdozio e le chiavi del regno di Dio in tutte le epoche del mondo, sino all'ultima generazione sulla terra; è il canale attraverso cui tutta la conoscenza, le dottrine, il piano di salvezza e ogni questione importate sono rivelati dal cielo.

La sua istituzione avvenne prima della fondazione di questa terra, o prima che le stelle del mattino cantassero insieme, o che i figli di Dio dessero in grida di giubilo [vedere Giobbe 38:4-7], ed è il sacerdozio più alto e santo, ed è secondo l'ordine del Figliuol di Dio. Tutti gli altri sacerdozi non sono altro che parti, ramificazioni, poteri e benedizioni appartenenti allo stesso, e sono detenute, controllate e dirette da esso. È il canale per mezzo del quale l'Onnipotente cominciò a rivelare la Sua gloria al principio della creazione di questa terra; è lo strumento con

cui Egli ha continuato a rivelare Se stesso ai figli degli uomini fino al tempo presente, e il mezzo con cui Egli farà conoscere i Suoi scopi sino alla fine del tempo».⁷

«Il potere del Sacerdozio di Melchisedec consiste nell'aver il potere delle «vite eterne», poiché l'alleanza infinita non può essere spezzata... Che cos'era il potere di Melchisedec? Non era il Sacerdozio di Aaronne che amministra le ordinanze esteriori e le offerte di sacrifici. Coloro che detengono la pienezza del Sacerdozio di Melchisedec sono re e sacerdoti dell'Iddio Altissimo, detengono le chiavi del potere e delle benedizioni. Di fatto, questo sacerdozio è una legge perfetta della teocrazia e si erge come Dio per fornire le leggi al popolo, amministrare le vite eterne ai figli e alle figlie di Adamo...

«Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuolo di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo» [Ebrei 7:3]. Il Sacerdozio di Melchisedec detiene il diritto direttamente dal Dio eterno e non per discendenza da padre e madre. Tale sacerdozio è eterno come l'Altissimo in persona, senza principio di giorni né fine di vita...

Il Sacerdozio Levitico [d'Aaronne] comprende sacerdoti che amministrano le ordinanze esteriori, senza un giuramento, mentre quello di Melchisedec è conferito mediante giuramento e alleanza».⁸

«Il Sommo Sacerdozio di Melchisedec non [è] altro che il Sacerdozio del Figlio di Dio... Ci sono certe ordinanze che appartengono al sacerdozio, da cui derivano certi risultati... Uno dei grandi privilegi del sacerdozio è ottenere rivelazioni dalla mente e dalla volontà di Dio. Oltre che ricevere rivelazioni, è anche privilegio del Sacerdozio di Melchisedec riprendere, rimproverare e ammonire».⁹

«Tutto il sacerdozio è di Melchisedec, ma esso è composto di diverse parti o gradi... Tutti i profeti hanno posseduto il Sacerdozio di Melchisedec».¹⁰

«Io esorto tutti a tendere verso la perfezione e a frugare sempre più a fondo nei misteri della divinità. L'uomo non può far

niente per se stesso a meno che Dio non lo indirizzi sulla strada giusta; e il sacerdozio c'è proprio per questo scopo». ¹¹

Un uomo deve essere autorizzato da Dio e ordinato al sacerdozio per amministrare le ordinanze di salvezza.

Articoli di Fede 1:5: «Noi crediamo che un uomo deve essere chiamato da Dio, per profezia, e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l'autorità, per predicare il Vangelo e per amministrarne le ordinanze». ¹²

«Noi crediamo che nessuno possa amministrare la salvezza mediante il Vangelo all'anima umana, nel nome di Gesù Cristo, salvo che sia autorizzato da Dio, per rivelazione, o essendo ordinato da una persona che sia stata mandata dall'Onnipotente attraverso la rivelazione, come scritto da Paolo in Romani 10:14–15: «E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non v'è chi predichi? E come predicheranno se non son mandati?» Ed io chiedo: come possono essere mandati senza rivelazione, o un'altra manifestazione tangibile di Dio? Inoltre, in Ebrei 5:4: «E nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aronne». Ed io mi chiedo: come fu chiamato Aronne, se non per rivelazione?» ¹³

«L'angelo disse al caro Cornelio che doveva far chiamare Pietro per sapere come essere salvato [vedere Atti 10:21–22]: Pietro poteva battezzare, mentre gli angeli no, per quanto fossero officianti legittimi nella carne detenendo le chiavi del regno, cioè l'autorità del sacerdozio. Di ciò c'è un'altra prova ulteriore, ossia che Gesù stesso quando apparve a Paolo sulla via di Damasco non gli spiegò in che modo poteva essere salvato. Egli aveva stabilito nella Chiesa per prima cosa gli Apostoli, poi i profeti, per l'opera del ministero, il perfezionamento dei santi, eccetera [vedere Efesini 4:11–12]. Siccome una regola fondamentale del cielo era che nulla sarebbe dovuto essere compiuto sulla terra senza rivelare il segreto ai Suoi servi, i profeti, secondo Amos 3:7, così Paolo non poté apprendere tanto dal Signore riguardo al proprio ruolo nella salvezza comune dell'uomo, quanto poté da uno degli ambasciatori di Cristo



«Noi crediamo che un uomo deve essere chiamato da Dio per profezia e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l'autorità, per predicare il Vangelo e per amministrarne le ordinanze».

chiamato con la stessa chiamata celeste del Signore e investito dello stesso potere dall'alto, in modo che ciò che scioglievano sulla terra sarebbe stato sciolto in cielo e che ciò che legavano sulla terra sarebbe stato legato in cielo [vedere Matteo 16:19]». ¹⁴

È un grande onore magnificare un qualsiasi ufficio del sacerdozio.

«[II] sacerdozio... può essere raffigurato dal corpo umano, che ha diverse membra, con compiti differenti da svolgere; tutte sono necessarie nel proprio posto, e il corpo non è completo se ne manca qualcuno... Se un sacerdote comprende il suo dovere, la sua chiamata e il suo ministero, e predica per lo Spirito Santo, la sua gioia è grande come se fosse un membro della Presidenza,

e i suoi servigi sono necessari per il corpo, come lo sono quelli degli insegnanti e dei diaconi». ¹⁵

Eliza R. Snow raccontò: «[Joseph Smith fornì] istruzioni in merito ai vari uffici e alle necessità che ogni individuo agisse nella sfera in cui era posto, adempiendo le diverse funzioni cui era nominato. Egli parlò della disposizione di molti uomini a considerare un disonore gli uffici inferiori nella Chiesa e a guardare con invidia la posizione di altre persone chiamate a presiedere su di loro. Spiegò che era follia e stoltezza del cuore umano che una persona aspirasse a un incarico diverso da quello che Dio l'ha nominata ad occupare; che era meglio che la gente magnificasse la rispettiva chiamata... Che ognuno aspiri solamente a rendere onore al proprio ufficio e alla propria chiamata». ¹⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Riesaminate il racconto di quando Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono il Sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e a Oliver Cowdery (pagina 105). Quali benefici avete ricevuto voi e la vostra famiglia per il fatto che il Sacerdozio di Melchisedec è stato restaurato?
- Per tutto il capitolo, Joseph Smith rende testimonianza della catena dell'autorità del sacerdozio perpetuata mediante la successione dei profeti. Perché pensate che fosse importante per lui insegnare ai suoi giorni questa dottrina? Perché oggi è necessario che comprendiamo questa dottrina? In che modo la catena dell'autorità che Joseph Smith descrive si collega alla linea d'autorità del sacerdozio?
- Leggendo il capitolo, prestate attenzione all'uso che il profeta Joseph Smith fa delle parole *eterno*, *infinito* ed *eternità*. Che cosa vi dicono questi termini sulla natura e sull'importanza del sacerdozio?

- Joseph Smith insegnò che Dio «stabilì che le ordinanze fossero le stesse per i secoli dei secoli» e che «le ordinanze devono essere celebrate esattamente come ha stabilito Dio» (pagine 110–111). In che modo questi insegnamenti aumentano la comprensione delle ordinanze del Vangelo?
- Riesaminate gli insegnamenti del profeta Joseph Smith sul Sacerdozio di Melchisedec (pagine 111–112). Pensate a come il Sacerdozio di Melchisedec sia necessario in tutti gli aspetti del Vangelo. Quali pensieri e sentimenti provate meditando su questo aspetto del Sacerdozio di Melchisedec?
- Esaminate gli ultimi due paragrafi del capitolo (pagine 113–115). Come avete compreso che ogni fedele della Chiesa gioca una parte importante nell'opera del Signore? Che cosa può accadere se «guardiamo con gelosia» coloro che sono chiamati come dirigenti della Chiesa? Pensate a che cosa potete fare per rendere onore alla vostra chiamata.

Ulteriori versetti di riferimento: Alma 13:1–12; DeA 27:5–14; 84:33–44, 109–110; 107:6–20; 121:34–46

Note

1. John Taylor, *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 aprile 1880, pagina 1; divisione dei paragrafi modificata.
2. John Taylor, *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 marzo 1877, pagina 1.
3. *History of the Church*, 4:425; verbale di una conferenza della Chiesa tenuta il 3 ottobre 1841 a Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1841, pagina 577.
4. *History of the Church*, 3:385–388; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
5. *History of the Church*, 3:388–389; primo gruppo di parole tra parentesi nel secondo paragrafo come da originale; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
6. *History of the Church*, 4:207–209; punteggiatura modernizzata; discorso scritto da Joseph Smith e letto ad una conferenza della Chiesa tenuta il 5 ottobre 1840 a Nauvoo, Illinois.
7. *History of the Church*, 4:207; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzata; discorso scritto da Joseph Smith e letto ad una conferenza della Chiesa tenuta il 5 ottobre 1840 a Nauvoo, Illinois.
8. *History of the Church*, 5:554–555; uso delle maiuscole modernizzato; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
9. *History of the Church*, 2:477; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; riportato da *Messenger and Advocate*, aprile 1837, pagina 487.

10. Citato da William Clayton, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith il 5 gennaio 1841 a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagina 5, Journals of L. John Nuttall, 1857–1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
11. *History of the Church*, 6:363; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
12. Articoli di Fede 1:5.
13. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata in *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagina 54; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
14. «Baptism», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 settembre 1842, pagina 905; grammatica modernizzata; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
15. *History of the Church*, 2:478; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; riportato da *Messenger and Advocate*, aprile 1837, pagina 487.
16. *History of the Church*, 4:603, 606; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.

to take you and I beheld that the fruit thereof was white
to exceed all the white things that I had ever seen and as
I partook of the fruit thereof it put my soul with
doing great joy wherefore I began to be desirous that I might
show partake of it also for I knew that it was desirable
above all other fruit and as I cast my eyes around
me that perhaps I might discover my journey also
and I beheld a river of water and it ran along and it was
near the tree of which I was partaking the fruit and
I looked to behold from whence it came and I saw the
head thereof a little way off and at the head thereof I
beheld your Mother Sarah and your uncles and they
stood as if they knew not whether they should go and
it came to pass that I beckoned unto them and I also
did say unto them with a loud voice that they should
come unto me and partake of the fruit which was
desirable above all other fruit and it came to pass that
at they did come unto me and partake of the fruit
Also all it came to pass that I saw a river that I knew
my brethren should come and partake of the fruit also
therefore I cast mine eyes toward the head of the river
that perhaps I might see them and it came to pass
that I saw them but they would not come unto
me and partake of the fruit and I beheld a rod of
iron and it extended along the bank of the river
and led to the tree in which I stood and I also beheld
a straight and narrow path which came along
by the rod of iron even to the tree in which I stood
and it also led by the head of the fountain unto a
large and spacious field as if it had been a world
and I saw numberless companies of people many of
whom are precious persons that they might obtain
the path which led unto the tree in which I stood
and it came to pass that they did come forth and com-
menced in the path which led to the tree and it came
to pass that there were many that did

Particolare di una pagina del manoscritto originale del Libro di Mormon.
Le parole scritte sono una parte del racconto di Lehi della sua visione
dell'albero della vita, come riportato in 1 Nefti 8:11-23.



I doni dello Spirito

«Se osserverete il Vangelo con onestà di cuore, vi prometto nel nome del Signore che i doni promessi dal Salvatore saranno vostri».

Dalla vita di Joseph Smith

LIl frontespizio del Libro di Mormon spiega in che modo questo volume grandioso di scritture sarebbe stato reso disponibile al mondo. Nei tempi antichi, le tavole d'oro furono «scritt[e], sigillat[e] e nascost[e] per il Signore affinché non venisse[ro] distrutt[e]». Negli ultimi giorni, esse dovevano «venire alla luce per dono e potere di Dio» e per essere interpretate «per dono di Dio». In adempimento a queste profezie, Dio scelse Joseph Smith per tradurre i sacri testi. La capacità di tradurre i caratteri antichi di questi scritti non fu chiaramente frutto dell'istruzione scolastica, giacché egli sapeva leggere, scrivere e fare di conto a livello elementare. La perizia necessaria per tradurre scritti vecchi di secoli in una lingua sconosciuta giunse da Dio Stesso come dono.

Emma Smith, che inizialmente funse da scrivana nell'opera del marito, rese testimonianza di questo dono divino: «Nessun uomo avrebbe potuto dettare il contenuto del manoscritto se non fosse stato ispirato. Poiché quando io fungevo da scrivana, [Joseph] soleva dettare ora dopo ora e quando si ritornava al lavoro dopo i pasti o altre interruzioni, egli cominciava immediatamente da dove ci eravamo interrotti senza né vedere il manoscritto, né far-sene rileggere l'ultima parte».¹

Il Signore diede al Profeta un aiuto materiale essenziale, che consentì a questi di proseguire nel lavoro di traduzione. Joseph Knight senior, amico del Profeta, in diverse occasioni gli diede denaro e cibo. In un momento particolarmente difficile, il fratello Knight si recò fino alla casa del Profeta per portare a Joseph Smith

e a Oliver Cowdery «un barile di maccarelli e alcuni fogli di carta rigata per scrivere», insieme con «nove o dieci stai di grano e cinque o sei [di patate]». Il fratello Knight raccontò: «Joseph e Oliver... tornarono a casa e mi trovarono là con le provviste, e furono molto felici, poiché avevano esaurito tutte le scorte».²

Durante l'aprile e il maggio del 1829 le persecuzioni interruppero sempre più spesso il lavoro di traduzione del Profeta presso la sua casa di Harmony, Pennsylvania. Oliver Cowdery scrisse ad un amico, David Whitmer, parlandogli dell'opera sacra e chiedendogli di permetter loro di proseguire il lavoro a casa sua, a Fayette, Stato di New York. Così a fine maggio o all'inizio di giugno del 1829, il Profeta e Oliver viaggiarono con David Whitmer sul suo carro trainato da un cavallo sino alla fattoria del padre, Peter Whitmer senior. A giugno, nella stanza di sopra della casa dei Whitmer, la traduzione fu completata mediante il dono e il potere di Dio.

Oliver Cowdery descrisse l'esperienza meravigliosa di servire come scrivano del Profeta: «Quelli furono giorni che non si possono dimenticare: stare seduti al suono di una voce dettata dall'ispirazione del cielo risvegliava l'estrema gratitudine di questo seno! Giorno dopo giorno continuai, senza interruzione, a scrivere dalla sua bocca, mentre traduceva con l'Urim e Thummim... la storia, ossia gli annali, chiamati «Il Libro di Mormon»».³

Durante questo periodo, Joseph Smith apprese che il dono divino era con lui solo quando era degno di essere guidato dallo Spirito. David Whitmer raccontò: «Un mattino, mentre [Joseph Smith] stava preparandosi a riprendere la traduzione, qualcosa andò male in casa e ciò lo fece irritare. Era qualcosa che aveva fatto sua moglie Emma. Io e Oliver salimmo di sopra e Joseph ci raggiunse poco dopo per continuare la traduzione, ma non riuscì a fare nulla. Non riusciva a tradurre nemmeno una sillaba. Scese di nuovo, uscì nel frutteto e rivolse al Signore una supplica. Rimase assente circa un'ora, dopo tornò in casa e chiese perdono a Emma, poi salì dove eravamo noi; e allora la traduzione poté procedere senza difficoltà. Egli non riusciva a fare nulla se non era umile e fedele».⁴

Con umiltà e fede, grazie al dono divino conferitogli, il giovane profeta portò a termine il compito apparentemente impossibile di tradurre quasi tutto il Libro di Mormon tra l'inizio di aprile e la fine di giugno del 1829.

Insegnamenti di Joseph Smith

A tutti noi sono dati doni spirituali; nella Chiesa sono necessari i doni di ogni persona.

Articoli di Fede 1:7: «Noi crediamo nel dono delle lingue, della profezia, della rivelazione, delle visioni, della guarigione, della interpretazione delle lingue e così via». ⁵

«Noi... crediamo... nel dono della profezia, delle lingue, delle visioni e della rivelazione; crediamo nel dono della guarigione; e crediamo che queste cose non possano avvenire senza il dono dello Spirito Santo». ⁶

Amasa Potter raccontò: «Ricordo il Profeta alzarsi per predicare ad una grande congregazione nel bosco a ovest del Tempio di Nauvoo. Dichiarò che avrebbe parlato dei doni spirituali... Joseph dichiarò che ogni Santo degli Ultimi Giorni aveva un dono e che, vivendo rettamente e facendone richiesta, lo Spirito Santo glielo avrebbe rivelato». ⁷

«Paolo afferma: «Ad uno è dato il dono delle lingue, a un altro il dono della profezia, a un altro il dono delle guarigioni», e poi: «Tutti profetizzano? Parlano tutti in lingue? Interpretano tutti?» Dimostrando evidentemente che non possedevano tutti questi diversi doni, ma che un uomo ne riceveva uno, un altro ne riceveva uno diverso, ossia non profetizzavano tutti, non tutti parlavano in lingue, né tutti operavano miracoli, mentre tutti ricevevano il dono dello Spirito Santo; talvolta ai giorni degli Apostoli parlavano in lingue e profetizzavano, altre volte no...

La Chiesa è un corpo compatto composto di differenti membra, molto somigliante al corpo umano, e Paolo, dopo aver parlato dei differenti doni, dice: «Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d'esso, ciascuno per parte sua. E Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli; poi i doni di

guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue. Son forse tutti dottori? Fan tutti de' miracoli? Parlan tutti in altre lingue? Interpretano tutti? È chiaro che non lo fanno; tuttavia sono tutti membra di un unico corpo. Le parti del corpo non si limitano all'occhio, all'orecchio, al capo o alla mano; tuttavia l'occhio non può dire all'orecchio: Io non ho bisogno di te; né il capo può dire al piede: Non ho bisogno di te; la perfetta macchina del corpo umano è composta da tante parti, e se un membro soffre, il complesso delle membra soffre con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui [vedere 1 Corinzi 12:9–10, 18–21, 26–30].

Questi quindi sono tutti doni; essi provengono da Dio; essi sono di Dio; essi sono tutti doni dello Spirito Santo». ⁸

Riceviamo i doni dello Spirito attraverso l'obbedienza e la fede.

«Poiché la fede è scarsa anche i frutti sono scarsi. Nessuno, da quando è stato creato il mondo, ha avuto fede senza aver qualcos'altro insieme ad essa. Gli antichi soffocavano la violenza del fuoco, sfuggivano al filo della spada, i mariti o i figli erano risuscitati dai morti, eccetera. Per fede furono creati i mondi [vedere Ebrei 11:3, 34–35]. L'uomo che non ha alcun dono non ha fede; e se crede di averne, s'inganna. La fede è scarsa, non soltanto presso i pagani, ma anche presso i cristiani; sicché anche i doni delle lingue, della guarigione, della profezia e i profeti e gli apostoli, e tutti i doni sono stati scarsi». ⁹

«Quest'inverno [1832–1833] è trascorso traducendo le Scritture, alla Scuola dei profeti e assistendo a conferenze. Ho avuto molte importanti occasioni per rin vigorirmi. I doni che seguono coloro che credono e obbediscono al Vangelo, a dimostrazione che il Signore si comporta sempre nello stesso modo con coloro che umilmente amano e abbracciano la verità, hanno iniziato a essere riversati tra noi come nell'antichità». ¹⁰

Edward Stevenson era presente quando Joseph Smith predicò a Pontiac, Michigan, nel 1834. Egli ricorda queste parole del Profeta: «Se osserverete il Vangelo con onestà di cuore, vi prometto nel nome del Signore che i doni promessi dal Salvatore

saranno vostri, e con ciò potrete mettermi alla prova se sono un vero servitore di Dio». ¹¹

I doni dello Spirito di solito sono ricevuti in maniera silenziosa e personale, senza manifestazioni esteriori.

«Varie e contrastanti sono le opinioni degli uomini circa il dono dello Spirito Santo. Alcune persone hanno l'abitudine di considerare ogni manifestazione soprannaturale come effetto dello Spirito di Dio, mentre altre pensano che non ci sia alcuna manifestazione in tutto questo, e che non sia nient'altro che un semplice impulso della mente, o un sentimento, un'impressione, una testimonianza o una prova segreta che gli uomini posseggono, senza alcuna manifestazione esteriore.

Non ci meraviglia che gli uomini siano in gran misura ignari dei principi della salvezza, e più specificamente del carattere, dell'ufficio, del potere, dell'influenza, dei doni e delle benedizioni del dono dello Spirito Santo, se pensiamo che per molti secoli l'umana famiglia è stata avvolta nelle tenebre e nell'ignoranza più profonda, senza rivelazione o giusto criterio per pervenire alla conoscenza delle cose di Dio, che si possono sapere soltanto per mezzo dello Spirito di Dio. Quindi non è infrequente che, quando gli anziani di questa chiesa predicano agli abitanti del mondo, se essi osservano il Vangelo riceveranno il dono dello Spirito Santo, e la gente si aspetti di vedere qualche meravigliosa manifestazione, qualche grande dimostrazione di potenza, o qualche miracolo straordinario...

La famiglia umana è propensa ad andare agli estremi, soprattutto nelle questioni religiose, per cui la gente in generale desidera un qualche segno miracoloso, oppure non crede per nulla nel dono dello Spirito Santo. Se un anziano pone le mani su una persona, molti ritengono che questa persona debba immediatamente alzarsi, parlare in lingue e profetizzare. Quest'idea deriva dalla circostanza in cui Paolo impose le mani su certi individui che in precedenza avevano ricevuto il battesimo di Giovanni (come da loro dichiarato), i quali, dopo l'imposizione, «parlavano in altre lingue, e profetizzavano» [vedere Atti 19:1-6]...

Noi crediamo che lo Spirito Santo sia impartito mediante l'imposizione delle mani da coloro che ne hanno l'autorità, e che il dono delle lingue e quello della profezia siano doni dello Spirito che si ottengono per il Suo tramite; ma affermare che gli uomini, una volta imposte le mani, hanno sempre profetizzato e parlato in lingue straniere sarebbe come dichiarare il falso, contrario alla consuetudine degli Apostoli e in disaccordo con i Sacri Scritti...

Non tutti i doni spirituali sono visibili alla visione naturale o alla comprensione umana; di fatto solo pochi lo sono... Sono pochi quelli che possono essere conosciuti dagli uomini in genere. Pietro e Giovanni erano apostoli, tuttavia il tribunale ebraico li punì come impostori. Paolo era apostolo e profeta, tuttavia lo lapidarono e lo misero in carcere. Egli possedeva il dono dello Spirito Santo, ma la gente non lo sapeva. Il nostro Salvatore fu «unto d'olio di letizia, a preferenza dei Suoi compagni» [vedere Ebrei 1:9]. Tuttavia anche coloro che Lo conoscevano dissero che Egli era Beelzebub, e Lo crocifissero come un impostore. Chi potrebbe indicare un pastore, un dottore, o un evangelista basandosi sul loro aspetto, anche se possedesse il dono dello Spirito Santo?

Ma, per gli altri membri della Chiesa, se esaminiamo i doni di cui parla Paolo capiamo che il mondo in generale non può saperne niente, e che soltanto uno o due potrebbero essere riconosciuti immediatamente se tutti i doni fossero riversati subito su di noi per mezzo dell'imposizione delle mani. In [1 Corinzi 12:4-11] Paolo dice: «Vi è diversità di doni, ma v'è un medesimo Spirito. E vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. E vi è varietà di operazioni, ma non v'è che un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti. Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune. Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d'operar miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole».

Qui sono menzionati vari doni; tuttavia quale di essi potrebbe essere riconosciuto da un osservatore dell'imposizione delle mani? La parola di sapienza e la parola di conoscenza sono doni così come lo è qualsiasi altro. Tuttavia se una persona possedesse entrambi questi doni, o li ricevesse tramite l'imposizione delle mani, chi lo saprebbe? Un altro potrebbe ricevere il dono della fede, e nessuno ne saprebbe niente. Oppure immaginate che un uomo abbia il dono della guarigione o il potere di compiere miracoli; per manifestare questi poteri è necessario che ci siano il momento e le circostanze adatte. Supponete che un uomo abbia la capacità del discernimento degli spiriti: chi lo capirebbe? Oppure che possieda la capacità di interpretare altre lingue; se non c'è qualcun altro che sa parlare queste lingue, dovrebbe stare zitto. Ci sono soltanto due doni che potrebbero essere resi visibili, il dono delle lingue e il dono della profezia. Questi sono i doni di cui si parla di più, e tuttavia, secondo la testimonianza di Paolo, se uno parlasse in una lingua sconosciuta, per chi lo ascoltasse, egli sarebbe un barbaro [vedere 1 Corinzi 14:11]. Direbbero che ha detto cose incomprensibili, e se profetizzasse, direbbero che ha detto sciocchezze. Il dono delle lingue è forse il dono più piccolo di tutti, e tuttavia è quello più ricercato.

Così, secondo la testimonianza della Scrittura e le manifestazioni dello Spirito nei tempi antichi, la folla circostante raramente se ne accorgeva, tranne in qualche occasione straordinaria, come il giorno di Pentecoste. L'osservatore non saprebbe niente dei doni più grandi, più belli e più utili...

Le manifestazioni del dono dello Spirito Santo, il ministero degli angeli o lo sviluppo del potere, della maestà o della gloria di Dio sono stati assai raramente manifestati in pubblico, e in genere al popolo di Dio, come gli Israeliti. Più spesso, quando gli angeli sono venuti, o Dio si è manifestato, ciò è accaduto in privato a singoli, in camera loro, nel deserto o nei campi, normalmente senza rumore o tumulto. L'angelo liberò Pietro di prigionia nel mezzo della notte; giunse da Paolo senza che il resto dell'equipaggio se ne accorgesse; si presentò a Maria e a Elisabetta senza che le altre persone lo sapessero; parlò con Giovanni Battista mentre le persone attorno non se ne resero conto.

Quando Eliseo vide i carri d'Israele e i cavalli, gli altri non sapevano niente. Quando il Signore apparve ad Abramo, ciò accadde presso l'entrata della tenda; quando gli angeli andarono da Lot, nessuno li riconobbe, se non egli stesso, il che probabilmente avvenne anche con Abramo e sua moglie; quando il Signore apparve a Mosè, accadde nel pruno ardente, nel tabernacolo, o in cima alla montagna; quando Elia fu rapito sul carro di fuoco, era lontano dagli sguardi del mondo; quando era in una spelonca, si udì un tuono fragoroso, ma il Signore non era nel tuono; ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto; poi ci fu un suono dolce e sommesso, che era la voce del Signore, che gli chiese: «Che fai tu qui, Elia?» [Vedere 1 Re 19:11-13].

Non si può sempre riconoscere il Signore dal tuono della Sua voce, dalla manifestazione della Sua gloria e del Suo potere.



«Il potere, la maestà o la gloria di Dio sono stati assai raramente manifestati in pubblico... Quando il Signore apparve ad Abramo, ciò accadde presso l'entrata della tenda [vedere Genesi 18:1]».

Quelli che sono più ansiosi di vedere queste cose son coloro che sono i meno preparati a riceverle. Se il Signore manifestasse i Suoi poteri come fece con i figli d'Israele, questi uomini sarebbero i primi a dire: «Che non ci parli più il Signore, che noi, il Suo popolo, non abbiamo a morire» [vedere Esodo 20:19]». ¹²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Il Signore diede al profeta Joseph Smith un dono, affinché fosse in grado di tradurre le tavole d'oro (pagine 119–120). Quando il Signore vi ha dato dei doni per aiutarvi a partecipare alla Sua opera?
- Che cosa possiamo apprendere dalla storia raccontata da David Whitmer a pagina 120? Quali esperienze vi hanno insegnato che dovete essere degni per servirvi dei doni spirituali?
- Esaminate la sezione che inizia a pagina 121. In che modo la Chiesa trae beneficio dall'avere fedeli con doni spirituali diversi? Avete mai tratto beneficio dai doni spirituali altrui? Quando avete visto persone con doni diversi lavorare insieme per aiutarsi a vicenda?
- Studiate la sezione a pagina 122. Pensate a qualche dono spirituale che vi rafforzerebbe o vi aiuterebbe a servire il Signore o altre persone. Stabilite che cosa farete per «cercare ardentemente i doni migliori» (vedere DeA 46:8).
- Leggete la sezione che inizia a pagina 123. Pensate o discutete sul consiglio specifico su come si manifestano i doni spirituali. Perché è importante ricordare che i doni spirituali «sono stati assai raramente manifestati in pubblico»? (Pagina 125). Perché pensate che molti doni spirituali giungano in maniera silenziosa e personale? Perché è importante ricordare che molti doni richiedono «il momento e le circostanze adatte» per manifestarsi? (Pagina 125).
- Dopo la lettura del capitolo, quali pensate che siano alcuni scopi dei doni spirituali?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 12:1–31; 3 Nefi 29:6; Moroni 10:6–23; DeA 46:8–33

Note

1. Emma Smith, intervistata da Joseph Smith III, febbraio 1879, *Saints' Herald* (periodico pubblicato dalla Reorganized Church of Jesus Christ of Latter Day Saints, ora chiamata Community of Christ), 1 ottobre 1879, pagina 290.
2. Joseph Knight, *Reminiscences*, pagina 6, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
3. Oliver Cowdery, Joseph Smith—Storia 1:71, nota a piè di pagina; lettera scritta da Oliver Cowdery a William W. Phelps, 7 settembre 1834, Norton, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, ottobre 1834, pagina 14.
4. David Whitmer, intervistato da William H. Kelley e George A. Blakeslee, 15 settembre 1881, *Saints' Herald*, 1 marzo 1882, pagina 68.
5. Articoli di Fede 1:7.
6. *History of the Church*, 5:27; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagina 823; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
7. Amasa Potter, «A Reminiscence of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 febbraio 1894, pagina 132.
8. *History of the Church*, 5:28–29; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagine 823–824; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
9. *History of the Church*, 5:218; istruzioni date da Joseph Smith il 2 gennaio 1843 a Springfield, Illinois; riportate da Willard Richards.
10. *History of the Church*, 1:322; date tra parentesi come da originale; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 270, Archivio della Chiesa.
11. Edward Stevenson, *Reminiscences of Joseph, the Prophet, and the Coming Forth of the Book of Mormon* (1893), pagina 4.
12. *History of the Church*, 5:26–31; parole tra parentesi nel secondo paragrafo come da originale; punteggiatura e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagine 823–825; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.



La preghiera e la rivelazione personale

«È privilegio dei figli di Dio presentarsi davanti a Lui e ricevere rivelazioni».

Dalla vita di Joseph Smith

Alla fine del giugno 1829 erano già occorsi molti eventi importanti nella restaurazione del Vangelo. I cieli si erano aperti in occasione della Prima Visione e Iddio aveva nuovamente parlato agli uomini sulla terra. Il profeta Joseph Smith aveva ricevuto le tavole del Libro di Mormon e ne stava traducendo il messaggio sacro. Il sacerdozio era stato restaurato e l'ordinanza del battesimo era stata resa disponibile ai figli di Dio. Tutti questi eventi si erano avuti in risposta alle preghiere del Profeta che aveva richiesto al Signore una guida.

Col volgere al termine dell'opera di traduzione, il Profeta ancora una volta cercò una guida dal Signore. Poiché Moroni aveva istruito Joseph di non mostrare le tavole a nessuno, salvo che gli fosse comandato, durante la traduzione si sentì assai solo e avvertì il peso di questa responsabilità. Tuttavia, aveva scoperto dagli scritti stessi che il Signore avrebbe procurato tre testimoni speciali che avrebbero attestato dinanzi al mondo che il Libro di Mormon era veritiero (vedere 2 Nefi 11:3; Ether 5:2-4).

«Quasi subito dopo questa scoperta», raccontò Joseph Smith, «Oliver Cowdery, David Whitmer e... Martin Harris (che era giunto per informarsi sul progresso del lavoro) mi chiesero di indagare presso il Signore per sapere se potevano ottenere da Lui il privilegio di essere quei tre testimoni speciali». ¹ Il Profeta pregò per ricevere una guida e una rivelazione che dichiarasse che i tre uomini avevano il permesso di vedere le tavole, come pure la spada di Labano, l'Urim e Thummim, e il Liahona (vedere DeA 17).



Nel giugno 1829, Oliver Cowdery, David Whitmer e Joseph Smith hanno avuto l'onore di vedere Moroni e le tavole d'oro. Poco dopo, lo stesso giorno, anche Martin Harris vide l'angelo e le Tavole.

Qualche giorno dopo, il Profeta e i tre uomini si recarono nel bosco vicino alla casa dei Whitmer a Fayette, Stato di New York, e iniziarono a pregare affinché fosse loro concesso questo grande privilegio. Martin si allontanò, sentendosi indegno. Il Profeta scrisse quello che avvenne in seguito: «Dopo pochi minuti di preghiera scorgemmo una luce nell'aria, estremamente brillante e vedemmo un angelo [Moroni] dinanzi a noi. Tra le mani teneva le tavole per le quali avevamo pregato, affinché potessimo vederle. Egli le sfogliava ad una ad una, sì che potessimo vederle e scorgerne distintamente le incisioni». ² I tre uomini, inoltre, udirono la voce di Dio che attestava la veridicità della traduzione e comandava loro di portare testimonianza di ciò che avevano visto e udito. Joseph poi andò a cercare Martin, che stava pregando in un altro punto del bosco. Essi pregarono insieme, ed ebbero la stessa visione e udirono la medesima voce.

La madre di Joseph Smith, che in quel periodo era andata a trovare il Profeta a Fayette, descrisse la gioia e il sollievo del figlio dopo questa manifestazione: «Quando Joseph entrò [nella casa dei Whitmer], si gettò in ginocchio accanto a me. «Padre! Madre!», esclamò. «Non sapete quanto sono felice: il Signore ha ora permesso che le tavole siano mostrate ad altre tre persone, che hanno veduto un angelo e dovranno portare testimonianza della verità di ciò che ho detto, poiché ora essi sanno che non vado in giro a ingannare la gente. Mi sento come se fossi stato sollevato di un fardello che mi era quasi impossibile portare, ma ora essi dovranno reggerne una parte, e la mia anima gioisce, perché non sono più del tutto solo al mondo»». ³

Per tutta la vita, Joseph Smith si rivolse a Dio in preghiera per ottenere il necessario aiuto e guida. Un fedele raccontò di averlo udito pregare a Kirtland, Ohio, in un momento di grande difficoltà personale: «Mai prima di allora avevo udito un uomo rivolgersi al suo Creatore come se Egli fosse presente ed ascoltasse con l'orecchio di un padre gentile le sofferenze di un figlio fedele... Non c'era ostentazione, né alta voce per l'entusiasmo, ma era un tono semplice di conversazione, quello di un uomo che si rivolge ad un amico presente. Mi sembrava quasi, in caso il velo fosse tolto, di poter vedere il Signore in piedi di fronte al più umile dei Suoi servitori che io avessi mai conosciuto». ⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

Oggi Dio ascolta le nostre preghiere e ci parla proprio come fece con gli antichi santi.

«Considerando che il Signore finora non ha mai lasciato intendere al mondo tramite una qualche rivelazione di aver cessato per sempre di parlare alle Sue creature che si accostano a Lui in maniera debita, perché in questi ultimi giorni dovremmo ritenere inverosimile che Egli desideri di nuovo comunicare per la loro salvezza?

Forse potreste sorprendervi per questa asserzione, che ho dovuto fare per la salvezza delle Sue creature negli ultimi giorni, dato che già siamo in possesso di un gran volume della Sua parola che ci ha fatto avere in precedenza. Dovete però ammettere che gli insegnamenti forniti a Noè non erano sufficienti per Abrahamo, né che fu richiesto a questi di lasciare la terra natia per cercare un'eredità in terra straniera in base a quanto detto a Noè, ma che egli stesso ottenne delle promesse dal Signore e si condusse in maniera tanto perfetta che fu chiamato l'amico di Dio. A Isacco, il seme promesso, non fu richiesto di riporre le speranze sulle promesse fatte al padre, Abrahamo, ma ebbe il privilegio di ricevere la rassicurazione della sua approvazione agli occhi celesti per voce diretta del Signore a lui.

Se un uomo può vivere sulle rivelazioni date ad un'altra persona, non potrei chiedermi legittimamente perché sia stato necessario allora che il Signore si sia rivolto a Isacco come riportato in Genesi 26? Il Signore ripete, o meglio ripromette, di adempiere il giuramento fatto in precedenza ad Abrahamo. Perché questa ripetizione ad Isacco? Non era forse la prima promessa sicura per Isacco come lo era per Abrahamo? Non era Isacco figlio di Abrahamo? Non poteva egli avere una fiducia assoluta nella parola di suo padre come uomo di Dio? Forse potreste pensare che fosse un uomo particolare e diverso da quelli degli ultimi giorni; di conseguenza, il Signore lo favorì con benefici particolari e differenti, rispecchiando la peculiarità tra gli uomini del suo tempo. Ammetto che fu un uomo singolare e non fu soltanto benedetto

in maniera unica, ma grandiosa. Quello che posso dire su ciò che lo caratterizzò o sulle differenze tra lui e gli uomini di questo tempo è che egli fu più santo e perfetto dinanzi a Dio, Cui si accostò con maggiore purezza di cuore e con più fede.

Lo stesso si potrebbe dire sulla storia di Giacobbe. Perché il Signore gli parlò riguardo alla stessa promessa dopo che lo aveva fatto una volta con Abraamo e lo aveva rifatto con Isacco? Perché Giacobbe non poteva essere soddisfatto di ciò che era stato detto ai suoi padri?

Quando il tempo della promessa si avvicinò per la liberazione dei figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, perché fu necessario che il Signore dovesse iniziare a parlare loro? La promessa o parola data ad Abraamo era che il suo seme avrebbe servito in prigionia e che sarebbe stato afflitto per quattrocento anni, dopo di che sarebbe uscito con grandi ricchezze. Perché essi non si affidarono a questa promessa e, dopo essere rimasti prigionieri in Egitto per quattrocento anni, non uscirono senza attendere altre rivelazioni, ma agendo solamente in base alla promessa data ad Abraamo che sarebbero partiti?...

Posso credere che Enoc abbia camminato con Dio. Posso credere che Abraamo abbia comunicato con Dio e parlò con angeli. Posso credere che Isacco abbia ottenuto direttamente dalla voce del Signore il rinnovo dell'alleanza fatta ad Abraamo. Posso credere che Giacobbe abbia conversato con santi angeli e udito la parola del suo Creatore, che egli abbia lottato con l'angelo sino a che vinse e ottenne una benedizione. Posso credere che Elia sia stato preso in cielo in un carro di fuoco e cavalli fiammeggianti. Posso credere che i santi abbiano visto il Signore e abbiano parlato con Lui faccia a faccia dopo la Sua risurrezione. Posso credere che la chiesa ebraica sia giunta al monte Sion, e alla città dell'Iddio vivente, che è la Gerusalemme celeste, e alla festante assemblea delle miriadi di angeli. Posso credere che essi abbiano guardato nell'eternità e abbiano visto il Giudice di tutti, e Gesù, il Mediatore della nuova alleanza.

Tutto ciò, però, mi farà ottenere una certezza, ossia mi porterà sino alle regioni del giorno eterno con le vesti immacolate, pure e

bianche? Oppure, sono io che devo piuttosto ottenere, mediante la mia fede e diligenza nell'osservare i comandamenti di Dio, una certezza di salvezza per me stesso? Non ho forse un privilegio uguale a quello degli antichi santi? Il Signore non ascolterà forse le mie preghiere e le mie grida come fece con quelle loro, se mi rivolgo a Lui come fecero loro?»⁵

**Possiamo fare sì che tutto ciò che intraprendiamo
diventi oggetto di preghiera.**

Sarah Granger Kimball riferì: «Nella scuola dei profeti... quando Joseph Smith istruiva i fratelli, diceva loro di rendere oggetto di preghiera ogni cosa intraprendevano».⁶

«Cercate di conoscere Dio nelle vostre camerette e invocateLo nei campi. Seguite le istruzioni del Libro di Mormon e pregate per le vostre famiglie, il vostro bestiame, le vostre greggi, i vostri armenti, il vostro grano e per tutte le cose che possedete [vedere Alma 34:18–27]. Invocate la benedizione di Dio su tutte le vostre opere e su ogni cosa in cui siete impegnati».⁷

«Non trascurate i doveri familiari, ma invocate Dio affinché le Sue benedizioni siano su di voi e sulla vostra famiglia, sulle vostre greggi e mandrie, e su tutto ciò che vi appartiene, affinché possiate avere pace e prosperità. Mentre fate tutto ciò, «pregate per la pace di Sion e affinché prosperino coloro che l'amano» [vedere Salmi 122:6]».⁸

Una preghiera che il Profeta scrisse nell'agosto del 1842 mostra la sua ricerca della saggezza divina: «Tu, che vedi e conosci il cuore di tutti gli uomini... volgi in questo momento lo sguardo verso il Tuo servitore Joseph; fai sì che più che mai gli sia conferita una fede nel nome di Tuo Figlio Gesù Cristo, finanche la fede di Elia; fai sì che il lume della vita eterna sia acceso nel suo cuore, per non essere mai portato via; fai sì che le parole di vita eterna siano riversate sull'anima del Tuo servitore, affinché egli possa conoscere la Tua volontà, i Tuoi statuti, i Tuoi comandamenti e i Tuoi giudizi per adempierli. Come la rugiada sul Monte Hermon, possa la quintessenza della Tua grazia, gloria e onore divini, nella pienezza della Tua misericordia, potere e bontà, essere riversata sul capo del Tuo servitore».⁹



«Non trascurate i doveri familiari, ma invocate Dio affinché le Sue benedizioni siano su di voi e sulla vostra famiglia».

Quando preghiamo con fede e semplicità riceviamo le benedizioni che Dio ritiene opportuno conferirci.

«Suppligate il trono della grazia, affinché lo Spirito del Signore possa sempre rimanere su di voi. Ricordate che senza chiedere non possiamo ricevere nulla; pertanto, chiedete con fede, e riceverete le benedizioni che Dio ritiene opportuno conferirci. Pregate non con un cuore cupido per spendere nei vostri piaceri, ma pregate con fervore per i doni migliori [vedere DeA 46:8–9]». ¹⁰

«La virtù è uno dei principi prominenti che ci consente di avere fiducia nell'accostarci al nostro Padre che è in cielo per chiederGli saggezza. Pertanto, se serbate questo principio nel cuore, potrete chiedere in tutta fiducia a Lui e le benedizioni saranno riversate sul vostro capo [vedere DeA 121:45–46]». ¹¹

«Possano le preghiere dei santi salire al cielo, affinché possano entrare nelle orecchie del Signore degli eserciti, poiché le suppliche del giusto possono molto [vedere Giacomo 5:16]». ¹²

Henry W. Bigler scrisse: «Parlando delle preghiere al Padre celeste, una volta udii Joseph Smith affermare: «Siate franchi e semplici. Chiedete ciò che desiderate, proprio come se vi rivolgeste ad un vicino e gli diceste: Vorrei prendere a prestito il tuo cavallo per andare al mulino»». ¹³

**Possiamo ricevere rivelazioni personali
mediante lo Spirito Santo.**

«È privilegio dei figli di Dio presentarsi davanti a Lui e ricevere rivelazioni... Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; abbiamo tutti gli stessi privilegi». ¹⁴

«Noi crediamo di avere il diritto di ricevere rivelazioni, visioni e sogni da Dio, il nostro Padre celeste; come pure luce e intelligenza, mediante il dono dello Spirito Santo, nel nome di Gesù Cristo, su tutti gli argomenti pertinenti il nostro benessere spirituale; se osserviamo i Suoi comandamenti, in modo da rendere noi stessi degni alla Sua vista». ¹⁵

«Una persona può trarre vantaggio dall'osservare i primi accenni dello spirito di rivelazione. Per esempio, quando sentite l'intelligenza pura scorrere dentro di voi, essa può darvi idee improvvise, talché notandolo, potrete vederle realizzate lo stesso giorno o poco dopo; vale a dire che quelle cose che sono state presentate alla vostra mente dallo Spirito di Dio si avvereranno, e così imparando a conoscere lo Spirito di Dio e comprendendolo, potrete perfezionarvi nel principio di rivelazione, finché non sarete divenuti perfetti in Gesù Cristo». ¹⁶

«Ho una vecchia edizione del Nuovo Testamento in latino, ebraico, tedesco e greco... Ringrazio Dio di avere questo vecchio libro, ma lo ringrazio di più per il dono dello Spirito Santo. Ho il libro più antico del mondo, ma ho nel cuore il libro più antico, il dono dello Spirito Santo... Lo Spirito Santo sa tutto, ed... è in me, ed io sono unito a lui». ¹⁷

«Nessuno può ricevere lo Spirito Santo senza ricevere le rivelazioni. Lo Spirito Santo è un rivelatore». ¹⁸

John Taylor, quando era il presidente del Quorum dei Dodici, riferì: «Mi ricordo bene un'osservazione che Joseph Smith mi fece

più di quarant'anni fa. Disse: «Anziano Taylor, lei è stato battezzato, le sono state imposte le mani sul capo per ricevere lo Spirito Santo ed è stato ordinato al santo sacerdozio. Se lei continuerà a seguire i suggerimenti di questo spirito, esso la condurrà sempre sulla retta via. A volte potrebbe essere in contrasto con la sua opinione; non si preoccupi di questo, segua i suoi dettami; se lei sarà leale ai suoi suggerimenti, col tempo diverrà in lei un principio di rivelazione, cosicché lei conoscerà tutte le cose».¹⁹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Notate l'importanza della preghiera nell'esperienza di Joseph Smith e dei Tre Testimoni del Libro di Mormon (pagine 129–131). In che modo la preghiera ha influito sulla vostra esperienza con il Libro di Mormon? Su quali altri aspetti della vita ha influito la preghiera?
- Che cosa vi viene in mente leggendo il paragrafo in fondo a pagina 131? Meditando su questa dichiarazione, considerate come potreste migliorare il modo in cui vi rivolgete al vostro Creatore.
- Perché non possiamo affidarci unicamente alle rivelazioni del passato? (Per alcuni esempi vedere le pagine 131–134). Perché abbiamo bisogno delle rivelazioni personali continue?
- Esaminate la sezione a pagina 134. Individuate gli insegnamenti del Profeta su *quando* e su *che cosa* dovremmo pregare. Come vi possono aiutare questi insegnamenti nelle preghiere personali? Come possono aiutare le famiglie con la preghiera familiare?
- Studiate gli insegnamenti del Profeta alle pagine 135–136 su *come* dovremmo pregare. Perché quando preghiamo dovremmo usare un linguaggio franco e semplice? In che modo se viviamo rettamente abbiamo la fiducia in noi stessi per accostarci in preghiera al Padre celeste? Che cosa vi ha

aiutato a ottenere la testimonianza che Dio ascolta e risponde alle preghiere?

- Leggete il quarto paragrafo intero a pagina 136. Quando avete tratto profitto dal notare «i primi accenni» dello Spirito? In che modo possiamo imparare a riconoscere immediatamente i suggerimenti dello Spirito quando sopraggiungono?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Re 19:11–12; Giacomo 1:5–6; Helaman 5:30; 3 Nefi 18:18–21; DeA 6:22–23; 8:2–3; 88:63–65

Note

1. *History of the Church*, 1:52–53; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 23, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 1:54; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 24–25, Archivio della Chiesa.
3. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 8, pagina 11, Archivio della Chiesa.
4. Daniel Tyler, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 febbraio 1892, pagina 127.
5. Lettera scritta da Joseph Smith a suo zio Silas Smith, 26 settembre 1833, Kirtland, Ohio; Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1845, pagine 229–232, Archivio della Chiesa.
6. Sarah Granger Kimball, «R. S. Report», *Woman's Exponent*, 15 agosto 1892, pagina 30.
7. *History of the Church*, 5:31; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagina 825; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
8. «To the Saints of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1842, pagina 952; punteggiatura modernizzata; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
9. *History of the Church*, 5:127–128; divisione dei paragrafi modificata; annotazione nel diario di Joseph Smith, 23 agosto 1842, vicinanze di Nauvoo, Illinois; l'annotazione è scorrettamente datata 22 agosto 1842, *History of the Church*.
10. Lettera scritta da Joseph Smith e da John Whitmer ai santi di Colesville, Stato di New York, 20 agosto 1830, Harmony, Pennsylvania; Newel Knight, *Autobiography and Journal*, 1846–1847 circa, pagina 129, Archivio della Chiesa.
11. Dichiarazione scritta da Joseph Smith nel febbraio 1840 a Filadelfia, Pennsylvania; originale in collezione privata.
12. *History of the Church*, 6:303; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
13. Henry W. Bigler, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 marzo 1892, pagine 151–152.
14. Discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio del 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards, in Willard Richards, *Pocket Companion*, pagine 75, 78–79, Archivio della Chiesa.
15. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata in *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagina 54.

16. *History of the Church*, 3:381; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
17. *History of the Church*, 6:307–308; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff,
- Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
18. *History of the Church*, 6:58; discorso tenuto da Joseph Smith il 15 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
19. John Taylor, *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 gennaio 1878, pagina 1.



Sul finire dell'estate del 1829, Joseph Smith, Martin Harris e altri fratelli si riunirono presso la stamperia di Egbert B. Grandin per controllare il frontespizio: la prima pagina del Libro di Mormon.



L'organizzazione e il destino della chiesa vera e vivente

«Voi non ne sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre. Non riuscite a comprenderlo... Questa chiesa riempirà l'America Settentrionale e l'America Meridionale—riempirà il mondo intero».

Dalla vita di Joseph Smith

Nel giugno del 1829 il profeta Joseph Smith completò la traduzione del Libro di Mormon. «Quando la traduzione stava per terminare», dichiarò il Profeta, «ci recammo a Palmyra, Contea di Wayne, Stato di New York, ci assicurammo i diritti d'autore e ci accordammo con Egbert B. Grandin sulla stampa di cinquemila copie per la somma di tremila dollari». ¹ Egbert B. Grandin era più giovane di Joseph Smith di un anno, e aveva aperto di recente una tipografia a Palmyra. Aveva acquistato una nuova macchina con una tecnologia che permetteva una stampa considerabilmente più veloce. Fu una cosa stupefacente che il Profeta avesse trovato nella rurale Palmyra una tipografia in grado di stampare così tante copie di un volume come il Libro di Mormon. Poiché la stampa del Libro di Mormon fu molto costosa, Martin Harris ipotecò la fattoria al signor Grandin per assicurarne il pagamento.

Sul finire dell'estate del 1829, Joseph Smith, Martin Harris e altri fratelli si riunirono presso la stamperia per controllare il frontespizio: la prima pagina del Libro di Mormon. Quando il Profeta si dichiarò soddisfatto di questa pagina, la stampa proseguì il più velocemente possibile. Ci vollero circa sette mesi per completare il lavoro, e il 26 marzo 1830 le copie del Libro di Mormon furono rese disponibili al pubblico.

Avendo completato la traduzione e la pubblicazione del Libro di Mormon, Joseph Smith procedette ad organizzare la Chiesa. Nella rivelazione che ora si trova nella sezione 20 di Dottrina e Alleanze, il Signore rivelò al Profeta «il giorno preciso in cui, secondo la Sua volontà e per Suo comandamento, avremmo dovuto procedere ad organizzare la Sua chiesa ancora una volta sulla terra».² La data stabilita era il 6 aprile 1830.

«Facemmo sapere ai nostri fratelli», disse il Profeta, «che avevamo ricevuto il comandamento di organizzare la Chiesa; di conseguenza ci riunimmo a questo scopo nella casa di Peter Whitmer senior (ed eravamo sei membri), martedì 6 aprile 1830».³ Circa 60 persone riempirono completamente due stanze della casa dei Whitmer a Fayette, Stato di New York. Sei tra gli uomini presenti furono scelti come fondatori della nuova Chiesa per adempiere la legge dello Stato di New York: il profeta Joseph Smith, Oliver Cowdery, Hyrum Smith, Peter Whitmer junior, Samuel Smith e David Whitmer.⁴

Benché all'inizio la Chiesa fosse molto piccola, Joseph Smith aveva una consapevolezza profetica del suo destino grandioso. Wilford Woodruff ricordò che durante una riunione del sacerdozio tenuta nell'aprile del 1834 a Kirtland, Ohio, il Profeta cercò di rendere consapevoli i fratelli dello stato futuro del regno di Dio sulla terra:

«Il Profeta invitò tutti coloro che detenevano il sacerdozio a radunarsi nella piccola scuola di legno. Era poco più di una capanna, forse di sedici metri quadrati, ma sufficiente ad accogliere tutti i sacerdoti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che a quel tempo si trovavano nella città di Kirtland... Dopo che ci fummo riuniti, il Profeta invitò gli anziani d'Israele che stavano con lui a portare testimonianza di quest'opera... Quando ebbero finito il Profeta disse: «Fratelli, sono stato molto edificato e ammaestrato dalle vostre testimonianze tenute qui questa sera. Ma voglio dirvi, al cospetto del Signore, che voi non ne sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre. Non riuscite a comprenderlo». Rimasi alquanto sorpreso. Egli continuò: «Questa sera è qui presente solo una manciata di sacerdoti, ma questa chiesa

riempirà l'America Settentrionale e l'America Meridionale, riempirà il mondo intero».⁵

Insegnamenti di Joseph Smith

La vera chiesa di Gesù Cristo fu organizzata da Joseph Smith nella dispensazione della pienezza dei tempi.

Joseph Smith riportò ciò che avvenne durante la riunione tenuta il 6 aprile 1830 per organizzare la Chiesa: «Dopo aver aperto la riunione con una preghiera solenne al nostro Padre celeste, procedemmo, secondo un precedente comandamento, a chiedere ai fratelli se ci accettavano come insegnanti nelle cose del regno di Dio e se erano convinti che noi dovessimo procedere ad organizzarci come chiesa secondo il comandamento che avevamo ricevuto. Essi accettarono con voto unanime queste proposte.

Allora posi le mani su Oliver Cowdery e lo ordinai anziano della «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni», dopo di che, egli mi ordinò allo stesso ufficio di tale chiesa. Poi prendemmo il pane, lo benedicemmo e lo spezzammo insieme con loro; anche il vino, lo benedicemmo e lo bevemmo con loro. Poi imponemmo le mani su ciascun membro della Chiesa presente, affinché ricevesse il dono dello Spirito Santo e fosse confermato membro della chiesa di Cristo. Lo Spirito Santo fu ampiamente riversato su di noi: alcuni profetizzarono mentre tutti lodavamo il Signore e gioivano grandemente...

Procedemmo poi a chiamare e ordinare altri fratelli a diversi uffici del sacerdozio, secondo quello che ci manifestava lo Spirito. Dopo il momento felice trascorso a testimoniare e a sentire i poteri e le benedizioni dello Spirito Santo attraverso la grazia di Dio conferita su di noi, ci accomiatammo con la piacevole consapevolezza di essere membri della «Chiesa di Gesù Cristo», riconosciuta da Dio e organizzata in conformità ai comandamenti e alle rivelazioni date da Lui in questi ultimi giorni, così come descritta nel Nuovo Testamento».⁶

In occasione della prima conferenza generale della Chiesa, tenuta il 9 giugno 1830 a Fayette, Stato di New York, fu amministrato il sacramento, diverse persone furono confermate, altre

*furono ordinate agli uffici del sacerdozio e lo Spirito Santo si riversò sui santi. Il profeta Joseph Smith scrisse: «Queste scene erano tali da ispirare al nostro cuore una gioia indescrivibile e da riempirci di stupore e riverenza per quell'Essere Onnipotente, per la Cui grazia eravamo stati chiamati come strumenti, affinché i figliuoli degli uomini godessero di queste benedizioni gloriose che ora erano riversate su di noi; per essere impegnati nello stesso ordine di cose degli antichi santi apostoli; per comprendere l'importanza e la solennità di tali azioni; per essere testimoni e provare con i sensi naturali le manifestazioni gloriose del potere del sacerdozio, dei doni e delle benedizioni dello Spirito Santo, della bontà e della condiscendenza del Dio misericordioso verso tutti coloro che osservano il vangelo eterno del Signore Gesù Cristo, combinati per creare in noi sensazioni di gratitudine entusiastica e per ispirarci con nuovo zelo ed energia nella causa della verità».*⁷

La chiesa di Cristo è organizzata secondo l'ordine di Dio.

«Cristo era il capo della Chiesa, la pietra angolare, la rocca spirituale su cui la Chiesa era edificata, contro cui le porte dell'inferno non prevarranno [vedere Matteo 16:18; Efesini 2:20]. Egli edificò il Regno, scelse gli Apostoli e li ordinò al Sacerdozio di Melchisedec, conferendo loro il potere di amministrare le ordinanze evangeliche».⁸

«Cristo... ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori» [Efesini 4:11]. Come furono scelti gli Apostoli, i profeti, i pastori, gli insegnanti e gli evangelisti? Per profezia (rivelazione) e mediante l'imposizione delle mani, su direzione divina e tramite un'ordinanza stabilita dall'Altissimo, tramite il sacerdozio, organizzato secondo l'ordine di Dio, su incarico celeste».⁹

«[Il Libro di Mormon] ci racconta che il nostro Salvatore apparve in questo continente [l'America] dopo la Sua risurrezione; che stabilì qui il Vangelo nella sua pienezza, ricchezza, potere e benedizioni; che avevano apostoli, profeti, pastori, insegnanti ed evangelisti; che c'era lo stesso ordine, sacerdozio, ordinanze, doni, poteri e benedizioni di cui godevano nel continente orientale».¹⁰

«Un evangelista è un patriarca... Ovunque sulla terra esista la chiesa di Cristo, là deve esservi un patriarca per il beneficio della posterità dei santi, come fu nel caso di Giacobbe quando impartì la benedizione patriarcale ai figli». ¹¹

Articoli di Fede 1:6: «Noi crediamo nella stessa organizzazione che esisteva nella chiesa primitiva, cioè: apostoli, profeti, pastori, insegnanti, evangelisti e così via». ¹²



La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu formalmente organizzata dal profeta Joseph Smith il 6 aprile 1830, nella casa di Peter Whitmer senior a Fayette, Stato di New York. La chiesa degli ultimi giorni è organizzata nello stesso modo della chiesa ai tempi del Salvatore, con «apostoli, profeti, pastori, insegnanti, evangelisti e così via».

La Chiesa è guidata dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dai quorum dei Settanta.

«Credo fermamente nei profeti e negli apostoli, con Gesù Cristo come pietra angolare, che parla come avendo autorità e non come gli scribi». ¹³

«La Chiesa è guidata dai Presidenti o dalla [Prima] Presidenza di cui il Signore si serve per rivelare i Suoi disegni e la Sua volontà. Questo è l'ordine del cielo, nonché il potere e il privilegio [del Sacerdozio di Melchisedec]». ¹⁴

«Che importanza è connessa con la chiamata di questi dodici apostoli, diversa dalle altre chiamate od uffici della Chiesa?... Essi sono i Dodici Apostoli, che sono chiamati all'ufficio del sommo consiglio viaggiante e che hanno il compito di presiedere alle chiese dei santi... Essi detengono le chiavi di questo ministero, per dischiudere la porta del regno celeste a tutte le nazioni e per predicare il Vangelo a ogni creatura. Questo è il potere, l'autorità e la virtù dell'apostolato». ¹⁵

Orson Pratt, che fu membro del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò: «Il Signore... stabilì che fosse organizzato il Quorum dei Dodici Apostoli, il cui compito sarebbe stato quello di predicare il Vangelo alle nazioni, in primo luogo ai Gentili, poi ai Giudei. Il sacerdozio fu radunato dopo la costruzione del Tempio di Kirtland e, rivolgendosi ai Dodici Apostoli, il profeta Joseph Smith dichiarò di aver ricevuto l'apostolato con tutti i relativi poteri proprio come gli antichi apostoli». ¹⁶

Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, raccontò: «Joseph Smith chiamò dodici apostoli. Chi erano? Il Signore gli disse: «I Dodici saranno coloro che desidereranno prendere su di sé il mio nome con pieno intento di cuore. E se desiderano prendere su di sé il mio nome con pieno intento di cuore, essi sono chiamati ad andare in tutto il mondo a predicare il mio Vangelo ad ogni creatura» [DeA 18:27-28]... Quando il Profeta organizzò il Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò loro [il] principio di unità. Fece loro comprendere che dovevano essere d'un solo cuore e di una sola mente, che dovevano prendere pienamente

su di sé il nome di Cristo, che se Iddio avesse loro comandato qualcosa essi avrebbero dovuto andare e compierla». ¹⁷

«I Settanta devono costituire dei quorum viaggianti, per andare ai quattro canti della terra, ovunque i Dodici Apostoli li chiameranno». ¹⁸

«I Settanta non sono chiamati a servire alle mense [vedere Atti 6:1-2]... ma è loro richiesto che predichino il Vangelo e edificino [le chiese], e stabiliscano sommi sacerdoti, che non appartengono a questi quorum, a presiedere [alle chiese]. Anche i Dodici... devono portare le chiavi del Regno a tutte le nazioni, dischiudere loro la porta al Vangelo e invitare i Settanta a seguirli e assisterli». ¹⁹

**Benché le forze del male possano cercare
di distruggere la Chiesa, «nessuna mano profana
può impedire all'opera di progredire».**

«Sin dall'organizzazione della chiesa di Cristo... il 6 aprile 1830, abbiamo avuto la soddisfazione di essere testimoni della diffusione della verità in varie parti della nostra terra, nonostante i nemici abbiano cercato con incessante diligenza di arrestarne il corso e di prevenirne il progresso. Benché il male e i cospiratori si siano uniti per distruggere l'innocente... tuttavia il Vangelo glorioso nella sua pienezza si sta propagando e ogni giorno miete convertiti, per le quali cose invociamo l'Eterno, affinché possa continuare così e possano essere aggiunte schiere di persone che saranno salvate per l'eternità». ²⁰

«Lo stendardo della verità è stato eretto; nessuna mano profana può impedire all'opera di progredire; potranno infierire le persecuzioni, potranno radunarsi plebaglie o eserciti, la calunnia potrà diffamarci, ma la verità di Dio andrà avanti con risolutezza, nobiltà e indipendenza, fino a quando avrà penetrato ogni continente, avrà raggiunto ogni regione, si sarà diffusa in ogni paese e avrà rituonato in ogni orecchio; tutto questo fino a che i propositi di Dio non saranno adempiuti, e il Grande Geova dirà che l'opera è compiuta». ²¹

«Egli narrò loro un'altra parabola che contiene un'allusione al Regno che dovrebbe essere fondato proprio prima o al tempo

della mietitura. Essa dice: «Il regno de' cieli è simile ad un granel di senapa che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è maggiore de' legumi e diviene albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami» [Matteo 13:31–32]. Da ciò si può arguire chiaramente che questo simbolismo è citato per raffigurare la Chiesa che sorgerà negli ultimi giorni. Ecco, il regno dei cieli è paragonato ad essa. Cos'è che le assomiglia?

Prendiamo il Libro di Mormon, che un uomo prese e nascose nel suo campo, assicurandolo con la sua fede, perché poi vedesse la luce negli ultimi giorni, o nel tempo stabilito; guardiamolo uscire dalla terra, come il più piccolo di tutti i semi, ma lo vediamo ramificarsi, sì, addirittura torreggiare con i suoi alti rami, con una maestà simile a quella di Dio, finché come il granello di senape diviene la più grande di tutte le erbe. Esso è verità, ed è germogliato e spuntato dalla terra, e la giustizia comincia a riguardare dal cielo [vedere Salmi 85:11; Mosè 7:62], e Dio sta mandando i Suoi poteri, doni ed angeli a ripararsi fra i suoi rami.

Il regno dei cieli è come un granello di senape. Ecco, non è forse questo il regno dei cieli che sta sollevando la testa negli ultimi giorni, come una roccia impenetrabile ed irremovibile in mezzo al possente mare, esposto alle tempeste di Satana, ma che fino ad ora è rimasto fermo, e tuttora sta sfidando le vorticose onde dell'opposizione, sospinte da venti tempestosi, che si rompono con una spaventosa schiuma, sollevate con raddoppiata furia dal nemico della giustizia, con il suo fardello di menzogne?»²²

Nella preghiera per la dedicazione del Tempio di Kirtland, in seguito riportata in Dottrina e Alleanze 109:72–76, il profeta Joseph Smith disse: «Ricorda tutta la tua chiesa, o Signore, assieme a tutte le loro famiglie e a tutti i loro parenti prossimi, con tutti i loro ammalati e afflitti, con tutti i poveri e i mansueti della terra, affinché il regno che hai istituito senza opera di mano diventi una grande montagna e riempia la terra intera; affinché la tua chiesa esca dal deserto di tenebre, e risplenda bella come la luna, pura come il sole, e terribile come un esercito con vessilli; e sia adorna come una sposa per il giorno in cui svelerai i cieli e farai sì che le montagne fondano alla tua presenza, e che le valli siano elevate,



«L'avanzamento della causa di Dio e l'edificazione di Sion è affare tanto di un uomo quanto di un altro. L'unica differenza è che uno è chiamato a adempiere un compito, l'altro un altro».

i luoghi scabri siano resi piani; affinché la tua gloria riempi la terra; affinché, quando la tromba suonerà per i morti, ognuno di noi sia rapito nella nube per incontrarti, per essere sempre con il Signore; affinché i nostri abiti siano puri, affinché siamo rivestiti con vesti di rettitudine, con palme nelle mani e una corona di gloria sulla testa, e raccogliamo gioia eterna per tutte le nostre sofferenze».²³

Abbiamo tutti la responsabilità di rafforzare la Chiesa e di fare la nostra parte nell'edificazione del regno di Dio.

«La causa di Dio è una causa comune, alla quale ogni santo è interessato; siamo tutti membra di un medesimo corpo, abbiamo in comune lo stesso spirito, siamo battezzati con un identico battesimo e possediamo la stessa speranza gloriosa. L'avanzamento della causa di Dio e l'edificazione di Sion è affare tanto di un uomo quanto di un altro. L'unica differenza è che uno è chiamato a adempiere un compito, l'altro un altro. «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. L'occhio non può dire all'orecchio: Io

non ho bisogno di te; né il capo può dire al piede: Non ho bisogno di te. Sentimenti di parte, interessi separati, progetti esclusivi non dovrebbero essere contemplati in una causa comune, nell'interesse del tutto [vedere 1 Corinzi 12:21, 26]». ²⁴

«Fratelli e sorelle, siate fedeli, diligenti, combattete strenuamente per la fede che è stata una volta tramandata ai santi [vedere Giuda 1:3]; fate sì che ogni uomo, donna e bambino si renda conto dell'importanza dell'opera e agisca come se il successo dipendesse solo dal suo sforzo; adoperatevi affinché tutti partecipino, poi considerate che essi vivono in un momento la cui contemplazione animò migliaia di anni fa il cuore di re, profeti e giusti, l'aspettativa del quale ispirò gli scritti più dolci e i versi più elevati, facendo sì che esplodessero in espressioni estasiato, come sono riportate nelle Scritture. Presto dovremo esclamare nella lingua dell'ispirazione:

«Il Signore ha riportato Sion;

Il Signore ha redento il suo popolo, Israele» [DeA 84:99]». ²⁵

Nel 1839 Joseph Smith fece la dichiarazione seguente ai membri dei Dodici che stavano partendo per una missione in Gran Bretagna, secondo quanto ricordato da Wilford Woodruff: «Non importa ciò che può accadervi: mantenete le spalle dritte e sopportate, sostenendo e difendendo sempre gli interessi della Chiesa e del Regno di Dio». ²⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Immaginate come sarebbe stato partecipare alla riunione del sacerdozio descritta a pagina 142. In che modo pensate che vi sareste sentiti se aveste udito Joseph Smith profetizzare che la Chiesa un giorno avrebbe riempito la terra? Riconsiderando ora questa profezia, che pensieri o sentimenti provate?
- Esaminate le pagine 143–144, prestando attenzione alle azioni intraprese all'organizzazione della Chiesa e alla prima conferenza generale. Joseph Smith affermò: «Queste scene erano tali

da ispirare al nostro cuore una gioia indescrivibile e da riempirci di stupore e riverenza per [Dio]» (pagina 144). Quando avete provato i sentimenti descritti da Joseph Smith?

- Ripassate gli insegnamenti di Joseph Smith sulla Chiesa ai tempi di Gesù e del Libro di Mormon (pagine 144–145). In che modo la Chiesa segue oggi lo stesso modello?
- Perché ritenete che abbiamo bisogno di dirigenti che presiedono alla Chiesa a livello mondiale? (Per alcuni esempi vedere le pagine 146–147). In che modo avete tratto benefici dal servizio svolto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli, dai quorum dei Settanta e dal Vescovato Presiedente?
- Che cosa ne pensate o che sentimenti provate leggendo le profezie di Joseph Smith sul destino della Chiesa? (Vedere pagine 147–149). In che modo possiamo partecipare a quest’opera? (Per alcuni esempi vedere le pagine 149–150).
- Joseph Smith insegnò: «Ogni uomo, donna e bambino si renda conto dell’importanza dell’opera e agisca come se il successo dipendesse solo dal suo sforzo» (pagina 150). Pensate a come mettere in pratica questo consiglio nella vostra vita.
- Se qualcuno vi chiedesse perché siete membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che cosa rispondereste?

Ulteriori versetti di riferimento: Daniele 2:31–45; Mosia 18:17–29; DeA 20:1–4; 65:1–6; 115:4–5

Note

1. *History of the Church*, 1:71; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 34, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 1:64; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 29, Archivio della Chiesa.
3. *History of the Church*, 1:75–77; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 37, Archivio della Chiesa.
4. La legge dello Stato di New York richiedeva da tre a nove persone per organizzare o trattare le pratiche di una chiesa. Il Profeta scelse di utilizzare sei persone.
5. Wilford Woodruff, Conference Report, aprile 1898, pagina 57; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
6. *History of the Church*, 1:77–79; divisione dei paragrafi modificata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 37–38, Archivio della Chiesa.
7. *History of the Church*, 1:85–86; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 42, Archivio della Chiesa.

8. Discorso tenuto da Joseph Smith il 23 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; Joseph Smith, *Collection, Addresses*, 23 luglio 1843, Archivio della Chiesa.
9. *History of the Church*, 4:574; «Try the Spirits», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 aprile 1842, pagine 744–745; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
10. *History of the Church*, 4:538; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagine 707–708.
11. *History of the Church*, 3:381; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
12. Articoli di Fede 1:6.
13. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata su *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagina 53; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
14. *History of the Church*, 2:477; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; riportato da *Messenger and Advocate*, aprile 1837, pagina 487.
15. *History of the Church*, 2:200; divisione dei paragrafi modificata; verbale di una riunione di consiglio della Chiesa tenuta il 27 febbraio 1835 a Kirtland, Ohio; riportato da Oliver Cowdery.
16. Orson Pratt, *Millennial Star*, 10 novembre 1869, pagina 732.
17. Wilford Woodruff, *Deseret Weekly*, 30 agosto 1890, pagina 306; uso delle maiuscole modernizzato.
18. *History of the Church*, 2:202; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 577, Archivio della Chiesa.
19. *History of the Church*, 2:431–432; istruzioni impartite da Joseph Smith il 30 marzo 1836 a Kirtland, Ohio.
20. *History of the Church*, 2:22; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, aprile 1834, pagina 152.
21. *History of the Church*, 4:540; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagina 709.
22. *History of the Church*, 2:268; ultima parola tra parentesi come da originale; punteggiatura, uso delle maiuscole e grammatica modernizzati; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, dicembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, dicembre 1835, pagina 227.
23. Dottrina e Alleanze 109:72–76; preghiera pronunciata da Joseph Smith il 27 marzo 1836 alla dedicazione del Tempio di Kirtland, Ohio.
24. *History of the Church*, 4:609; «The Temple», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 2 maggio 1842, pagina 776; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
25. *History of the Church*, 4:214; rapporto stilato da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, 4 ottobre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 188.
26. Wilford Woodruff, *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 marzo 1883, pagina 1.



La proclamazione della buona novella a tutto il mondo

«Le anime sono ora tanto preziose agli occhi di Dio quanto lo sono sempre state. Gli anziani [devono]... persuadere e invitare tutti gli uomini, ovunque siano, a pentirsi, affinché divengano eredi della salvezza».

Dalla vita di Joseph Smith

Dopo che il 6 aprile 1830 fu organizzata la Chiesa, Joseph Smith continuò a proclamare la buona novella del Vangelo. Ad aprile raggiunse Colesville, nello Stato di New York, per andare a trovare il suo amico Joseph Knight senior, che si era interessato al Vangelo con la famiglia. Il Profeta tenne riunioni nella zona e «molti cominciarono a pregare fervidamente il Dio Onnipotente perché volesse dare loro la saggezza necessaria per conoscere la verità».¹ Due mesi dopo circa, in occasione di una seconda visita a Colesville, il Profeta scoprì che alcune persone che avevano udito il Vangelo desideravano essere battezzate. Questi nuovi convertiti dimostrarono fede e coraggio nell'accettare il Vangelo, come scrisse il Profeta:

«Fissammo una riunione nel giorno del Signore e il sabato pomeriggio costruimmo una diga lungo un corso d'acqua, in modo da poter celebrare l'ordinanza del battesimo. Durante la notte, tuttavia, dei facinorosi si riunirono e distrussero la diga, impedendoci di celebrare i battesimi durante il giorno del Signore... Lunedì mattina, di buon'ora, eravamo all'erta e, prima che i nemici fossero a conoscenza di ciò che stavamo facendo, riparammo la diga e Oliver Cowdery battezzò le seguenti tredici persone: Emma Smith; Hezekiah Peck e moglie; Joseph Knight senior e moglie; William Stringham e moglie; Joseph Knight junior; Aaron Culver e moglie; Levi [Hall]; Polly Knight; Julia Stringham».²



*Sia che predicasse ai vicini sia che mandasse nel mondo i missionari,
il profeta Joseph Smith amava il lavoro missionario.*

Quell'autunno, il Signore rivelò a Joseph Smith che Oliver Cowdery, Peter Whitmer junior, Parley P. Pratt e Ziba Peterson dovevano «andare ai Lamaniti a predicare loro il... Vangelo» (DeA 28:8; 30:5-6; 32:1-3). Questi missionari percorsero circa duemilaquattrocento chilometri, predicando per breve tempo a diverse tribù indiane, tra le quali i Seneca nello Stato di New York, i Wyandot nell'Ohio, e i Delaware e gli Shawnee nel territorio indiano. Comunque, il successo maggiore giunse quando si fermarono nell'area di Kirtland, Ohio. Essi battezzarono in quel luogo circa 130 nuovi convertiti, provenienti principalmente dalla congregazione dei battisti riformati di Sidney Rigdon, aprendo la via a quello che l'anno seguente sarebbe diventato un luogo di raduno per centinaia di santi. I missionari trovarono inoltre alcuni convertiti tra i coloni della Contea di Jackson, Missouri, dove in seguito sarebbe stata stabilita Sion.

Sia che predicasse ai vicini sia che mandasse nel mondo i missionari, il profeta Joseph Smith amava il lavoro missionario. L'anziano Parley P. Pratt riportò la seguente esperienza che occorre nel 1839: «Mentre ci trovavamo a Filadelfia [Pennsylvania] con il fratello Joseph, aprirono una grande cappella in cui lui potesse predicare, e si radunarono circa tremila persone per ascoltarlo. Parlò dapprima il fratello Rigdon, che espose il Vangelo illustrando la dottrina tramite la Bibbia. Quando ebbe finito, il fratello Joseph si alzò come un leone pronto a ruggire, ed essendo pieno dello Spirito Santo parlò con grande potere portando testimonianza della visione che aveva avuto, del ministero degli angeli di cui aveva beneficiato e di come avesse trovato le tavole del Libro di Mormon e le avesse tradotte per dono e potere di Dio. Egli cominciò dicendo: «Se nessun altro aveva il coraggio di portare testimonianza di un messaggio tanto glorioso venuto dal cielo e di aver trovato annali tanto gloriosi, egli riteneva di doverlo fare in tutta giustizia per il popolo, affidandosi a Dio».

L'intera congregazione rimase stupita, elettrizzata, per così dire, e sopraffatta dal senso della verità e del potere mediante i quali egli parlava e delle meraviglie che riferiva. Rimase un'impressione durevole; molte anime furono raccolte nel gregge. Porto testimonianza che egli, grazie alla testimonianza fedele e

possente, lavò le vesti dal loro sangue. Moltissimi furono battezzati a Filadelfia e nelle regioni circostanti».³

Insegnamenti di Joseph Smith

Siamo tenuti a essere diligenti nella predicazione del Vangelo, poiché il mondo è nelle tenebre spirituali.

Nel 1834, Joseph Smith e altri anziani della Chiesa a Kirtland inviarono la lettera seguente ai fratelli che si trovavano altrove: «Benché i messaggi che vi mandiamo possano essere frequenti, riteniamo che siano ancora ricevuti da parte vostra con sentimenti fraterni. Consentite che vi sia posta nel cuore una parola d'esortazione pronunciata da noi fratelli indegni, siccome vedete la portata del potere e del dominio del principe delle tenebre e vi rendete conto di quanti siano coloro che stanno accalcandosi sulla via che porta alla morte, senza prestare attenzione al richiamo del vangelo del nostro Signore Gesù Cristo.

Considerate per un momento, fratelli, l'adempimento delle parole del profeta: poiché vedemmo le tenebre coprire la terra e una fitta oscurità avvolgere i popoli [vedere Isaia 60:2], tanto che crimini di ogni tipo sono in aumento tra gli uomini; vizi mostruosi sono diffusi; la generazione emergente sta crescendo nella pienezza dell'orgoglio e dell'arroganza; gli anziani stanno perdendo ogni convinzione e, apparentemente, stanno scacciando ogni pensiero riguardo al giorno del giudizio universale; l'intemperanza, l'immoralità, la prodigalità, l'orgoglio, la cecità di cuore, l'idolatria, la perdita dell'affezione naturale, l'amore di questo mondo, l'indifferenza verso le cose dell'eternità aumentano tra coloro che professano di credere in una religione celeste, di conseguenza l'infedeltà si sta diffondendo; gli uomini si danno a commettere gli atti più immondi e le azioni più tetre, a bestemmiare, a frodare, ad abbattere la reputazione dei vicini, a rubare, a rapinare, ad uccidere, a difendere l'errore e a osteggiare la verità, ad abbandonare le alleanze celesti, a ripudiare la fede in Gesù. Nel mezzo di tutto questo, il giorno del Signore si avvicina velocemente, quando a nessuno salvo a coloro che indosseranno gli abiti delle nozze sarà permesso cibarsi e bere alla presenza dello Sposo, il Principe della pace!

Colpiti dalla veridicità di questi fatti, quali possono essere i sentimenti di coloro che hanno ricevuto il dono celeste, hanno gustato la buona parola di Dio e i poteri del mondo a venire? [Vedere Ebrei 6:4-5]. Chi se non colui che può vedere il precipizio spaventoso presso cui l'umanità si trova in questa generazione può lavorare nella vigna del Signore senza avvertire la situazione deplorabile in cui versa il mondo? Chi se non chi ha debitamente considerato la condiscendenza del Padre del nostro spirito nell'offrire un sacrificio per le Sue creature, un piano di redenzione, un potere espiatorio, uno schema di salvezza, che ha come suo grande obiettivo riportare gli uomini alla presenza del Re del cielo, incoronandoli nella gloria celeste e rendendoli eredi insieme con il Figlio di quell'eredità che è incorruttibile, pura e che non svanisce [vedere 1 Pietro 1:4], può rendersi conto dell'importanza di camminare in maniera perfetta dinanzi agli uomini e di chiamarli con diligenza a ricevere queste benedizioni? Quanto indescrivibilmente gloriose sono queste cose per il genere umano! Esse possono essere veramente considerate buone novelle di grande gioia per tutte le genti; novelle che dovrebbero riempire la terra e rallegrare il cuore di tutti coloro ai quali risuonano nelle orecchie». ⁴

«L'angelo distruttore inizierà ad uccidere gli abitanti della terra prima che i servitori di Dio avranno predicato un ammonimento a tutte le nazioni dei Gentili e, come il profeta ha proferito: «Sarà spaventevole imparare una tal lezione» [vedere Isaia 28:19]. Parlo pertanto in questa maniera perché provo compassione per il mio prossimo, e lo faccio nel nome del Signore, mosso dallo Spirito Santo. Oh, potessi io strapparli al vortice della miseria, nel quale li vedo gettarsi da soli, con i loro peccati. Potessi io, con una voce d'avvertimento, essere uno strumento per portarli al pentimento sincero, affinché abbiano la fede per resistere nel giorno malvagio!» ⁵

«Possa Iddio consentirci di adempiere i voti e le alleanze tra noi in tutta fedeltà e rettitudine dinanzi a Lui, affinché la nostra influenza possa sentirsi tra le nazioni della terra, con gran potere, persino sino a distruggere i regni delle tenebre, a trionfare sul clericalismo e sulle forze spirituali della malvagità che si trovano



Il profeta Joseph Smith ammonì i santi di chiamare il popolo per ricevere le benedizioni del Vangelo. «Quanto indescrivibilmente gloriose sono queste cose per il genere umano!»

nei luoghi celesti, a frantumare tutti i regni che si oppongono al regno di Cristo, a diffondere la luce e la verità del Vangelo eterno dai fiumi alle estremità della terra».⁶

*Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, trascrisse le seguenti parole del profeta Joseph Smith: «Il mondo è pieno di oscurità. Il peccato e la malvagità stanno schiacciando il mondo come le acque ricoprono il fondo marino. Il diavolo in buona misura domina sulla terra. Il mondo combatterà contro di voi; lo farà il diavolo, lo farà la terra, lo farà l'inferno. Ma... voi dovete predicare il Vangelo, adempiere il vostro dovere e il Signore sarà accanto a voi. La terra e l'inferno non prevarranno contro di voi».*⁷

**Il nostro dovere è invitare l'umanità a pentirsi,
a essere battezzata, a ricevere lo Spirito Santo
e a diventare erede della salvezza.**

«Crediamo che questo sia il nostro dovere: insegnare a tutto il genere umano la dottrina del pentimento, che cercheremo di illustrare con le citazioni seguenti:

«Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro: Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme» [Luca 24:45–47].

Da ciò apprendiamo che era necessario che Cristo soffrisse, fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno, affinché il pentimento e la remissione dei peccati fossero predicati a tutte le nazioni.

«E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà» [Atti 2:38–39].

Da ciò impariamo che la promessa dello Spirito Santo è fatta a tutti coloro a cui si doveva predicare la dottrina del pentimento, ossia a tutte le nazioni... Pertanto crediamo di dover predicare la dottrina del pentimento a tutto il mondo, ai vecchi come ai giovani, ai ricchi tanto quanto ai poveri, agli schiavi e ai liberi». ⁸

«Le anime sono ora tanto preziose agli occhi di Dio quanto lo sono sempre state. Gli anziani non sono mai stati chiamati per condurre le persone all'inferno, ma per persuadere e invitare tutti gli uomini, ovunque siano, a pentirsi, affinché divengano eredi della salvezza. È l'anno di grazia dell'Eterno: liberate i prigionieri affinché possano cantare osanna [vedere Isaia 61:1–2]». ⁹

«È compito dell'anziano ergersi con coraggio per la causa di Cristo e ammonire unanimemente le persone di pentirsi, di essere battezzate per la remissione dei peccati e per lo Spirito Santo». ¹⁰

«Procederò col dirvi che cosa il Signore richiede a tutti, alti e bassi, ricchi e poveri, maschi e femmine, ministri e popolo, religiosi e non religiosi, in modo che possano avere una pienezza del Santo Spirito di Dio e sottrarsi ai giudizi di Dio, che sono quasi pronti per esplodere sulle nazioni della terra. Pentitevi di tutti i peccati, siate battezzati nell'acqua per la loro remissione, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e ricevete l'ordinanza dell'imposizione delle mani da chi è ordinato e suggellato

a questo potere, affinché riceviate il Santo Spirito di Dio. Ciò è secondo le sacre Scritture e il Libro di Mormon, ed è l'unico modo in cui l'uomo può entrare nel regno celeste. Questi sono i requisiti della nuova alleanza, o i primi principi del vangelo di Cristo». ¹¹

«È richiesto che tutti gli uomini abbiano fede nel Signore Gesù Cristo, si pentano di tutti i peccati e siano battezzati (da chi ne ha l'autorità) nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati, e che siano loro imposte le mani per il dono dello Spirito Santo, per costituirli membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni». ¹²

I servitori del Signore vanno in tutto il mondo alla ricerca di coloro che sono disposti ad accettare il vangelo di Gesù Cristo.

«Mandate qualcuno in America Centrale e in tutta l'America Latina. Non lasciate un solo angolo della terra senza una missione». ¹³

«Non chiediamo a nessuno di rinunciare a ciò che è buono; noi chiediamo semplicemente di venire e riceverne ancora. Che cosa accadrebbe se tutto il mondo abbracciasse questo vangelo? Ognuno capirebbe l'altro e le benedizioni di Dio si riverserebbero sulle persone, e questo è il desiderio che mi riempie l'anima». ¹⁴

«Migliaia di persone che hanno ascoltato il Vangelo lo hanno abbracciato e si rallegrano dei suoi doni e benedizioni. I pregiudizi, con i mali che li accompagnano, cedono il passo dinanzi alla forza della verità, i cui raggi benigni stanno raggiungendo le nazioni lontane... C'è stato un periodo in cui eravamo considerati degli imbroglioni e si riteneva che il «Mormonismo» sarebbe presto appassito, scomparso e dimenticato. Il tempo è però passato durante il quale era considerata una questione passeggera, o una bolla su un'onda, ed ora sta facendo forte presa nei cuori e nelle simpatie di coloro che sono abbastanza nobili da accantonare i pregiudizi appresi e investigano l'argomento con candore e onestà». ¹⁵

«Alcuni dei Dodici e altri sono già partiti per l'Europa [nel settembre 1839] e ci aspettiamo che il resto dei missionari parta ora nel giro di pochi giorni... L'opera del Signore rotola in maniera

soddisfacente, sia in questa terra sia nel vecchio continente. In Inghilterra a centinaia si sono recentemente uniti alle nostre schiere, e dev'essere così, sì, proprio così, perché «Efraim si mescola coi popoli» [Osea 7:8]. Il Salvatore spiegò: «Le mie pecore ascoltano la mia voce» [Giovanni 10:27]; «Chi ascolta voi ascolta me» [Luca 10:16]; «Ecco, io li riconduco dal paese del settentrione, e li raccolgo dalle estremità della terra» [Geremia 31:8]. Come Giovanni udì la voce: «Uscite da essa, o popolo mio» [Apocalisse 18:4], così deve adempersi, che il popolo del Santo possa vivere quando «caduta, caduta è Babilonia la grande» [Apocalisse 18:2]». ¹⁶

Nel marzo 1839, in una lettera scritta dal carcere di Liberty, il profeta Joseph Smith dichiarò quanto segue, in seguito riportato in Dottrina e Alleanze 123:12: «Ve ne sono ancora molti sulla terra fra tutte le sette, le divisioni e le confessioni, che sono accecati dalle sottili astuzie degli uomini, con le quali stanno in agguato per ingannare, e che sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla». ¹⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate il secondo e il terzo paragrafo a pagina 155. Perché talvolta occorre coraggio per condividere la testimonianza della Restaurazione e del Libro di Mormon? In che modo possiamo sviluppare tale coraggio?
- Joseph Smith descrisse le tenebre spirituali del mondo; portò poi testimonianza delle «buone novelle di grande gioia» contenute nel vangelo restaurato (pagine 156–158). In che modo questi due pensieri potrebbero ispirarci ad aprire bocca e a parlare del Vangelo?
- Leggete il paragrafo intero a pagina 158. In quali momenti il Signore è stato accanto a voi nel lavoro missionario?
- Meditate sui passi scritturali che Joseph Smith citò per ricordarci il nostro dovere d'insegnare il Vangelo a tutto il genere

umano (pagina 159). Pensate o discutete su ciò che voi o la vostra famiglia potete fare per condividere il Vangelo con le persone.

- Leggete il quinto paragrafo a pagina 159, nel quale il Profeta parla del lavoro missionario come di un'opera per liberare i prigionieri. In che senso alcune persone potrebbero essere considerate prigioniere? (Per alcuni esempi vedere le pagine 156–158). In che modo i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo possono liberarle?
- Ripassate l'invito del Profeta contenuto nel secondo paragrafo intero a pagina 160. In che modo questo invito potrebbe incoraggiare le persone a conoscere il vangelo restaurato? Ripassate il quarto paragrafo a pagina 160 e l'ultimo paragrafo del capitolo. Che cosa possiamo fare per aiutare le persone ad «accantonare i pregiudizi» sulla Chiesa? In che modo le nostre azioni possono aiutare le persone a sapere dove trovare la verità?
- Quali benefici avete ricevuto per gli sforzi compiuti nel proclamare il Vangelo?

Ulteriori versetti di riferimento: Marco 16:15–20; 2 Nefi 2:8; Alma 26:1–9, 26–37; DeA 42:6–9, 11–14; 88:77–83

Note

1. *History of the Church*, 1:81; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 39–40, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 1:86–88; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 42–43, Archivio della Chiesa.
3. Parley P. Pratt, *Autobiography of Parley P. Pratt*, edita da Parley P. Pratt junior (1938), pagine 298–299; punteggiatura modernizzata.
4. *History of the Church*, 2:5–6; punteggiatura modernizzata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 135.
5. *History of the Church*, 2:263; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, novembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, novembre 1835, pagina 211.
6. *History of the Church*, 2:375; verbale di una riunione di consiglio della Prima Presidenza e dei Dodici tenuta il 16 gennaio 1836 a Kirtland, Ohio; riportato da Warren Parrish.
7. Wilford Woodruff, *Deseret News*, 30 luglio 1884, pagina 434.
8. *History of the Church*, 2:255–256; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, settembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, settembre 1835, pagine 180–181.

9. *History of the Church*, 2:229, nota a piè di pagina; «To the Saints Scattered Abroad», *Messenger and Advocate*, giugno 1835, pagina 138.
10. *History of the Church*, 2:263; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, novembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, novembre 1835, pagina 211.
11. *History of the Church*, 1:314–315; lettera scritta da Joseph Smith a N. C. Saxton, 4 gennaio 1833, Kirtland, Ohio; il nome del destinatario è scorrettamente riportato «N. E. Seaton» in *History of the Church*.
12. Risposta dell'editore alla lettera scritta da Richard Savary, *Times and Seasons*, 15 marzo 1842, pagina 732; uso delle maiuscole modernizzato; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
13. *History of the Church*, 5:368; istruzioni date da Joseph Smith il 19 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportate da Willard Richards.
14. *History of the Church*, 5:259; discorso tenuto da Joseph Smith il 22 gennaio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
15. *History of the Church*, 4:336–337; scrittura delle parole modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; rapporto stilato da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, 7 aprile 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1841, pagina 384.
16. *History of the Church*, 4:8–9; punteggiatura modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 11 settembre 1839, Commerce, Illinois.
17. Dottrina e Alleanze 123:12; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.



Nel febbraio del 1831, Joseph Smith arrivò a Kirtland, Ohio, entrò nel negozio di Newel K. Whitney e disse: «Sono Joseph, il profeta... Lei ha pregato per farmi venire qui. Che cosa desidera da me?»



L'obbedienza: «Quando il Signore comanda, fallo»

*«Vivi osservando strettamente i comandamenti di Dio,
cammina in umiltà dinanzi a Lui».*

Dalla vita di Joseph Smith

Nel dicembre 1830, solo otto mesi dopo l'organizzazione della Chiesa, Joseph Smith ricevette una rivelazione che richiedeva ai santi che vivevano nella parte occidentale dello Stato di New York di compiere grandi sacrifici. Essi dovevano abbandonare le case, le fattorie e gli affari per radunarsi a Kirtland, Ohio (vedere DeA 37). Lì si sarebbero uniti ai convertiti che vivevano nei dintorni per edificare la Chiesa e, come promesso dal Signore, essere «investiti di potere dall'alto» (DeA 38:32). Partendo dallo Stato di New York alla fine del gennaio 1831, Joseph ed Emma Smith furono tra i primi a obbedire al comandamento del Signore. Nel mezzo di un inverno particolarmente rigido percorsero in slitta gli oltre 400 chilometri che li separavano da Kirtland, con Emma che era incinta di sei mesi di due gemelli.

Newel K. Whitney, che risiedeva a Kirtland, fu uno dei primi ad accogliere il Profeta, come descritto dal nipote Orson F. Whitney: «Era uno dei primi giorni del febbraio 1831 quando una slitta con quattro persone percorse le strade di Kirtland e si fermò alla porta dell'emporio Gilbert and Whitney's... Un uomo giovane e vigoroso, scese e salì rapidamente i gradini, entrò nell'emporio e si diresse dov'era il socio giovane.

«Newel K. Whitney! Sei proprio tu!», esclamò, porgendogli cordialmente la mano, come avrebbe fatto con una vecchia conoscenza.

«Lei ha un vantaggio su di me», rispose il [negoziante], mentre con un'espressione in parte divertita in parte disorientata stringeva automaticamente la mano che gli veniva offerta. «Non sono in grado di chiamarla per nome come lei ha fatto con me».

«Sono Joseph, il profeta», disse lo straniero sorridendo. «Lei ha pregato per farmi venire qui. Che cosa desidera da me?»

Il signor Whitney, meravigliato, ma felice, appena riuscì a ricomporsi per la sorpresa, accompagnò la famiglia Smith... a casa sua, all'angolo dell'altro lato della strada, e li presentò alla moglie [Elizabeth Ann]. Ella esternò tutta la sua sorpresa e il suo entusiasmo. Joseph disse di questo episodio: «Fummo gentilmente accolti ed ospitati nella casa del fratello N. K. Whitney, dove vivemmo per diverse settimane, ricevendo ogni genere di attenzione e cortesia che ci si potesse aspettare» [vedere *History of the Church*, 1:145–146]». ¹

Orson F. Whitney dichiarò: Mediante quale potere Joseph Smith, quell'uomo tanto straordinario, riconobbe una persona che non aveva mai veduto nella carne? Perché invece Newel K. Whitney non lo riconobbe? Perché Joseph Smith era un veggente eletto; egli aveva effettivamente veduto Newel K. Whitney in ginocchio, a centinaia di chilometri di distanza, che pregava perché egli venisse a Kirtland. Una cosa straordinaria, ma vera!» ²

Già a maggio quasi duecento altri santi provenienti dallo Stato di New York avevano raggiunto Kirtland; alcuni in slitta o carro, ma la stragrande maggioranza sul Canale Erie e poi su battello a vapore o su veliero attraverso il Lago Erie. In quest'esodo verso Kirtland, come in molte altre circostanze ardue, Joseph Smith guidò i santi nell'osservanza dei comandamenti divini, a prescindere dalla difficoltà del compito.

Quattro anni dopo, nel mezzo delle molte difficoltà legate al dirigere la Chiesa in continua crescita a Kirtland, il Profeta espresse la convinzione che caratterizzò la sua vita: «Non sono stato mai tanto impegnato quanto nel mese di novembre, ma pur nel mezzo di attività e di sforzi ostinati, mi sono imposto questa regola: *Quando il Signore comanda, fallo*». ³

Insegnamenti di Joseph Smith

Quando cerchiamo di conoscere la volontà di Dio e facciamo ogni cosa che Egli ci comanda, le benedizioni del cielo si riverseranno su di noi.

«Per ottenere la salvezza non basta fare solo alcune cose, ma dobbiamo fare ogni cosa che Dio ci comanda. Gli uomini possono predicare e mettere in pratica tutto eccetto ciò che Iddio ci comanda, e alla fine saranno dannati. Possiamo pagare la decima della menta, della ruta e d'ogni erba, pur tuttavia non obbedire ai comandamenti di Dio [vedere Luca 11:42]. Il mio obiettivo è obbedire e insegnare agli altri ad obbedire a Dio in tutto quello che Egli ci chiede. A prescindere dalla popolarità del principio, terrò sempre fede ad un principio vero, anche a costo di ritrovarmi da solo».⁴

«Come Chiesa e popolo è necessario che siamo saggi e cerchiamo di conoscere la volontà di Dio, per essere poi disposti a adempierla, perché «beati piuttosto quelli che odono la parola di Dio e l'osservano», dicono le Scritture. «Vegliate dunque, pregando in ogni tempo», ammonisce il Salvatore, «affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo» [vedere Luca 11:28; 21:36]. Se Enoc, Abrahamo, Mosè, i figliuoli d'Israele e tutto il popolo di Dio furono salvati osservando i comandamenti divini, noi, se riusciremo ad essere salvati, lo saremo in base allo stesso principio. Dio governò Abrahamo, Isacco e Giacobbe come famiglie, i figliuoli d'Israele come nazione, quindi noi, come Chiesa, dobbiamo rimetterci sotto la Sua guida, se vogliamo prosperare, essere protetti e sostenuti. La nostra unica fiducia può essere nell'Eterno; possiamo ottenere la nostra sola saggezza da Dio; solo Lui deve essere il nostro protettore e custode, spiritualmente e materialmente, oppure cadremo.

In passato siamo stati castigati dalla mano di Dio per non aver obbedito ai Suoi comandamenti, sebbene non abbiamo mai violato alcuna legge degli uomini, né trasgredito un qualsiasi precetto umano; abbiamo tuttavia preso alla leggera i Suoi comandamenti, ci siamo allontanati dalle Sue ordinanze, così il Signore ci ha castigato



*Joseph Smith dichiarò: «Quando il Signore comanda, fallo».
La legge della decima, come tutti i comandamenti dati dal Signore,
porta grandi benedizioni a coloro che obbediscono.*

dolorosamente e abbiamo sentito il Suo braccio e baciato il bastone. Vediamo di essere saggi in futuro e di ricordarci sempre che «l'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni» [1 Samuele 15:22]». ⁵

«Quando siamo comandati dobbiamo obbedire a quella voce, osservare le leggi del regno di Dio, affinché le benedizioni del cielo possano scendere su di noi. Tutti dobbiamo agire di concerto, altrimenti non potremo fare nulla per far progredire quella società secondo l'antico sacerdozio; indi i santi dovrebbero essere un popolo eletto, separato dai mali del mondo: scelto, virtuoso e santo. Il Signore renderà la chiesa di Gesù Cristo un regno di sacerdoti, una nazione santa, una generazione eletta [vedere Esodo 19:6; 1 Pietro 2:9], come ai giorni di Enoc, con tutti i doni, come spiegati alla Chiesa dalle epistole di Paolo e dalle chiese ai suoi tempi». ⁶

«Gli uomini possono credere che Gesù Cristo sia il Figlio di Dio ed essere felici in questa fede, senza obbedire ai Suoi

comandamenti e, alla fine, essere rigettati per disobbedienza ai retti requisiti del Signore». ⁷

«Siate virtuosi e puri; siate uomini d'integrità e verità; osservate i comandamenti di Dio; allora sarete più perfettamente in grado di comprendere la differenza tra bene e male, tra ciò che è da Dio e ciò che è dagli uomini; il vostro sentiero sarà come quello dei giusti, che diventa sempre più brillante sino al giorno perfetto [vedere Proverbi 4:18]». ⁸

Il presidente Wilford Woodruff, quando era un membro del Quorum dei Dodici, scrisse: «Il presidente Joseph Smith... lesse la parabola della vite e dei tralci [vedere Giovanni 15:1–8] e la spiegò: «Se osserviamo i comandamenti dell'Eterno, dovremmo portare frutto, diventare amici di Dio e conoscere ciò che fece il Signore»». ⁹

**Dio ci dà delle leggi che, se osservate,
ci preparano per il riposo celeste.**

«Dio non comanderà nulla, senza adattare il comandamento stesso per migliorare la condizione di ogni uomo, indipendentemente dalle sue circostanze e da dove viva». ¹⁰

«La legge celeste è presentata all'uomo, perché garantisca a tutti coloro che l'osservano una ricompensa ben oltre qualsiasi compenso terreno; essa, tuttavia, non promette che il credente sia sempre esente da afflizioni e problemi che hanno origine da sorgenti diverse a seguito di azioni compiute dai malvagi che popolano la terra. Pur in mezzo alle difficoltà c'è una promessa basata sul fatto che si tratta della legge celeste, che trascende la legge umana, proprio come la vita eterna va oltre quella terrena; e le benedizioni che Dio è in grado di porgere sono maggiori dei benefici che l'uomo può offrire. Allora, certamente, se la legge terrena è vincolante per l'uomo, quando riconosciuta, quanto più deve esserlo la legge del cielo! In quanto la legge divina è più perfetta di quella umana, molto più grande deve essere la ricompensa, se osservata... La legge celeste promette la vita eterna, un'eredità alla destra di Dio, al sicuro dai poteri del maligno...

Dio ha stabilito un tempo, noto soltanto a Lui, in cui condurrà nel Suo riposo celeste tutti i Suoi sudditi che avranno obbedito

alla Sua voce e osservato i Suoi comandamenti. Questo riposo è di una tale perfezione e gloria, che l'uomo necessita di una preparazione prima che possa, secondo le leggi di quel regno, entrarvi e ricevere le sue benedizioni. Stando così le cose, Dio ha dato all'umana famiglia delle leggi che, se osservate, sono sufficienti a prepararla per ereditare questo riposo. Questo, quindi, era il fine di Dio nel darci le Sue leggi... Tutti i comandamenti contenuti nella legge del Signore racchiudono la sicura promessa di una ricompensa per tutti quelli che obbediscono, basata sul fatto che i comandamenti sono realmente le promesse di un Essere che non può mentire, che è ampiamente in grado di adempiere ogni dettaglio della Sua parola».¹¹

*Nell'aprile 1843 Joseph Smith insegnò quanto segue, riportato poi in Dottrina e Alleanze 130:20-21: «Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni. E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata».*¹²

«Tutte le benedizioni che furono ordinate per l'uomo dal Concilio dei Cieli furono poste a condizione dell'obbedienza alla legge celeste».¹³

**Coloro che sono fedeli sino alla fine
riceveranno una corona di rettitudine.**

«Vivi osservando strettamente i comandamenti di Dio, cammina in umiltà dinanzi a Lui ed Egli ti esalterà al momento che riterrà opportuno».¹⁴

«Quanto dovrebbero stare attenti gli uomini a ciò che fanno negli ultimi giorni, a meno che non raggiungano le proprie aspirazioni, coloro che pensano di rimanere in piedi, cadono per non aver osservato i comandamenti del Signore; mentre voi, che fate la volontà del Signore e osservate i Suoi comandamenti, gioite immensamente, poiché così sarete esaltati nel regno celeste e sarete portati in trionfo su tutti i regni di questo mondo».¹⁵

«Nel capitolo 22 del vangelo di [Matteo] si legge che il regno dei cieli è paragonato a un re che aveva preparato un banchetto nuziale per suo figlio [vedere Matteo 22:2-14]. Che questo figlio

fosse il Messia è indiscutibile poiché nella parabola viene rappresentato il regno dei cieli; e che i santi, o coloro che si dimostrano fedeli al Signore, sono le persone che saranno ritenute degne di ereditare un seggio al pranzo nuziale, risulta evidente dalle parole di Giovanni nell'Apocalisse, dove egli dice che il rumore che udi in cielo era uguale alla voce di una grande folla, o al rumore di un tuono forte: «Il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare. Ralleghiamoci e giubiliamo e diamo a lui la gloria, poiché son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua sposa s'è preparata; e le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino son le opere giuste dei santi» [Apocalisse 19:6-8].

Che coloro che osservano i comandamenti del Signore e che camminano secondo la Sua legge sino alla fine siano i soli individui cui sarà permesso di sedersi a quel glorioso banchetto, risulta evidente dalle seguenti parole dell'ultima lettera di Paolo a Timoteo, che fu scritta proprio prima della sua morte. Egli dice: «Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione» [2 Timoteo 4:7-8]. Nessuno che creda nelle Scritture dubiterà neppure per un momento di questa affermazione di Paolo, ch'egli fece proprio prima di accomiarsi da questo mondo. Benché egli un tempo, secondo le sue stesse parole, avesse perseguitato e devastato la chiesa di Dio, dopo aver abbracciato la fede, fu infaticabile nel diffondere la gloriosa novella; e, come un soldato fedele, quando fu chiamato a dare la vita per la causa che aveva sposato, egli la dette, come dice, con la certezza di una corona eterna.

Se seguirete le opere di questo apostolo, dalla conversione alla morte, noterete un chiaro esempio di operosità e di pazienza nella promulgazione del vangelo di Cristo. Deriso, frustato e lapidato, non appena riusciva a sfuggire dalle mani dei persecutori, egli, con zelo sempre maggiore, proclamava la dottrina del Salvatore. E tutti possono sapere che egli non abbracciò la fede per ricevere onori in questa vita, né per ottenere beni terreni. Che cosa, allora, può averlo indotto a compiere tanto? Fu, come

egli disse, per ricevere la corona di giustizia dalla mano di Dio. Nessuno, pensiamo, dubiterà della fedeltà di Paolo sino alla fine. Nessuno dirà che egli non serbò la fede, che non combatté il buon combattimento, che non predicò e non cercò di persuadere fino all'ultimo. E che cosa avrebbe ricevuto? Una corona di giustizia...

Riflettete per un momento, fratelli, e chiedetevi se, dopo essere stati infedeli, vi considerereste degni di avere un seggio al banchetto nuziale insieme a Paolo e ad altri come lui. Se non combattete il buon combattimento e non serbate la fede, potrete aspettarvi di ricevere qualcosa? Avete la promessa di ricevere una corona di giustizia dalla mano del Signore insieme alla Chiesa del Primogenito? Si capisce qui che Paolo riponeva la speranza in Cristo, perché aveva conservato la fede, amava la Sua apparizione e da Lui aveva ricevuto la promessa di una corona di giustizia...

Gli antichi, sebbene perseguitati ed afflitti dai loro simili, ricevettero da Dio promesse di tale importanza e gloria, che il nostro cuore è spesso pieno di gratitudine perché ci è permesso di notarle mentre consideriamo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone e che in qualunque nazione chi Lo teme ed opera giustamente Gli è accetto [vedere Atti 10:34-35]...

Si può trarre la conclusione che ci sarà un giorno in cui tutti saranno giudicati secondo le loro opere: quelli che hanno mantenuto la fede saranno incoronati con una corona di giustizia, vestiti di vesti bianche ed ammessi al banchetto nuziale; saranno immuni da qualsiasi afflizione e regneranno con Cristo sulla terra, dove, secondo l'antica promessa, berranno insieme a Lui il frutto della vigna nel regno glorioso. Almeno noi comprendiamo che queste promesse furono fatte agli antichi santi. E benché non possiamo avanzare alcun diritto a queste promesse fatte agli antichi santi in quanto non sono proprietà nostra, tuttavia, se siamo i figli dell'Altissimo, se siamo chiamati con lo stesso nome con cui erano chiamati loro, se abbracciamo la stessa alleanza che essi stessi abbracciarono, e siamo fedeli allo stesso modo alla testimonianza di nostro Signore, possiamo anche noi avvicinarci al Padre nel nome di Cristo e ottenere per noi stessi uguali promesse.



Paolo rende testimonianza al re Agrippa.

Joseph Smith disse. «Nessuno... dubiterà della fedeltà di Paolo sino alla fine... E che cosa avrebbe ricevuto? Una corona di giustizia».

E se otterremo queste promesse, non sarà perché Pietro, Giovanni e gli altri apostoli... camminarono nel timore di Dio ed ebbero il potere e la fede di vincere e di ottenerle; ma sarà perché noi stessi abbiamo fede e ci accostiamo a Dio nel nome del Figlio Suo Gesù Cristo come fecero loro. Le promesse saranno promesse fatte direttamente a noi, altrimenti non ci saranno di nessuna utilità. Esse ci saranno comunicate per il nostro bene, essendo nostra proprietà personale (grazie al dono di Dio), e ce le saremo meritate con la nostra diligenza nell'osservare i Suoi comandamenti e nel camminare in rettitudine al Suo cospetto». ¹⁶

«Vorremmo ricordarvi, fratelli, le fatiche, le prove, le privazioni e le persecuzioni che gli antichi santi sopportarono al solo scopo di

persuadere gli uomini dell'eccellenza e della giustezza della fede in Cristo, se secondo noi fosse necessario, o se servisse in qualche modo a stimolarvi a lavorare nella vigna del Signore con un po' più di diligenza. Abbiamo tuttavia motivo di ritenere (se voi includeste abbastanza le Scritture nei vostri studi) che la loro perseveranza è nota a voi tutti; e anche che furono disposti a sacrificare gli onori presenti e i piaceri del mondo, per ottenere una rassicurazione della corona di vita dalla mano del nostro Signore. Voi state quotidianamente cercando di seguire il loro esempio eccellente nel lavoro, che ci mostra il loro zelo nella causa che abbracciarono. Speriamo che non solo l'esempio dei santi, ma anche i comandamenti del nostro Signore siano costantemente nel vostro cuore, v'insegnino non solo la Sua volontà nel proclamare il Suo vangelo, ma la Sua mansuetudine e il perfetto portamento dinanzi a tutti, anche in tempi di gravi persecuzioni e violenze, che Gli furono inferte da una generazione malvagia e adultera.

Vi ricordate, fratelli, che Egli vi ha chiamato alla santità e, precisamente, a diventare nella purezza come Lui? Quanto allora dovrete essere saggi, santi, casti e perfetti nel condurvi alla Sua vista, ricordando, inoltre, che i Suoi occhi sono continuamente su di voi. Vedendo questi fatti sotto la giusta luce, non potete ignorare che senza una stretta osservanza dei Suoi requisiti divini potete, alla fine, essere trovati carenti; se fosse così, ammetterete che il vostro destino sarà tra i servitori inutili. Fratelli, vi supplichiamo, pertanto, di migliorare in tutto ciò che vi è affidato, affinché non perdiate la ricompensa». ¹⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete il paragrafo finale a pagina 166, concentrandovi sulla regola che Joseph Smith adottò nella vita. Pensate ai comandamenti specifici che avete ricevuto recentemente attraverso le parole del profeta vivente o i suggerimenti dello Spirito Santo.

In che modo avete tratto beneficio obbedendo senza esitazione a questi comandamenti?

- Esaminate il primo paragrafo a pagina 167. Perché talvolta dobbiamo «ritrovarci da soli» per difendere «un principio vero»? In che modo in queste occasioni *non* siamo soli? (Per alcuni esempi vedere le pagine 167–169). Come possiamo aiutare i bambini e i giovani a rimanere fedeli ai principi evangelici, anche quando ciò è impopolare?
- Studiate la sezione che inizia a pagina 169. Per quali motivi Dio ci dà dei comandamenti? Perché dovremmo osservare i Suoi comandamenti?
- Esaminate gli insegnamenti di Joseph Smith su Matteo 22:2–14 e 2 Timoteo 4:7–8 (pagine 170–174). Meditate su come vi sentireste ad essere ammessi al banchetto di matrimonio. Che tipo di persone dobbiamo essere per essere degni di essere ammessi? Che cosa pensate significhi combattere il buon combattimento e mantenere la fede? Pensate ad una persona che abbia combattuto il buon combattimento e mantenuto la fede. Che cosa potete apprendere da questa persona?
- Il Profeta ci esortò a ricordare che il Signore ci ha «chiamato alla santità» (pagina 174). Che cosa significa per voi essere chiamati alla santità? In che modo il fatto di ricordarci di questa «chiamata» potrebbe cambiare la nostra vita o quella dei familiari e degli amici?

Ulteriori versetti di riferimento: Esodo 20:1–17; Giovanni 7:17; 1 Nefi 3:7; DeA 58:26–29; Abrahamo 3:25

Note

1. Orson F. Whitney, «Newel K. Whitney», *Contributor*, gennaio 1885, pagina 125; punteggiatura e grammatica modernizzata.
2. Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1912, pagina 50.
3. *History of the Church*, 2:170; «History of the Church» (manoscritto), libro B-1, pagina 558, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
4. *History of the Church*, 6:223; discorso tenuto da Joseph Smith il 21 febbraio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
5. *History of the Church*, 5:65; «The Government of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 luglio 1842, pagina 857; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.

6. *History of the Church*, 4:570; discorso tenuto da Joseph Smith il 30 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
7. *History of the Church*, 5:426; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
8. *History of the Church*, 5:31; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagina 825; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
9. *History of the Church*, 4:478; uso delle maiuscole modernizzato; discorso tenuto da Joseph Smith il 19 dicembre 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
10. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata su *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagina 54.
11. *History of the Church*, 2:7–8, 12; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagine 135–136.
12. Dottrina e Alleanze 130:20–21; istruzioni impartite da Joseph Smith il 2 aprile 1843 a Ramus, Illinois.
13. Discorso tenuto da Joseph Smith il 16 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Franklin D. Richards, in Franklin Dewey Richards, *Scriptural Items*, 1841–1844 circa, Archivio della Chiesa.
14. *History of the Church*, 1:408; lettera scritta da Joseph Smith a Vienna Jacques, 4 settembre 1833, Kirtland, Ohio; il cognome del destinatario a volte è riportato «Jaques» in *History of the Church*.
15. *History of the Church*, 1:299; lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 27 novembre 1832, Kirtland, Ohio.
16. *History of the Church*, 2:19–22; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, marzo 1834, pagina 144.
17. *History of the Church*, 2:13; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, marzo 1834, pagina 142.



Parole di speranza e conforto nel momento della morte

«Che motivo abbiamo di consolarci riguardo ai defunti? Abbiamo motivo di avere la più grande speranza e consolazione per i nostri morti di qualsiasi altro popolo della terra».

Dalla vita di Joseph Smith

I lutti per la dipartita di persone care si ripeterono nella vita del profeta Joseph Smith. Il 15 giugno 1828, ad Harmony, Pennsylvania, Alvin, il primogenito di Joseph ed Emma Smith, morì poco dopo la nascita. Quando, nel febbraio 1831, gli Smith si trasferirono dallo Stato di New York a Kirtland, Ohio, Emma era ancora incinta, in attesa di gemelli. Poco tempo dopo l'arrivo a Kirtland, si stabilirono in una capanna eretta sulla proprietà di Isaac Morley, un membro della Chiesa. Lì, il 30 aprile, vennero alla luce Thaddeus e Louisa, che però morirono poche ore dopo la nascita.

Lo stesso giorno, in una cittadina vicina, Warrensville, il fratello John Murdock perse la moglie, Julia, che aveva appena dato alla luce due gemelli sani. Con una famiglia di cinque figli, il fratello Murdock non si sentì in grado di accudire i neonati e chiese a Joseph ed Emma di adottarli. Gli Smith accettarono con gratitudine e accolsero i bambini, Joseph e Julia, nella loro famiglia. Tragicamente, il piccolo Joseph morì undici mesi dopo, nel marzo 1832 perché, malato di morbillo, prese freddo di notte quando il Profeta fu cosparsa di catrame e di piume da un gruppo di facinorosi. Con questo decesso, i genitori addolorati avevano sotterrato quattro dei cinque figli ed erano rimasti solo con Julia.



Joseph e Emma Smith con i gemelli adottati poco dopo aver perso i propri. Joseph e Emma presero con loro Joseph e Julia con gratitudine, ma il piccolo Joseph morì nel marzo 1832.

Degli undici figli di Joseph ed Emma Smith, di cui due adottati, solo cinque raggiunsero l'età adulta: Julia, nata nel 1831; Joseph III, nato nel 1832; Frederick, nato nel 1836; Alexander, nato nel 1838; e David, nato nel novembre del 1844, cinque mesi dopo la morte del padre. Nel 1841 Don Carlos morì a quattordici mesi e nel 1842 Emma partorì un figlio che morì lo stesso giorno.

Mentre era ancora in vita, Joseph Smith perse anche tre fratelli: nel 1810, Ephraim morì poco dopo la nascita; nel 1823, il fratello maggiore, Alvin, morì all'età di 25 anni; e nel 1841 il fratello minore Don Carlos si spense anche lui all'età di 25 anni.

Un altro doloroso lutto fu quando nel 1840 il padre, su cui faceva affidamento per ricevere consigli e forza, morì a Nauvoo, Illinois. Quando il padre si rese conto che stava per morire, chiamò la famiglia presso il letto di morte. Disse alla moglie: «Quando guardo i figli e mi rendo conto che, benché siano stati cresciuti per compiere l'opera del Signore, durante la vita sulla terra devono ancora superare situazioni difficili e dolorose, mi si strazia il cuore e provo timore nel lasciarli circondati da tanti nemici».¹

Poi parlò a turno con ognuno dei figli, impartendo loro un'ultima benedizione. Come riportato dalla madre del Profeta, pronunciò queste parole rassicuranti al profeta Joseph:

«Joseph, figlio mio, tu sei destinato ad un'alta e santa chiamata; tu sei chiamato a fare l'opera del Signore. Persevera nella fede e sarai benedetto, come pure i tuoi figli dopo di te. Tu vivrai tanto da ultimare la tua opera».

A questo punto Joseph chiese piangendo: «Oh, padre mio, riuscirò a farlo?» «Sì», rispose il padre, «vivrai fino a stendere il piano di tutta l'opera che Dio ti ha affidato. Questa è la mia ultima benedizione che pronuncio sul tuo capo, nel nome di Gesù».²

Apprendendo molto da queste esperienze difficili e grazie alla comprensione ispirata dell'espiazione del Salvatore, il profeta Joseph Smith poté confortare molti santi in lutto.

Insegnamenti di Joseph Smith

Quando una persona cara muore proviamo grande conforto sapendo che la incontreremo di nuovo nel mondo a venire.

Il 7 aprile 1844 il Profeta parlò ad una conferenza della Chiesa a Nauwoo del suo amico King Follett, morto di recente: «Carissimi santi, voglio che mentre vi parlo sull'argomento dei morti voi prestate la massima attenzione. La morte del nostro amatissimo fratello, l'anziano King Follett, schiacciato da un masso mentre era intento a scavare un pozzo, mi ha portato direttamente a parlare di quest'argomento. I suoi amici e parenti mi hanno chiesto di parlare, ma dato che in questa congregazione vi sono molti che dimorano in questa città e altrove che hanno perduto persone care, mi sento spinto a parlarne in generale e ad offrirvi i miei pensieri, per quanto ne sia capace e per quanto sarò ispirato dallo Spirito Santo a soffermarmi su questo argomento. Vorrei che le vostre preghiere e la vostra fede mi aiutassero ad avere illuminazione dal Dio Onnipotente e il dono dello Spirito Santo, in modo da parlare di cose che sono vere e che possono essere facilmente comprese, e che una testimonianza possa darvi la convinzione dei principi di cui vi parlo...

So che la mia testimonianza è vera, pertanto, rivolgendomi a queste persone che piangono, che cosa hanno perduto? I loro parenti ed amici vengono separati dal loro corpo soltanto per una breve stagione; i loro spiriti che esistevano con Dio hanno lasciato il tabernacolo di creta soltanto per un breve istante, per così dire, ed essi ora vivono in un luogo dove conversano insieme, proprio come facciamo noi qui sulla terra...

Che motivo abbiamo di consolarci riguardo ai defunti? Abbiamo motivo di intrattenere la più grande speranza e consolazione per i nostri morti di qualsiasi altro popolo della terra; poiché li abbiamo visti camminare degnamente tra noi e li abbiamo visti cadere addormentati tra le braccia di Gesù...

Voi che piangete, avete occasione di gioire, parlando della morte dell'anziano King Follett, poiché il vostro marito e padre è andato ad aspettarvi sino al giorno della risurrezione dei morti,

sino alla perfezione degli altri; poiché alla risurrezione il vostro amico si leverà in perfetta felicità e andrà alla gloria celeste...

Sono autorizzato a dire, con l'autorità dello Spirito Santo, che voi non avete alcun motivo di temere, poiché egli è andato nella dimora dei giusti. Non piangete, non siate in lutto. Lo so per la testimonianza dello Spirito Santo che è in me; e voi potrete attendere il giorno in cui i vostri amici vi verranno incontro nel mattino del mondo celeste...

Ho un padre, fratelli, figli e amici che sono andati nel mondo degli spiriti. Essi si sono assentati soltanto per un momento. Sono nello spirito e presto ci rivedremo. Ben presto verrà il giorno in cui suonerà la tromba. Quando lasceremo questa vita, saluteremo le nostre madri, i nostri padri, i nostri amici e tutti quelli che amiamo, che sono caduti addormentati in Gesù. Non vi saranno timori di plebaglie, di persecuzioni, di malvagi procedimenti penali e di arresti, ma vi sarà un'eternità di felicità».³

L'anziano Lorenzo D. Barnes morì mentre era in missione in Inghilterra. Il Profeta parlò del decesso a una riunione tenuta nel Tempio di Nauwoo, non ancora ultimato: «Vi dirò cosa voglio. Se domani sarò chiamato a giacere in una tomba, nel mattino della risurrezione stringerò la mano a mio padre gridando: «Padre mio!» ed egli mi dirà: «Figlio mio!» non appena si spacca la pietra e prima ancora che usciamo dalle tombe.

E possiamo noi aspettarci che le cose siano così? Sì, se impariamo a vivere e a morire. Quando andiamo a letto, ci aspettiamo di alzarci il mattino dopo; ed è piacevole per degli amici sdraiarsi insieme, stretti dalle braccia dell'amore, dormire e svegliarsi nell'abbraccio reciproco e riprendere poi la conversazione.

Vi sembrerebbe strano se vi raccontassi la visione che ho avuto a proposito di questo interessante tema? Coloro che sono morti in Gesù Cristo, quando risorgono, possono aspettarsi di entrare nel pieno godimento della gioia che possedevano o che si aspettavano di avere qui.

La visione era così chiara che ho veduto veramente degli uomini, prima di uscire dalla tomba, come se si alzassero lentamente. Essi si sono presi per mano e si son detti l'un l'altro: «Padre

mio, figlio mio, madre mia, figlia mia, fratello mio, sorella mia». E quando la voce inviterà i morti ad alzarsi, se io giacerò accanto a mio padre, quale sarà la prima gioia del mio cuore? Incontrare mio padre, mia madre, mio fratello, mia sorella che mi saranno al fianco, e tutti ci abbracceremo...

Più dolorosi dei pensieri della morte per me sono quelli dell'annientamento. Se non mi aspettassi di rivedere mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e i miei amici, il mio cuore scoppierebbe in un attimo ed io andrei nella tomba. La prospettiva di rivedere i miei amici il mattino della risurrezione rallegra la mia anima e mi permette di farmi forza contro i mali della vita. Per me è come incontrarli con grande gioia al loro ritorno dopo un lungo viaggio...

Lasciate che io conforti Marcellus Bates [la cui moglie era morta]. Presto sarai di nuovo con la tua compagna in un mondo di gloria, e con gli amici e i santi che piangono la sua perdita. Questa è stata per noi tutti una voce di esortazione ad essere prudenti e diligenti e a mettere da parte la gaiezza rumorosa, la vanità, la follia, e ad essere pronti a morire domani». ⁴

I genitori che perdono i figli li riceveranno nella risurrezione proprio come li hanno lasciati.

Al funerale di Marian Lyon, di due anni, il Profeta proferì: «In mezzo a noi risuona di nuovo la voce di ammonimento che dimostra l'incertezza della vita umana; e nei miei momenti di riposo ho riflettuto sull'argomento e mi sono chiesto perché i neonati, bambini innocenti, vengono a noi strappati, specialmente quelli che sembrano più intelligenti ed interessanti. Le ragioni più valide che mi si presentano alla mente sono le seguenti: Questo mondo è un mondo malvagio e... diventa più malvagio e corrotto... Il Signore chiama a Sé molti, anche nell'infanzia, affinché possano sfuggire all'invidia dell'uomo, ai dolori e ai mali del mondo attuale; essi sono troppo puri, troppo belli per vivere sulla terra; quindi, se ci si pensa bene, invece di piangere, abbiamo motivo di rallegrarci, perché essi sono liberati dal male e presto li riavremo...

L'unica differenza tra chi muore vecchio e chi muore giovane è che uno vive più a lungo in cielo e nella luce e gloria eterne



Joseph Smith insegnò che i bambini «devono risorgere proprio come morirono» e che i genitori li saluteranno «con lo stesso incanto nella gloria celeste».

dell'altro, ed è liberato un po' prima da questo miserevole mondo malvagio. Nonostante tutta questa gloria, per un momento la perdiamo di vista e ci lamentiamo per la perdita, ma non lo facciamo come coloro che non hanno speranza». ⁵

«Qualcuno potrebbe chiedersi: «Le madri avranno nell'eternità i loro figli?» Sì! Sì! Madri, avrete i figli, perché questi erediteranno la vita eterna, poiché il loro debito è pagato». ⁶

«I bambini... devono risorgere proprio come morirono. Là li potremo salutare con la stessa gloria, con lo stesso incanto nella gloria celeste». ⁷

Il presidente Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa, scrisse: «Joseph Smith ha insegnato la dottrina secondo la quale il bambino colpito dalla morte sarebbe risorto come un bambino; e, indicando la madre di un piccino senza vita, egli le disse che avrebbe avuto la gioia, il piacere e la soddisfazione d'allevare il suo piccino dopo la risurrezione finché non avesse raggiunto la completa statura del suo spirito...

Nel 1854 incontrai mia zia [Agnes Smith], moglie di mio zio Don Carlos Smith, madre di quella piccola [Sophronia] di cui

Joseph Smith, il Profeta, stava parlando, quando disse alla madre che avrebbe avuto la gioia, il piacere e la soddisfazione d'allevarla dopo la risurrezione finché non avesse raggiunto la completa statura del suo spirito; che avrebbe gioito molto di più di quanto avrebbe potuto sulla terra, perché non sarebbe stata soggetta alle sofferenze, al timore e alle menomazioni della vita terrena, che avrebbe avuto una conoscenza più ampia di quella che avrebbe acquisito in questa vita. Incontrai quella vedova, la madre di quella piccola, ed ella mi parlò di queste circostanze, portandomi testimonianza che questo fu quanto il profeta Joseph Smith disse al funerale della figlioletta». ⁸

Mary Isabella Horne e Leonora Cannon Taylor persero ognuna un figlioletto. La sorella Horne scrisse che il profeta Joseph Smith disse alle due sorelle queste parole di conforto: «Ci ha detto che riceveremo questi bambini nel mattino della risurrezione proprio come li abbiamo sepolti, puri e innocenti, e che come madri dovremo allevarli e accudirli. Ha detto che i bambini risorgeranno nella risurrezione come quando furono sepolti e che riceveranno tutta l'intelligenza necessaria per occupare troni, principati e potestà». ⁹

**Pur piangendo quando i nostri cari muoiono,
possiamo aver fiducia che «il Dio di tutta
la terra farà ciò che è giusto».**

Al funerale del ventiquattrenne Ephraim Marks, il Profeta dichiarò: «È un momento molto solenne e terribile. Non ho mai sentito tanta solennità. Mi ricorda la morte del mio fratello maggiore Alvin, deceduto nello Stato di New York, e del mio fratello minore Don Carlos, deceduto a Nauvoo. Fu duro per me continuare a vivere sulla terra e vedere quei giovani, sui quali avevamo tanto contato per avere sostegno e conforto, morire nel fiore degli anni. Sì, è stato duro rassegnarsi. Talvolta ho pensato che avrei provato meno dolore se fosse stata volontà di Dio di chiamare me dall'altra parte; eppure so che dovremmo riconoscere che questo viene da Dio e dovremmo rassegnarci alla Sua volontà; va tutto bene. Non sarà che un breve momento prima che riceveremo tutti la stessa chiamata: ciò potrebbe capitare a me, come a voi». ¹⁰

Il 6 giugno 1832, Joseph Smith scrisse a Emma Smith: «Mi ha addolorato sentire che Hyrum ha perso il suo figliolino. Penso che in parte possiamo comprenderlo, tuttavia dobbiamo tutti rassegnarci al nostro fato e accettare la volontà del Signore». ¹¹

Il 20 gennaio 1840, Joseph Smith scrisse a Emma Smith: «Ho ricevuto una lettera da Hyrum, che mi ha rallegrato per avermi annunciato che i miei familiari erano tutti vivi. Il mio cuore, tuttavia, piange per quelli che ci sono stati sottratti, ma non senza speranza, perché li vedrò di nuovo e starò in loro compagnia. Pertanto, possiamo rassegnarci al modo d'agire di Dio». ¹²

«In merito ai decessi in Sion, sentiamo di piangere con quelli che piangono, ma ricordiamo che l'Iddio di tutta la terra farà avverare il bene». ¹³

«Ci sono stati molti decessi, che ci lasciano con tristi pensieri, ma non possiamo farci nulla. Quando Dio parla dal cielo per riportarci a Lui, dobbiamo sottometterci ai Suoi ordini». ¹⁴

Al funerale di James Adams, il Profeta dichiarò: «Lo vidi per la prima volta a Springfield, [Illinois,] quando dal Missouri ero diretto a Washington. Egli mi trovò quando ero per lui uno sconosciuto, mi accolse a casa, m'incoraggiò, mi rallegrò e mi diede del denaro. È stato un amico assai caro... Egli ha ricevuto rivelazioni sulla sua morte ed è andato a compiere un'opera più importante. Quando gli uomini sono pronti, è meglio che se ne vadano di qui. Il fratello Adams se n'è andato per aprire una porta utile per i morti. Gli spiriti dei giusti sono esaltati in un'opera maggiore e più gloriosa; dunque sono benedetti nel recarsi nel mondo degli spiriti». ¹⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Che cosa pensate e che sentimenti provate leggendo i racconti alle pagine 177–179? In che modo queste esperienze hanno influito sul modo in cui il profeta Joseph Smith insegnò i principi della morte e della risurrezione?

- Il capitolo riporta parole che Joseph Smith proferì a chi era in lutto per la morte di persone care (pagine 180–185). In questi messaggi, il Profeta offrì «speranza e consolazione» insegnando le dottrine del Vangelo e mostrando agli ascoltatori in che modo si applicavano alla loro vita. Pensando a persone care che sono morte o che presto moriranno, quali principi evangelici vi sono di conforto? Perché questi principi sono importanti per voi?
- Leggete il consiglio di Joseph Smith, quando parlava del decesso di fratello Barnes, su come «vivere e morire» (pagine 181–182). Che significato ha questo consiglio per voi? Pensate a come la vita potrebbe essere diversa tenendo presente il consiglio.
- Esaminate le parole del Profeta rivolte ai genitori di figli piccoli morti (pagine 182–184). Come possono queste dottrine dare speranza ai genitori in lutto?
- Studiate il consiglio di Joseph Smith sul rassegnarci alla volontà di Dio quando muoiono delle persone care (pagine 184–185). In che modo la decisione di accettare la volontà di Dio influisce sulle nostre emozioni, parole e azioni? In che modo la nostra decisione può aiutare altre persone?

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 20:1–29; Mosia 16:7–8; Alma 40:11–12; Moroni 8:11–20; DeA 42:45–46

Note

1. Joseph Smith senior, citato da Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 18, pagina 5, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Benedizione impartita il 14 settembre 1840 da Joseph Smith senior al figlio Joseph poco prima di morire, Nauvoo, Illinois; Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», 1845 manuscript, pagina 298, Archivio della Chiesa.
3. *History of the Church*, 6:302, 310–311, 315–316; parola tra parentesi come da originale; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
4. *History of the Church*, 5:361–363; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
5. *History of the Church*, 4:553–554; discorso tenuto da Joseph Smith il 20 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.

6. *History of the Church*, 6:316; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
7. *History of the Church*, 6:366; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
8. Joseph F. Smith, «Status of Children in the Resurrection», *Improvement Era*, maggio 1918, pagina 571.
9. Mary Isabella Horne, *History of the Church*, 4:556, nota a piè di pagina; dichiarazione fatta il 19 novembre 1896 a Salt Lake City, Utah.
10. *History of the Church*, 4:587; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
11. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 6 giugno 1832, Greenville, Indiana; Chicago Historical Society, Chicago, Illinois.
12. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 20 gennaio 1840, Contea di Chester, Pennsylvania; Chicago Historical Society, Chicago, Illinois.
13. *History of the Church*, 1:341; lettera scritta da Joseph Smith ai fratelli nel Missouri, 21 aprile 1833, Kirtland, Ohio.
14. *History of the Church*, 4:432; lettera scritta da Joseph Smith a Smith Tuttle, 9 ottobre 1841, Nauvoo, Illinois.
15. *History of the Church*, 6:51–52; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e *Times and Seasons*, 15 settembre 1843, pagina 331; questo numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.



Rendere stabile la causa di Sion

«L'edificazione di Sion è una causa che ha interessato il popolo di Dio in ogni epoca; è un tema su cui i profeti, sacerdoti e re si sono dilungati con particolare delizia».

Dalla vita di Joseph Smith

All'inizio del giugno 1831, poche settimane dopo che si era completato il raduno dallo Stato di New York all'Ohio, i santi si riunirono a Kirtland per una conferenza della Chiesa. Il 7 giugno, giorno che seguì la chiusura della conferenza, Joseph Smith ricevette una rivelazione che volse la mente dei santi a Sion: «La prossima conferenza... sarà tenuta nel Missouri, sulla terra che consacrerò al mio popolo» (DeA 52:2).

I santi erano assai interessati a stabilire Sion, una città santa, un rifugio pacifico per i giusti che fuggivano la malvagità del mondo. Per preparare i santi, il Signore aveva ripetutamente consigliato «di portare alla luce e di rendere stabile la causa di Sion» (DeA 6:6; 11:6; 12:6; vedere anche 14:6). I dirigenti dovevano partire immediatamente per stabilire la località per Sion. Il 19 giugno Joseph Smith, Sidney Rigdon e altri iniziarono un viaggio di quasi 1500 chilometri sull'acqua, in diligenza e, per molti chilometri, a piedi. Il viaggio fu difficile e faticoso, ma il Profeta avvertì la protezione del Signore: «Nonostante la corruzione e le abominazioni del tempo, benché lo spirito malvagio si manifestasse verso di noi in molti luoghi e tra varie persone a causa del nostro credo nel Libro di Mormon, il Signore, giorno dopo giorno, continuò a curarsi di noi e a mostrarci la Sua affettuosa benevolenza. Stabilimmo che ogni qual volta fosse possibile avremmo letto un capitolo nella Bibbia e avremmo pregato. Questi momenti di adorazione ci furono di grande conforto».¹

A metà luglio il Profeta arrivò nel Missouri occidentale, una regione collinare, con fertili praterie, ricoperta di fiori. Lì, in

risposta alle suppliche per conoscere l'ubicazione esatta di Sion, il Signore rivelò che «la località ora chiamata Independence è il luogo centrale; e il posto per il tempio è situato a ovest, su un lotto che non è lontano dal tribunale» (DeA 57:3) e che tali distese di terra dovessero essere acquistate. Il 2 agosto Joseph Smith e altre persone si riunirono per avviare l'edificazione di Sion. Il Profeta scrisse: «Aiutai il ramo della Chiesa di Colesville a posizionare il primo tronco per una casa, come fundamenta di Sion nel comune di Kaw, a diciotto chilometri a ovest di Independence. Il tronco fu trasportato e posizionato da dodici uomini, in onore alle dodici tribù d'Israele. Nella stessa occasione, con una preghiera, l'anziano Sidney Rigdon consacrò la terra di Sion e la dedicò per il raduno dei santi. Per i presenti fu un evento gioioso, che rese un'idea del futuro, che giungerà per la soddisfazione dei fedeli».² Il giorno seguente, il Profeta dedicò il sito del tempio.

I santi provenienti da Colesville, Stato di New York, furono tra i primi a stabilirsi nel Missouri. Avevano compiuto un viaggio arduo dallo Stato di New York sino a Kirtland, Ohio, dove vissero solo per poco, prima che fosse comandato loro di recarsi nel Missouri. Polly Knight, del Ramo di Colesville, compì il viaggio sino a Sion, dove morì una settimana dopo. Benché la sua salute fosse cagionevole, ella era determinata ad arrivare a Sion. Il figlio scrisse: «Si addormentò tra le braccia della morte gioendo per la nuova ed eterna alleanza del Vangelo e lodando Dio per averle permesso di vedere la terra di Sion... Il fratello Joseph Smith presenziò al funerale di mia madre e ci parlò in maniera possente e consolante».³ Sebbene il Profeta ritornò ben presto a Kirtland, da dove continuò a guidare la Chiesa fino al 1838, molti santi continuarono a trasferirsi nel Missouri.

I santi lavorarono con diligenza per edificare Sion, ma, prima della fine del 1833, nella Contea di Jackson erano stati scacciati di casa da grandi persecuzioni, abbandonando dietro di loro il sogno di stabilire Sion e di costruirvi un tempio. Tramite il profeta Joseph Smith, il Signore rivelò che le condizioni per la redenzione di Sion in quella terra non si erano ancora adempiute e che la fondazione di Sion doveva «attend[ere] per una breve stagione» (DeA 105:9).

Insegnamenti di Joseph Smith

Il Signore designò la Contea di Jackson, Missouri, come la terra di Sion: un luogo in cui riunire i santi dei tempi di Joseph Smith e dove la città santa alla fine sarebbe stata edificata.

«Nel giugno [del 1831] ricevetti, tramite una visione celeste, il comandamento di recarmi ai confini occidentali dello Stato del Missouri e di designare colà il punto esatto che sarebbe stato il centro per l'inizio del raduno di coloro che abbracciano la pienezza del vangelo eterno. Pertanto, mi avviai con alcuni fratelli e, dopo un viaggio lungo e tedioso, durante il quale fummo afflitti da privazioni e sofferenze, arrivammo nella Contea di Jackson, Missouri. Dopo aver ispezionato il luogo, ci rivolgemmo a Dio, Che si manifestò a noi e indicò a me e ad altre persone il punto dove Egli aveva stabilito che iniziassimo a radunarci e a costruire una «città santa», che sarebbe stata chiamata Sion, perché questa è un luogo di rettitudine e tutti coloro che edificano qui devono adorare il Dio vero e vivente, e credere tutti in una sola dottrina, sì, la dottrina del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. «Odi le tue sentinelle! Esse levano la voce, mandano tutte assieme gridi di gioia; poich'esse veggon coi loro propri occhi l'Eterno che ritorna a Sion» [Isaia 52:8]». ⁴

Nei primi anni tra il 1830 e il 1840, i santi cercarono di porre le fondamenta di Sion nella Contea di Jackson, Missouri, come comandato dal Signore, ma non ci riuscirono perché non erano preparati spiritualmente. Il Profeta Joseph Smith affermò quanto segue sul momento in cui Sion sarebbe stata stabilita: «Nonostante il Signore abbia fatto sì che fosse così afflitta, nessuna comunicazione dello Spirito mi ha rivelato che Sion abbia rinunciato al suo diritto ad una corona celeste, tranne forse alcuni individui che hanno camminato nella disobbedienza e hanno abbandonato la nuova alleanza. Al momento opportuno tutto ciò sarà reso manifesto dalle loro opere. Da ciò che ho appreso dai comandamenti che sono stati dati, mi sono sempre aspettato che Sion patisse delle sofferenze, ma vorrei ricordarvi una certa clausola che prevede che dopo molta tribolazione vengono le benedizioni [vedere DeA 58:4]. Grazie a questa e ad altre

rivelazioni, e ad una ricevuta di recente, so che Sion, al tempo stabilito dal Signore, sarà redenta; ma il Signore ha tenuto nascosto ai miei occhi quanti saranno i giorni della sua purificazione, tribolazione e afflizione; e quando chiedo lumi su questo argomento, la voce dell'Eterno mi dice: Stai tranquillo e sappi che io sono Dio! Tutti coloro che soffrono per il mio nome regneranno con me, e colui che depone la vita per me la ritroverà di nuovo... Possa Iddio far sì che nonostante le grandi afflizioni e sofferenze, nulla ci separi dall'amore di Cristo [vedere Romani 8:35-39]». ⁵

**Edifichiamo la causa Sion divenendo un
popolo puro di cuore e lavorando con diligenza
con un sol cuore e una sola mente.**

«L'edificazione di Sion è una causa che in ogni tempo ha interessato il popolo di Dio; è un tema su cui i profeti, i sacerdoti e i re si sono dilungati con particolare delizia. Essi hanno atteso con letizia il giorno in cui noi viviamo; e, guidati da un'attesa celestiale e gioiosa, hanno cantato, scritto e profetizzato di questo nostro giorno, ma sono morti senza vederlo. Noi siamo il popolo privilegiato che Dio ha scelto per inondare di gloria gli ultimi giorni; a noi è concesso di vederli, di partecipare e di contribuire all'avanzata della gloria degli ultimi giorni». ⁶

«Tutti i luoghi in cui i santi si radunano è Sion, che ogni uomo giusto edificherà come rifugio per i suoi figli». ⁷

«Ci sarà qua e là un palo [di Sion] per il raduno dei santi... Lì i vostri figli saranno benedetti e voi vi troverete tra amici, dove potrete essere benedetti. La rete del Vangelo raccoglie tutto...

Il nostro massimo obiettivo è l'edificazione di Sion... Presto verrà il tempo in cui nessuno troverà pace se non in Sion e nei suoi pali». ⁸

«Riguardo all'edificazione di Sion, va fatta secondo il consiglio di Geova, mediante le rivelazioni del cielo». ⁹

«Se Sion non si purificherà in modo da essere approvata in tutte le cose dall'Altissimo, Egli cercherà un altro popolo, perché la Sua opera continuerà finché Israele non sarà radunata; e coloro che non ascolteranno la Sua voce dovranno aspettarsi la Sua collera. Lascia che ti dica questo: «Cerca di purificarti; che si purifichino



«Tutti i luoghi in cui i santi si radunano è Sion, che ogni uomo giusto edificherà come rifugio per i suoi figli».

anche gli abitanti di Sion onde evitare che l'ira del Signore si accenda violenta. Pentiti, pentiti, è l'esortazione che Dio fa a Sion; e per quanto possa sembrare strano, tuttavia è vero che l'umanità persevererà nel giustificarsi finché non avrà rivelato tutta la sua iniquità e non avrà riscattato la sua cattiva reputazione passata, e quello di cui ha fatto tesoro nel suo cuore non sia esposto allo sguardo degli uomini. Io ti dico (e ciò che dico a te lo dico a tutti): Ascolta la voce di ammonimento di Dio, evita che Sion cada e che il Signore, nella Sua collera, giuri che i suoi abitanti non entre-ranno nel Suo riposo». ¹⁰

«Finché nella Chiesa saranno tollerate azioni ingiuste, essa non potrà essere santificata, né Sion potrà essere redenta». ¹¹

«Possa ognuno lavorare per prepararsi per la vigna, dedicando un po' di tempo a confortare chi soffre; a curare chi ha il cuore infranto; a recuperare lo sviato; a riportare indietro i vagabondi; a invitare nuovamente nel regno chi è stato escluso, incoraggiandolo a darsi da fare durante il giorno, a compiere opere di rettitudine e, con un sol cuore e una sola mente, a prepararsi a contribuire alla redenzione di Sion, la bella terra promessa, dove i volenterosi e gli obbedienti saranno benedetti...

Preghiamo il nostro Padre celeste affinché possiate essere assai ferventi, molto umili e pieni di carità; perché lavoriate con diligenza per la redenzione di Sion, secondo lo Spirito e in maniera materiale, cosicché il puro di cuore possa ritornare con canti d'eterno giubilo per edificare i suoi vasti luoghi e per incontrare il Signore, quando Egli verrà nella Sua gloria [vedere DeA 101:18]». ¹²

**Sion, la Nuova Gerusalemme, sarà edificata
nel continente americano.**

Articoli di Fede 1:10: «Noi crediamo nel raduno letterale d'Israele e nella restaurazione delle dieci tribù, che Sion (la Nuova Gerusalemme) sarà edificata nel continente americano». ¹³

«La città di Sion, di cui parla Davide nel Salmo 102, sarà edificata sul suolo americano, «e i riscattati dall'Eterno torneranno, verranno a Sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo» [Isaia 35:10]; poi saranno liberati dagli innumerevoli flagelli che si abatteranno su tutta la terra. Giuda, però, sarà salvata a Gerusalemme [vedere Gioele 2:32; Isaia 26:20–21; Geremia 31:12; Salmi 1:5; Ezechiele 34:11–13]. Queste sono testimonianze che il Buon Pastore porterà alla ribalta le Sue pecore e le condurrà sino a Sion e a Gerusalemme da tutte le nazioni dove sono state sparse in un giorno nuvoloso e tenebroso». ¹⁴

«Inizierò a citare la profezia di Enoc, che parla degli ultimi giorni: «Manderò la giustizia dal cielo, e farò uscire la verità dalla terra, per portare testimonianza del mio Unigenito, della sua risurrezione dai morti [questa risurrezione ritengo sia il corpo fisico], sì, ed anche della risurrezione di tutti gli uomini; e farò sì che la giustizia e la verità spazzino la terra come con un diluvio, per raccogliere i miei eletti dai quattro canti della terra in un luogo che Io preparerò, una Città Santa, affinché il mio popolo possa cingersi i lombi ed attendere il tempo della mia venuta, poiché là sarà il mio tabernacolo, e sarà chiamata Sion, una Nuova Gerusalemme» [Mosè 7:62].

Capisco da questa citazione che... la giustizia e la verità spazzeranno la terra come un diluvio. Ora, io chiedo, in quale modo la giustizia e la verità spazzeranno la terra come un diluvio?

Eccovi la mia risposta: gli uomini e gli angeli lavoreranno fianco a fianco per compiere questa grande opera, e Sion sarà preparata, come una nuova Gerusalemme, per gli eletti che vi si raduneranno dai quattro canti della terra, divenendo una città santa perché il tabernacolo del Signore sarà con loro...

«Ed ecco, questo popolo io lo stabilirò su questa terra, per adempiere l'alleanza che ho fatto con vostro padre Giacobbe; e sarà una Nuova Gerusalemme» [3 Nefi 20:22]. Apprendiamo dal Libro di Mormon il continente e il punto esatto su cui la Nuova Gerusalemme si ergerà, e deve essere ristabilita secondo la visione che Giovanni ebbe sull'isola di Patmo.

Molti saranno inclini ad affermare che questa nuova Gerusalemme di cui si parla è la Gerusalemme che fu costruita dai Giudei sul continente orientale. Da Apocalisse 21:2 capirete però che c'era una nuova Gerusalemme che scendeva giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Il Rivelatore, dopo di ciò, fu rapito nello spirito e portato su una grande ed alta montagna, quindi vide la grande e santa città che scendeva dal cielo d'appresso a Dio. Qui si parla di due città e, dato che in una lettera non si può scrivere tutto su questo argomento, vi dirò, in breve, che c'è una nuova Gerusalemme da stabilire su questo continente, e che Gerusalemme sarà ricostruita sul continente orientale [vedere Ether 13:1–12]. «Ecco, Ether vide i giorni di Cristo, e parlò pure riguardo al casato d'Israele, e alla Gerusalemme da cui sarebbe venuto Lehi—dopo essere stata distrutta, sarebbe stata riedificata, una città santa al Signore; pertanto non avrebbe potuto essere una nuova Gerusalemme, poiché era già esistita in un tempo antico» [Ether 13:4–5].¹⁵

«Riguardo a Sion negli ultimi giorni, i profeti hanno detto: La gloria del Libano verrà a lei; l'abete, il pino e il bosso verranno assieme per ornare il luogo del Suo santuario, ed Egli renderà glorioso il luogo ove posano i Suoi piedi [vedere Isaia 60:13]. Invece del rame, farà venire dell'oro; invece del ferro, farà venir dell'argento; invece del legno, del rame; invece di pietre, ferro [vedere Isaia 60:17]; e dove un convito di cibi succulenti sarà preparato per i giusti [vedere Isaia 25:6]. Sì, quando lo splendore del Signore è portato alla nostra attenzione per il bene del Suo

popolo, i calcoli umani e la vanagloria del mondo svaniscono ed esclamiamo: «Da Sion, perfetta in bellezza, Dio è apparso nel suo fulgore» [Salmi 50:2]». ¹⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Notate come nel capitolo il Profeta Joseph Smith usa la parola *Sion* per riferirsi a luoghi specifici e al popolo del Signore. In che modo questi usi della parola vi aiutano a comprendere che cosa significa edificare Sion? (Nel riflettere o discutere su questa domanda, prendete in considerazione di leggere Dottrina e Alleanze 97:21).
- Nel paragrafo che inizia in fondo a pagina 191, Joseph Smith ci parla del suo desiderio di sapere quando stabilire la città di Sion nella Contea di Jackson, Missouri. Che cosa possiamo imparare dalla risposta del Signore alle preghiere di Joseph Smith?
- Leggete il secondo paragrafo intero a pagina 192 e individuate poi alcuni luoghi dove i santi si radunano. In che modo possiamo edificare Sion in questi luoghi?
- Esaminate il terzo e il quarto paragrafo intero a pagina 192 e pensate a come i pali della Chiesa offrono sicurezza e pace. In che modo avete tratto beneficio dal radunarvi con gli altri membri del palo?
- In che modo il consiglio del Profeta sullo stabilire Sion si applica alla nostra famiglia?
- Il profeta Joseph insegnò che, come parte dello sforzo per edificare Sion, dobbiamo purificarci come individui. Quali sono alcuni modi in cui possiamo seguire questo consiglio? (Per alcuni esempi vedere le pagine 192–194). Perché pensate che le persone debbano essere pure prima che Sion sia redenta?
- Esaminate le profezie di Joseph Smith sulle due città sante (pagine 194–196). Che ruolo giochiamo nell'adempimento di queste profezie?

Ulteriori versetti di riferimento: Apocalisse 21:1–27; DeA 45:65–71; 97:18–25; 103:1–7; Mosè 7:16–21, 62–69

Note

1. *History of the Church*, 1:188–189; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 126–127, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 1:196; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 137, Archivio della Chiesa.
3. Newel Knight, *Autobiography and Journal*, 1846 circa, pagine 32, 34, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 2:254; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, settembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, settembre 1835, pagine 179–180.
5. *History of the Church*, 1:453–454; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith a Edward Partridge e ad altre persone, 10 dicembre 1833, Kirtland, Ohio.
6. *History of the Church*, 4:609–610; «The Temple», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 2 maggio 1842, pagina 776; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
7. Citato da Martha Jane Knowlton Coray, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; Martha Jane Knowlton Coray, *Notebook*, Archivio della Chiesa; nel taccuino della sorella Coray il discorso è datato 19 luglio 1840, ma probabilmente fu tenuto successivamente.
8. *History of the Church*, 3:390–391; parole tra parentesi come da originale; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
9. *History of the Church*, 5:65; «The Government of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 luglio 1842, pagina 858; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
10. *History of the Church*, 1:316; scrittura delle parole modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 11 gennaio 1833, Kirtland, Ohio; in *History of the Church* l'epistola è erroneamente datata 14 gennaio 1833.
11. *History of the Church*, 2:146; lettera scritta da Joseph Smith a Lyman Wight e ad altre persone, 16 agosto 1834, Kirtland, Ohio.
12. *History of the Church*, 2:229–230, nota a piè di pagina; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «To the Saints Scattered Abroad», *Messenger and Advocate*, giugno 1835, pagina 138.
13. Articoli di Fede 1:10.
14. *History of the Church*, 1:315; lettera scritta da Joseph Smith a N. C. Saxton, 4 gennaio 1833, Kirtland, Ohio; il nome del destinatario è scorrettamente riportato «N. E. Seaton» in *History of the Church*.
15. *History of the Church*, 2:260–262; punteggiatura modernizzata; primo gruppo di parole tra parentesi nel primo paragrafo come da originale; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, novembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, novembre 1835, pagine 209–210.
16. *History of the Church*, 1:198; punteggiatura modernizzata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 139, Archivio della Chiesa.



Quando il Profeta Joseph Smith riceveva le rivelazioni, era spesso con altri dirigenti della Chiesa, con qualcuno che scriveva le parole come egli le riceveva dal Signore.



La rivelazione e il profeta vivente

«La grande legge del cielo era che niente dovesse mai essere fatto sulla terra senza rivelare il segreto ai Suoi servi, i profeti».

Dalla vita di Joseph Smith

A Kirtland, Ohio, il profeta Joseph Smith ricevette una marea di rivelazioni, che resero questo periodo importantissimo per stabilire le dottrine e il governo della Chiesa. Quando il Profeta le riceveva, era spesso con altri dirigenti della Chiesa, con qualcuno che scriveva le parole come egli le riceveva dal Signore. Spesso le rivelazioni giungevano in risposta alle sue preghiere. Parley P. Pratt, che in seguito divenne un membro dei Dodici, era presente quando il Profeta ricevette la rivelazione che ora è Dottrina e Alleanze 50. L'anziano Pratt raccontò:

«Dopo che ci eravamo uniti in preghiera nella sua stanza delle traduzioni, egli dettò alla nostra presenza la rivelazione seguente. Ogni frase veniva pronunciata lentamente e in maniera molto distinta, con una pausa tra l'una e l'altra abbastanza lunga da consentire che fosse scritta per esteso da un normale scrivano... Non c'era mai nessuna esitazione, revisione, rilettura che interrompesse lo scorrere delle parole».¹

Benché alcune rivelazioni fossero state copiate a mano ad uso personale, i santi, in genere, non le avevano. Joseph Smith sapeva che le rivelazioni di Dio erano di tale importanza da dover essere preservate con cura e rese disponibili al mondo. Nel novembre del 1831, in occasione di una conferenza speciale tenuta a Hiram, Ohio, il Profeta e altri dirigenti della Chiesa decisero di pubblicare una selezione delle rivelazioni ricevute sino allora. Dopo che

fu presa la decisione, il Profeta ricevette una comunicazione divina che il Signore chiamò «la mia prefazione al libro dei miei comandamenti» (DeA 1:6). Questa rivelazione, che ora è Dottrina e Alleanze 1, sanciva l'approvazione del Signore alla pubblicazione delle rivelazioni e spiegava i Suoi scopi nel darle. «Scrutate questi comandamenti», dichiarò il Signore, «poiché sono veri e fedeli, e le profezie e le promesse in essi contenute saranno tutte adempiute» (DeA 1:37). Il secondo giorno della conferenza, dopo aver ascoltato la rivelazione che gli era stata letta, il Profeta «si alzò ed espresse i propri sentimenti di gratitudine» per l'approvazione del Signore.²

Dopo questa conferenza, il Profeta raccontò: «Per quasi due settimane dedicai il mio tempo per lo più alla revisione dei comandamenti e a presenziare a riunioni, poiché dall'1 al 12 novembre tenemmo quattro conferenze speciali. All'ultima conferenza... l'assemblea deliberò di stimare le rivelazioni preziose quanto... le ricchezze della terra intera». L'assemblea, inoltre, dichiarò che le rivelazioni sono «il fondamento della Chiesa in questi ultimi giorni e a beneficio del mondo, mostrando che le chiavi dei misteri del regno del nostro Salvatore sono state di nuovo affidate all'uomo e che le ricchezze dell'eternità sono disponibili a coloro che sono disposti a vivere secondo ogni parola che procede dalla bocca di Dio».³

Copie manoscritte delle rivelazioni furono portate nel Missouri a William W. Phelps, affinché fossero pubblicate come Libro dei Comandamenti. Il fratello Phelps, cui era stato comandato dal Signore di andare nel Missouri e diventare tipografo per la Chiesa (vedere DeA 57:11), iniziò subito a comporre i caratteri per il libro. Il 20 luglio 1833, tuttavia, dei facinorosi distrussero la pressa e molte pagine stampate. Alcuni fogli sfusi e non tagliati furono recuperati dai santi e rilegati dai singoli, ma il libro non fu mai pubblicato ufficialmente. Nel 1835 le rivelazioni contenute nel Libro dei Comandamenti, insieme a molte altre, furono pubblicate a Kirtland in Dottrina e Alleanze. Insieme con le rivelazioni aggiunte dal 1835, il libro si erge come testimone che oggi Dio parla attraverso il Suo profeta vivente, il Presidente della Chiesa, a beneficio e guida della Chiesa.

Insegnamenti di Joseph Smith

Dio ha sempre guidato il Suo popolo e la Sua chiesa mediante la rivelazione.

Articoli di Fede 1:9: «Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio». ⁴

«Non possiamo mai comprendere le cose del Dio del cielo senza le rivelazioni. Possiamo dare una parvenza di spiritualità ed esprimere opinioni sull'eternità, ma senza autorità». ⁵

«La dottrina della rivelazione trascende di molto la dottrina della non rivelazione, poiché un principio rivelato dal cielo vale più di tutte le nozioni settarie». ⁶

«Senza rivelazione non esiste salvezza; è vano per chiunque officiare senza di essa... Nessuno può essere un ministro di Gesù Cristo se non ha una testimonianza di Gesù, e questo è lo spirito di profezia [vedere Apocalisse 19:10]. Ogni volta che è stata predicata la salvezza è stato mediante la testimonianza. Gli uomini d'oggi testimoniano del cielo e dell'inferno senza averli mai visti e io affermo che nessuno conosce queste cose senza rivelazione». ⁷

«Gesù insegnò: «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere» [Matteo 16:18]. Su quale pietra? La rivelazione». ⁸

«La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu fondata sulla rivelazione diretta, come è sempre accaduto per la vera chiesa di Dio, secondo le Scritture (Amos 3:7, Atti 1:2). Grazie alla volontà e alle benedizioni di Dio sono stato uno strumento nelle Sue mani, sino ad ora, per fare avanzare la causa di Sion». ⁹

Nell'aprile 1834 il Profeta parlò ad una conferenza della Chiesa: «Il presidente Joseph Smith junior lesse il secondo capitolo della profezia di Gioele, pregò e, rivolgendosi all'assemblea, disse:... «Siamo in una posizione diversa da tutti gli altri popoli che abbiano mai vissuto sulla terra, pertanto le rivelazioni precedenti non sono adeguate alle nostre condizioni; esse furono date ad altra gente, che ci precedette. Negli ultimi giorni, però, Dio doveva radunare un rimanente del popolo d'Israele, tra cui

ci sarebbe stata salvezza, come pure a Gerusalemme e a Sion [vedere Gioele 2:32]. Ora, se Iddio non desse più rivelazioni, dove troveremmo Sion e il rimanente del casato d'Israele?...

Il Presidente raccontò come era stato ottenuto e tradotto il Libro di Mormon, della rivelazione del Sacerdozio di Aaronne, dell'organizzazione della Chiesa nel 1830, della rivelazione del Sommo Sacerdozio e del dono dello Spirito Santo riversato sulla Chiesa, quindi dichiarò: «Togliete il Libro di Mormon e le rivelazioni, e dov'è la nostra religione? Non esiste più».¹⁰

Il presidente della Chiesa è stabilito per ricevere rivelazioni da Dio per la Chiesa; le persone possono ricevere rivelazioni per le loro responsabilità.

«Gesù... aveva costituito nella Chiesa primieramente gli Apostoli, in secondo luogo dei profeti, per l'opera del ministero, per il perfezionamento dei santi, eccetera... La grande legge del cielo [è] che niente d[eve] mai essere fatto sulla terra senza rivelare il segreto ai Suoi servi, i profeti, conformemente ad Amos 3:7».¹¹

Nell'agosto 1830 Joseph ed Emma Smith si trasferirono da Harmony, Pennsylvania, a Fayette, Stato di New York. Quando arrivarono scoprirono che alcuni santi erano stati ingannati dalla rivendicazione di false rivelazioni: «Con nostro sommo dolore... ci accorgemmo ben presto che Satana stava ingannando e cercando coloro che avrebbe potuto distruggere. Il fratello Hiram Page possedeva una certa pietra, attraverso la quale aveva ricevuto alcune «rivelazioni» sull'edificazione di Sion, sull'ordine della Chiesa, eccetera, il che era contrario all'ordine della casa di Dio, come specificato nel Nuovo Testamento, e nelle nostre più recenti rivelazioni. Poiché una conferenza era in programma per il 26 settembre, ritenni saggio limitarmi a parlare con i fratelli riguardo alla faccenda sino alla convocazione della conferenza. Scoprendo, tuttavia, che molte persone, in particolare la famiglia Whitmer e Oliver Cowdery, credevano nelle cose portate alla luce mediante questa pietra, pensammo bene di rivolgerci al Signore su questa faccenda importantissima. Prima che la conferenza si riunisse, ricevemmo quanto segue:

«Rivelazione per Oliver Cowdery, data a Fayette, Stato di New York, settembre 1830.

«Ecco, in verità, in verità ti dico: Nessuno sarà nominato per ricevere comandamenti e rivelazioni in questa chiesa eccetto il mio servitore Joseph Smith jun., poiché egli li riceve proprio come Mosè. E tu sarai obbediente alle cose che gli darò...

E non comandare colui che è alla tua testa, e alla testa della chiesa; Poiché ho dato a lui le chiavi dei misteri e delle rivelazioni che sono suggellate, fino a che ne nominerò un altro al suo posto...

E ancora, prendi tuo fratello Hiram Page fra te e lui soli, e digli che le cose che egli ha scritto da quella pietra non sono da me e che Satana lo inganna; Poiché ecco, queste cose non sono state affidate a lui, e nulla sarà affidato ad alcuno in questa chiesa in contrasto con le alleanze della chiesa.

Poiché ogni cosa nella chiesa deve essere fatta in ordine e per consenso comune, mediante la preghiera della fede [DeA 28:2–3, 6–7, 11–13]...

Alla fine l'assemblea si radunò. Fu affrontato l'argomento della pietra precedentemente menzionata e, dopo un'indagine considerevole, il fratello Page, come pure tutta la Chiesa presente, ripudiarono la pietra e tutto quanto le era connesso, con nostra mutua soddisfazione e felicità.¹²

«La Chiesa è guidata dai Presidenti o dalla [Prima] Presidenza di cui il Signore si serve per rivelare i Suoi disegni e la Sua volontà. Questo è l'ordine del cielo, nonché il potere e il privilegio d[el Sacerdozio di Melchisedec]. Inoltre qualsiasi dirigente di questa Chiesa ha il privilegio di avere delle rivelazioni attinenti alla sua particolare chiamata e al suo specifico dovere nella Chiesa».¹³

«Non ci sentiamo vincolati a ricevere rivelazioni da una persona, se questa non è legittimamente costituita e ordinata a questa autorità e senza che ne fornisca prova sufficiente...

È contrario all'ordine di Dio che un qualsiasi membro della Chiesa, o chiunque altro, possa ricevere istruzioni per coloro che sono investiti di un'autorità superiore alla sua; perciò capirai quanto sia sbagliato prestare loro attenzione. Se però una qualche

persona riceve una visione o una visita da parte di un messaggero celeste, ciò può avvenire soltanto per il suo personale bene e ammaestramento, perché i principi fondamentali, il governo e la dottrina della Chiesa sono detenuti dalle chiavi del regno». ¹⁴

**Il presidente della Chiesa porta la parola di Dio
per il nostro tempo e generazione.**



Heber C. Kimball

Heber C. Kimball, quando era un consigliere del presidente Brigham Young, raccontò: «Il fratello Joseph Smith disse molte volte al fratello Brigham, a me stesso, e a altri, che ci rappresentava dinanzi a Dio, per istruirci, per guidarci e per riprendere coloro che sbagliano». ¹⁵

Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, raccontò: «Ricordo una certa riunione alla quale partecipai a Kirtland quando ero da poco nella Chiesa. Alla riunione furono tenuti alcuni discorsi... sugli oracoli viventi e sulla parola scritta di Dio... Un dirigente della Chiesa si alzò e parlò in merito all'argomento: «Avete la parola di Dio davanti a voi nella Bibbia, nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze; avete la parola scritta di Dio e voi che date rivelazioni dovrete farlo in sintonia con questi libri, poiché ciò che vi è scritto è la parola di Dio. Dovremmo limitarci ad essi.

Quando egli concluse, fratello Joseph si rivolse al fratello Brigham Young: «Fratello Brigham, voglio che tu salga sul podio e ci esponga il tuo punto di vista riguardo agli oracoli viventi e alla parola scritta di Dio». Fratello Brigham si recò al podio, prese la Bibbia e l'aprì; prese il Libro di Mormon e lo aprì; prese Dottrina e Alleanze e l'aprì, poi dichiarò: «Questa è la parola di Dio scritta per noi, relativa all'opera di Dio dall'inizio del mondo fin quasi ai nostri giorni. Quando li paragono alle parole dei profeti [viventi], questi libri non sono niente per me; questi libri non trasmettono la parola di Dio direttamente come fanno le parole di un profeta o di un detentore del santo sacerdozio dei

nostri giorni e della nostra generazione. Preferisco le parole dei profeti viventi a tutti gli scritti dei libri». Questo fu il corso che seguì. Quando ebbe finito, il fratello Joseph disse alla congregazione: «Il fratello Brigham vi ha rivelato la parola del Signore e vi ha detto la verità».¹⁶

*Brigham Young, secondo presidente della Chiesa, narrò: «Molti anni fa il profeta Joseph osservò che se le persone avessero ricevuto le rivelazioni di cui era in possesso e avessero saggiamente agito di conseguenza, come stabilito dal Signore, per quanto concerneva il potere di fare e comprendere si sarebbero ritrovate molti anni più avanti rispetto alla loro condizione del tempo».*¹⁷

Sosteniamo il presidente e gli altri dirigenti della Chiesa pregando per loro e seguendo il loro consiglio.

Joseph Smith riportò che il 27 marzo 1836 accadde quanto segue alla dedicazione del Tempio di Kirtland: «Quindi tenni un breve discorso e invitai i diversi quorum e tutta la congregazione dei santi a riconoscere i componenti della [Prima] Presidenza come profeti e veggenti, e a sostenerli con le preghiere. Tutti acconsentirono a farlo alzandosi.

Quindi invitai i quorum e la congregazione dei santi a riconoscere i Dodici Apostoli presenti come profeti, veggenti, rivelatori e come testimoni speciali per tutte le nazioni della terra, detentori delle chiavi del Regno, per schiuderlo, o far sì che ciò avvenga, e li invitai a sostenerli mediante le loro preghiere. La congregazione acconsentì alzandosi.

Invitai poi i quorum e la congregazione dei santi a riconoscere le presidenze dei Settanta... e a sostenerle con le preghiere, cosa che essi fecero alzandosi...

Il voto in ogni caso fu unanime e profetizzai a tutti che se avessero sostenuto questi uomini nelle diverse posizioni... il Signore li avrebbe benedetti, sì, nel nome di Cristo, e le delizie del cielo sarebbero state loro».¹⁸

«Come coloro che sostennero le mani di Mosè [vedere Esodo 17:8–13], così sosteniamo le mani di coloro che sono nominati a dirigere gli affari del Regno, in modo che possano

essere rafforzati, siano in grado di compiere i loro propositi ed essere uno strumento nell'adempimento della grande opera degli ultimi giorni». ¹⁹

«Se le persone dovessero fare le cose solo perché è stato loro consigliato di farle, senza tuttavia smettere mai di lamentarsi, non servirebbe a nulla; tanto varrebbe che non le facessero. Vi sono coloro che si professano santi eppure sono troppo inclini a mormorare, a criticare, quando vengono impartiti dei consigli che ritengono contrari ai loro sentimenti, anche quando essi stessi chiedono consiglio; ancor più quando tali consigli vengono dati senza che siano richiesti, e non concordano con la loro nozione delle cose. Ma, fratelli, noi ci aspettiamo cose migliori dalla maggior parte di voi; confidiamo che desideriate essere consigliati di volta in volta, e che vi adeguerete di buon animo a tali consigli ogniqualvolta li riceverete dalla giusta fonte». ²⁰

Eliza R. Snow narrò: «[Joseph Smith] disse che se Dio lo ha chiamato e lo ha scelto come strumento per dirigere la Chiesa, perché non lasciarglielo fare? Perché intralciarlo quando egli è preposto a fare una certa cosa? Chi conosce la mente di Dio? Non rivela Egli le cose in maniera diversa da come ce le aspettiamo? [Il Profeta] fece presente che egli continuava a testa alta, benché tutto lo opprimesse, lo ostacolasse e lo contrastasse; malgrado tutta quest'opposizione, alla fine ne usciva sempre bene...

Egli rimproverava coloro che erano disposti a trovare difetti nella gestione degli affari della Chiesa, affermando che Dio lo aveva chiamato a guidarla e che egli l'avrebbe fatto bene; coloro che interferiscono saranno svergognati quando la loro follia sarà resa manifesta». ²¹

Coloro che rigettano il profeta vivente non progrediranno e porteranno su se stessi i giudizi di Dio.

«Nonostante tutta la conoscenza provenga letteralmente da Dio, quando è stata rivelata, non tutti gli uomini l'hanno accettata come rivelazione...

Noè era un uomo perfetto e la conoscenza o rivelazione di ciò che sarebbe accaduto sulla terra gli diede la forza di prepararsi, salvare se stesso e la famiglia dalla distruzione causata dal diluvio.



«Noè era un uomo perfetto e la conoscenza o rivelazione di ciò che sarebbe accaduto sulla terra... non fu creduta dagli abitanti della terra».

Questa conoscenza, o rivelazione... non fu creduta dagli abitanti della terra. Essi sapevano che Adamo fu il primo uomo, fatto a immagine di Dio; che era una persona buona; che Enoc aveva camminato con Dio trecentosessantacinque anni e che fu traslato in cielo senza gustare la morte. Essi, tuttavia, non poterono accettare una rivelazione nuova: crediamo in quelle antiche perché ci credevano i nostri padri, ma non nelle nuove; e il diluvio li spazzò via...

Lo stesso principio... fu evidente quando il Salvatore venne nella carne tra i Giudei. [Questi] si vantavano delle rivelazioni antiche, ornavano i sepolcri dei morti, pagavano le decime della menta e dell'aneto, facevano preghiere lunghe per mettersi in mostra, attraversavano il mare e la terra per fare un proselito, tuttavia quando le rivelazioni nuove furono date proprio dalla bocca del grande Io Sono, non le accettarono: era troppo. Ciò dimostrò la corruzione di quella generazione e di altre precedenti. Essi gridarono: togliilo di mezzo; crocifiggilo!...

Ancora una volta, accadde la stessa cosa e fu usato il medesimo linguaggio quando il Libro di Mormon giunse a questa generazione. Le rivelazioni antiche, i patriarchi, i pellegrini e gli apostoli del passato furono benedetti. Noi crediamo in loro, ma non possiamo accettare quelle nuove». ²²

«Il mondo si è sempre ingannato prendendo i falsi profeti per veri e considerando coloro che erano mandati da Dio dei falsi profeti, quindi uccidendoli, lapidandoli, punendoli e imprigionandoli. I profeti hanno dovuto nascondersi «in deserti e spelonche e per grotte della terra» [vedere Ebrei 11:38], e, benché fossero gli uomini più onorabili della terra, li bandirono dalla società come vagabondi, mentre hanno tenuto cari, onorato e sostenuto le canaglie, i vagabondi, gli ipocriti, gli impostori e gli uomini più vili». ²³

«Non ho la più pallida idea, se Cristo dovesse venire sulla terra e predicare cose tanto severe come quelle che insegnò ai Giudei, se questa generazione Lo rigetterebbe per la Sua rigidità... Molti diranno: «Io non ti abbandonerò mai; rimarrò sempre al tuo fianco». Ma nel momento in cui insegnate loro alcuni dei misteri del regno di Dio, che sono conservati nei cieli per essere rivelati ai figliuoli degli uomini quando sono pronti a riceverli, essi saranno i primi a lapidarvi e a mandarvi a morte. Fu per questo stesso principio che crocifissero il Signore Gesù Cristo, principio che indurrà il popolo a uccidere i profeti di questa generazione.

Molte cose sono [inspiegabili] per i figli degli uomini negli ultimi giorni: per esempio, che Dio risuscita i morti; [essi dimenticano] che certe cose sono tenute nascoste fin da prima della fondazione del mondo, cose che saranno rivelate ai fanciulli negli ultimi giorni.

Anche in mezzo a noi ci sono molti uomini e donne che sono troppo saggi per essere ammaestrati, perciò essi devono morire nella loro ignoranza, e scoprire l'errore solo nella risurrezione. Molti chiudono la porta del cielo dicendo: «Quello che Dio rivelerà io lo crederò»...

È sempre accaduto che un uomo mandato da Dio con il sacerdozio, che predica la pienezza del Vangelo, è scacciato dagli amici,

che sono pronti a massacrarlo se insegna cose che essi immaginano sbagliate: Gesù fu crocifisso in base a questo principio». ²⁴

«Guai, guai a quell'uomo o gruppo di uomini che alzano le mani contro Dio e il Suo testimone in questi ultimi giorni: essi quasi inganneranno gli eletti!...

Quando un uomo va in giro profetizzando e comandando al prossimo di osservare i suoi insegnamenti, deve essere un vero profeta o uno falso. I falsi profeti si fanno sempre avanti per osteggiare i veri profeti e predicano in maniera così vicina alla verità da ingannare quasi anche gli eletti». ²⁵

«In conseguenza del rifiutare il vangelo di Gesù Cristo e i profeti che Dio ha mandato, in varie epoche del mondo, i giudizi divini sono caduti su persone, città e nazioni, come avvenne alle città di Sodoma e Gomorra, che furono distrutte per aver rigettato i profeti». ²⁶

William P. McIntire riferì: «[Joseph Smith] profetizzò che tutti coloro che prendevano alla leggera le rivelazioni date, lui e le sue parole, ben presto avrebbero pianto e si sarebbero lamentati... dicendo: «Oh! Se avessimo prestato ascolto alle parole di Dio e alle rivelazioni date». ²⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate il racconto alle pagine 199–200, prestando attenzione a come i primi santi considerarono le rivelazioni ricevute da Joseph Smith. Che sentimenti provate per Dottrina e Alleanze?
- Leggete il quarto paragrafo a pagina 201. Perché ritenete che «senza rivelazione non esist[a] salvezza»?
- Esaminate le pagine 202–203. Perché pensate che talvolta le persone si lascino ingannare, come nella storia di Hiram Page? Che cosa possiamo fare per evitare di essere ingannati da falsi profeti o da falsi insegnamenti?

- Leggete gli ultimi due paragrafi a pagina 203 e il paragrafo che continua a pagina 204. Qual è il vantaggio di avere solo un uomo che può ricevere rivelazioni per tutta la Chiesa? Che esperienze potete raccontare nelle quali il Signore vi ha guidato nei vostri compiti specifici?
- Leggete alle pagine 204–205 come Joseph Smith e Brigham Young risposero quando un uomo affermò che dovremmo limitarci alle rivelazioni riportate nelle Scritture. Che cosa mancherebbe nella vostra vita se vi limitaste alle opere canoniche, senza ascoltare le parole dei profeti viventi? Che cosa possiamo fare per seguire lo spirito del consiglio di Brigham Young?
- Che cosa possiamo fare per sostenere il presidente e gli altri dirigenti della Chiesa? (Per alcuni esempi vedere le pagine 205–206). Che consiglio ha fornito il presidente della Chiesa all'ultima conferenza generale? In che modo avete tratto beneficio dal seguire il profeta e gli altri dirigenti della Chiesa?
- Quali sono alcuni modi in cui le persone respingono i profeti di Dio? (Per alcuni esempi vedere le pagine 206–209). Quali sono alcune conseguenze possibili dallo scegliere di non seguire il consiglio di coloro che il Signore ha scelto per guidare la Sua chiesa?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 29:18; Giacobbe 4:8; 3 Nefi 28:34; Mormon 9:7–9; DeA 21:1–6

Note

1. Parley P. Pratt, *Autobiography of Parley P. Pratt*, edita da Parley P. Pratt junior (1938), pagina 62; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
2. «The Conference Minutes and Record Book of Christ's Church of Latter Day Saints 1838–39; 1844», 2 novembre 1831, pagina 16, riportata da John Whitmer, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah. Questo libro contiene registrazioni dal 1830 al 1844.
3. *History of the Church*, 1:235; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 172–173, Archivio della Chiesa.
4. Articoli di Fede 1:9.
5. *History of the Church*, 5:344; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
6. *History of the Church*, 6:252; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
7. *History of the Church*, 3:389–390; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.

8. *History of the Church*, 5:258; discorso tenuto da Joseph Smith il 22 gennaio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
9. *History of the Church*, 6:9; Joseph Smith, «Latter Day Saints», I. Daniel Rupp, *He Pasa Ekklesia [The Whole Church]: An Original History of the Religious Denominations at Present Existing in the United States (1844)*, pagina 404.
10. *History of the Church*, 2:52; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; verbale della conferenza della Chiesa tenuta il 21 aprile 1834 a Norton, Ohio; riportato da Oliver Cowdery.
11. «Baptism», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 settembre 1842, pagina 905; grammatica modernizzata; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
12. *History of the Church*, 1:109–111, 115; divisione dei paragrafi modificata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 53–55, 58, Archivio della Chiesa. In *History of the Church* la data dell'arrivo di Joseph e Emma a Fayette è scorrettamente riportata come agosto 1830.
13. *History of the Church*, 2:477; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; riportato da *Messenger and Advocate*, aprile 1837, pagina 487.
14. *History of the Church*, 1:338; lettera scritta da Joseph Smith e Frederick G. Williams a John S. Carter, 13 aprile 1833, Kirtland, Ohio.
15. Heber C. Kimball, *Deseret News*, 5 novembre 1856, pagina 274.
16. Wilford Woodruff, Conference Report, ottobre 1897, pagine 22–23; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
17. Brigham Young, *Deseret News*, 9 dicembre 1857, pagina 316.
18. *History of the Church*, 2:417–418; diario di Joseph Smith, 27 marzo 1836, Kirtland, Ohio; vedere anche *Messenger and Advocate*, marzo 1836, pagina 277.
19. *History of the Church*, 4:186; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 178.
20. *History of the Church*, 4:45, nota a piè di pagina; lettera scritta dalla Prima Presidenza e dal sommo consiglio ai santi che vivevano a ovest di Kirtland, Ohio, 8 dicembre 1839, Commerce, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, dicembre 1839, pagina 29.
21. *History of the Church*, 4:603–604; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
22. «Knowledge Is Power», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 agosto 1842, pagine 889–890; scrittura delle parole, punteggiatura e grammatica modernizzate; corsivo eliminato; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
23. *History of the Church*, 4:574; punteggiatura modernizzata; «Try the Spirits», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 aprile 1842, pagina 744; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
24. *History of the Church*, 5:423–425; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
25. *History of the Church*, 6:364; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
26. *History of the Church*, 5:256–257; discorso tenuto da Joseph Smith il 22 gennaio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
27. William P. McIntire, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo, Illinois; William Patterson McIntire, Notebook 1840–1845, Archivio della Chiesa.



«E il Signore Iddio parlò a Mosè, dicendo... Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo».



Il grande piano di salvezza

«Il grande piano di salvezza è una questione che dovrebbe richiedere la nostra massima attenzione ed essere considerato uno dei doni più belli che il cielo abbia mai dato all'uomo».

Dalla vita di Joseph Smith

Nel settembre 1831, il profeta Joseph Smith e la sua famiglia si trasferirono a circa cinquanta chilometri a sud-est di Kirtland, a Hiram, Ohio, dove vissero per circa un anno nella casa di John e Alice (conosciuta anche come Elsa) Johnson. In questa abitazione il Profeta portò a termine buona parte della sua traduzione della Bibbia.

Quest'opera importante, che il Profeta definì «un ramo della mia chiamata»,¹ contribuisce in maniera significativa alla nostra comprensione del piano di salvezza. Il Profeta iniziò quest'opera nel giugno 1830, quando il Signore gli comandò d'iniziare una traduzione ispirata della versione di Re Giacomo della Bibbia. Da molto tempo il Profeta sapeva che la Bibbia non era sempre chiara su alcune questioni importanti. Aveva notato che Moroni gli aveva citato alcuni passi biblici «con una piccola variante rispetto al modo in cui si legge nelle nostre Bibbie» (Joseph Smith—Storia 1:36). Mentre traduceva 1 Nefi 13:23–29, apprese che molte «parti che sono chiare e preziosissime» erano state tolte dalla Bibbia, tra cui «molte alleanze del Signore» (1 Nefi 13:26).

Il Profeta in seguito dichiarò: «Io credo nella Bibbia quale essa era quando uscì dalle mani degli autori originali. Traduttori ignoranti, copisti disattenti o sacerdoti corrotti hanno commesso molti errori... Esaminate le contraddizioni [di Ebrei 6:1]: «Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto». Se un uomo abbandona l'insegnamento

elementare intorno a Cristo, come può essere salvato secondo i principi? Questa è una contraddizione. Io non vi credo. Tradurrò questa frase come dovrebbe essere tradotta: «Perciò, *non* lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo alla perfezione».²

Con la guida dello Spirito, Joseph Smith trascorse circa tre anni lavorando sulla Bibbia, apportando migliaia di correzioni al testo e restaurando informazioni che erano andate perse. Queste informazioni restaurate fecero luce su molte dottrine che non erano presentate in modo chiaro nella Bibbia come conosciuta oggi. Queste revisioni ispirate del testo della Bibbia sono conosciute come Traduzione di Joseph Smith della Bibbia. Centinaia di passi della traduzione di Joseph Smith sono ora inclusi nella versione di Re Giacomo della Bibbia in inglese dei Santi degli Ultimi Giorni.

La traduzione della Bibbia del Profeta fu una parte importante nella sua educazione spirituale e nella restaurazione della verità evangelica. Mentre traduceva l'Antico e il Nuovo Testamento spesso riceveva rivelazioni che chiarivano o approfondivano i passi biblici. In questo modo il Profeta ricevette dal Signore molte rivelazioni, tra cui quelle che si trovano ora in Dottrina e Alleanze 74, 76, 77, 86 e 91, e in parti di molte altre sezioni di Dottrina e Alleanze.

Quando nel giugno 1830 il Profeta iniziò la traduzione della Bibbia, il Signore gli rivelò un lungo passo dagli scritti di Mosè. Questo passo divenne il capitolo 1 del Libro di Mosè in Perla di Gran Prezzo. Riporta una visione nella quale Mosè vide e parlò con Dio, tanto importante che Joseph Smith la definì «un boccone prezioso» e «una fonte di energia».³ Nella visione Dio insegnò a Mosè lo scopo fondamentale del grande piano di salvezza:

«E il Signore Iddio parlò a Mosè, dicendo... Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:37, 39).

Negli ultimi giorni le dottrine, le ordinanze e le promesse che costituiscono il piano di salvezza furono rivelate sulla terra tramite il profeta Joseph Smith. Il Profeta, avendo chiaramente compreso l'importanza del piano, dichiarò: «Il grande piano di salvezza è una questione che dovrebbe richiedere la nostra massima

attenzione ed essere considerato uno dei doni più belli che il cielo abbia mai dato all'uomo». ⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

Nel mondo preterreno Gesù Cristo fu scelto come Salvatore e noi accettammo il piano di salvezza.

«Quando in cielo ebbe luogo la prima organizzazione, noi eravamo tutti presenti e vedemmo scegliere e nominare il Salvatore, e il piano di salvezza che noi approvammo». ⁵

«Il Signore [è] un sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec e il Figlio di Dio unto sin da prima della fondazione del mondo [vedere Salmi 110:4]». ⁶

«La salvezza di Gesù Cristo è stata compiuta per tutti gli uomini sì da trionfare sul demonio... Tutti soffriranno finché non ubbidiranno a Cristo stesso.

La lotta in cielo fu causata dal fatto che Gesù disse che ci sarebbero state certe anime che non si sarebbero salvate, mentre il diavolo diceva che le avrebbe salvate tutte, ed espose i suoi piani dinanzi al gran concilio, che dette il suo voto in favore di Gesù Cristo. Così il diavolo si levò in ribellione contro Dio, e fu scacciato insieme a tutti coloro che erano dalla sua parte». ⁷

Siamo esseri eterni; possiamo avanzare verso l'esaltazione se obbediamo alle leggi di Dio.

Nel maggio 1833 il profeta Joseph Smith ricevette dal Signore la rivelazione seguente, riportata poi in Dottrina e Alleanze 93:29: «Anche l'uomo era al principio con Dio. L'intelligenza, ossia la luce di verità, non fu creata né fatta, né invero può esserlo». Nell'aprile 1844 il Profeta insegnò: «C'è un altro argomento sul quale vorrei soffermarmi, che ha il proposito di esaltare l'uomo... Riguarda la risurrezione dei morti—cioè, l'anima—la mente dell'uomo—lo spirito immortale. Da dove ha avuto origine? Tutti gli uomini di scienza e i teologi dicono che Dio lo creò all'inizio; ma non è così. L'idea stessa, a mio avviso, sminuisce l'uomo. Non credo in questa dottrina; so che non è vera. Udite, voi tutti, in ogni parte del mondo, poiché Dio me l'ha detto, e se non mi credete, ciò non cambierà la verità...

Mi soffermo sull'immortalità dello spirito dell'uomo. È logico dire che l'intelligenza dello spirito è immortale, e dire anche che ha avuto un inizio? L'intelligenza degli spiriti non ha avuto inizio, né avrà fine. È soltanto buona logica. Quello che ha un inizio può avere una fine. Non vi fu mai periodo in cui non vi furono spiriti...

Prendo l'anello che ho al dito e lo paragono alla mente dell'uomo, la parte immortale perché non ha principio. Se lo tagliate in due, allora ha un principio e una fine; ma se lo unite di nuovo, esso continua in un circolo eterno. Lo stesso è per lo spirito dell'uomo. Come il Signore vive, se ha avuto un principio, avrà una fine. Tutti gli sciocchi e i dotti e i saggi dall'inizio della creazione che dicono che lo spirito dell'uomo ha avuto un principio, provino che deve avere una fine; e se questa dottrina è vera, allora sarebbe vera la dottrina dell'annientamento. Ma se io ho ragione, posso dichiarare con franchezza dai tetti delle case che Dio non ha mai avuto il potere di creare lo spirito dell'uomo. Dio stesso non poteva creare Se stesso.

L'intelligenza è eterna, esiste da sempre; è uno spirito di età in età, e per essa non c'è creazione. Tutte le menti e gli spiriti che Dio ha mandato nel mondo sono suscettibili di crescita.

I primi principi dell'uomo sono coesistenti ab aeterno con Dio. Dio stesso, sapendo di essere in mezzo agli spiriti e alla gloria, poiché era più intelligente, ritenne giusto istituire leggi per cui gli altri potessero avere il privilegio di progredire come Lui. Il rapporto che abbiamo con Dio ci mette nella condizione di progredire nella conoscenza. Egli ha il potere di fare le leggi per istruire le intelligenze più deboli affinché esse possano essere esaltate con Lui, avere una gloria dopo l'altra e tutta quella conoscenza, tutto quel potere e tutta quella gloria e intelligenza necessari per salvarsi nel mondo degli spiriti».⁸

«Noi reputiamo che Dio abbia creato l'uomo con una mente capace di essere istruita e con un'abilità mentale che può essere accresciuta secondo l'attenzione e la diligenza prestate alla luce comunicata all'intelletto dal cielo; e che quanto più l'uomo si avvicina alla perfezione, tanto più chiare sono le sue idee e tanto più grande la sua gioia, fino a che vinca tutti i mali e perda ogni

desiderio di peccare; e, come gli antichi, arrivi a quella fede per cui viene avvolto dalla potenza e dalla gloria del suo Creatore e rapito per dimorare con Lui. Ma noi pensiamo che a questa condizione nessun uomo è mai arrivato in un solo momento».⁹

Siamo venuti sulla terra per ricevere un corpo, ottenere conoscenza e vincere mediante la fede.

«Tutti gli uomini sanno che devono morire. È importante conoscere le ragioni e le cause per cui veniamo sottoposti alle vicissitudini della vita e della morte, i disegni e i propositi che ha Dio nel farci venire sulla terra, i motivi delle nostre sofferenze e della nostra dipartita da questo luogo. Qual è l'obiettivo della nostra venuta sulla terra, per poi morire e scomparire per sempre? È ragionevole supporre che Dio abbia voluto rivelare qualcosa su questo argomento, ed è un argomento che dobbiamo studiare più di ogni altro. Dobbiamo studiarlo giorno e notte poiché il mondo è ignorante per quanto riguarda le sue vere condizioni e il suo vero rapporto [con Dio]».¹⁰

«Il disegno di Dio sin dalla fondazione del mondo era che noi ottenessimo un tabernacolo [corpo], che attraverso la fedeltà superassimo le prove e, in tal modo, risuscitassimo dai morti, ottenendo in questa maniera gloria, onore, potere e dominio».¹¹

«Venimmo su questa terra per avere un corpo e presentarlo puro dinanzi a Dio nel regno celeste. Il grande principio di felicità consiste nell'averne un corpo. Il diavolo non ha corpo e questo è il suo castigo. Egli è felice quando può avere il tabernacolo dell'uomo e quando fu scacciato dal Salvatore chiese di entrare nel branco di porci, mostrando che avrebbe preferito il corpo di un maiale piuttosto che non averne alcuno. Tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo hanno».¹²

«La salvezza per un uomo è essere salvato da tutti i suoi nemici, poiché finché un uomo non trionfa sopra la morte non è salvato...

Gli spiriti nel mondo eterno sono come gli spiriti in questo mondo. Dopo che questi sono venuti in questo mondo, hanno ricevuto un tabernacolo, sono morti e sono risorti ricevendo un corpo glorificato, hanno potestà sugli spiriti che non hanno



«Il disegno di Dio sin dalla fondazione del mondo era che noi ottenessimo un tabernacolo [corpo], che attraverso la fedeltà superassimo le prove».

ricevuto un corpo, ossia non hanno mantenuto il loro primo stato, come il diavolo. La punizione di Satana è stata che non avesse una dimora come gli uomini». ¹³

«Il principio della conoscenza è il principio della salvezza. Questo principio può essere capito dai fedeli e da coloro che sono diligenti; e tutti coloro che non ottengono una conoscenza sufficiente per essere salvati, saranno condannati. Il principio di salvezza è dato per mezzo della conoscenza di Gesù Cristo.

La salvezza non è niente di più e niente di meno del trionfo su tutti i nostri nemici. Quando avremo il potere di calpestare in questo mondo tutti i nemici, e avremo ottenuto la conoscenza per trionfare su tutti gli spiriti maligni nel mondo futuro, allora saremo salvi, come nel caso di Gesù, il quale doveva regnare finché non avesse calpestato tutti i nemici, e l'ultimo fu la morte [vedere 1 Corinzi 15:25–26].

Forse qui ci sono principi cui pochi uomini hanno pensato. Nessuno può avere questa salvezza senza un corpo...

In questo mondo gli uomini sono naturalmente egoisti, ambiziosi e sempre tesi ad eccellere l'uno sull'altro; tuttavia alcuni

sono disposti a rafforzare gli altri e se stessi. In altri mondi ci sono diversi spiriti. Alcuni cercano di eccellere. Questo fu il caso di Lucifero quando cadde. Egli voleva cose illecite: fu quindi mandato giù e si dice che trascinò molti con sé. La grandezza del suo castigo è che egli non avrà mai un corpo. Questa è la sua punizione». ¹⁴

**Dio ci ha dato il libero arbitrio e il potere
di scegliere il bene al posto del male.**

«Se gli uomini vogliono meritarsi la salvezza, prima di lasciare questo mondo devono assoggettarsi a certe regole e principi che sono stati stabiliti da un decreto inalterabile prima che il mondo fosse... L'organizzazione dei mondi e degli esseri spirituali e celesti era conforme all'ordine e all'armonia più perfetti; i loro limiti furono fissati irrevocabilmente e volontariamente accettati nel loro stato celeste, e i nostri primi genitori li accettarono sulla terra. Da qui l'importanza di abbracciare ed accettare i principi della verità eterna da parte di tutti gli uomini della terra che mirano alla vita eterna». ¹⁵

«Tutte le persone hanno diritto al libero arbitrio, poiché Dio lo ha stabilito. Egli ha reso gli esseri umani degli agenti morali e ha dato loro il potere di scegliere il bene o il male; di cercare ciò che è buono, seguendo un cammino di santità, che porta qui pace di mente e gioia nello Spirito Santo e, in seguito, una pienezza di gioia e di felicità alla Sua destra; o di seguire un corso malvagio, camminando nel peccato e nella ribellione contro Dio, portando pertanto sotto condanna la loro anima in questo mondo e causando una perdita eterna nel mondo a venire». ¹⁶

«Satana non può sedurci con le sue lusinghe salvo che il nostro cuore acconsenta e ceda. La nostra natura è tale che possiamo resistere al diavolo; se non fosse così non avremmo libertà di scelta». ¹⁷

«Il demonio non ha alcun potere su di noi a meno che noi non glielo permettiamo. Nel momento in cui ci volgiamo contro qualcosa che proviene da Dio, il diavolo prende il potere». ¹⁸

Il 16 maggio 1841 il Profeta si rivolse ai santi: «Il presidente Joseph Smith... osservò che Satana viene solitamente incolpato

del male che noi facciamo, ma se egli è la causa di tutta la nostra malvagità, gli uomini non possono essere condannati. Il demonio non può costringere l'uomo ad agire male; tutto è volontario. Coloro che si oppongono allo Spirito di Dio sono esposti alla tentazione, e i cieli si ritirano da coloro che si rifiutano di partecipare ad una gloria così grande. Dio non ricorre ad alcun mezzo coercitivo, e il diavolo non può; e l'idea che molti hanno del contrario è assurda». ¹⁹

Eliza R. Snow narrò: «[Joseph Smith] affermò che non gli interessava quanto corressimo lungo il sentiero della virtù. Resistete al male e non c'è pericolo. Dio, gli uomini e gli angeli non condanneranno coloro che resistono a tutto ciò che è male, né lo possono fare i demoni. Il diavolo potrebbe fare tanto per detronizzare Geova, quanto far cadere un'anima innocente che resiste a ciò che è malvagio». ²⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Quali sono alcuni principi specifici relativi al piano di salvezza e allo scopo della vita che conosciamo grazie alle rivelazioni date al profeta Joseph Smith? In che modo questi principi vi hanno aiutato?
- Joseph Smith insegnò che il piano di salvezza è «un argomento che dobbiamo studiare più di ogni altro» (pagina 217) e «una questione che dovrebbe richiedere la nostra massima attenzione» (pagina 214). In che modo possiamo studiare il piano di salvezza? Quando siamo impegnati nelle attività giornaliera, che cosa possiamo fare per prestare un'attenzione rigorosa al piano di salvezza? Quali sono alcuni modi in cui possiamo insegnare il piano di salvezza?
- Esaminate gli insegnamenti di Joseph Smith sul Concilio dei Cieli e sulla nostra natura eterna (pagine 215–217). In che modo la conoscenza di queste dottrine può essere di beneficio nella vita terrena?

- Il profeta Joseph Smith attestò: «Tutte le menti e gli spiriti che Dio ha mandato nel mondo sono suscettibili di crescita» (pagina 216). Che cosa pensate significhi? In che modo questo principio potrebbe influire su come affrontate le difficoltà? Su ciò che provate per il vostro valore e le vostre capacità? Sul modo in cui trattate le persone?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 216. Meditate sui benefici che riceviamo quando prestiamo «attenzione e... diligenza... alla luce comunicata... dal cielo».
- Esaminate gli insegnamenti di Joseph Smith sull'importanza di avere un corpo fisico (pagine 217–219). In che modo questa conoscenza potrebbe influire sul modo in cui ci prendiamo cura del corpo?
- Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 219 e il primo a pagina 220. Pensate al significato che questi insegnamenti hanno per voi nell'esercizio del libero arbitrio. Quali sono alcune cose specifiche che possiamo fare per resistere all'influenza di Satana?

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Nefi 2:25; 9:6–12; Alma 34:31–33; DeA 76:25–32; 101:78; Abrahamo 3:22–25

Note

1. *History of the Church*, 1:238; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 175, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 6:57–58; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 15 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
3. *History of the Church*, 1:98; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, documenti miscelanei, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 2:23; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, aprile 1834, pagina 152.
5. William Clayton, che riportava un discorso non datato tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagina 7, Journals of L. John Nuttall, 1857–1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa.
6. «Baptism», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 settembre 1842, pagina 905; scrittura delle parole e uso delle maiuscole modernizzati; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
7. *History of the Church*, 6:314; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.

8. *History of the Church*, 6:310–312; uso delle maiuscole modernizzato; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
9. *History of the Church*, 2:8; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 135.
10. *History of the Church*, 6:50; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e *Times and Seasons*, 15 settembre 1843, pagina 331; questo numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.
11. Martha Jane Knowlton Coray, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith il 21 maggio 1843 a Nauvoo, Illinois; Martha Jane Knowlton Coray, Notebook, Archivio della Chiesa.
12. William Clayton, che riportava un discorso non datato tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagine 7–8, Journals of L. John Nuttall, 1857–1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa.
13. *History of the Church*, 5:403; discorso tenuto da Joseph Smith il 21 maggio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
14. *History of the Church*, 5:387–388; discorso tenuto da Joseph Smith il 14 maggio 1843 a Yelrome, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
15. *History of the Church*, 6:50–51; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e *Times and Seasons*, 15 settembre 1843, pagina 331; questo numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
16. *History of the Church*, 4:45, nota a piè di pagina; lettera scritta dalla Prima Presidenza e dal sommo consiglio ai santi che vivevano a ovest di Kirtland, Ohio, 8 dicembre 1839, Commerce, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, dicembre 1839, pagina 29.
17. William P. McIntire, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo, Illinois; William Patterson McIntire, Notebook 1840–1845, Archivio della Chiesa.
18. William Clayton, che riportava un discorso non datato tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagina 8, Journals of L. John Nuttall, 1857–1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa.
19. *History of the Church*, 4:358; parole tra parentesi come da originale; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 maggio 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da *Times and Seasons*, 1 giugno 1841, pagina 429.
20. *History of the Church*, 4:605; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.



Oltre il velo: la vita nell'eternità

«[I giusti che muoiono] risorger[anno] per dimorare nelle fiamme eterne in gloria immortale per non piangere, soffrire o morire mai più. Essi saranno invece eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo».

Dalla vita di Joseph Smith

L'opera di traduzione della Bibbia a cura di Joseph Smith portò ad una grandiosa visione della vita nell'eternità. Il 16 febbraio 1832, il Profeta era all'opera con il suo scrivano, Sidney Rigdon, a casa di John Johnson, a Hiram, Ohio. Stava traducendo l'Evangelo secondo Giovanni. «Da rivelazioni precedentemente ricevute», raccontò in seguito il Profeta, «sembrava evidente che molti punti importanti concernenti la salvezza dell'uomo erano stati tolti dalla Bibbia o erano andati perduti prima che fosse compilata. Appariva evidente dalle verità che vi erano state lasciate, che se Iddio ricompensava ciascuno secondo gli atti compiuti nel corpo, il termine Cielo, inteso quale eterno domicilio dei santi, doveva comprendere più di un regno».¹

Il Profeta tradusse Giovanni 5:29, che descrive la risurrezione di «quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio». Quando egli e Sidney Rigdon meditarono su questo versetto, ebbero una visione meravigliosa. Il Profeta scrisse: «Mediante il potere dello Spirito i nostri occhi furono aperti e il nostro intelletto fu illuminato, così da vedere e da comprendere le cose di Dio; Sì, quelle cose che erano fin dal principio, prima che il mondo fosse, che furono ordinate dal Padre tramite il suo Figlio Unigenito, che era nel seno del Padre fin dal principio» (DeA 76:13–13).



*La casa restaurata di John Johnson a Hiram, Ohio.
Nella casa dei Johnson, nel febbraio 1832, il profeta Joseph Smith ebbe una
visione dei tre gradi di gloria che Dio ha preparato per i Suoi figli.*

In questa gloriosa visione, il Profeta e Sidney Rigdon videro il Figlio di Dio alla destra del Padre e furono «partecipi della sua pienezza» (DeA 76:20). Videro i tre regni di gloria che Dio ha preparato per i Suoi figli e impararono chi erediterà questi regni. Videro anche Satana scacciato dalla presenza di Dio e le sofferenze di coloro che si faranno vincere da Satana.

Questa visione divenne la Sezione 76 di Dottrina e Alleanze. Il Profeta spiegò: «Niente poteva far più felici i santi, nell'ordine del regno del Signore, di quanto fece la luce che illuminò il mondo grazie a questa visione. Ogni legge, ogni comandamento, ogni promessa, ogni verità e ogni questione inerente al destino dell'uomo, dalla Genesi all'Apocalisse, dove la purezza delle Scritture non è contaminata dalla follia degli uomini... testimonia che tale documento è una trascrizione degli annali del mondo eterno. In esso la nobiltà delle idee, la purezza del linguaggio, il fine delle azioni, la perseveranza per giungere al compimento, affinché gli eredi della salvezza possano riconoscere il Signore e piegare il ginocchio, le ricompense per la fedeltà e i castighi per i peccati, tutto è così lontano dalla ristrettezza di vedute degli uomini, che ognuno di loro è obbligato ad esclamare: *È venuta da Dio*».²

Insegnamenti di Joseph Smith

Iddio ha preparato tre gradi di gloria per i Suoi figli.

«Il mio testo è sulla resurrezione dei morti, che troverete in Giovanni 14: «Nella casa del Padre mio ci son molte dimore» [Giovanni 14:2]; Dovrebbe essere: «Nel regno di mio Padre ci sono molti regni», in modo che possiate essere eredi di Dio e coeredi con me... Ci sono dimore per coloro che osservano una legge celeste, ci sono altre dimore per coloro che non soddisfano la legge, ogni uomo secondo il proprio ordine».³

«Qualcuno può dire: «Ma io credo in un cielo e in un inferno universale, dove vanno tutti e tutti sono ugualmente miserabili o felici».

Dove tutti sono mescolati insieme? Gli uomini onorabili e virtuosi quanto gli assassini e i fornicatori, quando è scritto che essi saranno giudicati secondo le azioni compiute nella carne? San

Paolo ci informa dell'esistenza di tre gradi di gloria e di tre cieli. Conosceva un uomo che fu rapito fino al terzo cielo [vedere 1 Corinzi 15:40–41; 2 Corinzi 12:2–4]... Gesù disse ai discepoli: «Nella casa del Padre mio ci son molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo, tornerò, e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io, siate anche voi» [vedere Giovanni 14:2–3].⁴

«Andate e leggete la visione [in Dottrina e Alleanze 76]. Sono chiaramente illustrate gloria su gloria: una è la gloria del sole, un'altra quella della luna e un'altra ancora quella delle stelle; come una stella si distingue da un'altra in gloria, allo stesso modo anche il mondo teleste differisce in gloria, ed ogni uomo che regna nella gloria celeste è un Dio nei rispetti dei propri domini...

Paolo dichiara: «Altra è la gloria del sole, altra la gloria della luna, e altra la gloria delle stelle; perché un astro è differente dall'altro in gloria. Così pure della risurrezione de' morti» [1 Corinzi 15:41–42].⁵

**Coloro che ricevono la testimonianza di Gesù
e le ordinanze del Vangelo, e perseverano nella fede,
erediteranno il regno celeste.**

Il profeta Joseph Smith ebbe la visione seguente, in seguito riportata in Dottrina e Alleanze 76:50–59, 62, 68–70: «E di nuovo portiamo testimonianza poiché vedemmo e udimmo, e questa è la testimonianza del Vangelo di Cristo riguardo a coloro che risorgeranno nella risurrezione dei giusti—Sono coloro che accettarono la testimonianza di Gesù e credettero nel suo nome, e furono battezzati alla maniera della sua sepoltura, essendo sepolti nell'acqua nel suo nome, e ciò secondo il comandamento che egli ha dato—Affinché, rispettando i comandamenti, fossero lavati e purificati da tutti i loro peccati e ricevessero lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte di colui che è ordinato e suggellato a questo potere. E che vincono mediante la fede, e sono suggellati mediante il Santo Spirito di promessa, che il Padre riversa su tutti coloro che sono giusti e fedeli.

Sono coloro che sono la chiesa del Primogenito. Sono coloro nelle cui mani il Padre ha dato ogni cosa. Sono coloro che sono

sacerdoti e re, che hanno ricevuto la sua pienezza e la sua gloria; E sono sacerdoti dell'Altissimo, secondo l'ordine di Melchisedec, che era secondo l'ordine di Enoc, che era secondo l'ordine del Figlio Unigenito.

Pertanto, come sta scritto, essi sono dei, sì, i figli di Dio. Pertanto, tutte le cose sono loro soggette, sia la vita che la morte, le cose presenti e quelle a venire, sono tutte loro soggette ed essi sono di Cristo, e Cristo è di Dio...

Questi dimoreranno alla presenza di Dio e del suo Cristo per sempre e in eterno... Questi sono coloro i cui nomi sono scritti in cielo, dove Dio e Cristo sono i giudici di tutti. Questi sono coloro che sono uomini giusti resi perfetti da Gesù, il mediatore della nuova alleanza, che operò questa espiazione perfetta versando il suo proprio sangue. Questi sono coloro i cui corpi sono celesti, la cui gloria è quella del sole, sì, la gloria di Dio, il più alto di tutti, della cui gloria il sole del firmamento è descritto come simbolo». ⁶

Nel maggio 1843 il profeta Joseph Smith insegnò quanto segue, poi riportato in Dottrina e Alleanze 131:1-4: «Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi; E allo scopo di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio); E se non lo fa, non può ottenerlo. Può entrare nell'altro, ma questa è la fine del suo regno: non può avere progenie». ⁷

«Ecco la vita eterna: conoscere il solo vero e saggio Dio. Voi dovete imparare ad essere dèi, re e sacerdoti di Dio... passando da un piccolo grado all'altro, e da un piccolo talento a uno più grande; di grazia in grazia, di esaltazione in esaltazione, finché non arriverete alla risurrezione dei morti e non sarete in grado di dimorare nelle fiamme eterne e di sedervi nella gloria, come coloro che sono insediati nel potere eterno...

[I giusti che muoiono] risorger[anno] per dimorare nelle fiamme eterne in gloria immortale per non piangere, soffrire o morire mai più. Essi saranno invece eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo. Che cosa significa? Ereditare lo stesso potere, la stessa gloria e la stessa esaltazione, fino ad arrivare allo stato di un Dio e



Coloro che erediteranno il regno celeste «sono coloro i cui corpi sono celesti, la cui gloria è quella del sole, sì, la gloria di Dio, il più alto di tutti».

salire al trono del potere eterno, come hanno fatto coloro che ci hanno preceduti».⁸

«Coloro che ottengono una risurrezione gloriosa dai morti sono esaltati alla sommità di principati, potestà, troni, domini, angeli e sono espressamente dichiarati eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo, avendo tutti potere eterno [vedere Romani 8:17]».⁹

Gli «uomini onorevoli della terra», coloro che non sono coraggiosi nella testimonianza di Gesù, erediteranno il regno terrestre.

Il profeta Joseph Smith ebbe la visione seguente, in seguito riportata in Dottrina e Alleanze 76:71-79: «E ancora, noi vedemmo il mondo terrestre; ed ecco, questi sono coloro che appartengono al terrestre, la cui gloria differisce da quella della chiesa del Primogenito, che ha ricevuto la pienezza del Padre, proprio come quella della luna differisce dal sole nel firmamento.

Ecco, questi sono coloro che morirono senza legge; Ed anche coloro che sono gli spiriti degli uomini tenuti in prigione, che il Figlio visitò e ai quali predicò il Vangelo, affinché fossero giudicati

come gli uomini nella carne; Che non accolsero la testimonianza di Gesù nella carne, ma l'accolsero in seguito.

Questi sono coloro che sono gli uomini onorevoli della terra, che furono accecati dall'astuzia degli uomini. Questi sono coloro che ricevono la sua gloria, ma non la sua pienezza. Questi sono coloro che ricevono la presenza del Figlio, ma non la pienezza del Padre.

Pertanto, essi sono corpi terrestri e non corpi celesti, e differiscono in gloria come la luna differisce dal sole. Questi sono coloro che non sono coraggiosi nella testimonianza di Gesù; pertanto, non ottengono la corona del regno del nostro Dio». ¹⁰

Coloro che sono malvagi e non ricevono il Vangelo o la testimonianza di Gesù erediteranno il regno teleste.

Il profeta Joseph Smith ebbe la visione seguente, in seguito riportata in Dottrina e Alleanze 76:81–85, 100–106, 110–112: «E ancora, vedemmo la gloria dei telesti, gloria che è quella del minore, proprio come la gloria delle stelle differisce da quella della gloria della luna nel firmamento.

Questi sono coloro che non accolsero il Vangelo di Cristo, né la testimonianza di Gesù. Questi sono coloro che non rinnegano lo Spirito Santo. Questi sono coloro che sono precipitati in inferno. Questi sono coloro che non saranno redenti dai lacci del diavolo fino all'ultima risurrezione, fino a che il Signore, sì, Cristo l'Agnello, non avrà terminato la sua opera...

Questi sono coloro che dicono d'essere alcuni di uno e alcuni di un altro: alcuni di Cristo ed alcuni di Giovanni, alcuni di Mosè e alcuni di Elias, alcuni di Esaias, alcuni di Isaia ed alcuni di Enoc; Ma non accettarono il Vangelo, né la testimonianza di Gesù, né dei profeti, né la eterna alleanza.

In ultimo, tutti questi sono coloro che non saranno raccolti con i santi, per essere rapiti nella chiesa del Primogenito, ed accolti nelle nubi.

Questi sono coloro che sono mentitori, stregoni, adulteri, fornicatori e chiunque ama e pratica la menzogna. Questi sono coloro che subiscono l'ira di Dio sulla terra. Questi sono coloro

che subiscono la vendetta del fuoco eterno. Questi sono coloro che sono gettati in inferno e subiscono l'ira di Dio Onnipotente fino alla pienezza dei tempi, quando Cristo avrà soggiogato tutti i nemici sotto ai suoi piedi, ed avrà completato la sua opera...

E udimmo la voce del Signore, che diceva: Tutti questi piegheranno le ginocchia, ed ogni lingua confesserà a Colui che siede sul trono per sempre e in eterno; Poiché saranno giudicati secondo le loro opere, ed ognuno riceverà, secondo le sue opere, il proprio dominio nelle dimore che sono preparate; E saranno servi dell'Altissimo; ma dove Dio e Cristo dimorano, essi non possono venire, nei secoli dei secoli». ¹¹

**Per i malvagi il tormento è sapere di non ottenere
la gloria che avrebbero potuto ricevere.**

«Dio ha decretato che tutti coloro che non obbediranno alla Sua voce non scamperanno al giudizio della geenna. Cos'è il giudizio della geenna? La compagnia di coloro che non hanno osservato i Suoi comandamenti... So che tutti gli uomini saranno dannati se non seguono la via che Egli ha aperto, che è indicata dalla parola del Signore». ¹²

«La grande afflizione dei defunti nel mondo degli spiriti, dove vanno dopo la morte, è di sapere che sono privati della gloria di cui altri godono e che essi stessi avrebbero potuto avere; ed essi sono gli accusatori di se stessi». ¹³

«Non c'è dolore così terribile come quello dell'ansia. Questo è il castigo dei malvagi; il loro dubbio, la loro angoscia e la loro ansia causano pianti, lamenti e stridor di denti». ¹⁴

«Un uomo tormenta e condanna se stesso. Da qui il detto: essi si butteranno nello stagno ardente di fuoco e di zolfo [vedere Apocalisse 21:8]. Il tormento della delusione nella mente dell'uomo è vivido come un lago che brucia per il fuoco e lo zolfo. Io vi dico che lo stesso è del tormento dell'uomo...

Alcuni si leveranno al fuoco eterno di Dio; poiché Dio dimora nel fuoco eterno, ed alcuni si leveranno alla dannazione della loro stessa sozzura, che è un tormento intenso come il lago di fuoco e di zolfo». ¹⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Joseph Smith e Sidney Rigdon stavano meditando su un versetto delle Scritture quando ricevettero la rivelazione riportata ora in Dottrina e Alleanze 76 (pagine 223–225; vedere anche DeA 76:15–19). Quali esperienze personali vi hanno aiutato a comprendere che la meditazione può accrescere la comprensione? Quando studiate o discutete sul capitolo, come pure sugli altri capitoli, prendete il tempo per ponderare sui principi che leggete.
- Leggete Giovanni 14:2–3 e 1 Corinzi 15:40–41. In che modo gli insegnamenti contenuti nel capitolo vi aiutano a comprendere questi versetti?
- Nel descrivere coloro che ereditano la gloria celeste, terrestre e teleste, l'espressione «testimonianza di Gesù» è usata cinque volte (pagine 226–230). Quali sono le caratteristiche di una persona «coraggiosa nella testimonianza di Gesù»? Quali promesse sono fatte a coloro che sono coraggiosi nella testimonianza di Gesù?
- Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 226, prestando particolare attenzione alla frase «vincono mediante la fede». Quali sono alcune cose che potremmo dover superare? In che modo la fede in Gesù Cristo ci aiuta a superare i problemi?
- Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 227. Nel nostro progresso eterno, perché pensate che abbiamo bisogno di migliorare «passando da un piccolo grado all'altro»? Quali esperienze avete fatto che illustrano la nostra necessità d'apprendere e di crescere in questo modo?
- Leggete il primo paragrafo a pagina 229, che descrive alcune persone che erediteranno il regno terrestre. In che modo possiamo evitare di essere «accecati dall'astuzia degli uomini»? Che cosa possiamo fare per aiutare le persone a non essere accecate?

- A pagina 230 cercate parole e frasi che Joseph Smith usò per descrivere lo stato dei malvagi nella vita a venire. Che cosa vi comunicano queste parole e frasi? In che modo «un uomo tormenta e condanna se stesso»?

Ulteriori versetti di riferimento: Alma 41:2–8; DeA 14:7; 76:20–49; 88:15–39

Note

1. *History of the Church*, 1:245; punteggiatura modernizzata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 183, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 1:252–253; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 192, Archivio della Chiesa.
3. *History of the Church*, 6:365; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
4. *History of the Church*, 5:425–426; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
5. *History of the Church*, 6:477–478; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
6. Dottrina e Alleanze 76:50–59, 62, 68–70; visione data a Joseph Smith e Sidney Rigdon il 16 febbraio 1832 a Hiram, Ohio.
7. Dottrina e Alleanze 131:1–4; parole tra parentesi come da originale; istruzioni impartite da Joseph Smith il 16 e 17 maggio 1843 a Ramus, Illinois.
8. *History of the Church*, 6:306; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
9. *History of the Church*, 6:478; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
10. Dottrina e Alleanze 76:71–79; visione data a Joseph Smith e Sidney Rigdon il 16 febbraio 1832 a Hiram, Ohio.
11. Dottrina e Alleanze 76:81–85, 100–106, 110–112; visione data a Joseph Smith e Sidney Rigdon il 16 febbraio 1832 a Hiram, Ohio.
12. *History of the Church*, 4:554–555; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 20 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
13. *History of the Church*, 5:425; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
14. *History of the Church*, 5:340; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
15. *History of the Church*, 6:314, 317; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.



Tenetevi saldi nelle tempeste della vita

«Tenetevi saldi, voi santi di Dio, resistete un altro po', e la tempesta della vita passerà, e sarete ricompensati da quel Dio di cui siete i servitori».

Dalla vita di Joseph Smith

La notte del 24 marzo 1832, Joseph Smith era rimasto sveglio sino a tardi per prendersi cura del figlioletto Joseph di undici mesi, che aveva il morbillo. A quel tempo la famiglia Smith viveva a Hiram, Ohio, a casa di John Johnson. Alla fine il Profeta si era coricato su un lettuccio, quando una dozzina o più di facinorosi che avevano bevuto whisky irruppe in casa. Il Profeta in seguito descrisse gli eventi di quella notte terribile:

«I facinorosi sfondarono la porta e in un istante circondarono il letto e... prima che me ne rendessi conto, ero portato fuori di casa tra le mani di uomini infuriati. Mentre mi stavano portando fuori feci uno sforzo disperato per liberarmi, ma riuscii solo a svincolare una gamba, dando un calcio a un uomo, che cadde sui gradini davanti alla porta. Fui immediatamente sopraffatto ed essi giurarono... che mi avrebbero ucciso se non fossi stato fermo, così mi calmai...

Mi afferrarono poi alla gola e mi tolsero il respiro sino a che persi conoscenza. Quando rinvenni, mentre camminavano con me, a circa trenta pertiche da casa vidi l'anziano Rigdon steso sul terreno, dove l'avevano trascinato per i talloni. Pensai che fosse morto. Iniziai a implorarli: «Spero che avrete misericordia e mi risparmierete la vita». Al che mi risposero: «Invoca il tuo Dio, perché non avremo misericordia».

Dopo qualche discussione, i facinorosi «conclusero di non uccidermi», raccontò il Profeta, «ma di picchiarmi e di scorticarmi,



La notte del 24 marzo 1832, a Hiram, Ohio, Joseph Smith fu trascinato fuori di casa da un gruppo di facinorosi infuriati e ricoperto di catrame e piume.

di strapparmi la camicia e le mutande, lasciandomi nudo... Corsero a prendere un secchio di catrame, quando uno esclamò, con un giuramento: «Incatramiamo la sua bocca». Cercarono di forzare la paletta del catrame nella mia bocca. Io girai la testa, in modo che non ci riuscissero, ed essi gridarono: «Tieni su la testa e fatti dare un po' di catrame». Provarono quindi a mettermi in bocca una fialetta e la ruppero tra i miei denti. Mi furono strappati tutti i vestiti, tranne il collare della camicia. Un uomo si buttò su di me e mi graffiò con le unghie come un gatto impazzito...

Poi mi lasciarono e io tentai di alzarmi, ma ricaddi a terra. Mi pulii il catrame dalle labbra, in modo da respirare meglio e dopo un po' iniziai a riprendermi. Mi rialzai, e vidi due luci. Mi avviai verso di esse e vidi che provenivano dalla casa dei Johnson. Quando arrivai alla porta... il catrame mi faceva sembrare come se fossi ricoperto di sangue. Nel vedermi mia moglie pensò che fossi ridotto a pezzi e svenne...

Gli amici passarono la notte a cercare di togliermi di dosso il catrame e a lavare e pulire il mio corpo, in modo che la mattina mi sarei potuto di nuovo vestire».

Persino dopo questa prova, il Profeta perseverò nell'assolvere i compiti ricevuti dal Signore. Il giorno dopo era domenica. «Alla solita ora la gente si radunò per la riunione», narrò il Profeta, «e tra i presenti c'erano anche i facinorosi... Con la pelle graffiata e deturpata, predicai come al solito alla congregazione, e nel pomeriggio battezzai tre persone».¹ Joseph, il figlio di Joseph ed Emma, morì cinque giorni dopo l'attacco dei facinorosi in conseguenza del fatto che quella notte era rimasto esposto all'aria fredda con il morbillo.

Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, raccontò: «Il Signore disse a Joseph che lo avrebbe messo alla prova per vedere se sarebbe stato fedele all'alleanza oppure no, anche sino alla morte. Egli lo ha messo alla prova e, benché abbia dovuto lottare con il mondo intero, resistere ai tradimenti dei falsi amici, benché la sua vita sia stata piena di problemi, preoccupazioni e affanni, tuttavia, nelle afflizioni, imprigionamenti, assalti e maltrattamenti cui incorse, fu sempre fedele al suo Dio».²

Insegnamenti di Joseph Smith

Coloro che seguono Gesù Cristo saranno provati e devono dimostrarsi fedeli a Dio.

«Non c'è sicurezza, se non tra le braccia di Geova. Nessun altro può salvare ed Egli non ci salverà se non ci dimostriamo fedeli a Lui nelle difficoltà più grandi, perché colui che laverà le vesti nel sangue dell'Agnello deve venire da grandi tribolazioni [vedere Apocalisse 7:13–14], persino le maggiori di tutte le afflizioni».³

«Il destino di tutte le persone è nelle mani di un Dio giusto, che non farà ingiustizie. Una cosa è certa, che coloro che vivono piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati [vedere 2 Timoteo 3:12]; prima che le loro vesti siano rese bianche nel sangue dell'Agnello c'è da aspettarsi, secondo Giovanni il Rivelatore, che passino attraverso grandi tribolazioni [vedere Apocalisse 7:13–14]».⁴

«Gli uomini devono soffrire per poter giungere al monte Sion ed essere esaltati sopra i cieli».⁵

Nell'inverno del 1838–1839, mentre soffriva grandemente durante l'imprigionamento nel carcere di Liberty, Joseph Smith scrisse ai santi: «Cari fratelli, vi diciamo che, in quanto Dio ha detto che il Suo popolo sarebbe stato messo alla prova, che lo avrebbe purificato come l'oro [vedere Malachia 3:3], riteniamo ora che questo sia il momento che l'Eterno ha scelto per la Sua prova del fuoco, nel quale siamo stati provati. Reputiamo che, se ne usciremo in qualche maniera incolumi e avremo serbato la fede, ciò sarà un segno per questa generazione, assolutamente sufficiente per lasciarla senza scusa. Crediamo, inoltre, che sarà una prova di fede pari a quella di Abrahamo e che gli antichi non avranno nulla di che vantarsi su di noi nel giorno del giudizio asserendo di aver attraversato afflizioni peggiori; cosicché potremo essere sul loro stesso piano nella bilancia della giustizia».⁶

«Le prove ci daranno solo la conoscenza necessaria per comprendere i pensieri degli antichi. Per quanto mi riguarda, penso che non avrei mai potuto provare i sentimenti che provo ora, se non avessi patito i torti che ho subito. Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio [vedere Romani 8:28]».⁷



John Taylor

*John Taylor, terzo presidente della Chiesa, raccontò: «Una volta udii il profeta Joseph dire, parlando ai Dodici: «Dovrete affrontare tutti i tipi di prove. È necessario che voi siate messi alla prova come lo furono Abraamo ed altri uomini di Dio, e Dio vi metterà alla prova. Vi afferrerà e scuoterà ogni singola fibra del vostro essere e, se non sarete in grado di resistere, non verrete giudicati degni dell'eredità nel regno celeste di Dio»... Joseph Smith non trascorse mai molti mesi in pace dopo che ebbe ricevuto la verità. Alla fine fu ucciso nel carcere di Carthage».*⁸

**Dio sosterrà e benedirà coloro che confidano
in Lui nei momenti difficili.**

«Il potere del Vangelo ci permetterà di resistere e di sopportare con pazienza le grandi calamità che ci cadranno addosso da tutte le parti... Più grandi sono le persecuzioni, maggiori sono i doni che Dio riversa sulla Sua chiesa. Sì, tutte le cose coopereranno al bene di coloro che sono disposti a dare la vita per amore di Cristo».⁹

«La mia unica speranza e fede è in quel Dio che mi ha dato la vita, nel quale risiede tutto il potere. Egli ora è presente dinanzi a me. Il mio cuore è continuamente nudo agli occhi Suoi. Egli è il mio consolatore e non mi abbandona».¹⁰

«So in chi confido; sono sulla roccia; la pioggia non può farmi cadere, no, non lo farà».¹¹

Dopo che il Profeta fu liberato dal carcere di Liberty, sull'esperienza vissuta affermò: «Sia reso grazie a Dio, siamo stati liberati. Benché alcuni dei nostri cari fratelli abbiano dovuto suggellare la testimonianza col sangue e siano morti martiri per la causa della verità,

amaro ma breve fu il loro dolore,
eterna è la loro gioia.

Non contristiamoci come «quelli che non hanno speranza» [vedere 1 Tessalonicesi 4:13]; il tempo si avvicina rapidamente quando li vedremo di nuovo e gioiremo insieme, senza temere uomini malvagi. Sì, coloro che dormono in Cristo, Egli li porterà con Sé quando verrà per essere glorificato tra i Suoi santi e per essere ammirato da tutti i credenti, ma anche per vendicarsi dei Suoi nemici e di quanti non osservano il Vangelo.

In quell'occasione il cuore delle vedove e degli orfani sarà consolato e ogni lacrima sarà asciugata dal loro volto. Le prove attraverso cui sono passati coopereranno al loro bene e li prepareranno per la compagnia di coloro che hanno superato le grandi tribolazioni e hanno lavato le vesti rendendole bianche nel sangue dell'Agnello [vedere Romani 8:28; Apocalisse 7:13-14, 17]». ¹²

L'1 settembre 1842 il Profeta in una lettera scrisse ai santi quanto segue, poi riportato in Dottrina e Alleanze 127:2: «E quanto ai pericoli che sono chiamato ad attraversare, non mi sembrano che poca cosa, poiché l'invidia e la rabbia degli uomini sono state parte del mio destino tutti i giorni della mia vita... È in acque profonde che sono abituato a nuotare. Tutto ciò mi è diventato una seconda natura; e mi sento, come Paolo, di esultare nelle tribolazioni, poiché fino a questo giorno il Dio dei miei padri mi ha liberato da tutte, e mi libererà da qui in seguito; poiché, sì, ecco, io trionferò su tutti i miei nemici, poiché il Signore Iddio lo ha detto». ¹³

**I fedeli non mormorano nelle afflizioni,
ma sono grati della bontà di Dio.**

Il 5 dicembre 1833 il Profeta scrisse ai dirigenti che presiedevano ai santi che erano perseguitati nel Missouri: «Ricordatevi di non mormorare contro il modo d'agire di Dio con le Sue creature. Voi non vi siete trovati ancora nelle difficili circostanze in cui si trovarono gli antichi profeti ed apostoli. Ricordate Daniele, i tre giovani ebrei [Shadrac, Meshac e Abed-nego], Geremia, Paolo, Stefano, e molti altri, troppo numerosi per essere ricordati tutti, che furono lapidati, fatti a pezzi, tentati, uccisi con la spada, che vagarono coperti di pelli di pecore e di capre, poveri, afflitti,

tormentati, uomini dei quali il mondo non era degno. Errarono per deserti e monti, nascondendosi nelle caverne e negli anfratti della terra e guadagnandosi una buona reputazione per la loro fede [vedere Ebrei 11:37–39]; e nelle loro afflizioni si rallegrarono di essere considerati oggetto di persecuzione per Cristo.

Noi non sappiamo quello che passeremo prima che Sion sia liberata e stabilita, perciò abbiamo grande bisogno di vivere vicino a Dio e di osservare sempre e scrupolosamente tutti i Suoi comandamenti, affinché possiamo avere una coscienza priva di offese verso Dio e verso gli uomini...

Noi confidiamo in Dio e siamo decisi, con il Suo aiuto, a perseverare nella nostra causa e a rimanere fedeli sino alla fine per essere coronati con corone di gloria celeste ed entrare nel riposo che è preparato per i figli di Dio». ¹⁴

Cinque giorni dopo, il Profeta scrisse ai dirigenti della Chiesa e ai santi nel Missouri: «Siamo grati al Signore perché tutto è come è, perché siamo ancora vivi e perché probabilmente Egli ha in serbo grandi cose buone per noi di questa generazione; voglia Egli concederci di poter glorificare ancora il Suo nome. Sono grato del fatto che nessuno più ha rinnegato la fede; io prego nel nome di Gesù che tutti voi possiate conservarla sino alla fine». ¹⁵

Nel diario del Profeta, in data 1 gennaio 1836 si legge: «Essendo il principio di un nuovo anno, il mio cuore è pieno di gratitudine per Dio che ha preservato la mia vita e quella dei miei cari, mentre un altro anno è trascorso. Siamo stati sostenuti e incoraggiati in mezzo ad una generazione malvagia e perversa, sebbene siamo stati esposti a tutte le afflizioni, tentazioni e sventure della vita umana; per questo mi sento, per così dire, di umiliarmi nella polvere e nelle ceneri dinanzi al Signore». ¹⁶

Nel giugno 1837 il Profeta affermò in merito alla sua guarigione da una malattia: «Questo è uno dei molti casi in cui inaspettatamente sono stato portato da uno stato di salute ai bordi della fossa, per poi rimettermi velocemente, cosa per la quale il mio cuore è gonfio di gratitudine per il mio Padre celeste. Mi sento di ridedicare ancora una volta me stesso e tutte le mie forze al Suo servizio». ¹⁷



*«Noi confidiamo in Dio e siamo decisi, con il Suo aiuto,
a perseverare nella nostra causa e a rimanere fedeli sino alla fine».*

**La fiducia nel potere, nella saggezza e
nell'amore di Dio ci aiuteranno ad evitare lo
scoraggiamento nei momenti di prova.**

«Tutte le difficoltà che incontriamo o che possiamo incontrare devono essere superate. Benché l'anima sia provata, il cuore sia fiacco e le mani siano cadenti, non dobbiamo fare marcia indietro; dobbiamo dimostrare forza di carattere». ¹⁸

«Avendo fiducia nel potere, nella saggezza e nell'amore di Dio, i santi sono stati in grado di superare le circostanze più avverse e, spesso, quando pareva inevitabile che sopraggiungesse la morte e che la distruzione fosse certa, il potere di Dio si è manifestato, la Sua gloria si è rivelata ed è giunta la salvezza. I santi, come i figliuoli d'Israele che fuggirono dall'Egitto e attraversarono il Mar Rosso, hanno cantato un inno di lode al Suo nome santo». ¹⁹

«So che le nubi si dissiperanno e che il regno di Satana, con tutti i suoi piani oscuri, giacerà in rovina. So che i santi verranno innanzi come l'oro purificato sette volte nel fuoco, resi perfetti dalle sofferenze e dalle tentazioni, che le benedizioni del cielo e

della terra saranno moltiplicate sul loro capo; che Dio possa conferire per amore di Cristo». ²⁰

«Tenetevi saldi, voi santi di Dio, resistete un altro po', e la tempesta della vita passerà, e sarete ricompensati da quel Dio di cui siete i servitori e che apprezzerà giustamente tutte le vostre fatiche e le vostre afflizioni per amore di Cristo e del Vangelo. I vostri nomi si tramanderanno ai posteri come santi di Dio». ²¹

George A. Smith, che fu un consigliere del presidente Brigham Young, in un momento di grande difficoltà ricevette il consiglio seguente dal profeta Joseph Smith: «Mi disse di non scoraggiarmi mai, a prescindere dalle circostanze in cui potessi trovarmi. Se anche stessi sprofondando nel più profondo burrone della Nuova Scozia e tutte le Montagne Rocciose si ammassassero su di me, non dovrei scoraggiarmi, ma tenere duro, esercitare la fede, avere coraggio e venirne fuori vittorioso». ²²

Pochi giorni prima che il Profeta fu martirizzato, in un momento in cui egli e i santi sapevano che la sua vita era in pericolo, Joseph Smith prese la mano di Abraham C. Hodge e gli disse: «Fratello Hodge, che sia quello che sia; non rinnegare la fede e tutto andrà bene». ²³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate il racconto alle pagine 233–235. Perché pensate che il profeta Joseph Smith sia stato in grado di superare le sue prove? Che pensieri o che sentimenti provate nell'immaginarvelo mentre predica alla congregazione «con la pelle graffiata e deturpata»?
- Leggete il terzo paragrafo a pagina 236. In che modo pensate che le sofferenze ci aiutino a prepararci per l'esaltazione? (Per alcuni esempi vedere le pagine 236–237). Che cosa avete imparato da queste prove?

- In questo capitolo Joseph Smith ci rassicura tre volte che le prove che dobbiamo superare cooperano al nostro bene (pagina 238; vedere anche pagina 237). In che modo avete visto che questa dichiarazione è vera?
- Esaminate il terzo e il quarto paragrafo intero a pagina 237. Che esperienze potete raccontare in cui il Signore vi ha consolato nei momenti difficili? Che cosa significa «essere sulla roccia»?
- Joseph Smith consigliò ai santi di non mormorare né di lamentarsi sulla condotta di Dio con noi (pagine 238–239). In che modo il lamentarci influisce su di noi? Quali sono alcuni modi in cui dovremmo rispondere alle prove? (Per alcuni esempi vedere le pagine 238–241).
- Che cosa significa dimostrare «forza di carattere» quando affrontiamo le difficoltà? (Pagina 240).
- Leggete il consiglio del Profeta a George A. Smith (pagina 241). In che modo questo consiglio vi aiuta quando affrontate delle difficoltà?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmi 55:22; Giovanni 16:33; Alma 36:3; Helaman 5:12; DeA 58:2–4; 90:24; 122:5–9

Note

1. *History of the Church*, 1:261–264; corsivo eliminato; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 205–208, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Wilford Woodruff, *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 ottobre 1881, pagina 1; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
3. Lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps e ad altre persone, 18 agosto 1833, Kirtland, Ohio; Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 1:449; lettera scritta da Joseph Smith a Edward Partridge e ad altre persone, 5 dicembre 1833, Kirtland, Ohio.
5. *History of the Church*, 5:556; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
6. *History of the Church*, 3:294; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
7. *History of the Church*, 3:286; lettera scritta da Joseph Smith a Presendia Huntington Buell, 15 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri; in *History of the Church* il cognome della sorella Buell è scritto scorrettamente «Bull».
8. John Taylor, *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 agosto 1883, pagina 1.

9. Lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps e ad altre persone, 18 agosto 1833, Kirtland, Ohio; Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
10. Lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 31 luglio 1832, Hiram, Ohio; Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
11. *History of the Church*, 2:343; lettera scritta da Joseph Smith a William Smith, 18 dicembre 1835, Kirtland, Ohio.
12. *History of the Church*, 3:330–331; punteggiatura modernizzata; «Extract, from the Private Journal of Joseph Smith Jr.», *Times and Seasons*, novembre 1839, pagina 8.
13. Dottrina e Alleanze 127:2; lettera scritta da Joseph Smith ai santi, 1 settembre 1842, Nauvoo, Illinois.
14. *History of the Church*, 1:450; lettera scritta da Joseph Smith a Edward Partridge e ad altre persone, 5 dicembre 1833, Kirtland, Ohio.
15. *History of the Church*, 1:455; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith a Edward Partridge e ad altre persone, 10 dicembre 1833, Kirtland, Ohio.
16. *History of the Church*, 2:352; diario di Joseph Smith, 1 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
17. *History of the Church*, 2:493; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 762–763, Archivio della Chiesa.
18. *History of the Church*, 4:570; discorso tenuto da Joseph Smith il 30 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
19. *History of the Church*, 4:185; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 178.
20. *History of the Church*, 2:353; diario di Joseph Smith, 1 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
21. *History of the Church*, 4:337; rapporto stilato da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, 7 aprile 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1841, pagina 385.
22. George A. Smith, «History of George Albert Smith by Himself», pagina 49, George Albert Smith, Papers, 1834–1875, Archivio della Chiesa.
23. *History of the Church*, 6:546; punteggiatura modernizzata; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 147, Archivio della Chiesa.



Le responsabilità del Profeta e le persecuzioni che subiva lo allontanavano spesso dalla famiglia. Mentre era nel carcere di Liberty con il fratello Hyrum, la moglie Emma e i figli andarono a trovarlo.



Un cuore pieno d'amore e di fede: le lettere del Profeta ai familiari

*«Voglio che ricordi che io sono un amico
sincero e fedele per te e per i nostri figli, per sempre.
Il mio cuore è intrecciato al vostro per sempre e in
eterno. Oh, possa Dio benedire tutti voi».*

Dalla vita di Joseph Smith

Nella sua chiamata come profeta, Joseph Smith dovette viaggiare molto per soddisfare le esigenze di un'organizzazione in rapida espansione. Nell'estate del 1831, dopo avere individuato Independence, Missouri, come luogo per l'edificazione di Sion, la Chiesa crebbe velocemente in quel luogo e a Kirtland, Ohio. Dal 1831 al 1838 la Chiesa ebbe due centri, uno nel Missouri e l'altro a Kirtland, dove viveva il Profeta. In questo periodo il Profeta percorse cinque volte il duro viaggio di quasi 1500 chilometri per sovrintendere allo sviluppo della Chiesa nel Missouri.

Nel 1833 e di nuovo nel 1837 Joseph Smith si recò in Canada per insegnare il Vangelo e rafforzare i rami. Nel 1834 e nel 1835 andò nel Michigan per fare visita ai santi. Nel corso degli anni predicò il Vangelo e curò gli affari della Chiesa a Springfield, Illinois; Boston e Salem, Massachusetts; Contea di Monmouth, New Jersey; New York e Albany, Stato di New York; Cincinnati, Ohio; Filadelfia, Pennsylvania; Washington, D.C.; e altre località.

I viaggi, e le persecuzioni che continuava a subire, lo allontanarono frequentemente da casa e dalla famiglia. Fu arrestato e imprigionato ingiustamente numerose volte, e fu vittima di dozzine di processi infondati. Il 27 luglio 1837, ad esempio, il Profeta e diversi altri dirigenti della Chiesa partirono da Kirtland per

andare a trovare i santi che erano in Canada. Quando giunsero a Painesville, Ohio, furono «per tutto il giorno imprigionati a causa di azioni legali premeditate e vessatorie». Dato che non erano lontani da Kirtland, si diressero verso casa per riposare e riprendere il viaggio il giorno successivo. «Verso il tramonto salii sul mio carro per tornare a casa a Kirtland», scrisse il Profeta. «In quel momento lo sceriffo balzò sul carro, afferrò le redini e mi notificò un altro mandato».¹

Le molte assenze del Profeta da casa furono una dura prova per lui e per la sua famiglia. Le sue lettere ad Emma rivelano la solitudine che provava e il desiderio di stare con lei e con i figli. Scriveva continuamente del suo grande amore per la famiglia e della sua fede in Dio. Inoltre rincuorava la famiglia, esprimendo ottimismo per il futuro, nonostante le avversità che affrontavano.

L'1 aprile 1832 il Profeta partì da casa per il suo secondo viaggio nel Missouri, solo una settimana dopo essere stato cosparsa di catrame e piume da un gruppo di facinorosi e dopo solo due giorni dalla morte del figlio adottivo. Certamente sarà stato triste e preoccupato per la moglie Emma e per Julia, unica figlia rimasta. Il mese dopo, mentre stava ritornando a casa bramoso di riunirsi alla famiglia, fu incarcerato per diverse settimane a Greenville, Indiana. Il vescovo Newel K. Whitney, uno dei compagni di viaggio del Profeta, si era ferito gravemente alla gamba in un incidente di diligenza e aveva bisogno di una convalescenza prima di rimettersi in viaggio. In questo periodo il Profeta fu avvelenato in qualche maniera, il che lo fece vomitare tanto violentemente da fargli lussare le mascelle. Riuscì a raggiungere il vescovo Whitney che, benché ancora ammalato, gli impartì una benedizione del sacerdozio. Il Profeta guarì immediatamente.

Poco dopo, egli scrisse queste parole alla moglie: «Il fratello Martin [Harris] è arrivato e ha portato buone notizie sulle nostre famiglie, che stavano bene quando è partito. Questo ci ha immensamente rallegrato il cuore e risollevato lo spirito. Ringraziamo il nostro Padre celeste per la sua bontà nei nostri confronti e verso tutti voi... La mia situazione è molto spiacevole nonostante mi sforzi di essere contento che il Signore mi assista... Vorrei vedere la piccola Julia e tenerla ancora una volta sulle ginocchia e

conversare con te... Mi firmo tuo marito. Il Signore vi benedica. La pace sia con voi. Addio finché ritornerò».²

Insegnamenti di Joseph Smith

I membri della famiglia pregano, si confortano e si rafforzano a vicenda.

A Emma Smith, 13 ottobre 1832, da New York, Stato di New York: «Oggi ho passeggiato per la parte più splendida di New York. Gli edifici sono veramente grandi e meravigliosi, e sbalordiscono chi li osserva... Dopo aver veduto tutto ciò che avevo il desiderio di vedere, sono ritornato nella mia stanza per meditare e calmare la mente; ed ecco, i pensieri della casa, di Emma, di Julia mi hanno riempito la mente come un'inondazione e ho desiderato stare con loro. Il cuore è pieno di ogni sentimento di nostalgia e di tenerezza propri di un genitore e marito; se fossi con voi vi direi molte cose...

Mi sento come se volessi dirti qualche parola di conforto nelle tue prove e afflizioni particolari del momento [Emma a quel tempo era incinta]. Spero che Dio ti dia la forza di non venir meno. Prego Dio di addolcire il cuore di coloro che ti stanno intorno, affinché siano gentili con te e ti sollevino il più possibile il carico dalle spalle. Soffro per te, poiché conosco il tuo stato, mentre gli altri no, ma tu devi trarre conforto da te stessa, sapendo che Dio è tuo amico nei cieli e che hai un amico sincero sulla terra, tuo marito».³

A Emma Smith, 12 novembre 1838, da Richmond, Missouri, dove era detenuto in prigione: «Ho ricevuto la tua lettera, che ho letto e riletto più volte ed è stata per me un boccone dolce. Oh Dio, concedimi il privilegio di vedere ancora una volta la mia amata famiglia e di godere della dolcezza della libertà e della sua compagnia. Abbracciarli e baciare le loro adorabili guance mi riempirebbe il cuore di un'indicibile gratitudine. Dì ai bambini che sono vivo e che sono sicuro che tra non molto verrò e vi vedrò. Conforta il loro cuore e cerca di consolarti tu stessa come meglio puoi...

P.S. Scrivi ogni volta che puoi e, se possibile, vieni a trovarmi, e porta i bambini, se fattibile. Agisci secondo il tuo intuito e

saggezza. Cerca di consolarti, se possibile, e sono sicuro che tutto andrà per il meglio». ⁴

A Emma Smith, 4 aprile 1839, dal carcere di Liberty, Missouri: «Mia cara Emma, penso continuamente a te e ai bambini... Desidero tanto vedere il piccolo Frederick, Joseph, Julia e Alexander, Johanna [un'orfana che viveva con gli Smith] e il vecchio Major [il cane di famiglia]. Per quanto ti riguarda, se vuoi sapere quanto desideri vederti, esamina i tuoi sentimenti, quanto vuoi vedermi, e giudica tu stessa. Camminerei volentieri da qui fino a te scalzo, a capo scoperto e mezzo nudo, pur di vederti, e ciò per me sarebbe un grande piacere, non un sacrificio... Sopporto l'oppressione con forza d'animo, come fanno coloro che sono con me. Nessuno di noi si è ancora tirato indietro». ⁵

A Emma Smith, 20 gennaio 1840, dalla Contea di Chester, Pennsylvania: «Non vedo l'ora di vedervi tutti ancora una volta in questo mondo. Mi sembra di essere stato privato della vostra compagnia da molto tempo ma, con l'aiuto del Signore, non lo sarò per molto... Provo costantemente una grande impazienza e sarà così sino a che tornerò a casa. Prego Dio di salvaguardarti fino al mio arrivo. Amata Emma, il mio cuore è intrecciato attorno a te e ai piccoli. Voglio che ti ricordi di me. Dì a tutti i bambini che li amo e che appena possibile ritornerò a casa. Legato a te dall'amore, tuo marito». ⁶

Abbiamo sempre la responsabilità d'insegnare ai figli.

A Emma Smith, 12 novembre 1838, da Richmond, Missouri, dove era detenuto in prigione: «Dì al piccolo Joseph che deve fare il bravo; suo padre lo ama con un amore perfetto. Lui è il più grande e non deve picchiare i più piccoli, ma consolarli. Dì al piccolo Frederick che il papà lo ama con tutto il cuore; è un bambino adorabile. Julia è una bambina meravigliosa. Voglio bene anche lei. È una bambina promettente. Dille che suo padre desidera che si ricordi di lui e che sia brava. Dì a tutti gli altri che penso a loro e prego per tutti loro... Penso continuamente al piccolo Alexander. O mia amata Emma, voglio che ricordi che io sono un amico sincero e fedele per te e per i nostri figli, per sempre. Il mio cuore è intrecciato al vostro per sempre e in

eterno. Oh, possa Dio benedire tutti voi. Amen. Sono tuo marito e sono in catene e nel mezzo delle tribolazioni».⁷

A Emma Smith, 4 aprile 1839, dal carcere di Liberty, Missouri:
«Fai che i piccini non mi dimentichino. Dì loro che il babbo li ama con un amore perfetto e che farà tutto il possibile per sfuggire ai facinorosi per ritornare da loro. Insegna [ai bambini] tutto ciò che puoi, affinché la loro mente sia preparata. Sii tenera e gentile con loro; non essere irritabile, ma presta attenzione ai loro bisogni. Dì loro che il babbo dice che devono essere bravi e che devono prendersi cura della mamma. Mia cara Emma, su di te cade una grande responsabilità nel mantenerti onorabile e sobria dinanzi a loro e nell'insegnar loro cose buone, per formare la loro giovane e tenera mente affinché si avviino su sentieri retti e non siano contaminati sin da piccoli da cattivi esempi».⁸

A Emma Smith, 9 novembre 1839, da Springfield, Illinois:
«Sarò costantemente pieno d'ansia per te e i bambini sino a quando riceverò tue notizie e, in particolare, del piccolo Frederick. È stato difficile lasciarlo mentre era malato. Spero che ti prenda cura di quei teneri piccoli in maniera confacente ad una madre e ad un santo e che cerchi di coltivare la loro mente e [d'insegnare] loro a leggere e a essere sobri. Non li fare esporre alle intemperie e prendere freddo, cerca di riposarti quanto più possibile. La lontananza da te sarà un momento lungo e solitario... Sii paziente sino al mio arrivo e fai del tuo meglio. Non posso scrivere ciò che voglio, ma, credimi, i miei sentimenti verso tutti voi sono i migliori».⁹

**Dio è nostro amico e noi possiamo
fidarci di Lui nelle avversità.**

A Emma Smith, 6 giugno 1832, da Greenville, Indiana: «Quasi ogni giorno vado in un bosco che si trova proprio alle spalle della città, dove posso isolarmi dagli occhi di qualsiasi mortale e dare spazio a tutti i sentimenti del cuore in meditazione e preghiera. Ricordo tutti i momenti trascorsi e sono lasciato ad affliggermi e a spargere lacrime di dolore per la follia di aver consentito in passato all'avversario della mia anima di avere avuto tanto potere su di me. Ma Dio è misericordioso e ha perdonato i miei peccati e io

gioisco perch'Egli ha mandato il Consolatore a tutti coloro che credono e si umiliano dinanzi a Lui...

Cercherò di essere contento della mia sorte, sapendo che Dio è mio amico e che in Lui troverò conforto. Ho posto la mia vita nelle Sue mani. Sono pronto ad andare ad un Suo invito. Desidero essere con Cristo. Non tengo in gran conto la mia vita [se non] per fare la Sua volontà». ¹⁰

A Emma Smith, 4 giugno 1834, dalle rive del Mississippi, Illinois occidentale; il Profeta era in viaggio con il Campo di Sion: «Di tanto in tanto i nostri pensieri vanno con indicibile ansia alle mogli e ai figli—i nostri cari secondo la carne, che sono intrecciati attorno al nostro cuore—e anche ai fratelli e agli amici... Dì a mio padre e a tutta la famiglia, e al fratello Oliver [Cowdery], di stare tranquilli e di guardare al giorno in cui le prove e le tribolazioni di questa vita avranno fine e potremo tutti godere i frutti della nostra opera, se serberemo la fede sino alla fine, cosa per cui prego affinché possa essere il destino felice per tutti noi». ¹¹

A Emma Smith, 4 novembre 1838, da Independence, Missouri, dove era detenuto in prigione: «Mia cara e adorata, compagna del mio cuore nelle tribolazioni e nelle afflizioni, vorrei informarti che sto bene e che tutti noi siamo su di morale per quanto riguarda il nostro destino... Sono in ansia per te e i miei adorati figli. Il mio cuore piange e soffre per i fratelli e le sorelle e l'uccisione del popolo di Dio... Non so che cosa Iddio possa fare per noi, ma spero sempre nel meglio in ogni circostanza. Anche se fossi messo a morte, confido in Dio. Non so quali oltraggi possano compiere i facinorosi, ma mi aspetto che ci siano solo pochi o nessun limite. Oh, possa Dio avere misericordia di noi... Dio sino ad ora ha risparmiato alcuni di noi; forse estenderà ancora in certa misura la Sua misericordia verso di noi...

Non posso sapere molto per certo nella situazione in cui verso, posso solo pregare di essere liberato sino a quando ciò non accadrà, e prendere tutto come viene, con pazienza e forza d'animo. Spero che tu sia fedele e leale in ogni dovere. Nella mia situazione non posso scrivere molto. Porta avanti tutto secondo le esigenze delle tue circostanze e necessità. Possa Dio darti saggezza,

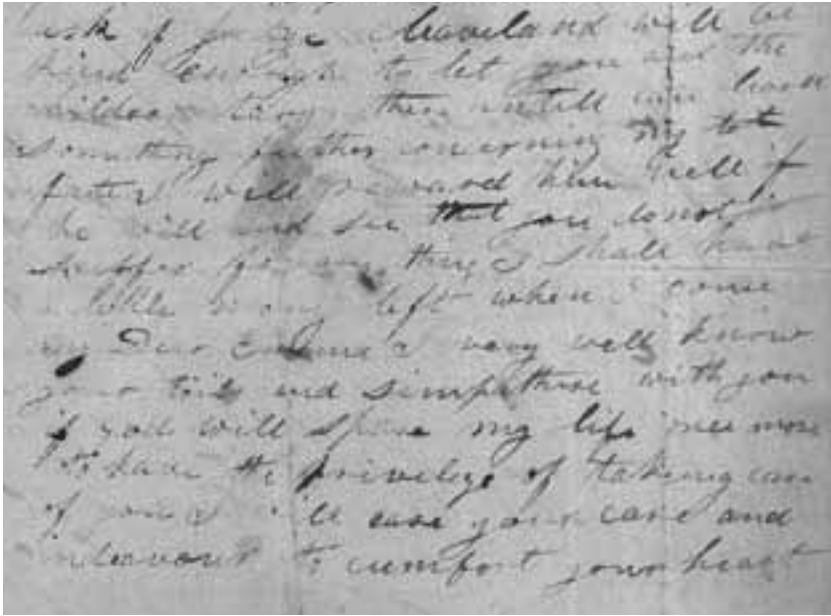
prudenza e sobrietà, cose di cui ho ragione di credere che tu [avrà].

Penso continuamente ai bambini. Dì loro che il babbo è ancora in vita. Dio possa concedergli di vederli ancora. O Emma... non abbandonare me né la verità, ma ricordati di me. Se non t'incontrerò di nuovo in questa vita, possa Iddio accordarmi di ritrovarti in cielo. Non riesco a esprimere ciò che provo; il mio cuore trabocca. Addio, o mia buona e cara Emma. Sono tuo per sempre. Tuo marito e vero amico». ¹²

A Emma Smith, 21 marzo 1839, dal carcere di Liberty, Missouri: «Mia adorata Emma, conosco bene le tue tribolazioni e ti capisco. Se ancora una volta Dio risparmierebbe la mia vita per avere il privilegio di prendermi cura di te faciliterò i tuoi compiti e mi sforzerò di consolare il tuo cuore. Desidero che ti prenda la miglior cura possibile della famiglia. Sono convinto che farai tutto ciò che puoi. Mi è dispiaciuto apprendere che Frederick era malato, ma immagino che ora stia bene, come pure tutti voi. Vorrei che tu cercassi di trovare il tempo per scrivermi una lunga lettera, raccontandomi tutto, se il vecchio Major è ancora vivo, che cosa dicono quei chiacchieroni mentre ti saltano in grembo... Dì loro che sono in prigione per salvare la loro vita...

Dio governa tutto secondo il consiglio della Sua volontà. Confido in Lui. La salvezza della mia anima conta per me più di tutto, giacché conosco con certezza le cose eterne. Se i cieli esitano, non è nulla per me. Devo condurre la mia [nave] al sicuro, e intendo farlo. Voglio che tu faccia lo stesso. Tuo per sempre». ¹³

A Emma Smith, 16 agosto 1842, vicino Nauvoo, Illinois; il Profeta si stava nascondendo dai nemici: «Mi prendo la libertà di porti i miei sinceri ringraziamenti per le due visite interessanti e consolanti che mi hai fatto durante questa mia situazione di quasi esilio. La lingua non può esprimere la gratitudine del cuore per la calorosa e sincera amicizia che mi hai dimostrato in queste cose. È passato molto tempo da quando mi hai lasciato; sino ad ora è stato piacevole, essendo la mia mente perfettamente rassegnata al mio destino: sia quel che sia...



Uno spezzone della lettera che il profeta Joseph Smith scrisse a Emma Smith dal carcere di Liberty il 21 marzo 1839.

Dì ai bambini che fino ad ora il loro padre sta bene e che continua a pregare con fervore l'Onnipotente per la sicurezza sua, tua e loro. Dì a mia madre che a suo figlio andrà tutto bene, nella vita o nella morte, poiché così dice il Signore Iddio. Dille che mi ricordo di lei continuamente, come pure di Lucy [sorella di Joseph] e di tutti gli altri. Devono tutti stare di buon animo... Con affetto, il tuo marito fedele sino alla morte, per sempre e per tutta l'eternità». ¹⁴

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Rivedete brevemente il capitolo, prestando attenzione ai sentimenti di Joseph Smith verso la moglie Emma e i figli. Che cosa insegna il suo esempio su come dovremmo parlare e agire in famiglia? Che cosa possiamo imparare dagli sforzi

compiuti da Joseph ed Emma Smith di scriversi e di vedersi? Quali sono alcune cose che avete fatto per mostrare ai familiari che li amate?

- Il Profeta scrisse a Emma di essere «un amico sincero e fedele per [lei] e per i [loro] figli, per sempre» e la ringraziò per la «calorosa e sincera amicizia» (pagine 248, 251). Che cosa possono fare i coniugi per coltivare l'amicizia?
- Nelle lettere Joseph Smith mostrò di avere fiducia in Emma, scrivendole di essere certo che ella avrebbe preso buone decisioni e che avrebbe fatto tutto il possibile per prendersi cura della famiglia (pagina 250). In che modo le espressioni di fiducia influiscono sul rapporto tra marito e moglie?
- Leggete nel secondo paragrafo a pagina 251 il messaggio del Profeta ai figli. In che modo ricevere queste notizie avrebbe aiutato i figli? Nei momenti di prova che cosa possono fare i genitori per mostrare ai figli di avere fede in Dio?
- Esaminate le espressioni di fiducia in Dio di Joseph Smith alle pagine 249–251. Trovate quelle che toccano maggiormente il vostro cuore. In che modo potete applicare questi principi nella vostra vita?

Ulteriori versetti di riferimento: Genesi 2:24; 1 Corinzi 11:11; Efesini 5:25; Mosia 4:14–15; DeA 25:5, 9, 14; 68:25–28

Note

1. *History of the Church*, 2:502; scrittura delle parole modernizzata; «History of the Church» (manoscritto), libro B-1, pagina 767 e addendum, pagina 6, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 6 giugno 1832, Greenville, Indiana; Chicago Historical Society, Chicago, Illinois.
3. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 13 ottobre 1832, New York, Stato di New York; Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
4. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 12 novembre 1838, Richmond, Missouri; Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
5. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 4 aprile 1839, carcere di Liberty, Missouri; Beinecke Library, Yale University, New Haven, Connecticut; copia nell'Archivio della Chiesa. Il nome completo di Johanna era Johanna Carter; ella era la figlia orfana di John S. e Elizabeth Kenyon Carter.
6. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 20 gennaio 1840, Contea di Chester, Pennsylvania; Chicago Historical Society, Chicago, Illinois.

7. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 12 novembre 1838, Richmond, Missouri; Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
8. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 4 aprile 1839, carcere di Liberty, Missouri; Beinecke Library, Yale University, New Haven, Connecticut; copia nell'Archivio della Chiesa.
9. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 9 novembre 1839, Springfield, Illinois; Community of Christ Archives, Independence, Missouri; copia nell'Archivio della Chiesa.
10. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 6 giugno 1832, Greenville, Indiana; Chicago Historical Society, Chicago, Illinois.
11. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 4 giugno 1834, rive del Mississippi, Illinois occidentale; Letter Book 2, 1837-1843, pagina 58, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
12. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 4 novembre 1838, Independence, Missouri; Community of Christ Archives, Independence, Missouri; copia nell'Archivio della Chiesa.
13. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 21 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri; Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
14. *History of the Church*, 5:103, 105; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 16 agosto 1842, vicino Nauvoo, Illinois.



La Seconda Venuta e il Millennio

*«Faremmo bene a discernere i segni dei tempi man
mano che viviamo, affinché il giorno del Signore non
ci colga come un ladro nella notte».*

Dalla vita di Joseph Smith

Nel settembre 1832 Joseph ed Emma Smith, con la figlia Julia di sedici mesi, si trasferirono dalla fattoria dei Johnson ad Hiram, Ohio, di nuovo a Kirtland. Si stabilirono nell'emporio di proprietà di Newel K. Whitney, dove vissero per più di un anno. La famiglia Smith visse al secondo piano dell'edificio e in una parte del primo che non era utilizzata ai fini commerciali. Il figlio di Joseph ed Emma, Joseph Smith III, nacque mentre la famiglia viveva in questo emporio. Lì, inoltre, il Profeta ricevette molte rivelazioni.

Una di queste rivelazioni giunse a Natale del 1832. Il Profeta trascorse parte di quel giorno a casa, assorto nella contemplazione dei gravi problemi che a quel tempo affliggevano le nazioni del mondo. «Le sventure nelle nazioni del mondo sono divenute oggi più frequenti di quanto non lo siano state al tempo della restaurazione della Chiesa», dichiarò il Profeta.¹ Gli eventi negli Stati Uniti stavano conducendo alla guerra civile e nel mondo stavano scoppiando gravi epidemie. Mentre stava «intensamente pregando sull'argomento»,² il Profeta ricevette la rivelazione che ora si trova nella sezione 87 di Dottrina e Alleanze. Il Signore rivelò a Joseph che prima della Seconda Venuta ci sarebbero state guerre in tutte le nazioni e che le calamità naturali avrebbero castigato le persone:

«Con la spada e con spargimento di sangue gli abitanti della terra piangeranno; e con carestie, e piaghe, e terremoti, e tuoni



*Una stanza al primo piano dell'emporio di Newel K. Whitney.
Joseph ed Emma Smith vissero in questo emporio per oltre un anno e qui il Profeta
ricevette molte rivelazioni, comprese le rivelazioni riguardo la venuta del Signore.*

dal cielo, e anche con fulmini vividi e feroci, gli abitanti della terra sentiranno l'ira, l'indignazione e la mano castigatrice di Dio Onnipotente, finché la consunzione decretata avrà operato la fine completa di tutte le nazioni... Pertanto, state in luoghi santi e non fatevi rimuovere, finché giunga il giorno del Signore; poiché, ecco, esso viene presto, dice il Signore» (DeA 87:6, 8).

Due giorni dopo, il 27 dicembre, il Profeta ricevette un'altra rivelazione contenente molte informazioni sulla Seconda Venuta. Quel giorno si era tenuta una riunione di sommi sacerdoti nella «stanza delle traduzioni», la stanza dell'emporio dei Whitney dove Joseph completò buona parte della Traduzione di Joseph Smith della Bibbia. Il verbale della riunione riporta: «Il fratello Joseph si alzò e disse che per ricevere rivelazioni e benedizioni dal cielo era necessario focalizzare la mente su Dio, esercitare la fede e diventare di un solo cuore e di una sola mente. Egli, pertanto, raccomandò ai presenti di pregare individualmente e ad alta voce il Signore affinché ci rivelasse la Sua volontà riguardo all'accrescimento di Sion e a beneficio dei santi».

Tutti i sommi sacerdoti «si prostrarono davanti al Signore» e poi espressero i loro sentimenti e la determinazione di osservare i comandamenti di Dio.³ Poco dopo, il Profeta iniziò a ricevere da Dio la rivelazione che in seguito sarebbe diventata Sezione 88 di Dottrina e Alleanze. Questa rivelazione contiene alcune delle profezie più dettagliate contenute nelle Scritture sulla venuta del Signore e su un periodo di pace della durata di mille anni (vedere DeA 88:86–116).

Tramite il profeta Joseph Smith, il Signore rivelò molte profezie riguardanti la Seconda Venuta, il Millennio e i tempi turbolenti che precederanno questi eventi. Queste rivelazioni testimoniano che Joseph Smith fu veramente un veggente preparato da Dio. Come testimonia il libro di Mormon: «Un veggente può conoscere cose che sono passate ed anche cose che sono a venire, e tramite [lui] tutte le cose saranno rivelate, o piuttosto, cose segrete saranno rese manifeste, e cose nascoste verranno alla luce, e cose ignote saranno rese note» (Mosia 8:17).

Insegnamenti di Joseph Smith

I segni della venuta del Salvatore si stanno adempiendo; i fedeli li riconosceranno e avranno pace nei tempi pericolosi.

«Faremmo bene a discernere i segni dei tempi man mano che viviamo, affinché il giorno del Signore non «ci colga come un ladro nella notte» [vedere DeA 106:4–5]». ⁴

«Io voglio profetizzare che i segni della venuta del Figliuol dell’Uomo hanno già avuto inizio. La terra sarà devastata da un flagello dopo l’altro, presto avremo guerre e spargimento di sangue, la luna sarà mutata in sangue. Io attesto queste cose, e che la venuta del Figliuol dell’Uomo è vicina, anzi alla porta. Se la nostra anima e il nostro corpo non pensano alla venuta del Figliuol dell’Uomo, e se dopo che saremo morti non vi penseremo, saremo fra coloro che chiederanno alle rocce di cadergli addosso [vedere Apocalisse 6:15–17]». ⁵

«Cari e amati fratelli, sappiamo che verranno dei tempi difficili, come è stato attestato [vedere 2 Timoteo 3:1]. Possiamo pertanto guardare con la più perfetta certezza all’adempimento di tutte quelle cose che sono state scritte e, con più fiducia che mai, alzare gli occhi al luminare del giorno e dire in cuor nostro: Presto vederai il tuo volto per la vergogna. Colui che disse: «Sia la luce», e la luce fu [vedere Genesi 1:3], l’ha detto. E poi: Tu luna, tu luce più fioca, tu luminare della notte, ti muterai in sangue.

Vediamo che tutto si sta adempiendo e che verrà presto il tempo quando il Figliuol dell’Uomo discenderà tra le nuvole del cielo». ⁶

«La terra tra poco sarà matura, il che significa che i malvagi presto saranno distrutti dalla faccia della terra, perché il Signore lo ha decretato e chi può trattenere la mano dell’Eterno o chi c’è che possa contendere con l’Onnipotente, poiché al Suo comando i cieli e la terra passeranno. Il giorno si sta rapidamente avvicinando in cui la restaurazione di tutte le cose, che tutti i santi profeti hanno profetizzato, si adempirà sino al raduno del casato d’Israele. Avverrà poi che il leone giacerà con l’agnello, eccetera.

Fratelli non scoraggiatevi però quando vi parliamo di tempi difficili, perché essi devono arrivare a breve, poiché la spada, le carestie e le pestilenze si stanno avvicinando. Ci sarà una grande distruzione sulla faccia della terra, poiché non dovete supporre che uno iota o un trattino delle profezie di tutti i santi profeti verrà meno, e ce ne sono molte che rimangono da compiersi. Il Signore ha detto che opererà in modo veloce e che i giusti saranno preservati, anche se dovesse essere con il fuoco [vedere Romani 9:28; 1 Nefi 22:17]». ⁷

«Le Scritture saranno in procinto di adempersi quando grandi guerre, pestilenze, gravi dolori, giudizi, eccetera saranno pronti per riversarsi sugli abitanti della terra». ⁸

«Vediamo che i tempi difficili sono veramente giunti e che le cose da tanto attese alla fine hanno iniziato ad arrivare. Quando però vedete il fico che mette le foglie, potete sapere che l'estate è alle porte [vedere Matteo 24:32–33]. Sulla terra ci sarà un'opera breve, che ora è cominciata. Suppongo che presto sulla terra ci sarà perplessità. Non lasciamo che il cuore venga meno quando queste cose giungeranno su di noi, perché devono arrivare o la parola di Dio non può adempersi». ⁹

«Ho chiesto al Signore di illuminarmi riguardo alla Sua venuta, e mentre Lo invocavo a questo proposito, Egli mi ha dato un segno e mi ha detto: «Al tempo di Noè io feci apparire un arco nel cielo come segno che nell'anno in cui sarebbe apparso non sarei venuto, ma che sarebbe stato un anno di semina e di raccolto; ma quando l'arco sarà tolto, questo sarà un segno che vi sarà carestia, pestilenza e grande afflizione fra le nazioni, e che la venuta del Messia non è lontana». ¹⁰

«Giuda deve ritornare; Gerusalemme deve essere ricostruita, e il tempio; l'acqua deve uscire di sotto al tempio e le acque del Mar Morto devono essere rese sane [vedere Ezechiele 47:1–9]. Ci vorrà un po' di tempo per ricostruire le mura della città e il tempio, eccetera; e tutto questo deve essere fatto prima che il Figliuol dell'Uomo faccia la Sua apparizione. Ci saranno guerre e rumori di guerre, segni su nei cieli e giù sulla terra, il sole si muterà in tenebre e la luna in sangue; vi saranno terremoti in

vari luoghi, i mari si alzeranno; allora in cielo apparirà un grande segno del Figliuol dell'Uomo. Ma che cosa farà il mondo? Dirà che è un pianeta, una cometa, eccetera. Ma il Figliuol dell'Uomo verrà come il segno della venuta del Figliuol dell'Uomo, che sarà come la luce del mattino che spunta ad oriente [vedere Joseph Smith—Matteo 1:26]». ¹¹

«Ho già parlato della venuta del Figliuol dell'Uomo e anche che è un errore credere che i santi sfuggiranno ad ogni castigo, mentre i malvagi soffriranno, perché tutta la carne è soggetta a soffrire e i giusti difficilmente sfuggiranno» [vedere DeA 63:34]. Nondimeno, molti santi sfuggiranno, perché il giusto vivrà per fede [vedere Habacuc 2:4]. Molti giusti però cadranno vittime di malattie, pestilenze, eccetera, a causa delle debolezze della carne, ma si salveranno nel regno di Dio. Quindi è un principio sacrilego affermare che il tale o il talaltro hanno trasgredito perché sono stati colpiti da malattia o da morte, perché tutta la carne è soggetta alla morte e il Salvatore ha detto: «Non giudicate acciocché non siate giudicati» [vedere Matteo 7:1]». ¹²

Il Signore non verrà sino a quando tutte le cose non saranno adempiute in preparazione alla Sua venuta.

«Il Figliuol dell'Uomo non verrà finché non saranno inflitti i castighi stabiliti per questo tempo, castighi che sono già cominciati. Paolo dice: «Voi siete figliuoli della luce, e non delle tenebre, sì che quel giorno non abbia a cogliervi a guisa di ladro nella notte» [vedere 1 Tessalonicesi 5:4–5]. L'Onnipotente non si prefigge di venire sulla terra per schiacciarla e stritolarla, ma Egli lo rivelerà ai Suoi servi, i profeti [vedere Amos 3:7]». ¹³

«Gesù Cristo non ha mai rivelato a nessuno il tempo preciso della Sua venuta [vedere Matteo 24:36; DeA 49:7]. Leggete le Scritture e scoprirete che non c'è niente che specifichi l'ora esatta in cui Egli verrà; e tutti coloro che asseriscono il contrario sono falsi insegnanti». ¹⁴

Riguardo ad un uomo che asseriva di aver visto il segno del Figliuol dell'Uomo, il profeta Joseph Smith dichiarò: «Non ha visto il segno del Figliuol dell'Uomo, come predetto da Gesù, né l'ha visto alcun uomo, né lo si vedrà sino a quando il sole sarà

oscurato e la luna si tingerà di sangue, perché il Signore non mi ha mostrato alcun segno; e come disse il profeta così dev'essere: «Sicuramente il Signore Iddio non fa nulla, senza rivelare il Suo segreto ai Suoi servi, i profeti» (vedere Amos 3:7). Pertanto, o terra, odi questo: il Signore non verrà a regnare sui giusti in questo mondo nel 1843, né sino a che ogni cosa sia pronta per lo Sposo». ¹⁵

**Coloro che sono saggi e fedeli saranno preparati
quando il Signore verrà di nuovo.**

«Quando contemplo la rapidità con la quale si avvicina il grande e glorioso giorno della venuta del Figliuol dell'Uomo, quando Egli verrà per ricevere a Sé i Suoi santi, dove essi dimoreranno alla Sua presenza e saranno incoronati di gloria e d'immortalità; quando penso che presto i cieli saranno scossi, la terra tremerà e vacillerà di qua e di là e il cielo si dispiegherà come si dispiega un papiro arrotolato; quando rifletto sul fatto che i monti e le isole non saranno più trovati, grido nel mio cuore: quale sorta di uomini santi e pietosi dovremmo essere! [Vedere 2 Pietro 3:11]». ¹⁶

«La terra soffre sotto la corruzione, l'oppressione, la tirannia e gli spargimenti di sangue; e Dio sta uscendo dal Suo nascondiglio, come disse che avrebbe fatto, per affliggere le nazioni della terra. Daniele, nella sua visione, vide sconvolgimenti su sconvolgimenti; «vide fino al momento in cui furon collocati de' troni, e un vegliardo s'assise», ed ecco venire uno simile a un figliuol d'uomo e tutte le nazioni, lingue e popoli Lo servirono e Gli obbedirono [vedere Daniele 7:9-14]. Dobbiamo essere retti, affinché possiamo essere saggi e comprendere, perché nessun malvagio capirà. Ma il saggio intenderà e coloro che ne condurranno molti alla giustizia risplenderanno come le stelle in semperiterno [vedere Daniele 12:3]». ¹⁷

«Possa il ricco e l'erudito, il saggio e il nobile, il povero e il bisognoso, lo schiavo e il libero, il nero e il bianco, prestare attenzione alle sue vie, attaccarsi alla conoscenza di Dio, fare in rettitudine giustizia sulla terra e prepararsi per incontrare il giudice dei vivi e dei morti, poiché l'ora della Sua venuta è prossima». ¹⁸

«Siamo saggi in ogni cosa, e osserviamo tutti i comandamenti di Dio, affinché la salvezza possa essere certa. Con l'armatura pronta e preparata contro il tempo assegnatoci, vestiti della completa armatura della rettitudine, possiamo noi restare in piè nel giorno della prova [vedere Efesini 6:13]». ¹⁹

Nel dicembre 1830 il profeta Joseph Smith dichiarò quanto segue in una lettera indirizzata ai santi di Colesville, Stato di New York: «Possiate voi tutti essere fedeli e attendere il momento del nostro Signore, poiché la Sua apparizione è prossima.

«Or quanto ai tempi ed ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre... Non dormiamo dunque come gli altri; ma vegliamo e siamo sobri. Poiché quelli che dormono, dormono di notte; e quelli che s'inebriano, s'inebriano di notte;

ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza della salvezza. Poiché Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottener salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo» [1 Tessalonicesi 5:1-4, 6-9].

Pertanto, consolatevi a vicenda, come anche voi fate, giacché i tempi difficili sono vicini... La pace è in parte tolta dalla terra e presto lo sarà del tutto; sì, le distruzioni sono alla porta e presto saranno nelle case dei malvagi e di coloro che non conoscono Dio.

Sì, alzate il capo e gioite, perché la redenzione s'avvicina. Noi siamo il popolo prediletto sin dalla fondazione del mondo, se rimaniamo fedeli nell'osservanza dei comandamenti divini. Sì, anche Enoc, il settimo da Adamo, vide i nostri giorni e gioì [vedere Mosè 7:65-67], e i profeti da quel giorno in poi profetizzarono la seconda venuta del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, e si rallegrarono per il giorno di quiete dei santi;

sì, anche l'Apostolo del nostro Salvatore esultò per la Sua apparizione in una nuvola insieme con le schiere celesti, per dimorare con l'uomo sulla terra per mille anni [vedere Apocalisse 1:7]. Quindi, abbiamo motivo di gioire.

Ecco, le profezie del Libro di Mormon si stanno adempiendo quanto più velocemente possibile. Lo Spirito dell'Iddio vivente è su di me, pertanto, chi può dire che non profetizzerò? Il tempo è prossimo quando, per salvarci, dovremo fuggire ovunque voglia l'Eterno. Non temete coloro che vi condannano per una parola [vedere Isaia 29:20–21], ma siate fedeli nell'attestare ad una generazione distorta e perversa che il giorno della venuta del Signore e Salvatore è vicino. Sì, preparate la via del Signore, addirizzate i Suoi sentieri [vedere Matteo 3:3].

C'è chi si disanimerà a causa delle offese, che certo avverranno, ma guai a coloro che ne sono responsabili, perché la pietra cadrà su di loro e li ridurrà in polvere [vedere Matteo 18:7; 21:43–44]. Poiché la pienezza dei Gentili è giunta, guai a loro se non si pentiranno e si faranno battezzare nel nome del Signore e Salvatore, Gesù Cristo, per la remissione dei peccati, e entreranno per la porta stretta e saranno contati con il casato d'Israele. Poiché Dio non sarà sempre beffato, né tratterrà la Sua collera sui blasfemi, poiché la spada, le carestie e la distruzione li coglierà di sorpresa nei loro sporchi intenti, perché Dio si vendicherà e verserà le Sue coppe d'ira, e salverà gli eletti [vedere Apocalisse 16:1].

Tutti coloro che obbediranno ai Suoi comandamenti sono i Suoi eletti ed Egli presto li radunerà dai quattro venti del cielo, dall'un capo all'altro della terra [vedere Matteo 24:31], nel luogo in cui Egli vorrà. Con la vostra pazienza, quindi, guadagnerete l'anima vostra [vedere Luca 21:19]». ²⁰

**Il Millennio sarà un tempo di pace durante
il quale il Salvatore regnerà sulla terra.**

Articoli di Fede 1:10: «Noi crediamo... che Cristo regnerà personalmente sulla terra e che la terra sarà rinnovata e riceverà la sua gloria paradisiaca». ²¹



*«Il giorno si sta rapidamente avvicinando in cui la restaurazione di tutte le cose...
si adempirà... Avverrà poi che il leone giacerà con l'agnello».*

«I disegni di Dio... sono stati... stabilire la pace e la buona volontà tra gli uomini; promuovere i principi della verità eterna; determinare uno stato di cose che uniranno l'uomo al suo prossimo; far sì che il mondo «fabbrichi vomeri d'aratro con le spade, roncole con le lance» [vedere Isaia 2:4]; far dimorare in pace le nazioni della terra e portare la gloria del Millennio, quando «la terra darà il suo frutto, riavrà la sua gloria [paradisiaca] e diverrà come il giardino del Signore»...

Sin dal principio del mondo è stato l'intento di Geova e ora è il Suo scopo regolare gli affari del mondo a Suo tempo debito, per stare a capo dell'universo e assumere il governo nelle Sue mani. Quando ciò sarà fatto, il giudizio sarà amministrato in rettitudine; l'anarchia e la confusione saranno eliminate, «le nazioni non impareranno più la guerra» [vedere Isaia 2:4]...

Mosè ricevette la parola del Signore da Dio stesso; Aaronne fu la bocca di Dio e istruì il popolo, negli affari civili ed ecclesiastici; essi erano uno, non c'era distinzione; altrettanto sarà quando gli scopi di Dio si saranno adempiuti: quando «l'Eterno sarà re di

tutta la terra», «Gerusalemme il Suo trono», «da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno» [vedere Zaccaria 14:9; Geremia 3:17; Michea 4:2]...

«Colui che ne ha il diritto possederà il regno e regnerà sino a che avrà sottoposto ogni cosa sotto ai piedi» [vedere Ezechiele 21:27; 1 Corinzi 15:27]; l'iniquità nasconderà la sua testa canuta, Satana sarà legato e le opere di tenebre saranno distrutte; il diritto sarà il livello e la giustizia il piombino, «in quel giorno solo colui che teme il Signore sarà esaltato» [vedere Isaia 2:11; 28:17]». ²²

«Non è corretto che Gesù risiederà sulla terra per mille [anni] con i santi, bensì regnerà su di loro, scenderà e li istruirà, come fece con i cinquecento fratelli [vedere 1 Corinzi 15:6]. E chi risorgerà nella prima risurrezione regnerà con Lui sui santi». ²³

Dopo il Millennio la terra sarà cambiata in uno stato santificato e celestiale.

«Durante il pranzo ho detto agli amici e ai familiari presenti che, quando la terra sarà santificata e diventerà come un mare di cristallo, essa sarà come un grande Urim e Thummim e i santi potranno guardare e vedere così come sono visti». ²⁴

«Questa terra sarà riportata alla presenza di Dio e incoronata di gloria celeste». ²⁵

«Dopo che la breve stagione [dell'ultima ribellione di Satana] sarà terminata e la terra subirà il suo ultimo cambiamento e sarà glorificata, allora i mansueti erederanno la terra, dove dimoreranno i giusti». ²⁶

Il 2 aprile 1843 il Profeta insegnò quanto segue, riportato poi in Dottrina e Alleanze 130:9: «Questa terra, nel suo stato santificato e immortale, sarà resa simile ad un cristallo e sarà un Urim e Thummim per gli abitanti che vi abitano, mediante il quale tutte le cose che appartengono ad un regno inferiore, ossia tutti i regni di un ordine inferiore, saranno manifeste a coloro che vi abitano; e questa terra sarà di Cristo». ²⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete i primi due paragrafi interi a pagina 257 e prestate attenzione alla preparazione dei sommi sacerdoti per ricevere quella che ora è sezione 88 di Dottrina e Alleanze. Pensate a come questo racconto si applichi a voi nel vostro sforzo di comprendere le profezie sulla Seconda Venuta.
- Leggete le profezie del profeta Joseph Smith riguardanti i tempi difficili che precedono la venuta del Signore (pagine 258–260). In che modo possiamo serbare la pace anche in queste prove? Perché ritenete che abbiamo bisogno di conoscere e comprendere i segni della Seconda Venuta? Quali segni della Seconda Venuta si sono adempiuti o quali si stanno adempiendo ora?
- Leggete il secondo paragrafo intero a pagina 260 e il successivo. Che cosa suggerisce sulla venuta del Signore l'espressione «come un ladro nella notte»? Perché pensate che il giorno del Signore non coglierà i figli della luce come un ladro nella notte?
- Come possiamo prepararci per la seconda venuta del Salvatore? (Per alcuni esempi vedere le pagine 261–263). Pensate a come vi sentirete nel vedere il Salvatore se sarete preparati per la Sua venuta. Nel prepararci per la Seconda Venuta, in che modo possiamo evitare il timore e l'allarmismo?
- Esaminate le profezie di Joseph Smith sul Millennio (pagine 263–265). Che cosa vi viene in mente e che sentimenti provate meditando su questo periodo?

Ulteriori versetti di riferimento: Michea 4:1–7; DeA 29:9–25; 45:36–71; 88:95–98, 110–115; Joseph Smith—Matteo 1:21–55

Note

1. *History of the Church*, 1:301; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 244, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Dottrina e Alleanze 130:13; istruzioni impartite da Joseph Smith il 2 aprile 1843 a Ramus, Illinois.
3. Sommo consiglio di Kirtland, verbali dicembre 1832–novembre 1837, 27 dicembre 1832, pagine 3–4, riportato da Frederick G. Williams, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 3:331; «Extract, from the Private Journal of Joseph Smith Jr.», *Times and Seasons*, novembre 1839, pagina 9.
5. *History of the Church*, 3:390; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
6. *History of the Church*, 3:291; punteggiatura modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
7. Lettera scritta da Joseph Smith e da John Whitmer ai santi di Colesville, Stato di New York, 20 agosto 1830, Harmony, Pennsylvania; Newel Knight, *Autobiography and Journal*, 1846–1847 circa, pagine 133–136, Archivio della Chiesa.
8. *History of the Church*, 6:364; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
9. *History of the Church*, 3:286; lettera scritta da Joseph Smith a Presendia Huntington Buell, 15 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri; in *History of the Church* il cognome della sorella Buell è scritto scorrettamente «Bull».
10. *History of the Church*, 6:254; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
11. *History of the Church*, 5:337; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
12. *History of the Church*, 4:11; punteggiatura modernizzata; istruzioni impartite da Joseph Smith il 29 settembre 1839 a Commerce, Illinois; riportate da James Mulholland.
13. *History of the Church*, 5:336–337; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
14. *History of the Church*, 6:254; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
15. *History of the Church*, 5:291; lettera scritta da Joseph Smith all'editore di *Times and Seasons*, 28 febbraio 1843, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1843, pagina 113.
16. *History of the Church*, 1:442; lettera scritta da Joseph Smith a Moses Nickerson, 19 novembre 1833, Kirtland, Ohio.
17. *History of the Church*, 5:65; «The Government of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 luglio 1842, pagina 857; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
18. *History of the Church*, 6:93; appello di Joseph Smith allo Stato del Vermont, 29 novembre 1843, Nauvoo, Illinois, pubblicato come *General Joseph Smith's Appeal to the Green Mountain Boys* (1843), pagina 7.
19. Lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a Hezekiah Peck, 31 agosto 1835, Kirtland, Ohio; «The Book of John Whitmer», pagina 80, Community of Christ Archives, Independence, Missouri; copia del «The Book of John Whitmer» nell'Archivio della Chiesa.
20. Lettera scritta da Joseph Smith e da John Whitmer ai santi di Colesville, Stato di New York, 2 dicembre 1830, Fayette, Stato di New York; Newel Knight, *Autobiography and Journal*, 1846–1847 circa, pagine 198–206, Archivio della Chiesa.
21. Articoli di Fede 1:10.

22. *History of the Church*, 5:61, 63–65; punteggiatura modernizzata; «The Government of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 luglio 1842, pagine 855–857; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
23. William P. McIntire, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo, Illinois; William Patterson McIntire, Notebook 1840–1845, Archivio della Chiesa.
24. *History of the Church*, 5:279; diario di Joseph Smith, 18 febbraio 1843, Nauvoo, Illinois.
25. William Clayton, che riportava un discorso non datato tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; L. John Nuttall, «Extracts from William Clayton's Private Book», pagina 8, Journals of L. John Nuttall, 1857–1904, L. Tom Perry Special Collections, Brigham Young University, Provo, Utah; copia nell'Archivio della Chiesa.
26. William P. McIntire, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo, Illinois; William Patterson McIntire, Notebook 1840–1845, Archivio della Chiesa.
27. Dottrina e Alleanze 130:9; istruzioni impartite da Joseph Smith il 2 aprile 1843 a Ramus, Illinois.



Ottenere la conoscenza dei principi eterni

«L'uomo è salvato solo quando ha la conoscenza».

Dalla vita di Joseph Smith

George Q. Cannon scrisse che il profeta Joseph Smith «amava imparare». «Amava la conoscenza per il suo potere di rettitudine. Nel mezzo delle tribolazioni che lo circondarono dal giorno in cui fece conoscere, a un mondo scettico, la sua comunione con i cieli, egli è sempre progredito nell'acquisizione dell'intelligenza. Il Signore gli aveva comandato di studiare ed egli fu obbediente... La sua mente, animata dallo Spirito Santo, afferrò prontamente tutti i principi veri e, uno dopo l'altro, fece propri questi rami della conoscenza, divenendone un insegnante».¹

Nel 1833 il Profeta e un gruppo di santi di Kirtland ebbero un'occasione unica per studiare il Vangelo: a gennaio, secondo il comandamento del Signore (vedere DeA 88:127-141), il Profeta organizzò la scuola dei profeti per addestrare i detentori del sacerdozio nel ministero e per prepararli a predicare il Vangelo. La scuola fu tenuta in una stanza al secondo piano dell'emporio di Newel K. Whitney, dove abitava il Profeta. Erano presenti circa venticinque fratelli, alcuni dei quali percorrevano centinaia di miglia per avere il privilegio di studiare il Vangelo in una stanza non più grande di 3,5 per 4,5 metri. Molti di questi uomini divennero in seguito apostoli, settanta o altri dirigenti della Chiesa. Benché il Profeta e gli altri fratelli qualche volta studiassero lingue, essi si concentravano soprattutto sull'apprendimento delle dottrine evangeliche, continuando con diligenza lo studio dalla mattina presto al pomeriggio tardi. Questa scuola durò quattro mesi, poi altre scuole simili furono tenute a Kirtland, come pure nel Missouri, e furono frequentate da centinaia di persone.



Durante la riunione della Scuola dei Profeti del 27 febbraio 1833, il Profeta ricevette la rivelazione conosciuta come Parola di Saggezza, alla presenza di alcuni fratelli. Poi entrò nella sala principale e lesse la rivelazione ai fratelli riuniti.

Durante la riunione della scuola dei profeti tenuta il 27 febbraio 1833, il Profeta ricevette un'importante rivelazione. Agli albori della Chiesa l'uso dell'alcol, del tabacco, del caffè e del tè era diffuso nella comunità e tra i santi. Quando il Profeta notò i fratelli che facevano uso di tabacco in classe, si preoccupò. Brigham Young raccontò: «Quando si riunivano in questa stanza, subito dopo la prima colazione, la prima cosa che facevano era accendere la pipa e mettersi a fumare, parlando delle grandi cose del Regno... Spesso, entrando nella stanza per dare le sue istruzioni, il Profeta si trovava avvolto in una nube di fumo di tabacco. Questo, unito alle lamentele della moglie che doveva poi pulire un pavimento sudicio, indussero il Profeta a meditare sulla questione; egli si rivolse al Signore a proposito dell'uso del tabacco da parte degli anziani e in risposta alla sua richiesta venne la rivelazione che è ora conosciuta come Parola di Saggezza».²

Milioni di persone hanno seguito il consiglio di questa rivelazione e hanno ricevuto benedizioni materiali e spirituali, compresi «saggezza e grandi tesori di conoscenza» promessi a coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio (DeA 89:19).

Tesori di conoscenza spirituale furono riversati sui fratelli che frequentavano la scuola dei profeti, i quali compirono grandi progressi nella comprensione del Vangelo. Alla riunione della scuola tenuta il 18 marzo 1833, Sidney Rigdon e Frederick G. Williams furono messi a parte come consiglieri del Profeta nella Prima Presidenza. In seguito, il Profeta «esortò i fratelli ad essere fedeli e diligenti nell'osservare i comandamenti di Dio e impartì molte istruzioni a beneficio dei santi, con la promessa che i puri di cuore avrebbero avuto una visione celeste. Dopo aver trascorso breve tempo in silenziosa preghiera, la promessa fu mantenuta, gli occhi dell'intelletto di molti presenti furono aperti dallo Spirito di Dio, tanto che videro molte cose... Molti fratelli ebbero una visione celeste del Salvatore, con concorso di angeli e di molte altre cose».³

Il Profeta spiegò: «Grande gioia e soddisfazione irradiavano continuamente sul volto dei partecipanti alla scuola dei profeti e dei santi per via delle cose rivelate e del progresso nella conoscenza di Dio».⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

**Il vangelo di Gesù Cristo abbraccia tutta la verità.
Colui che è fedele accetta i principi che Dio ha
rivelato e abbandona le false tradizioni.**

«Il mormonismo è verità; ogni uomo che lo abbraccia sente egli stesso la libertà di abbracciare ogni principio, di conseguenza le catene della superstizione, del fanatismo, dell'ignoranza e delle frodi sacerdotali gli cadono d'un colpo dal collo, gli si aprono gli occhi per vedere la verità, che prevale grandemente sulle frodi sacerdotali...

Il mormonismo è verità, in altre parole la dottrina dei Santi degli Ultimi Giorni è verità... Il primo e fondamentale principio della nostra santa religione è che crediamo di avere il diritto di abbracciare tutti e ognuno dei principi della verità, senza limiti o proibizioni dettati dal credo o dalle superstizioni umane, o dal dominio dell'uno sull'altro, quando quella verità è dimostrata chiaramente alla nostra mente e ne abbiamo la miglior prova possibile». ⁵

Nel gennaio 1843 Joseph Smith parlò con alcune persone che non appartenevano alla Chiesa: «Dichiarai che la differenza maggiore tra i Santi degli Ultimi Giorni e le altre sette era che queste erano circoscritte da un certo credo peculiare, che toglieva ai suoi adepti il privilegio di credere a qualcosa che non fosse contemplato dalla propria fede, mentre i Santi degli Ultimi Giorni... sono pronti a credere a tutti i veri principi esistenti man mano che sono resi manifesti di volta in volta». ⁶

«Non posso credere in alcuno dei credi delle diverse denominazioni, poiché essi contengono tutti qualcosa che non riesco ad accettare, sebbene tutte abbiano una parte di verità. Voglio arrivare alla presenza di Dio e conoscere tutte le cose; ma i credi mettono dei limiti e dicono: «Fin qui tu verrai, e non oltre» [Giobbe 38:11], cosa che io non posso accettare». ⁷

«Dico a tutti coloro che pongono limiti all'Onnipotente: non riuscirete a ottenere la gloria di Dio. Per diventare coerede dell'eredità del Figlio, bisogna abbandonare tutte le false tradizioni». ⁸

«Una cosa importante da sapere è comprendere ciò che Dio istituì prima della fondazione del mondo. Chi lo sa? È naturale disposizione dell'uomo porre limiti e confini alle opere e alle vie dell'Onnipotente... Ciò che è stato nascosto fin da prima della fondazione del mondo è rivelato negli ultimi giorni ai fanciulli e ai lattanti [vedere DeA 128:18]». ⁹

«Quando gli uomini aprono la bocca contro [la verità] non feriscono me, ma se stessi... Mentre le cose che sono della massima importanza vengono trascurate dagli uomini di mente debole, io voglio vedere la verità in tutta la sua ampiezza e tenerla stretta al mio petto. Credo in tutto quello che Dio ha rivelato e non ho mai sentito che gli uomini sono dannati se credono troppo, ma che lo sono per l'incredulità». ¹⁰

«Quando Dio offre una benedizione o conoscenza a un uomo, e questi si rifiuta di accettarla, sarà dannato. Gli Israeliti pregarono che Dio parlasse a Mosè e non a loro; di conseguenza Egli li maledisse dando loro una legge carnale». ¹¹

«Ho sempre avuto la soddisfazione di vedere la verità trionfare sull'errore e le tenebre cedere il passo dinanzi alla luce». ¹²

**Per ottenere la salvezza è essenziale ottenere
la conoscenza dei principi eterni.**

«La conoscenza è necessaria per la vita e per la religiosità. Guai ai sacerdoti e ai ministri che predicano che la conoscenza non è necessaria per la vita e la salvezza. Portate via gli apostoli, eccetera, sottraete la conoscenza e vi ritroverete degni della dannazione infernale. La conoscenza è rivelazione. Ascoltate, voi tutti fratelli, questo principio fondamentale: la conoscenza è il potere di Dio per la salvezza». ¹³

«La conoscenza sopprime le tenebre, l'ansia e il dubbio; perché questi non possono esistere dove vi è la conoscenza... Nella conoscenza c'è potere. Dio ha più potere di tutti gli altri esseri perché ha una conoscenza maggiore; e quindi Egli sa come sottomettere a Sé tutti gli altri. Egli ha potere su tutti». ¹⁴

«Se ci scostiamo da Dio, discendiamo verso il diavolo e perdiamo la conoscenza, senza la quale non possiamo essere salvati,

e quando il nostro cuore è pieno del male, e noi studiamo il male, non c'è posto per il bene o per studiare il bene. Dio non è forse buono? Allora anche voi siate buoni; se Egli è fedele, anche voi siate fedeli. Aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, e cercate ogni cosa buona [vedere 2 Pietro 1:5]...

L'uomo è salvato solo quando ha la conoscenza, perché se non ha la conoscenza, nell'altro mondo sarà condotto in cattività da qualche potere maligno, perché gli spiriti maligni avranno più conoscenza e di conseguenza più potere di molti uomini che sono sulla terra. Quindi è necessario che la rivelazione ci aiuti e ci dia la conoscenza delle cose di Dio». ¹⁵

Nell'aprile 1843 Joseph Smith insegnò quanto segue, riportato poi in Dottrina e Alleanze 130:18-19: «Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione. E se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita, mediante la sua diligenza e la sua obbedienza, che un'altra, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire». ¹⁶

Nel maggio 1843 Joseph Smith insegnò quanto segue, riportato poi in Dottrina e Alleanze 131:6: «È impossibile per l'uomo essere salvato nell'ignoranza». ¹⁷

Otteniamo la conoscenza dei principi eterni mediante lo studio diligente e la preghiera.

George A. Smith, quando era nella Prima Presidenza, raccontò: «Joseph Smith insegnò che tutti gli uomini e le donne sono tenuti a cercare il Signore per ricevere saggezza, affinché possano ottenere conoscenza da Lui, che è la fonte della conoscenza. Le promesse del Vangelo, come rivelate, erano tali da autorizzarci a credere che, prendendo questo corso, avremmo raggiunto l'obiettivo della nostra ricerca». ¹⁸

Il profeta Joseph Smith scrisse quanto segue ad un uomo che si era unito da poco alla Chiesa: «Ricorda la testimonianza che resi nel nome del Signore Gesù riguardo la grande opera che Egli ha stabilito negli ultimi giorni. Tu conosci il mio modo di comunicare, come, con semplicità e mitezza, io ti ho dichiarato

quello che il Signore, tramite i Suoi santi angeli, mi ha svelato per questa generazione. Io prego che il Signore ti permetta di far tesoro di queste cose nella tua mente, perché io so che il Suo Spirito renderà testimonianza a tutti quelli che cercano diligentemente di conoscerLo». ¹⁹

Il profeta Joseph Smith scrisse quanto segue ad un uomo che desiderava conoscere meglio la Chiesa: «Studi la Bibbia e quanti più libri riesce a reperire; preghi il Padre nel nome di Gesù Cristo, abbia fede nelle promesse fatte ai padri e la sua mente sarà guidata alla verità». ²⁰

«Le cose di Dio sono di profondo significato, e soltanto il tempo e l'esperienza, e pensieri attenti e ponderati e solenni possono scoprirle. O uomo! Se condurrà un'anima alla salvezza, la tua mente dovrà estendersi in alto quanto il più alto cielo, e frugare e contemplare l'abisso più buio, e la vasta distesa dell'eternità; dovrai comunicare con Dio. Quanto più solenni e nobili sono i pensieri di Dio, rispetto alle vane immaginazioni del cuore umano!...

Che l'onestà, la sobrietà, il candore, la serietà, la virtù, la purezza, la mansuetudine e la semplicità ci accompagnino in ogni luogo per divenire alla fine come piccoli fanciulli, senza malvagità, frode o ipocrisia. Ed ora, fratelli, dopo le vostre tribolazioni, se farete queste cose, e se eserciterete sempre una preghiera e una fede costante al cospetto di Dio, Egli vi darà la conoscenza tramite il Suo Santo Spirito, sì, mediante il dono ineffabile dello Spirito Santo [vedere DeA 121:26]». ²¹

Otteniamo la conoscenza dei principi eterni un poco alla volta; possiamo apprendere tutte le cose man mano che siamo in grado di sostenerle.

«Non è saggio che tutta la conoscenza ci sia presentata in una volta; ma è bene che ne riceviamo un po' alla volta, così possiamo comprenderla». ²²

«Quando si sale una scala, si deve cominciare dal basso e salire scalino per scalino, fino ad arrivare in cima; lo stesso vale per i principi del Vangelo: si deve cominciare dal primo e andare avanti finché non s'imparano tutti i principi dell'esaltazione. Ci vorrà tuttavia molto tempo, dopo essere passati oltre il velo, prima che



«So che il Suo Spirito renderà testimonianza a tutti quelli che cercano diligentemente di conoscerLo».

s'imparino. Non tutto sarà compreso in questo mondo; sarà un grande lavoro imparare la nostra salvezza ed esaltazione anche oltre la tomba».²³

Joseph Smith e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza fornirono le istruzioni seguenti ai santi che si stavano radunando a Nauwoo: «A coloro che... possono collaborare in questa grande opera noi diciamo: venite in questo luogo. Così facendo, non solo contribuirete all'avanzata del Regno, ma sarete in una situazione in cui potrete avere i vantaggi che derivano dall'essere istruiti dalla Presidenza e dalle altre autorità della Chiesa, quindi salire sempre più in alto nella scala dell'intelligenza, sino a giungere ad abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza» [Efesini 3:18–19].²⁴

«Dio non ha rivelato niente a Joseph, che non renderà noto ai Dodici, ed anche il minimo dei santi può conoscere tutte le cose non appena è in grado di capirle, perché il giorno verrà in cui

nessun uomo avrà bisogno di dire a suo fratello: «Conosci l'Eterno?» perché tutti Lo conosceranno... dal minore al maggiore [vedere Geremia 31:34]». ²⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete il primo paragrafo a pagina 273. Pensate a delle abitudini o idee che possono «porre limiti e confini alle opere e alle vie dell'Onnipotente». Che cosa pensate che abbiamo bisogno di fare per abbracciare tutta la verità che il Signore ci dà?
- Esaminate l'ultimo paragrafo intero a pagina 273. Quando la conoscenza ha scacciato l'oscurità e il dubbio dalla vostra vita? Perché ritenete che ottenere la conoscenza della verità sia essenziale per ricevere la salvezza? (Per alcuni esempi vedere le pagine 273–274).
- Dagli insegnamenti del profeta Joseph Smith vediamo che Satana vuole che noi perdiamo la conoscenza (pagine 273–274) e che il Signore desidera darcene (pagine 274–276). Che cosa possiamo apprendere da questo contrasto?
- Che cosa possiamo fare per accrescere la conoscenza della verità? (Per alcuni esempi vedere le pagine 269–271, 274–276). Esaminate il terzo paragrafo intero a pagina 275. Scegliete qualche caratteristica elencata nel paragrafo. Come ci prepara ognuna di queste caratteristiche a ricevere conoscenza?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 275. Che cosa apprendiamo dal paragone tra l'apprendimento dei principi evangelici e salire una scala? Che cosa avete continuamente fatto per accrescere la conoscenza del Vangelo?
- Che cosa pensate e che sentimenti provate meditando sull'ultimo paragrafo del capitolo?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 1:7; 1 Timoteo 2:3–4; 2 Nefi 28:29–31; Alma 5:45–47; DeA 88:118

Note

1. George Q. Cannon, *The Life of Joseph Smith, the Prophet* (1888), pagina 189.
2. Brigham Young, *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 febbraio 1868, pagina 2; uso delle maiuscole modernizzato.
3. *History of the Church*, 1:334–335; verbale di una riunione della scuola dei profeti tenuta il 18 marzo 1833 a Kirtland, Ohio; riportato da Frederick G. Williams.
4. *History of the Church*, 1:334; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 281, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
5. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata su *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagine 53–54; scrittura delle parole e grammatica modernizzate.
6. *History of the Church*, 5:215; «History of the Church» (manoscritto), libro D-1, pagina 1433, Archivio della Chiesa.
7. *History of the Church*, 6:57; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 15 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
8. *History of the Church*, 5:554; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
9. *History of the Church*, 5:529–530; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 13 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
10. *History of the Church*, 6:477; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
11. *History of the Church*, 5:555; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
12. Lettera scritta da Joseph Smith a Oliver Cowdery, 24 settembre 1834, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Evening and Morning Star*, settembre 1834, pagina 192.
13. Martha Jane Knowlton Coray, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith il 21 maggio 1843 a Nauvoo, Illinois; Martha Jane Knowlton Coray, Notebook, Archivio della Chiesa.
14. *History of the Church*, 5:340; uso delle maiuscole modernizzato; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
15. *History of the Church*, 4:588; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
16. Dottrina e Alleanze 130:18–19; istruzioni impartite da Joseph Smith il 2 aprile 1843 a Ramus, Illinois.
17. Dottrina e Alleanze 131:6; istruzioni impartite da Joseph Smith il 16 e 17 maggio 1843 a Ramus, Illinois.
18. George A. Smith, *Deseret News: Semi-Weekly*, 29 novembre 1870, pagina 2.
19. *History of the Church*, 1:442; lettera scritta da Joseph Smith a Moses Nickerson, 19 novembre 1833, Kirtland, Ohio.
20. *History of the Church*, 6:459; lettera scritta da Joseph Smith a Washington Tucker, 12 giugno 1844, Nauvoo, Illinois.
21. *History of the Church*, 3:295–296; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri; parti della lettera furono in seguito incluse in Dottrina e Alleanze come sezioni 121, 122 e 123.
22. *History of the Church*, 5:387; discorso tenuto da Joseph Smith il 14 maggio 1843 a Yelrome, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
23. *History of the Church*, 6:306–307; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
24. *History of the Church*, 4:186; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 179.
25. *History of the Church*, 3:380; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.



«Quant'è buono e quant'è piacevole... dimor[are] assieme»

«Uno sforzo costante, forte e congiunto».

Dalla vita di Joseph Smith

Lil 27 dicembre 1832 il profeta Joseph Smith ricevette dal Signore il comandamento che i Santi dovevano iniziare a costruire il Tempio di Kirtland (vedere DeA 88:119). L'1 giugno 1833 il Signore fornì ulteriori istruzioni al Profeta: «Ora, qui sta la saggezza e il proposito del Signore: costruite la casa non alla maniera del mondo... Che sia costruita nel modo che io mostrerò a tre di voi» (DeA 95:13-14).

Qualche giorno dopo, il Signore adempì la Sua promessa, dando a Joseph Smith e ai suoi consiglieri della Prima Presidenza una visione grandiosa, nella quale essi videro il progetto per il tempio. Frederick G. Williams, secondo consigliere della Prima Presidenza, ricordò in seguito: «Joseph [Smith] ricevette la parola del Signore d'invocare l'Eterno con i suoi consiglieri, [Frederick G.] Williams e [Sidney] Rigdon, sicché Egli avrebbe mostrato loro il progetto o modello della casa da costruire. Ci inginocchiamo, invocammo il Signore e l'edificio apparve a una certa distanza. Io fui il primo a scorgerlo. Poi tutti noi lo vedemmo insieme. Dopo aver avuto una buona visione degli esterni, l'edificio sembrò venire proprio sopra noi».¹

Quando Joseph Smith spiegò ad un consiglio di sommi sacerdoti il piano glorioso che era stato rivelato alla Prima Presidenza, i fratelli gioirono e immediatamente uscirono per scegliere un sito, nel campo di grano che i fratelli Smith avevano seminato l'autunno precedente. Subito Hyrum Smith corse a prendere una falce e iniziò a pulire il terreno per la costruzione, esclamando:



Dopo che Joseph Smith ebbe spiegato il progetto del Tempio di Kirtland, come rivelato dal Signore, Hyrum Smith corse a prendere una falce, esclamando: «Ci stiamo preparando a costruire la casa per il Signore e sono determinato ad essere il primo a mettermi al lavoro».

«Ci stiamo preparando a costruire la casa per il Signore e sono determinato ad essere il primo a mettermi al lavoro».²

Quest'entusiasmo unì i santi nel lavoro e nel sacrificio necessari per costruire il primo tempio in questa dispensazione. Sotto la direzione di Emma Smith, le donne confezionarono calze, pantaloni e giacche per coloro che lavoravano al tempio. Le donne, inoltre, fecero tende e tappeti per il tempio, con Brigham Young che supervisionava il lavoro per gli interni. Il fratello John Tanner vendette la sua fattoria di 2.200 acri nello Stato di New York, e arrivò a Kirtland in tempo per prestare al Profeta 2.000 dollari per riscattare l'ipoteca sul tempio, quando stava per perdere il diritto di riscattarla. Per proteggere il tempio da gruppi di facinorosi, la notte gli uomini rimanevano di guardia, dormendo negli stessi vestiti indossati durante il giorno per lavorare alla costruzione.

Il Profeta dichiarò: «Furono fatti grandi preparativi per cominciare a costruire una casa del Signore. Nonostante la Chiesa fosse povera, l'unità, l'armonia e la carità abbondarono per rafforzarci nell'osservare i comandamenti di Dio».³

Heber C. Kimball, che divenne un membro del Quorum dei Dodici un anno prima della dedicazione del tempio, descrisse il grande sforzo: «La Chiesa intera si unì in questa impresa e ogni uomo diede una mano. Coloro che non avevano buoi andarono a lavorare alla cava e prepararono le pietre da usare alla casa».⁴ L'anziano Kimball ricordò inoltre: «Joseph disse: «Forza, fratelli, andiamo alla cava e lavoriamo per il Signore». Il Profeta stesso vi andò nei suoi abiti da lavoro e lavorò alla cava come il resto di noi. Ogni sabato, poi, ci servivamo di ogni tiro disponibile per portare le pietre sino al tempio; e continuammo così sino al suo completamento; per tutto il tempo le mogli erano impegnate a lavorare a maglia, a filare, a cucire e... a fare ogni tipo di lavoro».⁵

Gli sforzi compiuti dai santi di Kirtland furono tipici dell'unità, del sacrificio e della devozione che negli anni a venire avrebbero reso possibile l'adempimento degli scopi del Signore. Questo fu uno di quei momenti in cui i santi lavorarono insieme, ascoltando l'ammonimento del profeta Joseph Smith: «Uno sforzo costante, forte e congiunto».⁶

Insegnamenti di Joseph Smith

Quando lavoriamo insieme in unità, possiamo adempiere meglio gli scopi di Dio.

«Siamo felici di incontrare i santi a un'altra conferenza generale [ottobre 1840]... I santi sono come sempre solerti, indefessi e pieni d'energia nella grande opera degli ultimi giorni e questo è per noi motivo di gioia e conforto; ci incoraggia nell'affrontare le difficoltà che necessariamente si trovano lungo la via.

Possano i fratelli mostrare sempre questo spirito e sostenere le nostre mani; noi dobbiamo andare e andremo avanti; l'opera del Signore avanzerà, il Suo tempio sarà alzato, gli anziani d'Israele saranno incoraggiati e Sion sarà edificata, diventerà la lode, la gioia e la gloria della terra intera; il canto di lode, d'onore e di maestà a Lui che siede sul trono, e all'Agnello per sempre e in eterno, riecheggeranno di collina in collina, di montagna in montagna, d'isola in isola, di continente in continente, e i regni di questo mondo diventeranno il regno del nostro Dio e del Suo Cristo [vedere Apocalisse 11:15].

Siamo invero contenti di sapere che c'è uno spirito d'unione simile tra le chiese, qui come all'estero, su questo continente come sulle isole del mare; poiché, mediante questo principio e attraverso uno sforzo concentrato, potremo fare avverare gli scopi del nostro Dio».7

«[Il Tempio di Nauvoo] sta progredendo con grande rapidità; sforzi strenui sono compiuti da tutti per facilitarne la costruzione. Materiali di tutti i generi sono in notevole stato di avanzamento ed entro l'autunno prossimo ci aspettiamo di vedere completate le mura... Durante l'inverno spesso ci sono state un centinaio di mani alla cava, mentre al contempo moltitudini di altre persone sono state impegnate nel trasporto e in altri lavori...

Mentre un gran numero di persone è stato occupato nella loro professione giornaliera e lavorando un decimo del loro tempo, altre non sono state meno disposte a portare la decima e a consacrarsi per lo stesso immenso obiettivo. Mai dalla fondazione di questa chiesa abbiamo avuto prova di una maggiore disponibilità a adeguarsi [alle richieste] di Geova, di un desiderio più ardente

di fare la volontà di Dio, sforzi più strenui o sacrifici maggiori di quelli compiuti da quando il Signore ha detto: «Il tempio sia costruito con la decima del mio popolo» [vedere DeA 97:10–11]. Sembrava come se lo spirito d’iniziativa, la filantropia e l’obbedienza avessero contagiato simultaneamente i vecchi e i giovani; fratelli e sorelle, bambini e bambine, persino i forestieri, che non appartenevano alla Chiesa, si unirono con una generosità mai vista prima per portare a termine questa grande opera. In molti casi, non si poté neppure impedire alla vedova che viveva nella miseria di dare i suoi due spiccioli.

Sentiamo ora di offrire a tutti, vecchi e giovani, nella Chiesa e fuori, il nostro ringraziamento sincero per la generosità, la gentilezza, la diligenza e l’obbedienza senza precedenti, che hanno tanto opportunamente manifestato in questa occasione. Non che abbiamo tratto benefici economici individuali, ma quando i fratelli, come in questo caso, mostrano un’unità di scopo e d’intenzioni, spingendo il carro con tutta la forza, le preoccupazioni, il lavoro, le fatiche e le ansie sono materialmente ridotti, il giogo è reso più dolce e il carico più leggero [vedere Matteo 11:30]». ⁸

«Ora, lasciatemi dire una volta per tutte, come il salmista: «Quant’è buono e quant’è piacevole che fratelli dimorino assieme». Questa unità «è come l’olio squisito che, sparso sul capo, scende sulla barba d’Aarone, che scende fino all’orlo de’ suoi vestimenti; è come la rugiada dell’Hermon, che scende sui monti di Sion; poiché quivi l’Eterno ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno». L’unità è potere [vedere Salmi 133:1–3]». ⁹

**Cresciamo in unità quando cerchiamo
di obbedire alle leggi divine e di vincere i nostri
sentimenti e pregiudizi egoistici.**

Nel dicembre 1840 il Profeta scrisse ai membri del Quorum dei Dodici e ad altri dirigenti del sacerdozio che erano in missione in Gran Bretagna: «È... molto soddisfacente per la mia mente che ci sia stata una comprensione tanto buona tra voi e che i santi con tanta allegrezza abbiano prestato attenzione al consiglio, [abbiano compiuto] in quest’opera d’amore [grandi sforzi] tra loro, promuovendo la verità e la giustizia. È così che deve essere nella

chiesa di Gesù Cristo; l'unità è forza. «Quant'è buono e quant'è piacevole che fratelli dimorino assieme!» [Salmi 133:1]. Possano i santi dell'Iddio Altissimo coltivare sempre questo principio, che porterà i benefici più gloriosi, non solo a loro singolarmente, ma a tutta la Chiesa: l'ordine del regno sarà mantenuto, i dirigenti saranno onorati e i suoi requisiti saranno rispettati prontamente e con allegrezza...

Che i santi si ricordino che grandi cose dipendono dai loro singoli sforzi, e che essi sono chiamati a collaborare con noi e con il Santo Spirito nella realizzazione della grande opera degli ultimi giorni; e in considerazione della portata, delle benedizioni e delle glorie dell'opera medesima, che ogni sentimento egoistico sia non soltanto sepolto, ma annientato; e che l'amore per Dio e per l'uomo predomini e regni trionfante in ogni mente, affinché il loro cuore possa divenire come quello dell'antico Enoc, e comprendere ogni cosa, presente, passata e futura, e non difettare in alcun dono mentre aspettano la venuta del Signor Gesù Cristo [vedere 1 Corinzi 1:7].

L'opera in cui noi tutti siamo impegnati non è di un genere comune. I nemici contro cui dobbiamo lottare sono subdoli e abili nelle loro manovre; è necessario che stiamo all'erta per concentrare le nostre energie, e che in mezzo a noi regnino i sentimenti migliori, e dopo, con l'aiuto dell'Onnipotente, passeremo di vittoria in vittoria e di conquista in conquista. Le nostre passioni malvagie saranno soggiogate; i nostri pregiudizi scompariranno; nel nostro cuore non ci sarà più posto per l'odio; il vizio nasconderà la sua testa deforme, e noi potremo stare al cospetto del cielo, certi di essere approvati e riconosciuti figli di Dio.

Cerchiamo di capire che non dobbiamo vivere per noi stessi, ma per Dio; così facendo le più grandi benedizioni scenderanno su di noi per il tempo e per l'eternità». ¹⁰

«Desideriamo dire ai santi che vengano qua [a Nauvoo]. Noi abbiamo posto le fondamenta per il raduno del popolo di Dio in questo luogo e ci aspettiamo che quando i santi verranno si sottermeranno al piano che l'Onnipotente ha stabilito... Qui stiamo cercando di cingerci i lombi e di eliminare tra noi gli operatori



«L'unità è potere. Quant'è buono e quant'è piacevole che fratelli dimorino assieme! Possano i santi dell'Iddio Altissimo coltivare sempre questo principio».

d'iniquità. Speriamo che quando i fratelli arriveranno dall'estero ci aiutino a compiere quest'opera buona e a adempiere questo piano grandioso, affinché «Sion sarà edificata in giustizia e tutte le nazioni si aggogheranno sotto il suo stendardo»; affinché come popolo di Dio, sotto la Sua guida e obbedienti alla Sua legge, possiamo crescere in rettitudine e verità; affinché, quando i Suoi scopi saranno compiuti, possiamo ricevere un'eredità tra i santificati». ¹¹

«Noi, tutti noi, abbiamo amici, conoscenti, familiari e altre relazioni; e riteniamo che i legami d'amicizia... e di fratellanza ci uniscono indissolubilmente tramite migliaia di relazioni affettuose. Abbiamo abbracciato la medesima fede, quella che «una volta per sempre è stata tramandata ai santi» [Giuda 1:3]. Abbiamo avuto il privilegio di ascoltare il vangelo eterno, che ci è stato portato dallo spirito di profezia, dall'apertura dei cieli,

dal dono dello Spirito Santo, dal ministero degli angeli e dal potere di Dio... La solidarietà coinvolge tutto il corpo, il corpo di Cristo, che, secondo la dichiarazione di Paolo, è la Sua chiesa. Nessuna parte del corpo può essere ferita senza che le altre parti provino dolore, poiché Paolo afferma che se un membro soffre, tutti i membri soffrono con lui, e che se un membro gioisce, tutti gli altri ne sono onorati [vedere 1 Corinzi 12:12-27]». ¹²

**I benefici materiali e spirituali maggiori derivano
sempre da uno sforzo congiunto.**

Nel gennaio 1841 il profeta Joseph Smith e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza fornirono le istruzioni seguenti ai santi che stavano giungendo a Nauvoo da diverse parti del mondo: «Possiamo compiere la grande opera degli ultimi giorni solo mediante la concentrazione dell'intervento e l'unità degli sforzi... mentre il nostro benessere, materiale e spirituale, sarà grandemente migliorato; e le benedizioni del cielo devono fluire su di noi in una corrente continua; su questo non abbiamo dubbi.

Le più grandi benedizioni materiali e spirituali che scaturiscono sempre dalla fedeltà e dagli sforzi comuni non sono ottenibili mediante gli sforzi dei singoli. La storia di tutte le epoche passate attesta abbondantemente questo fatto...

Vorremmo che i santi, quando giungono qua, comprendessero che non devono attendersi la perfezione o che sia tutto armonia, pace e amore. Se queste sono le loro idee, senza dubbio rimarranno delusi, giacché qui ci sono persone non solo provenienti da diversi stati, ma da differenti nazioni, che, benché siano profondamente attaccate alla causa della verità, hanno pregiudizi nelle informazioni in loro possesso e, pertanto, occorre tempo prima che si sistemi tutto. Nuovamente, ci sono molti intrusi che cercano di seminare discordia, contese, animosità e che, così facendo, portano il male tra i santi... Pertanto, possano coloro che giungono in questo posto essere decisi nell'osservanza dei comandamenti di Dio e non lasciarsi scoraggiare da quanto abbiamo elencato, allora prospereranno, ossia l'intelligenza del cielo sarà loro comunicata ed essi, alla fine, vedranno con i propri occhi e gioiranno pienamente della gloria riservata ai giusti.

Per erigere il tempio del Signore saranno richiesti grandi sacrifici da parte dei santi, in modo che riescano a costruire una casa che sia accettabile all'Onnipotente e nella quale siano manifestati il Suo potere e la Sua gloria. Pertanto coloro che possono facciano sacrificio del loro tempo, dei loro talenti e delle loro proprietà per la prosperità del Regno, e per l'amore che essi sentono per la causa della verità... si uniscano a noi in questa grande opera degli ultimi giorni e condividano le tribolazioni, affinché alla fine possano essere uniti nella gloria e nel trionfo». ¹³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Pensate alla dichiarazione del profeta Joseph Smith: «Uno sforzo costante, forte e congiunto» (pagina 281). Che cosa accade quando uno sforzo non è abbastanza lungo o intenso? Che cosa succede quando le persone tirano in direzioni diverse? In che modo possiamo applicare la dichiarazione del Profeta in famiglia? Negli incarichi della Chiesa?
- Leggete il primo paragrafo intero a pagina 283. Perché i nostri fardelli divengono più leggeri quando lavoriamo insieme? (Per alcuni esempi vedere le pagine 279–283). Quali principi vi hanno aiutato a lavorare con maggiore unità insieme con altre persone?
- Esaminate il primo paragrafo intero a pagina 284. Quali sono alcuni pericoli insiti nell'egoismo? Che cosa possiamo fare per eliminare i sentimenti egoistici? Come vi sentite quando lasciate «che l'amore per Dio e per l'uomo predomini» nel cuore?
- Esaminate il paragrafo che inizia in fondo a pagina 285. In che modo avete tratto beneficio dai «legami d'amicizia» e dalle «associazioni» nel vostro rione o ramo? In che modo i rioni e i rami traggono beneficio quando «la solidarietà coinvolge tutto il corpo»?

- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 286. Perché pensate non sia saggio attendersi la perfezione dai fedeli dei rioni e dei rami? Quando avete visto un gruppo di persone imperfette usare i diversi talenti e capacità per una causa comune? Quale è stato il risultato del loro sforzo congiunto?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 18:19–20; Giovanni 17:6–26; Mosia 18:21; 3 Nefi 11:29–30; DeA 38:24–27; Mosè 7:18

Note

1. Frederick G. Williams, citato da Truman O. Angell, Truman Osborn Angell, *Autobiography* 1884, pagine 14–15, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Hyrum Smith, citato da Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 14, pagine 1–2, Archivio della Chiesa.
3. *History of the Church*, 1:349; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagine 296–297, Archivio della Chiesa.
4. Heber C. Kimball, «Extracts from H. C. Kimball's Journal», *Times and Seasons*, 15 aprile 1845, pagine 867–868.
5. Heber C. Kimball, *Deseret News*, 27 maggio 1863, pagina 377; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
6. Brigham Young, *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 aprile 1867, pagina 2; uso delle maiuscole modernizzato.
7. *History of the Church*, 4:212–213; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; rapporto stilato da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, 4 ottobre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 187.
8. *History of the Church*, 4:608–609; punteggiatura e grammatica modernizzate; «The Temple», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 2 maggio 1842, pagine 775–776; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
9. *History of the Church*, 6:70; lettera scritta da Joseph Smith ai santi, 1 novembre 1843, Nauvoo, Illinois; pubblicata su *Times and Seasons*, 1 novembre 1843, pagine 376–377; la lettera è erroneamente datata 8 novembre 1843 in *History of the Church*.
10. *History of the Church*, 4:227, 230–231; scrittura delle parole modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith ai Dodici, 15 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois; pubblicata su *Times and Seasons*, 1 gennaio 1841, pagine 258, 260–261; la lettera è erroneamente datata 19 ottobre 1840 in *History of the Church*.
11. *History of the Church*, 5:65–66; «The Government of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 luglio 1842, pagina 858; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
12. «To the Saints of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1842, pagina 951; scrittura delle parole, punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
13. *History of the Church*, 4:272–273; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri della Prima Presidenza, 15 gennaio 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 gennaio 1841, pagine 276–277.



Dirigere alla maniera del Signore

*«Insegno loro i principi giusti e lascio
che si governino da soli».*

Dalla vita di Joseph Smith

Mentre a Kirtland i santi iniziarono a darsi da fare e a sacrificarsi per costruire un tempio, i fedeli della Contea di Jackson, Missouri, erano grandemente perseguitati. Poiché un numero sempre maggiore di membri della Chiesa si trasferiva nel Missouri, crebbero le tensioni con i coloni di lunga data. Gli abitanti del Missouri temevano di perdere il controllo politico, erano sospettosi riguardo allo strano credo religioso della Chiesa e non apprezzavano la tendenza dei santi a commerciare tra di loro. I facinorosi divennero sempre più violenti nel perseguitare i santi e, nel novembre 1833, li costrinsero ad abbandonare le loro case. Lasciandosi alle spalle la maggior parte del bestiame e dei beni, i santi fuggirono verso nord, soprattutto verso la Contea di Clay, Missouri, dove, per un certo tempo, trovarono rifugio.

Il profeta Joseph Smith, che viveva a Kirtland, era profondamente preoccupato per le sofferenze patite dai santi nel Missouri e desiderava aiutarli. Nel febbraio 1834 il Signore gli rivelò che avrebbe dovuto organizzare un gruppo di santi per marciare alla volta della Contea di Jackson. Questo gruppo, chiamato Campo di Sion, doveva aiutare a recuperare le terre e le proprietà illegalmente tolte ai membri della Chiesa (vedere DeA 103:21–40). Il campo fu organizzato ufficialmente il 6 maggio 1834 e giunse a includere più di 200 persone. Il gruppo, armato e organizzato come un corpo di militari, arrivò vicino alla Contea di Jackson a metà giugno, dopo aver percorso quasi 1.500 chilometri.



Un dirigente nel regno del Signore «dovrebbe essere investito di saggezza, conoscenza e comprensione in modo da istruire e da guidare il popolo di Dio».

Ogni giorno gli uomini coprirono a piedi una grande distanza, spesso sotto un caldo opprimente, avendo a disposizione cibo insufficiente e acqua non potabile. Lo stretto contatto per molte settimane di viaggio, insieme con la debolezza e la fame, portarono alcuni uomini a litigare tra loro e a criticare il Profeta.

Nonostante tutti i problemi di questa spedizione pericolosa e difficile, Joseph Smith insegnò importanti principi di dirigenza guidandoli giorno dopo giorno. Wilford Woodruff, che faceva parte del Campo di Sion e che in seguito divenne il quarto presidente della Chiesa, dichiarò: «Abbiamo acquisito un'esperienza che non avremmo mai potuto ottenere in altro modo. Abbiamo avuto il privilegio di vedere il volto del Profeta, di viaggiare con lui per mille miglia, di osservare in che modo lo Spirito di Dio operava con lui, di essere presenti quando ricevette rivelazioni da Gesù Cristo, per poi constatarne l'adempimento».¹

Dopo che il gruppo arrivò nel Missouri, iniziarono le trattative con i funzionari statali, ma questi tentativi, che miravano ad una risoluzione pacifica, fallirono. Quando un conflitto armato sembrava inevitabile, il 22 giugno 1834 il Profeta pregò per ottenere una guida e ricevette una rivelazione che smobilitava il campo e che dichiarava che Sion non poteva essere redenta in quell'occasione (vedere DeA 105). In merito agli uomini del campo il Signore proferì: «Ho udito le loro preghiere e accetterò la loro offerta; e mi è opportuno che siano stati condotti fin qui, per mettere alla prova la loro fede» (DeA 105:19).

Il Campo di Sion non raggiunse i suoi obiettivi politici, ma portò a dei risultati spirituali duraturi. Nel febbraio 1835, quando il Profeta organizzò il Quorum dei Dodici Apostoli e il Quorum dei Settanta, nove dei Dodici Apostoli e tutti i Settanta avevano fatto parte del Campo di Sion. Joseph Young, uno dei membri del Quorum dei Settanta originale, ricorda che il Profeta spiegò a un gruppo di questi fratelli: «Dio non intendeva combattere: Egli non poteva organizzare il Suo regno con dodici uomini che aprissero la porta del Vangelo alle nazioni della terra e con settanta uomini sotto la loro direzione che seguissero le loro orme, a meno che non potesse trarli da un gruppo di uomini che avevano offerto la

vita e che avevano compiuto un sacrificio grande come quello di Abraamo».²

Fu con il Campo di Sion che Brigham Young, Heber C. Kimball, Wilford Woodruff e altri ricevettero un addestramento pratico che consentì loro, nel 1839, di guidare i santi dal Missouri all'Illinois e in seguito sino alla Valle del Lago Salato. Da questa esperienza con il Profeta, questi fratelli appresero come dirigere alla maniera del Signore.

Insegnamenti di Joseph Smith

I dirigenti insegnano i principi corretti e aiutano coloro che guidano a governarsi da soli.

John Taylor, terzo presidente della Chiesa, raccontò: «Alcuni anni fa, a Nauvoo, in mia presenza un gentiluomo, che era membro del corpo legislativo, chiese a Joseph Smith come fosse in grado di governare tanta gente, mantenendo un ordine tanto perfetto. Egli sottolineò che da nessuna parte erano riusciti a fare altrettanto. La risposta fu che era molto facile. «Come?» rispose il gentiluomo, «per noi è assai difficile». Joseph Smith spiegò: «Insegno loro i principi giusti e lascio che si governino da soli».³

Brigham Young, secondo presidente della Chiesa, narrò: «Spesso alcuni di coloro che venivano a vedere Joseph Smith e il suo popolo gli chiedevano: «Com'è che lei riesce a controllare il suo popolo così facilmente? Sembra che non faccia nulla che non provenga da lei. Com'è che può guidarlo così facilmente? Lui rispondeva: «Io non lo governo affatto. Il Signore ha rivelato dal cielo certi principi secondo i quali noi viviamo in questi ultimi giorni. Presto verrà il momento in cui il Signore radunerà il Suo popolo sparso fra gli uomini malvagi abbreviando la Sua opera in giustizia. Al popolo io ho insegnato i principi che Egli ha rivelato, ed esso cerca di vivere secondo i medesimi, quindi si governa da solo».⁴

Rispondendo all'accusa di cercare potere, Joseph Smith dichiarò: «Per quanto riguarda il potere che detengo sulla mente degli uomini, direi che è in conseguenza del potere della verità delle dottrine che io, strumento nelle mani di Dio, presento loro, e non per qualsiasi costrizione da parte mia... Mi chiedo: ho mai

esercitato un benché minimo grado di costrizione su un uomo? Non gli ho forse lasciato la libertà di non credere ad una dottrina che ho predicato, se lo riteneva opportuno? Perché i miei nemici non scagliano frecce contro la dottrina? Non possono farlo: è veritiera e sfido gli uomini a rovesciarla». ⁵

«Un fratello che lavora nell'ufficio della *St. Louis Gazette*... voleva sapere grazie a quale principio avessi tanto potere... Gli spiegai che avevo potere in base ai principi della verità e della virtù, che sarebbe durato quando sarei morto e me ne sarei andato». ⁶

I dirigenti ricevono dallo Spirito la saggezza di cui hanno bisogno e riconoscono le benedizioni del Signore.

«Un uomo di Dio dovrebbe essere investito di saggezza, conoscenza e comprensione in modo da istruire e da guidare il popolo di Dio». ⁷

Joseph Smith scrisse ai membri del Quorum dei Dodici e ad altri dirigenti del sacerdozio che erano in missione in Gran Bretagna: «Posso dire che, essendo al corrente dei vostri movimenti, sono certo che essi siano stati secondo saggezza. Non ho dubbi che lo Spirito del Signore vi abbia guidato e questo dimostra alla mia mente che siete stati umili, che avete desiderato la salvezza del vostro prossimo, che non avete agito per vostro interesse né per interessi egoistici. Fin quanto i santi manifesteranno questa disposizione, i loro consigli saranno accettati e il successo coronerà i loro sforzi.

Vi sono molte cose importantissime su cui chiedete consiglio, ma che ritengo possiate perfettamente decidere da soli, poiché avete maggiore dimestichezza, nelle vostre particolari circostanze, di me. Ho grande fiducia nella vostra saggezza unita...

Amati fratelli, dovete conoscere in una certa misura i sentimenti che provo nel contemplare la grande opera che sta avanzando e il mio rapporto con la stessa, mentre raggiunge terre lontane e migliaia di persone la stanno abbracciando. In parte mi rendo conto delle mie responsabilità. Ho bisogno del sostegno dall'alto, della saggezza divina per insegnare a questo popolo, che ora è diventato numeroso, i principi della giustizia e per guidarlo in

maniera consona alla volontà del cielo, affinché possa essere perfetto e prepararsi a incontrare il Signore Gesù Cristo quando apparirà in grande gloria. Posso confidare nelle vostre preghiere rivolte al Padre celeste a mio favore e in quelle di tutti i fratelli e le sorelle in Inghilterra, (che, pur non conoscendo, amo), per essere in grado di sfuggire a ogni stratagemma di Satana, superare tutte le difficoltà e portare questo popolo al godimento delle benedizioni riservate ai giusti? Vi chiedo questo nel nome del Signore Gesù Cristo».⁸

Nel 1833 il Profeta e altri dirigenti della Chiesa scrissero ai santi a Thompson, Ohio, informandoli che il fratello Salmon Gee era stato nominato per presiedere loro: «Il nostro caro fratello Salmon... è stato ordinato da noi... per guidarvi e insegnarvi le cose che riguardano la religiosità, nelle quali riponiamo grande fiducia, e presumiamo voi facciate altrettanto. Pertanto vi diciamo—sì, non solo noi, ma anche il Signore—ricevetelo come dirigente, sapendo che l'Eterno l'ha nominato a questo ufficio per il vostro bene, sostenendolo mediante le vostre preghiere continue affinché egli possa ricevere saggezza e comprensione nella conoscenza di Dio, affinché per mezzo di lui possiate essere salvaguardati dagli spiriti maligni, da tutte le contese e dai dissensi, e possiate crescere in grazia e conoscenza del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo...

Infine, fratelli, pregate per noi, affinché possiamo essere in grado di svolgere il compito cui siamo chiamati, cosicché possiate godere dei misteri di Dio sino alla pienezza».⁹

*Il Profeta fornì il consiglio seguente ad un gruppo di dirigenti del sacerdozio per guidarli nelle discussioni: «Ognuno parli al proprio turno, secondo la posizione che ha, a suo tempo e al momento opportuno, affinché ci possa essere un ordine perfetto in tutte le cose. Tutti... siano sicuri di poter far luce su un argomento e non diffondere tenebre... il che può essere fatto da coloro che si applicano attentamente allo studio dei propositi e della volontà del Signore, il cui Spirito rende sempre manifesta e dimostra la verità alla comprensione di quanti ne sono in possesso».*¹⁰

«Quando i Dodici o un altro testimone è davanti alla congregazione della terra e predica secondo il potere e l'arguzia dello

Spirito di Dio e gli astanti rimangono stupiti e confusi dalla dottrina, affermando: «Quell'uomo ha predicato un discorso possente, un sermone grandioso», fate sì che quella persona o quelle persone si guardino dall'ascrivere a sé la gloria, ma badino di essere umili e di attribuire le lodi e la gloria a Dio e all'Agnello, poiché è mediante il potere del santo sacerdozio che hanno il potere di parlare in tal modo. Che cosa sei tu, o uomo, se non polvere? Donde ricevesti il potere e le benedizioni se non da Dio?»¹¹

Nel regno del Signore i dirigenti amano coloro che servono.

«Man mano che invecchio, il cuore mio s'intenerisce verso di voi. Sono sempre disposto a rinunciare a tutto quanto vi è di male, poiché voglio che il mio popolo abbia un capo virtuoso. Ho reso libera la vostra mente facendovi conoscere le cose di Gesù Cristo... Nel cuore non ho nulla, se non buoni sentimenti».¹²

«I sacerdoti delle sette urlano contro di me e si chiedono: «Come mai questo ciarlatano conquista e mantiene così tanti seguaci? La mia risposta è: «Perché io possiedo il principio dell'amore». Tutto quello che posso offrire al mondo è un buon cuore e una mano tesa».¹³

Qualche giorno prima di recarsi al carcere di Carthage, il Profeta esprime l'affetto che nutriva per i santi: «Dio vi ha messi alla prova. Voi siete un popolo buono, pertanto vi amo con tutto il mio cuore. Nessuno ha amore più grande che quello di dare la vita per i suoi amici [vedere Giovanni 15:13]. Voi siete stati con me nell'ora delle afflizioni ed io sono disposto a sacrificare la mia vita per preservare la vostra».¹⁴

**Nel regno del Signore i dirigenti insegnano
mediante il servizio e l'esempio.**

Mentre i membri del Campo di Sion marciavano da Kirtland, Ohio, al Missouri, appresero molti principi di dirigenza grazie alla compagnia di Joseph Smith. George A. Smith, che prese parte al Campo di Sion, raccontò: «Il profeta Joseph Smith faticò come gli altri per tutto il viaggio. Oltre ad occuparsi della gestione del campo e a presiedere, camminava per la maggior parte del tempo e aveva la sua parte di vesciche e ferite ai piedi, conseguenza

naturale del percorrere a piedi da quaranta a sessanta chilometri al giorno in una stagione calda. Ma per tutto il viaggio dalle sue labbra non uscì mai un mormorio o un lamento, mentre la maggior parte degli uomini del campo si lamentava con lui per le vesciche ai piedi, le lunghe marce, le provviste scarse, il pane di granturco cattivi, il burro andato a male, il miele dal sapore intenso, la pancetta e il formaggio rancidi, eccetera. Persino un cane non poteva abbaiare senza che qualcuno se la prendesse con Joseph. Se dovevano accamparsi senza acqua potabile, scoppiava quasi una ribellione. Eppure facevamo parte del campo di Sion, anche se molti di noi non pregavano, erano irresponsabili, indolenti, avventati, sciocchi o malvagi, ma ancora non lo sapevamo. Joseph dovette sopportarci e ammaestrarci come bambini. Ve n'erano tuttavia molti che non mormoravano mai ed erano sempre pronti e disposti a fare quello che i nostri capi chiedevano».¹⁵

Seguono alcuni estratti dalla storia del Profeta relativi al maggio 1834: «Ogni notte, al suono di tromba, prima di coricarci a dormire, nelle varie tende c'inginocchiavamo davanti al Signore e rendevamo grazie con preghiere e suppliche. Al suono della tromba mattutina, verso le quattro, ogni uomo era nuovamente in ginocchio davanti al Signore per implorare le Sue benedizioni per la giornata».¹⁶

27 maggio 1834: «Nonostante i nemici continuassero a minacciarci, non temevamo, né esitammo a proseguire il viaggio, perché Dio era con noi, i Suoi angeli ci precedevano e la fede della nostra piccola banda era incrollabile. Sappiamo che gli angeli erano nostri compagni, perché li vedevamo».¹⁷

29 maggio 1834: «Scoprii che una parte della mia compagnia aveva ricevuto pane acido, mentre quello servitomi dallo stesso cuoco era buono e dolce. Rimproverai il fratello Zebedee Coltrin per questo favoritismo, poiché desideravo che i miei fratelli mangiassero come me».¹⁸

John M. Chidester, che partecipò al Campo di Sion, raccontò: «Il Campo di Sion, nel percorrere lo Stato dell'Indiana, dovette attraversare delle terre molto paludose e di conseguenza dovemmo legare i carri con delle funi per poterli tirare fuori dell'acqua; il Profeta fu il primo a legarsi la fune intorno ai piedi



Un membro del campo di Sion ricorda: «Il Profeta fu il primo a legarsi la fune intorno ai piedi nudi». «Ciò era tipico di lui ogni qual volta si presentassero delle difficoltà».

nudi. Ciò era tipico di lui ogni qual volta si presentassero delle difficoltà.

Proseguimmo il viaggio sino a che arrivammo al Fiume [Wakenda], dopo aver percorso quaranta chilometri senza soste e senza mangiare. Attraversammo il fiume con un traghetto. Trovammo sull'altra sponda un luogo ideale per accamparci, con grande soddisfazione degli uomini, ormai stanchi ed affamati. Quando arrivò il Profeta annunciò di avere avvertito l'impressione di dover proseguire e, andando in testa, invitò tutti a seguirlo.

Si creò una divisione: al principio Lyman Wight e altri si rifiutarono di seguire il Profeta, ma poi si misero in marcia. Il seguito mostrò che il Profeta era stato ispirato a spostarsi ancora di altri dieci chilometri circa. Ci fu poi riferito che a circa dodici chilometri a valle dal punto in cui avevamo attraversato il fiume un gruppo di uomini si era organizzato per assalirci quella notte». ¹⁹

Durante la marcia del Campo di Sion alcuni partecipanti mormorarono e si lamentarono. Il Profeta riprese chi brontolava

e li ammonì che si sarebbero avverati dei disastri se non si fossero pentiti. Benché alcuni abbiano prestato attenzione al consiglio, altri non lo fecero. Ben presto scoppiò un'epidemia di colera e alcuni fratelli morirono. Orson Hyde, che in seguito divenne un membro del Quorum dei Dodici, raccontò: «Il Profeta smise di preoccuparsi per il benessere del campo? Si distaccò emotivamente dagli amici nell'ora della loro punizione e tribolazione? Diventò loro nemico per aver parlato duramente contro di loro? No! Il suo cuore era pieno di comprensione, il suo petto bruciava d'amore, compassione e benevolenza. Con lo zelo e la fedeltà propri di un amico devoto nell'ora del periglio, egli curò personalmente i malati e i moribondi, e aiutò a seppellire i morti. Ogni gesto che compì durante quella prova severa rassicurò ancor di più i fratelli che, nonostante le loro mancanze, egli li amava comunque».²⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete il secondo paragrafo a pagina 292. Quali elementi di forza notate nell'approccio del profeta Joseph Smith alla dirigenza? Come pensate che la maggior parte della gente risponda?
- Esaminate gli insegnamenti del Profeta sul bisogno che i dirigenti ricevano saggezza dallo Spirito (pagine 293–295). Che cosa può aiutare i dirigenti a ricevere la saggezza che necessitano?
- Esaminate il terzo paragrafo intero a pagina 293. Perché l'umiltà e l'altruismo sono caratteristiche essenziali per i dirigenti? Quali altre caratteristiche pensate che i dirigenti dovrebbero avere?
- Joseph Smith parlò apertamente dell'affetto che nutriva per i santi (pagina 295). Come fate a sapere quando un dirigente vi vuole veramente bene? Quando avete tratto beneficio dall'affetto di un dirigente?
- Studiate i paragrafi sul Campo di Sion alle pagine 289–292 e 295–298. Quali qualità di dirigente dimostrò il Profeta?

- Pensate alle responsabilità dirigenziali in famiglia, nella chiesa, nel lavoro, a scuola, nella comunità o altrove. Considerate che cosa potete fare per seguire l'esempio di Joseph Smith.

Ulteriori versetti di riferimento: Esodo 18:13–26; Proverbi 29:2; Matteo 20:25–28; Alma 1:26; DeA 107:99–100

Note

1. Wilford Woodruff, *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 dicembre 1869, pagina 1; scrittura delle parole e uso delle maiuscole modernizzati.
2. Citato da Joseph Young senior, *History of the Church*, 2:182, nota a piè di pagina; da Joseph Young senior, *History of the Organization of the Seventies* (1878), pagina 14.
3. John Taylor, «The Organization of the Church», *Millennial Star*, 15 novembre 1851, pagina 339.
4. Brigham Young, *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 giugno 1870, pagina 3.
5. *History of the Church*, 6:273; discorso tenuto da Joseph Smith il 24 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
6. *History of the Church*, 6:343; diario di Joseph Smith, 25 aprile 1844, Nauvoo, Illinois.
7. *History of the Church*, 5:426; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
8. *History of the Church*, 4:228–230; scrittura delle parole e grammatica modernizzate; lettera scritta da Joseph Smith ai Dodici, 15 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois; pubblicata su *Times and Seasons*, 1 gennaio 1841, pagine 259–260; in *History of the Church* la lettera è erroneamente datata 19 ottobre 1840.
9. Lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone ai santi di Thompson, Ohio, 6 febbraio 1833, Kirtland, Ohio; Letter Book 1, 1829–1835, pagine 25–26, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
10. *History of the Church*, 2:370; diario di Joseph Smith, 15 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
11. *History of the Church*, 3:384; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
12. *History of the Church*, 6:412; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
13. *History of the Church*, 5:498; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
14. *History of the Church*, 6:500; discorso tenuto da Joseph Smith il 18 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois. Gli autori di *History of the Church* misero insieme la versione verbale di diversi testimoni oculari sino a giungere ad un unico rapporto sul discorso.
15. George A. Smith, «History of George Albert Smith by Himself», pagina 30, George Albert Smith, Papers, 1834–1875, Archivio della Chiesa.
16. *History of the Church*, 2:64–65; Heber C. Kimball, «Elder Kimball's Journal», *Times and Seasons*, 15 gennaio 1845, pagina 771.
17. *History of the Church*, 2:73; Heber C. Kimball, «Elder Kimball's Journal», *Times and Seasons*, 15 gennaio 1845, pagina 772.
18. *History of the Church*, 2:75; George A. Smith, «History of George Albert Smith by Himself», pagina 17, George Albert Smith, Papers, 1834–1875, Archivio della Chiesa.
19. John M. Chidester, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 marzo 1892, pagina 151; punteggiatura modernizzata.
20. Orson Hyde, *Deseret News*, 30 luglio 1853, pagina 66.



Il profeta Joseph Smith insegna a un gruppo di fratelli, tra cui Brigham Young (a sinistra). Brigham Young affermò che il Profeta «rendeva le Scritture così semplici e chiare che tutti potevano capirle».



I principi nelle parabole del Salvatore in Matteo 13

«Le ruote del carro del Regno stanno ancora correndo, condotte dal braccio possente di Geova e, nonostante tutta l'opposizione, continueranno a correre, sino all'adempimento delle Sue parole».

Dalla vita di Joseph Smith

Quando la costruzione del Tempio di Kirtland era prossima al termine, Joseph Smith e i santi iniziarono a prepararsi per le grandi benedizioni che vi avrebbero ricevuto. Nel novembre 1835 iniziò un corso della Scuola degli Anziani per aiutare i fratelli a prepararsi per la dedicazione del tempio. Tale scuola era stata stabilita nel 1834 in continuazione della Scuola dei Profeti, che era stata tenuta in precedenza.

Tra le varie materie, Joseph Smith e gli altri fratelli studiarono l'ebraico, lingua originale nella quale fu scritto l'Antico Testamento. Il diario del Profeta mostra che egli studiava l'ebraico quasi tutti i giorni, spesso per molte ore al giorno. Nel suo diario si leggono frasi come «Trascorso la giornata a leggere in ebraico» o «Andato a scuola e letto in ebraico».¹ Il 19 gennaio 1836 scrisse: «Trascorso il giorno a scuola. Il Signore ci ha aiutato nello studio. Oggi abbiamo iniziato a leggere con successo le nostre Bibbie in ebraico. È come se il Signore ci aprisse la mente in modo meraviglioso per comprendere la Sua parola in lingua originale».² Un mese dopo scrisse: «Stato a scuola. Letto e tradotto in classe come al solito. La mia anima si diletta nel leggere la parola del Signore nella lingua originale».³

L'esperienza di Joseph Smith nella Scuola degli Anziani è soltanto una dimostrazione del suo amore per le Scritture. Per

tutta la vita egli le studiò con diligenza, trovandovi sollievo, conoscenza e ispirazione. Fu proprio un passo biblico che lo portò a cercare la conoscenza divina e a ricevere la Prima Visione a soli quattordici anni (vedere Giacomo 1:5).

Gli scritti e i sermoni del Profeta sono pieni di citazioni e interpretazioni delle Scritture, poiché egli le aveva studiate tanto approfonditamente che esse erano divenute parte integrante del suo pensiero. Quando insegnava citava le Scritture, alludeva ad esse, le parafrasava e le utilizzava quale fondamento per i discorsi. «Conosco le Scritture e le comprendo», dichiarò nell'aprile 1844.⁴

La conoscenza straordinaria dei sacri scritti gli consentì d'insegnarli e interpretarli con grande potere e chiarezza. Molti che lo ascoltavano rimasero colpiti da questa capacità. Il presidente Brigham Young raccontò che il Profeta «rendeva le Scritture così semplici e chiare che tutti potevano capirle».⁵

Wandle Mace raccontò: «Io, come molte altre persone, ho ascoltato il profeta Joseph Smith in pubblico e in privato, col sole e sotto la pioggia, mentre insegnava dal pulpito. A casa mia e a casa sua, lo conoscevo bene... So che nessun uomo poteva spiegare le Scritture e farle comprendere tanto facilmente da evitare qualsiasi frainteso, salvo che fosse stato istruito da Dio.

Talvolta mi vergognavo perché, avendo studiato tanto le Scritture, persino da bambino, non avevo compreso ciò che era tanto chiaro quando lui insegnava. Egli, per così dire, girava la chiave e spalancava la porta della conoscenza, rivelando principi preziosi, nuovi e antichi».⁶

La conoscenza scritturale del Profeta è evidente nella lettera seguente, nella quale fornì un'interpretazione delle parabole contenute in Matteo 13. Egli insegnò che queste parabole descrivono l'edificazione della Chiesa nei tempi del Signore, la sua crescita meravigliosa e il suo destino negli ultimi giorni.

Insegnamenti di Joseph Smith

Il Salvatore insegnò in parabole affinché coloro che credevano nei Suoi insegnamenti potessero ottenere maggiore luce, mentre coloro che li rigettavano perdessero la luce che possedevano.

«Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perché parli loro in parabole? [Voglio qui far notare che il pronome «loro» usato in questa domanda... si riferisce alla folla]. Ed egli rispose loro [ossia ai discepoli]: Perché a *voi* è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a *loro* [vale a dire ai miscredenti] non è dato. Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha» [Matteo 13:10–12].

Da queste parole si intuisce che coloro che prima aspettavano la venuta del Messia, secondo la testimonianza dei profeti, e che a quel tempo Lo cercavano ancora, a causa della loro incredulità non avevano luce sufficiente per riconoscerLo come loro Salvatore; ed essendo Egli il vero Messia, essi dovevano essere delusi, e perdere tutta la conoscenza dopo essere stati anche privati di tutta la luce, intelligenza e fede che avevano in proposito. Quindi colui che non accetterà la luce più grande, deve essere privato di tutta la luce che possiede; e se la luce ch'è in voi diviene tenebre, guardate quanto profonde sono quelle tenebre! «Perciò», dice il Salvatore, «parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono e non intendono. E s'adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete» [Matteo 13:13–14].

Ora, noi scopriamo che la ragione precisa stabilita da questo profeta, cioè perché essi non riconoscevano il Messia, stava nel fatto che gli stessi non capivano o non volevano capire, e guardando non vedevano; «perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca» [Matteo 13:15]. Ma che cosa dice Egli ai Suoi discepoli? «Ma beati gli occhi vostri, perché veggono; ed i vostri orecchi perché

odono! Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono di vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e di udire le cose che voi udite, e non le udirono» [Matteo 13:16–17].

Qui osserviamo di nuovo—perché constatiamo che il principio in virtù del quale i discepoli erano ritenuti beati era che a loro era permesso di vedere con i loro occhi e udire con le loro orecchie—che la condanna cui erano soggette le persone che non accettavano le Sue parole era dovuta al fatto che essi non erano disposti a vedere con i loro occhi e udire con le loro orecchie; e ciò non perché non potessero, o perché non avessero la facoltà di vedere e di udire, ma perché il loro cuore era pieno d'iniquità e di abominazioni: «Come fecero i padri vostri; così fate anche voi» [Atti 7:51]. Il profeta, prevedendo che essi avrebbero indurito i loro cuori, lo dichiarò nitidamente e questa è la condanna del mondo; che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere sono malvagie. Questo ci viene insegnato dal Salvatore con tanta chiarezza che neppure i viandanti potranno smarrirsi...

Quando i servi di Dio svelano la verità agli uomini, questi ultimi sono soliti dire: «Tutto è mistero; essi parlano con parabole, e quindi non si possono capire». È vero, essi hanno occhi per vedere e non vedono; ma nessuno è così cieco come chi non vuole vedere; e, benché il Salvatore abbia parlato in tale modo a quelle persone, tuttavia ai Suoi discepoli Egli espose il concetto chiaramente; e noi abbiamo motivo di essere veramente umili davanti al Dio dei nostri padri per averci Egli lasciate scritte queste cose con tanta chiarezza, per la qual cosa i sacerdoti di Baal, malgrado gli sforzi e l'influenza congiunta, non hanno il potere di accecare i nostri occhi e di ottenebrare il nostro intelletto, purché apriamo gli occhi e leggiamo con sincerità».⁷

La parabola del seminatore mostra gli effetti della predicazione del Vangelo; insegna, inoltre, che il Salvatore stabilì il Suo regno nel meridiano dei tempi.

«All'epoca in cui il Salvatore disse le belle parole e narrò le meravigliose parabole contenute in [Matteo 13], Egli era seduto in una barca, a causa della moltitudine che Gli si affollava intorno per ascoltarLo. Egli cominciò ad insegnare alla folla dicendo:



«Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada... E un'altra cadde nella buona terra e portò frutto».

«Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. E un'altra cadde ne' luoghi rocciosi ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo; ma, levatosi il sole, fu riarsa; e perché non avea radice, si seccò. E un'altra cadde sulle spine; e le spine crebbero e l'affogarono. E un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando qual

cento, qual sessanta, qual trenta per uno. Chi ha orecchi da udire oda» [Matteo 13:3–9]...

Ma ascoltate la spiegazione della parabola del seminatore: «Tutte le volte che uno ode la parola del Regno e non la intende, viene il maligno e porta via quel ch'è stato seminato nel cuore di lui». Ora osservate l'espressione «quel ch'è stato seminato nel cuore di lui». «Questi è colui che ha ricevuto la semenza lungo la strada» [Matteo 13:19]. Gli uomini che non hanno alcun principio di giustizia in se stessi, ed il cui cuore è pieno d'iniquità, e che non hanno alcun desiderio dei principi di verità, non capiscono la parola di verità quando la odono. Il diavolo cancella la parola di verità dal loro cuore perché in essi non c'è desiderio alcuno della giustizia.

«E quegli che ha ricevuto la semenza in luoghi rocciosi, è colui che ode la Parola e subito la riceve con allegrezza; però non ha radice in sé, ma è di corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della parola, è subito scandalizzato. E quegli che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la Parola; e così riesce infruttuosa. Ma quei che ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode la Parola e l'intende; che porta del frutto e rende l'uno il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta» [Matteo 13:20–23].

Così il Salvatore stesso spiegò ai Suoi discepoli la parabola che Egli aveva narrato e non lasciò alcun mistero o punto oscuro nella mente di coloro che credevano fermamente nelle Sue parole.

Noi traiamo quindi la conclusione che la ragione precisa per la quale la moltitudine, o il mondo, secondo quanto espresso dal Salvatore, non ebbe una spiegazione delle Sue parabole, fu la loro miscredenza. A voi, Egli dice (rivolgendosi ai Suoi discepoli), è dato di conoscere i misteri del regno di Dio [vedere Matteo 13:11]. Perché? Per la fede e la fiducia che essi avevano in Lui. Questa parabola fu detta per dimostrare gli effetti prodotti dalla predicazione della parola; e noi crediamo che in essa vi sia una diretta allusione all'inizio del Regno in quella età; perciò continueremo a ricalcare le Sue parole riguardo al Regno da quel tempo sino alla fine del mondo».⁸

La parabola del grano e della zizzania c'insegna che i giusti e i malvagi cresceranno insieme sino alla fine del mondo, quando i retti saranno radunati e i malvagi bruciati.

«Egli propose loro un'altra parabola, dicendo (parabola questa che contiene un'allusione alla fondazione del Regno anche in quell'epoca del mondo): il regno de' cieli è simile ad un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. E i servitori del padron di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania? Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli dissero: Vuoi tu che l'andiamo a cogliere? Ma egli rispose: No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano. Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio» [Matteo 13:24-30].

Ora, da questa parabola veniamo a conoscenza non soltanto della fondazione del Regno al tempo del Salvatore, rappresentato dalla buona semenza che produceva frutti, ma anche della corruzione della Chiesa, rappresentata dalle zizzanie che erano state seminate dal nemico, che i Suoi discepoli sarebbero stati ben lieti di estirpare, sì da purificare la Chiesa, se il loro punto di vista fosse stato condiviso dal Salvatore. Ma Egli, conoscendo tutte le cose, dice: Non fate così. Questo equivale a dire: il vostro punto di vista non è giusto, la Chiesa è nella sua infanzia, e se voi fate questo passo avventato, insieme alla zizzania distruggerete anche il grano, ossia la Chiesa; quindi è meglio lasciarli crescere insieme fino alla mietitura, cioè la fine del mondo, che significa l'annientamento dei malvagi, che non si è ancora adempiuto...

«I suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: Spiegaci la parabola delle zizzanie del campo. Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo; il campo è il mondo, la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno» [Matteo 13:36-38].

Che i nostri lettori segnino l'espressione «il campo è il mondo... le zizzanie sono i figliuoli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente [segnino con attenzione l'espressione *la fine dell'età presente*]; i mietitori sono angeli» [Matteo 13:38–39].

Gli uomini non hanno alcuna ragione plausibile per dire che queste espressioni sono figurative, o che non significhino quello che dicono, perché ora Egli sta spiegando quello che prima aveva detto in parabole; e secondo questo linguaggio, la fine dell'età presente è l'annientamento dei malvagi, la mietitura e la fine dell'età presente sono una diretta allusione alla famiglia umana negli ultimi giorni, invece che alla terra, come molti hanno immaginato, e a ciò che avverrà prima della venuta del Figliuol dell'Uomo, e alla restaurazione di tutte le cose, di cui Iddio parlò per bocca di tutti i santi profeti, che sono stati fin dal principio, e gli angeli avranno una parte da svolgere in questa grande opera perché essi sono i mietitori.

«Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente» [Matteo 13:40]; vale a dire che come i servi di Dio vanno nel mondo ad ammonire le nazioni, sia i sacerdoti che le persone comuni, e come essi induriscono il loro cuore e respingono la luce della verità, così questi saranno condannati a subire i castighi di Satana, e la legge e la testimonianza saranno sigillate... essi saranno lasciati nelle tenebre per essere poi arsi dal fuoco; e così, essendo incatenati dalle loro credenze, ed essendo le loro catene rese forti dai loro sacerdoti, essi sono pronti per l'adempimento delle parole del Salvatore: «Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti» [Matteo 13:41–42].

Capiamo che la raccolta del grano nei granai avverrà mentre la zizzania sarà legata e preparata per quando sarà bruciata e che dopo il giorno del falò «allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, oda» [Matteo 13:43]».⁹

**La parabola del granel di senapa insegna che
la Chiesa, il regno di Dio stabilito negli ultimi giorni,
si diffonderà su tutta la terra.**

«Egli narrò loro un'altra parabola che contiene un'allusione al Regno che dovrebbe essere fondato proprio prima o al tempo della mietitura: «Il regno de' cieli è simile ad un granel di senapa che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è maggiore de' legumi e diviene albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami» [Matteo 13:31–32]. Da ciò si può arguire chiaramente che questo simbolismo è citato per raffigurare la Chiesa che sorgerà negli ultimi giorni. Ecco, il regno dei cieli è paragonato ad essa. Cos'è che le assomiglia?

Prendiamo il Libro di Mormon, che un uomo prese e nascose nel suo campo, assicurandolo con la sua fede, perché poi vedesse la luce negli ultimi giorni, o nel tempo stabilito; guardiamolo uscire dalla terra, come il più piccolo di tutti i semi; ma ecco che ramifica, sì addirittura torreggia con i suoi alti rami, con una maestà simile a quella di Dio, finché come il granello di senape diviene la più grande di tutte le erbe. Esso è verità, ed è germogliato e spuntato dalla terra, e la giustizia comincia a riguardare dal cielo [vedere Salmi 85:11; Mosè 7:62], e Dio sta mandando i Suoi poteri, doni e angeli a ripararsi fra i suoi rami.

Il regno dei cieli è come un granello di senape. Ecco, non è forse questo il regno dei cieli che sta sollevando la testa negli ultimi giorni nella maestà del suo Dio, proprio la Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni, come una roccia impenetrabile e irremovibile in mezzo al possente mare, esposto alle tempeste di Satana, ma che fino ad ora è rimasto fermo, e tuttora sta sfidando le vorticose onde dell'opposizione, sospinte da venti tempestosi, che si rompono con una spaventosa schiuma, sollevate con raddoppiata furia dal nemico della giustizia, con il suo fardello di menzogne?...

Le... nubi di tenebre da molto si abbattono sulla roccia della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni come onde gigantesche. Malgrado tutto ciò, il granel di senapa sta ancora gettando i suoi rami superbi, sempre più in alto, allargandosi sempre più; le



La Chiesa è «come una roccia impenetrabile e irremovibile in mezzo al possente mare, espost[a] alle tempeste di Satana, ma che fino ad ora è rimast[a] ferm[a]».

ruote del carro del Regno stanno ancora correndo, condotte dal braccio possente di Geova e, nonostante tutta l'opposizione, continueranno a correre, sino all'adempimento delle Sue parole». ¹⁰

La testimonianza dei Tre Testimoni e le Scritture degli ultimi giorni sono come il lievito nascosto in un impasto; la parabola della rete parla del raduno mondiale.

«Disse loro un'altra parabola: Il regno de' cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre staia di farina, finché la pasta sia tutta lievitata» [Matteo 13:33]. Da questo si capisce che la Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni è sorta da un po' di lievito messo in tre testimoni. Osservate come ciò sia simile alla parabola! Notate con quale rapidità il lievito sta facendo lievitare tutta la pasta...

«Il regno de' cieli è anche simile ad una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni sorta di pesci; quando è piena, i pescatori la traggono a riva; e, postisi a sedere, raccolgono il buono in vasi e buttano via quel che non val nulla» [Matteo 13:47–48]. Riguardo a quest'opera si veda il seme di Giuseppe che getta la rete del Vangelo sulla faccia della terra, raccogliendo ogni specie di persone, affinché quelle buone possano essere salvate nei vasi preparati per questo scopo, mentre gli angeli penseranno ai malvagi. «Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti, e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. Avete intese tutte queste cose? Essi gli risposero: Sì» [Matteo 13:49–51]. E noi diciamo: «Sì», ed anch'essi farebbero bene a dire: «Sì», perché queste cose sono così chiare e così gloriose, che ogni Santo degli Ultimi Giorni deve rispondere con un caloroso «Amen».

«Allora disse loro: Per questo, ogni scriba ammaestrato pel regno de' cieli è simile ad un padron di casa il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie» [Matteo 13:52].

Riguardo a questo esempio, si veda il Libro di Mormon che è stato tratto fuori dal tesoro del cuore; si vedano anche le alleanze fatte con i Santi degli Ultimi Giorni [Dottrina e Alleanze] e la traduzione della Bibbia, facendo così scaturire dal cuore le cose vecchie e quelle nuove per rispondere alle tre misure di farina sottoposte al tocco purificatore per mezzo di una rivelazione di Gesù Cristo e del ministero degli angeli, che già hanno iniziato quest'opera negli ultimi giorni, che sarà come il lievito che ha fatto lievitare tutta la pasta. Amen».¹¹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate le pagine 301–302. Che cosa possiamo apprendere dall'esempio di Joseph Smith che ci possa aiutare nello studio delle Scritture?

- Leggete la spiegazione di Joseph Smith sul motivo per cui il Salvatore talvolta insegnò con parabole (pagine 303–304). Nell'apprendere i principi del Vangelo, che cosa pensate significhi vedere con gli occhi e ascoltare con le orecchie? Perché pensate che la luce ci sarà tolta se non siamo disposti a riceverne una maggiore? Pensate a che cosa avete bisogno di fare per ricevere più luce.
- Studiate la parabola del seminatore (pagine 304–306). Nella parabola il Salvatore mostra che lo stesso messaggio evangelico produce effetti diversi secondo come le persone lo ricevono. Perché la parola di Dio non può crescere nelle persone «il cui cuore è pieno d'iniquità»? Perché le tribolazioni e le persecuzioni portano alcune persone ad abbandonare la parola di Dio? In che modo «le cure mondane» e «l'inganno delle ricchezze» affogano in noi la parola?
- In che modo possiamo assicurarci che la nostra «terra» sia buona quando la parola è seminata in noi? Che cosa possono fare i genitori per aiutare i figli a preparare il cuore per accogliere la parola?
- Nella parabola del grano e delle zizzanie (pagine 307–308), il grano rappresenta i giusti, ossia i «figliuoli del Regno»; le zizzanie rappresentano «i figliuoli del maligno». Come possiamo rimanere fedeli anche se si lascia crescere le «zizzanie» in mezzo al «grano»? In che modo Dottrina e Alleanze 86:1–7 vi aiuta a comprendere la parabola?
- In che modo oggi la Chiesa è come i rami che crescono di cui si parla nella parabola del granel di senapa? (Per alcuni esempi vedere le pagine 309–310).
- Esaminate le pagine 310–311. Notate che il lievito è una sostanza che fa sì che la pasta del pane cresca. In che modo le Scritture degli ultimi giorni sono come il lievito per la Chiesa? In che modo sono come il lievito per voi? In che modo le Scritture degli ultimi giorni sono come tesori che sono «cose nuove e cose vecchie»?
- Nella parabola della rete del Vangelo (pagina 311), perché pensate che sia importante che la rete prenda pesci di ogni tipo? In che modo oggi la parabola si sta adempiendo?

Ulteriori versetti di riferimento: Luca 8:4–18; Alma 12:9–11; DeA 86:1–11; 101:63–68

Note

1. *History of the Church*, 2:326, 387; diario di Joseph Smith, 7 dicembre 1835 e 29 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
2. *History of the Church*, 2:376; diario di Joseph Smith, 19 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
3. *History of the Church*, 2:396; diario di Joseph Smith, 17 febbraio 1836, Kirtland, Ohio.
4. *History of the Church*, 6:314; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
5. Brigham Young, *Deseret News*, 30 dicembre 1857, pagina 340; scrittura delle parole modernizzata.
6. Wandle Mace, *Autobiography*, 1890 circa, pagina 45, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
7. *History of the Church*, 2:265–266; secondo, terzo e quarto gruppo di parole tra parentesi come da originale; punteggiatura e grammatica modernizzate; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, dicembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, dicembre 1835, pagine 225–226.
8. *History of the Church*, 2:264–267; punteggiatura e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, dicembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, dicembre 1835, pagine 225–226.
9. *History of the Church*, 2:267, 271; primo gruppo di parole tra parentesi nel primo paragrafo e nel quarto paragrafo come da originale; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, dicembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, dicembre 1835, pagine 226–229.
10. *History of the Church*, 2:268, 270; parola tra parentesi nel terzo paragrafo come da originale; punteggiatura, uso delle maiuscole e grammatica modernizzati; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, dicembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, dicembre 1835, pagine 227–228. Vedere pagina xvi per informazioni sui cambiamenti al nome ufficiale della Chiesa.
11. *History of the Church*, 2:270, 272; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith agli anziani della Chiesa, dicembre 1835, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, dicembre 1835, pagine 228–229.



«Un'altra visione grande e gloriosa si spalancò davanti a noi; poiché Elia, il profeta, che fu portato in cielo senza gustare la morte, stette dinanzi a noi».



Elia e la restaurazione delle chiavi di suggellamento

*«In che modo Dio verrà in aiuto di questa generazione?
Egli manderà il profeta Elia».*

Dalla vita di Joseph Smith

Nella primavera del 1836, dopo tre anni di lavoro e di sacrifici, i santi di Kirtland videro il loro bel tempio completato, il primo tempio di questa dispensazione. Domenica 27 marzo oltre novecento persone si riunirono nella cappella e nel vestibolo del tempio per la dedicazione. Molte altre si ritrovarono in un'aula scolastica nelle vicinanze, mentre altri ancora ascoltarono sotto le finestre aperte del tempio. Il Profeta stesso diede una mano a fare accomodare i fedeli.

La congregazione ascoltò un discorso tenuto da Sidney Rigdon, consigliere della Prima Presidenza, poi cantò «S'approssima il tempo» e «Adam-ondi-Ahman», scritti da William W. Phelps. Joseph Smith quindi si alzò per offrire la preghiera dedicatoria, che aveva ricevuto per rivelazione. Nella preghiera descrisse molte benedizioni grandiose conferite su coloro che si recano in maniera degna al tempio di Dio (vedere DeA 109). Il coro cantò «Lo Spirito arde», poi la congregazione si alzò e lanciò il Grido dell'Osanna «con tanta forza che sembrò quasi sollevare il tetto dell'edificio».¹

«Che la tua casa sia riempita», proferì il Profeta nella preghiera dedicatoria, «della tua gloria, come di un potente vento che soffia» (DeA 109:37). Ciò si adempì alla lettera, poiché molti santi resero testimonianza che degli esseri celesti erano presenti durante la dedicazione. Eliza R. Snow raccontò: «Le dedichezioni possono essere narrate, ma nessuna lingua d'uomo può descrivere le manifestazioni celesti di quel giorno memorabile. Ad alcuni apparvero degli angeli, mentre un senso di presenza divina

fu avvertito da tutti i presenti e ogni cuore fu colmato di «allegrezza ineffabile e gloriosa» [vedere 1 Pietro 1:8].²

Quella sera, quando il Profeta si riunì nel tempio con circa quattrocento detentori del sacerdozio, «si udì un rumore come il suono di un vento impetuoso che riempì il tempio, e tutta la congregazione si alzò simultaneamente in piedi sospinta da un potere invisibile». Il Profeta affermò: «Molti cominciarono a parlare in lingue diverse e a profetizzare; altri ebbero gloriose visioni; io vidi gli angeli che riempivano il tempio, cosa che dichiarai alla congregazione».³

Una settimana dopo, domenica 3 aprile, durante una riunione tenuta nel tempio avvennero manifestazioni d'importanza straordinaria. Dopo che il Profeta aiutò altri dirigenti della Chiesa a distribuire il sacramento, egli e Oliver Cowdery si ritirarono sul pulpito dietro a delle tende abbassate e s'inginocchiarono in solenne preghiera. Quando si alzarono dopo la preghiera, il Salvatore stesso apparve loro e proclamò la Sua accettazione del tempio: «Ecco, io ho accettato questa casa, e qui vi sarà il mio nome; e in questa casa mi manifesterò al mio popolo in misericordia» (DeA 110:7).

Dopo che questa visione si chiuse, Joseph e Oliver ebbero tre visioni separate nelle quali dei profeti antichi apparvero loro per restaurare le chiavi del sacerdozio necessarie all'opera del Signore negli ultimi giorni. Il profeta Mosè apparve e consegnò loro «le chiavi del raduno di Israele dalle quattro parti della terra». Elias giunse e consegnò loro «la dispensazione del Vangelo di Abrahamo» (vedere DeA 110:11–12).

Poi, in un'altra visione gloriosa, Joseph e Oliver videro il profeta Elia (vedere DeA 110:13–16). La venuta di Elia era così importante che l'antico profeta Malachia l'aveva profetizzata secoli prima e il Salvatore aveva ripetuto la profezia ai Nefiti (vedere Malachia 4:5–6; 3 Nefi 25:5–6; 26:1–2). Elia venne per consegnare a Joseph e a Oliver le chiavi di suggellamento, il potere di legare e confermare in cielo tutte le ordinanze celebrate sulla terra. La restaurazione del potere di suggellamento era necessaria per preparare il mondo alla seconda venuta del

Salvatore, poiché senza «la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta» (Joseph Smith—Storia 1:39).

Insegnamenti di Joseph Smith

L'antico profeta Malachia predisse la venuta di Elia.

Il profeta Joseph Smith raccontò quanto segue sulla visita che Moroni gli fece la sera del 21 settembre 1823, come riportato in Joseph Smith—Storia 1:36–39: «[Moroni] citò dapprima una parte del terzo capitolo di Malachia; e citò pure il quarto, ossia l'ultimo capitolo della stessa profezia, sebbene con una piccola variante rispetto al modo in cui si legge nelle nostre Bibbie. Invece di citare il primo versetto come si legge nei nostri libri, egli lo citò così:

Poiché ecco, il giorno viene che arderà come una fornace, e tutti i superbi, sì, tutti quelli che agiscono malvagiamente, bruceranno come stoppia; poiché coloro che verranno li bruceranno, dice il Signore degli Eserciti, cosicché non lascerà loro né radice né ramo.

E ancora, egli citò il quinto verso così: *Ecco, io vi rivelerò il sacerdozio, per mano di Elia, il profeta, prima della venuta del grande e spaventevole giorno del Signore.*

Citò diversamente anche il versetto successivo: *Ed egli planterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri. Se così non fosse la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta».*⁴

Elia apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland.

Joseph Smith descrisse l'apparizione dell'antico profeta Elia a lui e a Oliver Cowdery avvenuta il 3 aprile 1836 nel Tempio di Kirtland, in seguito riportata in Dottrina e Alleanze 110:13–16: «Un'altra visione grande e gloriosa si spalancò davanti a noi; poiché Elia, il profeta, che fu portato in cielo senza gustare la morte, stette dinanzi a noi e disse:

Ecco, è pienamente arrivato il tempo di cui fu detto per bocca di Malachia—il quale attestò che egli [Elia] sarebbe stato mandato prima che venisse il grande e terribile giorno del Signore—

Per volgere il cuore dei padri ai figli e i figli ai padri, per timore che la terra intera sia colpita di maledizione—Perciò le chiavi di questa dispensazione sono consegnate nelle vostre mani; e da questo potete sapere che il giorno grande e terribile del Signore è vicino, sì, alla porta». ⁵

**Elia restaurò le chiavi di suggellamento,
cioè il potere e l'autorità di legare in cielo tutte
le ordinanze celebrate sulla terra.**

«Io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno», eccetera [vedere Malachia 4:5]. Perché mandare Elia? Perché detiene le chiavi dell'autorità per amministrare tutte le ordinanze del sacerdozio e, [salvo] che vi sia l'autorità, le ordinanze non potevano essere celebrate secondo giustizia». ⁶

Il profeta Joseph Smith in una lettera ai santi affermò quanto segue, poi riportato in Dottrina e Alleanze 128:8–11: «L'essenza di questa ordinanza [il battesimo per i morti] consiste nel potere del sacerdozio, mediante rivelazione da Gesù Cristo, nel quale è accordato che qualsiasi cosa voi legate sulla terra sarà legata in cielo e qualsiasi cosa sciogliete sulla terra sarà sciolta in cielo...

Può sembrare a qualcuno una dottrina assai audace, quella di cui parliamo: un potere che registra o lega sulla terra e lega in cielo. Nondimeno, in tutte le età del mondo, ogni qualvolta il Signore ha dato una dispensazione del sacerdozio a qualche uomo mediante una reale rivelazione, o a un gruppo di uomini, è sempre stato dato questo potere. Quindi, qualsiasi cosa questi uomini fecero con autorità, nel nome del Signore, e la fecero correttamente e fedelmente, e ne conservarono una registrazione appropriata e fedele, divenne una legge in terra e in cielo, e non poteva essere annullata, secondo i decreti del grande Geova. Questa parola è certa. Chi può ascoltarla?

E ancora, a mo' di precedente, in Matteo 16:18, 19: *E io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno su di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli.*

Ora, il grande e principale segreto dell'intera questione e il *summum bonum* dell'intero argomento che ci troviamo dinanzi consiste nell'ottenere i poteri del santo sacerdozio. Per colui al quale sono date queste chiavi non c'è alcuna difficoltà di ottenere la conoscenza dei fatti relativi alla salvezza dei figliuoli degli uomini, sia dei morti che dei viventi».7

Grazie al potere di suggellamento, le famiglie possono essere suggellate per il tempo e per tutta l'eternità, e si possono celebrare le sacre ordinanze per i morti.

«Lo spirito, il potere e la chiamata di Elia consistono nell'aver il potere di detenere le chiavi delle rivelazioni, ordinanze, oracoli, poteri e investiture della pienezza del Sacerdozio di Melchisedec e del regno di Dio sulla terra; e ricevere, ottenere e celebrare tutte le ordinanze del regno di Dio fino a volgere il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, compresi coloro che sono in cielo.

Dice Malachia: «Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio» [Malachia 4:5-6].

Quello che io cerco è la conoscenza di Dio, e per averla seguo una direzione mia. Che cosa dobbiamo capire negli ultimi giorni?

Al tempo di Noè Dio distrusse il mondo con il diluvio, ed ora ha promesso di distruggerlo con il fuoco negli ultimi giorni: ma prima che questo accada deve venire Elia per volgere il cuore dei padri verso i figli, eccetera.

Ora si arriva al punto. Qual è l'ufficio e l'opera di Elia? Questo è uno degli argomenti più grandi e più importanti che Dio abbia mai rivelato. Egli deve mandare Elia per suggellare i figli ai padri, e i padri ai figli.

Questo era limitato esclusivamente ai vivi, per appianare le difficoltà con le famiglie della terra? Assolutamente no. Era un'opera più grande. Elia, cosa faresti se tu fossi qui? Limiteresti la tua opera ai vivi soltanto? No, io cito le Scritture, dove la questione è chiara: che essi non possono giungere alla perfezione senza di



«Dobbiamo essere saggi. Per prima cosa, andate e suggellate nella gloria eterna i figli a voi stessi e voi stessi ai vostri padri».

noi, né noi senza di loro; né i padri senza i figli, né i figli senza i padri [vedere Ebrei 11:40].

Desidero che comprendiate questo argomento, perché è importante, e se lo accetterete, questo è lo spirito di Elia: che noi riscattiamo i nostri morti, che ci leghiamo ai nostri padri che sono in cielo, e suggelliamo i nostri morti perché si levino nella prima risurrezione; e qui abbiamo bisogno del potere di Elia per suggellare coloro che dimorano sulla terra a coloro che dimorano in cielo. Questo è il potere di Elia e sono le chiavi del regno di Geova...

E ancora, la dottrina o potere di suggellamento di Elia è questa: se avete il potere di suggellamento sulla terra e in cielo, allora dobbiamo essere saggi. Per prima cosa, andate e suggellate nella gloria eterna i figli a voi stessi e voi stessi ai vostri padri».⁸

La venuta di Elia era una preparazione necessaria per la seconda venuta del Salvatore.

«Il cuore dei figliuoli degli uomini dovrà essere rivolto verso i padri e quello dei padri verso i figliuoli, vivi o morti, per prepararli per la venuta del Figliuol dell’Uomo. Se Elia non fosse venuto, tutta la terra sarebbe colpita». ⁹

«Elias è un precursore con il compito di preparare la via, e lo spirito e il potere di Elia viene dopo, con le chiavi del potere, edificando il tempio sino alla pietra di coronamento, ponendo i suggelli del Sacerdozio di Melchisedec sulla casa d’Israele, e preparando tutte le cose; quindi il Messia viene nel Suo tempio, che è l’ultimo... Elia doveva venire a preparare la via per l’edificazione del regno prima che venisse il grande giorno del Signore». ¹⁰

«Negli ultimi giorni il mondo è destinato a bruciare. Egli manderà il profeta Elia, il quale rivelerà le alleanze dei padri in relazione ai figli, e le alleanze dei figli in relazione ai padri». ¹¹

«In che modo Dio verrà in aiuto di questa generazione? Egli manderà il profeta Elia... il quale rivelerà le alleanze per suggellare il cuore dei padri ai figli, e dei figli ai padri». ¹²

Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Quando il Salvatore apparve nel Tempio di Kirtland disse a Joseph Smith e a Oliver Cowdery: «In questa casa mi manifesterò al mio popolo in misericordia» (pagina 316). In che modo la restaurazione delle chiavi di suggellamento fu una manifestazione della misericordia del Signore? In quali altri modi Egli si manifesta nel tempio?
- Studiate il terzo e il quarto paragrafo a pagina 317. Che cosa insegnano questi due paragrafi sulla missione di Elia che non impariamo da Malachia 4:5–6? Qual è l’importanza di queste differenze?

- Studiate la spiegazione del potere di suggellamento che si trova alle pagine 318–320. Che cos'è il potere di suggellamento? Perché tale potere è importante per voi e la vostra famiglia?
- Leggete la spiegazione di Joseph Smith sull'opera di Elia (pagina 321). Che cos'è lo spirito d'Elia? Perché era tanto importante che Elia venisse e adempisse la propria opera in questi ultimi giorni?
- Quali esperienze avete fatto nelle quali avete volto il cuore ai familiari che sono morti? Che cosa possono fare i genitori per aiutare i figli a volgere il cuore agli antenati?
- Leggete il quarto paragrafo a pagina 317 e il primo paragrafo a pagina 313. Perché pensate che la terra sarebbe stata «colpita di maledizione» senza il potere di suggellamento?

Ulteriori versetti di riferimento: Helaman 10:4–10; DeA 132:45–46; 138:47–48; Guida alle Scritture, «Elia», pagina 59

Note

1. Eliza R. Snow, citata in Edward W. Tullidge, *The Women of Mormondom* (1877), pagina 94.
2. Eliza R. Snow, *The Women of Mormondom*, pagina 95.
3. *History of the Church*, 2:428; «History of the Church» (manoscritto), libro B-1, addendum, (pagine 3–4, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
4. Joseph Smith—Storia 1:36–39.
5. Dottrina e Alleanze 110:13–16; parola tra parentesi come da originale; visione data a Joseph Smith e a Oliver Cowdery il 3 aprile 1836 nel Tempio di Kirtland, Ohio.
6. *History of the Church*, 4:211; discorso scritto da Joseph Smith e letto ad una conferenza della Chiesa tenuta il 5 ottobre 1840 a Nauvoo, Illinois.
7. Dottrina e Alleanze 128:8–11; lettera scritta da Joseph Smith ai santi, 6 settembre 1842, Nauvoo, Illinois.
8. *History of the Church*, 6:251–253; scrittura delle parole modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
9. *History of the Church*, 3:390; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
10. *History of the Church*, 6:254; scrittura delle parole modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 10 marzo 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
11. *History of the Church*, 5:530; discorso tenuto da Joseph Smith il 13 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
12. *History of the Church*, 5:555; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.



Attenzione ai frutti amari dell'apostasia

«In tutte le prove, tribolazioni e infermità, in tutte le sofferenze, persino nella morte, state attenti a non tradire Dio... a non finire in apostasia».

Dalla vita di Joseph Smith

Nella primavera del 1836, nelle settimane che precedettero e seguirono il completamento del Tempio di Kirtland, i santi godettero di un momento di armonia e di grandi doni spirituali. Il profeta Joseph Smith, però, avvertì i santi che se non avessero continuato a vivere in rettitudine, la gioia e l'unità non sarebbero durate. Daniel Tyler disse di questo periodo: «Tutti sentivano di aver avuto un assaggio del cielo. Per diverse settimane, infatti, non fummo tentati dal diavolo; ci chiedevamo se il Millennio fosse iniziato. A [una riunione dei fratelli del sacerdozio] il profeta Joseph ci parlò. Tra le altre cose ci disse: «Fratelli, per un certo tempo Satana non ha avuto il potere di tentarvi. Alcuni hanno ritenuto che non ci sarebbero state più tentazioni, ma non sarà così e, eccetto che vi avvicinate al Signore, sarete sopraffatti e cadrete in apostasia».¹

Nel corso dell'anno crebbe tra alcuni santi di Kirtland uno spirito di apostasia. Alcuni membri divennero orgogliosi, avidi e disobbedienti, altri incolparono i dirigenti dei problemi economici causati dal fallimento dell'istituzione finanziaria di Kirtland, che era stata fondata dai santi. Tale fallimento avvenne nel 1837, anno in cui un panico bancario imperversò negli Stati Uniti, aggravando i problemi economici dei santi. A Kirtland due o trecento membri si allontanarono dalla Chiesa, talvolta unendosi a coloro che si opponevano ad essa per tormentare e persino minacciare



Joseph Smith insegnò l'importanza di sostenere i dirigenti della Chiesa: «L'uomo che si erge per condannare gli altri, trovando manchevolezze nella Chiesa, dicendo che i dirigenti sono nell'errore, mentre egli è nel giusto, è sulla strada giusta per l'apostasia».

fisicamente i santi. Alcuni apostati affermarono apertamente che il Profeta era decaduto e cercarono d'insediare altri uomini al suo posto. La sorella Eliza R. Snow raccontò: «Molti che prima erano umili e fedeli nello svolgimento di tutti i compiti, disposti ad andare e venire a ogni chiamata del sacerdozio, si lasciavano dominare dalla superbia e si elevavano nell'orgoglio del loro cuore. Via via che i santi si lasciavano attirare dall'amore per le cose del mondo, lo Spirito del Signore si ritirava dal loro cuore».²

Il Profeta si dolse della situazione in cui versava la Chiesa nel maggio del 1837: «Sembrava che tutti i poteri della terra e dell'inferno avessero unito la loro influenza al solo scopo di distruggere la Chiesa... I nemici da fuori e gli apostati in mezzo a noi, si unirono... e molti divennero disaffezionati da me come se io fossi l'unica causa di quegli stessi mali contro cui stavo combattendo strenuamente».³

Nonostante queste difficoltà, la maggioranza dei dirigenti e dei membri della Chiesa rimase fedele. Brigham Young, membro del Quorum dei Dodici Apostoli durante questo periodo incerto, ricordò una riunione nella quale alcuni santi stavano parlando di destituire il Profeta: «Io mi alzai in piedi e in maniera chiara e decisa dissi loro che Joseph era un profeta, che io lo sapevo e che potevano pure inveire contro di lui e calunniarlo quanto volevano, tanto non sarebbero riusciti nel loro intento di distruggere la sua missione di profeta di Dio; avrebbero potuto distruggere soltanto la loro stessa autorità, tagliare il filo che li legava al Profeta e a Dio e sprofondare nell'inferno. Molti si adirarono assai per la mia opposizione decisa contro le loro misure...

Questa riunione si sciolse senza che gli apostati riuscissero a mettersi d'accordo sulle misure d'opposizione suggerite. Quella fu una crisi in cui la terra e l'inferno sembravano alleati per rovesciare il Profeta e la chiesa di Dio. Le ginocchia di molti uomini forti nella Chiesa vacillarono. Durante questo assedio delle tenebre io stetti vicino a Joseph e, con tutta la saggezza e il potere che Dio mi conferì, dedicai tutte le energie a sostenere il servo dell'Eterno e ad unire i quorum della Chiesa».⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

Perdere fiducia nei dirigenti della Chiesa, criticarli e trascurare un qualsiasi dovere richiesto da Dio porta all'apostasia.

«Io vi darò una delle *chiavi* dei misteri del Regno. È un principio eterno che dall'eternità è sempre esistito con Dio: l'uomo che si erge per condannare gli altri, trovando manchevolezze nella Chiesa, dicendo che i dirigenti sono nell'errore, mentre egli è nel giusto, è sulla strada giusta per l'apostasia, e se non si pente diviene un apostata, com'è vero che Dio vive».⁵

Heber C. Kimball, quando era un consigliere del presidente Brigham Young, raccontò: «Vi darò la chiave che il fratello Joseph Smith usava dare a Nauvoo. Egli spiegò che il primo passo verso l'apostasia comincia col perdere la fiducia nei dirigenti della chiesa e del Regno e che quando vedete tale spirito potete sapere che esso conduce il possessore sulla strada dell'apostasia».⁶

Wilford Woodruff, quando era membro del Quorum dei Dodici, affermò: «Il fratello Joseph era solito consigliarci così: «Nel momento in cui permettete a voi stessi di accantonare un dovere qualsiasi che Dio vi chiama a adempiere, per gratificare i vostri desideri; nel momento in cui permettete a voi stessi di essere negligenti, ponete le fondamenta dell'apostasia. State attenti: sappiate che siete chiamati all'opera e quando Dio vi richiede un lavoro, fatelo». Un'altra cosa che diceva: «In tutte le prove, tribolazioni e infermità, in tutte le sofferenze, persino nella morte, state attenti a non tradire Dio, a non tradire il sacerdozio, a non finire in apostasia».»⁷

Wilford Woodruff raccontò inoltre: «Ricordo che il fratello Joseph Smith venne da me, dai fratelli [John] Taylor e Brigham Young, e da diversi altri missionari, quando eravamo in procinto di partire per una missione in Inghilterra. Molti di noi erano malati ed afflitti, ma, al contempo, sentivamo di dover partire. Il Profeta benedisse noi, le nostre mogli e famiglie... C'insegnò alcuni principi assai importanti, alcuni dei quali menziono qui. Io e i fratelli Taylor, George A. Smith, John E. Page e altri eravamo stati chiamati a prendere il posto di quegli [apostoli] che si erano

allontanati. Il fratello Joseph ci spiegò il motivo dell'allontanamento di quegli uomini dai comandamenti divini. Sperava che avremmo appreso la saggezza da ciò che vedevamo con gli occhi e udivamo con le orecchie e che avremmo potuto discernere lo spirito di altri uomini senza essere costretti a imparare mediante tristi esperienze.

Ci disse poi che qualsiasi uomo o anziano della Chiesa e del Regno che avesse iniziato a ignorare o, in altre parole, rifiutare di obbedire ad una qualsiasi legge, comandamento o dovere, e a trascurare un dovere richiestogli da Dio nel partecipare alle riunioni, svolgere missioni o seguire un consiglio, avrebbe posto il fondamento che l'avrebbe condotto all'apostasia e questa era la ragione per cui quegli uomini erano caduti. Essi avevano abusato del sacerdozio che era stato suggellato sul loro capo. Avevano mancato di magnificare la chiamata di apostoli e anziani. Essi avevano usato quel sacerdozio per cercare di avvantaggiare se stessi e di svolgere altre opere oltre all'edificazione del regno di Dio». ⁸

Nel 1840, un gruppetto organizzato di santi continuava a vivere a Kirtland, Ohio, benché la maggior parte dei fedeli si fosse riunita a Nauwoo, Illinois. In risposta alla notizia che un membro della Chiesa di Kirtland stava cercando di distruggere la fiducia dei santi nella Prima Presidenza e nelle altre autorità della Chiesa, il Profeta scrisse a un dirigente di Kirtland: «Per condurre gli affari del Regno in rettitudine, è importante un'armonia assoluta, buoni sentimenti e comprensione; nel cuore di tutti i fratelli dovrebbe esserci fiducia; la carità genuina e l'amore reciproco dovrebbero caratterizzare tutte le azioni. Se ci sono sentimenti che non sono caritatevoli e se manca la fiducia, allora l'orgoglio, l'arroganza e l'invidia ben presto si manifesteranno; la confusione inevitabilmente prevarrà e le autorità della Chiesa saranno calpestate...»

Se i santi di Kirtland mi reputano indegno delle loro preghiere quando si ritrovano insieme e mancano di sostenermi presso il trono della grazia divina, è una prova grande e convincente che non hanno lo Spirito di Dio. Se le rivelazioni che abbiamo ricevuto sono vere, chi deve guidare il popolo? Se mi sono state affidate le chiavi del Regno, chi ne rivelerà i misteri?

Finché i miei fratelli mi stanno accanto e m'incoraggiano, posso combattere i pregiudizi del mondo, posso sopportare con gioia le ingiurie e gli abusi; quando però i miei fratelli si distaccano, quando iniziano a venire meno e a cercare d'impedire il mio progresso e la mia opera, allora mi viene voglia di piangere, ma non per questo sono meno determinato a portare avanti il mio compito, con la certezza che, benché i miei amici terreni possano cadere e persino voltarsi contro di me, tuttavia il mio Padre celeste mi porterà al trionfo.

Spero, comunque, che anche a Kirtland ci siano persone che non condannano un uomo per una parola [vedere Isaia 29:21], ma che siano disposte a difendere la giustizia e la verità, che siano diligenti in tutto quanto viene loro affidato; che abbiano la saggezza di osteggiare qualsiasi movimento o influenza atta a portare confusione e discordia nel campo d'Israele e di discernere tra lo spirito di verità e lo spirito dell'errore.

Per me sarebbe gratificante vedere i santi di Kirtland prosperare, ma penso che non sia ancora giunto il momento e vi assicuro che non arriverà mai sino a che non si stabilisca un ordine diverso di cose e si manifesti uno spirito differente. Quando la fiducia sarà restaurata, quando l'orgoglio sarà abbattuto e ogni mente vanagloriosa si rivestirà d'umiltà come di una veste, quando l'egoismo cederà il passo alla benevolenza e alla carità, e ci sarà una determinazione condivisa a vivere di ogni parola che procede dalla bocca del Signore, allora, e non prima, potranno prevalere la pace, l'ordine e l'amore.

È a causa di uomini ambiziosi che Kirtland è stata abbandonata. Quanto spesso il vostro umile servitore è stato invidiato nel suo ufficio da tali personaggi, che hanno cercato di elevarsi al potere, al suo posto e, vedendone l'impossibilità, sono ricorsi alle calunnie, alle violenze e ad altri mezzi per causare la sua rovina. Queste persone sono state sempre le prime a gridare contro la Presidenza, a rendere pubbliche ai quattro venti le loro manchevolezze e debolezze».⁹

Coloro che cadono in apostasia perdono lo Spirito di Dio, infrangono le alleanze e spesso perseguitano i santi.

«Per quanto strano possa apparire a prima vista, sta di fatto che, malgrado ogni professata decisione di vivere devotamente, gli apostati, dopo essersi allontanati dalla fede in Cristo, se non si pentivano prontamente, cadevano prima o poi nella trappola del malvagio rimanendo privi dello Spirito di Dio e manifestando la loro malvagità davanti a moltitudini di persone. Dagli apostati i fedeli hanno ricevuto le persecuzioni più dure. Giuda fu rimproverato ed immediatamente consegnò il Suo Signore nelle mani dei Suoi nemici, perché Satana era entrato in lui.

A coloro che osservano il Vangelo con pieno intento di cuore viene concessa un'intelligenza superiore; ma l'apostata che pecca viene lasciato nudo e privo dello Spirito di Dio, e in verità egli è prossimo all'essere maledetto, e il suo destino è di essere bruciato. Una volta che vengono privati della luce che prima era in loro, essi diventano tanto ottenebrati quanto prima erano illuminati; quindi, non fatevi meraviglia se tutto il loro potere si schiera contro la verità, ed essi, come Giuda, cercano la distruzione di coloro che erano un tempo i loro più grandi benefattori.

Quale amico più caro del Salvatore aveva Giuda, in terra o in cielo? Eppure il suo primo obiettivo fu quello di distruggerLo. Chi, fra tutti i santi di questi ultimi giorni, può considerarsi buono come nostro Signore? Chi è perfetto come Lui? Chi è altrettanto puro? Chi è santo come Lui? Si possono trovare persone del genere? Egli non trasgredì mai, né violò un comandamento né una legge del cielo; nella Sua bocca non vi fu mai inganno, né nel Suo cuore vi fu mai frode alcuna. Eppure il primo a voltarGli le spalle fu uno che mangiava con Lui, che aveva spesso bevuto allo stesso calice. Dov'è uno come Cristo? Sulla terra non esiste. Perché allora i Suoi seguaci dovrebbero lamentarsi se dovessero essere perseguitati da chi un tempo chiamavano fratelli e con i quali erano in stretti rapporti per l'alleanza eterna?



*«Quale amico più caro del Salvatore aveva Giuda, in terra o in cielo?
Eppure il suo primo obiettivo fu quello di distruggerLo».*

Da quale fonte è scaturito il principio, sempre manifestato dagli apostati della vera chiesa, di perseguire con maggior zelo, cercando di distruggerli, quelli che un tempo essi dicevano di amare e con cui avevano pattuito di lottare con ogni giusto mezzo per ottenere il riposo di Dio? Probabilmente i nostri fratelli diranno che è la stessa fonte che indusse Satana a cercare di rovesciare il regno di Dio, perché egli stesso era malvagio, mentre il regno di Dio è santo». ¹⁰

Ci sono sempre stati in ogni epoca della Chiesa coloro che si sono opposti ai principi della virtù, che hanno amato il guadagno di questo mondo, seguito i principi dell'ingiustizia e che sono stati nemici della verità... Coloro che si sono uniti a noi e hanno professato una forte amicizia spesso sono diventati nostri acerrimi nemici e i nostri peggiori avversari. Se sono diventati impopolari, se i loro interessi o la loro dignità è stata toccata, se sono stati colti nell'iniquità, sono sempre stati i primi a dare il via alle persecuzioni, a calunniare [accusare falsamente] e a diffamare i fratelli, e a cercare la caduta e la distruzione degli amici». ¹¹

«Gli apostati «mormoni» vanno in giro per il mondo e diffondono vari racconti orribili e diffamatori contro di noi, pensando con ciò di ottenere l'amicizia del mondo, perché sanno che noi non siamo del mondo e che questo ci odia. [Il mondo], pertanto, strumentalizza questi uomini [i dissidenti] e, tramite loro, cerca di arrecare tutti i danni che può, dopo di che li odia più di quanto odino noi, perché li ritiene vili traditori e piaggiatori [adulatori]». ¹²

Wilford Woodruff riferì: «[Il 19 febbraio 1837] partecipai ad una riunione nel Tempio [di Kirtland]. Il presidente Joseph Smith era assente per svolgere alcuni affari per la Chiesa, ma meno della metà del tempo rispetto a quanto Mosè era stato sul monte lontano da Israele [vedere Esodo 32:1-8]; tuttavia molti a Kirtland, anche se non fecero un vitello da adorare, come gli Israeliti, allontanarono il cuore dal Signore e dal Suo servo Joseph Smith; e fecero speculazioni e lasciarono via libera a falsi spiriti, sino ad offuscare la loro mente. Molti si opposero a Joseph Smith e alcuni volevano nominare David Whitmer come capo della Chiesa. In mezzo a questa nube di spiriti di tenebre, Joseph ritornò a Kirtland e stamattina si alzò al pulpito. Sembrava molto depresso, ma presto lo Spirito di Dio fu su di lui ed egli parlò per tre ore all'assemblea con grande chiarezza, mettendo a tacere i suoi nemici.

Quando si alzò disse: «Sono ancora il presidente, il profeta, il veggente, il rivelatore e il capo della chiesa di Gesù Cristo. Iddio, e non l'uomo, mi ha nominato e mi ha posto in questa posizione. Nessun uomo o gruppo di uomini ha il potere di rimuovermi o di nominare un altro al mio posto. Chi cerca di farlo, se non si pentirà prontamente, si brucerà le dita e andrà all'inferno». Egli rimproverò con severità le persone per i loro peccati, la loro cecità e incredulità. Il potere di Dio era su di lui e rese testimonianza che ciò che diceva era vero». ¹³

Wilford Woodruff riferì: «Il pomeriggio [del 9 aprile 1837] il presidente Smith parlò e disse nel nome del Signore che i giudizi di Dio sarebbero scesi su coloro che avevano professato di essere amici suoi e dell'umanità, e di edificare Kirtland, un palo di Sion, ma che avevano tradito lui e gli interessi del regno di

Dio, e che avevano dato potere ai nostri nemici contro di noi; che avevano oppresso i poveri santi, arrecando loro dolore, e avevano infranto le alleanze, per cui subiranno l'ira di Dio». ¹⁴

Daniel Tyler raccontò: «Subito dopo l'arrivo del Profeta a Commerce (in seguito Nauvoo) da un carcere del Missouri, io e il fratello Isaac Behunin andammo a trovarlo a casa sua. Le sue persecuzioni furono l'argomento di conversazione. Egli ripeté molte dichiarazioni false, incoerenti e contraddittorie fatte dagli apostati, da membri della Chiesa intimoriti e altre persone. Raccontò anche come la maggior parte dei funzionari, che sarebbe stata felice di ucciderlo all'arresto, si volgeva a suo favore dopo averlo conosciuto. Egli incolpava i falsi fratelli...

Quando il Profeta ebbe finito di narrare come era stato trattato, il fratello Behunin commentò: «Se dovessi lasciare la Chiesa, non farei come questi uomini: andrei in un luogo sperduto dove non si è mai sentito parlare del Mormonismo, mi stabilirei e non farei mai sapere a nessuno che l'ho conosciuto».

Il grande veggente replicò immediatamente: «Fratello Behunin, lei non sa che cosa farebbe. Senza dubbio questi uomini una volta pensavano come lei. Prima di unirsi alla Chiesa era su terreno neutrale. Quando le fu predicato il Vangelo, le fu posto dinanzi il bene e il male. Poteva scegliere l'uno o l'altro. C'erano due opposti maestri che la invitavano a servirli. Quando si è unito alla Chiesa ha accettato di servire Dio. In quel momento ha abbandonato il terreno neutrale e non può più ritornare indietro. Se dovesse abbandonare il Maestro che ha scelto di servire, sarà perché è istigato a farlo dal maligno, seguirà le sue direttive e sarà al suo servizio». ¹⁵

**Se seguiamo i profeti, gli apostoli e le rivelazioni
della Chiesa non saremo mai forviati.**

Orson Hyde, membro del Quorum dei Dodici, raccontò: «Joseph, il Profeta... disse: «Fratelli, ricordate che la maggioranza di questo popolo non si sverrà mai. Finché vi manterrete con la maggioranza sarete sicuri di entrare nel regno celeste». ¹⁶

William G. Nelson raccontò: «Ho sentito il Profeta parlare in pubblico in molte occasioni. In una riunione l'ho sentito dire:

«Vi darò un indizio che non fallirà mai: se seguirete sempre la maggioranza dei Dodici Apostoli e vi atterrete agli scritti della Chiesa, non sarete mai forviati». La storia della Chiesa ha provato che questo è vero». ¹⁷

Ezra T. Clark ricordò: «Ho sentito il profeta Joseph affermare che avrebbe dato ai santi una chiave per la quale non sarebbero mai stati forviati o ingannati: il Signore non avrebbe mai permesso che la maggioranza di questo popolo fosse forviata o ingannata da impostori, né avrebbe consentito che i registri di questa chiesa cadessero nelle mani dei nemici». ¹⁸

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate il racconto alle pagine 323–325. Perché pensate che le persone possano passare dalla rettitudine all'apostasia in un tempo tanto breve? Quali sono alcune influenze che oggi fanno cadere le persone in apostasia? Che cosa possiamo fare per guardarci da tali influenze?
- Quali sono alcuni pericoli insiti nel perdere la fiducia nei dirigenti e nel criticarli? (Per alcuni esempi vedere le pagine 326–328). Che cosa possiamo fare per serbare un sentimento di rispetto e apprezzamento per i dirigenti? In che modo i genitori possono incoraggiare i figli a rispettare i dirigenti?
- Il Profeta insegnò: «Nel momento in cui permettete a voi stessi di accantonare un dovere qualsiasi che Dio vi chiama a adempiere, per gratificare i vostri desideri... ponete le fondamenta dell'apostasia» (pagina 326). Che cosa significa per voi questa dichiarazione?
- Leggete la storia raccontata da Daniel Tyler (pagina 332). Perché pensate che coloro che si sono allontanati dalla Chiesa spesso combattono tanto accanitamente contro di essa? (Per alcuni esempi vedere le pagine 329–332). In che modo pensate che dovremmo rispondere alle parole e alle azioni di queste persone?

- Leggete gli ultimi tre paragrafi del capitolo (pagine 332–333). Perché è importante che noi comprendiamo e utilizziamo questa «chiave» data da Joseph Smith?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Nefi 8:10–33; Helaman 3:33–35; DeA 82:3, 21; 121:11–22

Note

1. Daniel Tyler, «Incidents of Experience», *Scraps of Biography* (1883), pagine 32–33.
2. Eliza R. Snow, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), pagina 20; punteggiatura modernizzata.
3. *History of the Church*, 2:487–488; «History of the Church» (manoscritto), libro B-1, pagina 761, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
4. Brigham Young, ufficio dello storico, *Manuscript History of Brigham Young, 1844–1846*, volume 1, pagina 16, Archivio della Chiesa.
5. *History of the Church*, 3:385; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
6. Heber C. Kimball, *Deseret News*, 2 aprile 1856, pagina 26; scrittura delle parole e uso delle maiuscole modernizzati.
7. Wilford Woodruff, *Deseret News*, 22 dicembre 1880, pagina 738.
8. Wilford Woodruff, *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 settembre 1880, pagina 1; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
9. *History of the Church*, 4:165–166; lettera scritta da Joseph Smith a Oliver Granger, luglio 1840, Nauvoo, Illinois.
10. *History of the Church*, 2:23; scrittura delle parole, punteggiatura e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, aprile 1834, pagina 152.
11. «John C. Bennett», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 agosto 1842, pagina 868; punteggiatura e grammatica modernizzate; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
12. *History of the Church*, 3:230; primo e secondo gruppo di parole tra parentesi come da originale; lettera scritta da Joseph Smith ai santi della Contea di Caldwell, Missouri, 16 dicembre 1838, carcere di Liberty, Missouri.
13. Wilford Woodruff, che riporta un discorso tenuto da Joseph Smith il 19 febbraio 1837 a Kirtland, Ohio; «History of Wilford Woodruff», *Deseret News*, 14 luglio 1858, pagina 85; uso delle maiuscole e grammatica modernizzati; divisione dei paragrafi modificata.
14. Wilford Woodruff, che riporta un discorso tenuto da Joseph Smith il 9 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; «History of Wilford Woodruff», *Deseret News*, 14 luglio 1858, pagina 86.
15. Daniel Tyler, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 agosto 1892, pagine 491–492; punteggiatura e grammatica modernizzate.
16. Orson Hyde, *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 giugno 1870, pagina 3.
17. William G. Nelson, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1906, pagina 543; divisione dei paragrafi modificata.
18. Ezra T. Clark, «The Testimony of Ezra T. Clark», 24 luglio 1901, Farmington, Utah; Heber Don Carlos Clark, Papers, 1901–1974 circa, dattiloscritto, Archivio della Chiesa.



Il servizio missionario: una santa chiamata, un'opera gloriosa

«Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo».

Dalla vita di Joseph Smith

Durante gli ultimi anni in cui i santi vivevano a Kirtland molti fedeli, tra cui alcuni dirigenti della Chiesa, caddero in apostasia. La Chiesa sembrò attraversare un momento di crisi. «In questo stato di cose», scrisse il Profeta, «Dio mi rivelò che qualcosa di nuovo andava fatto per la salvezza della Sua chiesa». ¹ Questo «qualcosa di nuovo» era una rivelazione per mandare dei missionari in Inghilterra a predicare il Vangelo.

Heber C. Kimball, un membro del Quorum dei Dodici, raccontò: «All'inizio del giugno 1837 il profeta Joseph venne da me, mentre ero seduto nel... tempio, a Kirtland, e mi sussurrò: «Fratello Heber, lo Spirito del Signore mi ha sussurrato: “Che il mio servitore Heber vada in Inghilterra a proclamare il Vangelo e ad aprire la porta della salvezza a quella nazione”». ² L'anziano Kimball si sentì inadeguato all'idea di tale compito: «Mi sentii uno dei più deboli servitori di Dio. Chiesi a Joseph che cosa dovessi dire una volta arrivato là; mi rispose di rivolgermi al Signore, che mi avrebbe guidato e avrebbe parlato attraverso di me mediante lo stesso spirito che [guidava] lui». ³

Il Profeta chiamò in missione anche Orson Hyde, Willard Richards e Joseph Fielding a Kirtland, e Isaac Russell, John Snyder e John Goodson a Toronto, in Canada. Questi fratelli dovevano unirsi all'anziano Kimball nella missione in Inghilterra. Dopo essersi ritrovati a New York, s'imbarcarono sul *Garrick* e l'1 luglio 1837 salparono per la Gran Bretagna. Durante il primo anno in Inghilterra questa prima missione al di fuori del Nord America



Heber C. Kimball e Joseph Fielding in Inghilterra salutati da coloro che si erano uniti alla Chiesa grazie ai loro sforzi missionari. L'anziano Kimball scrisse al Profeta: «Sia gloria a Dio, Joseph, il Signore è con noi tra le nazioni!»

portò nella Chiesa circa duemila convertiti. L'anziano Kimball scrisse con gioia al Profeta: «Sia gloria a Dio, Joseph, il Signore è con noi tra le nazioni!»⁴

Una seconda missione apostolica in Gran Bretagna, con la maggior parte dei Dodici che vi prese parte sotto la guida di Brigham Young, fu diretta dal Profeta a Nauvoo. Partendo nell'autunno del 1839, i Dodici arrivarono in Inghilterra nel 1840. Lì intrapresero un'opera che nel 1841 avrebbe portato oltre seimila convertiti, adempiendo la promessa del Signore che Egli avrebbe fatto «qualcosa di nuovo» per la salvezza della Sua chiesa.

Da Nauvoo, Joseph Smith continuò a inviare missionari in tutto il mondo. L'anziano Orson Hyde sbarcò in Inghilterra nel 1841 e in seguito proseguì la missione in Terra Santa. Aveva con sé una lettera di raccomandazione scritta da Joseph Smith, che riconosceva «il portatore come un fedele e degno ministro di Gesù Cristo, nostro agente e rappresentante in terre straniere, per... parlare con i sacerdoti, i governanti e gli anziani degli Ebrei».⁵ Il 24 ottobre 1841 l'anziano Hyde s'inginocchiò sul Monte degli Ulivi e chiese al Padre celeste di dedicare e di consacrare la terra «per il raduno del rimanente di Giuda, secondo le predizioni dei santi profeti».⁶ L'anziano Hyde poi si recò in Germania, dove pose le fondamenta per la crescita della Chiesa sul luogo.

L'11 maggio 1843 il Profeta chiamò gli anziani Addison Pratt, Noah Rogers, Benjamin F. Grouard e Knowlton F. Hanks a svolgere una missione nelle isole del Pacifico Meridionale. Quella fu la prima missione della Chiesa in quella vasta regione. L'anziano Hanks morì in mare, ma l'anziano Pratt si recò nelle isole australi, dove insegnò il Vangelo sull'isola di Tubuai. Gli anziani Rogers e Grouard proseguirono per Tahiti, dove centinaia di persone furono battezzate grazie alla loro opera.

Sotto la guida di Joseph Smith i santi compirono dei progressi verso l'adempimento del comandamento del Signore: «Andate dunque in tutto il mondo; e ovunque non possiate andare, mandate, affinché la testimonianza possa andare da voi in tutto il mondo, ad ogni creatura» (DeA 84:62).

Insegnamenti di Joseph Smith

Il servizio missionario è un'opera sacra; la fede, la virtù, la diligenza e l'amore ci permettono di compierla.

«Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo».⁷

Nel dicembre 1840 Joseph Smith scrisse ai membri del Quorum dei Dodici e ad altri dirigenti del sacerdozio che erano in missione in Gran Bretagna: «Siate certi, cari fratelli, che non sono un osservatore distaccato di ciò che sta accadendo sulla faccia della terra. Tra tutti i movimenti in generale che sono in progresso, nessuno è più importante del lavoro glorioso a cui siete ora dediti; di conseguenza provo una certa ansia per voi, affinché possiate, tramite la virtù, la fede, la diligenza e la carità, affidarvi l'uno all'altro, alla chiesa di Cristo e al Padre che è in cielo, per la Cui grazia siete stati chiamati a tale santa chiamata; ed essere in grado di svolgere i grandiosi compiti di responsabilità che sono stati posti su di voi. Vi posso assicurare che, dalle informazioni ricevute, sono sicuro che non siete stati negligenti, ma che la vostra diligenza e fedeltà è tale da garantirvi il sorriso di quel Dio di cui siete servitori, nonché la gratitudine dei santi di tutto il mondo.

La diffusione del Vangelo per tutta l'Inghilterra è certamente soddisfacente; la sua visione non può che generare sentimenti straordinari nel petto di coloro che hanno sopportato il calore e il carico del giorno per portarlo alla luce e che sono stati suoi fermi sostenitori e strenui avvocati sin dall'inizio, pur circondati dalle più sfavorevoli circostanze e dalla minaccia di distruzione da tutte le parti: come il prode brigantino che ha affrontato la tempesta incolume espone le vele alla brezza e si apre la via con nobiltà tra le onde che cedono, più conscio che mai della forza dei suoi alberi e dell'esperienza e delle capacità del comandante, del timoniere e dell'equipaggio...

L'amore è una delle caratteristiche principali della Divinità e deve essere dimostrato da coloro che aspirano ad essere figli di Dio. Un uomo pieno dell'amore di Dio non si accontenta di benedire la sua famiglia soltanto, ma percorre tutto il mondo, ansioso di benedire tutta la razza umana. Questo è stato il vostro



«Predicate Cristo e la crocifissione, l'amore per Dio e per gli uomini... Siate miti e umili, così il Signore Dio dei nostri padri sarà con voi per sempre e in eterno».

sentimento, che ha fatto sì che la missione venisse prima dei piaceri della famiglia, affinché possiate essere di beneficio alle persone candidate all'immortalità, ma che non conoscono la verità; e per questo motivo, prego che le benedizioni elette del cielo siano su di voi». ⁸

**Insegnamo i principi semplici del
Vangelo con umiltà e mansuetudine, evitando
di contendere a causa delle credenze altrui.**

«Anziani d'Israele, prestate ascolto alla mia voce; e quando siete mandati nel mondo a predicare, dite le cose che siete mandati a dire; predicate e gridate forte: «Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino; ravvedetevi e credete nel Vangelo». Proclamate i primi principi e lasciate stare i misteri se non volete essere sconfitti... Predicate quelle cose che il Signore vi ha detto di predicare: il pentimento e il battesimo per la remissione dei peccati». ⁹

«Ho parlato e ho spiegato l'inutilità di predicare al mondo i grandi giudizi ma, piuttosto, d'insegnare il Vangelo semplice». ¹⁰

«Gli anziani [dovrebbero] andare... in completa umiltà e sobrietà, e predicare Gesù Cristo e Lui crocifisso; non contende[re] con gli altri a causa della loro fede o credo religioso, ma perseguire una rotta sicura. Ho dato questo come comandamento, e tutti coloro che non l'osservano richiameranno sul loro capo la persecuzione, mentre coloro che obbediscono saranno sempre ripieni dello Spirito Santo; questo io ho detto come profezia». ¹¹

«Se ci sono porte aperte dove gli anziani possono predicare i primi principi del Vangelo, che essi non tacciano. Non inveite contro le sette, né parlate contro i loro dogmi. Predicate invece Cristo e la crocifissione, l'amore per Dio e per gli uomini... in tal modo, se possibile, possiamo dissipare i pregiudizi della gente. Siate miti e umili, e il Signore Dio dei nostri padri sarà con voi per sempre e in eterno». ¹²

«Prestate attenzione a questa *chiave* e siate saggi per Cristo e per la vostra anima: non siete mandati per essere istruiti, ma per insegnare. Fate sì che ogni parola sia condita con la grazia. Siate vigili; siate sobri. È un giorno di avvertimento e non di molte parole. Agite con onestà davanti a Dio e agli uomini... Siate onesti, aperti e franchi nella vostra [condotta] con il genere umano [vedere DeA 43:15; 63:58]». ¹³

Nel 1835, prima di partire in missione, George A. Smith incontrò il profeta Joseph Smith, che era suo cugino. George A. Smith, raccontò: «Feci visita a mio cugino Joseph, che mi diede una copia del Libro di Mormon, mi strinse la mano e mi disse: «Predica sermoni brevi, dì preghiere corte e, quando tieni un discorso, fallo con una preghiera nel cuore»». ¹⁴

Insegnamo il Vangelo come guidati dallo Spirito.

«Tutti devono predicare il Vangelo mediante il potere e l'influenza dello Spirito Santo; nessuno può predicarlo senza lo Spirito Santo». ¹⁵

«Come Paolo disse «mi faccio ogni cosa a tutti», per salvarne alcuni [vedere 1 Corinzi 9:22], lo stesso devono fare gli anziani degli ultimi giorni; e, essendo mandati a predicare il Vangelo e ad ammonire il mondo dei giudizi a venire, siamo certi, quando



Tutti i santi hanno la responsabilità di condividere il Vangelo. Il profeta Joseph Smith dichiarò: «Tutti devono predicare il Vangelo mediante il potere e l'influenza dello Spirito Santo».

insegnano guidati dallo Spirito, secondo le rivelazioni di Gesù Cristo, che predicheranno la verità e che prospereranno senza problema. Pertanto non abbiamo alcun nuovo comandamento da dare, ma esortiamo gli anziani e i santi a vivere di ogni parola che procede dalla bocca di Dio [vedere Matteo 4:4], per tema che non raggiungano la gloria che è riservata a coloro che sono fedeli».¹⁶

*Nell'ottobre 1839 il Profeta parlò ad una conferenza della Chiesa: «Il presidente [Joseph Smith] diede istruzioni agli anziani in merito alla predicazione del Vangelo, inculcando in loro la necessità di ottenere lo Spirito, in modo da predicare con lo Spirito Santo mandato giù dal cielo; di stare attenti nel parlare di quegli argomenti che non sono indicati chiaramente nella parola di Dio, che portano alle speculazioni e alle contese».*¹⁷

Il 14 maggio 1840 Joseph Smith scrisse da Nauvoo agli anziani Orson Hyde e John E. Page, che erano in viaggio per una missione in Terra Santa: «Non scoraggiatevi per la grandezza dell'opera. Siate umili e fedeli, allora potrete esclamare: «Chi sei tu, o gran monte, davanti a Zorobabele? Tu diventerai pianura» [Zaccaria

4:7]. Colui che ha disperso Israele ha promesso di radunarla, pertanto, sin quanto sarete uno strumento in questa grande opera, Egli v'investirà di potere, saggezza, forza, intelligenza e di ogni requisito necessario, mentre la mente vi si espanderà sempre più, sino a che potrete circoscrivere la terra e i cieli, penetrare l'eternità e contemplare le gesta possenti di Geova in tutta la loro varietà e gloria». ¹⁸

**Cerchiamo occasioni per insegnare il Vangelo e
per rendere testimonianza della sua verità.**

Nell'autunno del 1832 Joseph Smith viaggiò con il vescovo Newel K. Whitney da Kirtland, Ohio, per recarsi negli Stati Uniti orientali. Il 13 ottobre il Profeta scrisse a sua moglie Emma da New York: «Quando penso a questa grande città come a Ninive, che non distingue la sua mano destra dalla sinistra, sì, più di duecentomila anime, le mie viscere sono piene di compassione verso di loro e sono determinato a levare la mia voce in questa città e a lasciare la cosa in mano a Dio che regola tutto e che non permetterà che un capello della nostra testa cada a terra inosservato...

Ho tenuto delle conversazioni soddisfacenti con alcune persone e con un bravo giovane del Jersey, con un aspetto solenne, che mi ha avvicinato, si è seduto al mio fianco e ha iniziato a parlarmi del colera. Sono venuto a sapere che era stato colpito dalla malattia rischiando di morire. Ha detto che il Signore lo aveva risparmiato per un saggio scopo. Io ho approfittato di questo per dare inizio ad un lungo discorso con lui e apparentemente egli ha ricevuto i miei insegnamenti con grande piacere ed è rimasto vicino a me. Abbiamo discusso fino a tarda sera dandoci poi appuntamento per il giorno seguente ma, dovendo svolgere degli affari, egli è stato trattenuto fino alla partenza del traghetto, così è venuto da me e mi ha salutato, per separarci poi con riluttanza». ¹⁹

La moglie di Newel K. Whitney, Elizabeth Ann, raccontò il viaggio che suo marito fece nel 1832 con Joseph Smith negli Stati Uniti orientali: «Mio marito viaggiò con il Profeta Joseph in molte delle città orientali, portando testimonianza e raccogliendo soldi per la costruzione del Tempio di Kirtland, e per acquistare terreni

nel Missouri... Egli disse a mio marito: «Se ci rigetteranno, avranno la nostra testimonianza, perché la scriveremo e gliela lasceremo davanti alla porta e sul davanzale».²⁰

Nel 1834 Joseph Smith predicò in una scuola a Pontiac, nel Michigan. Edward Stevenson era presente e in seguito raccontò l'esperienza: «Fu in quel cortile scolastico che nel 1833 due anziani mormoni presentarono il vangelo restaurato; nel 1834 Joseph Smith il Profeta predicò con un potere tale che non si era mai visto prima in questo diciannovesimo secolo... Ricordo assai bene molte delle parole che il ragazzo profeta proferì con semplicità, ma con un potere che tutti i presenti trovarono irresistibile...

Con la mano alzata disse: «Sono un testimone che c'è un Dio, perché L'ho visto alla luce del giorno nella primavera del 1820, mentre pregavo in un bosco silenzioso». In seguito rese testimonianza che Dio, il Padre Eterno, indicando un personaggio distinto a Sua somiglianza, disse: «Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!» Oh, quanto queste parole scossero tutto il mio essere. Fui riempito di una gioia indicibile nel vedere una persona che, come l'apostolo Paolo nell'antichità, poteva portare con audacia testimonianza di essere stato alla presenza di Gesù Cristo!...

Ci furono varie riunioni, in cui si unirono al Profeta, fatto interessante anche questo, i tre testimoni del Libro di Mormon. Durante la visita a questo ramo il Profeta attestò di avere ricevuto l'istruzione di organizzare una chiesa secondo il modello della chiesa che Gesù organizzò, con dodici apostoli, settanta, anziani, doni e benedizioni, con segni a seguire, come troviamo scritto nel sedicesimo capitolo di Marco... «Come servitore di Dio», affermò Joseph, «vi prometto che, se vi pentirete e sarete battezzati per la remissione dei peccati, voi riceverete lo Spirito Santo».²¹

Nel novembre 1838, mentre veniva portato prigioniero da Far West a Richmond, nel Missouri, il Profeta ancora una volta insegnò il Vangelo: «Alcune donne e gentiluomini vennero a trovarci. Una donna si avvicinò e molto candidamente chiese ai soldati quale prigioniero fosse il signore che i «mormoni» adoravano. Una guardia puntò verso di me con un sorriso eloquente e disse: «Eccolo». La donna si rivolse poi a me chiedendomi se professassi

di essere il Signore e Salvatore. Le risposi che io professavo di essere soltanto un uomo, un ministro di salvezza, mandato da Gesù Cristo a predicare il Vangelo.

La risposta sorprese tanto la donna che iniziò a fare domande sulla nostra dottrina, così tenni un sermone rivolto a lei, ai suoi compagni e ai soldati meravigliati, che ascoltarono quasi trattenendo il respiro mentre spiegavo la dottrina della fede in Gesù Cristo, del pentimento e del battesimo per la remissione dei peccati, con la promessa dello Spirito Santo, così come riportata nel secondo capitolo degli Atti degli Apostoli [vedere Atti 2:38–39].

La donna rimase soddisfatta, lodò Iddio davanti ai soldati e se ne andò pregando che Dio ci proteggesse e ci liberasse». ²²

Dan Jones riferì che la sera prima che il Profeta fosse ucciso nel carcere di Carthage, accadde quanto segue: «Joseph portò alle guardie una possente testimonianza dell'autenticità divina del Libro di Mormon, della restaurazione del Vangelo, del ministero degli angeli e che il regno di Dio era stato di nuovo stabilito sulla terra, per amor del quale egli era stato incarcerato, non perché avesse violato una qualche legge divina o dell'uomo». ²³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate le pagine 335–337, prestando attenzione agli sforzi missionari intrapresi sotto la direzione del profeta Joseph Smith. L'opera compiuta da questi primi missionari ha influito in qualche modo sulla vostra vita? Se sì, come?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 338 e prendete in considerazione perché l'amore influisce su di noi nel modo descritto dal Profeta. Di quali altre caratteristiche abbiamo bisogno per essere dei missionari efficaci? (Per alcuni esempi vedere le pagine 338–339).
- Riesaminate le parole del profeta Joseph Smith su ciò che i missionari devono insegnare e su come devono farlo (pagine

339–342). Perché dovremmo predicare «i primi principi» del Vangelo? Quali possono essere le conseguenze del contenere con le persone sulla religione? Che cosa pensate significhi, quando si predica il Vangelo, «che ogni parola sia condita con la grazia»?

- Esaminate il paragrafo che inizia in fondo a pagina 340. In quale modo lo Spirito Santo ha guidato i vostri sforzi nel predicare il Vangelo? Perché non possiamo predicare il Vangelo senza lo Spirito Santo?
- Esaminate le esperienze di Joseph Smith raccontate alle pagine 342–344. Che cosa possiamo imparare da queste esperienze su come condividere il Vangelo?
- In quali modi possiamo cercare attivamente delle occasioni per condividere il Vangelo con le persone? In che modo possiamo prepararci per queste occasioni? In che modo possiamo coinvolgere i parenti nell'opera missionaria?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 28:19–20; 2 Nefi 2:8; Alma 26:26–37; DeA 4:1–7; 31:3–5

Note

1. *History of the Church*, 2:489; «History of the Church» (manoscritto), libro B-1, pagina 761, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Heber C. Kimball, «Synopsis of the History of Heber Chase Kimball», *Deseret News*, 14 aprile 1858, pagina 33; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
3. Heber C. Kimball, *Deseret News*, 21 maggio 1862, pagina 370; uso delle maiuscole modernizzato.
4. Orson F. Whitney, Conference Report, ottobre 1920, pagina 33.
5. Lettera di raccomandazione rilasciata da Joseph Smith e da altre persone a Orson Hyde, 6 aprile 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, aprile 1840, pagina 86.
6. Orson Hyde, A Voice from Jerusalem, or a Sketch of the Travels and Ministry of Elder Orson Hyde (1842), pagina 29.
7. *History of the Church*, 2:478; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; riportato da *Messenger and Advocate*, aprile 1837, pagina 487.
8. *History of the Church*, 4:226–227; punteggiatura e grammatica modernizzate; lettera scritta da Joseph Smith ai Dodici, 15 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois; pubblicata su *Times and Seasons*, 1 gennaio 1841, pagina 258; in *History of the Church* la lettera è erroneamente datata 19 ottobre 1840.
9. *History of the Church*, 5:344; scrittura delle parole modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
10. *History of the Church*, 4:11; istruzioni impartite da Joseph Smith il 29 settembre 1839 a Commerce, Illinois; riportate da James Mulholland.

11. *History of the Church*, 2:431; istruzioni impartite da Joseph Smith il 30 marzo 1836 a Kirtland, Ohio.
12. Lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a Hezekiah Peck, 31 agosto 1835, Kirtland, Ohio; «The Book of John Whitmer», pagina 80, Community of Christ Archives, Independence, Missouri; copia del «The Book of John Whitmer» nell'Archivio della Chiesa.
13. *History of the Church*, 3:384; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
14. George A. Smith, «History of George Albert Smith by Himself», pagina 36, George Albert Smith, Papers, 1834–1875, Archivio della Chiesa.
15. *History of the Church*, 2:477; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; riportato da *Messenger and Advocate*, aprile 1837, pagina 487.
16. *History of the Church*, 5:404; lettera scritta da Joseph Smith all'editore di *Times and Seasons*, 22 maggio 1843, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 maggio 1843, pagina 199; il numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.
17. *History of the Church*, 4:13; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 ottobre 1839 a Commerce, Illinois; riportato da *Times and Seasons*, dicembre 1839, pagina 31.
18. *History of the Church*, 4:128–129; lettera scritta da Joseph Smith a Orson Hyde e John E. Page, 14 maggio 1840, Nauvoo, Illinois. Benché l'anziano Hyde avesse completato la missione in Terra Santa, l'anziano Page rimase negli Stati Uniti.
19. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 13 ottobre 1832, New York, Stato di New York; Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
20. Elizabeth Ann Whitney, «A Leaf from an Autobiography», *Woman's Exponent*, 1 ottobre 1878, pagina 71; scrittura delle parole, punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
21. Edward Stevenson, «The Home of My Boyhood», *Juvenile Instructor*, 15 luglio 1894, pagine 443–445; punteggiatura e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata.
22. *History of the Church*, 3:200–201; resoconto di un discorso tenuto da Joseph Smith il 4 novembre 1838, vicino al Missouri, mentre era trasferito come prigioniero da Far West a Independence, Missouri; riportato da Parley P. Pratt.
23. *History of the Church*, 6:600; resoconto delle istruzioni date da Joseph Smith il 26 giugno 1844, carcere di Carthage, Illinois; riportato da Dan Jones.



Vivere con gli altri in pace e armonia

«Desideriamo vivere in pace con tutti gli uomini».

Dalla vita di Joseph Smith

Uno dei desideri dei santi era semplicemente di vivere in pace secondo la propria religione, ma dovunque si erano trasferiti la pace era sfuggita loro. Nel 1833, dopo appena due anni dalla dedicazione del posto come luogo di raduno nel Missouri, dei gruppi di facinorosi avevano costretto i santi ad abbandonare la Contea di Jackson (vedere pagina 289). I santi trovarono un rifugio temporaneo nella Contea di Clay, nel Missouri, poi, nel 1836, iniziarono a spostarsi verso il Missouri settentrionale. La maggior parte di loro si stabilì nella Contea di Caldwell, che era stata organizzata dallo stato per sistemare i santi. Far West, che fungeva da sede della contea, divenne un fiorente insediamento mormone.

Il profeta Joseph Smith aveva continuato a vivere a Kirtland, in Ohio, ma nel gennaio 1838 fu costretto a partire, temendo per la propria vita. Con la famiglia percorse quasi 1500 chilometri sino a giungere a Far West, dove si unì ai santi che dimoravano lì. Più tardi, nel 1838, la maggior parte dei santi di Kirtland vendette o abbandonò le case e seguì il Profeta nel Missouri. Per sistemare i fedeli che si riversavano nella zona, il Profeta designò delle aree nel circondario di Far West dove i santi potessero stanziarsi. Nel luglio 1838 furono dedicate le pietre angolari per un tempio a Far West, dando ai santi la speranza che potessero stabilire un insediamento permanente dove godere di prosperità e pace. Purtroppo, ben presto delle tensioni simili a quelle sperimentate nella Contea di Jackson li divisero dai coloni locali. Nell'autunno del 1838 ancora una volta dei gruppi di facinorosi e la milizia iniziarono a molestare e ad attaccare i Santi degli Ultimi Giorni.



A Far West, nel Missouri, quando un gruppo di miliziani armati venne ad arrestare Joseph Smith, questi «di guardò e sorrise e, facendosi loro incontro, dette la mano a ognuno di loro».

Un giorno il Profeta era a Far West a casa dei genitori, quando giunse un gruppo di miliziani armati, che annunciò di essere venuto a ucciderlo per un presunto crimine. Lucy Mack Smith, madre del Profeta, descrisse il dono di pacificatore del figlio:

«[Joseph] li guardò e sorrise e, facendosi loro incontro, dette la mano a ognuno di loro in maniera tale da convincerli che egli non era un criminale e neppure un ipocrita codardo. Si fermarono e sgranarono gli occhi come se uno spettro avesse attraversato loro la strada.

Joseph si mise a sedere e iniziò a parlare con loro, spiegando qual era la posizione della Chiesa e quali erano i sentimenti dei cosiddetti «mormoni», qual era stato il loro cammino, e il trattamento che avevano ricevuto dai loro nemici sin dal principio. Parlò delle malignità e delle ingiurie che li avevano accompagnati sin da quando erano entrati nel Missouri e spiegò che erano persone che, per quanto ne sapesse lui, non avevano mai infranto alcuna legge, ma che se ciò fosse capitato, erano pronti a essere processati...

Dopo di ciò, si alzò e disse: «Mamma, credo che ora dovrò tornare a casa. A queste parole due degli uomini saltarono in piedi e dissero: «Non ve ne andrete da solo, non è sicuro. Verremo con lei e vi proteggeremo». Joseph ringraziò ed essi lo accompagnarono.

Dopo che se ne furono andati, il rimanente degli ufficiali rimase vicino alla porta e potei cogliere la seguente conversazione:

Primo ufficiale: «Non hai provato un sentimento strano quando Smith ti ha stretto la mano? Non avevo mai provato nulla di simile in vita mia».

Secondo ufficiale: «Non riesco a muovermi. Non torcerei un solo capello della testa di quell'uomo per tutto l'oro del mondo».

Terzo ufficiale: «Questa è l'ultima volta che mi vedete venire a uccidere Joe Smith, o i «mormoni»...

Gli uomini che accompagnarono a casa mio figlio promisero di sciogliere la milizia che era al loro comando e di tornare a casa e gli dissero che se avesse avuto bisogno di loro, sarebbero tornati e lo avrebbero seguito ovunque».¹

Proclamando la verità in modo gentile e franco, il Profeta vinse i pregiudizi e l'ostilità, riuscendo a fare la pace con molti che erano stati suoi nemici.

Insegnamenti di Joseph Smith

Cercando di essere dei pacificatori, possiamo vivere in maggiore armonia e amore con le persone.

«Gesù disse: «Beati quelli che s'adoperano alla pace, perché essi saran chiamati figliuoli di Dio» [Matteo 5:9]. Per questo motivo, se la nazione, un singolo stato, una comunità o una famiglia deve essere grata per qualcosa, è la pace.

Pace, deliziosa figlia del cielo! La pace, come luce dallo stesso grande genitore, gratifica, anima e rende felice il giusto e l'ingiusto, è l'essenza stessa della felicità quaggiù e della beatitudine in cielo.

Chi non si sforza con tutta la forza del corpo e della mente, con tutta l'influenza di cui è capace in patria e all'estero, e fa sì che gli altri facciano altrettanto, di cercare la pace e di mantenerla a proprio beneficio e convenienza, per l'onore del suo stato, nazione e paese, non può rivendicare la clemenza dell'uomo, né dovrebbe avere diritto all'amicizia della donna o alla protezione del governo.

È il cancro che erode i propri organi, l'avvoltoio che preda il proprio corpo ed è, per quanto riguarda la sua prospettiva e la prosperità, un [distuttore] del proprio piacere.

Una comunità di tali esseri non è molto lontana dall'inferno sulla terra e andrebbe lasciata in disparte, perché indegna del sorriso del libero o della lode dell'intrepido.

Ma il pacificatore, prestategli ascolto, perché le parole che escono dalla sua bocca e la sua dottrina cadono come la pioggia e si distillano come la rugiada. Esse sono come la gentile condensa sopra le piante e la pioggia moderata sopra l'erba.

L'entusiasmo, la virtù, l'amore, la contentezza, la filantropia, la benevolenza, la compassione, l'umanità e l'amicizia rendono la vita una beatitudine. E gli uomini, poco inferiori agli angeli, esercitando i loro poteri, privilegi e conoscenza secondo l'ordine, le leggi e i canoni della rivelazione, mediante Gesù Cristo, dimorano insieme in unità. E la dolce fragranza che per il sospiro di gioia e soddisfazione si spande dalla loro retta fratellanza è come il profumo intenso dell'olio consacrato che fu versato sul capo



Nel Sermone sul Monte il Salvatore insegnò: «Beati quelli che s'adoperano alla pace, perché essi saran chiamati figliuoli di Dio».

di Aaronne o come l'effluvio delizioso che si alza dal campo delle spezie arabe. Sì, la voce del pacificatore è simile a queste cose:

È come la musica eterea:
 incanta l'anima e calma i timori;
 trasforma il mondo in un paradiso
 e gli uomini in perle di gran prezzo». ²

«Cari fratelli, perseverate nell'amore fraterno; camminate in mitezza, vigilate in preghiera, affinché non siate sopraffatti. Cercate la pace, come disse il nostro amato fratello Paolo, affinché possiate essere figli del nostro Padre celeste [vedere Romani 14:19]». ³

«L'umanità verso tutti, la ragione e la signorilità nel far valere la virtù, il bene in cambio del male sono... designati dall'alto per curare più disordini sociali degli appelli alle armi o persino dei litigi non mitigati con amici... Il nostro motto, allora, è la pace con tutti! Se proviamo gioia nell'amore di Dio, cerchiamo di fornire una ragione di tale gioia che tutto il mondo non possa negare o respingere». ⁴

«Desideriamo vivere in pace con tutti gli uomini». ⁵

Possiamo coltivare la pace onorandoci a vicenda e rifiutandoci d'incolparci.

«[Speriamo che] i nostri fratelli siano attenti a non ferire i sentimenti reciproci e a camminare nell'amore, onorando gli altri più che se stessi, come richiede il Signore». ⁶

«Dovremmo esaltare le virtù di colui che desidera fare il bene e non parlare dei suoi difetti dietro le sue spalle». ⁷

«In questo mondo gli uomini sono naturalmente egoisti, ambiziosi e sempre tesi ad eccellere l'uno sull'altro. Tuttavia alcuni sono disposti a rafforzare sia gli altri che se stessi». ⁸

«Che i Dodici e tutti i santi siano pronti a confessare i loro peccati senza nasconderne alcuno; che i Dodici siano umili e non esaltati, e facciano attenzione all'orgoglio e a non cercare di eccellere l'uno sull'altro, ma agiscano per il bene reciproco e preghino l'uno per l'altro, onorino il fratello nostro facendo il suo nome con parole buone, e non lo calunnino e non lo divorino». ⁹

«Se eliminerete tra voi i discorsi malevoli, la maldicenza, i pensieri e i sentimenti meschini; se vi umilierete, coltiverete ogni principio virtuoso e amorevole, allora le benedizioni di Geova si riverseranno su di voi e voi vedrete di nuovo i giorni buoni e gloriosi, la pace sarà tra i vostri portoni e la prosperità entro i vostri confini». ¹⁰

Nelle nostre comunità possiamo coltivare l'armonia rispettando la libertà di tutti di credere secondo la propria coscienza.

Articoli di Fede 1:11: «Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono». ¹¹

«Noi riteniamo che il principio secondo cui tutti gli uomini sono uguali sia un principio giusto, che esso dovrebbe essere rispettato da ogni individuo e che a nessuno sia negato il diritto di decidere da sé tutte le questioni relative alla coscienza. Ne deriva quindi che se ne avessimo il potere, noi accorderemmo a tutti l'esercizio di questo diritto sulla libertà di pensiero, che il

cielo ha così benevolmente concesso all'umana famiglia come uno dei suoi doni più belli». ¹²

«Provo i sentimenti più liberali e un sentimento di carità verso tutte le sette, i partiti e le denominazioni. Considero i diritti e le libertà di coscienza quanto più sacri e cari. Non disprezzo alcun uomo per avere un'opinione diversa dalla mia». ¹³

«I santi possono attestare se io sono pronto a deporre la vita per i miei fratelli. Se è stato dimostrato che sono pronto a morire per un mormone, dichiaro con franchezza dinanzi al cielo che sono altrettanto pronto a morire in difesa dei diritti di un presbiteriano, di un battista o di un brav'uomo di qualsiasi altra confessione religiosa, perché lo stesso principio che calpestasse i diritti dei Santi degli Ultimi Giorni calpesterebbe anche i diritti dei cattolici romani o di qualsiasi altra setta religiosa che fosse impopolare e troppo debole per difendersi.

È l'amore per la libertà che ispira l'anima mia, libertà civile e religiosa per tutta la razza umana. L'amore per la libertà mi fu inculcato nell'anima dai nonni, mentre mi cullavano sulle ginocchia...

Se penso che l'umanità sia in errore, la butterò giù? No, la sollevò, e lo farò come vorrà se non riuscirò a persuaderla che i miei sistemi sono migliori; né cercherò di costringere alcuno a credere in ciò che credo io, se non con la sola forza del ragionamento, anche perché la verità si farà strada». ¹⁴

«Dovremmo sempre essere consapevoli di quei pregiudizi che talvolta si presentano così stranamente e che sono così congeniali alla natura umana, contro i nostri amici, vicini e fratelli del mondo, che preferiscono distinguersi da noi per le opinioni e le questioni di fede. La nostra religione è fra noi ed il nostro Dio. La loro religione è fra loro e il loro Dio». ¹⁵

«Quando negli uomini osserviamo qualità virtuose, dovremmo sempre riconoscerle, a prescindere dalla visione che essi hanno del credo e della dottrina, perché sono, o dovrebbero essere, tutti liberi, dotati di diritti inalienabili e dei titoli elevati e nobili delle leggi di natura e di conservazione per pensare, agire e parlare come desiderano, nel rispetto dei diritti e dei privilegi di tutte le

altre creature, senza infrangerne alcuno. Con tutto il cuore sottoscrivo e pratico questa dottrina». ¹⁶

«Tutte le persone hanno diritto al libero arbitrio, poiché Dio lo ha stabilito. Egli ha reso gli esseri umani degli agenti morali e ha dato loro il potere di scegliere il bene o il male; di cercare ciò che è buono, seguendo un cammino di santità, che porta pace di mente e gioia nello Spirito Santo e, in seguito, una pienezza di gioia e di felicità alla Sua destra; o di seguire un corso malvagio, camminando nel peccato e nella ribellione contro Dio, portando condanna alla loro anima in questo mondo e una perdita eterna nel mondo a venire. Dal momento che il Dio del cielo ha lasciato queste opzioni ad ogni individuo, di queste noi non li vogliamo privare. Desideriamo soltanto fare la parte della sentinella fedele, secondo la parola del Signore al profeta Ezechiele (Ezechiele capitolo 33, versetti 2, 3, 4, 5), lasciando che le persone facciano ciò che par loro bene». ¹⁷

«Lasciare ad ognuno la libertà di coscienza è uno dei primi principi della mia vita, che ho coltivato sin dall'infanzia, avendomelo insegnato mio padre... I miei sentimenti mi dicono che io sarò sempre pronto a morire per la protezione dei deboli e degli oppressi nei loro giusti diritti». ¹⁸

«Non intromettetevi con gli uomini riguardo alla loro religione: tutti i governi dovrebbero consentire a chicchessia di vivere secondo la sua religione senza essere molestato. Nessuno è autorizzato ad uccidere a causa di differenze religiose, che tutte le leggi e i governi dovrebbero tollerare e proteggere, giuste o sbagliate che siano». ¹⁹

«Noi... coltiveremo la pace e l'amicizia con tutti, facendoci gli affari nostri, e ne verremo fuori vincitori e rispettati, perché, rispettando le persone, rispettiamo noi stessi». ²⁰

«Benché non penso sia giusto inculcare a forza la mia dottrina, gioisco nel vedere il pregiudizio cedere alla verità e le tradizioni umane essere disperse dai principi puri del vangelo di Gesù Cristo». ²¹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Rileggete la storia di Joseph Smith che parlò con i miliziani (pagine 347–349). Perché ritenete che il Profeta sia stato in grado di rimanere calmo in quella situazione? Prendete in considerazione altri esempi di persone che avete visto rimanere calme e pacifiche anche in momenti difficili. Qual è stato l'effetto delle azioni compiute da queste persone?
- Esaminate le pagine 350–351 alla ricerca di parole e frasi che il Profeta usò per descrivere la pace e i pacificatori. Quali caratteristiche ci aiutano a essere dei pacificatori in famiglia e nella comunità?
- Leggete il secondo paragrafo a pagina 352. Come vi sentite quando guardate ai difetti altrui? Come vi sentite quando guardate ai pregi delle persone? Come pensate che si sentano le persone quando prendete il tempo di riconoscere le loro virtù?
- Leggete il terzo paragrafo a pagina 352. In che modo possiamo edificarci l'un l'altro? Che cosa hanno fatto le altre persone per edificarvi? In che modo queste azioni portano alla pace?
- Esaminate le pagine 352–354, cercando gli insegnamenti del Profeta su come dovremmo trattare le persone che hanno credenze religiose diverse dalle nostre. Quali sono alcuni modi in cui possiamo rispettare i diritti degli altri di «adorare come, dove o ciò che vogliono»?
- Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 354. In che modo possiamo condividere il vangelo restaurato con le altre persone mostrando, al contempo, rispetto per le loro credenze?

Ulteriori versetti di riferimento: Efesini 4:31–32; Mosia 4:9–16; 4 Nefi 1:15–16; DeA 134:2–4, 7

Note

1. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844-1845, volume 15, pagine 8-10, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 6:245-246; punteggiatura e grammatica modernizzate; «A Friendly Hint to Missouri», articolo scritto sotto la direzione di Joseph Smith, 8 marzo 1844, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 marzo 1844, pagina 473.
3. Lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone ai santi di Thompson, Ohio, 6 febbraio 1833, Kirtland, Ohio; Letter Book 1, 1829-1835, pagina 26, Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 6:219-220; divisione dei paragrafi modificata; «Pacific Innuendo», articolo scritto sotto la direzione di Joseph Smith, 17 febbraio 1844, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 febbraio 1844, pagina 443; il numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.
5. *History of the Church*, 2:122; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a John Lincoln e ad altre persone, 21 giugno 1834, Contea di Clay, Missouri, pubblicata su *Evening and Morning Star*, luglio 1834, pagina 176.
6. *History of the Church*, 1:368; lettera scritta da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza a William W. Phelps e ad altri fratelli nel Missouri, 25 giugno 1833, Kirtland, Ohio.
7. *History of the Church*, 1:444; diario di Joseph Smith, 19 novembre 1833, Kirtland, Ohio.
8. *History of the Church*, 5:388; discorso tenuto da Joseph Smith il 14 maggio 1843 a Yelrome, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
9. *History of the Church*, 3:383-384; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
10. *History of the Church*, 4:226; lettera scritta da Joseph e da Hyrum Smith ai santi di Kirtland, Ohio, 19 ottobre 1840, Nauvoo, Illinois.
11. Articoli di Fede 1:11.
12. *History of the Church*, 2:6-7; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 135.
13. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata in *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagine 55-56.
14. *History of the Church*, 5:498-499; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
15. *History of the Church*, 3:303-304; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
16. *History of the Church*, 5:156; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith a James Arlington Bennet, 8 settembre 1842, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* il cognome di James Bennet è riportato erroneamente «Bennett».
17. *History of the Church*, 4:45, nota a piè di pagina; punteggiatura e grammatica modernizzate; lettera scritta dalla Prima Presidenza e dal sommo consiglio ai santi che vivevano a ovest di Kirtland, Ohio, 8 dicembre 1839, Commerce, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, dicembre 1839, pagina 29.
18. *History of the Church*, 6:56-57; discorso tenuto da Joseph Smith il 15 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.

19. *History of the Church*, 6:304; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
20. *History of the Church*, 6:221; lettera scritta da Joseph Smith all'editore del *Nauvoo Neighbor*, 10 febbraio 1844, Nauvoo, Illinois; pubblicata su *Nauvoo Neighbor*, 21 febbraio 1844; in *History of the Church* la lettera è erroneamente datata 19 febbraio 1844.
21. *History of the Church*, 6:213; punteggiatura modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith a Joseph L. Heywood, 13 febbraio 1844, Nauvoo, Illinois.



A Richmond, Missouri, un gruppo di dirigenti della Chiesa imprigionati ascoltò per ore le guardie che si vantavano di attacchi compiuti contro i santi. Improvvisamente Joseph Smith si alzò ed esclamò: «Nel nome di Gesù Cristo vi comando di tacere».



Valorosi nella causa di Cristo

«Sono devoto alla causa di Cristo».

Dalla vita di Joseph Smith

Nell'ottobre 1838 il conflitto tra i santi che vivevano nel Missouri settentrionale e i facinorosi e la milizia locali raggiunse un punto critico. Il 27 di quel mese il governatore del Missouri Lilburn W. Boggs emise un ordine infame ad un comandante della milizia di stato: «I Mormoni devono essere trattati come nemici e *devono essere sterminati* o scacciati dallo Stato, se è necessario per mantenere la pace: i loro oltraggi superano ogni descrizione». ¹ Tre giorni dopo, un folto gruppo di miliziani armati si accampò vicino Far West, ove era ubicato il quartiere generale della Chiesa, e si preparò ad attaccare la città.

Il 31 ottobre, grandemente preoccupati per la sicurezza dei Santi degli Ultimi Giorni, Joseph Smith e altri dirigenti della Chiesa si misero d'accordo per incontrarsi con gli ufficiali della milizia per negoziare la pace. Ma, quando si avvicinarono al campo della milizia, il Profeta e i suoi compagni furono improvvisamente arrestati. Furono poi portati al campo, dove furono costretti a dormire per tutta la notte sul terreno ghiacciato durante un forte temporale, mentre le guardie gridavano e inveivano contro di loro. Quando gli ufficiali decisero di condurre i prigionieri a Independence, Missouri, Joseph Smith e gli altri implorarono di poter rivedere la famiglia.

«Trovai mia moglie e i bambini in lacrime», scrisse il Profeta. «Temevano che coloro che avevano minacciato di ucciderci ci avessero sparato e che non mi avrebbero mai più rivisto... Chi può capire i sentimenti che provai allora: essere così strappato alla mia compagna, lasciandola circondata da mostri in forma umana, e anche dai bambini, non sapendo in che modo potevano

mantenersi, mentre venivo portato lontano per essere annientato dai miei nemici quando l'avessero ritenuto opportuno. Mia moglie pianse, i bambini si strinsero a me, fino a quando furono allontanati dalle spade dei guardiani». ²

Dopo una breve prigionia a Independence, il Profeta e diversi altri dirigenti furono portati a Richmond, Missouri, dove furono rinchiusi, incatenati insieme in una vecchia casa di tronchi, sotto stretta sorveglianza. Il Profeta rimase imprigionato a Richmond per circa tre settimane prima di essere trasferito nel carcere di Liberty, Missouri. Benché le circostanze fossero buie, il Profeta scrisse a Emma poco dopo l'arrivo a Richmond: «Siamo incatenati e sotto stretta sorveglianza per amore di Cristo e per nessun'altra causa... Il fratello [George W.] Robinson è incatenato accanto a me; ha un cuore sincero e una mente ferma. Poi c'è il fratello [Lyman] Wight, quindi il fratello [Sidney] Rigdon, Hyrum [Smith], Parley [P. Pratt], Amasa [Lyman], così siamo legati insieme in catene, ma anche in corde d'amore eterno. L'umore è buono e gioiamo di essere considerati degni di essere perseguitati per amore di Cristo». ³

Durante una notte fredda e tediosa gli uomini giacevano sul pavimento sin dopo mezzanotte, non riuscendo a dormire perché le guardie si vantavano dei loro recenti attacchi ai santi, menzionando rapine, stupri e assassini. L'anziano Parley P. Pratt raccontò: «Ascoltai sino a sentirmi disgustato, ferito, spaventato e indignato a tal punto che riuscivo appena a trattenermi dal balzare in piedi e rimproverare le guardie. Ma non avevo detto nulla a Joseph e a nessun altro, anche se ero sdraiato accanto a lui e sapevo che era sveglio. Improvvisamente egli si alzò e parlò con voce di tuono, come un leone ruggente, gridando, per quanto posso ricordare, le seguenti parole:

«SILENZIO... Nel nome di Gesù Cristo vi comando di tacere. Non sopporterò per un solo altro istante il vostro linguaggio. Cessate di parlare in questo modo, oppure o io o voi moriremo IN QUESTO ISTANTE!»

Smise di parlare, ma rimase eretto in grandiosa maestà. Incatenato e inerme, calmo, imperturbato e dignitoso come un

angelo, egli teneva lo sguardo fisso sui guardiani ora intimoriti che abbassarono le armi o le lasciarono cadere a terra; alcuni avevano le ginocchia tremanti, alcuni si erano rifugiati in un angolo o gli si erano gettati ai piedi per implorare il suo perdono, e rimasero in silenzio sino al cambio della guardia». ⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

**I valorosi fanno tutto ciò che possono con gioia,
anche nei momenti di difficoltà.**

Nel settembre 1839, quando i santi stavano intraprendendo l'opera impegnativa di erigere Nauvoo, Illinois, il Profeta scrisse ai fedeli di Kirtland, Ohio: «Per quanto riguarda la situazione della Chiesa qua, le cose vanno come ci si può ragionevolmente attendere... Ci sono già un certo numero di famiglie radunate qui e prevediamo che ne continuino ad arrivare, soprattutto dopo che le ricerche hanno mostrato che tra noi non c'è stata una percentuale maggiore [del solito] di malattie, nonostante le prove che abbiamo avuto e le avversità che ci siamo trovati dinanzi. Contando, come facciamo, sulla misericordia e sul potere di Dio a nostro favore, speriamo di perseverare in tutte le opere buone ed utili, fino alla fine, affinché quando saremo sottoposti al giudizio non saremo trovati in difetto». ⁵

Nel settembre 1842 il Profeta, in una lettera diretta alla Chiesa, scrisse quanto segue, in seguito riportato in Dottrina e Alleanze 128:19, 22: «Ora, cosa udiamo nel Vangelo che abbiamo ricevuto? Una voce di letizia! Una voce di misericordia dal cielo, e una voce di verità dalla terra; liete notizie per i morti, una voce di letizia per i vivi e per i morti; liete notizie di grande gioia... Fratelli, non persevereremo in una così grande causa? Andate avanti, non indietro. Coraggio fratelli, e avanti, avanti fino alla vittoria! Che il vostro cuore gioisca e sia estremamente lieto». ⁶

Il Profeta, riguardo al progresso della Chiesa, nel 1831 affermò: «Era evidente che il Signore ci dava potere in proporzione al lavoro da svolgere, forza secondo la corsa che dovevamo fare, grazia e aiuto secondo quanto richiedevano le necessità». ⁷

I valorosi amano la causa di Cristo e cercano di sviluppare le qualità cristiane.

«Amo la causa di Cristo e la virtù, castità, costante rettitudine di condotta e comportamento santo».⁸

«Credo nel condurre una vita virtuosa, retta e santa dinanzi a Dio e lo ritengo un mio dovere persuadere tutti gli uomini in mio potere a fare altrettanto, affinché cessino di fare il male e apprendano a fare il bene, e pongano fine ai peccati con la giustizia».⁹

«Per rafforzare la nostra fede aggiungendo ogni buona qualità che adorna i figli del beato Gesù, possiamo pregare nel momento opportuno, amare il nostro prossimo come noi stessi ed essere fedeli nelle tribolazioni, sapendo che la ricompensa di tutto ciò è maggiore nel regno dei cieli. Quale consolazione! Quale gioia! Vivo da giusto, e ho la ricompensa del giusto!...

La rettitudine deve essere la meta dei santi in tutte le cose e, quando [Dottrina e Alleanze] sarà pubblicato, essi impareranno che da loro ci si aspetta grandi cose. Agite bene e in rettitudine con occhio diretto unicamente alla gloria di Dio e, quando il Signore ci ricompenserà secondo le nostre opere, raccoglierete la vostra ricompensa... Nel nome di Gesù Cristo, noi v'imploriamo di essere degni delle benedizioni che seguiranno molte tribolazioni, sì da saziare l'anima di coloro che sono fedeli sino alla fine».¹⁰

«D'ora innanzi, possa la verità e la giustizia prevalere e abbondare in voi; siate sobri in tutte le cose; astenetevi dall'ubriachezza, dal bestemmiare, dal linguaggio profano, da tutto quanto è ingiusto o empio, come pure dall'inimicizia, dall'odio, dalla cupidigia e da ogni desiderio cattivo. Siate onesti l'uno con l'altro, poiché sembra che alcuni stiano peccando a questo riguardo, altri non sono stati caritatevoli e hanno mostrato avidità... Dio odia queste persone, che avranno il loro turno di dolore nell'avanzare della grande ruota, poiché rotola e nessuno la può ostacolare. Sion vivrà ancora, anche se può apparire morta».¹¹

«Desiderando intensamente la salvezza degli uomini, lasciate che ricordi a tutti voi di battervi con pio zelo per la virtù, la santità e i comandamenti di Dio. Siate buoni, siate saggi, siate giusti,

siate liberali e, soprattutto, siate caritatevoli, abbondando sempre in opere buone. Possa la salute, la pace e l'amore di Dio Padre e la grazia di Gesù Cristo nostro Signore essere e rimanere con tutti voi: è la sincera preghiera del vostro devoto fratello e amico nel vangelo eterno». ¹²

«Siate miti e umili, retti e puri; rendete il bene al male... Siate umili e pazienti in tutte le circostanze; allora trionferemo più gloriosamente». ¹³

«Sentiamo di esortare con audacia i fratelli a essere umili e ferventi, a camminare proprio come figliuoli di luce e del giorno, affinché abbiano la grazia per resistere a ogni tentazione e per vincere tutto il male nel degno nome del nostro Signore Gesù Cristo». ¹⁴

In questa vita i valorosi si sforzano di migliorare.

«Il pensiero che ognuno riceverà secondo la propria diligenza e perseveranza nella vigna dovrebbe ispirare chi è chiamato come ministro di questa buona novella ad accrescere i talenti, affinché possa ottenerne altri, in modo che il Maestro, quando si siederà per valutare la condotta dei Suoi servi, potrà dire: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore [Matteo 25:21]...

Nessuna considerazione di sorta dovrebbe distoglierci dal dimostrarci meritevoli agli occhi di Dio, secondo la Sua divina richiesta. Molto spesso gli uomini dimenticano di dipendere dal cielo per ogni benedizione che è consentito loro di godere e di dover dar conto di ogni opportunità loro fornita. Voi sapete, fratelli, che nella parabola dei talenti narrata dal Salvatore, il padrone, dovendo partire per un lungo viaggio, chiamò i suoi servitori e affidò loro alcuni talenti da far fruttare; e, al ritorno, li chiamò per fare rapporto [vedere Matteo 25:14-30]. Così è ora. Il nostro Maestro è assente solo per un breve periodo, alla fine del quale Egli chiamerà ognuno di noi a render conto; e chi avrà ricevuto cinque talenti dovrà darne dieci; e chi non li avrà fatti fruttare sarà scacciato come un servo inutile, mentre ai fedeli



*«Chi non li avrà fatti fruttare sarà scacciato come un servo inutile,
mentre ai fedeli saranno concessi onori eterni».*

saranno concessi onori eterni. Perciò noi imploriamo il Padre nostro affinché la Sua grazia sia sopra di voi, per Gesù Cristo Figlio Suo, affinché non cediate nell'ora della tentazione, né siate sconfitti nel tempo della persecuzione». ¹⁵

«Dopo queste istruzioni, voi sarete responsabili dei vostri peccati; è un onore auspicabile che camminate al cospetto del nostro Padre celeste in modo da salvarvi; siamo tutti responsabili verso Dio del modo in cui miglioriamo la luce e la saggezza che il nostro Signore ci ha concesso per salvarci». ¹⁶

I valorosi perseverano fedelmente sino alla fine e riceveranno una corona di gloria celeste.

«Noi confidiamo in Dio e siamo decisi, con il Suo aiuto, a perseverare nella nostra causa e a rimanere fedeli sino alla fine per ottenere corone di gloria celeste ed entrare nel riposo che è preparato per i figli di Dio». ¹⁷

«Combattete il buon combattimento della fede per ottenere la corona che è preparata per coloro che perseverano fedelmente sino alla fine della loro prova [vedere 2 Timoteo 4:7–8]. Pertanto, tenetevi stretti a ciò che avete ricevuto tanto liberalmente dalla mano di Dio, cosicché, quando arriveranno i tempi di refrigerio, non avrete lavorato invano, ma possiate riposare da tutte le fatiche e avere una pienezza di gioia nel regno di Dio». ¹⁸

«Non potete essere troppo buoni. La pazienza è celeste, l'obbedienza è nobile, il perdono è misericordioso, l'esaltazione è divina e colui che rimane fedele sino alla fine non perderà punto il suo premio. Un uomo buono, per salvare la sua anima, supporterà tutte le cose per onorare Cristo, sistemando persino il mondo intero e tutto ciò che è in esso». ¹⁹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete a pagina 359 la storia di Joseph Smith che rimprovera le guardie. In che modo questa storia influenza i tuoi sentimenti riguardo a Joseph Smith?
- Joseph Smith affermò che il Vangelo è una «voce di letizia» e dichiarò: «Che il vostro cuore gioisca e sia estremamente lieto» (pagina 361). In che modo la nostra conoscenza del Vangelo ci aiuta a gioire e ad essere «estremamente liet[i]» anche nei momenti duri?
- Leggete il terzo paragrafo a pagina 361. Che cosa pensate significhi ricevere «potere in proporzione al lavoro da svolgere»?

Quali esempi vi vengono in mente che illustrano questo principio?

- Esaminate il quarto paragrafo a pagina 362. Quali sono alcune caratteristiche che vi aspettereste da qualcuno che afferma di essere «devoto alla causa di Cristo»? (Per alcuni esempi vedere le pagine 362–363).
- Quando studiate il consiglio del Profeta alle pagine 363–364, pensate a qualche cosa in cui avete bisogno di migliorare. Stabilite che cosa farete per prendervi la responsabilità di migliorare.
- Esaminate gli ultimi due paragrafi del capitolo (pagina 365). Quali sono alcune delle ricompense di coloro che «combattono il buon combattimento della fede»? In che modo alcune persone cercano di persuaderci a non essere «troppo buoni»? Come possiamo reagire a tali pressioni?

Ulteriori versetti di riferimento: Deuteronomio 31:6; 2 Timoteo 1:7–8; 2 Nefi 31:19–20; Mosia 5:15; DeA 59:23

Note

1. Lilburn W. Boggs, *History of the Church*, 3:175; ordini dati a John B. Clark, 27 ottobre 1838, Jefferson City, Missouri.
2. *History of the Church*, 3:193; «Extract, from the Private Journal of Joseph Smith Jr.», *Times and Seasons*, novembre 1839, pagina 6.
3. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 12 novembre 1838, Richmond, Missouri; Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
4. Parley P. Pratt, *Autobiography of Parley P. Pratt*, edita da Parley P. Pratt junior (1938), pagine 210–211; corsivo eliminato.
5. *History of the Church*, 4:8–9; parole tra parentesi come da originale; grammatica modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 11 settembre 1839, Commerce, Illinois.
6. Dottrina e Alleanze 128:19, 22; lettera scritta da Joseph Smith ai santi, 6 settembre 1842, Nauvoo, Illinois.
7. *History of the Church*, 1:176; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 118, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
8. Lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 31 luglio 1832, Hiram, Ohio; Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa.
9. Lettera scritta da Joseph Smith all'editore del *Chester County Register and Examiner*, 22 gennaio 1840, Brandywine, Pennsylvania; originale in collezione privata; la lettera fu pubblicata l'11 febbraio 1840.
10. *History of the Church*, 2:229–230, nota a piè di pagina; «To the Saints Scattered Abroad», *Messenger and Advocate*, giugno 1835, pagine 137–138.
11. *History of the Church*, 3:233; lettera scritta da Joseph Smith ai santi della Contea di Caldwell, Missouri, 16 dicembre 1838, carcere di Liberty, Missouri.

12. *History of the Church*, 5:417; lettera di raccomandazione scritta da Joseph Smith a Brigham Young, 1 giugno 1843, Nauvoo, Illinois.
13. *History of the Church*, 6:411; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
14. Lettera scritta da Joseph Smith e da altri sommi sacerdoti ai fratelli di Geneseo, Stato di New York, 23 novembre 1833, Kirtland, Ohio, Archivio della Chiesa.
15. *History of the Church*, 2:6, 23–24; «The Elders of the Church in Kirtland, to Their Brethren Abroad», 22 gennaio 1834, pubblicato su *Evening and Morning Star*, febbraio 1834, pagina 135; aprile 1834, pagina 152.
16. *History of the Church*, 4:606; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
17. *History of the Church*, 1:450; lettera scritta da Joseph Smith a Edward Partridge e ad altre persone, 5 dicembre 1833, Kirtland, Ohio.
18. Lettera scritta da Joseph Smith e da John Whitmer ai santi di Colesville, Stato di New York, 20 agosto 1830, Harmony, Pennsylvania; Newel Knight, *Autobiography and Journal*, 1846–1847 circa, pagine 129–130, Archivio della Chiesa.
19. *History of the Church*, 6:427; lettera scritta da Joseph e Hyrum Smith ad Abijah Tewksbury, 4 giugno 1844, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* il cognome di Abijah Tewksbury è scritto erroneamente «Tewkesbury».



Mentre il profeta Joseph Smith era nel carcere di Liberty scrisse un certo numero di lettere alla famiglia e ai santi, nelle quali rese testimonianza del potere che Dio ha di trionfare sul male e di rimanere accanto ai Suoi santi «per sempre e in eterno».



«Dio sarà con te per sempre e in eterno»: il Profeta nel carcere di Liberty

«Nel Suo nome onnipotente noi, come bravi soldati, siamo decisi a sopportare sino alla fine le tribolazioni».

Dalla vita di Joseph Smith

L'1 dicembre 1838 il profeta Joseph Smith, suo fratello Hyrum e altri fratelli furono trasferiti da Richmond (Missouri), dove erano stati imprigionati in una casa di tronchi, al carcere di Liberty (Missouri). Lì sarebbero rimasti per più di quattro mesi in attesa di un processo per false accuse sorte dalle persecuzioni dei santi nel Missouri. In questo periodo i santi, con sofferenze tremende, erano scacciati dalle loro case nel Missouri dai loro persecutori. Le prove dei santi furono cagione di grande ansietà da parte del Profeta e dei suoi compagni durante la loro lunga prigionia.

Il carcere di Liberty era diviso in una stanza superiore e in una prigione sotterranea, dove erano reclusi i prigionieri. Il Profeta descrisse la loro situazione: «Siamo guardati a vista, giorno e notte, in una prigione che ha doppi muri e porte, privati della nostra libertà di coscienza; il cibo è poco, sempre uguale e scadente; non abbiamo il privilegio di cucinare per noi stessi, siamo obbligati a dormire su un po' di paglia sul pavimento e non abbiamo coperte sufficienti per tenerci al caldo; quando è acceso un fuoco quasi sempre siamo sommersi dal fumo. Più volte i giudici ci hanno detto con rassegnazione che sapevano che noi eravamo innocenti e dovevamo essere liberati, ma non osano applicare la legge per timore della plebaglia».¹

La stanza non era abbastanza alta da consentire agli uomini di alzarsi in piedi e Alexander McRae, uno dei prigionieri, affermò

che il cibo era «assai scadente e tanto ripugnante che non riuscivamo a mangiare sino a quando eravamo spinti dalla fame».²

Mercy Fielding Thompson, un membro della Chiesa che andò a trovare i fratelli in prigione, scrisse in seguito: «Non riesco a descrivere i sentimenti che provai quando il guardiano ci fece entrare e chiuse la porta dietro di noi. Non potemmo fare a meno di provare un senso d'orrore nel renderci conto di essere chiusi in quella topaia scura e squallida, adatta solo ai criminali della peggior risma. Lì, invece, vedemmo Joseph, il Profeta—l'uomo scelto da Dio nella dispensazione della pienezza dei tempi per detenere sulla terra le chiavi del Suo regno, con il potere di suggellare e di sciogliere secondo la volontà di Dio—rinchiuso in una prigione ributtante soltanto per aver asserito di essere ispirato da Dio per stabilire la Sua chiesa tra gli uomini».³

Durante la prigionia del Profeta, la moglie, Emma, poté andarlo a trovare solo tre volte. Le lettere erano l'unico altro mezzo di comunicazione. Il 4 aprile 1839 il Profeta scrisse: «Cara e affettuosa moglie, è giovedì sera. Sono seduto proprio mentre il sole sta tramontando, come scorgiamo dalle grate di questa prigione desolata, per scriverti, per farti conoscere la mia situazione. Penso che ora sono circa cinque mesi e sei giorni da quando sono giorno e notte sotto lo sguardo di una guardia e rinchiuso tra mura, grate e porte metalliche stridenti di una prigione desolata, scura e sozza. Ti scrivo con sentimenti che solo Dio può conoscere. I pensieri in queste circostanze non possono essere descritti o dipinti da alcuna penna, lingua o angelo a chi non ha mai provato quello che noi stiamo passando... Contiamo sul braccio di Geova e di nessun altro per la nostra liberazione».⁴

Dal carcere di Liberty il Profeta scrisse anche alcune lettere ai santi, esprimendo il suo affetto per loro e la sua fede che Dio avrebbe sempre sostenuto coloro che confidano in Lui. La maggior parte del materiale seguente proviene da una lettera scritta ai santi il 20 marzo 1839, che contiene il consiglio del Profeta ai santi, la sua supplica rivolta a Dio e la risposta di Dio alle sue preghiere. Parti di questa lettera divennero in seguito le sezioni 121, 122 e 123 di Dottrina e Alleanze.

Insegnamenti di Joseph Smith

Nessuna afflizione può separarci dall'amore di Dio e dall'amicizia tra noi.

«Il vostro umile servitore, Joseph Smith junior, prigioniero per amore del Signore Gesù Cristo e dei santi, preso e trattenuto con il potere del governo della plebe, sotto il regno sterminatore di sua eccellenza, il governatore Lilburn W. Boggs, in compagnia dei suoi compagni di prigionia, nonché amati fratelli, Caleb Baldwin, Lyman Wight, Hyrum Smith e Alexander McRae, manda a voi tutti i suoi saluti.⁵ Possa la grazia di Dio Padre e del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo scendere su tutti voi e rimanervi per sempre. Possa esservi moltiplicata la conoscenza attraverso la misericordia divina. Possano, inoltre, la fede e la virtù, la conoscenza e la temperanza, la pazienza e la pietà, la gentilezza fraterna e la carità essere in abbondanza in voi, affinché non vi manchi nulla, né siate sterili [vedere 2 Pietro 1:5–8].

Dacché sappiamo che la maggior parte di voi è al corrente dei torti, delle ingiustizie e della crudeltà indicibili nei nostri confronti; considerato che siamo stati presi prigionieri, accusati falsamente di ogni tipo di male e gettati in prigione, chiusi tra mura spesse, circondati da una guardia forte, che ci controlla giorno e notte in maniera indefessa, come fa il diavolo nel tentarci e nel macchinare insidie al popolo di Dio:

pertanto, cari fratelli, siamo pronti e disposti a rivendicare la vostra amicizia ed affetto. Le nostre circostanze hanno lo scopo di svegliare il nostro spirito ad un ricordo sacro di ogni cosa. Pensiamo che lo stesso valga per il vostro spirito e che nulla quindi ci possa separare dall'amore di Dio e dall'amicizia reciproca [vedere Romani 8:39]. Riteniamo, inoltre, che ogni specie di malvagità e di crudeltà praticata su di noi tenderà soltanto ad avvicinare i nostri cuori e a suggellarli insieme nell'amore.

Non c'è bisogno di dirvi che siamo detenuti senza ragione, né serve che voi ci diciate che siamo stati portati via da casa e colpiti senza motivo. Comprendiamo tutti che se gli abitanti del Missouri avessero lasciato in pace i santi, e avessero nutrito lo stesso loro desiderio di quieto vivere, fino a questo giorno nello

stato non ci sarebbe stato altro che pace e tranquillità; non ci saremmo trovati in questo inferno... dove ci troviamo costretti ad ascoltare solo giuramenti blasfemi, ad assistere a scene di empietà, ebbrezza, ipocrisia e di dissolutezza senza fine. E poi i pianti degli orfani e delle vedove non sarebbero ascisi a Dio contro di loro, né sangue innocente avrebbe macchiato il suolo del Missouri... È un racconto di sventure; una storia deplorabile; sì, una faccenda dolorosa; troppo da narrare; troppo da contemplare; troppo per gli esseri umani...

[I nostri persecutori] fanno ciò tra i santi, che non hanno fatto loro male alcuno, che sono innocenti e virtuosi; che hanno amato il Signore loro Dio e che sono stati disposti a lasciare tutto per amore di Cristo. È orribile raccontare queste cose, ma esse sono assolutamente vere. Ben è necessario che ci siano le offese, ma guai a coloro che le perpetrano [vedere Matteo 18:7]». ⁶

Le avversità non durano che un breve momento; se le sopportiamo bene saremo esaltati alla presenza di Dio.

«O Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio? Per quanto tempo fermerai la tua mano, e i tuoi occhi, sì, i tuoi occhi puri, guarderanno dai cieli eterni i torti contro il tuo popolo e contro i tuoi servitori, e i tuoi orecchi saranno penetrati dalle loro grida?

Sì, o Signore, per quanto tempo subiranno questi torti e queste illegittime oppressioni prima che il tuo cuore si intenerisca verso di loro e le tue viscere siano mosse a compassione verso di loro?

O Signore Dio Onnipotente, creatore del cielo, della terra, e dei mari, e di tutte le cose che in essi stanno, e che controlli e assoggetti il diavolo e l'oscuro e ottenebrato dominio di Sheol: stendi la tua mano, penetra con i tuoi occhi, solleva il tuo padiglione, non tenere più coperto il tuo nascondiglio, che il tuo orecchio si inclini, e muovi le tue viscere a compassione verso di noi. Che la tua ira si accenda contro i nostri nemici; e nel furore del tuo cuore, con la tua spada vendicaci dei torti subiti. Ricorda i tuoi santi sofferenti, o nostro Dio, e i tuoi servitori gioiranno nel tuo nome per sempre.

Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento. E allora, se le supporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso; tu trionferai su tutti i tuoi oppositori»⁷ [i paragrafi in questa sezione si trovano anche in DeA 121:1–8].

Il potere di Dio è maggiore di quello del diavolo e, alla fine, i principi evangelici trionferanno.

«Io mi permetto di dirvi, fratelli, che l'ignoranza, la superstizione e il bigottismo che si collocano dove non dovrebbero, sono spesso un ostacolo alla prosperità di questa chiesa, come il rovescio di pioggia dai monti che inonda di melma e sudiciume il corso d'acqua più puro e cristallino, intorbidendo tutto quello che prima era limpido e tutto scorre via in una piena generale. Il tempo, però, sconfigge la marea; e malgrado noi per il momento veniamo voltolati nella melma dell'inondazione, forse il prossimo flutto, con lo scorrere del tempo, può portarci la fonte limpida come il cristallo e pura come la neve; mentre la sporczia, i detriti di legno nella corrente e i rifiuti vengono abbandonati ed eliminati lungo il cammino.

Per quanto tempo le acque correnti possono rimanere impure? Quale potere fermerà i cieli? Altrettanto potrebbe un uomo stendere il suo esile braccio per arrestare il Fiume Missouri nel suo corso decretato, o farne risalire la corrente, quanto impedire l'Onnipotente di riversare dal cielo la conoscenza sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni. [Questo paragrafo si trova anche in DeA 121:33].

Che cos'è [il governatore Lilburn W.] Boggs, o il suo gruppo di assassini, se non un salice ondeggiante sulla riva che afferra i pezzi di legno trasportati dalla piena? Potremmo forse dire che l'acqua non è acqua perché i torrenti di montagna mandano giù melma a intorbidire il ruscello cristallino, benché dopo diventi più pura di prima; o che il fuoco non è fuoco, perché si può estinguere gettandovi sopra l'acqua? Né possiamo dire che la nostra causa è decaduta perché rinnegati, bugiardi, sacerdoti, ladri e assassini, tutti tenacemente attaccati ai loro inganni e credi, hanno riversato dai loro luoghi di malvagità e dalle loro

roccaforti del diavolo un diluvio di sudiciume e di fango e di rifiuti... sul nostro capo.

No! L'inferno può emettere la sua ira come la lava bruciante del Vesuvio o dell'Etna, o del più terribile vulcano, e tuttavia il «Mormonismo» resisterà. L'acqua, il fuoco, la verità e Dio sono realtà. La verità è il «Mormonismo», Dio ne è l'artefice. Egli è il nostro scudo. È per Lui che abbiamo ricevuto la nostra nascita. Fu per la Sua voce che fummo chiamati ad una dispensazione del Suo vangelo nel principio della pienezza dei tempi. Fu per Lui che ricevemmo il Libro di Mormon; è per Lui che siamo stati fedeli fino a questo giorno e per Lui continueremo ad esserlo, se ciò dovrà essere per la nostra gloria; e nel Suo nome onnipotente noi, come bravi soldati, siamo decisi a sopportare sino alla fine le tribolazioni...

Quando avrete letto questa lettera, saprete, e se non lo sapete potrete saperlo, che i muri e le sbarre, le porte e i cardini cigolanti, e le guardie e i carcerieri impauriti a morte... hanno lo scopo di far sentire l'anima di un uomo onesto più forte dei poteri dell'inferno...

Noi siamo i vostri fratelli e compagni di dolore, prigionieri di Gesù Cristo per amore del Vangelo e per la speranza della gloria che è in noi». ⁸

**Il Salvatore comprende tutte le nostre sofferenze
e sarà con noi per sempre e in eterno.**

Il Signore confortò il Profeta con le parole seguenti: «Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te; mentre i puri di cuore e i saggi, e i nobili, e i virtuosi cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni, sotto le tue mani. E il tuo popolo non si volgerà mai contro di te per la testimonianza di traditori. E sebbene la loro influenza ti getterà nell'afflizione e tra sbarre e mura, sarai tenuto in onore; e soltanto per un breve momento, e la tua voce sarà più terribile in mezzo ai tuoi nemici del leone feroce, a motivo della tua rettitudine; e il tuo Dio ti sarà vicino per sempre e in eterno.



Il Salvatore dinanzi a Pilato. «Il Figlio dell'Uomo è sceso al di sotto di tutte queste cose: Sei tu più grande di lui?»

Se sei chiamato a passare attraverso le tribolazioni, se sei in pericolo tra falsi fratelli, se sei in pericolo tra i predoni, se sei in pericolo per terra o per mare, se sei accusato con ogni sorta di false accuse, se i tuoi nemici piombano su di te, se ti strappano dalla compagnia di tuo padre e di tua madre, dei tuoi fratelli e delle tue sorelle; e se con spada sguainata i tuoi nemici ti strappano dal seno di tua moglie e dalla tua prole, e se tuo figlio maggiore, sebbene di soli sei anni d'età, si aggrapperà alle tue vesti e ti dirà: Padre mio, padre mio, perché non puoi restare con noi? O padre mio, cosa ti faranno questi uomini? E se allora sarai cacciato via da te con la spada, e sarai trascinato in prigione, e i tuoi nemici si aggireranno attorno a te come lupi in cerca del sangue dell'agnello; e se tu fossi gettato nella fossa, o nelle mani di assassini, e la sentenza di morte venisse emessa contro di te; e se fossi gettato nell'abisso, se le onde muggenti cospirano contro di te,

se venti feroci divengono tuoi nemici, se i cieli si oscurano, e tutti gli elementi si uniscono per ostruire il cammino, e soprattutto se le fauci stesse dell'inferno spalancano la bocca contro di te, sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene.

Il Figlio dell'Uomo è sceso al di sotto di tutte queste cose: Sei tu più grande di lui?

Perciò, segui la tua strada e il sacerdozio rimarrà su di te; poiché i loro limiti sono fissati, non possono oltrepassarli. I tuoi giorni sono conosciuti e i tuoi anni non saranno diminuiti; perciò, non temere quello che può fare l'uomo, poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno».⁹ [I paragrafi di questa sezione si trovano anche in DeA 122:1-9].

**La voce calma e sommessa consola l'anima
nel mezzo del dolore e del pericolo.**

Poco dopo che al Profeta fu consentito di scappare dalla prigione nel Missouri, riportò i sentimenti che aveva provato durante la prigionia: «Mentre ero nelle mani dei nemici, devo ammettere che, benché fossi in grande ansia per i familiari e gli amici, che erano maltrattati in maniera tanto disumana... tuttavia, per quanto mi riguardava, mi sentivo perfettamente calmo e rassegnato alla volontà del Padre celeste. Ero sicuro della mia innocenza, come pure di quella dei santi, e che non avevamo fatto nulla per meritarcì un simile trattamento da parte dei nostri oppressori. Di conseguenza, per la mia liberazione potevo guardare a quel Dio che ha tra le mani la vita di tutti gli uomini e che mi aveva salvato spesso dal cancello della morte. Nonostante ogni via di fuga sembrasse inaccessibile, la morte mi guardasse in faccia e la mia distruzione fosse stabilita, per quanto fosse in potere degli uomini, tuttavia appena entrai nel campo sentii la rassicurazione che io, i fratelli e le nostre famiglie saremmo stati risparmiati.

Sì, quel suono dolce e sommesso, che tanto spesso ha sussurrato consolazione alla mia anima nei momenti di dolore e pericolo, mi disse di stare di buon animo e mi promise la salvezza, dandomi grande conforto. Per quanto i pagani fossero infuriati e la gente avesse vane immaginazioni, il Signore degli Eserciti,

l'Iddio di Giacobbe è stato il mio rifugio. Quando nei momenti di difficoltà L'ho invocato, Egli mi ha salvato [vedere Salmi 46:7; 50:15], per cui con tutta la mia anima rendo lode al Suo santo nome. Ero «tribolato in ogni maniera, ma non ridotto all'estremo; perplesso, ma non disperato; perseguitato, ma non abbandonato; atterrato, ma non ucciso» [vedere 2 Corinzi 4:8-9]». ¹⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii-xii.

- Rileggete la descrizione del carcere di Liberty (pagine 369-370). Quando studiate e discutete, pensate alle circostanze in cui si trovava il Profeta quando scrisse le parole riportate nel capitolo. Esaminate il terzo paragrafo a pagina 373. In che modo il racconto del Profeta nel carcere di Liberty è un esempio di questo principio?
- Studiate il terzo paragrafo a pagina 371. In che modo talvolta le circostanze difficili «svegliano il nostro spirito ad un ricordo sacro»? In che modo le prove e le persecuzioni possono «avvicinare i nostri cuori» a parenti e amici? Quali esperienze avete fatto che abbiano a che fare con questi principi?
- Joseph Smith dichiarò che nulla poteva separare lui e i fratelli dall'amore di Dio (pagina 371). Quali pensieri o sentimenti provate meditando su questa dichiarazione? Come possiamo separarci dall'amore di Dio? Quali sono alcune cose che dobbiamo fare per sentire continuamente l'amore di Dio?
- Leggete il primo paragrafo a pagina 373. Che cosa possiamo fare per ricevere la pace che il Signore ci offre? Che cosa significa per voi la rassicurazione che le avversità e le afflizioni di Joseph Smith non sarebbero state che «un breve momento»?
- Esaminate in che modo Joseph Smith rassicurò i santi che i nemici della Chiesa non potevano fare nulla per ostacolare il potere di Dio (pagine 373-374). Perché a volte dimentichiamo questo principio? Che cosa possiamo fare per ricordarlo?

- Studiate alle pagine 374–376 ciò che il Signore disse al Profeta. In che modo può cambiare la nostra vita se ci ricordiamo che le prove possono darci esperienza ed essere per il nostro bene? Che cosa significa per voi sapere che il Salvatore è disceso al di sotto di tutte le cose? Che cosa pensate che voglia dire «segui la tua strada»?
- Leggete l'ultimo paragrafo del capitolo (pagine 376–377). Pensate a quando lo Spirito Santo vi ha dato conforto in momenti di difficoltà. Avete fatto delle esperienze di questo tipo che si possono raccontare?

Ulteriori versetti di riferimento: Filippesi 3:8–9; Mosia 23:21–24; Alma 7:11; 36:3

Note

1. Lettera scritta da Joseph Smith a Isaac Galland, 22 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri, pubblicata su *Times and Seasons*, febbraio 1840, pagina 52; punteggiatura modernizzata.
2. Alexander McRae, *History of the Church*, 3:257; lettera scritta da Alexander McRae all'editore del *Deseret News*, 9 ottobre 1854, Salt Lake City, Utah, pubblicata su *Deseret News*, 2 novembre 1854, pagina 1.
3. Mercy Fielding Thompson, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 luglio 1892, pagina 398; punteggiatura modernizzata.
4. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 4 aprile 1839, carcere di Liberty, Missouri; Beinecke Library, Yale University, New Haven, Connecticut; copia nell'Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah. Quando nella lettera il Profeta disse di essere stato imprigionato per oltre cinque mesi stava considerando il tempo trascorso a Independence e a Richmond, Missouri, oltre che a Liberty.
5. L'1 dicembre 1838 Sidney Rigdon fu imprigionato nel carcere di Liberty con gli altri fratelli. Tuttavia, il 25 gennaio 1839, due mesi circa prima che il Profeta scrivesse la lettera, a Sidney Rigdon fu dato il permesso di uscire di prigione su cauzione poiché era gravemente malato. A causa di minacce continue che gli fecero temere di uscire dalle mura sicure della galera, Sidney Rigdon scelse di rimanere rinchiuso sino al 5 febbraio.
6. *History of the Church*, 3:289–291; punteggiatura e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone e diretta a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri; parti della lettera furono in seguito incluse in Dottrina e Alleanze come sezioni 121, 122 e 123.
7. *History of the Church*, 3:291, 293; scrittura delle parole modernizzata; divisione dei paragrafi modificata. Un certo numero di piccoli cambiamenti nella punteggiatura, nell'uso delle maiuscole e nella grammatica furono fatti per preparare parti della lettera del Profeta per la pubblicazione in Dottrina e Alleanze. Pertanto, ci sono alcune piccole differenze tra Dottrina e Alleanze 121, 122, 123 e il materiale presentato nel capitolo.
8. *History of the Church*, 3:296–298; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate.
9. *History of the Church*, 3:300–301; divisione dei paragrafi modificata.
10. *History of the Church*, 3:328–329; divisione dei paragrafi modificata; «Extract, from the Private Journal of Joseph Smith Jr.», *Times and Seasons*, novembre 1839, pagine 7–8.



Reagire con fede e coraggio alle persecuzioni

*«Non temete, fortificatevi nel Signore
e nella forza della sua possanza».*

Dalla vita di Joseph Smith

Nell'inverno del 1838-1839, la milizia del Missouri aveva ricevuto dal governatore l'ordine di scacciare i Santi degli Ultimi Giorni dallo stato e il profeta Joseph Smith era imprigionato nel carcere di Liberty. In quell'inverno e nella primavera seguente ci furono scene di sofferenza terribile quando migliaia di santi nel Missouri furono costretti ad abbandonare le loro case. Sotto la guida di Brigham Young e di altri dirigenti si lasciarono dietro buona parte dei beni e intrapresero un viaggio di oltre 300 chilometri verso est per raggiungere l'Illinois occidentale. Pochi fedeli avevano dei buoni carri con cavalli e molti dormirono sotto la pioggia e la neve senza un riparo. Alcuni non avevano le scarpe e si avvolsero i piedi in coperte per camminare sulla neve.

Nel febbraio 1839, un vicino gentile aiutò Emma Smith a caricare i quattro figli e i suoi pochi beni su un carro con della paglia. Quando il loro gruppo arrivò al Mississippi, che era ghiacciato, Emma lo attraversò a piedi con i figli, portandosi i manoscritti della traduzione della Bibbia del Profeta in due sacchi di tela legati alla vita sotto la gonna. Ella e molti altri santi si rifugiarono nella comunità di Quincy, Illinois, dove continuarono a patire la fame, il freddo e le malattie, malgrado le sofferenze fossero alleviate da molti atti di gentilezza da parte di una collettività premurosa.

Per quanto il profeta Joseph Smith desiderasse aiutarli, non poté far nulla se non pregare e fornire una guida epistolare a Brigham Young e agli altri fratelli che guidavano i santi in sua assenza. In questo frangente, egli scrisse parole d'incoraggiamento



Nel febbraio 1839, mentre Joseph Smith si trovava nel carcere di Liberty, Emma Smith e i suoi figli attraversarono a piedi il Mississippi gelato per sfuggire ai persecutori del Missouri.

e pace ai membri della Chiesa: «Cari dilette fratelli, facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere la salvezza di Dio, e che il suo braccio si riveli» (DeA 123:17).

Il 6 aprile 1839, il Profeta e i suoi compagni furono trasferiti dal carcere di Liberty a Gallatin, Contea di Daviess, Missouri, per un cambiamento della sede processuale. Dopo un'udienza, fu nuovamente cambiata la sede processuale da Gallatin a Columbia, Contea di Boone, Missouri. Ma a metà aprile, mentre il Profeta e gli altri prigionieri venivano trasferiti a Columbia, le guardie li lasciarono fuggire. In meno di una settimana i fratelli si erano uniti ai santi a Quincy, Illinois. L'anziano Wilford Woodruff scrisse nel diario in merito alla riunione con il Profeta: «Una volta ancora avemmo l'onore di stringere la mano del fratello Joseph... Egli ci salutò con grande gioia. Si era appena liberato dalla prigionia e dalla mano dei nemici ed era ritornato tra i familiari e gli amici... Joseph era franco, aperto e cordiale come al solito. La sorella Emma era veramente felice».¹

In seguito il Profeta rese omaggio ai compagni che con lui sopportarono coraggiosamente tante afflizioni per la loro fede nel vangelo restaurato di Gesù Cristo: «La condotta dei santi, con i torti e le sofferenze accumulati, è stato degno di lode; il coraggio nel difendere i fratelli dalle devastazioni dei facinorosi; l'attaccamento alla causa della verità, nelle circostanze più probanti e pericolose che gli uomini possono sopportare; l'amore reciproco; la disponibilità a offrire aiuto a me e ai miei fratelli rinchiusi in una prigione sotterranea; i sacrifici nell'abbandonare il Missouri, assistendo le povere vedove e gli orfani, assicurando loro una casa in una terra ospitale; tutto ciò concorre ad accrescere la stima che le persone buone e virtuose hanno di loro, assicura loro il favore e l'approvazione di Geova, e un nome imperituro come l'eternità».²

Insegnamenti di Joseph Smith

**Il nemico della verità si oppone ai servitori del Signore,
soprattutto quando si avvicinano al Signore.**

«Di tanto in tanto le persecuzioni si sono riversate sul nostro capo... come il fragore del tuono, a causa della nostra religione».³

«I nostri principi religiosi sono davanti al mondo, pronti per essere investigati dagli uomini, tuttavia siamo consci che le persecuzioni contro i nostri amici sono sorte in conseguenza delle calunnie e delle incomprensioni senza fondamento per quanto riguarda la verità e la giustizia. Abbiamo sopportato queste persecuzioni come tutte le altre comunità religiose al loro principio». ⁴

«Non meravigliatevi, se siete perseguitati, ma ricordate le parole del Salvatore: «Il servitore non è da più del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» [Giovanni 15:20]; e che tutte le afflizioni attraverso le quali i santi devono passare sono l'adempimento delle parole dei profeti che hanno parlato sin dalla fondazione del mondo». ⁵

«Quando faccio del mio meglio, quando compio il maggior bene, allora le congetture più malvagie e cattive si organizzano contro di me... I nemici di questo popolo non si stancheranno mai di perseguire la Chiesa, sino a che saranno vinti. Mi aspetto che spiegheranno tutto ciò che è in loro potere contro di me e che la guerra sarà lunga e terribile. Chi combatterà la vera guerra cristiana contro le corruzioni degli ultimi giorni si ritroverà uomini malvagi, angeli demoniaci e tutti i poteri infernali delle tenebre continuamente schierati contro di lui. Un criterio per giudicare se un uomo sta portando avanti la guerra cristiana è che uomini malvagi e corrotti gli si oppongono. Quando tutti gli uomini parlano male di voi, voi siete beati, eccetera [vedere Matteo 5:11]. Un uomo sarà considerato cattivo quando gli altri parlano male di lui? No. Se un uomo si erge in opposizione al mondo del peccato, può aspettarsi che tutti gli spiriti malvagi e corrotti si coalizzino contro di lui.

Ma ciò non sarà che per una breve stagione, poi tutte queste afflizioni saranno allontanate da noi, a condizione che siamo fedeli e non ci lasciamo vincere da questi mali. Vedendo i benefici dell'investitura e il Regno che cresce e si diffonde da mare a mare, gioiremo per non essere stati vinti da queste sciocchezze». ⁶

«Alcuni ritengono che i nostri nemici saranno soddisfatti quando vedranno la mia distruzione, ma io vi dico che appena avranno versato il mio sangue saranno assetati del sangue di ogni

uomo nel cui cuore alberga una sola scintilla dello spirito della pienezza del Vangelo. L'opposizione di tali uomini è mossa dallo spirito dell'avversario di tutta la rettitudine. Non è tesa soltanto a distruggere me, ma ogni creatura che osa credere alle dottrine che Iddio mi ha ispirato a insegnare a questa generazione». ⁷

«Ho appreso per esperienza che il nemico della verità non dorme, né cessa di indirizzare la mente delle comunità contro i servitori del Signore, fomentando l'indignazione degli uomini su tutte le questioni importanti o significative». ⁸

**Coloro che amano Dio supporteranno le
persecuzioni con coraggio e con fede.**

«Tutti i santi! Traete profitto da questa *chiave* importante: in tutte le vostre prove, tribolazioni, tentazioni, afflizioni, preoccupazioni, catene, imprigionamento e morte, accertatevi di non tradire il cielo, di non tradire Gesù Cristo, di non tradire i fratelli, di non tradire le rivelazioni di Dio, siano esse nella Bibbia, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze, o in qualsiasi altra rivelazione che sia stata fatta o che verrà fatta all'uomo in questo mondo o in quello avvenire. Sì, in tutto il vostro scalfare e lottare, vedete di non fare nulla di questo, per tema che sulla vostra camicia si trovi sangue innocente e voi sprofondiate all'inferno». ⁹

Nella primavera del 1830 i santi erano perseguitati a seguito della pubblicazione del Libro di Mormon: «Il Libro di Mormon (il bastone di Giuseppe nelle mani di Efraim) era stato pubblicato già da tempo e, come avevano predetto gli antichi profeti, «veniva considerato una cosa strana» [vedere Osea 8:12]. La sua comparsa aveva suscitato grande agitazione. Chi credeva nell'autenticità del libro incontrò grandi ostilità e persecuzioni. Ma accadde che la verità era germogliata dalla terra e la giustizia aveva guardato in giù dal cielo [vedere Salmi 85:11; Mosè 7:62], così non avevamo più paura dei nostri oppositori, consapevoli di avere al nostro fianco la verità e la giustizia, il Padre e il Figlio, perché avevamo le dottrine di Cristo e vi tenevamo fede; pertanto continuavamo a predicare e a fornire informazioni a tutti coloro che erano desiderosi di ascoltare». ¹⁰



Durante l'inverno del 1838-1839 migliaia di Santi degli Ultimi Giorni furono costretti ad abbandonare le loro case nel Missouri e a percorrere più di trecento chilometri per giungere nell'Illinois.

*Nel luglio 1839, Wilford Woodruff scrisse: «Joseph Smith si rivolse a noi con poche parole, dicendoci: «Ricordate, fratelli, che se siete imprigionati, il fratello Joseph è stato incarcerato prima di voi. Se siete posti dove potete vedere i vostri fratelli solo attraverso le grate di una finestra mentre siete in catene a causa del vangelo di Gesù Cristo, ricordate che il fratello Joseph si è trovato in circostanze simili»».*¹¹

Nel 1841 Joseph Smith e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza scrissero: «La verità, come la solida quercia, è rimasta illesa tra gli elementi che si sono abbattuti su di lei con forza tremenda. Le piene sono giunte, onda dopo onda, in rapida successione e non ci hanno inghiottito. Hanno elevato, o Eterno, i fiumi hanno elevato il loro fragore, ma il Signore degli Eserciti è più potente delle grandi onde del mare [vedere Salmi 93:3-4]; né le fiamme della persecuzione, con tutta l'influenza dei facinosi, sono state in grado di distruggerla. Come il pruno di Mosè, è rimasta intatta ed ora, in questo momento, presenta uno spettacolo importante per gli uomini e per gli angeli.

Dove possiamo volgere gli occhi per vedere un altro spettacolo simile? Contempliamo un popolo che ha abbracciato un sistema religioso, impopolare, la cui accettazione ha portato su di lui ripetute persecuzioni. Un popolo che, per il suo amore verso Dio, e l'attaccamento alla Sua causa, ha sofferto la fame, la nudità, i pericoli e quasi ogni privazione. Un popolo che, per amore della religione, ha pianto la morte prematura di genitori, coniugi e figli. Un popolo che ha preferito la morte alla schiavitù e all'ipocrisia, mantenendo con onore il proprio carattere, rimanendo fermo e inamovibile nei momenti di dura prova». ¹²

**Il potere possente di Dio sosterrà coloro che sono
perseguitati a cagione della giustizia.**

Mentre era nel carcere di Liberty, Joseph Smith scrisse ai santi:
«Non pensate che il nostro cuore venga meno, come se ci fosse capitata una cosa strana [vedere 1 Pietro 4:12], poiché abbiamo visto e siamo stati assicurati in merito alle cose a venire, cosicché abbiamo una assicurazione di una speranza migliore di quella dei nostri persecutori. Iddio, pertanto, ha allargato le nostre spalle per il fardello. Noi ci gloriamo nelle tribolazioni, perché sappiamo che Dio è con noi, che è nostro amico e che salverà la nostra anima. Non ci curiamo di coloro che possono uccidere il corpo, perché non possono uccidere l'anima [vedere Matteo 10:28]. Non chiediamo favori ai facinorosi, né al mondo, né al demonio, né ai suoi emissari, i dissidenti, e neppure a coloro che amano, praticano o giurano menzogne per portarci via la vita. Non ci siamo mai nascosti, né lo faremo, per cagione della nostra vita... Sappiamo che ci abbiamo provato con tutta la mente, la forza e la facoltà di fare la volontà di Dio e tutte le cose che Egli ci ha comandato...

Il Salvatore disse: «Ben è necessario che ci siano le offese, ma guai a coloro che le perpetrano» [vedere Matteo 18:7]. «Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per cagion mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi» [Matteo 5:11-12].

Ora, cari fratelli, se qualcuno ha mai avuto motivo di rivendere questa promessa, questi siamo noi, perché sappiamo che il mondo non solo ci odia, ma dice ogni sorta di male contro di noi, per il solo motivo che stiamo cercando d'insegnare la pienezza del vangelo di Gesù Cristo...

Cari e amati fratelli—e quando diciamo fratelli intendiamo coloro che sono stati continuamente fedeli in Cristo, uomini, donne e bambini—sentiamo di esortarvi nel nome del Signore Gesù a essere forti nella fede nella nuova ed eterna alleanza, senza lasciarvi intimorire dai nemici... Perseverate sino alla morte, poiché «chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà», proferì Gesù Cristo [Marco 8:35]». ¹³

Sempre dal carcere di Liberty, il Profeta e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza scrissero ai dirigenti della Chiesa: «Fratelli, non temete, fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua possanza. Qual è l'uomo che il servitore di Dio dovrebbe temere, o il figlio dell'uomo che dovrebbe farlo tremare? Non ci stupiamo della fornace accesa in mezzo a noi per provarci, quasi che ci avvenisse qualcosa di strano. Ricordate che tutti abbiamo partecipato ad afflizioni simili [vedere 1 Pietro 4:12–13]. Pertanto, gioiamo nelle afflizioni, attraverso le quali siamo resi perfetti e per mezzo di cui anche il duce della nostra salvezza fu reso perfetto [vedere Ebrei 2:10]. Possa il cuore vostro e quello di tutti i santi trovare conforto. Possano essi gioire sommamente, perché grande è la nostra ricompensa in cielo, poiché così i malvagi hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di noi [vedere Matteo 5:11–12]». ¹⁴

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate il racconto alle pagine 379–381. Che cosa vi colpisce sul modo in cui Joseph Smith e i suoi compagni reagirono alle persecuzioni? Perché pensate fossero disposti a sopportarle?

- Leggete le pagine 381–383, nelle quali il profeta Joseph Smith insegna che le persone rette saranno spesso perseguitate. Perché pensate che sia così? In che modo le persecuzioni attuali sono simili a quelle del tempo di Joseph Smith? Quali sono le differenze?
- A pagina 383 Joseph Smith fornì una chiave per aiutare i santi. Quali esperienze vi hanno dimostrato il valore di questa chiave? Quali altri consigli potreste fornire ad una persona perseguitata a motivo della sua fede? (Per alcuni esempi vedere le pagine 383–385).
- Esaminate le pagine 385–386, nelle quali Joseph Smith ci rassicura che il Signore ci sosterrà quando reagiamo alle persecuzioni con fede e con coraggio. Che cosa pensate significhi l'affermazione che Dio ha «allargato le nostre spalle per il fardello»? Come possiamo «gloriarci nelle tribolazioni» e «gioire nelle afflizioni»? In che modo ritenete che le afflizioni ci aiutino a diventare perfetti?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 5:43–44; Romani 8:35–39; 2 Nefi 26:8; Mosia 24:8–16; 3 Nefi 6:13

Note

1. Wilford Woodruff, Journals, 1833–1898, 3 maggio 1839, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. *History of the Church*, 3:329–330; «Extract, from the Private Journal of Joseph Smith Jr.», *Times and Seasons*, novembre 1839, pagina 8.
3. *History of the Church*, 6:210; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 febbraio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
4. *History of the Church*, 2:460; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a John Thornton e ad altri, 25 luglio 1836, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, agosto 1836, pagina 358.
5. *History of the Church*, 3:331; punteggiatura modernizzata; «Extract, from the Private Journal of Joseph Smith Jr.», *Times and Seasons*, novembre 1839, pagine 8–9.
6. *History of the Church*, 5:140–141; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
7. *History of the Church*, 6:498; discorso tenuto da Joseph Smith il 18 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois. I compilatori di *History of the Church* misero insieme la versione verbale di diversi testimoni oculari sino a giungere ad un unico rapporto sul discorso.
8. *History of the Church*, 2:437; lettera scritta da Joseph Smith a Oliver Cowdery, aprile 1836, Kirtland, Ohio, pubblicata su *Messenger and Advocate*, aprile 1836, pagina 289.
9. *History of the Church*, 3:385; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.

10. *History of the Church*, 1:84; «History of the Church» (manoscritto), libro A-1, pagina 41, Archivio della Chiesa.
11. Wilford Woodruff, che riportava una dichiarazione fatta da Joseph Smith il 7 luglio 1839 a Commerce, Illinois; Wilford Woodruff, *Journals*, 1833–1898, Archivio della Chiesa.
12. *History of the Church*, 4:337; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; rapporto stilato da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza, 7 aprile 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1841, pagine 384–385.
13. *History of the Church*, 3:227–229, 232–233; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith ai santi della Contea di Caldwell, Missouri, 16 dicembre 1838, carcere di Liberty, Missouri.
14. Lettera scritta da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza e diretta a Heber C. Kimball e a Brigham Young, 16 gennaio 1839, carcere di Liberty, Missouri, Archivio della Chiesa.



I doni spirituali della guarigione, delle lingue, della profezia e del discernimento degli spiriti

*«Nessun uomo può essere un ministro di
Gesù Cristo se non ha una testimonianza di Gesù,
e questo è lo spirito di profezia».*

Dalla vita di Joseph Smith

Dopo un breve periodo di rifugio a Quincy, Illinois, durante i primi mesi del 1839, i santi iniziarono a spostarsi a circa ottanta chilometri a nord, nell'insediamento di Commerce, Illinois. Dopo la fuga dall'imprigionamento nel Missouri, il Profeta aveva iniziato ad acquistare dei terreni a Commerce e dintorni come luoghi di raduno per migliaia di santi che erano fuggiti dal Missouri e che avevano bisogno di un luogo dove ricominciare. Nel luglio 1839 centinaia di santi erano accampati in tende e carri sulla riva orientale del Mississippi, a Commerce, mentre altri avevano trovato riparo in caserme militari abbandonate sulla riva opposta del fiume a Montrose, Iowa. In questa nuova dimora, i santi lavorarono per bonificare la terra paludosa vicina al fiume. Molti santi furono punti da zanzare e si ammalarono gravemente di malaria e di altre malattie. Alcuni morirono ed altri furono sul punto di morire. Joseph ed Emma Smith accolsero molte persone in casa loro per accudirle, tanto che il Profeta rinunciò al suo letto per dormire fuori in una tenda.

Il 22 luglio, nel mezzo della malattia, i santi furono testimoni di quello che l'anziano Wilford Woodruff avrebbe chiamato «il giorno del potere di Dio». ¹ Quella mattina il Profeta si alzò, invocò in preghiera il Signore e, essendo pieno dello Spirito, benedisse i malati



Il 22 luglio 1839 Elijah Fordbam si alzò dal «sonno della morte» dopo che Joseph Smith entrò in casa sua e dichiarò: «Elijah, ti comando, nel nome di Gesù di Nazareth, di alzarti e guarire».

in casa sua, nel cortile esterno e lungo il fiume. Attraversò il fiume e andò a Montrose a casa di Brigham Young per impartirgli una benedizione. Poi, in compagnia di Sidney Rigdon, Brigham Young e altri membri dei Dodici, proseguì la sua missione misericordiosa tra gli altri santi dell'Iowa. L'anziano Woodruff raccontò la guarigione più straordinaria di quel giorno:

«Attraversammo la piazza pubblica ed entrammo nella casa del fratello [Elijah] Fordham. Da un'ora il fratello Fordham giaceva in fin di vita e pensavamo che ogni minuto fosse l'ultimo. Sentii il potere di Dio sopra il Suo profeta. Quando entrammo in casa, fratello Joseph andò dal fratello Fordham e lo prese per la mano destra... Vide che gli occhi del fratello Fordham erano appannati e che era incosciente.

Dopo averlo preso per la mano, [il Profeta] guardò in basso verso il volto del moribondo e chiese: «Fratello Fordham, mi riconosci?» Subito non rispose, ma tutti noi potemmo vedere l'effetto dello Spirito di Dio che era sceso su di lui.

Joseph disse di nuovo: «Elijah, mi riconosci?» Con un flebile sussurro il fratello Fordham rispose «Sì». Il Profeta allora domandò: «Hai fede per essere guarito?»

La risposta, che fu un po' più chiara della precedente, fu: «Temo sia troppo tardi. Se fossi venuto prima, penso che avrei potuto esserlo». Aveva l'aspetto di un uomo che si sveglia dal sonno. Era il sonno della morte. Joseph quindi disse: «Credi che Gesù è il Cristo?» «Ci credo, fratello Joseph», fu la risposta.

Allora il profeta di Dio parlò ad alta voce, con la maestà della Divinità: «Elijah, ti comando, nel nome di Gesù di Nazareth, di alzarti e guarire».

Le parole del Profeta non suonarono come se fossero umane, ma come la voce di Dio. Mi sembrò che la casa tremasse sin dalle sue fondamenta. Elijah Fordham si alzò dal letto come un uomo resuscitato dai morti. Sul suo viso tornò il colorito di una persona sana e la vita era manifesta in ogni suo gesto. I piedi erano stati fasciati con panni caldi che egli calciò via, spargendo il contenuto. Chiese i vestiti e li indossò. Chiese di avere una scodella di pane e

latte, che mangiò. Poi si mise il cappello e ci seguì per strada a visitare gli altri ammalati».²

In un momento di disperato bisogno, i santi sperimentarono il dono della guarigione per mano del Profeta.

Insegnamenti di Joseph Smith

I malati possono essere guariti mediante la fede e l'esercizio del potere del sacerdozio, secondo la volontà del Signore.

«Qual è il segno della guarigione dei malati? L'imposizione delle mani è il segno o il modo indicato da Giacomo, il costume degli antichi santi come stabilito da Dio, e noi non possiamo ottenere le benedizioni seguendo un'altra strada qualsiasi, se non quella indicata dal Signore [vedere Giacomo 5:14–15]».³

Nel luglio 1839, quando i santi si erano da poco trasferiti a Commerce, Illinois, e molti di loro erano malati, il Profeta scrisse: «Molte malattie iniziarono a manifestarsi tra i fratelli e tra gli abitanti del luogo, tanto che quella settimana e la seguente furono trascorse a visitare e benedire gli infermi. Alcuni avevano abbastanza fede per essere guariti, altri no...

Domenica 28.—La riunione è stata tenuta come di consueto... Io ho parlato e ammonito i membri della Chiesa di mettere ordine individualmente nelle loro case, di nettare l'interno del calice, e di incontrarsi la domenica successiva per prendere il sacramento, in modo che per la nostra obbedienza alle ordinanze potessimo vincere il distruttore insieme con Dio, affinché i malati potessero guarire. Tutta la settimana è trascorsa principalmente tra gli infermi che, in generale, stanno riacquistando le forze e la salute».⁴

«Ci saranno molti giusti che cadranno vittime di malattie, pestilenze, eccetera, a causa della debolezza della carne, e malgrado ciò si salveranno nel regno di Dio. Quindi è un principio sacrilego affermare che il tale o il talaltro hanno trasgredito perché sono stati colpiti da malattia o da morte, perché tutta la carne è soggetta alla morte e il Salvatore ha detto: «Non giudicate acciocché non siate giudicati» [Matteo 7:1]».⁵

Lo scopo del dono delle lingue è insegnare il Vangelo alle persone.

*Nel 1834 il Profeta parlò ad una conferenza di anziani: «Joseph Smith spiegò poi che il dono delle lingue era stato istituito specificamente per predicare il Vangelo in altre nazioni e lingue, ma che non era dato per il governo della Chiesa».*⁶

«Per quanto attiene al dono delle lingue, tutto ciò che possiamo dire è che, in questo luogo, lo abbiamo ricevuto come gli antichi. Desideriamo, tuttavia, che siate accorti per tema che siate ingannati... Satana senza dubbio vi affliggerà riguardo al dono delle lingue, salvo che stiate attenti; non potete guardarvi eccessivamente da lui, né pregare troppo. Possa il Signore darvi saggezza in tutte le cose».⁷

«Ho letto il capitolo 13 di 1 Corinzi [ad una riunione tenuta il 26 dicembre 1841] e una parte del capitolo 14, ed ho detto che il dono delle lingue è necessario alla Chiesa... Il dono delle lingue, che la Chiesa ha per il potere dello Spirito Santo, è a vantaggio dei servi di Dio, per predicare ai non credenti come nel giorno della Pentecoste».⁸

«Il dono delle lingue fu concesso per predicare a coloro di cui non si capisce la lingua; come nel giorno della Pentecoste, eccetera; e non è necessario che alla Chiesa in particolare si insegnino le lingue, perché qualsiasi uomo che ha in sé lo Spirito Santo può parlare delle cose di Dio nella propria lingua o in un'altra, perché la fede non si acquisisce mediante sogni, ma udendo la parola di Dio».⁹

«Non siate curiosi in merito alle lingue; non parlate in altre lingue a meno che non sia presente un interprete. Il fine ultimo delle lingue è quello di parlare con gli stranieri; e chi è molto ansioso di dar prova della sua capacità, che parli con lo straniero nella sua lingua. I doni di Dio sono tutti utili, ma quando vengono applicati a ciò che Dio non vuole, essi costituiscono un danno, un'insidia e una maledizione, anziché una benedizione».¹⁰

«Abbiamo anche avuto tra noi fratelli e sorelle che hanno avuto un falso dono delle lingue; essi parlavano con una voce



«Il dono delle lingue, che la Chiesa ha per il potere dello Spirito Santo, è a vantaggio dei servi di Dio, per predicare ai non credenti».

innaturale e borbottante, il loro corpo era distorto... mentre non c'è nulla d'innaturale nello Spirito di Dio». ¹¹

«Non parlate con il dono delle lingue senza capirle, o senza interpretare. Il demonio può parlare in lingue e per compiere la sua opera egli può tentare tutte le categorie di persone; sa parlare l'inglese o l'olandese. Che nessuno parli in lingue, a meno che non le interpreti, tranne che con il consenso di colui che presiede; questi potrà discernere o interpretare, oppure potrà farlo un altro». ¹²

«Se dovete rivelare qualcosa, fatelo nella vostra lingua; non compiaccetevi troppo nell'esercizio del dono delle lingue, altrimenti il demonio approfitterà degli innocenti e degli incauti. Potrete parlare in lingue per vostra comodità, ma io stabilisco questa regola: se qualcosa viene insegnato per mezzo del dono delle lingue, non sarà ricevuto come dottrina». ¹³

**Benché solo un uomo parli in veste di profeta
della Chiesa, lo spirito di profezia consente a tutti
di rendere testimonianza di Gesù Cristo.**

«Nessun uomo è un ministro di Gesù Cristo senza essere un profeta. Nessun uomo può essere un ministro di Gesù Cristo se non ha una testimonianza di Gesù, e questo è lo spirito di profezia [vedere Apocalisse 19:10]». ¹⁴

«Giovanni il Rivelatore insegna che la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia [vedere Apocalisse 19:10]. Ora, se un uomo ha la testimonianza di Gesù, non ha egli lo spirito di profezia? E se ha lo spirito di profezia, chiedo, non è egli un profeta? E se è un profeta, non riceverà rivelazioni? E un uomo che non riceve rivelazioni per se stesso deve essere dannato, perché la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. Gesù, infatti, dice: chiedi e riceverai. Se egli riceve qualcosa, chiedo, non è una rivelazione? E se un uomo non ha la testimonianza di Gesù o lo Spirito di Dio, non ha parte alcuna con Cristo. E se non ha parte con Lui, deve essere dannato». ¹⁵

Una persona di passaggio a Nauvoo scrisse che Joseph Smith insegnò quanto segue in una conversazione: «Il profeta Joseph Smith [afferma che]... per essere un ministro di Gesù, bisogna rendere testimonianza di Gesù; e per testimoniare di Gesù, bisogna avere lo spirito di profezia; poiché, secondo Giovanni, la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia.

Chi professa di essere un ministro di Gesù e non ha lo spirito di profezia, è un falso testimone, poiché non ha quel dono che lo qualifica per tale ufficio. La differenza tra [Joseph Smith] e il clero di questa generazione è che il primo rivendica di avere quello spirito di profezia che lo qualifica per portare testimonianza di Gesù e del vangelo di salvezza, mentre il clero nega questo spirito di profezia, che è l'unica cosa che potrebbe costituirli veri testimoni o testatori del Signore Gesù e, tuttavia, rivendicano di essere veri ministri di salvezza». ¹⁶

«La fede si ottiene ascoltando la parola di Dio, tramite la testimonianza dei servi dell'Eterno; questa testimonianza è sempre accompagnata dallo Spirito di profezia e di rivelazione». ¹⁷

**Il dono del discernimento degli spiriti
consente a chi è fedele di distinguere tra
l'influenza degli spiriti buoni e di quelli malvagi.**

Agli albori della chiesa restaurata i santi, come pure i membri di altri gruppi religiosi, talvolta agirono in base a influenze provenienti da spiriti malvagi o falsi, ritenendo di essere sotto l'influenza dello Spirito Santo. Il profeta Joseph Smith insegnò: «I fatti recenti che sono avvenuti tra noi mi costringono a dire qualcosa sugli spiriti che inducono gli uomini ad agire.

È evidente dagli scritti degli Apostoli [nel Nuovo Testamento], che ai loro giorni esistevano molti falsi spiriti, che erano «usciti fuori nel mondo», e che era necessaria un'intelligenza che Dio solo poteva impartire per scoprire i falsi spiriti e dimostrare quali spiriti venivano da Dio [vedere 1 Giovanni 4:1-4]. Il mondo, in generale, è stato ignorante in merito a questo, e non poteva essere altrimenti, «perché nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio» [vedere 1 Corinzi 2:11]...

In ogni epoca sembra esserci stata una mancanza di conoscenza riguardo a questo argomento. Si sono manifestati spiriti di tutti i tipi, in ogni età, e tra quasi tutti i popoli... Tutti hanno i loro spiriti, tutti hanno un elemento soprannaturale e tutti sostengono che i loro spiriti provengono da Dio. Chi risolverà il mistero? «Provate gli spiriti», scrive Giovanni [1 Giovanni 4:1], ma a chi spetta farlo? L'erudito, l'eloquente, il filosofo, il saggio, il teologo sono tutti ignoranti... Chi può trascinare alla luce del giorno e rivelare i misteri nascosti dei falsi spiriti che si manifestano così frequentemente tra i Santi degli Ultimi Giorni? Noi rispondiamo che nessuno può farlo senza il sacerdozio e senza la conoscenza delle leggi che governano gli spiriti, perché come nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio, così nessuno conosce lo spirito del diavolo, la sua influenza e il suo potere, se non possiede l'intelligenza sovrumana e se non gli viene rivelato per il tramite del sacerdozio il misterioso attuarsi dei suoi piani...

Bisogna saper discernere gli spiriti prima di poter portare alla luce questa influenza infernale e rivelarla al mondo in tutte le sue

sembianze orribili, diaboliche e annientatrici dell'anima. Niente è di maggior danno per i figliuoli degli uomini dell'essere sotto l'influenza di un falso spirito pensando di avere lo Spirito di Dio. Migliaia di persone hanno sentito l'influenza del suo potere terribile e ne hanno provato gli effetti malefici...

Come abbiamo notato prima, la grande difficoltà si trova nel non conoscere la natura degli spiriti, delle leggi che li governano e dei segni dai quali possono essere riconosciuti; è necessario lo Spirito di Dio per conoscere le cose di Dio e lo spirito del diavolo si può smascherare soltanto grazie a questo. Ne consegue quindi naturalmente che se non si ha una comunicazione o rivelazione da Dio che spieghi loro l'azione dello Spirito si rimane eternamente all'oscuro di questi principi. Asserisco che se un uomo solo non può comprendere queste cose senza lo Spirito di Dio, neppure diecimila uomini possono; sono al di fuori della portata della saggezza del colto, della lingua dell'eloquente, del potere del potente. Giungiamo quindi a questa conclusione: qualsiasi cosa si possa pensare della rivelazione, senza di essa non possiamo conoscere né comprendere nulla di Dio né del diavolo. Anche se il mondo non è disposto ad accettare questo principio, è evidente dai molteplici credi e nozioni su questo argomento che essi non comprendono nulla di tale principio, ed è altrettanto chiaro che senza una comunicazione divina essi devono rimanere nell'ignoranza...

Un uomo deve discernere gli spiriti, come affermato prima, per comprendere queste cose, e come ottiene questo dono, se non ci sono doni spirituali? In che modo questi doni possono essere ottenuti senza rivelazione? «Cristo è asceso in cielo e ha fatto dei doni agli uomini; ha dato alcuni apostoli, alcuni profeti, alcuni evangelisti, alcuni pastori e dottori» [vedere Efesini 4:8, 11]. Come furono scelti gli Apostoli, i profeti, i pastori, gli insegnanti e gli evangelisti? Per profezia (rivelazione) e mediante l'imposizione delle mani, secondo direzione divina e tramite un'ordinanza divina, per mezzo del sacerdozio, organizzato secondo l'ordine dell'Eterno, su incarico celeste. Nei tempi antichi gli Apostoli detenevano le chiavi di questo sacerdozio, dei misteri del regno di Dio e, di conseguenza, erano in grado di svelare e

chiarire tutte le cose riguardo al governo della Chiesa, il benessere della società, il destino futuro degli uomini, e il volere, il potere e l'influenza degli spiriti, poiché potevano controllarli a piacere, allontanarli nel nome di Gesù, scoprire le loro operazioni maligne e misteriose quando cercavano d'ingannare la Chiesa avendo un aspetto religioso ma combattendo contro gli interessi della Chiesa e la diffusione della verità...

Il nostro Salvatore, gli Apostoli e anche i santi ricevettero questo dono, poiché, afferma Paolo, «a uno è dato il dono delle lingue, a un altro l'interpretazione delle lingue, a un altro d'operar miracoli, a un altro la profezia, a un altro il discernimento degli spiriti» [vedere 1 Corinzi 12:10]. Tutti questi doni provenivano dallo stesso Spirito di Dio ed erano doni divini... Nessun individuo o gruppo senza le autorità regolarmente costituite, il sacerdozio e il discernimento degli spiriti, può riconoscere gli spiriti veri da quelli falsi». ¹⁸

«Spiriti menzogneri stanno andando in giro per la terra. Ci saranno grandi manifestazioni di spiriti, falsi e veri... Non tutti gli spiriti, le visioni o i canti provengono da Dio... Il dono del discernimento degli spiriti sarà dato all'anziano presiedente. Pregate affinché egli abbia questo dono». ¹⁹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate il racconto alle pagine 389–391. In che modo può aiutare i detentori del Sacerdozio di Melchisedec a prepararsi per benedire un ammalato? Come ci può aiutare quando abbiamo bisogno di una benedizione del sacerdozio? Perché pensate che in quel momento sia stato importante che il fratello Fordham esprimesse la sua fede in Gesù Cristo?
- Riesaminate gli insegnamenti del profeta Joseph Smith a pagina 392. Quali esperienze vi hanno aiutato a comprendere il potere del sacerdozio nel guarire gli ammalati? Quali principi dovrebbero guidarci nel raccontare le nostre esperienze di

guarigione? Perché alcune persone non sono guarite, anche se esercitano la fede e ricevono una benedizione del sacerdozio?

- Joseph Smith spiegò che il dono delle lingue «era stato istituito specificamente per predicare il Vangelo in altre nazioni e lingue» (vedere pagine 393–394). In che modo questo dono ha contribuito alla diffusione del Vangelo nel mondo? In che modo voi o qualcuno che conoscete ha ricevuto il dono delle lingue per predicare il Vangelo?
- Riesaminate gli insegnamenti del Profeta sullo spirito di profezia (pagina 395). Che cosa significa per voi sapere che ogni membro della Chiesa può avere lo spirito di profezia?
- Riesaminate gli insegnamenti del Profeta sul dono del discernimento degli spiriti (pagine 396–398). Che cos'è il dono del discernimento degli spiriti? In che modo possiamo evitare di essere ingannati da influenze malvagie? In che modo il nostro attuale profeta e gli altri dirigenti della Chiesa ci aiutano a discernere le influenze negative?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 12:1–31, 14:1–6, 22–28; Giacomo 5:14–15; Moroni 10:8–17; DeA 46:1–33, 50:1–36, 40–44; 52:14–19

Note

1. Wilford Woodruff, Journals, 1833–1898, 22 luglio 1839, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Wilford Woodruff, «Leaves from My Journal», *Millennial Star*, 17 ottobre 1881, pagina 670; uso delle maiuscole modernizzato; divisione dei paragrafi modificata.
3. *History of the Church*, 4:555; discorso tenuto da Joseph Smith il 20 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
4. *History of the Church*, 4:3–5; divisione dei paragrafi modificata; corsivo eliminato; diario di Joseph Smith, 8–10, 28 luglio 1839, Commerce, Illinois.
5. *History of the Church*, 4:11; istruzioni impartite da Joseph Smith il 29 settembre 1839 a Commerce, Illinois; riportate da James Mulholland.
6. *History of the Church*, 2:162; verbale della conferenza degli anziani tenuta l'8 settembre 1834 a New Portage, Ohio; riportato da Oliver Cowdery.
7. *History of the Church*, 1:369; lettera scritta da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza ai fratelli nel Missouri, 2 luglio 1833, Kirtland, Ohio.
8. *History of the Church*, 4:485; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 dicembre 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
9. *History of the Church*, 3:379; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
10. *History of the Church*, 5:31–32; «Gift of the Holy Ghost», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 giugno 1842, pagine 825–826; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.

11. *History of the Church*, 4:580; punteggiatura modernizzata; «Try the Spirits», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 aprile 1842, pagina 747; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
12. *History of the Church*, 3:392; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
13. *History of the Church*, 4:607; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
14. *History of the Church*, 3:389; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
15. James Burgess, raccolta di estratti di discorsi tenuti da Joseph Smith; James Burgess, *Journals, 1841-1848*, volume 2, Archivio della Chiesa.
16. *History of the Church*, 5:407-408; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; istruzioni impartite da Joseph Smith nel gennaio 1843 circa, Nauvoo, Illinois; riportate in una lettera da un corrispondente non meglio identificato del *Boston Bee*, 24 marzo 1843, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 maggio 1843, pagina 200.
17. *History of the Church*, 3:379; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 giugno 1839 a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.
18. *History of the Church*, 4:571-575, 580; punteggiatura e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; «Try the Spirits», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 aprile 1842, pagine 743-745, 747; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
19. *History of the Church*, 3:391-392; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith nel luglio 1839 circa a Commerce, Illinois; riportato da Willard Richards.



Il potere del perdono

«Vieni, fratello caro, poiché la guerra è passata. Coloro che prima erano amici, alla fine sono di nuovo amici».

Dalla vita di Joseph Smith

Nell'estate del 1839 il Profeta chiamò *Nauvoo* il sito dove i santi si stavano radunando sulla riva dell'Illinois del Mississippi. Il nome è di origine ebraica e significa «bel luogo e racchiude in sé anche l'idea del riposo». ¹ Secondo le direttive del Profeta, i santi iniziarono a trasformare il paese di Commerce in un'incantevole città. Dapprima rimpiazzarono le capanne e le tende con case coloniche di tronchi, poi iniziarono ad apparire molte case con strutture di legno e veri e propri edifici di mattoni. Piantarono alberi da frutta e alberi per fare ombra, piante e arbusti per abbellire i loro grandi lotti. Nella bella Nauvoo, i santi speravano di trovare un luogo pacifico di rifugio, dove potessero lasciarsi alle spalle le persecuzioni del Missouri.

Durante questo periodo di costruzione, Joseph Smith ebbe un'esperienza che mostrò il suo carattere misericordioso e pronto a perdonare, consentendo alle persone di progredire dopo gli errori del passato. Daniel Tyler raccontò l'esperienza:

«Un uomo che era stato in alto nella Chiesa mentre si trovava a Far West [Missouri], si ammalò con attacchi di brividi e febbre. Mentre la mente e il corpo erano deboli, gruppi di apostati lo fecero inasprire e lo persuasero a lasciare i santi e ad andare con loro. Egli rese alcune testimonianze contro il Profeta. Mentre i santi si stavano stanziando a Commerce, essendosi ripreso dalla malattia, si trasferì dal Missouri a Quincy, Illinois. Lì andò a spaccare legna da ardere per procurarsi i mezzi per recarsi con la famiglia a Nauvoo, e [fare] un regalo all'uomo di Dio ferito se,



Il Salvatore mostra compassione verso una donna colta in adulterio (vedere Giovanni 8:1–11). «Cristo disse che era venuto sulla terra per chiamare i peccatori al pentimento e per salvarli», dichiarò Joseph Smith.

forse, l'avesse perdonato e gli avesse permesso di rientrare nel gregge... Sentiva che per lui non poteva esserci salvezza in nessun altro posto e che, se gli fosse stato negato, tutto sarebbe stato vano. Egli iniziò con un cuore in pena e un aspetto triste.

Mentre [l'uomo era] lungo la via il Signore avvertì il fratello Joseph del suo arrivo. Il Profeta guardò fuori della finestra e lo vide per strada che arrivava. Mentre si accingeva ad aprire il cancello, il Profeta saltò dalla sedia, corse ad incontrarlo nel cortile ed esclamò: «Oh, fratello, quanto sono felice di rivederti!» Gli gettò le braccia al collo ed entrambi piansero come bambini.

Basti dire che fu fatta una debita restituzione, l'uomo caduto rientrò nella Chiesa per la porta, ricevette di nuovo il sacerdozio che deteneva, svolse diverse missioni importanti, si radunò con i santi a Sion e morì fedele».²

George Q. Cannon, che fu un consigliere nella Prima Presidenza, fornì altre prove della natura clemente del Profeta: «Con la sua ferma propugnazione della verità e la sua osservanza inflessibile ai comandamenti di Dio, Joseph fu sempre misericordioso verso i deboli e i peccatori. Nell'estate del 1835 era impegnato in consigli e riunioni a Kirtland e nel vicinato, quando fu scelto per prendere parte a delle azioni contro diversi santi che dovevano essere giudicati per aver tenuto dei discorsi contro la presidenza della Chiesa. Sia quando la sorte volle che prendesse la parte dell'accusato o dell'accusatore, benché egli stesso potesse aver subito torti, agì con tanta tenerezza e giustizia da conquistare l'affetto di tutti».³

Insegnamenti di Joseph Smith

Dobbiamo mettere in pratica il principio della misericordia e perdonare i fratelli e le sorelle.

«Una delle scene più piacevoli che può accadere sulla terra quando un peccato è stato commesso contro una persona è il perdono di quel peccato, poi, secondo il modello sublime e perfetto del Salvatore, pregare il Padre nel cielo di perdonare anche [il peccatore]».⁴

«Mettiamo sempre in pratica il principio della misericordia e siamo pronti a perdonare un fratello al primo segno di peni-

mento, chiedendo perdono. Se giungessimo poi a perdonare un fratello, o persino un nemico, prima che si penta o chieda perdono, il nostro Padre celeste sarebbe parimenti misericordioso con noi». ⁵

«Sopportatevi e siate pazienti gli uni con gli altri, perché il Signore lo è con noi. Pregate per i vostri nemici nella Chiesa e non maledite i vostri avversari al di fuori di essa, perché la vendetta è mia, dice il Signore, e io darò la retribuzione [vedere Romani 12:19]. A ogni fedele ordinato e a tutti noi diciamo: siate misericordiosi e riceverete misericordia. Cercate di contribuire a salvare delle anime, non a distruggerle, perché, in verità, sapete che «vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non han bisogno di ravvedimento» [Luca 15:7]». ⁶

Eliza R. Snow riportò queste parole del Profeta: «[I santi] dovrebbero essere armati di misericordia, nonostante le iniquità che ci sono tra noi. Egli disse di essere stato uno strumento per portare alla luce l'iniquità e che era triste e tremendo pensare che tanti si ponessero sotto la condanna del diavolo e andassero alla perdizione. Con sentimenti profondi affermò che dovremmo incoraggiare i compagni di ventura, che una volta amavamo, a ritornare sulla retta via. Noi non li abbiamo [ancora] perdonati settanta volte sette, come ci comandò il Salvatore [vedere Matteo 18:21–22]; forse non li abbiamo perdonati neanche una sola volta. Oggi è un giorno di salvezza per coloro che si pentono e tornano sulla retta via». ⁷

«Immaginate se Gesù Cristo e i santi angeli dovessero opporsi a noi per delle futilità, che cosa ne sarebbe di noi? Dobbiamo essere misericordiosi e passare sopra le piccole cose». ⁸

Willard Richards, che era un membro del Quorum dei Dodici, riportò: «Joseph affermò che tutto era a posto tra lui e i cieli; che non aveva inimicizia contro alcuna persona; secondo la preghiera di Gesù, ossia il suo modello, egli pregava: «Padre, rimetti i miei debiti come io rimetto quelli dei miei debitori» [vedere Matteo 6:12, 14], poiché io perdono liberamente tutti gli uomini. Se vogliamo assicurarci e coltivare l'affetto degli altri, dobbiamo amarli, i nostri nemici come i nostri amici». ⁹

Il perdono ristabilisce l'unità di sentimenti.

«Mi spiace che non ci sia una maggiore unità; che se un santo soffre, tutti lo sentano; mediante l'unione di sentimenti otteniamo potere con Dio. Cristo disse che era venuto sulla terra per chiamare i peccatori al pentimento e per salvarli. Cristo fu condannato dagli ipocriti Ebrei perché aveva accettato i peccatori nella Sua compagnia; Egli li aveva accettati in base al principio del pentimento dei propri peccati... Se [i peccatori] si pentono noi abbiamo il dovere di accoglierli, e con gentilezza santificarli e purificarli da tutta la malvagità con la nostra influenza, vegliando su di loro... Niente induce le persone ad abbandonare il peccato come il prenderle per mano e vigilare su di loro con tenerezza».¹⁰

Il profeta Joseph Smith scrisse ad un gruppo di dirigenti ecclesiastici: «Fratelli, lasciate che vi dica che è mia disposizione dare e perdonare, sopportare e pazientare, con longanimità e pazienza, con i difetti, le follie, le debolezze e la malvagità dei fratelli e di tutto il genere umano. La mia fiducia e il mio amore nei vostri confronti non si sono spenti né indeboliti. Ed ora, se doveste essere chiamati a sopportare con noi un po' delle nostre debolezze e follie e doveste, con noi, ricevere un rimprovero, non offendetevi... Quando c'incontriamo faccia a faccia, mi aspetto, senza il minimo dubbio, che tutte le questioni tra noi siano appianate e che prevalga l'amore perfetto; e che l'alleanza sacra per la quale siamo legati insieme abbia il posto preminente nel nostro cuore».¹¹

Il profeta Joseph Smith dichiarò quanto segue ad una riunione con i suoi consiglieri nella Prima Presidenza e i Dodici: «Talvolta ho parlato in maniera troppo dura mosso dall'impulso del momento e, avendo ferito i vostri sentimenti, fratelli, vi chiedo perdono, poiché vi amo e vi sosterrò nella rettitudine con tutto il mio cuore davanti al Signore e dinanzi agli uomini. Siate certi, fratelli, che sono disposto a procedere contro il torrente dell'opposizione, in mezzo alle tempeste e alle burrasche, sotto i tuoni e i fulmini, per mare e per terra, nel deserto o in mezzo a falsi fratelli, o a facinorosi, ovunque Dio nella Sua provvidenza ci possa chiamare. Sono persuaso che né altezza, né profondità, né princi-

pati, né potestà, né cose presenti né cose future, né alcun'altra creatura mi separeranno da voi [vedere Romani 8:38–39].

Farò ora alleanza con voi davanti a Dio che non ascolterò né darò credito a qualsiasi rapporto che getta discredito su di voi; che non vi condannerò in base ad alcuna testimonianza, se non quella testimonianza che è infallibile, sino a che possa vedervi faccia a faccia e sapere con certezza; ho una totale fiducia nella vostra parola, perché vi ritengo uomini di verità. Chiedo lo stesso da parte vostra, quando vi dico qualcosa, affinché riponiate pari fiducia nella mia parola, perché non vi dirò di sapere qualcosa che non so». ¹²

Nell'autunno 1835 William, fratello di Joseph Smith, non fu d'accordo con una decisione che il Profeta aveva preso, si adirò e iniziò a trattare il fratello con disprezzo, incoraggiando gli altri a fare altrettanto. Questo comportamento addolorò il Profeta, che scrisse quanto segue al fratello William: «Desidero, William, fratello mio, che ti umili. Ti perdono liberamente e tu conosci la mia disposizione risoluta e immutabile. So in chi confido; sono sulla roccia; la pioggia non può farmi cadere, no, non lo farà. Sai che la dottrina che insegno è vera, sai che Iddio mi ha benedetto... Sai che è mio dovere ammonirti quando sbagli. Mi prenderò sempre questa libertà e tu avrai lo stesso privilegio. Mi prendo la libertà di ammonirti, per via del diritto di nascita; e ti conferisco il privilegio, perché è mio dovere essere umile e ricevere rimproveri e istruzioni da un fratello, o amico...

Possa Dio avere misericordia sulla casa di mio padre; possa Iddio togliere l'inimicizia tra me e te; possano tutte le benedizioni essere restaurate e il passato essere dimenticato per sempre. Possa l'umile pentimento riportarci a Te, o Dio, e al Tuo potere e protezione, e darci una corona per godere la compagnia di papà, mamma, Alvin, Hyrum, Sophronia, Samuel, Catherine, Carlos, Lucy e di tutti i santi in pace, per sempre, è la preghiera di tuo fratello». ¹³

L'1 gennaio 1836 il Profeta affermò quanto segue riguardo agli sforzi che compiva per risolvere questa difficoltà in famiglia: «Nonostante la gratitudine che riempie il mio cuore nel ripensare all'anno scorso e alle benedizioni che si sono riversate

in maniera moltiplicata sul nostro capo, il cuore mi duole per le difficoltà che esistono nella famiglia di mio padre... Sono risoluto che da parte mia compirò tutti gli sforzi possibili per sistemare, sbarazzarmi e risolvere oggi le difficoltà familiari, affinché gli anni a venire, siano essi pochi o molti, possano essere trascorsi in giustizia dinanzi a Dio...

I miei fratelli William e Hyrum, e lo zio John Smith, sono venuti a casa mia, e ci siamo ritirati da soli in una stanza con mio padre e l'anziano Martin Harris. Papà Smith ha aperto l'incontro con una preghiera, poi ha parlato in maniera molto toccante e tenera, con tutto l'affetto di un padre, i cui sentimenti erano stati profondamente feriti a causa delle difficoltà esistenti in famiglia. Mentre ci parlava, lo Spirito di Dio è sceso su di noi in maniera possente, intenerendo il nostro cuore. Mio fratello William confessò umilmente i torti che mi aveva fatto, chiedendo perdono. Anch'io gli chiesi perdono per le mie mancanze.

Lo spirito di confessione e di perdono era reciproco e ci promettemmo, agli occhi di Dio, dei santi angeli e dei fratelli, di sforzarci da allora in poi di edificarci a vicenda in rettitudine e in ogni cosa ma, come fratelli, di fatto, andando l'uno dall'altro con i nostri risentimenti, in spirito di mitezza, per riconciliarci, in tal modo promuovendo la felicità nostra, della famiglia e, in breve, la felicità e il benessere di tutti. Abbiamo quindi fatto entrare mia moglie, mia madre e il mio scrivano e abbiamo ripetuto loro il patto. Mentre la gratitudine ci riempiva il petto, le lacrime scendevano dagli occhi. Mi fu poi chiesto di chiudere l'incontro, cosa che feci con una preghiera. Fu davvero un momento di giubilo e di gioia». ¹⁴

Mostrando longanimità, pazienza e misericordia ai penitenti, possiamo contribuire a portarli nella «libertà dei cari figli di Dio».

Sul finire del 1838 William W. Phelps, che era stato un membro della Chiesa degno di fiducia, fu tra coloro che portarono falsa testimonianza contro il Profeta e altri dirigenti, causando il loro imprigionamento nel Missouri. Nel giugno 1840 il fratello



William W. Phelps, ritratto con Joseph Smith dopo essere ritornato alla piena attività, scrisse del Profeta che lo aveva tanto liberamente perdonato: «Lode all'uomo che vide Dio Padre» (Inni, 19).

Phelps scrisse a Joseph Smith, supplicandolo di perdonarlo. Il Profeta rispose: «Devo ammettere che è con sentimenti speciali che cerco di scriverti qualche riga in risposta alla tua lettera del 29 [dello scorso mese]. Allo stesso tempo sono felice per il privilegio che mi è dato.

Puoi renderti conto in una certa misura dei miei sentimenti, come pure di quelli dell'anziano Rigdon e del fratello Hyrum, quando leggemmo la tua lettera. Il nostro cuore davvero si sciolse in tenerezza e in compassione quando constatammo le tue decisioni, eccetera. Posso assicurarti che mi sento disposto ad agire in merito al tuo caso in maniera consona all'approvazione di Geova,

(di Cui sono servitore), e secondo i principi della verità e della rettitudine che sono stati rivelati. E in quanto la longanimità, la pazienza e la misericordia hanno sempre caratterizzato la condotta del Padre celeste verso gli umili e i penitenti, sono pronto a emularne l'esempio, e a tener cari gli stessi principi e, così facendo, a diventare un salvatore del mio prossimo.

È vero che noi abbiamo sofferto molto a seguito del tuo comportamento—la coppa dell'amarezza, già abbastanza piena per i mortali, si riempì veramente sino a traboccare allorché tu ti rivoltasti contro di noi, tu, con cui avevamo avuto dolci colloqui e avevamo trascorso molti periodi ristoratori concessi dal Signore—fossi stato un nemico, avremmo potuto sopportarlo [vedere Salmi 55:12–14]. «Il giorno che tu gli stavi a fronte, il giorno che degli stranieri menavano in cattività il suo esercito, e degli estranei entravano per le sue porte e gettavano le sorti su [Far West], anche tu eri come uno di loro. Ah! non ti pascer lo sguardo del giorno del tuo fratello, del giorno della sua sventura. Non parlare con tanta arroganza nel giorno della distretta» [vedere Abdia 1:11–12].

Tuttavia abbiamo bevuto la coppa, la volontà del Padre nostro è stata fatta e noi siamo ancora vivi e ne ringraziamo il Signore. Ed essendo stati liberati dalle mani dei malvagi per la misericordia del nostro Dio, noi diciamo che è tuo privilegio essere liberato dai poteri dell'avversario, essere portato nella libertà dei cari figli di Dio e riprendere il tuo posto fra i santi dell'Altissimo. È con diligenza, umiltà ed amore sincero che noi ti raccomandiamo al nostro Dio, e tuo Dio, e alla chiesa di Gesù Cristo.

Credendo che la tua confessione sia reale, e il tuo pentimento sincero, io sarò nuovamente felice di porgerarti la mano dell'accoglienza e mi rallegro del ritorno del figliuol prodigo.

Domenica scorsa la tua lettera è stata letta ai santi e abbiamo colto l'espressione dei loro sentimenti, quando è stato deciso all'unanimità che W. W. Phelps venisse nuovamente accolto fra noi.

«Vieni, fratello caro, poiché la guerra è passata.

Coloro che prima erano amici, alla fine sono di nuovo amici».¹⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Il capitolo contiene diversi racconti di Joseph Smith che perdona altre persone. Esaminare questi racconti alle pagine 401–403, 406–407, 407–409. In che modo queste storie possono aiutare una persona che fa fatica a perdonare?
- Quali benefici giungono nella nostra vita, quando perdoniamo coloro che ci hanno offeso? Perché a volte facciamo fatica a perdonare? Che cosa possiamo fare per sviluppare uno spirito disposto a perdonare?
- A pagina 404 si trovano brevi dichiarazioni sagge sul perdono. Ad esempio: «Sopportatevi e siate pazienti gli uni con gli altri, perché il Signore lo è con noi». «Siate misericordiosi e riceverete misericordia». «Cercate di contribuire a salvare delle anime, non a distruggerle». «Dobbiamo essere misericordiosi e passare sopra le piccole cose». Che cosa imparate da ognuna di queste dichiarazioni?
- Nel primo paragrafo a pagina 405, esaminate le parole del profeta Joseph Smith sull'effetto della gentilezza e della tenerezza. Perché pensate che questo sia un valido consiglio? In che modo avete provato questi principi nella vita?
- Studiate il primo paragrafo a pagina 406. Quali problemi potremmo evitare seguendo questo consiglio? Perché talvolta è difficile seguirlo? In che modo possiamo vincere la tentazione di credere alle voci negative che circolano su altre persone?
- Nel suo sforzo di perdonare gli altri, il Profeta parlò del desiderio di «emulare l'esempio» del Padre celeste (pagina 409) e di vivere «secondo il modello sublime e perfetto del Salvatore» (pagina 403). Nel cercare di seguire l'esempio del Padre celeste e di Gesù Cristo, quali sono alcune caratteristiche che dovremmo sforzarci di sviluppare?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmi 86:5; Matteo 18:21–35; 1 Nefi 7:16–21; Mosia 26:29–31; DeA 64:9–11

Note

1. *History of the Church*, 4:268; lettera scritta da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza ai santi, 15 gennaio 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 gennaio 1841, pagine 273–274.
2. Daniel Tyler, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 agosto 1892, pagina 491; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
3. George Q. Cannon, *The Life of Joseph Smith, the Propbet* (1888), pagine 190–191.
4. *History of the Church*, 6:245; «A Friendly Hint to Missouri», articolo scritto sotto la direzione di Joseph Smith, 8 marzo 1844, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 marzo 1844, pagina 473.
5. *History of the Church*, 3:383; discorso tenuto da Joseph Smith il 2 luglio 1839 a Montrose, Iowa; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
6. *History of the Church*, 2:230, nota a piè di pagina; «To the Saints Scattered Abroad», *Messenger and Advocate*, giugno 1835, pagina 138.
7. *History of the Church*, 5:19–20; parola tra parentesi come da originale; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 maggio 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
8. *History of the Church*, 5:23; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 giugno 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
9. *History of the Church*, 5:498; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
10. *History of the Church*, 5:23–24; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 giugno 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
11. Lettera scritta da Joseph Smith a Edward Partridge e ad altri, 30 marzo 1834, Kirtland, Ohio; Oliver Cowdery Letterbook, pagine 34–35, Huntington Library, San Marino, California; copia nell'Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
12. *History of the Church*, 2:374; divisione dei paragrafi modificata; verbale di una riunione di consiglio della Prima Presidenza e dei Dodici tenuta il 16 gennaio 1836 a Kirtland, Ohio; riportato da Warren Parrish.
13. *History of the Church*, 2:343; lettera scritta da Joseph Smith a William Smith, 18 dicembre 1835, Kirtland, Ohio.
14. *History of the Church*, 2:352–354; divisione dei paragrafi modificata; diario di Joseph Smith, 1 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
15. *History of the Church*, 4:162–164; secondo gruppo di parole tra parentesi nel terzo paragrafo come da originale; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; divisione dei paragrafi modificata; corsivo eliminato; lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 22 luglio 1840, Nauvoo, Illinois.



«Il regno di Dio è stabilito sulla terra, e l'antico ordine delle cose è restaurato, il Signore ci ha dato questo dovere e onore e ci ha ordinato di essere battezzati per i nostri morti».



La redenzione dei morti

«Il grande Geova... conosce la situazione dei vivi e dei morti, e ha preso ampi provvedimenti per la loro redenzione».

Dalla vita di Joseph Smith

All'inizio del ministero, il profeta Joseph Smith fece un'esperienza che lo avrebbe aiutato a prepararsi per il momento in cui la dottrina di salvezza dei morti sarebbe stata rivelata. Nel novembre 1823 Alvin Smith, il figlio maggiore di Lucy Mack e Joseph Smith senior, improvvisamente si ammalò molto gravemente. Alvin aveva venticinque anni, era un giovane forte e capace, il cui duro lavoro contribuiva grandemente alla stabilità economica della famiglia. Sua madre lo descrisse come «un giovane di singolare bontà d'animo», la cui «nobiltà e generosità» furono di beneficio a coloro che gli stavano vicino «ogni ora della sua esistenza».¹

Rendendosi conto che stava per morire, Alvin chiamò a sé i fratelli e parlò a ciascuno di loro. A Joseph, che aveva quasi diciotto anni e non aveva ancora ricevuto le tavole d'oro, Alvin disse: «Voglio che tu faccia il bravo ragazzo e faccia tutto quanto è in tuo potere per ricevere gli annali. Obbedisci fedelmente alle istruzioni che riceverai e osserva ogni comandamento che ti sarà dato. Tuo fratello Alvin ora deve lasciarti, ma ricorda l'esempio che ti ha dato e, a tua volta, sii d'esempio ai fratelli che sono più giovani di te».²

Quando Alvin morì, la famiglia chiese ad un ministro presbiteriano di Palmyra, Stato di New York, di celebrare il funerale. Poiché Alvin non era appartenuto alla congregazione del ministro, questi asserì nel suo sermone che il giovane non poteva essere salvato. William Smith, fratello minore di Joseph, raccontò: «[Il ministro]... dichiarò con grande enfasi che [Alvin] era andato

all'inferno, perché non era un membro della chiesa, ma lui era un bravo ragazzo e a mio padre non piacquero queste parole».³

Nel gennaio 1836, molti anni dopo la morte di Alvin, Joseph Smith ricevette una visione del regno celeste, nella quale vide che Alvin, come pure i suoi genitori, avrebbero un giorno ereditato quel regno. Joseph «[si] meravigli[ò] di come [Alvin] avesse ottenuto una eredità in quel regno, visto che aveva lasciato questa vita prima che il Signore avesse posto mano per radunare Israele per la seconda volta, e non era stato battezzato per la remissione dei peccati» (DeA 137:6). La voce del Signore giunse a Joseph e dichiarò:

«Tutti coloro che sono morti senza una conoscenza di questo Vangelo, e che l'avrebbero accettato se fosse stato permesso loro di rimanere, saranno eredi del regno celeste di Dio; Anche tutti coloro che d'ora in avanti moriranno senza una conoscenza di esso, e che l'avrebbero accettato con tutto il loro cuore, saranno eredi di quel regno; Poiché, io, il Signore giudicherò tutti gli uomini secondo le loro opere, secondo i desideri del loro cuore» (DeA 137:7-9).

Il 15 agosto 1840 il profeta Joseph Smith tenne un discorso ad un funerale a Nauvoo e, per la prima volta in pubblico, insegnò la dottrina di salvezza dei morti. Secondo Simon Baker, che era presente, il Profeta iniziò attestando che il «vangelo di Gesù Cristo portò liete notizie di grande gioia». Lesse la maggior parte di 1 Corinzi 15 e spiegò che «l'Apostolo stava rivolgendosi alle persone che comprendevano il battesimo per i morti, perché era praticato tra loro». Poi aggiunse che «gli uomini possono ora agire in favore dei loro amici che hanno lasciato questa vita e che il piano di salvezza è stato preparato per salvare tutti coloro che erano disposti ad obbedire ai requisiti della legge di Dio».⁴

Un mese dopo il discorso tenuto al funerale, il Profeta andò a trovare suo padre, che era molto malato e prossimo alla morte. Parlò della dottrina del battesimo per i morti con il padre, i cui pensieri si volsero all'amato figlio Alvin. Il padre chiese che il lavoro per Alvin fosse fatto «immediatamente». Pochi minuti prima di morire dichiarò di aver visto Alvin.⁵ Sul finire del 1840

la famiglia Smith gioì, quando Hyrum ricevette l'ordinanza del battesimo per il fratello Alvin.

Insegnamenti di Joseph Smith

Dio ama tutti i Suoi figli e giudicherà gli uomini secondo la legge che hanno ricevuto.

«I grandi disegni di Dio in relazione alla salvezza dell'umana famiglia sono capiti pochissimo da questa generazione che dichiara di essere saggia e intelligente. Varie e contrastanti sono le opinioni degli uomini in merito al piano di salvezza, ai [requisiti] dell'Onnipotente, ai necessari preparativi per il cielo, allo stato e alla condizione degli spiriti dipartiti, alla felicità o al dolore che derivano rispettivamente dalla rettitudine e dall'iniquità, secondo le loro diverse nozioni della virtù e del vizio...

Mentre una parte della razza umana giudica e condanna l'altra senza misericordia, il Grande Genitore dell'universo guarda tutta l'umana famiglia con affetto paterno; Egli la considera Sua prole e, senza alcuno dei meschini sentimenti che influenzano i figli degli uomini, «fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» [Matteo 5:45]. Egli tiene le redini del giudizio nelle Sue mani, è un legislatore saggio e giudicherà tutti gli uomini non secondo le ristrette e meschine nozioni degli uomini, ma «secondo le azioni compiute quand'erano nel corpo, siano esse buone o cattive», sia che queste azioni siano state compiute in Inghilterra, in America, in Spagna, in Turchia o in India. Egli li giudicherà «non secondo quello che non hanno, ma secondo quello che hanno»: coloro che son vissuti senza legge saranno giudicati senza legge, e coloro che hanno una legge saranno giudicati secondo quella legge. Non dobbiamo dubitare della saggezza e intelligenza del Grande Geova. Egli darà castighi ed elargirà misericordia a tutte le nazioni secondo i meriti, i loro mezzi per ottenere l'intelligenza, le leggi con cui sono governate, le agevolazioni offerte loro per ottenere le corrette informazioni, e i Suoi inscrutabili disegni in relazione all'umana famiglia. E quando i piani di Dio saranno resi manifesti, e il sipario della vita

futura sarà alzato, tutti noi dovremo confessare che il Giudice di tutta la terra ha agito bene [vedere Genesi 18:25]». ⁶

«Iddio giudica gli uomini secondo l'uso che hanno fatto della luce che Egli dà loro». ⁷

«Gli uomini saranno ritenuti responsabili delle cose che hanno e non di quelle che non hanno... Essi saranno giudicati in giustizia mediante tutta la luce e l'intelligenza trasmessa loro dal loro Creatore benefico, che sia molta o poca, e... a loro è richiesto di obbedire e migliorare in base a ciò che hanno ricevuto, e solo a quello, poiché l'uomo non vive soltanto di pane, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio». ⁸

Il Salvatore, Gesù Cristo, offre il perdono e la salvezza ai vivi e ai morti.

«La situazione delle nazioni cristiane dopo la morte è un argomento che ha richiesto tutta la saggezza e le conoscenze filosofiche e teologiche. È un'opinione generalmente accettata che il destino dell'uomo sia irrimediabilmente stabilito alla morte e che egli sia reso felice o miserabile per sempre; che se un uomo muore senza una conoscenza di Dio, deve essere dannato per l'eternità, senza alcuna attenuazione della punizione, alleviamento del dolore o la benché minima speranza di salvezza nel tempo infinito. Per quanto ortodosso sia questo principio, noteremo che è in disaccordo con la testimonianza dei sacri scritti, poiché il nostro Salvatore afferma che tutti i tipi di peccati o di bestemmie saranno perdonati agli uomini, eccetto la bestemmia contro lo Spirito Santo, la quale non sarà perdonata né in questo mondo né in quello avvenire, mostrando, evidentemente, che ci sono peccati che possono essere perdonati nel mondo avvenire, benché la bestemmia [contro lo Spirito Santo] non può essere perdonata [vedere Matteo 12:31-32; Marco 3:28-29].

Pietro, inoltre, parlando del Salvatore, spiega che Egli «andò a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, i quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè» (1 Pietro 3:19-20). Quindi abbiamo il resoconto che il nostro Salvatore predicò agli spiriti in prigione, agli spiriti che



Nel mondo degli spiriti il Salvatore organizzò gli spiriti dei giusti «e li incaricò di andare a portare la luce del Vangelo a coloro che erano nelle tenebre» (DeA 138:30).

erano stati imprigionati sin dai tempi di Noè; e che cosa predicò loro? Che dovevano rimanere lì? Certamente no! Lasciamo che sia la Sua stessa dichiarazione a parlare: «Mi ha mandato a bandir liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Luca 4:18). Isaia lo spiega così: «Per trarre dal carcere i prigionieri, e dalle segrete quei che giacciono nelle tenebre» (Isaia 42:7). È assai chiaro da questi passi che Egli non si limitò a predicare loro, ma li salvò, ossia li liberò dalla prigione...

Il grande Geova pensò a tutti gli avvenimenti connessi con la terra, relativi al piano di salvezza, prima ancora che essa fosse creata, o prima che «le stelle del mattino cantavan tutte assieme» [Giovbe 38:7] per la gioia; il passato, il presente e il futuro erano e sono, per Lui, un eterno «ora»; Egli sapeva della caduta di Adamo, dell'iniquità degli antidiluviani [coloro che vissero prima del diluvio universale], della grande iniquità dell'uomo, delle sue debolezze e delle sue buone qualità, della sua potenza e della sua gloria, delle sue apostasie, dei suoi crimini, della sua rettitudine

e della sua malvagità; Egli comprendeva la caduta dell'uomo e la sua redenzione; conosceva il piano di salvezza e lo faceva notare; sapeva quale sarebbe stata la situazione di tutte le nazioni e il loro destino. Egli ordinò tutte le cose secondo la Sua stessa volontà; conosce la situazione dei vivi e dei morti, e ha preso ampi provvedimenti per la loro redenzione, secondo le loro diverse circostanze e le leggi del regno di Dio, in questo mondo o nel mondo avvenire».⁹

**Dio è perfettamente giusto e misericordioso
verso tutti gli uomini, vivi e morti.**

«L'idea che alcuni uomini si fanno della giustizia, del giudizio e della misericordia di Dio è troppo sciocca per un uomo intelligente: per esempio, è comune per molti dei nostri predicatori ortodossi supporre che se un uomo non è quello che essi chiamano convertito, se muore in quello stato, deve rimanere eternamente all'inferno senza alcuna speranza. Egli deve trascorrere infiniti anni nei tormenti, e mai, mai, mai avere una fine; e tuttavia questa sofferenza eterna è dovuta semplicemente al caso. La rottura del laccio di una scarpa, la rottura della giacca di uno che officia, o la particolare ubicazione in cui vive una persona, possono essere la causa indiretta della sua dannazione, o il motivo della sua mancata salvezza.

Facciamo un caso che non è davvero straordinario: due uomini che sono stati ugualmente malvagi, che hanno trascurato la religione, si ammalano tutti e due contemporaneamente; uno di loro ha la fortuna di ricevere la visita di un uomo devoto e si converte qualche minuto prima di morire; l'altro manda a chiamare tre differenti religiosi, un sarto, un calzolaio e uno stagnino; lo stagnino deve saldare un manico a una pentola, il sarto deve finire di cucire un occhiello di una giacca che deve consegnare in fretta, e il calzolaio deve riparare uno stivale di un suo cliente. Nessuno di loro tre arriva in tempo, l'uomo muore e va all'inferno. Uno di loro due è esaltato nel seno d'Abrahamo, siede al cospetto di Dio e gode di una felicità eterna e ininterrotta, mentre l'altro, uguale a lui, sprofonda nella dannazione eterna, nella sofferenza irreparabile e nella disperazione perché

un uomo doveva avere il proprio stivale riparato, l'occhiello di una giacca doveva essere ultimato e il manico d'una pentola saldato.

I piani di Geova non sono così ingiusti, né le dichiarazioni dei Sacri Scritti così ingannevoli, né il piano di salvezza per la famiglia umana così incompatibile con il buon senso. Un tale modo d'agire farebbe indignare Iddio, gli angeli nasconderebbero il capo per la vergogna, e ogni uomo virtuoso e intelligente indietreggerebbe disgustato.

Se le leggi umane danno a ogni uomo quello che egli merita e castigano tutti i delinquenti secondo i loro diversi crimini, sicuramente il Signore non sarà più crudele dell'uomo, perché Egli è un legislatore saggio, e le Sue leggi sono più eque, i Suoi editti più giusti e le Sue decisioni più perfette di quelle dell'uomo; e come l'uomo giudica i suoi simili con la legge e li punisce secondo la pena prevista dalla legge, così fa Dio, giudice del cielo, «secondo gli atti compiuti nel corpo» [vedere Alma 5:15]. Dire che i pagani saranno dannati perché non hanno creduto nel Vangelo sarebbe irragionevole, e dire che gli Ebrei saranno tutti dannati perché non credono in Gesù sarebbe altrettanto assurdo. «Come potranno credere in colui del quale non hanno udito parlare? E come potranno udire, se non v'è chi predichi? E come potrà predicare colui che non è mandato?» [Vedere Romani 10:14-15]. Di conseguenza né l'ebreo, né il pagano può essere colpevole di aver respinto le contrastanti opinioni dei faziosi, o di aver respinto qualsiasi testimonianza che non fosse quella mandata da Dio, perché come il predicatore non può predicare a meno che non sia mandato, così l'ascoltatore non può credere senza udire un predicatore che è stato «mandato», e non può essere condannato per quello che non ha udito, ed essendo senza legge, dovrà essere giudicato senza legge». ¹⁰

**È nostro dovere e onore essere battezzati e confermati
per coloro che sono morti senza il Vangelo.**

«Parlando delle benedizioni del Vangelo e delle conseguenze derivanti dall'inosservanza dei suoi precetti, ci viene spesso fatta la domanda: Che cosa ne è dei nostri padri? Saranno dannati per

non aver osservato il Vangelo non avendolo mai udito? Certamente no. Essi avranno la stessa opportunità che abbiamo noi qui, offerta loro dal sacerdozio eterno, il quale non soltanto officia sulla terra, ma anche in cielo, e le sagge dispensazioni del grande Geova; quindi le persone cui si riferisce Isaia [vedere Isaia 24:21–22] riceveranno la visita del sacerdozio e usciranno dalla loro prigionia secondo lo stesso principio per cui coloro che furono disobbedienti ai giorni di Noè furono visitati dal nostro Salvatore [che possedeva l'eterno Sacerdozio di Melchisedec] che predicò loro il Vangelo in prigionie; e perché essi potessero adempiere a tutti i [precetti] di Dio, dei vivi furono battezzati per i loro amici morti, adempiendo al precetto divino, che dice: «Che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» [Giovanni 3:5]. Essi naturalmente non furono battezzati per loro stessi, ma per i loro morti... Paolo, parlando della dottrina, dice: «Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro?» (1 Corinzi 15:29)...

Ed ora che i grandi disegni di Dio si stanno rapidamente avviando verso la loro realizzazione, e le cose di cui hanno parlato i profeti si stanno adempiendo, e il regno di Dio è stabilito sulla terra, e l'antico ordine delle cose è restaurato, il Signore ci ha dato questo dovere e onore e ci ha ordinato di essere battezzati per i nostri morti, adempiendo così le parole di Abdia in merito alla gloria degli ultimi giorni: «E dei liberatori saliranno sul monte Sion per giudicare il monte d'Esaù; e il regno sarà dell'Eterno» [Abdia 1:21]. La prospettiva di queste cose si accorda con le Scritture della verità, giustifica i mezzi che Dio adotta per trattare gli uomini, rende tutti gli uomini uguali e armonizza con ogni principio di giustizia, di rettitudine e di verità. Concludiamo con le parole di Pietro: «Poiché basta l'aver dato il vostro passato a fare la volontà de' Gentili»; «Poiché per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito» [1 Pietro 4:3, 6].¹¹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate le pagine 413–415 prestando attenzione a come la dottrina di salvezza per i morti abbia avuto rilevanza per Joseph Smith e la sua famiglia. Che influenza ha avuto questa dottrina su di voi e sulla vostra famiglia?
- Esaminate alle pagine 415–418 gli insegnamenti del Profeta su Dio Padre e Gesù Cristo. In che modo questi insegnamenti influenzano i vostri pensieri e sentimenti sul Padre celeste e sul Salvatore? In che modo questi insegnamenti si riferiscono alla salvezza per i morti?
- Leggete gli insegnamenti del Profeta alle pagine 415–416 e 418–419. In che modo Dio giudica i Suoi figli?
- Joseph Smith affermò che il battesimo per i morti è un «dovere e onore» (pagina 420). Per quali versi questa ordinanza è un dovere? Quali esperienze avete fatto nelle quali avete sentito che era un onore? Che cosa potete fare per promuovere l'opera del Signore per coloro che sono morti? Come possono i genitori aiutare i figli a prendere parte a quest'opera?
- In che modo la dottrina di salvezza per i morti mostra la giustizia di Dio? In che modo mostra la Sua misericordia? Dopo aver letto il capitolo, come spieghereste questa dottrina ad una persona di un'altra religione?

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 49:8–9; 61:1–3; Giovanni 5:25; DeA 138:11–37

Note

1. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 4, pagine 5–6, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.

2. Alvin Smith, citato da Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 4, pagina 4, Archivio della Chiesa.

3. William Smith, intervista a cura di E. C. Briggs e J. W. Peterson, ottobre o novembre 1893, pubblicata originariamente su *Zion's Ensign* (rivista pubblicata dalla Reorganized Church of Jesus Christ of Latter Day Saints, ora chiamata Community of Christ); ripubblicata su *Deseret Evening News*, 20 gennaio 1894, pagina 2.
4. Citato da Simon Baker, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith il 15 agosto 1840 a Nauvoo, Illinois; *Journal History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 15 agosto 1840. Vedere anche *History of the Church*, 4:231.
5. Joseph Smith senior, citato da Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1845, pagine 296, 301, Archivio della Chiesa.
6. *History of the Church*, 4:595–596; punteggiatura modernizzata; «Baptism for the Dead», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1842, pagina 759; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
7. *History of the Church*, 5:401; discorso tenuto da Joseph Smith il 21 maggio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
8. Lettera scritta da Joseph Smith a suo zio Silas Smith, 26 settembre 1833, Kirtland, Ohio; Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1845, pagine 228–229, Archivio della Chiesa.
9. *History of the Church*, 4:596–597; primo gruppo di parole tra parentesi nel primo paragrafo come da originale; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; «Baptism for the Dead», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1842, pagine 759–760; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione. La rivelazione ricevuta dal presidente Joseph F. Smith nell'ottobre 1918 chiarì che quando il Salvatore era nel mondo degli spiriti s'intrattenne con gli spiriti dei giusti e tra loro nominò dei messaggeri che andassero fra gli spiriti malvagi a portare il messaggio evangelico (vedere DeA 138:18–23, 28–32).
10. *History of the Church*, 4:597–598; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «Baptism for the Dead», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1842, pagina 760; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
11. *History of the Church*, 4:598–599; secondo gruppo di parole tra parentesi nel primo paragrafo come da originale; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; «Baptism for the Dead», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 aprile 1842, pagine 760–761; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.



Ricevere le ordinanze e le benedizioni del tempio

Il tempio è un luogo dove Dio può «rivelare al Suo popolo le ordinanze della Sua casa e le glorie del Suo regno, e insegnargli la via della salvezza».

Dalla vita di Joseph Smith

Sin dai primissimi giorni della Restaurazione il Signore aveva insegnato al profeta Joseph Smith l'importanza dell'edificazione dei templi. Benché il Profeta fosse stato costretto a trasferirsi molte volte e avesse dovuto dedicare costantemente tempo e attenzioni a questioni urgenti, non perse mai di vista la necessità di costruire una casa del Signore. A Independence, Missouri, fu dedicato il sito per un tempio. A Kirtland, Ohio, fu completato e dedicato un bellissimo tempio. A Far West, Missouri, erano state poste le pietre angolari, per essere poi abbandonate. Quando i santi iniziarono a rifarsi un'esistenza a Nauvoo, quando ancora molti erano sprovvisti di cibo, riparo o lavoro, Joseph Smith sapeva che l'opera più importante da compiere era ancora una volta costruire un tempio.

In risposta al comandamento del Signore, il Profeta e i santi iniziarono il più in fretta possibile a costruire una casa del Signore. Joseph Smith, tuttavia, si rese conto che l'impresa richiedeva anni e sapeva che i santi avevano bisogno di tutte le benedizioni del tempio. Quindi, il 4 maggio 1842, anche se il tempio non era stato completato, amministrò l'investitura ad un piccolo gruppo di fratelli fedeli.

Il gruppo s'incontrò nella stanza grande al piano superiore del negozio di mattoni rossi del Profeta, che era stata «sistemata per rappresentare quanto più possibile l'interno del tempio».¹ Franklin D. Richards, membro del Quorum dei Dodici Apostoli,



*Il Tempio di Nauvoo ricostruito, che si erge sul sito di quello originale.
Mentre il tempio originale era in costruzione, il profeta Joseph Smith dichiarò:
«Abbiamo bisogno del tempio più di qualsiasi altra cosa».*

scrisse: «Quando lo Spirito suggerì [a Joseph Smith] che la sua opera terrena stava per concludersi, quando questi si rese conto che i suoi giorni sulla terra avrebbero potuto finire prima del completamento del tempio, chiamò pochi eletti e impartì loro le ordinanze delle sante investiture, cosicché i tesori divini nella sua mente non perissero con la sua morte».²

Nella storia di Joseph Smith si legge: «Trascorsi il giorno nella parte superiore del negozio... in consiglio con il generale James Adams, di Springfield, il patriarca Hyrum Smith, i vescovi Newel K. Whitney e George Miller, il presidente Brigham Young, gli anziani Heber C. Kimball e Willard Richards, istruendoli nei principi e nell'ordine del sacerdozio, celebrando abluzioni, unzioni, investiture e trasferendo le chiavi del Sacerdozio di Aaronne, e così via sino al sommo ordine del Sacerdozio di Melchisedec, stabilendo l'ordine dell'Antico di giorni, come pure tutti i piani e i principi per cui tutti possono assicurarsi la pienezza di quelle benedizioni preparate per la chiesa del Primogenito, farsi avanti e dimorare nei mondi eterni alla presenza di Elohim. In questo consiglio, per la prima volta in questi ultimi giorni, fu istituito l'antico ordine delle cose.

Le istruzioni che impartii a questi uomini furono spirituali e da riceversi solo da coloro che sono volti alle cose spirituali. Non ci fu nulla che fu reso noto a questi uomini che non sarà fatto conoscere a tutti i Santi degli Ultimi Giorni, appena saranno pronti a riceverle e sarà preparato un luogo specifico per comunicarle, anche al più debole dei fedeli. I santi, pertanto, siano diligenti nell'edificazione del tempio e di tutte le case che Dio ha comandato o comanderà loro di costruire».³

Sebbene la maggioranza dei santi avrebbe ricevuto l'investitura del tempio dopo il completamento del Tempio di Nauvoo, un numero limitato di uomini e di donne ricevettero questa ordinanza nei mesi che seguirono la riunione del maggio 1842. Mercy Fielding Thompson fu una di queste persone e, quando ricevette l'investitura, il Profeta le disse: «Ciò la porterà fuori delle tenebre, in una luce meravigliosa».⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

Dio comanda ai santi di costruire i templi.

Nel gennaio 1833 a Kirtland, Ohio, il Profeta scrisse: «A Kirtland, il Signore ci ha comandato di costruire una casa di Dio... Questa è la parola dell'Eterno a noi e noi dobbiamo farlo, sì, con il Suo aiuto, noi obbediremo. A condizione della nostra obbedienza Egli ci ha promesso molte cose, persino una visita dai cieli per onorarci della Sua presenza. Temiamo grandemente dinanzi al Signore per tema di fallire di ricevere questo grande onore che il Maestro ci offre; stiamo cercando di sviluppare umiltà e grande fede per non provare vergogna in Sua presenza».⁵

Nel settembre 1840 il Profeta e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza dichiararono che era giunto il tempo di costruire il Tempio di Nauvoo: «Credendo che sia giunto il tempo in cui è necessario erigere una casa di preghiera, una casa d'ordine, una casa d'adorazione del nostro Dio [vedere DeA 88:119], dove le ordinanze possano essere celebrate secondo la Sua volontà divina in questa regione del paese—per la qual cosa devono essere compiuti considerabili sforzi e devono essere impiegati molti mezzi—e poiché i lavori vanno affrettati in rettitudine, è bene che i santi soppesino l'importanza di queste cose nella mente e nelle occupazioni, e poi compiano i passi necessari per intraprenderli. Armandosi di coraggio, si decidano a fare tutto il possibile e a sentirsi tanto coinvolti come se il lavoro dipendesse solo da loro. Così facendo emuleranno le gesta gloriose dei padri e assicureranno le benedizioni celesti a se stessi e alla loro posterità, sino all'ultima generazione».⁶

Nel gennaio 1841 il Profeta e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza scrissero: «Il tempio del Signore è in fase di costruzione qui [a Nauvoo], dove i santi verranno per adorare il Dio dei loro padri, secondo l'ordine della Sua casa e i poteri del santo sacerdozio. La casa dell'Eterno sarà eretta così da consentire che tutte le funzioni del sacerdozio siano debitamente svolte e affinché in essa si ricevano le istruzioni dell'Altissimo, per poi essere diffuse in terre lontane. Concentriamo quindi tutte le nostre forze... ed emuliamo le gesta degli antichi padri e patriarchi

dell'alleanza in quelle cose che sono di enorme importanza per questa e per tutte le generazioni seguenti». ⁷

All'inizio del 1841 Joseph Smith insegnò quanto segue, come riportato da William P. McIntire: «Joseph riferì che il Signore aveva detto che dovevamo costruire la nostra casa al Suo nome, affinché potessimo essere battezzati per i morti. Se non lo avessimo fatto, saremmo stati rigettati, insieme con i defunti, e la Chiesa non sarebbe stata accettata [vedere DeA 124:32]». ⁸

Nell'aprile 1842 il Profeta insegnò: «La Chiesa non è pienamente organizzata, nel debito ordine, né può esserlo, sino a che il tempio sia completo in modo che possano essere offerte le ordinanze del sacerdozio». ⁹

Nel luglio 1842 il Profeta dichiarò: «Il Signore ci ha detto di costruire il Tempio [di Nauvoo]... Questo comandamento è tanto vincolante quanto qualsiasi altro. Colui che non s'impegna in queste cose è un trasgressore proprio come chi infrange un altro comandamento; egli non è un facitore della volontà di Dio né osserva le Sue leggi». ¹⁰

Nell'ottobre 1843 il Profeta ammonì i santi: «Affrettate il lavoro nel tempio, rinnovate gli sforzi per portare avanti l'opera degli ultimi giorni e per camminare dinanzi al Signore in sobrietà e rettitudine». ¹¹

Nel marzo 1844 il Profeta si riunì con i Dodici e il comitato per il Tempio di Nauvoo per discutere come utilizzare le magre risorse della Chiesa. In questa riunione il Profeta dichiarò: «Abbiamo bisogno del tempio più di qualsiasi altra cosa». ¹²

Nel tempio impariamo le cose dell'eternità e riceviamo le ordinanze di salvezza per noi e per i nostri antenati.

«Qual era lo scopo del raduno... del popolo di Dio in tutte le epoche del mondo?... L'obiettivo principale era di costruire una casa per il Signore in cui Egli potesse rivelare al Suo popolo le ordinanze della Sua casa e le glorie del Suo regno, e insegnare la via della salvezza; perché ci sono certe ordinanze e principi il cui insegnamento ed applicazione devono avvenire in un luogo costruito per questo scopo...



Il Tempio di Cardston, Alberta, Canada. Nei sacri templi il Signore rivela al Suo popolo «le glorie del Suo regno» e «la via della salvezza».

Le ordinanze del sacerdozio, istituite nei cieli da prima della fondazione del mondo per la salvezza degli uomini, non devono essere alterate o cambiate. Tutti devono essere salvati in base agli stessi principi.

È per lo stesso scopo che Dio raduna il Suo popolo negli ultimi giorni: per edificare al Signore una casa e prepararlo per le ordinanze e le dotazioni, le abluzioni e le unzioni, eccetera. Una delle ordinanze della casa del Signore è il battesimo per i morti. Prima della fondazione del mondo, Dio decretò che questa ordinanza sarebbe stata celebrata in un fonte apposito nella casa del Signore...

La dottrina del battesimo per i morti è chiaramente esposta nel Nuovo Testamento... Essa era la ragione per cui Gesù disse agli Ebrei: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!» [Matteo 23:37]; affinché essi potessero celebrare l'ordinanza del battesimo per i morti, e le altre ordinanze del sacerdozio, e avere le rivelazioni dal cielo, ed essere resi perfetti nelle cose del regno di Dio; ma essi non vollero. Questo è ciò

che avvenne il giorno della Pentecoste: in quella occasione queste benedizioni furono riversate sui discepoli. Dio decretò che Egli avrebbe salvato i morti, e lo avrebbe fatto radunando il Suo popolo...

Perché radunare il popolo in questo luogo? Per lo stesso scopo per cui Gesù voleva radunare gli Ebrei, cioè per ricevere le ordinanze, le benedizioni e le glorie che Dio ha in serbo per i Suoi santi. Io chiedo a questa assemblea e a tutti i santi se vogliono edificare questa casa e ricevere le ordinanze e le benedizioni che Dio ha in serbo per loro, oppure se non vogliono edificarla e Lo lasciano passare oltre e concedere queste benedizioni ad un altro popolo». ¹³

«Appena il tempio [di Nauvoo] e il fonte battesimale sono ultimati prevediamo di dare agli anziani d'Israele le loro abluzioni e unzioni, come pure quelle ultime e più grandiose ordinanze, senza le quali non possiamo ottenere i troni celesti. Ma deve esserci un luogo santo preparato per tale scopo. Al momento in cui furono poste le fondamenta del tempio ci fu un proclama e ci sono disposizioni sino al completamento dell'opera, in modo che gli uomini possano ricevere l'investitura ed essere resi re e sacerdoti dell'Altissimo... Ci deve essere, tuttavia, un luogo costruito espressamente a tale scopo, dove gli uomini siano battezzati per i morti...

Su questa faccenda il Signore ha stabilito una legge: ci deve essere un luogo particolare per la salvezza dei morti. Credo in verità che ci sarà un luogo e gli uomini che desiderano salvare i loro morti possono venire e portare la famiglia, fare la loro parte facendosi battezzare e partecipando alle altre ordinanze per i defunti». ¹⁴

«Spesso ci viene rivolta questa domanda: «Non possiamo essere salvati senza dover celebrare tutte queste ordinanze?» Io rispondo: «No, se si vuole ottenere la pienezza della salvezza». Gesù ha detto: «Nella casa del Padre mio ci son molte dimore e io vo a prepararvi un luogo» [vedere Giovanni 14:2]. Qui la parola *dimora* avrebbe dovuto essere tradotta «regno»; e chiunque sia elevato alla dimora più alta deve osservare una legge celeste, nonché tutta la legge». ¹⁵

«Se un uomo ottiene la pienezza del sacerdozio di Dio, la ottiene nello stesso modo in cui l'ottenne Gesù Cristo, e cioè osservando tutti i comandamenti e tutte le ordinanze della casa del Signore...

Tutti gli uomini che divengono eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo dovranno ricevere la pienezza delle ordinanze del Suo regno; e coloro che non riceveranno tutte le ordinanze saranno privati della pienezza di quella gloria». ¹⁶

«Se potessimo leggere e comprendere tutto ciò che è stato scritto fin dai giorni di Adamo sul rapporto fra l'uomo, Dio e gli angeli nel mondo futuro, ne sapremmo assai poco. Leggere le esperienze degli altri, o le rivelazioni date a *loro*, non potrà mai dare a *noi* una vera e completa visione della nostra condizione e vera relazione con Dio. Possiamo ottenere una conoscenza di queste cose solo mediante l'esperienza mediante le ordinanze che Iddio ha istituito a questo scopo. Se poteste guardare nel cielo per cinque minuti, conoscereste di più di quanto potreste fare leggendo tutto quello che si sia mai scritto sull'argomento... Assicuro ai santi che la verità... può essere conosciuta grazie alle rivelazioni divine per mezzo delle Sue ordinanze e in risposta alle preghiere». ¹⁷

«L'ordine della casa di Dio è stato e sarà sempre lo stesso, anche dopo la venuta di Cristo; e dopo la fine dei mille anni sarà lo stesso; e alla fine entreremo nel regno celeste di Dio e gioiremo per sempre». ¹⁸

Il tempio è un luogo di santità dove riceviamo le benedizioni maggiori che Dio ha per i Suoi figli.

Durante la preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland, data in rivelazione al profeta Joseph Smith e in seguito riportata in Dottrina e Alleanze 109, il Profeta disse: «Ed ora, Padre Santo, ti chiediamo... affinché la tua gloria scenda sul tuo popolo e su questa tua casa che ora noi dedichiamo a te, affinché sia santificata e consacrata per essere santa, e affinché la tua santa presenza sia continuamente in questa casa; E affinché tutte le persone che varcheranno la soglia della casa del Signore sentano il tuo potere,

e si sentano sospinte a riconoscere che l'hai santificata, e che è la tua casa, un luogo della tua santità.

E accordaci, Padre Santo, che a tutti coloro che adoreranno in questa casa vengano insegnate parole di saggezza dai libri migliori, e che cerchino l'istruzione mediante lo studio, e anche mediante la fede, come tu hai detto; E che crescano in te, e ricevano una pienezza dello Spirito Santo, e siano organizzati secondo le tue leggi, e siano preparati per ottenere ogni cosa necessaria; E che questa casa sia una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una casa di gloria e di Dio, sì la tua casa...

E ti chiediamo, Padre Santo, che i tuoi servitori escano da questa casa armati del tuo potere, e che il tuo nome sia su di loro e la tua gloria sia attorno a loro, e i tuoi angeli li proteggano; E che da questo luogo essi portino novelle sommamente grandi e gloriose, in tutta verità, fino alle estremità della terra, affinché esse sappiano che questa è la tua opera, e che hai steso la tua mano per adempiere ciò che hai detto per bocca dei profeti, riguardo agli ultimi giorni.

Ti chiediamo, Padre Santo, di rendere stabile il popolo che adorerà in questa casa e che conserverà onorevolmente in essa un nome e una posizione, per tutte le generazioni e per l'eternità. Che nessuna arma forgiata contro di loro prosperi; che colui che scava una fossa per loro vi cada egli stesso: Che nessun concorso di malvagità abbia il potere di sorgere e di prevalere sul tuo popolo, sul quale sarà posto il tuo nome in questa casa».¹⁹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Esaminate gli ultimi due paragrafi a pagina 425. In che modo il lavoro di tempo «[ci] porterà fuori delle tenebre, in una luce meravigliosa»? Che cosa pensate significhi essere «volti alle cose spirituali»? Perché dobbiamo essere «volti alle cose spirituali» per ricevere la luce disponibile nel tempo?

- Quando i santi stavano costruendo un tempio a Nauvoo, il profeta Joseph Smith disse loro: «Abbiamo bisogno del tempio più di qualsiasi altra cosa» (pagina 427). Esaminate le pagine 426–427, cercando d’individuare le ragioni per cui questa dichiarazione è vera. In che modo la dichiarazione del Profeta è vera nella vostra vita?
- Esaminate gli insegnamenti di Joseph Smith sul comandamento di costruire dei templi (pagine 426–427). Perché pensate che la Chiesa non sarebbe «pienamente organizzata» senza i templi e le ordinanze del tempio? Che cosa possiamo fare oggi per «affrettare il lavoro nel tempio»? Perché dobbiamo «soppesare l’importanza» del lavoro di tempio?
- Esaminate gli insegnamenti del Profeta sulle sacre ordinanze del tempio e su ciò che apprendiamo da esse (pagine 427–430). Quali tra questi insegnamenti ti è particolarmente utile per comprendere l’importanza delle ordinanze del tempio?
- Leggete il terzo paragrafo a pagina 430. Se avete ricevuto le ordinanze del tempio riflettete su come le vostre esperienze vi hanno fatto comprendere la vostra «condizione e vera relazione con Dio». Se non siete mai stati al tempio o se non ci siete stati da molto tempo, pensate a come vi potete preparare per andarvi.
- Quali sono alcuni benefici che possiamo ricevere quando andiamo al tempio? (Per alcuni esempi vedere le pagine 430–431). Da ciò che avete letto nel capitolo, come potete rendere la vostra frequenza al tempio più significativa?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmi 24:3–5; Isaia 2:2–3; DeA 124:25–28, 39–41

Note

1. Lucius N. Scovil, *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 febbraio 1884, pagina 2.
2. Franklin D. Richards, «A Tour of Historic Scenes», *Contributor*, maggio 1886, pagina 301; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
3. *History of the Church*, 5:1–2; scrittura delle parole e grammatica modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; «History of the Church» (manoscritto), libro C-1, pagine 1328–1329, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
4. Mercy Fielding Thompson, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 luglio 1892, pagina 400.

5. *History of the Church*, 1:316–317; lettera scritta da Joseph Smith a William W. Phelps, 11 gennaio 1833, Kirtland, Ohio; in *History of the Church* l'epistola è erroneamente datata 14 gennaio 1833.
6. *History of the Church*, 4:186; grammatica modernizzata; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagine 178–179.
7. *History of the Church*, 4:269; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza, 15 gennaio 1841, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 gennaio 1841, pagina 274.
8. Citato da William P. McIntire, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1841 a Nauvoo, Illinois; William Patterson McIntire, Notebook 1840–1845, Archivio della Chiesa.
9. *History of the Church*, 4:603; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
10. *History of the Church*, 5:65; «The Government of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 luglio 1842, pagine 857–858; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
11. *History of the Church*, 6:52; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e *Times and Seasons*, 15 settembre 1843, pagine 331–332; il numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.
12. *History of the Church*, 6:230; diario di Joseph Smith, 4 marzo 1844, Nauvoo, Illinois.
13. *History of the Church*, 5:423–425, 427; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
14. *History of the Church*, 6:319; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
15. *History of the Church*, 6:184; uso delle maiuscole modernizzato; discorso tenuto da Joseph Smith il 21 gennaio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
16. *History of the Church*, 5:424; scrittura delle parole modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
17. *History of the Church*, 6:50–51; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e *Times and Seasons*, 15 settembre 1843, pagina 331; il numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.
18. *History of the Church*, 2:309; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 novembre 1835 a Kirtland, Ohio; riportato da Warren Parrish.
19. Dottrina e Alleanze 109:10, 12–16, 22–26; preghiera pronunciata da Joseph Smith il 27 marzo 1836 alla dedicazione del Tempio di Kirtland, Ohio.



Il negozio di mattoni rossi di Nauvoo. Questo edificio servì da ufficio del profeta Joseph Smith e come attività commerciale per aiutarlo a mantenere la famiglia. Molte riunioni e attività sociali della Chiesa si tennero nel negozio.



La carità, il puro amore di Cristo

«L'amore è una delle caratteristiche principali della Divinità e deve essere dimostrato da coloro che aspirano ad essere figli di Dio».

Dalla vita di Joseph Smith

In una rivelazione data a Joseph Smith nel 1841, il Signore designò il palo a Nauvoo, Illinois, una «pietra angolare di Sion, il quale sarà levigato con una raffinatezza che assomiglia a quella di un palazzo» (DeA 124:2). Sotto la guida del Profeta, Nauvoo divenne un fiorente centro commerciale, educativo e artistico. Molte persone lavoravano nella propria fattoria, mentre chi aveva mezzo ettaro di terreno in città coltivava frutta e verdura nell'orto familiare. In città vennero aperti segherie, mattonifici, tipografie, mulini, panetterie, botteghe di falegnami, vasai, stagnini, gioiellieri, fabbri ed ebanisti. A Nauvoo i santi potevano recarsi a teatro, ai balli e ai concerti. C'erano centinaia di studenti iscritti nelle scuole e c'era un progetto per un'università.

A causa della rapida crescita, diversi mattonifici producevano i mattoni rossi che diedero agli edifici di Nauvoo un aspetto caratteristico, tra cui l'emporio di mattoni rossi del Profeta. Questo edificio fu costruito per servire sia da ufficio per il Profeta e la Prima Presidenza, sia come attività per il sostegno della sua famiglia. Un fatto occorso nell'emporio di mattoni rossi mostra la natura caritatevole che rese tanto amato il Profeta.

James Leach era un inglese arrivato a Nauvoo con la sorella Agnes, una convertita, e il cognato, Henry Nightingale. Dopo aver cercato lavoro senza successo, James ed Henry decisero di chiedere aiuto al Profeta. James Leach raccontò:

«Trovammo [il Profeta] in un piccolo negozio che vendeva ad una donna alcuni prodotti. Questa era la prima volta che mi

capitava di essergli vicino e di osservarlo attentamente. Avvertii in lui uno spirito superiore. Era diverso da chiunque altro avessi mai incontrato prima e dissi in cuor mio: è veramente un profeta dell'Altissimo.

Poiché non ero un membro della Chiesa volevo che fosse Henry a chiedergli lavoro, ma non lo fece; quindi lo feci io: «Signor Smith, per cortesia, avrebbe del lavoro per noi due, per poterci comprare dei viveri?» Ci guardò con volto sorridente e con grande gentilezza disse: «Bene, ragazzi, che cosa sapete fare?» Gli raccontammo quale era stata la nostra occupazione prima che lasciasimo la nostra terra natia.

Domandò: «Sapete scavare un fosso?» Gli risposi che avremmo fatto del nostro meglio. «Bene, ragazzi», e, prendendo un metro a nastro, aggiunse: «Seguitemi».

Ci portò a qualche metro dall'emporio, mi diede da tenere l'anello, svolse tutto il nastro dalla bobina e segnò per noi una linea di riferimento. «Ragazzi, potreste scavare lungo questa linea un fosso largo un metro e profondo 76 centimetri?»

Rispondemmo che avremmo fatto del nostro meglio, e lui se ne andò. Ci mettemmo all'opera e quando finimmo andai a dirglielo. Egli venne a controllare e disse: «Se lo avessi fatto io non avrei saputo fare meglio. Venite con me».

Ci riportò nell'emporio e ci disse di prenderci il pezzo migliore di prosciutto o di maiale. Essendo piuttosto timidi, gli risposi che avremmo preferito che fosse lui a darcelo. Così prese due tra i pezzi più grandi e migliori di carne e un sacco di farina per ciascuno, chiedendoci se quello fosse sufficiente. Gli rispondemmo che saremmo stati disposti a fare altro lavoro per quello che ci aveva offerto, ma egli disse: «Se voi siete contenti, anch'io sono contento».

Lo ringraziammo cordialmente e ritornammo a casa, gioendo per la bontà del profeta del nostro Dio».

James Leach fu battezzato quello stesso anno e raccontò che «spesso ebbe il privilegio di vedere il volto nobile [del Profeta] illuminato dallo Spirito e dal potere di Dio».¹

Insegnamenti di Joseph Smith

Una persona piena dell'amore di Dio è ansiosa di aiutare gli altri.

«L'amore è una delle caratteristiche principali della Divinità e deve essere dimostrato da coloro che aspirano ad essere figli di Dio. Un uomo pieno dell'amore di Dio non si accontenta di benedire la sua famiglia soltanto, ma percorre tutto il mondo, ansioso di benedire tutta la razza umana».²

Lucy Meserve Smith raccontò: «[Joseph Smith] disse: «Fratelli e sorelle, amatevi l'un l'altro; amatevi l'un altro e siate misericordiosi con i nemici». Ripeteva queste parole con un tono enfatico, terminando con un forte amen».³

Nel luglio 1839 il Profeta parlò ad un gruppo di dirigenti: «Mi rivolsi poi a loro, fornendo molte istruzioni... toccando molti argomenti preziosi ed importanti per tutti coloro che desiderano camminare in umiltà davanti al Signore, e insegnando loro soprattutto a prestare attenzione alla carità, alla saggezza e alla comprensione, con amore reciproco in tutte le cose e in ogni circostanza».⁴

Abbiamo l'obbligo particolare di amare e di prenderci cura dei bisognosi.

«È dovere di ogni santo prestare liberamente assistenza ai fratelli, amarli sempre e prestare loro soccorso. Per essere giustificati dinanzi a Dio dobbiamo amarci l'un l'altro: dobbiamo vincere il male; dobbiamo visitare gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e dobbiamo conservarci puri dal mondo; poiché tali virtù scaturiscono dalla grande fonte della religione pura [vedere Giacomo 1:27]».⁵

«[Un fedele della Chiesa] sfama gli affamati, riveste gli ignudi, provvede alle esigenze delle vedove, asciuga le lacrime degli orfani, conforta gli afflitti che appartengano a questa chiesa o a qualsiasi altra, o a nessuna, ovunque essi si trovino».⁶

«Il ricco non può essere salvato senza carità, donando per sfamare i poveri quando e come Iddio lo richiede».⁷

«Considerate lo stato degli afflitti e cercate di alleviare le loro sofferenze; possa il vostro pane sfamare gli affamati, e i vostri indumenti ricoprire gli ignudi; possa la vostra munificenza asciugare le lacrime dell'orfano e rallegrare la vedova sconsolata; possano le vostre preghiere, presenza e gentilezza alleviare i dolori dell'afflitto e la vostra generosità contribuire alle loro necessità; fate il bene a tutti gli uomini, soprattutto a quelli della famiglia dei credenti, affinché siate irreprensibili, figliuoli di Dio senza biasimo. Osservate i comandamenti di Dio—tutti quelli che ha dato, dà o darà, e un alone di gloria risplenderà sul vostro cammino; il povero si alzerà e vi proclamerà beati; sarete onorati e rispettati da tutti gli uomini buoni; il vostro sentiero sarà quello del giusto, che diventa sempre più brillante sino al giorno perfetto [vedere Proverbi 4:18]». ⁸

«Il Santo Spirito... sarà sempre versato sul vostro capo, quando metterete in pratica quei principi di rettitudine che sono piacevoli alla mente di Dio, nutrirete opportunamente affetto l'uno per l'altro, vi ricorderete di coloro che sono in prigione, addolorati e profondamente afflitti a cagion vostra. Se c'è qualcuno tra voi che aspira alla propria crescita e cerca l'opulenza, mentre i fratelli gemono in povertà e sono sottoposti a dure prove e tentazioni, non può trarre beneficio dalle intercessioni dello Spirito Santo, che intercede per noi giorno e notte con sospiri ineffabili [vedere Romani 8:26].

Dobbiamo sempre stare molto attenti che tale arroganza non abbia mai posto nel nostro cuore, ma lasciamoci attirare dagli umili e portiamo con longanimità le infermità del debole». ⁹

La carità è longanime, misericordiosa e gentile.

Eliza R. Snow riportò un discorso tenuto dal Profeta: «Egli cominciò a leggere il capitolo 13 [di 1 Corinzi]: «Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo». Poi disse: «Non siate limitati nei vostri punti di vista inerenti alla virtù del vostro prossimo, ma guardatevi dall'ipocrisia e siate limitati nella valutazione delle vostre buone qualità, senza ritenervi più giusti degli altri. Voi dovete elevare reciprocamente la vostra anima,

se volete fare come Gesù e portare i vostri simili nel seno di Abraamo. Io ho dimostrato tolleranza, longanimità e pazienza verso la Chiesa e anche verso i nemici. Dobbiamo sopportare le nostre reciproche mancanze, come un genitore indulgente sopporta le debolezze dei figli...

Nell'accrescere la vostra innocenza, virtù e bontà, aumentate l'amore e la compassione che provate verso gli altri; dovete essere longanimi e sopportare le colpe e gli errori dell'umanità. Quanto sono preziose le anime degli uomini!...

Non invidiate l'eleganza e la pompa dei peccatori, perché essi sono in una situazione miserabile ma, per quanto potete, abbiate misericordia di loro, poiché tra breve Iddio li distruggerà, se non si pentono e si volgono a Lui». ¹⁰

«I saggi dovrebbero avere abbastanza comprensione da conquistare gli uomini con la gentilezza. «La risposta dolce calma il furore», afferma il saggio [Proverbi 15:1]; e sarà grandemente encomiabile da parte dei Santi degli Ultimi Giorni mostrare l'amore di Dio trattando benevolmente chi può avere impulsivamente sbagliato, poiché Gesù disse: pregate per i vostri nemici [vedere Matteo 5:44]». ¹¹

«Io non mi soffermo sulle vostre colpe, e voi non soffermatevi sulle mie. La carità, che è amore, copre una moltitudine di peccati [vedere 1 Pietro 4:8], e io ho spesso coperto tutte le colpe fra voi; ma la cosa più auspicabile è di non avere alcuna colpa. Noi dovremmo coltivare uno spirito mansueto, tranquillo e pacifico». ¹²

Eliza R. Snow riportò un altro discorso tenuto dal Profeta: «Quando le persone mi manifestano anche il minimo segno di gentilezza e amore, quale potere ha ciò sulla mia mente! Mentre il comportamento opposto tende a risvegliare tutti i sentimenti più duri e a deprimere la mente umana.

È evidente che gli uomini non conoscono i principi della pietà, non accorgendosi della diminuzione di sentimenti affettivi e della mancanza di carità nel mondo. Il potere e la gloria della pietà fanno parte di un principio così ampio da rivestirci del mantello della carità. Dio non considera il peccato con indulgenza; tuttavia quando gli uomini hanno peccato, deve esserci indulgenza per

loro... Più ci avviciniamo al Padre celeste, più siamo disposti a guardare con pietà le anime che si stanno distruggendo; proviamo il desiderio di prenderle sulle nostre spalle e di dimenticare i loro peccati...

Quante volte donne e uomini saggi hanno cercato di imporsi a fratello Joseph dicendo: «Se fossi fratello Joseph farei questo e quello»; ma se essi fossero nei panni di fratello Joseph si accorgerebbero che gli uomini e le donne non possono essere costretti ad entrare nel regno di Dio, ma devono essere trattati con longanimità per poterli alla fine salvare. Il modo per tenere uniti tutti i santi e continuare a far avanzare l'opera è di attendere con pazienza finché Dio non condurrà tali persone alla giustizia. Non c'è alcuna licenza per il peccato, ma la misericordia cammina mano nella mano con il biasimo». ¹³

**Mostriamo carità attraverso semplici
atti di servizio e di gentilezza.**

«Sono vostro servitore ed è solo mediante lo Spirito Santo che posso farvi del bene... Noi ci presentiamo dinanzi a voi come vostri umili servitori, disposti a dare e a consumarci al vostro servizio». ¹⁴

Edwin Holden raccontò: «Nel 1838 Joseph e alcuni giovani stavano praticando vari sport all'aperto, fra cui quello della palla. Giocarono sino a quando cominciarono a stancarsi. Egli se ne rese conto, li chiamò e disse: «Andiamo a costruire una capanna di tronchi». Così, tutti insieme, Joseph e i giovani andarono a costruire una capanna di tronchi per una vedova. Joseph era così: cercava sempre di aiutare qualcuno in tutto ciò che poteva». ¹⁵

Lucy Mack Smith, madre del profeta Joseph Smith, raccontò di quando i santi si stanziarono inizialmente a Commerce, Illinois, in seguito chiamata Nauvoo: «Con l'avanzare della stagione, i fratelli che si erano stabiliti qua iniziarono a sentire gli effetti della fatica che, unita all'insalubrità del clima, fece sì che fossero affetti da febbre ricorrente e problemi intestinali a tal punto che in alcune famiglie non c'era una sola persona che potesse dare da bere agli altri o bere ella stessa. Quasi tutta la famiglia di Hyrum era ammalata. Anche mia figlia più giovane,



«Così, tutti insieme, Joseph e i giovani andarono a costruire una capanna di tronchi per una vedova. Joseph era così: cercava sempre di aiutare qualcuno in tutto ciò che poteva».

Lucy, era molto malata e, a dire il vero, c'erano solo pochi abitanti che stavano bene.

Joseph ed Emma chiesero di portare i malati a casa loro per accudirli. Le persone continuavano ad essere portate da loro appena si ammalavano. La casa consisteva di quattro stanze, che erano tanto affollate che essi dovettero piantare una tenda nel cortile per accogliere quella parte della famiglia che era ancora sulle proprie gambe. Durante questo periodo difficile, Joseph ed Emma dedicarono tutto il tempo e le forze alla cura dei malati». ¹⁶

John L. Smith, cugino del Profeta, raccontò un episodio che capitò nello stesso periodo: «Il profeta Joseph e il cugino Hyrum, suo fratello, ci vennero a trovare. Eccetto la mamma, avevamo tutti la febbre e i brividi; per la maggior parte del tempo nostro padre delirava. Joseph, quando vide la nostra condizione d'indigenza, si tolse le scarpe e le calzò ai piedi del babbo, che non ne aveva. Ritornò poi a casa scalzo. Portò poi il babbo a casa sua, gli salvò la vita e ci fornì molti generi di conforto affinché guarissimo». ¹⁷

Elizabeth Ann Whitney raccontò: «All'inizio della primavera del 1840 andammo a Commerce, come continuava ad essere chiamata la parte elevata di Nauvoo. Affittammo una casa che apparteneva a Hiram Kimball... Qui avevamo tutti i brividi e la febbre e a malapena avevamo le forze per andare a carponi e prenderci cura l'uno dell'altro. Il mio nono figlio nacque in queste difficili circostanze. Joseph ci venne a trovare e, vedendo la nostra situazione, subito c'invitò a recarci a casa sua, mettendocela a disposizione. Sentimmo che non potevamo sopportare più a lungo il clima, l'acqua e le privazioni, pertanto accettammo la proposta e andammo a vivere in una casetta nel cortile del Profeta. Ben presto ci riprendemmo e i bambini tornarono ad essere quelli di sempre. Mio marito lavorava in un magazzino che Joseph aveva costruito e riempito per i bisognosi.

Un giorno, mentre uscivo di casa per andare in cortile, mi balenò, come una scossa elettrica, una profezia che Joseph Smith mi aveva fatto quando viveva in casa nostra a Kirtland: che proprio come noi avevamo aperto la porta a lui e alla sua famiglia quando era senza tetto, così nel futuro saremmo stati accolti a casa sua». ¹⁸

Mosiah L. Hancock raccontò un fatto che avvenne a Nauvoo quando era giovane: «Quest'estate [1841] giocai per la prima volta a palla con il Profeta. Facemmo a turno a colpire e a rincorrere la palla e, quando finimmo di giocare, il Profeta disse: «Fratelli, attaccate i cavalli», cosa che facemmo. Ci dirigemmo poi tutti nei boschi. Condussi il nostro carro trainato da un cavallo stando in piedi sul piano anteriore, mentre il fratello Joseph e papà erano dietro. C'erano trentanove squadre nel gruppo e raccogliemmo legna sino a che i carri non furono carichi. Quando il nostro carro fu carico, il fratello Joseph si offrì di giocare a tirare il bastone con chiunque volesse. Gareggiò quindi con tutti coloro che si fecero avanti.

Successivamente il Profeta mandò i carri da diverse persone bisognose, con l'indicazione di tagliare la legna per i santi che ne avevano bisogno. Tutti erano felici di fare come aveva detto il Profeta e, anche se non stavamo bene e la morte ci circondava, la gente sorrideva e cercava di tirarsi su d'animo». ¹⁹



In un momento di grandi malattie a Commerce, Illinois, Joseph ed Emma Smith ospitarono in casa molti ammalati e si presero cura di loro.

Il 5 gennaio 1842 il Profeta scrisse quanto segue in una lettera indirizzata a Edward Hunter, che in seguito fu vescovo presidente: «Il nostro assortimento [al negozio di mattoni rossi] è abbastanza buono, direi molto buono, considerando che gli acquisti delle merci sono stati effettuati da persone diverse in momenti diversi e in circostanze che hanno condizionato in una certa maniera la scelta; sono felice che ci sia andata tanto bene, poiché molti fratelli e sorelle poveri saranno felici di godere di queste comodità che sono ora alla loro portata.

Il negozio è pieno fino a scoppiare, sono rimasto dietro il banco tutto il giorno a servire i clienti con la stessa abilità del miglior commesso, per far sì che nessuno dovesse rinunciare al tradizionale pranzo di Natale e di Capodanno per la mancanza di un po' di zucchero, di un po' di melassa e di uva secca, eccetera; e anche per fare cosa gradita a me, poiché amo prendermi cura dei santi, essere un servitore di tutti, sperando di essere esaltato al tempo debito del Signore».²⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Ripassando le storie alle pagine 435–436 e 440–443, meditate sui sentimenti che provate per il profeta Joseph Smith. Che cosa insegnano queste storie su lui? In che modo pensate che il suo comportamento abbia influito sulle persone che lo circondavano? In che modo la vostra vita è stata influenzata dalla gentilezza altrui?
- Esaminate i primi tre paragrafi a pagina 437. Perché pensate che una persona piena dell'amore di Dio desideri portare benefici a tutta l'umanità? In che modo i nostri atti d'amore e gentilezza contribuiscono a portare benefici nella vita delle persone?
- Quali sono alcune responsabilità che abbiamo nel prenderci cura dei bisognosi? (Per alcuni esempi vedere le pagine 437–438). In che modo queste responsabilità si riferiscono ai bisogni materiali della gente? In che modo si riferiscono ai bisogni spirituali? Quali esempi avete visto di persone che si prendono cura dei bisognosi?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 438. Che cosa possiamo fare per accrescere il nostro apprezzamento delle virtù altrui? Perché pensate che dovremmo «guardar[ci] dall'ipocrisia e [d essere] limitati nella valutazione delle [nostre] qualità»?
- Il Profeta esprime una certa preoccupazione riguardo alla «diminuzione di sentimenti affettivi... nel mondo» (pagina 439). D'altra parte, egli affermò che dovremmo «elevare reciprocamente la [n]ostra anima» e «aumenta[r]e l'amore e la compassione che prov[iamo] verso gli altri» (pagine 438–439). Che cosa pensate significhi aumentare l'amore e la compassione che proviamo verso gli altri?
- Leggete il quarto paragrafo intero a pagina 439. In che modo possiamo applicare questo insegnamento quando interagiamo con i parenti?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 13:1–13; Mosia 4:14–16, 26–27; Ether 12:33–34; Moroni 7:45–48; DeA 121:45–46

Note

1. James Leach, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 marzo 1892, pagine 152–153; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
2. *History of the Church*, 4:227; lettera scritta da Joseph Smith ai Dodici, 15 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois; pubblicata su *Times and Seasons*, 1 gennaio 1841, pagina 258; in *History of the Church* la lettera è erroneamente datata 19 ottobre 1840.
3. Lucy Meserve Smith, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 agosto 1892, pagina 471.
4. *History of the Church*, 3:383; diario di Joseph Smith, 2 luglio 1839, Montrose, Iowa.
5. *History of the Church*, 2:229, nota a piè di pagina; «To the Saints Scattered Abroad», *Messenger and Advocate*, giugno 1835, pagina 137.
6. Risposta dell'editore alla lettera scritta da Richard Savary, *Times and Seasons*, 15 marzo 1842, pagina 732; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
7. *History of the Church*, 4:608; discorso tenuto da Joseph Smith l'1 maggio 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
8. «To the Saints of God», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1842, pagina 952; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
9. *History of the Church*, 3:299; punteggiatura modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
10. *History of the Church*, 4:606–607; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
11. *History of the Church*, 6:219; divisione dei paragrafi modificata; «Pacific Innuendo», articolo scritto sotto la direzione di Joseph Smith, 17 febbraio 1844, Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 febbraio 1844, pagina 443; il numero del *Times and Seasons* fu pubblicato tardi.
12. *History of the Church*, 5:517; discorso tenuto da Joseph Smith il 23 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
13. *History of the Church*, 5:24; scrittura delle parole modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 giugno 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
14. *History of the Church*, 5:355; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 13 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
15. Edwin Holden, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 marzo 1892, pagina 153; punteggiatura modernizzata.
16. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 17, pagina 7, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
17. John Lyman Smith, *Autobiography and Diaries, 1846–1895*, copia fotografica, volume 1, settembre 1839, Archivio della Chiesa.
18. Elizabeth Ann Whitney, «A Leaf from an Autobiography», *Woman's Exponent*, 15 novembre 1878, pagina 91.
19. Mosiah Lyman Hancock, *Autobiography*, dattiloscritto, pagina 22, Archivio della Chiesa.
20. *History of the Church*, 4:492; lettera scritta da Joseph Smith a Edward Hunter, 5 gennaio 1842, Nauvoo, Illinois.



«Su richiesta del signor John Wentworth... ho redatto la seguente breve descrizione della nascita, del progresso, delle persecuzioni e della fede dei Santi degli Ultimi Giorni, dei quali ho l'onore, per volontà di Dio, di esserne stato il fondatore».



La Lettera Wentworth

La Lettera Wentworth è il racconto del profeta Joseph Smith su «l'ascesa, il progresso, le persecuzioni e la fede dei Santi degli Ultimi Giorni», ed include le dichiarazioni conosciute come Articoli di Fede.

Dalla vita di Joseph Smith

A Nauvoo, oltre ad essere il presidente della Chiesa, Joseph Smith ricopriva diverse cariche. Nel maggio 1842 divenne sindaco, che implicava essere anche il giudice supremo della corte municipale; era un generale a capo della Legione di Nauvoo; e nel febbraio 1842 assunse il ruolo di editore del *Times and Seasons*, rivista bimensile della Chiesa. Il *Times and Seasons* forniva un mezzo ai dirigenti della Chiesa per comunicare con i santi, pubblicare rivelazioni e discorsi importanti e comunicare notizie. John Taylor, membro del Quorum dei Dodici, ricevette il compito di curare molti aspetti della pubblicazione sotto la supervisione del Profeta.

Nella prima edizione, pubblicata quando era l'editore, il Profeta scrisse che la rivista avrebbe presentato articoli sugli «eventi importanti che avvengono quotidianamente attorno a noi; sul rapido avanzamento della verità; sulle molte comunicazioni che riceviamo, giorno dopo giorno, dagli anziani sul campo di missione, da questo paese, dall'Inghilterra, dal continente europeo e da altre parti; sullo stato sconvolto delle nazioni; sulle lettere e sugli insegnamenti dei Dodici; e sulle rivelazioni che riceviamo dall'Altissimo».¹

Quando il Profeta ne era l'editore, il *Times and Seasons* pubblicò documenti di grande importanza. Il testo del Libro di Abrahamo e due facsimili furono pubblicati nel marzo 1842, mentre il terzo uscì in maggio. Sempre a marzo il Profeta iniziò

la pubblicazione di «History of Joseph Smith», il racconto che in seguito sarebbe diventato *History of the Church*.

Nel *Times and Seasons* uscito l'1 marzo 1842 il Profeta pubblicò quella che è conosciuta come Lettera Wentworth. Descrivendo i motivi per redigere questo documento, il Profeta spiegò: «Su richiesta del signor John Wentworth, direttore e proprietario del *Chicago Democrat*, ho redatto la seguente breve descrizione della nascita, del progresso, delle persecuzioni e della fede dei Santi degli Ultimi Giorni, dei quali ho l'onore, per volontà di Dio, di esserne stato il fondatore. Il signor Wentworth asserisce di voler fornire questo documento al signor [George] Barstow, un suo amico che sta scrivendo la storia del New Hampshire. Poiché il signor Barstow ha compiuto i passi appropriati per procurarsi le corrette informazioni, tutto quello che gli chiederò è che egli lo pubblichi integralmente, senza alcun abbellimento o travisamento».²

Alla fine George Barstow non incluse nella sua storia il racconto del Profeta, perché decise di riportare solo gli eventi avvenuti sino al 1819.³ La Lettera Wentworth, tuttavia, ha un valore immenso per i Santi degli Ultimi Giorni: è un racconto originale di Joseph Smith che testimonia della sua sacra chiamata da Dio, delle visioni ricevute, del suo ministero e degli insegnamenti; narra la nascita e la crescita della Chiesa, e le persecuzioni dei santi; contiene una dichiarazione profetica del futuro successo della Chiesa sulla terra sotto la mano protettrice del grande Geova; riporta, inoltre, diversi dettagli importanti che non si trovano in nessun altro insegnamento del Profeta, tra cui una descrizione delle tavole d'oro e una breve trattazione dei contenuti del Libro di Mormon; fatto importante, fu la prima volta che Joseph Smith in persona pubblicò un racconto della Prima Visione.

La lettera, che termina con tredici dichiarazioni sulla dottrina della Chiesa, conosciute ora come Articoli di Fede, è una presente testimone della chiamata divina del profeta Joseph Smith.

Insegnamenti di Joseph Smith

Dio Padre e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith in seguito ad una preghiera.

«Sono nato nella città di Sharon, Contea di Windsor, Vermont, il 23 dicembre, nell'anno di Nostro Signore 1805. Quando [avevo] dieci anni i miei genitori si trasferirono a Palmyra, New York, dove risiedemmo per circa quattro anni, quindi ci stabilimmo nella città di Manchester. Mio padre era un contadino e mi insegnò l'arte dell'allevamento del bestiame. Quando avevo circa quattordici anni cominciai a riflettere sull'importanza dell'essere preparato per la mia condizione futura, ed avendo indagato sul piano di salvezza, scoprii che vi erano grandi contrasti nei sentimenti religiosi del tempo. Se mi rivolgevo ad un gruppo, mi veniva proposto un piano, se mi rivolgevo ad un altro, vedevo propugnato un piano diverso; ognuno asseriva che il suo particolare credo fosse il *summum bonum* della perfezione. Considerando che tutti non potevano essere nel giusto e che Dio non poteva essere l'Autore di tanta confusione, decisi di studiare più a fondo l'argomento, ritenendo che, se Dio aveva una Chiesa, essa non poteva essere divisa in fazioni, e che se Egli insegnava ad un gruppo a adorare in una determinata maniera e ad operare in una determinata serie di ordinanze, non avrebbe insegnato ad un altro principi diametralmente opposti.

Credevo nella parola di Dio e nutrivo piena fiducia nella dichiarazione di Giacomo: «Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata» [Giacomo 1:5]. Mi recai così in un bosco, in un luogo isolato, e cominciai ad invocare il Signore. Mentre ero immerso in una fervente supplica, la mia mente si estraniò dalle cose dalle quali ero circondato, e fui avvolto in una visione celeste; e vidi due personaggi gloriosi, che si assomigliavano esattamente per aspetto e portamento, circondati da una luce brillante, che eclissava lo splendore del sole di mezzogiorno. Essi mi dissero che tutti i credi religiosi predicavano dottrine errate e che nessuno di essi era riconosciuto da Dio quale Sua chiesa e regno. Mi fu espressamente comandato «di non andare dietro a loro», e al

tempo stesso ricevetti la promessa che la pienezza del Vangelo mi sarebbe stata resa nota in un tempo successivo.

Il Libro di Mormon fu scritto anticamente su tavole d'oro e fu consegnato a Joseph Smith da un messaggero divino.

La sera del 21 settembre dell'anno 1823, mentre pregavo Iddio e mi sforzavo di esercitare la fede nelle preziose promesse contenute nelle Scritture, una luce simile a quella del giorno, soltanto molto più pura e più gloriosa per aspetto e splendore, improvvisamente riempì la stanza; invero, all'inizio mi sembrò che la casa fosse piena di un fuoco consumante; l'apparizione produsse su di me uno shock che interessò tutto il mio corpo; un attimo dopo, un personaggio si presentò davanti a me, circondato da una gloria ancora più grande di quella dalla quale ero già circondato. Questo messaggero proclamò di essere un angelo di Dio, mandato a portare la gioiosa novella che l'alleanza che Dio aveva stipulato con l'antica Israele stava per essere adempiuta, che il lavoro di preparazione per la seconda venuta del Messia doveva cominciare speditamente, che era vicino il momento in cui il Vangelo, in tutta la sua pienezza, doveva essere predicato con potere a tutte le nazioni, affinché il popolo potesse essere preparato per il Regno Millenario. Fui informato che ero stato scelto, come strumento nelle mani di Dio, per la realizzazione di alcuni dei Suoi propositi in questa gloriosa dispensazione.

Fui anche informato in merito agli aborigeni di questo paese, mi fu mostrato chi erano e da dove venivano; mi fu data una breve descrizione delle loro origini, del loro progresso, civiltà, leggi, governi, rettitudine e iniquità, finché le benedizioni del Signore erano state tolte a quel popolo; mi fu anche detto dove erano nascoste alcune tavole, sulle quali era inciso un compendio degli annali degli antichi profeti che erano vissuti su questo continente. Quella stessa notte l'angelo mi apparve per tre volte, spiegandomi le stesse cose. Dopo aver ricevuto molte visite dagli angeli di Dio che mi spiegarono la maestà e la gloria degli eventi che sarebbero accaduti negli ultimi giorni, la mattina del 22 settembre dell'anno 1827 l'angelo del Signore rimise gli annali nelle mie mani.

Questi annali erano incisi su tavole che avevano l'aspetto dell'oro; ogni tavola era larga sei pollici [quindici centimetri], lunga otto [venti centimetri] ed era più sottile di un normale foglio di latta. Esse erano piene di incisioni in caratteri egiziani ed erano tenute insieme per formare un volume, come le pagine di un libro, da tre anelli. Il volume era spesso circa sei pollici [quindici centimetri] e una parte era sigillata. I caratteri che ricoprivano le tavole non sigillate erano piccoli, incisi molto bene. L'intero libro presentava molti segni della sua antichità e una grande perizia



«La mattina del 22 settembre dell'anno 1827 l'angelo del Signore rimise gli annali nelle mie mani».

nell'arte dell'incisione. Insieme con gli annali fu trovato un curioso strumento, che gli antichi chiamavano «Urim e Thummim», che consisteva in due pietre trasparenti incastonate nell'orlo di un arco fissato ad un pettorale. Grazie all'Urim e Thummim tradussi gli annali per il dono e il potere di Dio...

Questo libro... afferma che dopo la Sua resurrezione il nostro Salvatore fece la Sua apparizione su questo continente, predicò il Vangelo in tutta la sua pienezza, ricchezza, potere e benedizione; che ci furono apostoli, profeti, pastori, insegnanti ed evangelisti; lo stesso ordine, lo stesso sacerdozio, le stesse ordinanze, doni, poteri e benedizioni di cui aveva goduto il continente orientale; che il popolo era stato distrutto in conseguenza delle sue trasgressioni; che all'ultimo dei loro profeti, che era esistito tra loro, era stato comandato di scrivere il sunto delle loro profezie, storie, eccetera, e di nascondere sotto terra, e che esso sarebbe venuto alla luce e sarebbe stato unito alla Bibbia, per il compimento dei propositi di Dio negli ultimi giorni. Per una descrizione più particolareggiata, vi rimando al Libro di Mormon, che si può acquistare a Nauvoo o dai nostri anziani viaggianti.

Non appena si sparse la notizia di questa scoperta, falsi rapporti e calunnie cominciarono a volare sulle ali del vento, in ogni direzione; la mia casa fu frequentemente assediata da persone con intenti violenti e criminosi. In diverse occasioni spararono contro di me, e riuscii a salvarmi a malapena, e fu fatto ricorso ad ogni mezzo per togliermi le tavole; ma il potere e le benedizioni di Dio si riversarono su di me, ed alcuni cominciarono a credere nella mia testimonianza.

Nonostante la persecuzione possa infuriare contro la Chiesa, nulla può arrestare il progresso della verità.

Il 6 aprile 1830 la «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni» fu organizzata nella città di Fayette, Contea di Seneca, Stato di New York. Alcuni fratelli furono chiamati e ordinati dallo Spirito di rivelazione e di profezia, e cominciarono a predicare appena lo Spirito dette loro voce; sebbene deboli, furono rafforzati dal potere di Dio e molti furono portati al pentimento, immersi nell'acqua e riempiti dello Spirito Santo, mediante

l'imposizione delle mani. Essi ebbero visioni e profetizzarono, i demoni furono cacciati e gli ammalati guariti mediante l'imposizione delle mani. Da allora l'opera progredì con stupefacente rapidità e ben presto furono organizzate delle chiese negli stati di New York, Pennsylvania, Ohio, Indiana, Illinois e Missouri; in quest'ultimo stato una numerosa colonia si insediò nella Contea di Jackson: in molti si unirono alla Chiesa e noi stavamo crescendo rapidamente; acquistammo grandi appezzamenti di terreno; le nostre fattorie prosperavano; la pace e la felicità regnavano nelle nostre famiglie e nel vicinato; ma poiché non ci univamo ai vicini (che erano in gran parte i più vili degli uomini ed erano fuggiti dalla società civilizzata nei paesi di frontiera per sfuggire alla legge), nelle loro orge notturne, nella violazione della domenica, nelle corse dei cavalli e nei giochi d'azzardo, essi cominciarono all'inizio a metterci in ridicolo, quindi a perseguitarci ed infine appiccarono il fuoco alle nostre case, ricoprirono di catrame e di piume, e frustrarono molti dei nostri fratelli, ed infine, contrariamente alla legge, alla giustizia e all'umanità, li cacciarono dalle loro case; e queste povere vittime, prive di rifugio e di tetto, dovettero vagare nelle praterie desolate, fino a lasciare una traccia del sangue dei loro figli sull'erba. Questo avveniva in novembre, nella stagione più inclemente dell'anno, ed essi non avevano alcun tetto, se non la volta celeste. Il Governo chiuse gli occhi dinanzi a ciò che stava accadendo e, sebbene noi avessimo regolari atti di acquisto del terreno e non avessimo violato alcuna legge, non ottenemmo alcuna soddisfazione.

Vi erano molti ammalati che furono cacciati così inumana-
mente dalle loro case e che dovettero sopportare tutti questi
abusi, cercando rifugio ovunque potessero trovarlo. Il risultato fu
che una gran parte di loro, privata dei conforti della vita e delle
cure necessarie, morì; molti bambini rimasero orfani, molte
mogli vedove e molti mariti vedovi; i facinorosi presero possesso
delle loro fattorie, s'impadronirono di molte migliaia di mucche,
pecore, cavalli e maiali; i nostri mobili, le merci, la tipografia e i
caratteri per la stampa andarono distrutti, rubati o altrimenti
danneggiati.

Molti dei nostri fratelli si trasferirono nella Contea di Clay, dove rimasero per tre anni, fino al 1836; là non fu fatta loro alcuna violenza, ma molte minacce. Nell'estate del 1836 queste minacce cominciarono a prendere una forma più grave; dalle minacce si passò a riunioni pubbliche, vennero approvate risoluzioni che prevedevano vendette e distruzioni, e le cose presero nuovamente una piega minacciosa; quanto accaduto nella Contea di Jackson era un precedente sufficiente e, dato che le autorità di quella contea non erano intervenute, [i funzionari della Contea di Clay] si vantavano che non lo avrebbero fatto neppure loro. Questo, purtroppo, si dimostrò vero quando ci rivolgemmo all'autorità costituita e, dopo aver sofferto molte privazioni e perdite di beni, fummo nuovamente cacciati dalle nostre case.

Ci stabilimmo poi nelle contee di Caldwell e di Daviess, dove fondammo insediamenti ampi ed estesi, ritenendoci al sicuro dalle persecuzioni per il fatto di esserci trasferiti in contee nuove, scarsamente popolate. Neanche in quei luoghi, però, ci fu concesso di vivere in pace e nel 1838 fummo nuovamente attaccati dai facinosi. Il governatore Boggs emise l'ordine di sterminio e, con la sanzione della legge, una banda di uomini spazzò il paese, derubandoci dei nostri armenti, dei nostri greggi, dei nostri maiali, eccetera; molti dei nostri furono assassinati a sangue freddo, la castità delle nostre donne fu violata e fummo obbligati a vendere le proprietà sotto la minaccia della spada. Dopo aver sopportato ogni insulto che poteva essere fatto da una banda di delinquenti inumani e senza Dio, da dodici a quindicimila anime, uomini, donne e bambini, furono scacciate dai loro focolari e dalle terre alle quali avevano legalmente diritto, privi di casa, di amici e di rifugio (in pieno inverno) perché vagassero come esuli sulla terra, o cercassero asilo in un ambiente più favorevole e tra un popolo meno barbaro. Molti si ammalarono e morirono in conseguenza del freddo e delle difficoltà che dovettero superare; tante mogli rimasero vedove, molti bambini orfani e privi di mezzi. Richiederebbe più tempo di quanto mi è concesso in questa sede descrivere questa ingiustizia, i torti, gli assassini, lo spargimento di sangue, i furti, le persecuzioni e i travagli causati dagli atti barbari, inumani e illegali del Missouri.

Nella situazione cui ho fatto riferimento, nel 1839 arrivammo nello Stato dell'Illinois, ove trovammo gente ospitale e un'accoglienza cordiale: un popolo disposto ad essere governato dai principi della legge e dell'umanità. Nella Contea di Hancock abbiamo cominciato a edificare una città chiamata Nauvoo. Qui siamo tra i sei e gli ottomila, oltre un vasto numero nel territorio circostante, e in quasi ogni contea dello Stato. Ci è stato concesso uno statuto municipale ed anche uno statuto per una legione, che annovera attualmente millecinquecento uomini. Abbiamo anche uno statuto per una università, per una società agricola e manifatturiera; abbiamo nostre leggi e amministratori, e godiamo di tutti i privilegi che hanno gli altri cittadini liberi e illuminati.

La persecuzione non ha impedito il progresso della verità, ma ha soltanto gettato olio sul fuoco, che si è sparsa con sempre maggiore rapidità. Fieri della causa che abbiamo sposato, coscienti della nostra innocenza e della verità del sistema, tra le calunnie e i rimproveri, gli anziani di questa chiesa sono andati per il mondo ed hanno proclamato il Vangelo in quasi ogni stato dell'Unione; il Vangelo è penetrato nelle nostre città, si è sparsa nei nostri villaggi e ha portato migliaia di cittadini intelligenti, nobili e patriottici ad obbedire ai suoi divini mandati, e a lasciarsi governare dalle sue sacre verità. Si è inoltre propagato in Inghilterra, Irlanda, Scozia e Galles, dove nell'anno 1840 furono mandati alcuni nostri missionari, e oltre cinquemila santi si sono uniti allo Stendardo della Verità; oggi ci sono persone che si uniscono a noi in ogni paese.

I nostri missionari vanno in diverse nazioni: in Germania, in Palestina, nella Nuova Olanda [Australia], nelle Indie Orientali e in altri luoghi; lo Stendardo della Verità è stato innalzato; nessuna mano profana può impedire al lavoro di progredire. Le persecuzioni possono infuriare, la plebaglia può radunarsi, gli eserciti possono riunirsi, la calunnia può diffamarci, ma la verità di Dio progredirà coraggiosamente, nobilmente, indipendentemente, sino a quando sarà penetrata in ogni continente, avrà visitato ogni regione, spazzato ogni paese e risuonato in ogni orecchio, sino a quando i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta.

Gli articoli di fede descrivono la dottrina e i principi fondamentali della nostra religione.

Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

Noi crediamo che gli uomini saranno puniti per i loro propri peccati e non per la trasgressione di Adamo.

Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo.

Noi crediamo che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: (1), la fede nel Signore Gesù Cristo; (2), il pentimento; (3), il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; (4), l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo.

Noi crediamo che un uomo deve essere chiamato da Dio per profezia e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l'autorità, per predicare il Vangelo e per amministrarne le ordinanze.

Noi crediamo nella stessa organizzazione che esisteva nella chiesa primitiva, cioè: apostoli, profeti, pastori, insegnanti, evangelisti e così via.

Noi crediamo nel dono delle lingue, della profezia, della rivelazione, delle visioni, della guarigione, della interpretazione delle lingue e così via.

Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente; crediamo anche che il Libro di Mormon è la parola di Dio.

Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio.

Noi crediamo nel raduno letterale d'Israele e nella restaurazione delle dieci tribù, che Sion sarà edificata in questo continente [l'America], che Cristo regnerà personalmente sulla terra e che la terra sarà rinnovata e riceverà la sua gloria paradisiaca.

Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti

gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono.

Noi crediamo di dover essere soggetti ai re, ai presidenti, ai governanti ed ai magistrati, di dover obbedire, onorare e sostenere le leggi.

Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a *tutti gli uomini*. In verità possiamo dire di seguire l'ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo. [Vedere Articoli di Fede 1:1–13].

Con distinta stima, eccetera,

JOSEPH SMITH». ⁴

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Joseph Smith scrisse la Lettera Wentworth in risposta ad una richiesta di John Wentworth e di George Barstow (pagina 448). Quando vi sono state poste domande sulla storia o sul credo della Chiesa? Quando studiate o intavolate una discussione sul capitolo, pensate a come in futuro potreste rispondere a queste domande. Che cosa possiamo apprendere da ciò che Joseph Smith scrisse nella Lettera Wentworth sul modo di rispondere a queste domande?
- Leggete ciò che il Profeta scrisse sulla Prima Visione (pagina 449). La prossima volta che racconterete a qualcuno la Prima Visione, come potreste aiutare la persona a comprenderla e come potreste spiegare quello che significa per voi?
- Leggete la descrizione del Profeta della venuta alla luce del Libro di Mormon (pagine 450–452). Che influenza ha avuto il Libro di Mormon nella vostra vita? Quali sono alcuni modi in cui possiamo rendere testimonianza del Libro di Mormon?

- Alle pagine 452–455 Joseph Smith racconta brevemente le origini della Chiesa e poi porta testimonianza del suo destino. Che sentimenti provate studiando il secondo paragrafo intero a pagina 455? Perché pensate che le persecuzioni non possano arrestare il progresso della Chiesa? Quali sono alcuni esempi di persone che progrediscono nonostante l'opposizione? (Prendete in considerazione esempi tratti dalle Scritture, dalla storia della Chiesa e dalla vostra vita).
- Ripassate gli Articoli di Fede (pagine 456–457). In che modo gli Articoli di Fede vi hanno aiutato? Perché pensate che chiediamo ai bambini della Primaria di impararli a memoria? Organizzatevi in modo da studiare o memorizzare gli Articoli di Fede.

Ulteriori versetti di riferimento: Joseph Smith—Storia 1:1–75

Note

1. «To Subscribers», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 15 febbraio 1842, pagina 696; uso delle maiuscole modernizzato; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
2. *History of the Church*, 4:535–536; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagina 706. In *History of the Church* e in *Times and Seasons* il cognome del signor Barstow fu erroneamente scritto «Bastow».
3. Anche se la lettera apparentemente non fu mai resa pubblica da John Wentworth o da George Barstow, lo stesso documento, con alcune aggiunte e revisioni, nel 1844 fu pubblicato a livello nazionale da I. Daniel Rupp in «Latter Day Saints», *He Pasa Ekklesia [The Whole Church]: An Original History of the Religious Denominations at Present Existing in the United States*, pagine 404–410.
4. *History of the Church*, 4:536–541; parole tra parentesi nell'ottavo paragrafo a pagina 445 come da originale; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate; lettera scritta da Joseph Smith su richiesta di John Wentworth e George Barstow, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, pagine 706–710. Il profeta Joseph Smith scrisse o dettò diverse volte il racconto particolareggiato della Prima Visione. Il racconto che si trova nella Lettera Wentworth è uno di questi. Il racconto scritturale ufficiale si trova in Perla di Gran Prezzo, Joseph Smith—Storia. Inoltre, un certo numero di cambiamenti minori fu apportato nella preparazione degli Articoli di Fede per la pubblicazione nell'edizione del 1981 di Perla di Gran Prezzo, pertanto ci sono alcune piccole differenze tra la versione attuale degli Articoli di Fede e il materiale pubblicato nel capitolo.



La Società di Soccorso: l'organizzazione divina delle donne

«Se vi dimostrerete all'altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco».

Dalla vita di Joseph Smith

Nella primavera del 1842 a Nauvoo i santi erano alacramente occupati nella costruzione del tempio. Tra loro c'erano Sarah Granger Kimball e la sua cucitrice, Margaret A. Cook che, parlando un giorno insieme, decisero di unire i loro sforzi per aiutare i lavoratori del tempio. La sorella Kimball si propose di fornire il tessuto affinché la sorella Cook confezionasse delle camicie per gli uomini. Le due donne decisero d'invitare altre sorelle ad unirsi per formare un gruppo femminile che promuovesse i loro sforzi benevoli. Sarah Granger Kimball raccontò: «Le sorelle del vicinato s'incontrarono nel mio salotto e decisero di organizzarsi. Fui incaricata di chiedere a sorella Eliza R. Snow di redigere una costituzione e uno statuto, da sottoporre all'attenzione del presidente Joseph Smith prima della nostra riunione prevista il giovedì successivo».

Dopo aver letto la costituzione e lo statuto proposti, il Profeta spiegò che erano quanto di meglio avesse visto, ma poi aggiunse: «Questo non è quello che volete. Riferite alle sorelle che la loro offerta è accettabile al Signore, ma che Egli ha da offrire loro qualcosa di meglio di una costituzione scritta. Le invito tutte a incontrarsi con me e con alcuni Fratelli... giovedì prossimo».¹

Come stabilito, il 17 marzo il Profeta, accompagnato dagli anziani John Taylor e Willard Richards, si riunì nella stanza superiore del negozio di mattoni rossi con venti donne di tutte le età.



Il 17 marzo 1842 il profeta Joseph Smith organizzò la Società di Soccorso di Nauvoo. «La Chiesa non fu mai organizzata completamente sino a quando le donne non furono organizzate in questa maniera», dichiarò il Profeta.

Organizzò ufficialmente la Società di Soccorso Femminile di Nauvoo e insegnò ai presenti gli scopi della nuova organizzazione. Come presidentessa della Società di Soccorso le sorelle elessero Emma Smith, che scelse due consigliere. Il Profeta poi lesse una rivelazione ricevuta dodici anni prima, nella quale il Signore incaricò Emma Smith di raccogliere inni da pubblicare e la definì una «donna eletta» (DeA 25:3). Emma Smith si alzò per parlare, sottolineando il vasto potenziale della società: «Faremo qualcosa di straordinario... Ci aspettiamo occasioni eccezionali e richieste urgenti da soddisfare».²

Emma Smith, prima presidentessa generale della Società di Soccorso, aveva sempre avuto un gran desiderio di servire il prossimo e edificare il regno di Dio. Una volta dichiarò che voleva essere «di beneficio a tutti coloro che in qualche modo potessero necessitare qualcosa dalle mie mani».³ Nello Stato di New York cucì i vestiti per i quattro missionari chiamati a predicare il Vangelo ai lamaniti. A Kirtland, assieme ad altre donne, raccolse coperte, cibo e indumenti che i partecipanti al Campo di Sion portarono ai santi in difficoltà nel Missouri. Aiutò a preparare i pasti e a confezionare calze, pantaloni e giacche per gli operai che costruivano il Tempio di Kirtland. Tenne a pensione così tanti lavoratori del tempio che lei e il marito dovettero dormire sul pavimento. Durante i primi giorni di Nauvoo dedicò tutto il tempo e le attenzioni alla cura delle vittime della malaria accampate fuori della sua casa e lungo le rive del Mississippi. In questi e altri modi esemplificò il servizio reso ai suoi giorni da molte sorelle. Polly Angell raccontò che quando il Profeta vide un gruppo di donne indaffarate a cucire i veli per separare diverse aree nel Tempio di Kirtland, disse: «Sorelle... voi siete sempre pronte. Le sorelle sono sempre in prima linea nelle buone opere».⁴

Sin dagli albori della Società di Soccorso le donne della Chiesa sono rimaste una risorsa immensa. Ad una riunione tenuta una settimana dopo che fu organizzata la Società di Soccorso, Lucy Mack Smith, madre del Profeta, fornì alle sorelle un consiglio tuttora valido per i milioni di sorelle della Chiesa: «Dobbiamo prenderci cura l'una dell'altra, vegliare l'una sull'altra, confortarci a vicenda e ottenere le istruzioni che ci permetteranno di ritrovarci insieme in cielo».⁵

Insegnamenti di Joseph Smith

La Società di Soccorso, organizzata sotto il sacerdozio e secondo il suo modello, è una parte essenziale della Chiesa.

*Sarah Granger Kimball riferì che poco prima di organizzare la Società di Soccorso il profeta Joseph Smith affermò: «Organizzerò le donne sotto il sacerdozio, secondo lo schema del sacerdozio... La Chiesa non fu mai organizzata completamente sino a quando le donne non furono organizzate in questa maniera».*⁶

*In data 24 marzo 1842 nella storia di Joseph Smith si legge: «[L]organizzazione [della Società di Soccorso Femminile] è stata completata oggi. La signora Emma Smith ha occupato la posizione di presidentessa; le signore Elizabeth Ann Whitney e Sarah M. Cleveland sono le sue consigliere; la signorina Elvira [Cowles] è la tesoriera e la nostra ben nota e talentuosa poetessa, la signorina Eliza R. Snow, è la segretaria».*⁷

*Eliza R. Snow raccontò: «Il presidente Joseph Smith si alzò e parlò dell'organizzazione della Società di Soccorso Femminile. Spiegò che era molto interessato che la si potesse costituire in una maniera accettabile all'Altissimo».*⁸

*Eliza R. Snow raccontò anche: «[Joseph Smith] esortò le sorelle a indirizzare la fede e le preghiere... in favore di quegli uomini fedeli che Dio aveva posto a capo della Chiesa per guidare il Suo popolo e ad avere fiducia in loro. Disse che dovevamo armarli e sostenerli con le nostre preghiere... Se questa società ascolta i consigli dell'Onnipotente attraverso i dirigenti della Chiesa, essa avrà il potere di comandare le regine in mezzo a loro».*⁹

«Questa società deve ricevere istruzioni tramite l'ordine che Dio ha stabilito, tramite la guida di coloro che sono nominati a dirigere. Giro la chiave in vostro favore nel nome di Dio, e questa Società gioirà, e la conoscenza e l'intelligenza scaturiranno da essa da ora in poi: questo è l'inizio di giorni migliori per questa società».¹⁰

La Società di Soccorso consente alle donne di agire secondo la loro indole benevola, prestando le cure ai bisognosi.

«Questa è una società di carità, e secondo l'indole femminile è naturale per le donne avere sentimenti di carità e di benevolenza.

Voi siete ora in una situazione in cui potete agire secondo questi sentimenti umanitari che Dio ha impiantato nel vostro cuore». ¹¹

«Gesù disse: «Fate le opere che mi vedete fare» [vedere 2 Nefi 31:12]. Queste sono le grandiose parole chiave in base a cui dovrà agire la Società di Soccorso». ¹²

Willard Richards riferì: «Alla riunione [della Società di Soccorso Femminile] il presidente Joseph Smith illustrò lo scopo della Società: le sorelle esortano i fratelli a compiere opere buone prendendosi cura dei poveri, cercano i bisognosi e provvedono alle loro necessità, aiutano a correggere la morale e a rafforzare le virtù della comunità». ¹³

«Sono stato invitato a partecipare alla Società di Soccorso Femminile, il cui obiettivo è soccorrere i poveri, gli afflitti, le vedove e gli orfani e compiere azioni caritatevoli... All'organizzazione della Società ci fu una partecipazione numerosissima, come pure alle riunioni successive, di alcune tra le nostre donne più intelligenti, umane, filantropiche e rispettabili. Siamo tutti rassicurati dalla conoscenza di quei principi puri di benevolenza che fluiscono spontaneamente dal loro cuore umano e filantropico,



«Questa è una società di carità... Voi siete ora in una situazione in cui potete agire secondo questi sentimenti umanitari che Dio ha impiantato nel vostro cuore».

che con le risorse in loro possesso voleranno al soccorso del forestiere; verseranno olio e vino nel cuore ferito dell'afflitto; asciugheranno le lacrime dell'orfano e faranno gioire il cuore della vedova.

Le nostre donne sono sempre state segnalate per i loro gesti di benevolenza e gentilezza... in mezzo alle persecuzioni, quando il pane è stato strappato dai loro pargoli indifesi dagli oppressori spietati; esse sono sempre state pronte ad aprire la porta al viaggiatore sfinite, a condividere il loro magro pasto con l'affamato e a dividere il loro guardaroba derubato e impoverito con i più bisognosi e gli indigenti. Ora, che vivono su un suolo più fertile e tra un popolo meno barbaro, avendo molte comodità che prima d'ora non avevano, siamo sicuri che, con i loro sforzi congiunti, la condizione del povero che soffre, del forestiere e dell'orfano saranno migliorate». ¹⁴

La Società di Soccorso incoraggia le donne a esercitare la santità e a istruirsi a vicenda.

«Il compito della Società di Soccorso non è solo quello di soccorrere i poveri, ma anche di salvare le anime». ¹⁵

«Ora, care sorelle... desideriamo che facciate la vostra parte e noi faremo la nostra, perché desideriamo osservare i comandamenti di Dio in ogni cosa, come ci è dato direttamente dal cielo, vivendo di ogni parola che esce dalla bocca del Signore. Possa Iddio riversare le Sue benedizioni sul vostro capo e guidarvi lungo i sentieri della virtù, della purezza e della grazia». ¹⁶

«La Società [di Soccorso] ha fatto bene: i loro principi sono la pratica della santità. Dio vi ama e le vostre preghiere a mio favore saranno molto efficaci: fate sì che non smettano mai di ascendere a Dio». ¹⁷

«Dovete eliminare l'iniquità e, con il vostro buon esempio, stimolare gli anziani a compiere buone opere». ¹⁸

Willard Richards riferì: «Il presidente Joseph Smith lesse da Dottrina e Alleanze la rivelazione [DeA 25] a Emma Smith e dichiarò che ella doveva... esporre le Scritture a tutte; insegnare alla parte femminile della comunità; e non solo lei, ma anche altre sorelle avrebbero potuto ottenere le stesse benedizioni». ¹⁹

Eliza R. Snow raccontò: «Quando [il profeta Joseph Smith] ebbe la possibilità, si mise a istruire le donne di questa organizzazione, indicando il modo in cui si dovevano comportare per agire secondo la volontà divina...

Se terrete fede a questi principi, quanto sarà grande e gloriosa la vostra ricompensa nel regno celeste! Se vi dimostrerete all'altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco. Le donne, se sono pure e innocenti, possono giungere al cospetto di Dio; infatti cos'è più gradito a Dio dell'innocenza? Dovete essere innocenti, altrimenti non potrete presentarvi dinanzi a Dio; se desideriamo giungere a Dio, dobbiamo mantenerci puri, com'Egli è puro».²⁰

La Società di Soccorso incoraggia le donne a seguire l'esempio del Salvatore nel mostrare misericordia e nell'evitare i conflitti.

«Se volete che Dio abbia misericordia di voi, abbiate misericordia l'una dell'altra... Noi siamo pieni di egoismo. Il demonio ci lusinga dicendoci che siamo molto retti, mentre ci nutriamo delle colpe altrui. Noi possiamo vivere soltanto adorando il nostro Dio; tutti devono farlo da sé; nessuno può farlo per un altro. Con quale dolcezza il Salvatore si rivolse a Pietro dicendogli: «Quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli» [Luca 22:32]. Un'altra volta Egli gli chiese: «M'ami tu?» E avendo avuto la risposta di Pietro, disse: «Pastura le mie pecorelle» [Giovanni 21:15-17]. Se le sorelle [amano] il Signore, pascino il gregge e non lo distruggano...

Sorelle della Società di Soccorso, vi saranno contese fra voi? Io non lo tollererò. Dovete pentirvi e ottenere l'amore di Dio. Bandite l'ipocrisia! Il metodo o il principio migliore per portare i poveri al pentimento è di provvedere alle loro necessità».²¹

Eliza R. Snow riportò le seguenti parole del Profeta: «Nonostante tra noi ci siano persone indegne, le virtuose non dovrebbero con sfoggio affliggere e opprimere inutilmente quelle meno fortunate, anzi queste dovrebbero essere incoraggiate da ora in poi a vivere in modo tale da essere onorate da questa società, che è la parte migliore della comunità. Egli disse

che aveva due cose da raccomandare a questa società: mettere una guardia doppia alla lingua, perché nessuna organizzazione può esistere senza... L'obiettivo è che quelle persone non tanto buone si correggano e ritornino sul sentiero della virtù, affinché siano annoverate tra le buone...

Esaminate voi stesse e, poiché la lingua è difficile da domare, trattenetela nelle cose di poca importanza, perché una piccola maldicenza infuocherà il mondo intero».²²

«Le piccole volpi rovinano le vigne, i piccoli mali arrecano i maggiori danni alla Chiesa. Se nutrite sentimenti cattivi e ne parlate tra voi, ciò causerà malanimo».²³

«Non ferite la reputazione di una persona. Se le sorelle della Società si comportano indebitamente, affrontate i problemi e serbateli tra voi, mantenendo sacra la reputazione di tutte».²⁴

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Leggete la dichiarazione di Emma Smith in alto alla pagina 461. Perché pensate che le sorelle della Società di Soccorso siano in grado di compiere cose straordinarie? In quale modo voi e la vostra famiglia avete tratto beneficio dagli sforzi compiuti dalle sorelle della Società di Soccorso? Leggete il consiglio di Lucy Mack Smith riportato in fondo a pagina 461. In che modo oggi le sorelle della Società di Soccorso seguono questo consiglio?
- Il profeta Joseph Smith organizzò la Società di Soccorso «sotto il sacerdozio, secondo lo schema del sacerdozio» (pagina 462). In che modo questo fatto la rende diversa dalle altre organizzazioni di servizio nel mondo? (Per alcuni esempi vedere pagina 462). Perché pensate che la Chiesa non fosse «organizzata completamente» sino a quando Joseph Smith organizzò la Società di Soccorso?
- In che modo le responsabilità che oggi hanno le sorelle della Società di Soccorso si possono paragonare agli incarichi che le

sorelle riceverebbero da Joseph Smith? (Per alcuni esempi vedere le pagine 462–466). Leggete il primo paragrafo intero a pagina 463. In che modo le occasioni di prestare servizio ci aiutano a diventare più simili al Salvatore?

- Leggete il primo paragrafo della sezione che inizia a pagina 464. Che cosa pensate significhi salvare un'anima? In che modo le sorelle della Società di Soccorso adempiono questa responsabilità, materialmente e spiritualmente?
- Leggete il secondo paragrafo intero a pagina 463 e il quarto a pagina 464. Che cosa possono fare le sorelle della Società di Soccorso per incoraggiare i detentori del sacerdozio a compiere buone opere? Che cosa possono fare i detentori del sacerdozio per sostenere le sorelle della Società di Soccorso nella loro opera?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 464. Che cosa possiamo apprendere da questa dichiarazione sulle responsabilità e sulle possibilità che ha ogni sorella?
- Il Profeta mise in guardia contro il «nutrirci delle colpe altrui» (pagina 465). Che cosa pensate significhi? In che modo questo atteggiamento ostacola gli sforzi della Società di Soccorso o di tutti i quorum o gruppi nella Chiesa? Che cosa possiamo fare per pasturare le pecorelle del Signore, piuttosto che nutrirci delle colpe altrui?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 31:10–31; 1 Corinzi 13:8; DeA 25:1–16; 88:125

Note

1. Sarah Granger Kimball, «Autobiography», *Woman's Exponent*, 1 settembre 1883, pagina 51.
2. Emma Smith, Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, 17 marzo 1842, pagina 12, riportata da Willard Richards, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
3. Emma Hale Smith, Blessing, 1844, dattiloscritto, Archivio della Chiesa.
4. Citato da Polly Angell, Edward W. Tullidge, *The Women of Mormondom* (1877), pagina 76.
5. Lucy Mack Smith, Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, 24 marzo 1842, pagine 18–19, riportata da Eliza R. Snow, Archivio della Chiesa.
6. Sarah Granger Kimball, «Autobiography», *Woman's Exponent*, 1 settembre 1883, pagina 51.

7. *History of the Church*, 4:567; «Ladies' Relief Society», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 aprile 1842, pagina 743; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
8. *History of the Church*, 4:570; discorso tenuto da Joseph Smith il 30 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
9. *History of the Church*, 4:604–605; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
10. Discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow, Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, pagina 40, Archivio della Chiesa.
11. *History of the Church*, 4:605; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
12. *History of the Church*, 5:20; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 maggio 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
13. Discorso tenuto da Joseph Smith il 17 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards, Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, pagina 7, Archivio della Chiesa.
14. *History of the Church*, 4:567–568; «Ladies' Relief Society», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 1 aprile 1842, pagina 743; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
15. *History of the Church*, 5:25; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 giugno 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
16. Lettera scritta da Joseph Smith e da altre dirigenti alla Società di Soccorso di Nauvoo, 1842, Nauvoo, Illinois; Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, pagina 88, Archivio della Chiesa.
17. *History of the Church*, 5:141; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
18. *History of the Church*, 4:605; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
19. Discorso tenuto da Joseph Smith il 17 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards, Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, pagina 8, Archivio della Chiesa.
20. *History of the Church*, 4:604–605; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
21. *History of the Church*, 5:24–25; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 giugno 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
22. *History of the Church*, 5:20; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 maggio 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
23. *History of the Church*, 5:140; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
24. Discorso tenuto da Joseph Smith il 17 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards, Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844, pagina 10, Archivio della Chiesa.



Quanto sono meravigliosi gli amici fedeli, giusti e sinceri

«L'amicizia è uno dei grandi principi fondamentali del <Mormonismo>... unisce la famiglia umana con la sua felice influenza».

Dalla vita di Joseph Smith

Nell'agosto 1842 le autorità civili del Missouri cercarono ripetutamente di catturare il profeta Joseph Smith. Temendo di essere ucciso se lo avessero arrestato e portato nel Missouri, il Profeta si diede alla macchia. L'11 agosto fece giungere voce a diversi parenti e amici fedeli d'incontrarlo su un'isola del Mississippi, non lontano da Nauvoo. Quella notte Emma Smith, Hyrum Smith, Newel K. Whitney e altre persone si ritrovarono vicino alla riva del fiume e raggiunsero il luogo d'incontro su una piccola barca. Con gioia, il Profeta porse la mano a tutti, grato per l'aiuto e il conforto della vera amicizia. In seguito sul diario scrisse molto in merito ai sentimenti di gratitudine che provava per i familiari e gli amici. Parte di questi scritti sono inclusi nel capitolo. Diverse settimane dopo il Profeta concluse con queste parole una lettera indirizzata ai santi: «Sono, come sempre, il vostro umile servitore e amico immutabile, Joseph Smith» (DeA 128:25).

I santi ricambiavano i suoi sentimenti, considerandolo non solo il Profeta, ma anche un amico. Benjamin F. Johnson, amico intimo e segretario di Joseph Smith, raccontò: «Joseph il Profeta come amico era fedele, longanime, nobile e sincero... Come amico aveva molti talenti: era gentile, generoso, amante dell'allegria... Per divertimento qualche volta faceva la lotta con un amico o, ancora più spesso, metteva alla prova la sua forza contro un'altra persona, con la quale si sedeva sul pavimento con i



*Hyrum Smith fu una fonte continua di forza e sostegno per suo fratello Joseph.
Il Profeta dichiarò: «Hyrum, fratello mio, che cuore pieno di fede hai!»*

piedi uniti e le mani strette ad un bastone posto tra i due. Ma non trovava mai nessuno che riuscisse a batterlo. Scherzi, rebus, distici che combaciavano in rima, eccetera, non erano inconsueti. Più frequente ancora era la richiesta di cantare uno o più dei suoi canti preferiti... Eppure, sebbene così socievole e a volte anche festoso, non tollerava l'arroganza né libertà illecite».¹

Joseph Smith era tanto sensibile quanto socievole, come riferì un giovane uomo: «Ero a casa di Joseph; lui era lì e parecchi uomini erano seduti sulla staccionata. Joseph uscì e parlò a tutti noi. Quasi subito arrivò un uomo dicendo che ad un povero fratello, che viveva a qualche distanza dalla città, la notte precedente era bruciata la casa. Quasi tutti gli uomini dissero di essere dispiaciuti per quel poveretto. Joseph mise una mano in tasca, prese cinque dollari e disse: «Mi sento dispiaciuto per questo fratello per l'ammontare di cinque dollari; quanto vi sentite dispiaciuti voi?»²

Forse il grande amore che Joseph Smith nutriva per gli amici gli rese il tradimento da parte di alcuni di loro un boccone particolarmente amaro. A Nauvoo alcuni amici di cui il Profeta si fidava si rivoltarono contro di lui. Tuttavia, molti rimasero leali al Profeta sino alla fine.

Uno di questi amici fu Willard Richards, membro del Quorum dei Dodici, che fu imprigionato a Carthage, Illinois, con Joseph e Hyrum Smith, e John Taylor. Mentre erano in galera fu loro consentito di trasferirsi da una cella al primo piano ad una stanza da letto più comoda al secondo piano. Poi, poco prima del martirio, il guardiano suggerì ai prigionieri che sarebbero stati più al sicuro in una cella con sbarre di ferro accanto alla stanza da letto. Joseph chiese all'anziano Richards, soprannominato «dottore» dagli amici perché aveva praticato medicina: «Se noi andiamo nella cella, tu verrai con noi? Il dottore rispose: «Fratello Joseph, non mi hai chiesto di attraversare il fiume con te, non mi hai chiesto di venire a Carthage, non mi hai chiesto di venire in prigione con te, e credi forse che ti abbandonerai proprio ora? Ti dirò che cosa farò: se tu sarai condannato all'impiccagione per tradimento, io mi farò impiccare al tuo posto, e tu sarai libero». Joseph disse: «Non puoi». «Sì, lo farò»³.

Insegnamenti di Joseph Smith

I veri amici alleviano i dolori reciproci e rimangono fedeli anche nei momenti avversi.

Il Profeta scrisse quanto segue sui parenti e sugli amici che lo andarono a trovare l'11 agosto 1842, quando viveva alla macchina: «Quanto fu bello e glorioso per me trovare amici puri e santi, che erano fedeli, giusti e autentici, il cui cuore non vacillava, le cui ginocchia erano salde e non venivano meno, che erano al servizio del Signore e che mi aiutavano, in un momento in cui l'ira del nemico era riversata su di me...

Quanto gloriosi furono i miei sentimenti quando giovedì 11 vidi quel gruppo fedele e amichevole sull'isola all'imboccatura della palude tra Zarahemla e Nauvoo. Quale indescrivibile delizia e quali trasporti di gioia mi riempirono il petto quando, quella sera, presi per mano la mia amata Emma, colei che era mia moglie, la moglie della mia giovinezza, la prescelta del mio cuore. Molti furono i palpiti del mio cuore quando contemplai per un momento le prove che avevamo dovuto superare, la fatica e le tribolazioni, le pene e i dolori, le gioie e le consolazioni che, di volta in volta, avevamo incontrato sul nostro cammino. Oh, quale concerto di pensieri mi riempì la mente in quell'attimo, poiché l'avevo di nuovo con me... la mia indomita, ferma, incrollabile e immutabile, affezionata Emma.

Mi prese poi per mano fratello Hyrum, mio fratello naturale. Hyrum, fratello mio, che cuore pieno di fede hai! Possa l'Eterno Geova coronarti di benedizioni eterne, come premio per esserti preso cura della mia anima! Quanti sono stati i dolori che abbiamo sofferto insieme! Di nuovo ci ritroviamo legati dalla mano implacabile dell'oppressione. Hyrum, il tuo nome sarà scritto nel libro della legge dell'Eterno, affinché chi viene dopo di te lo consulti e modelli la vita secondo le tue opere.

Pensai tra me: ecco anche il fratello Newel K. Whitney. Quante scene di dolore hanno lastricato la nostra via comune e ancora una volta ci ritroviamo fianco a fianco. Tu sei un amico fedele, in cui i figli afflitti degli uomini possono confidare con la massima sicurezza. Possano le benedizioni dell'Eterno riversarsi anche sul

suo capo. Quanto è pieno di calore quel cuore e quanto è ansiosa quell'anima per il benessere di colui che è stato rigettato e odiato da quasi tutti gli uomini. Fratello Whitney, tu non conosci quanto forti siano quei legami che uniscono la mia anima e il mio cuore a te...

Non penso di menzionare i particolari della storia di quella notte sacra, che ricorderò per sempre, ma vorrei qui mandare ai posteri i nomi di coloro che furono fedeli. Questi li incontrai nella prosperità e divennero amici miei; ora li incontro nelle avversità e sono ancora i miei più cari amici. Costoro amano il Dio che io servo; amano le verità che ho promulgato; amano quelle dottrine virtuose e sante che porto nel cuore con i sentimenti più cari; e con uno zelo che non può essere negato...

Spero di poter di nuovo vedere i miei amici, di poter lavorare per loro, di poterli anche confortare. Finché vivrò, essi non saranno mai senza un amico; il mio cuore li amerà e le mie mani lavoreranno per loro, che mi amano e m'aiutano, e io sarò sempre fedele ai miei amici. Sarò io ingrato? Assolutamente no! Dio lo proibisca!»⁴

Il 23 agosto 1842 il Profeta continuò: «Ritengo che i miei sentimenti... verso gli amici si siano ravvivati contemplando le virtù, le buone qualità e caratteristiche di quei pochi che sono stati fedeli, che ora sto scrivendo nel libro della legge dell'Eterno—che sono rimasti accanto a me nell'ora stessa del pericolo, per questi lunghi quindici anni—tra cui, ad esempio, il mio anziano caro fratello, Joseph Knight senior, che è stato tra coloro che per primi hanno provveduto alle mie necessità mentre lavoravo per cominciare a portare alla luce l'opera del Signore e per gettare le fondamenta della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Per quindici anni è stato fedele e leale, giusto ed esemplare, virtuoso e gentile, senza mai deviare né a destra né a sinistra. Ecco, egli è un uomo retto, possa l'Onnipotente prolungare i giorni della sua vecchiaia; possa il suo corpo tremante, tormentato e malfermo essere rinnovato e tornare vigoroso, se questa è la Tua volontà, o Dio. Sarà detto di lui dai figli di Sion, finché ne rimarrà uno, che quest'uomo era fedele in Israele, pertanto il suo nome non sarà mai dimenticato...

Dopo aver ricordato i pochi fedeli rimasti in vita, vorrei richiamare alla memoria anche gli amici fedeli che sono morti, poiché essi sono molti, come molti sono gli atti di gentilezza—paterni e fraterni—che sono stati compiuti nei miei confronti. Da quando sono cacciato dagli abitanti del Missouri, molte sono le scene che mi sono ritornate in mente...

Ci sono molte anime che ho amato con un sentimento più forte della morte. Nei loro confronti mi sono dimostrato fedele e sono determinato a rimanere fedele, sino a quando Dio mi chiamerà a rassegnare il mio ultimo respiro». ⁵

**L'amicizia unisce la famiglia umana,
scacciando l'odio e l'incomprensione.**

«A me non importa il carattere di un uomo; se egli è mio amico, un vero amico, io sarò per lui un amico, gli predicherò il Vangelo di salvezza e gli darò buoni consigli che lo aiuteranno nelle sue difficoltà.

L'amicizia è uno dei grandi principi fondamentali del «Mormonismo»; esso si propone di rivoluzionare e civilizzare il mondo, di far cessare guerre e contese e di indurre gli uomini a divenire amici e fratelli...

L'amicizia è come il fratello [Theodore] Turley nella sua officina di fabbro, che salda ferro con ferro; unisce la famiglia umana con la sua felice influenza». ⁶

«Quell'amicizia che gli esseri intelligenti ritengono sincera deve necessariamente nascere dall'amore, che proviene dalla virtù, che fa parte della religione come la luce è parte di Geova. Da qui il detto di Gesù: «Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici» [Giovanni 15:13]». ⁷

Nel marzo 1839, mentre Joseph Smith e diversi compagni di sventura erano imprigionati nel carcere di Liberty, Missouri, il Profeta scrisse ai santi: «Ieri sera abbiamo ricevuto alcune lettere; una da Emma, una da Don Carlos Smith [fratello di Joseph] e una dal vescovo [Edward] Partridge. Tutte esprimono uno spirito di consolazione e noi ne siamo molto grati. Era molto tempo che aspettavamo notizie e, quando abbiamo letto le lettere, il nostro animo si è rallegrato e la nostra gioia si è

mescolata al dolore per le sofferenze dei santi poveri e perseguitati. È inutile dire che il nostro cuore si è riempito di emozione e i nostri occhi sono diventati una fontana di lacrime: che coloro che non sono stati rinchiusi in una prigione senza motivo e senza provocazione non possono avere la più pallida idea di quanto sia dolce la voce di un amico; un piccolo segno di amicizia, da qualsiasi parte venga, risveglia ogni sentimento di simpatia, in un istante richiama alla mente tutto il passato e offre la visione del presente con la rapidità di un lampo, raggiunge il futuro con la ferocia di una tigre, fa saltare i pensieri da una cosa all'altra, fino a quando tutta l'inimicizia, la malvagità, l'odio, i disaccordi e le incomprensioni vengono vinti dalla speranza vittoriosa». ⁸

I santi di Dio sono amici veri tra loro.

Nell'agosto 1835 il Profeta scrisse la nota seguente ad un membro della Chiesa: «Ricordiamo la tua famiglia, assieme alle famiglie della Chiesa che per prime abbracciarono la verità. Ricordiamo le tue perdite e i tuoi dolori. Il nostro legame non è spezzato; ti siamo vicini nel male come nel bene, nel dolore come nella gioia. Siamo certi che la nostra unione sia più forte della morte e che non sarà mai troncata». ⁹

Il Profeta disse di una festa cui partecipò a Kirtland nel gennaio 1836: «Ho partecipato ad un convito sontuoso tenuto a casa del vescovo Newel K. Whitney. Questo banchetto era secondo l'ordine del Figlio di Dio: lo storpio, lo zoppo e il cieco erano stati invitati, in accordo con le istruzioni del Salvatore [vedere Luca 14:12-13]... Il gruppo era numeroso. Prima di mangiare cantammo alcuni inni di Sion e il nostro cuore fu rallegrato da una pregustazione di quella gioia che sarà riversata sul capo dei santi quando si raduneranno sul monte Sion per godere per sempre della compagnia reciproca e di tutte le benedizioni celesti, quando non ci sarà nessuno che ci molesterà o c'intimorirà». ¹⁰

Nel 1839 la sorella Presendia Huntington Buell cercò di andare a trovare Joseph Smith nel carcere di Liberty, ma fu allontanata dalla guardia. Il Profeta in seguito le scrisse: «Quale gioia sarebbe per noi rivedere gli amici! Il mio cuore avrebbe



Molti santi che arrivarono al pontile di Nauvoo ricordavano il profeta Joseph Smith che veniva loro incontro mentre sbarcavano a terra, dando loro il benvenuto nella loro nuova dimora.

gioito se avessi avuto il privilegio di parlare con lei, ma la mano del tiranno è su di noi... Vorrei che [suo marito] e lei sapeste che sono un vostro amico sincero... Nessuna lingua può spiegare quale gioia ineffabile prova un uomo, dopo essere stato rinchiuso per cinque mesi tra le mura di una prigione, vedere il volto di una persona amica. Penso che il mio cuore sarà per sempre più tenero dopo questa esperienza di quanto non sia mai stato prima. Il mio cuore soffre continuamente quando contemplo l'angoscia in cui versa la Chiesa. Oh, se potessi essere accanto ai santi! Non eviterei il duro lavoro e le sofferenze per dare loro conforto e consolazione. Vorrei avere ancora una volta la possibilità di parlare ai santi. Riverserei la mia anima a Dio per istruirli». ¹¹

Parlando a Nauvoo, Illinois, dove molti santi erano arrivati con pochi beni, il Profeta insegnò: «Dovremmo coltivare la solidarietà nei confronti di coloro tra noi che sono afflitti. Se c'è un luogo sulla terra dove gli uomini dovrebbero sviluppare lo spirito e versare l'olio e il vino nelle piaghe degli afflitti, è qui. Tale spirito è manifesto qui e, benché [una persona] sia estranea e

afflitta quando arriva, trova un fratello e un amico pronto a prendersi cura delle sue necessità.

La considero una delle mie maggiori benedizioni: ritrovarmi circondato da fratelli e amici qualora dovessi essere afflito in questo mondo». ¹²

George A. Smith, cugino del Profeta, raccontò: «Al termine di una conversazione, Joseph mi abbracciò, mi strinse al petto e disse: «George A., ti voglio bene come alla mia stessa vita». Ne rimasi così commosso che a malapena potei parlare». ¹³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Esaminate il primo paragrafo a pagina 469. Leggete poi le pagine 472–474, prestando attenzione alle caratteristiche che Joseph Smith apprezzava in Emma Smith, Hyrum Smith, Newel K. Whitney e Joseph Knight senior. Perché pensate che l'amicizia che li legava gli sia stata tanto di conforto nei momenti difficili? In che modo siete stati sostenuti da amici quando avete affrontato delle avversità? Che cosa possiamo fare per aiutare le persone quando sono provate?
- La maggior parte delle storie riportate nel capitolo riguardano il valore della vera amicizia nei momenti difficili. Tuttavia, nel paragrafo che inizia in fondo a pagina 469, Benjamin F. Johnson racconta le maniere affabili di Joseph Smith nei momenti di pace. Che cosa apprendete da questa descrizione? In che modo l'amicizia e i rapporti familiari traggono beneficio quando prendiamo il tempo per ridere e giocare insieme?
- Studiate il quarto paragrafo intero a pagina 474. Perché pensate che Joseph Smith abbia affermato che l'amicizia è «uno dei grandi principi fondamentali del «Mormonismo»»? In che modo il vangelo restaurato può aiutare le persone a considerarsi amiche? In che modo altri presidenti della Chiesa sono stati esempi d'amicizia per tutte le persone?

- Esaminate il quinto paragrafo intero a pagina 474. In che modo l'amicizia è come fondere insieme due pezzi di ferro?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 476 e il paragrafo seguente. Prestate attenzione al riferimento all'olio e al vino della parabola del buon Samaritano (Luca 10:34). Quali sono alcune cose specifiche che possiamo fare per seguire il consiglio del Profeta? Che cosa possiamo fare per emulare l'esempio del buon Samaritano?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Samuele 18:1; Proverbi 17:17; 2 Nefi 1:30; Mosia 18:8–10; Alma 17:2; DeA 84:77; 88:133

Note

1. Lettera da Benjamin F. Johnson a George F. Gibbs, 1903, pagine 6–8; Benjamin Franklin Johnson, Papers, 1852–1911, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. Andrew J. Workman, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 ottobre 1892, pagina 641.
3. *History of the Church*, 6:616; punteggiatura modernizzata; diario di Willard Richards, 27 giugno 1844, Carthage, Illinois.
4. *History of the Church*, 5:107–109; scrittura delle parole, punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; diario di Joseph Smith, 16 agosto 1842, vicinanze di Nauvoo, Illinois.
5. *History of the Church*, 5:124–125, 127; diario di Joseph Smith, 23 agosto 1842, vicinanze di Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* è riportato erroneamente 22 agosto 1842.
6. *History of the Church*, 5:517; primo gruppo di parole tra parentesi come da originale; discorso tenuto da Joseph Smith il 23 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
7. *History of the Church*, 6:73; lettera scritta da Joseph Smith a James Arlington Bennet, 13 novembre 1843, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* il cognome di James Bennet è scritto erroneamente «Bennett».
8. *History of the Church*, 3:293; scrittura delle parole modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a Edward Partridge e alla Chiesa, 20 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri.
9. Poscritto di Joseph Smith in una lettera scritta da Joseph Smith e da altre persone a Hezekiah Peck, 31 agosto 1835, Kirtland, Ohio; «The Book of John Whitmer», pagine 80–81, Community of Christ Archives, Independence, Missouri; copia di «The Book of John Whitmer» nell'Archivio della Chiesa.
10. *History of the Church*, 2:362–363; diario di Joseph Smith, 7 gennaio 1836, Kirtland, Ohio.
11. *History of the Church*, 3:285–286; scrittura delle parole modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith a Presendia Huntington Buell, 15 marzo 1839, carcere di Liberty, Missouri; in *History of the Church* il cognome della sorella Buell è scritto erroneamente «Bull».
12. *History of the Church*, 5:360–361; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
13. George A. Smith, *History of the Church*, 5:391; George A. Smith, «History of George Albert Smith by Himself», pagina 1, George Albert Smith, Papers, 1834–1875, Archivio della Chiesa.



Divenire liberatori sul monte Sion

*«Come possono essi diventare liberatori sul monte Sion?
Edificando i templi, erigendo i fonti battesimali e
adoperandosi per ricevere tutte le ordinanze...
in favore dei loro progenitori che sono morti».*

Dalla vita di Joseph Smith

Per i santi che vivevano a Nauvoo dopo il 1840, il lavoro per procura a favore dei parenti defunti era un obiettivo primario. Dopo aver celebrato i primi battesimi per procura nel 1840, i santi avevano fatto ricerche genealogiche sugli antenati e molti si erano fatti battezzare a favore dei propri cari che erano morti.

Inizialmente, i battesimi per i morti erano celebrati nel Mississippi e nei corsi d'acqua locali. Ma nel gennaio 1841, quando i santi stavano progettando il Tempio di Nauvoo, il Signore dichiarò: «Non v'è sulla terra un fonte battesimale in cui essi, i miei santi, possano essere battezzati per coloro che sono morti. Poiché questa ordinanza appartiene alla mia casa, e non può essermi accettabile, se non nei giorni della vostra povertà, nei quali non siete in grado di costruirmi una casa» (DeA 124:29–30).

Il 3 ottobre 1841 i santi cessarono di celebrare i battesimi per procura nel fiume, quando il Profeta annunciò: «Non ci saranno più battesimi per i morti, sino a quando l'ordinanza potrà essere celebrata nella casa del Signore... *Poiché così ha detto il Signore*». ¹ I santi iniziarono velocemente a costruire un fonte temporaneo di legno nel basamento appena scavato del Tempio di Nauvoo. Il fonte, costruito di pino del Wisconsin, era appoggiato sul dorso di dodici buoi lignei. L'8 novembre fu dedicato per essere impiegato «sino a quando il tempio sarà completato e sarà rimpiazzato da uno più durevole». ² Il 21 novembre 1841 sei



Il battistero nel Tempio di Nauvoo ricostruito. In fonti battesimali come questo i santi ricevono l'ordinanza battesimale a favore dei defunti.

membri del Quorum dei Dodici celebrarono i battesimi per quaranta defunti: i primi battesimi per i morti celebrati nel fonte.

Le prime esperienze che i santi fecero con il battesimo per i morti insegnò loro l'importanza delle registrazioni nella chiesa del Signore. Sebbene i battesimi nel fiume fossero stati celebrati mediante la debita autorità del sacerdozio, essi non erano stati ufficialmente registrati. Di conseguenza, quei battesimi dovettero essere celebrati di nuovo. In un discorso pronunciato il 31 agosto 1842 il Profeta spiegò: «Tutte le persone battezzate per i morti devono avere uno scrivano presente, che possa essere un testimone oculare e attestare la realtà e la validità della sua registrazione... Pertanto, che la registrazione e la sottoscrizione dei battesimi per i morti sia da ora in poi fatta scrupolosamente».³ Il Profeta trattò in dettaglio questo argomento in una lettera che scrisse ai santi il giorno dopo e in un'altra lettera datata 6 settembre. Queste due lettere sono ora le sezioni 127 e 128 di Dottrina e Alleanze.

Nella sezione 127 il Profeta scrisse le seguenti istruzioni del Signore: «Quando alcuno di voi è battezzato per i vostri morti, che vi sia uno scrivano, e che egli sia testimone oculare dei vostri battesimi; che oda con le sue orecchie, affinché possa testimoniare con verità, dice il Signore; Affinché tutte le vostre registrazioni possano essere registrate in cielo... E ancora, che tutti i registri siano tenuti in ordine, affinché possano essere posti negli archivi del mio santo tempo, per essere tenuti in ricordo di generazione in generazione» (DeA 127:6-7, 9).

Quando i santi intrapresero questa opera sacra, «fu ben presto evidente che alcuni avevano molti dati dei morti, per i quali desideravano celebrare le ordinanze», raccontò l'anziano George A. Smith, membro del Quorum dei Dodici. «Ciò fu visto come l'inizio di un lavoro immenso e si capì che la celebrazione di tutte le ordinanze del Vangelo per le schiere dei morti non sarebbe stato un compito da poco. Alcuni membri dei Dodici chiesero a Joseph se non ci fosse un metodo più breve per celebrare le ordinanze di tanta gente. Egli replicò: «Le leggi dell'Eterno sono immutabili; dobbiamo agire in perfetta conformità a ciò che ci è rivelato. Non ci aspettiamo di completare questa vasta opera per i morti in breve tempo»».⁴

Insegnamenti di Joseph Smith

La dottrina di salvezza per i morti mostra la grandezza della saggezza e della compassione di Dio.

«Tutti coloro che nella carne non hanno avuto la possibilità di udire il Vangelo e riceverne le ordinanze da un uomo ispirato, le dovranno ricevere nell'aldilà, prima che possano essere alla fine giudicati».⁵

«Non è più incredibile che Dio *salva* i morti di quanto non sia che Egli li *resuscita*.

Uno spirito non è mai troppo vecchio per avvicinarsi a Dio. Tutti possono raggiungere la misericordia del perdono, se non hanno commesso il peccato imperdonabile, per cui non ci sarà perdono né in questo mondo, né nel mondo a venire. Esiste una maniera per liberare gli spiriti dei morti: per mezzo del potere e dell'autorità del sacerdozio, legando e sciogliendo sulla terra. Questa dottrina è meravigliosa in quanto rivela la grandezza della pietà e della benevolenza divina nella vastità del piano della salvezza umana.

Questa gloriosa verità è intesa ad ampliare l'intelletto e a sostenere l'anima nei momenti di difficoltà, di avversità e di dolore. Per esempio, immaginate il caso di due uomini, fratelli, ugualmente intelligenti, colti, virtuosi e piacevoli, che camminano in rettitudine secondo i dettami della coscienza, per quanto sia loro possibile distinguere il proprio dovere dal fangoso corso della tradizione o dalla pagina macchiata del libro della natura.

Uno muore ed è sepolto senza aver mai udito il vangelo di riconciliazione; all'altro viene portato il messaggio di salvezza, che ode e abbraccia, diventando erede della vita eterna. Riceverà uno la gloria mentre l'altro sarà destinato alla perdizione senza speranza? Non c'è speranza di sfuggirne? Il settarismo risponde: «Nessuna speranza»...

Questa dottrina presenta chiaramente la saggezza e la misericordia di Dio nel predisporre un'ordinanza per la salvezza dei morti, che possono essere battezzati per procura, avere il proprio nome registrato in cielo ed essere giudicati secondo le opere compiute in vita. Questa dottrina è reiterata nelle Scritture. I santi che

la trascurano a danno dei loro parenti defunti lo fanno a rischio della loro stessa salvezza».⁶

Nel dicembre 1840 Joseph Smith scrisse ai membri del Quorum dei Dodici e ad altri dirigenti del sacerdozio che erano in missione in Gran Bretagna: «Presumo che la dottrina del «battesimo per i morti» abbia già raggiunto le vostre orecchie e abbia sollevato nella vostra mente alcuni interrogativi. In questa lettera non posso darvi tutte le informazioni che desiderereste avere; ma... direi che veniva certamente praticata nelle antiche chiese, e Paolo, cercando di dimostrare la dottrina della resurrezione dei morti, dice: «Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro?» [1 Corinzi 15:29].

Ho menzionato questa dottrina in pubblico per la prima volta nel sermone funebre per fratello Seymour Brunson; e da allora ho dato alla Chiesa disposizioni generali sull'argomento. I santi hanno l'onore di essere battezzati in favore dei loro parenti defunti... Senza dilungarmi sull'argomento, indubbiamente ne capirete la coerenza e la logica; esso presenta probabilmente il vangelo di Cristo su una scala più vasta di quanto abbiano pensato alcuni».⁷

Diventiamo liberatori sul monte Sion celebrando le ordinanze sacre per i morti.

«Se possiamo, grazie all'autorità del sacerdozio del Figlio di Dio, battezzare un uomo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per la remissione dei peccati, abbiamo anche lo stesso privilegio di fungere da agenti ed essere battezzati per la remissione dei peccati per e a favore dei nostri cari defunti, che non hanno udito il Vangelo, o la sua pienezza».⁸

«La Bibbia dice: «Io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio» [Malachia 4:5-6].

Qui, il termine *ricondere* dovrebbe essere tradotto *legare* o *suggellare*. Ma qual è l'obiettivo di questa importante missione?



«La più grande responsabilità che Dio ci ha dato in questo mondo è quella di cercare i nostri defunti».

O come deve essere adempiuta? Le chiavi devono essere consegnate, lo spirito di Elia deve venire, il Vangelo essere stabilito, i santi di Dio essere radunati, Sion essere edificata e i santi levarsi come liberatori sul monte Sion [vedere Abdia 1:21].

Ma come possono essi diventare liberatori sul monte Sion? Edificando i templi, erigendo i fonti battesimali e adoperandosi per ricevere tutte le ordinanze, battesimi, conferme, lavaggi, unzioni, ordinazioni e poteri di suggellamento in favore dei loro progenitori che sono morti, e redimerli, affinché essi si possano levare nella prima risurrezione ed essere esaltati ai troni di gloria insieme a loro; e qui abbiamo la catena che unisce i cuori dei padri ai figli e dei figli ai padri, adempiendo la missione di Elia...

I santi non hanno molto tempo per salvare e redimere i loro morti e per riunire i loro parenti viventi, onde anch'essi possano essere salvati, prima che la terra sia castigata e la fine decretata si abbatta sul mondo.

Io consiglio ai santi di dedicarsi con tutto il loro impegno a riunire i parenti viventi [nel tempio] affinché possano essere

suggellati e salvati, in modo che possano prepararsi per il giorno in cui verrà l'angelo distruttore; e se tutta la Chiesa si dedicasse con ogni sua forza alla salvezza dei suoi morti, al suggellamento dei suoi posteri e al raduno dei suoi amici viventi, e non dedicasse alcun tempo al mondo, l'opera finirebbe appena prima del sopraggiungere della notte, in cui nessuno può operare».⁹

«C'è il battesimo, eccetera, per coloro che sono vivi, e il battesimo per quelli che muoiono senza la conoscenza del Vangelo... Non soltanto è necessario che vi battezziate per i vostri morti, ma dovrete anche celebrare per loro tutte le ordinanze, come avete fatto per salvare voi stessi...

Dovrebbe esserci per tutte le nazioni un luogo in cui andare di tanto in tanto per ricevere la propria investitura; il Signore ha detto che quello sarà il luogo per il battesimo dei morti. Ogni uomo che è stato battezzato e che appartiene al regno ha diritto di essere battezzato per coloro che sono trapassati; e appena la legge del Vangelo è qui osservata dai loro amici che agiscono da procuratori per loro, il Signore ha là degli amministratori che li libereranno. Un uomo può fungere da procuratore per i propri parenti; le ordinanze del Vangelo, istituite fin da prima della creazione del mondo, vengono così adempiute, e noi possiamo essere battezzati per coloro per i quali nutriamo grande amicizia».¹⁰

«Tutti coloro che muoiono nella fede vanno nella prigione degli spiriti a predicare a coloro che sono morti in quanto al corpo, ma che sono vivi nello spirito; e predicano agli spiriti [che sono in prigione] affinché vivano secondo Dio nello spirito e gli uomini amministrino a loro favore nella carne... In questo modo essi sono resi felici [vedere 1 Pietro 4:6]. Pertanto, coloro che sono battezzati per i morti sono i liberatori sul monte Sion e devono ricevere le abluzioni e le unzioni per i morti come se fosse per se stessi».¹¹

**Dio ha posto su di noi la grande responsabilità
di ricercare i nostri morti.**

«Vi aprirò gli occhi in relazione ai morti. Tutte le cose che Dio nella Sua infinita saggezza ha ritenuto opportuno rivelarci, mentre dimoriamo nella mortalità, riguardo il nostro corpo mortale,

ci sono state rivelate in modo astratto, indipendentemente da questo tabernacolo mortale; ma ai nostri spiriti sono rivelate in modo esatto, come se non avessimo un corpo; e quelle rivelazioni che salveranno il nostro spirito, salveranno anche il nostro corpo. Dio ce le rivela in vista della mancata dissoluzione del corpo, o tabernacolo. Da questo deriva la responsabilità, la tremenda responsabilità, che ci è stata data riguardo ai nostri defunti, poiché tutti gli spiriti che non hanno obbedito al Vangelo nella carne, devono obbedire nello spirito o essere dannati. Pensiero solenne! Pensiero terribile! C'è qualcosa che possiamo fare? Qualche preparazione, qualche salvezza per i nostri padri e amici che sono morti senza aver avuto la possibilità di obbedire ai decreti del Figliuol dell'Uomo?...

Quali promesse sono state fatte in relazione alla salvezza dei defunti? E chi sono coloro che possono essere salvati, sebbene i loro corpi stiano decomponendosi nella tomba? Quando i Suoi comandamenti ci istruiscono, lo fanno tenendo presente l'eternità, poiché Dio ci considera come se fossimo nell'eternità. Dio dimora nell'eternità e non vede le cose come le vediamo noi.

La più grande responsabilità che Dio ci ha dato in questo mondo è quella di cercare i nostri defunti. L'apostolo dice: «ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi» [Ebrei 11:40], poiché è necessario che il potere di suggellamento sia nelle nostre mani, onde suggellare i nostri figli e i nostri defunti per la pienezza della dispensazione dei tempi; una dispensazione in cui meritarsi le promesse fatte da Gesù Cristo prima della fondazione del mondo per la salvezza dell'uomo...

È necessario che coloro che sono stati prima di noi e che verranno dopo di noi abbiano la salvezza insieme a noi. Pertanto Iddio ha dato all'uomo questo obbligo. Perciò Dio ha detto: «Io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio» [Malachia 4:5-6].¹²

Il profeta Joseph Smith scrisse ai santi quanto segue, riportato poi in Dottrina e Alleanze 128:15-18, 22, 24: «Ed ora, miei cari e

diletti fratelli e sorelle, lasciate che vi assicuri che questi sono principi relativi ai morti e ai vivi che non possono essere trattati alla leggera, per quanto concerne la nostra salvezza. Poiché la loro salvezza è necessaria ed essenziale alla nostra salvezza; come dice Paolo riguardo ai padri, che essi senza di noi non possono essere resi perfetti, neppure noi senza i nostri morti possiamo essere resi perfetti.

E ora, in relazione al battesimo per i morti, vi citerò un altro passo di Paolo, 1 Corinzi 15:29: *Altrimenti, che faranno quelli che sono battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono essi battezzati per loro?*

E ancora, in rapporto a questa citazione, vi citerò un passo da uno dei profeti che aveva l'occhio fisso alla restaurazione del sacerdozio, alle glorie che sarebbero state rivelate negli ultimi giorni, e in modo speciale a questo, il più glorioso di tutti i soggetti appartenenti al Vangelo eterno, cioè il battesimo per i morti; poiché Malachia dice, nell'ultimo capitolo, 5° e 6° versetto: *Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno grande e spaventevole del Signore. Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, ond'io, non abbia a venire a colpire il paese con una maledizione.*

Io avrei potuto darne una traduzione più chiara, ma così com'è è sufficientemente chiaro per servire al mio scopo. È sufficiente sapere, in questo caso, che la terra sarà colpita con una maledizione a meno che non vi sia un legame di un qualche tipo tra i padri e i figli, su un qualche argomento; ed ecco, qual è questo argomento? È il battesimo per i morti. Poiché noi senza di loro non possiamo essere resi perfetti, né possono loro essere resi perfetti senza di noi...

Che il vostro cuore gioisca e sia estremamente lieto. Che la terra prorompa in canti. Che i morti esclamino inni di eterna lode al Re Emmanuele, che ordinò, prima che fosse il mondo, ciò che ci avrebbe messo in grado di redimerli dalla loro prigionia, poiché i prigionieri saranno liberati...

Offriamo dunque, come chiesa e come popolo e come Santi degli Ultimi Giorni, un'offerta in rettitudine al Signore; e presentiamo nel suo santo tempio, quando sarà finito, un libro

contenente le registrazioni dei nostri morti che sia degno d'essere pienamente accettato». ¹³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate le pagine 479–481, prestando attenzione a come Joseph Smith e i primi santi compresero la dottrina del battesimo per i morti. Pensate a che cosa i santi provarono quando vennero a conoscenza della dottrina della salvezza dei morti. Che sentimenti avete provato quando per la prima volta avete preso parte alle ordinanze per i morti?
- Leggete il terzo e il quarto paragrafo a pagina 482. In che modo la dottrina di salvezza per i morti mostra la compassione e la misericordia di Dio? In che modo questa dottrina può «ampliare l'intelletto» e «sostenere l'anima»?
- Che cosa significa essere liberatori sul monte Sion? (Per alcuni esempi vedere le pagine 482–485). Perché pensate che sia impossibile che i nostri antenati siano resi perfetti senza di noi? Perché pensate che sia impossibile che noi siamo resi perfetti senza di loro?
- Riesaminate alcuni insegnamenti del profeta Joseph Smith sulla grande responsabilità di «cercare i nostri defunti» (pagine 485–488). Che esperienze avete fatto quando avete approfondito la vostra conoscenza degli antenati? In che modo l'amore per la famiglia e la fede in Dio si sono rafforzati quando avete conosciuto meglio i vostri antenati? In che modo la celebrazione delle ordinanze del tempio a favore degli antenati ha influito sui sentimenti che provate per loro?
- Che cosa possiamo fare per aiutare i figli ad apprezzare il retaggio familiare? Che cosa possiamo fare per aiutare i figli a prendere parte al lavoro di tempio e genealogia?

Ulteriori versetti di riferimento: Romani 14:9; DeA 128:8–11

Note

1. *History of the Church*, 4:426; verbale di una conferenza della Chiesa tenuta il 3 ottobre 1841 a Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1841, pagina 578.
2. *History of the Church*, 4:446–447; «History of the Church» (manoscritto), libro C-1, addendum, pagina 44, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
3. *History of the Church*, 5:141; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
4. George A. Smith, discorso tenuto il 25 dicembre 1874 a St. George, Utah; verbali del Palo di St. George, volume 4, Archivio della Chiesa.
5. *History of the Church*, 3:29; articolo di fondo pubblicato su *Elders' Journal*, luglio 1838, pagina 43; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
6. *History of the Church*, 4:425–426; verbale di una conferenza della Chiesa tenuta il 3 ottobre 1841 a Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1841, pagine 577–578.
7. *History of the Church*, 4:231; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da Joseph Smith ai Dodici, 15 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* la lettera è erroneamente data 19 ottobre 1840.
8. *History of the Church*, 4:569; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 marzo 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
9. *History of the Church*, 6:183–184; discorso tenuto da Joseph Smith il 21 gennaio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
10. *History of the Church*, 6:365–366; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
11. George Laub, raccolta di estratti di discorsi tenuti da Joseph Smith, 1845 circa; George Laub, *Reminiscences and Journal*, gennaio 1845–aprile 1857, pagina 21, Archivio della Chiesa.
12. *History of the Church*, 6:312–313; scrittura delle parole modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton.
13. Dottrina e Alleanze 128:15–18, 22, 24; lettera scritta da Joseph Smith ai santi, 6 settembre 1842, Nauvoo, Illinois.



Parley P. Pratt dichiarò: «Fu Joseph Smith che m'insegnò a comprendere l'affettuoso rapporto che lega padre e madre, marito e moglie, fratello e sorella, figlio e figlia».



La famiglia: l'unione più dolce per il tempo e per l'eternità

«La nostra casa era pervasa da una dolce atmosfera di unione e felicità; nessuna discordia disturbava la nostra pace e tra noi regnava la tranquillità». (Lucy Mack Smith)

Dalla vita di Joseph Smith

Entro il 1843, benché il Tempio di Nauvoo non fosse ancora stato completato, il Profeta aveva insegnato la dottrina di salvezza dei morti e aveva amministrato l'investitura del tempio ad un gruppo di santi fedeli. Ma una parte importante del sacro lavoro di tempio non era ancora stato stabilito. Il 16 maggio 1843 il Profeta andò da Nauvoo a Ramus, Illinois, dove soggiornò a casa di un caro amico, Benjamin F. Johnson. Quella sera parlò al fratello e alla sorella Johnson, e a pochi altri amici intimi, della «nuova ed eterna alleanza di matrimonio». Egli spiegò che questa alleanza era l'«ordine del sacerdozio» necessario per ottenere il più alto grado del regno celeste (vedere DeA 131:1-4). Insegnò anche, che se un uomo e una donna non entrano nella nuova ed eterna alleanza di matrimonio «alla morte cesseranno di moltiplicarsi, cioè dopo la risurrezione non avranno figli». Coloro che entreranno in questa alleanza e rimarranno fedeli «continueranno a moltiplicarsi e ad avere figli nella gloria celeste». ¹

Due mesi più tardi, il 12 luglio 1843, nell'ufficio al piano superiore del negozio di mattoni rossi il Profeta dettò a William Clayton una rivelazione sulla dottrina del matrimonio eterno (vedere DeA 132). Già da tempo il Profeta conosceva e aveva insegnato questa dottrina. Nella rivelazione il Signore dichiarava che se marito e moglie non sono suggellati mediante il potere del santo sacerdozio «non possono essere accresciuti, ma rimangono separati e da soli, senza esaltazione, nella loro condizione

di salvezza, per tutta l'eternità» (vedere DeA 132:15–18). Per ricevere l'esaltazione i coniugi devono essere suggellati mediante il potere del sacerdozio e rimanere fedeli alle alleanze stipulate:

«In verità vi dico: se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e mediante la nuova ed eterna alleanza, ed essa è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto, al quale ho assegnato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio... sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l'eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo; ed essi passeranno oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come è stato suggellato sulla loro testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno.

Allora essi saranno dei, perché non hanno fine; perciò saranno d'eternità in eternità, perché continueranno; allora saranno al di sopra di tutto, perché tutte le cose saranno loro soggette. Allora saranno dei, perché avranno ogni potere, e gli angeli saranno sottomessi a loro. In verità, in verità vi dico: eccetto che vi atteniate alla mia legge, non potrete giungere a questa gloria» (DeA 132:19–21).

La conoscenza di questa dottrina fece sì che l'anziano Parley P. Pratt, membro del Quorum dei Dodici, provasse un amore ancora più profondo per la sua famiglia: «Fu Joseph Smith che m'insegnò a comprendere l'affettuoso rapporto che lega padre e madre, marito e moglie, fratello e sorella, figlio e figlia. Fu da lui che seppi che la mia cara moglie poteva essere unita a me per il tempo e per tutta l'eternità e che le più dolci simpatie e affetti che ci legavano l'uno all'altra emanavano dalla fonte dell'eterno divino amore. Fu da lui che imparai come possiamo coltivare questi affetti e accrescerli per tutta l'eternità, mentre il risultato della nostra unione senza fine sarebbe stata una progenie numerosa quanto le stelle del mare e la rena della sabbia... Avevo amato prima, ma non sapevo perché. Ma ora amavo con una purezza, un'integrità di sentimenti elevati e glorificati,

che avrebbero innalzato la mia anima dalle cose transitorie di questa esistenza miserevole per espanderla come l'oceano... In breve, ora potevo amare con lo spirito e anche con l'intelletto».²

Insegnamenti di Joseph Smith

Il marito e la moglie si onorano a vicenda mostrando amore, gentilezza e affetto.

«Il matrimonio [è] un'istituzione celeste, fondata nel Giardino di Eden».³

«È dovere del marito amare, prediligere e proteggere la moglie e tenersi stretto a lei e a nessun'altra [vedere DeA 42:22]. Egli deve onorarla come se stesso e deve considerare con tenerezza i suoi sentimenti, poiché ella è la sua carne e le sue ossa, destinata ad essergli di aiuto nelle cose materiali e spirituali; una persona nel cui seno può riversare tutte le sue lamentele senza riserve, che è disposta (essendo a tal fine designata) a condividere il suo fardello, a calmare e incoraggiare i suoi sentimenti con la sua voce gentile.

È compito dell'uomo stare a capo della famiglia... e non di dominare la moglie come un tiranno, né come uno che teme o è geloso che sua moglie non stia al suo posto e gli impedisca di esercitare la sua autorità. È suo dovere essere un uomo di Dio (poiché un uomo di Dio è un uomo di saggezza), pronto in ogni momento a trarre dalle Scritture, dalla rivelazione e dall'alto quelle istruzioni che gli sono necessarie per edificare e salvare la sua famiglia».⁴

Ad una riunione della Società di Soccorso Joseph Smith affermò: «Voi non dovete indispettire i vostri mariti per le loro azioni, ma far sentire il peso della vostra innocenza, gentilezza e affetto, peso che è più gravoso di una macina da mulino appesa al collo; non la guerra, non il litigio, non le contraddizioni, o le dispute, ma la mansuetudine, l'amore, la purezza: queste sono le cose che vi fanno onore agli occhi di tutti gli uomini buoni...

Quando l'uomo è schiacciato dal peso delle preoccupazioni e dalle difficoltà, se è accolto con un sorriso e con dolcezza, invece che con una discussione o lagnanza, ciò calmerà la sua anima e lo

consolerà. Quando la mente si dispera, ha bisogno del conforto dell'affetto e della gentilezza... Quando andate a casa, non dite mai una parola scortese o aspra ai vostri mariti; che d'ora in poi la gentilezza, la carità e l'amore coronino le vostre opere». ⁵

Eliza R. Snow raccontò: «[Il profeta Joseph Smith] esortò le sorelle a concentrare sempre la loro fede e le preghiere in favore del rispettivo marito, e ad avere fiducia in lui, che Dio ha stabilito che onorassero». ⁶

**I figli rendono onore ai genitori esprimendo loro
gratitudine e tenendoli in gran conto per tutta la vita.**

Nell'ottobre 1835, per diversi giorni il Profeta andò quotidianamente a trovare il padre, che era gravemente malato, e si prese cura di lui «con grande ansietà». Il Profeta scrisse nel diario: «Ho fatto di nuovo visita a mio padre, che è molto ammalato. Stamattina in risposta alla mia preghiera il Signore ha detto: «Il mio servo, tuo padre, vivrà». L'ho assistito tutto il giorno con il cuore rivolto a Dio nel nome di Gesù Cristo perché voglia riportarlo in buona salute, affinché io possa continuare a trarre beneficio dalla sua compagnia e dai suoi consigli, in quanto ritengo che sia una delle cose più belle della terra godere della compagnia dei genitori, la cui esperienza maturata negli anni consente loro d'impartire i consigli più preziosi. Questa sera è venuto il fratello David Whitmer. Ci siamo rivolti al Signore in fervente preghiera nel nome di Gesù Cristo e abbiamo imposto le mani a mio padre per sgridare la malattia. Dio ha udito ed esaudito le nostre preghiere, con grande gioia e soddisfazione della nostra anima. Il nostro anziano padre si è alzato, si è vestito, ha esultato e ha lodato il Signore». ⁷

«Benedetta è mia madre, perché la sua anima è sempre piena di benevolenza e di filantropia. Nonostante la sua età, riceverà forza, sarà consolata nella sua famiglia e avrà la vita eterna. Benedetto è mio padre, poiché la mano dell'Eterno è su di lui e vedrà scomparire le affezioni dei figli. Quando avrà raccolto i frutti, si vedrà come un ulivo, i cui rami sono chini per i tanti frutti. Anch'egli riceverà una dimora in cielo». ⁸

«Mi sono venute in mente le scene della mia infanzia. Ho ripensato a mio padre, che è morto... Era un uomo di nobile statura e aveva una mente elevata, santa, esaltata e virtuosa. La sua anima svettava sopra tutti quei principi rozzi e abietti che sono tanto confacenti al cuore umano. Affermo ora che, per quanto ne so, non ha mai compiuto un atto vile, né si può dire che sia stato meschino. Amo mio padre e la sua memoria. La memoria delle sue nobili azioni continua a riempirmi la mente, e molte delle sue parole gentili e paterne sono incise nel mio cuore.



Joseph Smith crebbe in una famiglia in cui i genitori e i figli si amavano e si rispettavano l'un l'altro. Il dipinto mostra la famiglia Smith che nel 1816 si riunisce con il padre, dopo che questi aveva preceduto gli altri nel trasferimento a Palmyra, Stato di New York.

Sono per me sacri i pensieri che serbo della storia della sua vita, che mi sono passati per la mente, dove, da quando sono nato, sono stati impiantati tramite l'osservazione. La polvere e il luogo dove giace sono sacri. Sacra è la tomba che ho fatto da porre sopra il suo capo. Possa il ricordo di mio padre vivere per sempre... Possa il Dio che amo guardare in basso e salvarmi qui dai nemici, prendermi per mano affinché possa ergermi sul monte Sion e lì incoronarmi per l'eternità con mio padre.

Non trovo né parole, né espressioni adeguate ad esprimere la gratitudine che sento verso Dio per avermi dato dei genitori tanto nobili.

Anche mia madre è una delle donne più nobili e migliori. Possa Iddio prolungare i miei e i suoi giorni, affinché possiamo godere a lungo della reciproca compagnia».⁹

«Quando riflettiamo su quali premure e con quale diligenza incessante i nostri genitori si sono sforzati di curarci e su quante ore di dolore e ansietà hanno trascorso sulle nostre culle e accanto al nostro letto quando eravamo malati, quanto dovremmo essere solleciti verso di loro quando sono avanti negli anni! Non può che essere per noi una fonte di biasimo se diciamo o facciamo qualcosa che potrebbe far scendere con cordoglio la loro canizie nella tomba».¹⁰

L'amore tra i fratelli può essere dolce e durevole.

Di due fratelli, entrambi morti giovani, il Profeta scrisse: «Alvin, il mio fratello maggiore: ricordo bene il dolore che riempì il mio petto di giovinetto e che quasi mi fece scoppiare il cuore quando egli morì. Era il più grande e il più nobile dei figli di mio padre. Era uno dei più nobili tra i figliuoli degli uomini... In lui non c'era frode. Visse senza macchia dal tempo in cui era bambino... Era uno degli uomini più assennati e quando morì l'angelo del Signore lo visitò negli ultimi atti...

Mio fratello Don Carlos Smith... era anche lui nobile. Dalla nascita sino alla morte non ho mai trovato in lui alcuna colpa; non l'ho mai visto compiere un atto immorale, né mostrare una disposizione irreligiosa o ignobile. Era un figlio adorabile, con

un buon carattere, gentile, virtuoso, fedele e onesto. Dove si trova la sua anima possa trovarsi anche la mia». ¹¹

Joseph Smith scrisse quanto segue in una lettera diretta al suo fratello maggiore Hyrum: «Mio caro adorato fratello Hyrum, mi sono molto preoccupato per te, ma ti ho sempre ricordato nelle preghiere, invocando Iddio di mantenerti al sicuro nonostante gli uomini o i demoni... Dio ti protegga». ¹²

Di Hyrum il Profeta scrisse: «Prego in cuor mio che tutti i miei fratelli siano come il mio amato fratello Hyrum, il quale possiede la dolcezza di un agnello, l'integrità di Giobbe e, in breve, la mitezza e l'umiltà di Cristo. Lo amo di un amore che è più forte della morte». ¹³

I genitori che amano, sostengono e pregano per i figli apportano loro benefici immensi.

Dopo che nel settembre 1823 era stato sulla Collina di Cumora, Joseph Smith raccontò l'esperienza ai familiari e poi continuò a ripetergliela. La madre del Profeta raccontò: «Ogni sera riunivamo i nostri figli. Penso che la nostra famiglia offrisse un aspetto più singolare di qualsiasi altra esistente sulla faccia della terra: tutti sedevano in cerchio, padre, madre, figli e figlie, e dedicavamo la più profonda attenzione ad un ragazzo di [diciassette] anni...

Eravamo convinti che Dio stava per portare alla luce qualcosa che meritasse grande attenzione, qualcosa che ci avrebbe potuto fornire un'idea più chiara rispetto a quanto ci era stato insegnato sino ad allora, e provavamo un'immensa gioia. La nostra casa era pervasa da una dolce atmosfera di unione e felicità; nessuna discordia disturbava la nostra pace e tra noi regnava la tranquillità». ¹⁴

Nel giugno 1834, verso la fine della marcia del Campo di Sion, Joseph e Hyrum Smith, come pure molti altri, contrassero il colera. La madre raccontò quanto segue sulla loro esperienza: «Quando Hyrum e Joseph ci videro dopo essersi ripresi, la loro gioia fu grandissima, sopra ogni descrizione, a causa dei pericoli cui erano sfuggiti durante la loro assenza. Si sedettero, lasciandomi in mezzo a loro, con Joseph che mi teneva una mano e Hyrum l'altra, poi raccontarono...



Lucy Mack Smith raccontò: «Ogni sera riunivamo i nostri figli. Padre, madre, figli e figlie, e dedicavamo la più profonda attenzione ad un ragazzo di [diciassette] anni».

«La malattia ci colpì all'improvviso e nel giro di pochi minuti stavamo assai male. Ci facemmo dei gesti e uscimmo di casa per recarci in un posto tranquillo e pregare affinché Iddio ci liberasse da questa terribile situazione. Prima che riuscimmo però ad allontanarci a sufficienza per rimanere indisturbati, potemmo a malapena rimanere in piedi e ci preoccupammo molto, temendo di morire in quel deserto dell'Ovest, lontano dalla nostra famiglia, senza neppure la possibilità di benedire i nostri figli o di dir loro una parola d'addio. Hyrum gridò: "Joseph, che cosa dobbiamo fare? Saremo spazzati dalla faccia della terra da questa maledizione

orrenda?” [Joseph] rispose: “Inginocchiamoci e invociamo Iddio di rimuovere i crampi e gli altri dolori, e di sanarci, per poter tornare alla nostra famiglia”. Lo facemmo, ma senza alcun beneficio; anzi, la situazione peggiorò...

Decidemmo poco dopo di appellarci nuovamente a Dio per ricevere misericordia e di rimanere inginocchiati sino a quando uno di noi ricevesse una testimonianza che saremmo guariti... Pregammo per un certo tempo, prima uno poi l'altro, e presto avvertimmo che i crampi iniziavano a decontrarsi. Poco dopo, Hyrum saltò in piedi ed esclamò: “Joseph, noi ritorneremo, poiché ho visto in aperta visione nostra madre in ginocchio sotto il melo che pregava per noi, e tuttora sta chiedendo a Dio, in lacrime, di risparmiare la nostra vita perché lei possa rivederci nella carne. Lo Spirito mi ha attestato che le sue e le nostre preghiere saranno accolte”. In quel momento fummo guariti e proseguimmo rallegrandoci.

Joseph aggiunse: «O mamma, quante volte le tue preghiere ci hanno aiutato quando l'ombra della morte ci circondava!»¹⁵

L'amore di Lucy Mack Smith per i figli è illustrato dal suo racconto di quando nel novembre 1838 il Profeta e suo fratello Hyrum furono portati via da Far West, a Independence e poi a Richmond, nel Missouri, dove sarebbero stati imprigionati. La famiglia temeva che Joseph e Hyrum sarebbero stati uccisi: «Quando ci giunse notizia che i nostri figli erano stati portati via, il messaggero ci disse che, se volevamo rivederli vivi, avremmo dovuto andare da loro, perché erano su un carro che se ne sarebbe andato entro pochi minuti. Mio marito era allora troppo malato per andare a salutarli, ma io e Lucy [una figlia] ci avviammo sole, poiché eravamo le uniche che in famiglia stavamo bene.

Quando arrivammo a circa quattrocento metri dal carro, non potevamo più proseguire a causa degli uomini che li circondavano. «Sono la madre del Profeta», gridai, «e non c'è qui un gentiluomo che mi scorti attraverso la folla, in modo che possa vedere per l'ultima volta i miei figli e parlare con loro prima che muoiano?» Un uomo si offrì di aprirmi un varco tra l'esercito e noi camminammo in mezzo a spade, moschetti, pistole e baionette, minacciate di morte ad ogni passo, sino che, alla fine, arrivammo

al carro. L'uomo che mi accompagnava parlò ad Hyrum, che era seduto nella parte anteriore, e gli disse che sua madre era lì e voleva stringergli la mano. Egli lo fece, ma non mi fu consentito di vederli, poiché il telone del carro era di materiale molto pesante, legato stretto sino in basso davanti e inchiodato saldamente ai lati...

Il nostro amico ci accompagnò poi alla parte posteriore del carro, dove c'era Joseph, e gli disse: «Signor Smith, sua madre e sua sorella sono qui e desiderano stringerle la mano». Joseph infilò la mano tra il carro e il telone che era inchiodato sull'ultima tavola. Stringemmo la mano, ma lui non ci parlò. Non potevo pensare che lo portassero via senza che udissi la sua voce. «Joseph, parla ancora una volta alla tua povera madre. Non posso andarmene se non ti sento parlare».

«Dio ti benedica, mamma», disse, e poi si sentì un urlo e il carro si mosse, strappando mio figlio da noi proprio mentre Lucy stava per portare a sé la sua mano per baciarla, come saluto di commiato da parte di una sorella, poiché sapevamo che era condannato alla fucilazione.

Riuscimmo a tornare a casa, benché riuscissimo a stare a malapena in piedi... Per un po' di tempo non si udì nulla in casa, se non sospiri e gemiti, poiché allora pensavamo di aver visto Joseph e Hyrum per l'ultima volta. Nel mezzo del dolore, tuttavia, fui consolata in una maniera non conosciuta tra gli uomini, poiché fui riempita dallo Spirito di Dio e, mediante lo spirito di profezia, udii: «Sia il tuo cuore in pace riguardo ai tuoi figli, poiché non gli torceranno un capello del capo...» «I miei figli», dissi, «non piangono più. Non saranno uccisi, perché il Signore mi ha reso noto che li libererà dalle mani dei nemici». Ciò fu per tutti noi di grande conforto e dopo non ci preoccupammo più tanto che venisse loro tolta la vita». ¹⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Rileggete la descrizione dell'anziano Parley P. Pratt di come la conoscenza della dottrina del matrimonio eterno illuminò la sua vita (pagina 492). In che modo questa dottrina può influire sui sentimenti che proviamo per i familiari e su come li trattiamo?
- Leggete il consiglio impartito da Joseph Smith ai coniugi (pagine 493–494). Parlate di come parti di questo consiglio si applicano alle donne e agli uomini. Perché è importante che il padre e la madre studino le Scritture e ricevano rivelazioni per guidare la famiglia? Quali sono le cose che un uomo può fare quando vede che sua moglie è «schiacciata» dal peso delle preoccupazioni? Perché entrambi i coniugi devono evitare di dire «una parola scortese o aspra»?
- Anche da adulto il Profeta amava la compagnia dei genitori, chiedeva loro consigli e li onorava (pagine 494–496). Quali dichiarazioni sui suoi genitori vi hanno particolarmente colpito? Che esempi avete notato dell'influenza duratura che i buoni genitori possono avere sui figli? Pensate a che cosa potete fare per onorare meglio i genitori.
- Riesaminate le dichiarazioni del Profeta sui fratelli Alvin, Don Carlos e Hyrum (pagine 496–497). Perché pensate che il rapporto tra fratelli possa essere tanto durevole e forte? Che cosa possono fare i genitori per incoraggiare i figli ad essere buoni amici? Che cosa possono fare i fratelli per coltivare l'amicizia tra loro?
- Riesaminate il racconto di Lucy Mack Smith riguardo al figlio Joseph che insegnava alla famiglia (pagina 497). Che esperienze potete raccontare in cui avete sentito «unione e felicità» tra i familiari? Che cosa possono apprendere i genitori dall'esperienza che Joseph e Hyrum fecero quando furono guariti dal colera? (Vedere pagine 497–499).

Ulteriori versetti di riferimento: Esodo 20:12; 1 Corinzi 11:11; Efesini 6:1–4; Mosia 4:14–15; Mosè 3:18, 21–24

Note

1. *History of the Church*, 5:391; istruzioni date da Joseph Smith il 16 maggio 1843 a Ramus, Illinois; riportate da William Clayton.
2. Parley P. Pratt, *Autobiography of Parley P. Pratt*, edita da Parley P. Pratt junior (1938), pagine 297–298; divisione dei paragrafi modificata.
3. *History of the Church*, 2:320; diario di Joseph Smith, 24 novembre 1835, Kirtland, Ohio.
4. «On the Duty of Husband and Wife», articolo di fondo pubblicato su *Elders' Journal*, agosto 1838, pagina 61; divisione dei paragrafi modificata; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.
5. *History of the Church*, 4:605–607; scrittura delle parole modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
6. *History of the Church*, 4:604; discorso tenuto da Joseph Smith il 28 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
7. *History of the Church*, 2:289; diario di Joseph Smith, 8 e 11 ottobre 1835, Kirtland, Ohio.
8. *History of the Church*, 1:466; divisione dei paragrafi modificata; diario di Joseph Smith, 18 dicembre 1833, Kirtland, Ohio.
9. *History of the Church*, 5:125–126; diario di Joseph Smith, 23 agosto 1842, vicinanze di Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* è riportato erroneamente 22 agosto 1842.
10. *History of the Church*, 2:342; lettera scritta da Joseph Smith a William Smith, 18 dicembre 1835, Kirtland, Ohio.
11. *History of the Church*, 5:126–127; diario di Joseph Smith, 23 agosto 1842, vicinanze di Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* è riportato erroneamente 22 agosto 1842.
12. Lettera di Joseph Smith a Hyrum Smith, 3 marzo 1831, Kirtland, Ohio; Joseph Smith, Collection, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
13. *History of the Church*, 2:338; diario di Joseph Smith, 18 dicembre 1835, Kirtland, Ohio.
14. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 4, pagina 1, Archivio della Chiesa.
15. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 13, pagine 12–14, Archivio della Chiesa.
16. Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 16, pagine 3–6, Archivio della Chiesa.



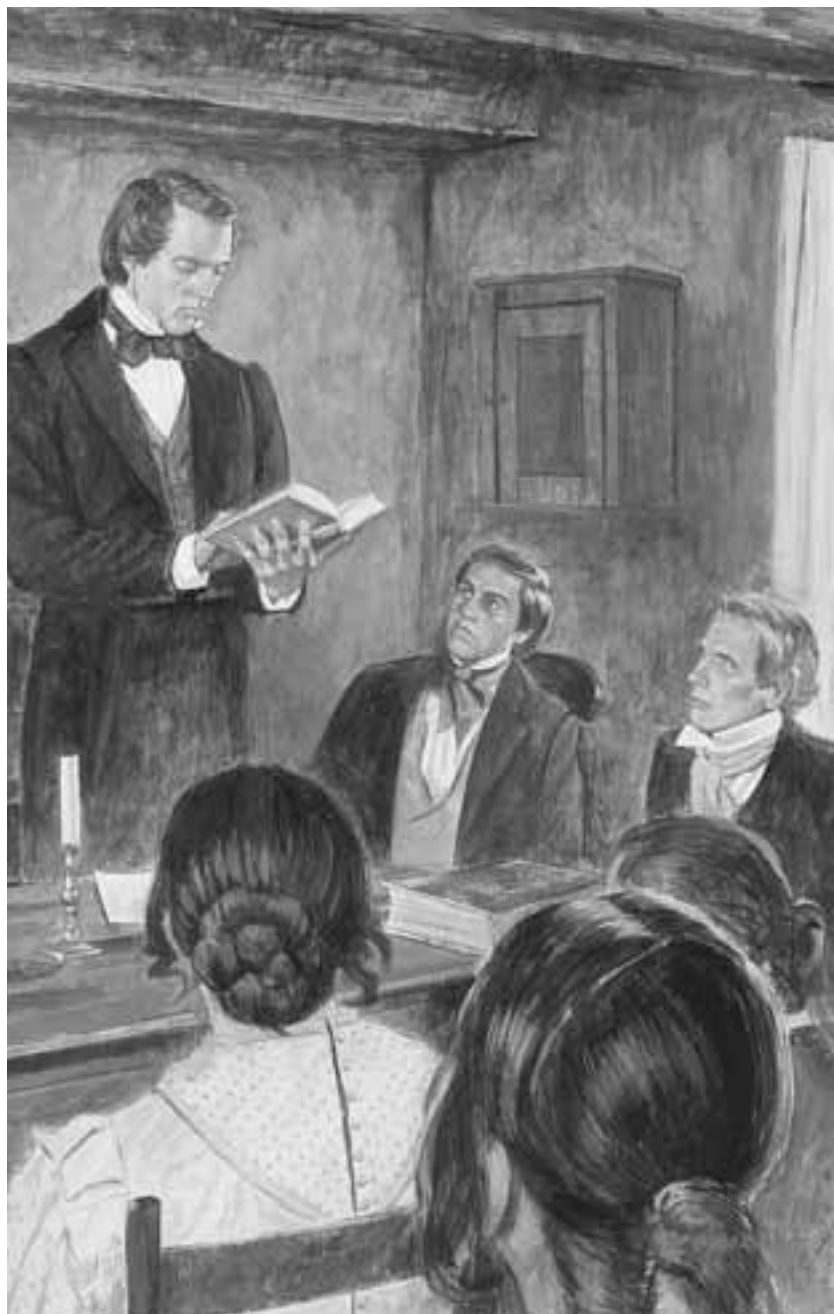
«Era un profeta di Dio»: i contemporanei di Joseph Smith rendono testimonianza della sua missione profetica

«Quando penso che ho conosciuto Joseph Smith, il profeta che il Signore ha suscitato... sento di dover continuamente gridare <Alleluia!>» (Brigham Young)

Dalla vita di Joseph Smith

A Nauvoo spesso i santi si riunivano per ascoltare il profeta Joseph Smith. Poiché non c'era un edificio abbastanza grande da contenerli tutti, il Profeta parlava sovente all'aperto, soprattutto in un boschetto a ovest del tempio, dove si potevano riunire migliaia di persone. Fu costruita una tribuna portatile per i dirigenti della Chiesa, mentre la congregazione si sedeva sull'erba, su tronchi o su mattoni. Ma teneva discorsi anche in altri luoghi di Nauvoo, tra cui il tempio non ancora terminato e le abitazioni private. All'inizio del 1843 una persona di passaggio a Nauvoo riportò di aver assistito a riunioni tenute «sul basamento grezzo del tempio, dove il Profeta predicava spesso».¹

Quando il Profeta parlava all'aperto spesso iniziava il discorso chiedendo ai santi di pregare affinché il vento o la pioggia si calmassero sino alla fine del discorso. Alla conferenza tenuta l'8 aprile 1843, iniziò dicendo: «Ho tre richieste da fare alla congregazione: uno, che tutti coloro che hanno fede la esercitino e preghino il Signore che calmi il vento, poiché, come soffia ora, non posso parlare a lungo senza compromettere il mio stato di salute; due, vorrei che pregaste affinché il Signore rafforzi i miei polmoni, in modo che tutti voi possiate sentire; tre, desidero che



«La gente amava ascoltar[e il profeta Joseph Smith], perché era pieno di rivelazioni», dichiarò Lorenzo Snow. «Secondo la promessa del Signore, chi accettava i principi che insegnava riceveva dal Signore una testimonianza della loro verità».

pregiate che lo Spirito Santo sia su di me, per poter dichiarare la verità».²

Le occasioni per ascoltare il Profeta erano molto importanti per i santi e talvolta le congregazioni erano composte da diverse migliaia di persone. «Nessuno si stancava mai di ascoltarlo», ricordò Parley P. Pratt. «L'ho visto mantenere l'attenzione di una congregazione desiderosa e ansiosa di ascoltarlo per molte ore consecutive, al freddo o al sole, sotto la pioggia o nel vento, mentre essi ora ridevano, ora piangevano».³ Alvah J. Alexander, che era un bambino all'epoca di Nauvoo, raccontò: «Non c'erano divertimenti o giochi che fossero tanto interessanti quanto ascoltare un suo discorso».⁴

Amasa Potter raccontò di essere presente quando il profeta Joseph Smith tenne un sermone possente a un folto gruppo di santi a Nauvoo:

«Dopo che [il Profeta] aveva parlato per circa trenta minuti, iniziò a soffiare un forte vento e a piovere a dirotto. La polvere era tanto densa che quasi non potevamo vedere il nostro vicino. Alcuni stavano andandosene, quando Joseph li richiamò, chiedendo loro di fermarsi e di pregare l'Onnipotente che il vento e la pioggia cessassero, e che così sarebbe stato. In pochi minuti il vento e la pioggia cessarono e gli elementi si fecero calmi come in una mattina estiva. La tempesta si divise e si diresse a nord e a sud della città: potevamo scorgere in lontananza gli alberi e i cespugli scossi dal vento, mentre dove eravamo noi rimase tranquillo per un'ora, mentre le labbra del Profeta pronunciarono uno dei suoi più grandi sermoni sull'argomento grandioso dei morti».⁵

I santi che ascoltarono il profeta Joseph Smith portarono una testimonianza possente e viva della sua missione profetica. Molti di loro scrissero i discorsi che gli ascoltarono tenere e i sentimenti che provarono, poiché desideravano che le generazioni seguenti sapessero, come essi sapevano, che Joseph Smith era veramente un profeta di Dio.

Le testimonianze su Joseph Smith

Come i primi santi, anche noi possiamo sapere che Joseph Smith è il profeta mediante il quale il Signore restaurò la pienezza del Vangelo.

Brigham Young, secondo presidente della Chiesa: «Quando penso che ho conosciuto Joseph Smith, il profeta che il Signore ha suscitato e ordinato, e a cui ha dato le chiavi e il potere di edificare e sostenere il Suo regno in terra, sento di dover continuamente gridare: «Alleluia!». Queste stesse chiavi sono affidate a questo popolo, e noi abbiamo il potere di proseguire l'opera cominciata da Joseph». ⁶

Eliza R. Snow, presidentessa generale della Società di Soccorso dal 1866 al 1887: «Nella causa della verità e della giustizia, in tutto quanto era di beneficio al prossimo, la sua integrità era incrollabile come le colonne del cielo. Sapeva che Dio lo aveva chiamato all'opera e tutti i poteri della terra e dell'inferno uniti non riuscirono a distoglierlo o a distrarlo dal suo scopo. Con l'aiuto dell'Eterno e dei fratelli pose le fondamenta della più grande opera mai stabilita dall'uomo, un'opera non solo per tutti i viventi e per le generazioni a venire, ma anche per i morti.

Con ardore e coraggio affrontò le false tradizioni, le superstizioni, le altre religioni, il fanatismo e l'ignoranza del mondo, dimostrandosi fedele a tutti i principi celesti, leale verso i fratelli e fedele a Dio, poi suggellò la testimonianza con il suo sangue». ⁷



Bathsheba W. Smith

Bathsheba W. Smith, presidentessa generale della Società di Soccorso dal 1901 al 1910: «So che egli era quello che professava di essere: un vero profeta di Dio, attraverso il quale il Signore restaurò il vangelo eterno e tutte le ordinanze e investiture che ci porteranno nel regno celeste». ⁸

Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa: «Gioisco grandemente per quello che ho visto del fratello Joseph, poiché nella sua vita

pubblica e privata aveva con sé lo Spirito dell'Onnipotente e ha manifestato una grandezza d'animo che non ho mai visto in nessun altro uomo».⁹

Daniel D. McArthur, uno dei primi membri della Chiesa, che in seguito guidò a Salt Lake City una delle prime compagnie di carretti a mano: «La mia testimonianza è che egli era un vero profeta del Dio vivente. Più lo sentivo parlare e lo vedevo agire, più mi convincevo che aveva veramente visto Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo, e anche i santi angeli di Dio... Ho sempre pensato che se mai ho avuto la certezza di qualcosa su questa terra è che egli era un profeta».¹⁰

Alexander McRae, uno dei compagni di prigionia di Joseph Smith nel carcere di Liberty: «Tale era la nostra fiducia in [Joseph Smith] come profeta, che quando diceva: «Così ha detto il Signore», eravamo sicuri che sarebbe stato proprio così. Più mettevamo alla prova la sua parola, più aumentava la nostra fiducia, poiché non si è mai dimostrata fallace».¹¹

Lyman O. Littlefield, membro del Campo di Sion: «Tutte le sue energie erano assorbite dall'opera gloriosa degli ultimi giorni a cui era stato chiamato dal suo Divin Maestro».¹²



Mary Alice Cannon Lambert

Mary Alice Cannon Lambert, convertita inglese che nel 1843 emigrò a Nauvoo: «Vidi per la prima volta Joseph Smith nella primavera del 1843. Quando la barca su cui risalimmo il Mississippi giunse a Nauvoo, diversi dirigenti della Chiesa erano lì ad incontrare la compagnia di santi appena arrivata. Tra i fratelli c'era il profeta Joseph Smith. Lo riconobbi nell'istante stesso in cui i miei occhi si posarono su di lui, e in quel momento ricevetti la testimonianza che egli era un profeta di Dio... Nessuno me lo indicò: lo riconobbi in mezzo a tutti gli altri uomini e, benché fossi giovane (avevo solo quattordici anni), sapevo di aver visto un profeta di Dio».¹³

Angus M. Cannon, che da giovane viveva a Nauvoo e che in seguito divenne un presidente di palo a Salt Lake City: «In particolare mi ricordo il fratello Joseph che parlava ad un'assemblea di santi nella primavera del 1844. Fu sotto una grande quercia, in un dosso a sud del tempio, vicino alla Parley Street. Stava parlando del fatto che Dio, nello stabilire la Sua chiesa, aveva previsto che solo un uomo era autorizzato da Dio a ricevere rivelazioni per la Chiesa... Fu in questa occasione che udii il Profeta dichiarare di aver ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec da Pietro, Giacomo e Giovanni.

I sentimenti impressi nella mia giovane mente durante i discorsi ispirati di Joseph Smith mi hanno accompagnato per il resto della vita; e quando le tenebre avrebbero altrimenti offuscato la mia mente, la sua testimonianza sorgeva vividamente in me, dandomi prova che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata stabilita ed è governata dal potere e dall'autorità di Dio manifesti». ¹⁴

Hyrum Smith, fratello del Profeta e patriarca della Chiesa: «Ci sono stati profeti prima, ma Joseph ha lo spirito e il potere di tutti loro». ¹⁵

Joseph Smith è un esempio che possiamo seguire per sviluppare un carattere cristiano.



Parley P. Pratt

Parley P. Pratt, membro del Quorum dei Dodici Apostoli dal 1835 al 1857: «Il presidente Joseph Smith era alto di statura, robusto, forte e attivo; aveva la carnagione chiara, i capelli biondi, gli occhi azzurri, poca barba e un'espressione del tutto unica... Il suo aspetto era calmo, affabile; mostrava di essere intelligente e buono di cuore; la sua espressione era un insieme di interessamento, sorriso, allegria, libera da ogni affettazione o gravità. Nel suo sguardo c'era qualcosa di sereno e penetrante, come se fosse in grado di vedere negli abissi più profondi dell'animo umano, scrutare l'eternità, penetrare nei cieli e comprendere tutti i mondi.

«Possedeva una nobile audacia e indipendenza di carattere; aveva maniere informali; il suo rimprovero era tremendo come il leone; la sua benevolenza sconfinata come l'oceano; la sua intelligenza universale». ¹⁶

John Needham, uno dei primi convertiti inglesi: «Joseph Smith è un grande uomo, un uomo di principi, franco; non ha un aspetto ascetico dal volto lungo, ma esattamente il contrario: infatti alcuni hanno qualche dubbio su di lui perché è franco, sincero, allegro: ma questo mi porta a volergli sempre più bene». ¹⁷

Emmeline B. Wells, presidentessa generale della Società di Soccorso dal 1910 al 1921: «Attesto che egli fu il più grande uomo, profeta, personaggio di questa generazione, il più grande, e lo dico con sicurezza, dai giorni del Salvatore. La sua maestà nell'aspetto era qualcosa di meraviglioso. Veniva da pensare che fosse molto più alto e grande di quello che era. Forse molti di voi hanno notato uomini che danno quest'impressione quando si alzano e camminano. Questo era il profeta Joseph. Per quanto ne so, non ci sono immagini esistenti di lui che siano all'altezza della sua bellezza e maestà». ¹⁸

Mary Alice Cannon Lambert: «L'affetto che i santi provavano per lui era inesprimibile. Avrebbero di buon grado deposto la vita per lui. Se doveva parlare, lasciavano da parte qualsiasi faccenda per ascoltare le sue parole. Non era un uomo ordinario. I santi e pure i peccatori avvertivano e riconoscevano il potere e l'influenza che portava con sé. Era impossibile incontrarlo e non essere colpiti dalla forza della sua personalità e influenza». ¹⁹



John M. Bernhisel

John M. Bernhisel, medico che a Nauwoo per diversi mesi tra il 1843 e il 1844 fu tenuto a pensione in casa di Joseph ed Emma Smith: «Joseph Smith è per natura un uomo con forti poteri mentali, ha molta energia e determinazione di carattere, grande comprensione, e una conoscenza profonda della natura umana. È un uomo di giudizio, larghe vedute, che si distingue dal suo

amore per la giustizia. È gentile e premuroso, generoso e benevolo, socievole e allegro, ha una mente contemplativa e riflessiva. È onesto, franco, coraggioso e indipendente, esente da ipocrisie come nessun altro... Come insegnante religioso, e come uomo, è grandemente amato da questo popolo».²⁰

Jesse N. Smith, cugino di Joseph Smith: «[Il Profeta era] di gran lunga l'uomo più vicino a Dio che abbia mai visto... So che di natura era incapace di mentire e d'ingannare, che aveva la massima gentilezza e nobiltà di carattere. Quando ero alla sua presenza mi pareva che potesse leggermi nella mente. So che era tutto ciò che asseriva di essere».²¹



William Clayton

William Clayton, convertito inglese che era stato segretario di Joseph Smith: «Più tempo sto con lui, più gli voglio bene; più lo conosco, più la mia fiducia in lui cresce».²²

Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa: «Era pieno dei più nobili e puri sentimenti della natura umana, che spesso si esprimevano sotto forma di svaghi innocenti: giocare a palla, fare la

lotta con i fratelli, insomma, divertirsi. Non era come se avesse un palo lungo la schiena e una maschera di bronzo sul volto da non poter sorridere, come se nel suo cuore non vi fosse alcuna gioia. Era pieno di gioia, pieno di felicità, pieno d'amore e di qualsiasi altro nobile attributo che rende gli uomini grandi e buoni, e allo stesso tempo semplici e innocenti, tanto da poter scendere nella condizione più bassa; inoltre egli aveva potere, per grazia di Dio, di comprendere gli scopi dell'Onnipotente. Questo era il profeta Joseph Smith».²³

Quale profeta che restaurò il Vangelo, Joseph Smith insegnò il piano di salvezza di Dio con chiarezza e potere.

Brigham Young: «La superiorità della gloria di fratello Joseph Smith stava nella sua capacità di rendere le cose celesti comprensibili agli esseri mortali. Quando predicava al popolo

rivelando le cose divine, la volontà di Dio, il piano di salvezza, i fini di Geova, il rapporto che esiste fra noi, Lui e tutti gli esseri celesti, esponeva i suoi insegnamenti in modo da essere alla portata di ogni uomo, donna e bambino, rendendoli chiari come un sentiero ben delineato. Questo avrebbe dovuto convincere della sua autorità divina e del suo potere ogni persona che lo sentiva parlare, perché nessun altro uomo era capace di insegnare come faceva lui, e nessuno può rivelare le cose di Dio, se non per mezzo delle rivelazioni di Gesù Cristo».²⁴

Howard Coray, segretario di Joseph Smith: «Ho studiato il Vangelo come rivelato da Joseph Smith e mi sono chiesto se fosse possibile senza l'aiuto dello Spirito di Dio rivelare un tale sistema di salvezza ed esaltazione per l'uomo. La mia conclusione è negativa. Moltissime volte mi sono seduto e l'ho ascoltato mentre predicava dal pulpito di Nauvoo e sono stato rapito dalla sua eloquenza indescrivibile, dal suo potere d'espressione, che non ho mai riscontrato in nessun altro uomo».²⁵



Joseph L. Robinson

Joseph L. Robinson, consigliere in un vescovato di Nauvoo: «Da lungo tempo crediamo e sappiamo che Joseph Smith era veramente un umile profeta di Dio, ma ora i nostri occhi lo vedono e le nostre orecchie odono la sua voce, che è come la voce dei potenti tuoni del cielo, tuttavia il suo linguaggio è mite, istruttivo e edifica molto. C'è un potere e una maestà nelle sue parole e nella sua predicazione che non abbiamo mai osservato in altri uomini prima, perché è un profeta possente, un santo uomo di Dio. Egli è stato veramente istruito nelle cose riguardanti il regno di Dio e aveva lo Spirito Santo quale compagno costante».²⁶

Orson Spencer, ministro battista che si unì alla Chiesa nel 1841: «Nella dottrina il signor Smith è notevolmente scritturale. Non l'ho mai sentito rinnegare o sminuire un solo principio dell'Antico o del Nuovo Testamento; anzi l'ho sempre sentito spiegarli e difenderli in maniera magistrale. Unto da Dio per

insegnare e perfezionare la Chiesa, è utile che sappia come mettere in ordine le cose che mancano e portare alla luce cose nuove e antiche, come uno scriba bene istruito. Sembra che magnifichi questo ufficio e apostolato: a un suo tocco gli antichi profeti tornano in vita, la bellezza e il potere delle loro rivelazioni sono affidate con sommo interesse a tutti gli ascoltatori». ²⁷

Jonab R. Ball, un membro della Chiesa che viveva a Nauvoo: «Andato alla riunione. Ascoltato il Profeta predicare alla base del tempio. C'erano migliaia di persone ad ascoltarlo. Non c'è dubbio: il modo in cui spiega le Scritture è al di sopra di qualsiasi calcolo o controversia. Il suo testo era 2 Pietro 1. Lo ha spiegato in modo più chiaro del sole [a mezzogiorno]». ²⁸

William Clayton: «Abbiamo avuto l'onore di parlare con Joseph Smith junior e siamo entusiasti della sua compagnia... È... un uomo di sano intendimento e grande intelligenza. Quando lo ascolti ricevi un'intelligenza che espande la mente e fa gioire il cuore. È molto cordiale e gioisce nell'istruire il povero santo. Posso parlargli come parlerei con voi e, sul fatto di essere disposto a comunicare le istruzioni, dice: «Ricevo gratuitamente e gratuitamente darò». È disposto a rispondere a qualsiasi domanda gli pongo ed è contento che gli facciamo domande. Sembra ben ferrato nelle Scritture e quando parla di un qualsiasi argomento tale luce e bellezza è rivelata come mai ho visto prima. Se fossi venuto dall'Inghilterra espressamente per parlare qualche giorno con lui, mi considererei ben ripagato per il viaggio». ²⁹



Mercy Fielding Thompson

Mercy Fielding Thompson, convertita britannica il cui marito, Robert B. Thompson, fu segretario di Joseph Smith: «Ho sentito le risposte chiare e magistrali a domande profonde e difficili. A lui tutto appariva semplice e facile da capire, e quindi era in grado di spiegarlo agli altri come nessun altro che abbia mai udito». ³⁰

Come i primi santi, noi possiamo far tesoro delle parole di Joseph Smith e vivere secondo i principi che insegnò.



Emmeline B. Wells

la gloria del suo volto sfidava ogni descrizione. In altre occasioni il grande potere delle sue maniere, più che della voce (che per me era maestosamente eloquente), sembrava scuotere il luogo dove si trovava e penetrare nel profondo del cuore degli ascoltatori: sono certa che allora essi avrebbero dato la vita per difenderlo. Ho sempre ascoltato incantata ogni suo discorso: l'eletto di Dio in questa ultima dispensazione». ³¹



Lorenzo Snow

Lorenzo Snow, quinto presidente della Chiesa: «La prima volta che vidi il profeta Joseph fu da ragazzo [circa diciassette anni]. Stava parlando ad una piccola congregazione. Raccontava loro le visite che l'angelo gli aveva fatto... La gente amava ascoltarlo, perché era pieno di rivelazioni... Secondo la promessa del Signore, chi accettava i principi che insegnava riceveva dal Signore una testimonianza della loro verità». ³²

Edward Stevenson, membro dei Settanta dal 1844 al 1897: «Lo vidi per la prima volta nel 1834 a Pontiac [Michigan] e l'impressione che fece su di me mi rende felice di parlare di lui ai suoi molti amici. L'affetto per lui, come vero profeta di Dio, fu scolpito indelebilmente nella mia mente e, da quel momento, è sempre stato con me, benché siano trascorsi quasi sessant'anni.

In quello stesso anno, il 1834, il Profeta con grande potere rese testimonianza a molte grandi congregazioni della visita del Padre e del Figlio, e della conversazione avuta con Loro. Non avevo mai sentito prima un potere simile a quello manifestato in quelle occasioni». ³³

Mary Ann Stearns Winters, figliastra dell'anziano Parley P. Pratt: «Mi trovavo vicino al Profeta mentre predicava agli indiani nel boschetto presso il tempio. Lo Spirito Santo illuminava il suo volto sino a far brillare un alone attorno a lui e le sue parole penetravano il cuore di tutti coloro che lo ascoltavano...

Vidi i corpi senza vita dei fratelli Joseph e Hyrum quando furono deposti nella Mansion House, dopo che furono portati da Carthage e anche alcuni indumenti che avevano indossato, macchiati con il loro sangue. So che erano uomini di Dio, il Profeta e il patriarca, leali e fedeli. Possiamo noi essere degni d'incontrarli nel mondo a venire!» ³⁴

Wilford Woodruff, che riportava un sermone tenuto il 6 aprile 1837: «Il presidente Joseph Smith junior si alzò e si rivolse alla congregazione per tre ore, rivestito di potere, spirito e l'immagine di Dio. Egli aprì la mente ed esternò i propri sentimenti a casa dei suoi amici. Spiegò molte cose assai importanti agli anziani d'Israele. Se potessero essere scritte nel nostro cuore come con uno scalpello di ferro per rimanere per sempre, per poterle mettere in pratica nella nostra vita [vedere Giobbe 19:23–24]. Quella fonte di luce, principi e virtù che sgorgò dal cuore e dalla bocca del profeta Joseph, la cui anima, come quella di Enoc, si gonfiò vasta come l'eternità—vi dico, tali evidenze presentate in modo tanto convincente allontanano ogni particella d'incredulità e di dubbio dalla mente degli ascoltatori, poiché tali linguaggio, sentimenti, principi e spirito non possono fluire dalle tenebre. Com'è vero che ora il mio cuore batte in me, Joseph Smith junior è un profeta di Dio suscitato per la liberazione d'Israele». ³⁵

Brigham Young: «Dalla prima volta che vidi il profeta Joseph Smith non ho mai perso una sua parola riguardo il Regno. Questa è la chiave della conoscenza che ho oggi: ho prestato

attenzione alle parole di Joseph, facendone tesoro e riponendole nel mio cuore, chiedendo al mio Padre nel nome di Suo Figlio di riportarmele alla mente quando necessario. Ho fatto tesoro delle cose di Dio e oggi questa è la chiave che ho. Sono ansioso di apprendere da Joseph Smith e dallo Spirito di Dio». ³⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Leggete le testimonianze sul profeta Joseph Smith alle pagine 506–508. Che cosa vi colpisce di queste testimonianze? Qual è il fondamento della vostra testimonianza di Joseph Smith? In che modo avete ottenuto questa testimonianza? Potreste scrivere la vostra testimonianza sul diario o parlarne ai familiari.
- Le pagine 508–510 contengono le dichiarazioni che descrivono l'aspetto, la personalità e il carattere di Joseph Smith. In che modo queste dichiarazioni influenzano i vostri sentimenti riguardo a Joseph Smith? Pensate a dei modi in cui potreste sviluppare alcuni di questi stessi tratti caratteriali.
- Studiate le testimonianze sul modo in cui il profeta Joseph Smith insegnava il Vangelo e spiegava le Scritture (pagine 510–512). In che modo queste testimonianze possono aiutarci quando studiamo e insegnamo il Vangelo?
- Esaminate la sezione finale del capitolo (pagine 513–515). In che modo potete seguire l'esempio di Wilford Woodruff e di Brigham Young studiando questo manuale? In che modo potete seguire il loro esempio quando studiate gli insegnamenti dei profeti viventi? Che cosa credete significhi consentire che la verità sia «scritt[a] nel nostro cuore come con uno scalpello di ferro»?

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Nefi 3:6–19; DeA 24:1–9; 124:1

Note

1. *History of the Church*, 5:408; uso delle maiuscole modernizzato; lettera scritta da un corrispondente non meglio identificato del *Boston Bee*, 24 marzo 1843, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 15 maggio 1843, pagina 200.
2. *History of the Church*, 5:339; discorso tenuto da Joseph Smith l'8 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
3. Parley P. Pratt, *Autobiography of Parley P. Pratt*, edita da Parley P. Pratt junior (1938), pagina 46.
4. Alvah J. Alexander, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1906, pagina 541.
5. Amasa Potter, «A Reminiscence of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 febbraio 1894, pagina 132.
6. Brigham Young, *Deseret News*, 31 ottobre 1855, pagina 268.
7. Eliza R. Snow, «Anniversary Tribute to the Memory of President Joseph Smith», *Woman's Exponent*, 1 gennaio 1874, pagina 117; punteggiatura modernizzata.
8. Bathsheba W. Smith, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 giugno 1892, pagina 344.
9. Wilford Woodruff, *Deseret News*, 20 gennaio 1858, pagina 363; uso delle maiuscole modernizzato.
10. Daniel D. McArthur, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 febbraio 1892, pagina 129.
11. Alexander McRae, *History of the Church*, 3:258; lettera scritta da Alexander McRae all'editore del *Deseret News*, 1 novembre 1854, Salt Lake City, Utah, pubblicata su *Deseret News*, 9 novembre 1854, pagina 1; punteggiatura e grammatica modernizzate.
12. Lyman O. Littlefield, *Reminiscences of Latter-day Saints* (1888), pagina 35.
13. Mary Alice Cannon Lambert, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1905, pagina 554.
14. Angus M. Cannon, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1906, pagina 546; scrittura delle parole e grammatica modernizzate.
15. Hyrum Smith, *History of the Church*, 6:346; discorso tenuto da Hyrum Smith il 28 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois.
16. Parley P. Pratt, *Autobiography of Parley P. Pratt*, edita da Parley P. Pratt junior (1938), pagine 45–46; divisione dei paragrafi modificata.
17. Lettera scritta da John Needham ai genitori, 7 luglio 1843, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Millennial Star*, ottobre 1843, pagina 89.
18. Emmeline B. Wells, «The Prophet Joseph», *Young Woman's Journal*, agosto 1912, pagine 437–438; divisione dei paragrafi modificata.
19. Mary Alice Cannon Lambert, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1905, pagina 554.
20. John M. Bernhisel, *History of the Church*, 6:468; divisione dei paragrafi modificata; lettera scritta da John M. Bernhisel a Thomas Ford, 14 giugno 1844, Nauvoo, Illinois.
21. Jesse N. Smith, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 gennaio 1892, pagine 23–24; divisione dei paragrafi modificata.
22. Lettera scritta da William Clayton a William Hardman, 30 marzo 1842, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Millennial Star*, 1 agosto 1842, pagina 76.
23. Joseph F. Smith, «Joseph, the Prophet», *Salt Lake Herald Church and Farm Supplement*, 12 gennaio 1895, pagina 211; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate.
24. Brigham Young, *Deseret News*, 28 novembre 1860, pagina 305; uso delle maiuscole modernizzato.
25. Lettera scritta da Howard Coray a Martha Jane Lewis, 2 agosto 1889, Sanford, Colorado, pagine 3–4, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.

26. Joseph Lee Robinson, *Autobiography and Journals*, 1883–1892, cartella 1, pagina 22, Archivio della Chiesa.
27. Lettera scritta da Orson Spencer ad un anonimo, 17 novembre 1842, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, 2 gennaio 1843, pagine 56–57; punteggiatura modernizzata.
28. Lettera scritta da Jonah R. Ball ad Harvey Howard, 19 maggio 1843, Nauvoo, Illinois; Jonah Randolph Ball, *Letters 1842–43*, to Harvey Howard, Shutesbury, Massachusetts, Archivio della Chiesa.
29. Lettera scritta da William Clayton ai santi a Manchester, Inghilterra, 10 dicembre 1840, Nauvoo, Illinois, Archivio della Chiesa.
30. Mercy Fielding Thompson, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 1 luglio 1892, pagina 399; divisione dei paragrafi modificata.
31. Emmeline B. Wells, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1905, pagina 556; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
32. Lorenzo Snow, *Deseret Weekly*, 13 aprile 1889, pagina 487.
33. Edward Stevenson, *Reminiscences of Joseph, the Prophet, and the Coming Forth of the Book of Mormon* (1893), pagina 4; divisione dei paragrafi modificata.
34. Mary Ann Stearns Winters, «Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal*, dicembre 1905, pagina 558; divisione dei paragrafi modificata.
35. Wilford Woodruff, che riporta un discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1837 a Kirtland, Ohio; Wilford Woodruff, *Journals*, 1833–98, Archivio della Chiesa.
36. Brigham Young, *Deseret News*, 6 giugno 1877, pagina 274; uso delle maiuscole modernizzato.



Il profeta Joseph Smith desiderava ardentamente vedere il Tempio di Nauvoo terminato. «Affrettate il lavoro, fratelli», era solito dire, «completiamo il tempio. Il Signore ha in serbo per voi una grande investitura».



La restaurazione di tutte le cose: la dispensazione della pienezza dei tempi

«Questa è invero la dispensazione della pienezza dei tempi, quando tutte le cose che sono in Gesù Cristo sia in cielo che in terra saranno radunate in Lui, e quando tutte le cose saranno restaurate».

Dalla vita di Joseph Smith

LIl profeta Joseph Smith amava il Tempio di Nauvoo e desiderava ardentemente vederlo completato. Martha Coray, che abitava a Nauvoo, era presente quando in un discorso vide il Profeta allungare una mano verso il tempio e dire, con tono malinconico: «Se fosse... volontà di Dio che io viva sino a vedere il tempio completato e finito dalle fondamenta all'ultima pietra, direi: «O Signore, è abbastanza. Lascia che il tuo servo se ne vada in pace»».¹

George Q. Cannon, che in seguito divenne consigliere nella Prima Presidenza, raccontò: «Prima di morire il profeta Joseph Smith era ansioso di vedere il tempio [di Nauvoo] completato, come ben sa la maggior parte di voi che ai suoi tempi faceva parte della Chiesa. «Affrettate il lavoro, fratelli», era solito dire, «completiamo il tempio. Il Signore ha in serbo per voi una grande investitura e sono impaziente che i fratelli ricevano la loro investitura e la pienezza del sacerdozio». Esortava continuamente i santi a darsi da fare, predicando loro l'importanza di terminare quell'edificio, in modo che vi si potessero amministrare le ordinanze di vita e salvezza a tutte le persone, ma soprattutto ai quorum del santo sacerdozio, «allora», spiegava, «sarà stabilito il Regno e non m'interessa quello che sarà di me»».²

I progetti per il Tempio di Nauvoo prevedevano un edificio più grande e più bello del Tempio di Kirtland. Situato sulla sommità di una collina che dava sul Mississippi, una volta completato il Tempio di Nauvoo sarebbe stato uno degli edifici più magnifici dell'Illinois. Fu costruito con pietre calcaree estratte da cave vicine a Nauvoo e con tronchi fatti discendere sul fiume dalle pinete del Wisconsin. Una volta completato, il tempio avrebbe misurato circa 39 metri di lunghezza, 27 di larghezza e 50 di altezza fino alla cima della guglia. Gli esterni erano decorati con complesse pietre scolpite a forma di luna, sole e stelle, mentre la luce solare che filtrava attraverso le molte finestre illuminava gli interni.

Joseph Smith non visse sino a vedere il Tempio di Nauvoo ultimato ma, dopo la sua morte, migliaia di santi vi ricevettero le ordinanze sacre sotto la direzione di Brigham Young. Dopo che i santi furono costretti a lasciare Nauvoo, il loro bel tempio fu distrutto. Nel 1848 fu devastato dal fuoco e nel 1850 un tornado rase al suolo alcuni muri, lasciando i resti pericolanti, cosicché dovettero essere abbattuti. Circa centocinquant'anni dopo fu avviata la costruzione di un nuovo Tempio di Nauvoo sullo stesso sito del precedente. Il tempio ricostruito fu dedicato il 27 giugno 2002 aggiungendosi ai più di cento presenti nel mondo. Ognuno di questi edifici è un simbolo che la pienezza delle benedizioni di Dio ai Suoi figli, vivi e morti, è stata restaurata in quest'ultima dispensazione.

Il profeta Joseph Smith fu chiamato da Dio a restaurare sulla terra queste grandi benedizioni e a stare a capo della dispensazione della pienezza dei tempi. Durante il ministero del Profeta furono restaurate tutte le cose necessarie a porre le fondamenta della più grande dispensazione di tutti i tempi. Il sacerdozio, con le sue chiavi essenziali, fu restaurato; il Libro di Mormon fu tradotto; la Chiesa fu organizzata; le dottrine, le ordinanze e le alleanze furono rivelate, comprese le ordinanze e le alleanze dell'investitura e del suggellamento dei coniugi. Il Signore dichiarò di aver affidato a Joseph Smith «le chiavi del [suo] regno e una dispensazione del Vangelo per gli ultimi tempi; e per la pienezza dei tempi, nei quali raduner[à] tutte le cose in una, sia quelle che sono in cielo che quelle che sono sulla terra» (DeA 27:13).

Insegnamenti di Joseph Smith

L'autorità, le ordinanze e la conoscenza delle dispensazioni precedenti sono state restaurate in quest'ultima dispensazione.

«È secondo l'ordine celeste che Dio manda sempre nel mondo una dispensazione nuova quando gli uomini si allontanano dalla verità e perdono il sacerdozio». ³

Il 6 settembre 1842 il profeta Joseph Smith scrisse ai santi quanto segue, in seguito riportato in Dottrina e Alleanze 128:18: «È necessario all'apertura della dispensazione della pienezza dei tempi, dispensazione che si sta aprendo ora, che abbia luogo un'intera, e completa, e perfetta unione, e una connessione delle dispensazioni, delle chiavi, dei poteri e delle glorie, e che siano rivelate dai giorni di Adamo fino al tempo presente. E non solo questo, ma le cose che non sono mai state rivelate dalla fondazione del mondo, ma sono state tenute nascoste ai saggi e agli intelligenti, saranno rivelate ai fanciulli e ai lattanti in questa, la dispensazione della pienezza dei tempi». ⁴

«Questo è in verità un giorno che sarà ricordato a lungo dai Santi degli Ultimi Giorni, in cui il Dio dei cieli ha iniziato a restaurare l'antico ordine del Suo regno per i Suoi servi e il Suo popolo; un giorno in cui tutte le cose concorrono per realizzare il completamento della pienezza del Vangelo, una pienezza della dispensazione delle dispensazioni, la pienezza dei tempi; un giorno in cui Dio ha iniziato a rendere manifeste e a mettere in ordine nella Sua chiesa quelle cose che sono state e quelle cose che gli antichi profeti e savi hanno desiderato vedere, ma sono morti senza poterlo fare; un giorno in cui queste cose cominciano ad essere rese manifeste, cose che sono state tenute nascoste sin dalla fondazione del mondo e che Geova ha promesso di rendere note ai Suoi servi al tempo da Lui stabilito per preparare la terra per il ritorno della Sua gloria, della Sua gloria celeste, e per un regno di sacerdoti e di re a Dio e all'Agnello, per sempre sul monte Sion». ⁵

«La dispensazione della pienezza dei tempi porterà alla luce le cose che sono state rivelate in tutte le dispensazioni precedenti,

come pure altre cose che non sono state rivelate prima. Egli manderà Elia, il profeta, eccetera, e ristabilirà ogni cosa in Cristo». ⁶

«Col farci conoscere il mistero della sua volontà, giusta il disegno benevolo ch'Egli avea già prima in se stesso formato, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi, e che consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra» [Efesini 1:9–10].

Lo scopo che Egli avea nell'introdurre l'ultima dispensazione è che tutte le cose riguardanti detta dispensazione avrebbero dovuto essere fatte esattamente in accordo con le dispensazioni precedenti.

E di nuovo: lo scopo che Dio avea era che non avrebbe dovuto esserci una pienezza eterna sino a che tutte le dispensazioni non si fossero adempiute e unite in una e che tutte le cose fossero riunite insieme in Gesù Cristo in quelle dispensazioni nella stessa pienezza e gloria eterna...

Tutte le ordinanze e i doveri che sono stati mai richiesti al sacerdozio, sotto la direzione e i comandamenti dell'Onnipotente in una qualsiasi dispensazione, ci sarebbero stati nell'ultima dispensazione; pertanto tutte le cose esistenti sotto l'autorità del sacerdozio in un periodo precedente ci sarebbero nuovamente state, facendo averare la restaurazione di cui hanno parlato tutti i santi profeti». ⁷

Joseph Smith detiene le chiavi della dispensazione della pienezza dei tempi.

«Detengo le chiavi dell'ultimo regno, al quale appartiene la dispensazione della pienezza di tutte le cose di cui hanno parlato i santi profeti dal principio del mondo, sotto il potere di suggellamento del Sacerdozio di Melchisedec». ⁸

«Ogni uomo che ha una chiamata per servire presso gli abitanti del mondo fu ordinato proprio per questo scopo nel Gran Consiglio del cielo prima che questo mondo fosse. Immagino che anch'io fui ordinato a questo ufficio in quel medesimo gran consiglio. La mia testimonianza è che io sono il servo di Dio, e questo popolo il Suo popolo. Gli antichi profeti dichiararono

che negli ultimi giorni il Dio dei cieli avrebbe fatto sorgere un regno che non sarebbe mai stato distrutto, né passato sotto la dominazione di un altro popolo...

Io ritengo di essere uno degli strumenti per la fondazione del regno di Daniele mediante la parola del Signore, e intendo gettare un fondamento che rivoluzionerà tutto il mondo».⁹

«Io e solo io ho davanti a me l'intero piano del Regno».¹⁰

*Lucy Mack Smith era presente quando nel 1832 Joseph Smith predicò a Kirtland, Ohio. Ella ricorda queste parole del Profeta: «Io stesso detengo le chiavi di quest'ultima dispensazione e per sempre le deterrò, nel tempo e nell'eternità. Pertanto, mettetevi il cuore in pace, perché tutto va bene».*¹¹

Questa dispensazione finale è di tale immensa importanza da richiedere la dedizione totale e altruistica dei santi.

Nel settembre 1840 Joseph Smith e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza dichiararono quanto segue ai membri della Chiesa: «L'opera del Signore in questi ultimi giorni è di una tale vastità da eccedere quasi la comprensione umana. Le sue glorie sfidano ogni descrizione, la sua grandezza è insuperabile. È il tema che ha infiammato l'animo dei profeti e degli uomini retti di ogni generazione, dalla creazione del mondo al tempo presente; e questa è invero la dispensazione della pienezza dei tempi, quando tutte le cose che sono in Gesù Cristo sia in cielo che in terra saranno radunate in Lui, e quando tutte le cose saranno restaurate come predissero tutti i santi profeti sin dalla fondazione del mondo; poiché in essa si avrà il glorioso adempimento delle promesse fatte ai padri, mentre le manifestazioni del potere dell'Altissimo saranno grandi, gloriose e sublimi...

Ci sentiamo disposti a spingerci innanzi e a unire le forze per l'edificazione del Regno e stabilire il sacerdozio nella sua pienezza e gloria. L'opera che deve essere compiuta negli ultimi giorni è di estrema importanza e richiederà tutta l'energia, le capacità, i talenti e l'abilità dei santi affinché possa progredire con la gloria e la maestà descritte dal profeta [vedere Daniele 2:34-35, 44-45]. Di conseguenza, essa richiederà la concentrazione dei santi per il compimento di opere di tale magnitudine e grandezza.



Missionari a tempo pieno presso il Centro di addestramento per i missionari di Provo, Utah. Joseph Smith dichiarò che nell'ultima dispensazione «sarà necessario che i santi seguano i consigli e... che si ergano a difesa della causa della verità».

L'opera del raduno di cui si parla nelle Scritture sarà necessaria per fare avverare le glorie dell'ultima dispensazione...

Cari fratelli, con il desiderio di adempiere gli scopi di Dio, alla cui opera siamo stati chiamati, e di essere Suoi compagni di servizio in questa ultima dispensazione, avvertiamo la necessità di avere la sentita collaborazione dei santi in tutto il paese e sulle isole del mare. Sarà necessario che i santi seguano i consigli e volgano l'attenzione alla Chiesa, allo stabilimento del Regno e lascino da parte tutti i principi egoistici, ogni cosa bassa e abietta, e che si ergano a difesa della causa della verità e assistano con tutte le loro forze coloro cui è stato consegnato il modello e il piano...

Ecco, allora, amati fratelli, che quest'opera cui dedicarsi è degna degli arcangeli e getterà in ombra le cose che sino ad ora

sono state compiute; è un'opera che re, profeti e uomini giusti delle epoche passate hanno cercato, atteso e bramato, ma che sono morti senza l'attesa visione; e tutto andrà bene per coloro che contribuiranno a portare a effetto le possenti operazioni di Geova». ¹²

«L'edificazione di Sion è una causa che ha interessato il popolo di Dio in ogni epoca; è un tema su cui profeti, sacerdoti e re si sono dilungati con particolare delizia. Essi hanno atteso gioiosamente il giorno in cui noi viviamo e, guidati da un'attesa celestiale e gioiosa, hanno cantato, scritto e profetizzato di questo nostro giorno, senza mai vederlo. Noi siamo il popolo privilegiato che Dio ha scelto per inondare di gloria gli ultimi giorni; a noi è permesso di vederli così gloriosi, di parteciparvi e di collaborare alla loro avanzata, «la dispensazione della pienezza dei tempi, quando Dio raccoglierà tutte le cose, tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra» [vedere Efesini 1:10], quindi i santi di Dio saranno radunati sotto un sol capo da ogni nazione, tribù, popolo e lingua, quando gli Ebrei saranno radunati sotto un sol capo, e anche i malvagi saranno radunati per essere annientati, come dicono i profeti; anche lo Spirito di Dio dimorerà con il Suo popolo e sarà tolto a tutte le rimanenti nazioni, e tutte le cose, tanto quelle che sono nei cieli, quanto quelle che son sulla terra, saranno sotto un sol capo, cioè in Cristo.

Il sacerdozio celeste si unirà a quello terrestre per realizzare questi grandi disegni. Mentre saremo così uniti in una sola causa comune, l'espansione del regno di Dio, il sacerdozio celeste non sarà uno spettatore ozioso, lo Spirito di Dio sarà riversato sulla terra dall'alto e dimorerà in mezzo a noi. Le benedizioni dell'Altissimo si poseranno sul nostro corpo e il nostro nome sarà tramandato alle età future; i nostri figli si leveranno e ci chiameranno beati; le generazioni a venire penseranno con particolare gioia alle scene attraverso cui noi siamo passati, alle privazioni che abbiamo dovuto sopportare, all'infaticabile zelo di cui abbiamo dato prova, alle difficoltà quasi insormontabili che abbiamo dovuto superare per gettare le fondamenta di un'opera che ha dato origine alla gloria e alle benedizioni di cui godranno; un'opera che Dio e gli angeli hanno contemplato con

gioia nel corso delle generazioni passate, che ha infiammato gli animi degli antichi patriarchi e profeti; un'opera destinata a produrre la distruzione dei poteri delle tenebre, il rinnovo della terra, la gloria di Dio e la salvezza della famiglia umana». ¹³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Esaminate le pagine 519–520. Perché i templi sono tanto importanti nell'adempimento dell'opera dell'Eterno?
- Perché pensate che gli antichi profeti e gli uomini saggi abbiano atteso il nostro giorno? (Per alcuni esempi vedere le pagine 521–522). Ponderate sul privilegio di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni nella dispensazione della pienezza dei tempi.
- Studiate il paragrafo che inizia in fondo a pagina 522. Nel meditare su questa dichiarazione, che cosa vi viene in mente e quali sono i sentimenti che provate sulla chiamata a servire nella Chiesa?
- Leggete i primi tre paragrafi interi a pagina 523. In che modo queste dichiarazioni rafforzano la vostra testimonianza della missione del profeta Joseph Smith?
- Il profeta Joseph Smith affermò: «L'opera del Signore in questi ultimi giorni è di una tale vastità» (pagina 523). Studiate le pagine 523–526, meditando sulle responsabilità che abbiamo nel compiere l'opera del Signore nell'ultima dispensazione. Perché dobbiamo «unire le forze» per adempiere quest'opera? Perché dobbiamo «lasci[are] da parte tutti i principi egoistici»? Pensate a come potete usare «l'energia, le capacità, i talenti e l'abilità» per contribuire all'opera del Signore.

Ulteriori versetti di riferimento: DeA 27:12–13; 90:2–3; 112:30–32; 124:40–41

Note

1. Citato da Martha Jane Knowlton Coray, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith a Nauvoo, Illinois; Martha Jane Knowlton Coray, Notebook, Archivio della Chiesa; Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah; nel taccuino della sorella Coray il discorso è datato 19 luglio 1840, ma probabilmente fu tenuto successivamente.
2. George Q. Cannon, *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 dicembre 1869, pagina 2.
3. *History of the Church*, 6:478–479; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
4. Dottrina e Alleanze 128:18; lettera scritta da Joseph Smith ai santi, 6 settembre 1842, Nauvoo, Illinois.
5. *History of the Church*, 4:492–493; diario di Joseph Smith, 6 gennaio 1842, Nauvoo, Illinois.
6. *History of the Church*, 4:426; verbale di una conferenza della Chiesa tenuta il 3 ottobre 1841 a Nauvoo, Illinois, pubblicato su *Times and Seasons*, 15 ottobre 1841, pagina 578.
7. *History of the Church*, 4:208, 210–211; discorso scritto da Joseph Smith e letto ad una conferenza della Chiesa tenuta il 5 ottobre 1840 a Nauvoo, Illinois.
8. *History of the Church*, 6:78; scrittura delle parole modernizzata; lettera scritta da Joseph Smith a James Arlington Bennet, 13 novembre 1843, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* il cognome di James Bennet è scritto erroneamente «Bennett».
9. *History of the Church*, 6:364–365; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
10. *History of the Church*, 5:139; discorso tenuto da Joseph Smith il 29 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da William Clayton.
11. Citato da Lucy Mack Smith, che riportava un discorso tenuto da Joseph Smith all'inizio del 1832 a Kirtland, Ohio; Lucy Mack Smith, «The History of Lucy Smith, Mother of the Prophet», manoscritto del 1844–1845, volume 13, pagina 5, Archivio della Chiesa.
12. *History of the Church*, 4:185–187; punteggiatura modernizzata; lettera scritta ai santi da Joseph Smith e dai suoi consiglieri nella Prima Presidenza, settembre 1840, Nauvoo, Illinois, pubblicata su *Times and Seasons*, ottobre 1840, pagina 178–179.
13. *History of the Church*, 4:609–610; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata; «The Temple», articolo di fondo pubblicato su *Times and Seasons*, 2 maggio 1842, pagina 776; Joseph Smith era l'editore della pubblicazione.



Joseph Smith trovò il tempo per mostrare che si curava dei santi come individui. Margarett McIntire Burgess ricordò che il Profeta, che ella chiamava «l'amico dei bambini», aiutò lei e il fratello che erano rimasti bloccati nel fango.



I sentimenti Joseph Smith sulla sua missione profetica

«Non ho altro desiderio che fare il bene a tutti gli uomini».

Dalla vita di Joseph Smith

Sin dall'inizio del suo ministero, la vita del profeta Joseph Smith fu spesso in pericolo. Benché il Signore lo avesse salvato in molte occasioni dai nemici, il Profeta sapeva che, una volta adempiuta la sua missione terrena, sarebbe potuto morire. «Qualcuno ha supposto che fratello Joseph non può morire», disse nel 1842 ad un funerale celebrato a Nauvoo, «ma questo è un errore. È vero che ci sono state occasioni in cui mi è stato promesso che la mia vita sarebbe stata preservata per portare a compimento delle opere, ma oggi, avendo adempiuto a quelle missioni, sono soggetto alla morte come ogni altro uomo». ¹

Il Profeta era ben cosciente che lui e tutti i santi che vivevano a Nauvoo si trovavano in una situazione sempre più pericolosa. Man mano che la città cresceva, alcune persone che vivevano nella zona iniziarono a temere l'aumento del potere politico ed economico dei santi, e i facinorosi iniziarono di nuovo a molestarli. Il Profeta si trovava particolarmente in pericolo, poiché le autorità del Missouri fecero ripetuti sforzi per catturarlo e gli apostati della Chiesa divennero sempre più ostili nel tentare di distruggerlo. Il 6 agosto 1842 il Profeta dichiarò che sarebbe giunto il momento in cui i santi sarebbero stati scacciati da Nauvoo:

«Ho profetizzato che i santi avrebbero continuato a soffrire grandi afflizioni e che sarebbero stati cacciati verso le Montagne Rocciose, che molti sarebbero andati in apostasia, mentre altri sarebbero stati messi a morte dai nostri persecutori o avrebbero perso la vita per il freddo e le malattie, e che alcuni avrebbero partecipato alla creazione di insediamenti e di città e avrebbero visto

i santi divenire un popolo potente in mezzo alle Montagne Rocciose».²

Nei sermoni e negli scritti degli ultimi anni di vita del Profeta si percepisce un senso di urgenza. Sapendo che il tempo rimasto gli era poco, lavorò ferventemente per insegnare ai santi le cose che Dio gli aveva rivelato e incoraggiarli a prepararsi per ricevere questi principi. Egli espresse inoltre un profondo affetto per i santi, dichiarando persino di essere pronto a dare la vita per loro: «Sono pronto ad essere offerto in sacrificio in modo che sia di massimo beneficio e bene».³

È significativo il fatto che mentre il Profeta era sottoposto a grandi persecuzioni ed era pressato dalle esigenze della Chiesa in via di sviluppo, trovò il tempo di mostrare che si preoccupava per ogni membro individualmente. In seguito molti santi ricordarono l'amore e la gentilezza che il profeta Joseph aveva dimostrato loro.

Aroet L. Hale raccontò: «Il Profeta... spesso usciva dalla Mansion House per giocare a palla con noi ragazzi, tra cui c'era suo figlio Joseph, che aveva quasi la mia età. [Il Profeta] rispettava sempre le regole e faceva il ricevitore fino a quando era il suo turno di fare il battitore poi, essendo molto forte, lanciava la palla così lontano che noi gridavamo a chi andava a riprenderla di portarsi la cena. Questo faceva ridere il Profeta. Joseph era sempre allegro e divertente».⁴

Margarette McIntire Burgess raccontò un'altra esperienza vissuta a Nauvoo con il Profeta: «Un giorno io e mio fratello maggiore stavamo andando a scuola, vicino all'edificio noto come il negozio di mattoni di Joseph. Il giorno prima era piovuto e il terreno era molto fangoso, in particolare lungo quella strada. Io e mio fratello Wallace affondammo nel fango e non riuscivamo più a uscirne; e naturalmente cominciammo a piangere perché pensavamo che saremmo dovuti rimanere lì. Ma alzando lo sguardo, vidi che l'amico dei bambini, il profeta Joseph, veniva verso di noi. Ci portò su un terreno più alto e asciutto. Poi si chinò e ripulì dal fango le nostre piccole scarpe pesanti, prese il fazzoletto dalla tasca e ci asciugò il volto bagnato di lacrime. Ci rivolse parole gentili e allegre, e poi ci mandò a scuola pieni di gioia. C'è da stupirsi che io volessi bene a quel grande uomo di Dio, buono e generoso?»⁵

Insegnamenti di Joseph Smith

I profeti insegnano ciò che Dio rivela loro; noi ci sforziamo di comprendere e di prestare attenzione alle loro parole.

«Medito tutto il giorno, ed è per me più importante del mangiare e del bere, per sapere come far comprendere ai santi di Dio le visioni che mi passano nella mente come un'ondata di piena. Quanto mi piacerebbe farvi vedere cose che non avete mai neppure immaginato! Ma la povertà e le cure del mondo lo impediscono...

Osanna, osanna, osanna all'Altissimo, perché i raggi di luce iniziano già ora a risplendere su di noi. Non riesco a trovare le parole per esprimermi. Non sono istruito, ma provo buoni sentimenti più di chiunque altro. Vorrei parlare come un arcangelo per esprimere i miei sentimenti agli amici! Ma so che non sarà possibile in questa vita».⁶

«È stato molto difficile far entrare qualcosa nella testa di questa generazione. È stato come spaccare i nodi di abete con un pezzo di pane come cuneo e uno zucchini come martello. Persino i santi sono lenti a capire.

Per molti anni ho cercato di preparare la mente dei santi a ricevere le cose di Dio; ma spesso vediamo alcuni di loro, dopo aver subito tutto quello che hanno subito per l'opera di Dio, andare in pezzi come il vetro appena sopraggiunge una qualsiasi cosa contraria alle loro tradizioni: non sanno assolutamente resistere sotto il fuoco. Io non so quanti sapranno osservare una legge celeste e ricevere l'esaltazione, poiché molti son chiamati, ma pochi sono scelti! [Vedere DeA 121:40]».⁷

«Non sono come gli altri uomini. La mia mente è costantemente occupata dagli affari del giorno e devo dipendere completamente dal Dio vivente per tutto ciò che dico in occasioni come questa [un funerale]...

Se avessi l'ispirazione, le rivelazioni e i polmoni per comunicarvi ciò che la mia anima ha contemplato nel passato, tutti in questa congregazione rincaserebbero tacendo sulla religione sino a quando avessero imparato qualcosa.

Perché essere tanto sicuri di capire le cose di Dio, quando tutto in voi è così incerto? Siete benvenuti a tutta la conoscenza e l'intelligenza che posso impartirvi». ⁸

«Alcuni affermano che sono un profeta decaduto, perché non porto alla luce altre parole del Signore. Perché non lo faccio? Siamo in grado di riceverle? No! Nessuno lo è in questa stanza». ⁹

«Di tanto in tanto vi rivelerò gli argomenti che lo Spirito Santo mi rivela. Tutte le menzogne che sono ora dette contro di me provengono dal demonio. La sua influenza e quella dei suoi servi sarà usata contro il regno di Dio. I servi di Dio insegnano solo i principi della vita eterna, e li riconoscerete dalle loro opere. Un uomo buono parlerà di cose buone e di principi santi; un uomo malvagio parlerà di cose malvagie. Sento, nel nome del Signore, di rimproverare tutti i principi cattivi, bugiardi, eccetera, e ammonisco tutti di fare attenzione a chi seguite. Vi esorto a prestare attenzione alla virtù e agli insegnamenti che vi ho impartito...

e ad aggiungere alla vostra fede la virtù, l'amore, eccetera. Nel nome del Signore vi dico che se queste cose sono in voi, sarete fruttiferi [vedere 2 Pietro 1:5–8]. Io attesto che nessuno, al di fuori di me, ha il potere di rivelare queste cose, cose in cielo, in terra e nell'inferno... Io vi raccomando tutti a Dio affinché possiate ereditare tutto; voglia Egli aggiungere la Sua benedizione». ¹⁰

Sebbene i profeti siano uomini con debolezze umane, sono chiamati da Dio a insegnare e a guidare il Suo popolo.

Nel diario del Profeta, in data 6 novembre 1835 si legge: «Questa mattina fui presentato ad un uomo proveniente dall'est. Dopo aver udito il mio nome egli fece presente che non ero altro che un uomo, indicando così che egli aveva supposto che una persona cui il Signore riteneva opportuno rivelare la Sua volontà dovesse essere qualcosa di più di un uomo. Pareva aver dimenticato l'insegnamento pronunciato dalle labbra di Giacomo, che [Elia] era un uomo soggetto alle passioni proprio come noi, tuttavia aveva un tale potere che Dio, in risposta alle sue preghiere, serrò i cieli affinché non dessero pioggia per tre anni e sei mesi; e poi, sempre in risposta alla sua preghiera, i cieli elargarono la pioggia e la terra portò frutto [vedere Giacomo 5:17–18]. Di fatto,

questa è l'oscurità e l'ignoranza che avvolge questa generazione, che considera incredibile che un uomo abbia [dei rapporti] con il suo Creatore». ¹¹

«Ho mai insegnato qualcosa di sbagliato da questo podio? Quando sono stato confuso? Prima di andarmene e non essere più visto voglio trionfare in Israele. Non vi ho mai detto di essere perfetto, ma nelle rivelazioni che vi ho insegnato non c'è alcun errore. Devo quindi essere gettato via come una cosa da nulla?» ¹²

«Benché io faccia degli errori, non faccio però quelli di cui sono accusato; gli errori che commetto sono dovuti alla fragilità della natura umana, come succede agli altri uomini. Nessun uomo vive senza colpa. Pensate che agli occhi vostri Gesù non avrebbe difetti, se fosse qui? I Suoi nemici dissero ogni sorta di male contro di Lui, cercando in Lui l'iniquità». ¹³

Nel diario di Joseph Smith, in data 29 ottobre 1842 si legge: «Andai all'emporio [a Nauvoo, Illinois], dove diversi fratelli e sorelle si erano riuniti, dopo essere arrivati in mattinata dallo Stato di New York... Dissi loro che ero soltanto un uomo e che non dovevano aspettarsi da me la perfezione; se si fossero aspettati la perfezione da me, anch'io avrei potuto aspettarmela da loro; ma se avessero accettato i miei difetti e quelli dei fratelli, anch'io avrei accettato i loro». ¹⁴

Nonostante l'opposizione, i profeti adempiono la missione loro assegnata da Dio.

«Sono felice e grato per il privilegio di essere presente in quest'occasione. I nostri nemici hanno compiuto grandi sforzi per portarmi nel Missouri e distruggermi, ma il Signore ha sbarrato loro la via, cosicché, sino ad ora, non sono riusciti a raggiungere il loro scopo. Dio mi ha consentito di tenermi lontano dalle loro grinfie. Ho combattuto un buon combattimento...

Trionferò sui nemici: ho iniziato a trionfare su di loro in patria e farò altrettanto all'estero. Tutti coloro che si sollevano contro di me sentiranno sicuramente il peso dell'iniquità sul loro capo». ¹⁵

«Io parlo con coraggio, fede e autorità... So quello che dico; capisco la mia missione e i miei doveri. L'Iddio onnipotente è il mio scudo. Che cosa può fare l'uomo se Dio mi è amico? Io non

sarò sacrificato finché non verrà il mio tempo; allora sarò offerto liberamente... Ringrazio Dio per avermi salvato dai miei nemici; ho dei nemici solo perché amo la verità. Non ho altro desiderio che fare il bene a tutti gli uomini; sento di dover pregare per loro». ¹⁶

«Se non fossi stato chiamato da Dio a svolgere quest'opera, mi ritirerei; ma non posso ritirarmi: non ho alcun dubbio sulla verità». ¹⁷

«Sono una pietra grezza. Il martello e lo scalpello non mi avevano mai toccato sino a quando il Signore mi prese per mano. Desidero unicamente la conoscenza e la saggezza del cielo». ¹⁸

«Stamattina profetizzo e attesto che tutti i poteri combinati della terra e dell'inferno non possono e non faranno cadere questo ragazzo, poiché l'Iddio eterno mi ha fatto una promessa. Se ho peccato, ho peccato superficialmente, ma certamente ho contemplato le cose di Dio». ¹⁹

«Quando gli uomini costruiscono sulle fondamenta di altri uomini, lo fanno sotto la propria responsabilità, senza autorità divina; quando cade la pioggia e soffiano i venti, le loro fondamenta saranno di sabbia e tutta la loro opera si frantumerà in polvere.

Ho edificato sulle fondamenta di un qualche uomo? Ho tutta la verità che il mondo cristiano possiede e, in aggiunta, una rivelazione indipendente, e Iddio mi condurrà al trionfo». ²⁰

I profeti amano coloro che servono e desiderano guidarli bene, anche se ciò richiede il rimprovero.

«Nessuno ha amore più grande che quello di dar la propria vita per i suoi amici [Giovanni 15:13]. Ho scoperto centinaia e migliaia di fratelli pronti a sacrificare la loro vita per me.

I fardelli che mi opprimono sono davvero tanti. I miei persecutori non mi concedono riposo; io trovo che tra tante tribolazioni e cure lo spirito è forte, ma la carne è debole. Sebbene sia stato chiamato dal mio Padre celeste a porre le fondamenta di questa grande opera e regno in questa dispensazione e a testimoniare



*«Le mie parole sono dirette a tutti, ricchi e poveri, schiavi e liberi, grandi e piccoli...
Amo tutti gli uomini, specialmente questi miei fratelli e sorelle».*

della Sua volontà rivelata alla dispersa Israele, sono soggetto alle passioni come gli altri uomini, come i profeti dei tempi antichi...

Non vedo difetti nella Chiesa, pertanto lasciate che risorga con i santi, sia che ascenda al cielo o discenda all'inferno, o vada in qualche altro posto. E se andremo all'inferno, butteremo fuori i demoni e lo renderemo un paradiso. Dove c'è questo popolo, c'è buona compagnia».²¹

«I santi non devono credere, se li tratto con amicizia, gioco con loro e sono sempre allegro, che io ignori quello che avviene. Nella Chiesa non si può tollerare alcun genere di iniquità, e l'iniquità non avrà vita facile dove sono io, perché sono deciso, finché guido la Chiesa, a guidarla nel modo giusto».²²

«Se sono così fortunato da essere l'uomo che comprende Dio e spiega o fa comprendere ai vostri cuori i principi, in modo che lo Spirito li suggelli in voi, allora che ogni uomo o donna d'ora innanzi sieda in silenzio, si porti le mani alla bocca, e non levi più mano o voce né dica più nulla contro l'uomo di Dio o i servi

di Dio... Se vi porto alla conoscenza di Lui, tutte le persecuzioni contro di me dovrebbero cessare. Allora voi saprete che io sono il Suo servo, poiché parlo come uno che ha l'autorità...

Posso assaporare i principi della vita eterna, come potete voi. Essi mi sono dati dalle rivelazioni di Gesù Cristo, e io so che quando vi dico queste parole di vita eterna così come mi sono date, voi le assaporate credendo in esse. Voi dite che il miele è dolce, come lo dico io. Posso anche assaporare lo spirito della vita eterna. So che è buono; e allorché io parlo di queste cose che mi furono rivelate per ispirazione del Santo Spirito, voi siete tenuti ad accoglierle come una cosa dolce e a rallegrarvene sempre di più...

Le mie parole sono dirette a tutti, ricchi e poveri, schiavi e liberi, grandi e piccoli. Non nutro odio per nessuno. Voglio bene a tutti voi; ma odio alcune delle vostre azioni. Io sono il vostro miglior amico e se qualcuno non riesce a raggiungere la meta è colpa sua. Se rimprovero un uomo, ed egli mi odia, è uno sciocco; perché io amo tutti gli uomini, specialmente questi miei fratelli e sorelle...

Voi non mi conoscete; non avete mai conosciuto il mio cuore. Nessuno conosce la mia storia. Io non posso raccontarla; non lo farò mai. Non biasimo nessuno perché non crede alla mia storia. Se non avessi fatto queste esperienze, non ci crederei neppure io. Da quando sono venuto in questo mondo non ho mai fatto male a nessuno. La mia voce si alza sempre in favore della pace.

Non posso riposarmi finché tutta la mia opera non è ultimata. Non penso mai il male, né faccio niente per nuocere al mio prossimo. Quando sarò chiamato dalla tromba dell'arcangelo e sarò pesato con la bilancia, allora saprete chi sono. Non aggiungo altro. Dio vi benedica tutti».²³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- A pagina 529 leggete in merito alle persecuzioni che Joseph Smith subì a Nauvoo. Andate poi a pagina 530 ed esaminate le storie di quando a Nauvoo aiutava e giocava con i bambini. Perché pensate che sia stato in grado di avere un atteggiamento tanto allegro e premuroso? Pensate a che cosa potete fare per essere felici e affettuosi anche nei momenti di prova.
- Leggete il terzo e quarto paragrafo a pagina 531, notando la delusione del profeta Joseph Smith quando i santi non erano pronti a ricevere tutto quanto egli voleva insegnare loro (pagine 531–532). Che cosa può interferire con la nostra capacità di ricevere altri insegnamenti? Che cosa possiamo fare per essere pronti «a ricevere le cose di Dio»?
- Leggete il paragrafo che inizia in fondo a pagina 532 e i due paragrafi seguenti. Che consiglio potreste dare ad una persona che si rifiuta di seguire un dirigente della Chiesa perché questi ha una qualche debolezza? Leggete il terzo paragrafo intero a pagina 533 e pensate a come si applica questa dichiarazione in tutti i nostri rapporti.
- Joseph Smith espresse la sua fede che Dio lo avrebbe protetto e che gli avrebbe consentito di compiere la sua missione (pagine 533–534). Quali esperienze avete fatto nelle quali Dio vi ha aiutato a adempiere le vostre responsabilità familiari o ecclesiastiche?
- Studiate i primi due paragrafi a pagina 536. Quando avete gustato la dolcezza della verità? In che modo possiamo gioire nelle parole di un profeta o di un altro dirigente anche quando ci riprende per i nostri sbagli?
- Ripassate velocemente il capitolo ricercando una o due dichiarazioni che vi sono particolarmente utili. Che cosa apprezzate delle dichiarazioni che avete scelto? In che modo il capitolo ha influito sulla vostra testimonianza del profeta Joseph Smith?

Ulteriori versetti di riferimento: Daniele 2:44–45; 2 Timoteo 4:6–8; Giacobbe 1:17–19; Mosia 2:9–11; Mormon 9:31

Note

1. *History of the Church*, 4:587; punteggiatura modernizzata; discorso tenuto da Joseph Smith il 9 aprile 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
2. *History of the Church*, 5:85; «History of the Church» (manoscritto), libro D-1, pagina 1362, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
3. *History of the Church*, 5:159; lettera scritta da Joseph Smith a James Arlington Bennet, 8 settembre 1842, Nauvoo, Illinois; in *History of the Church* il cognome di James Bennet è scritto erroneamente «Bennett».
4. Aroet L. Hale, «First Book or Journal of the Life and Travels of Aroet L. Hale», pagine 23–24; Aroet Lucius Hale, *Reminiscences*, 1882 circa, Archivio della Chiesa.
5. Margarette McIntire Burgess, «Recollections of the Prophet Joseph Smith», *Juvenile Instructor*, 15 gennaio 1892, pagine 66–67.
6. *History of the Church*, 5:362; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards.
7. *History of the Church*, 6:184–185; discorso tenuto da Joseph Smith il 21 gennaio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
8. *History of the Church*, 5:529–530; scrittura delle parole e punteggiatura modernizzate; discorso tenuto da Joseph Smith il 13 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
9. *History of the Church*, 4:478; discorso tenuto da Joseph Smith il 19 dicembre 1841 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
10. *History of the Church*, 6:366–367; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
11. *History of the Church*, 2:302; diario di Joseph Smith, 6 novembre 1835, Kirtland, Ohio.
12. *History of the Church*, 6:366; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
13. *History of the Church*, 5:140; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow.
14. *History of the Church*, 5:181; divisione dei paragrafi modificata; diario di Joseph Smith, 29 ottobre 1842, Nauvoo, Illinois.
15. *History of the Church*, 5:139–140; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
16. *History of the Church*, 5:257, 259; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 22 gennaio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
17. *History of the Church*, 5:336; discorso tenuto da Joseph Smith il 6 aprile 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards.
18. *History of the Church*, 5:423; discorso tenuto da Joseph Smith l'11 giugno 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff e Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
19. *History of the Church*, 5:554; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 27 agosto 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards e William Clayton.
20. *History of the Church*, 6:479; discorso tenuto da Joseph Smith il 16 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
21. *History of the Church*, 5:516–517; discorso tenuto da Joseph Smith il 23 luglio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
22. *History of the Church*, 5:411; istruzioni date da Joseph Smith il 27 maggio 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff.
23. *History of the Church*, 6:304–305, 312, 317; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Joseph Smith il 7 aprile 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Wilford Woodruff, Willard Richards, Thomas Bullock e William Clayton; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.



Il martirio: il Profeta suggella la testimonianza con il proprio sangue

*«Visse da grande e morì da grande agli
occhi di Dio e del suo popolo».*

Dalla vita di Joseph Smith

L'inverno e la primavera del 1843–1844 fu un periodo di grande tensione a Nauvoo, poiché i nemici di Joseph Smith incrementarono gli sforzi per distruggere lui e la Chiesa. Sapendo che il suo ministero terreno si sarebbe presto concluso, il Profeta si riuniva spesso con i membri del Quorum dei Dodici Apostoli per istruirli e consegnare loro le chiavi del sacerdozio necessarie per governare la Chiesa. Questa preparazione culminò nel marzo 1844 a una riunione con gli apostoli e pochi altri. In questo consiglio straordinario il Profeta incaricò i Dodici di governare la Chiesa dopo la sua morte, spiegando che aveva conferito loro tutte le ordinanze, l'autorità e le chiavi necessarie per farlo. Dichiarò: «Trasferisco il fardello e la responsabilità di guidare questa chiesa dalle mie spalle alle vostre. Ora fatevi forza e portate questo fardello come veri uomini; poiché il Signore mi lascerà riposare per un po'». ¹

Il 10 giugno 1844 Joseph Smith, che era il sindaco di Nauvoo, e il consiglio comunale ordinarono la distruzione del *Nauvoo Expositor* e della tipografia dove era stampato. Il *Nauvoo Expositor* era un giornale anti mormone che diffamava il Profeta e i santi, e richiedeva l'abrogazione della costituzione di Nauvoo. La giunta comunale temeva che questa pubblicazione fomentasse atti vandalici. In seguito all'azione decisa dal sindaco e dal consiglio



Il pomeriggio del 27 giugno 1844 un gruppo di facinorosi prese d'assalto il carcere di Carthage, Illinois, uccidendo il profeta Joseph Smith e Hyrum Smith.

comunale, le autorità dell'Illinois emanarono un'accusa infondata di rivolta contro il Profeta, suo fratello Hyrum e altri funzionari di Nauvoo. Il governatore dell'Illinois, Thomas Ford, ordinò loro di farsi processare a Carthage, Illinois, sede della contea, promettendo loro protezione. Joseph sapeva che se si fosse recato a Carthage la sua vita sarebbe stata in grande pericolo a causa dei gruppi di facinorosi che lo minacciavano.

Credendo che i facinorosi volessero soltanto loro, Joseph e Hyrum decisero di partire verso l'Ovest per mettersi al sicuro. Il 23 giugno attraversarono il Mississippi, ma quello stesso giorno alcuni fratelli di Nauvoo trovarono il Profeta e gli riferirono che le truppe avrebbero invaso la città se non si fosse arreso alle autorità di Carthage. Il Profeta acconsentì, con la speranza di calmare i funzionari governativi e i facinorosi. Il 24 giugno Joseph e Hyrum Smith salutarono la famiglia e si diressero con altri funzionari di Nauvoo verso Carthage, dove il giorno dopo si consegnarono volontariamente ai funzionari della contea. Dopo che i fratelli furono rilasciati su cauzione per l'accusa iniziale, furono accusati falsamente di tradimento contro lo Stato dell'Illinois, arrestati e imprigionati in attesa dell'udienza. Gli anziani John Taylor e Willard Richards, i soli membri dei Dodici che non erano in missione, si unirono a loro di propria volontà.

Il pomeriggio del 27 giugno 1844 il gruppetto di fratelli sedeva in silenzio e sconsolato in galera. Uno di loro chiese all'anziano Taylor, che aveva una bella voce da tenore, di cantare. Subito la voce intonò «Un povero viandante spesso mi apparve sulla via; vedendo la sua scarna man non seppi nulla a lui negar». ² L'anziano Taylor raccontò che l'inno «in quel momento rispecchiava i nostri sentimenti, poiché i nostri spiriti erano depressi, spenti e malinconici». ³

Poco dopo le cinque del pomeriggio un folto gruppo di uomini prese d'assalto la prigione, sparando sui prigionieri. In pochi minuti il folle atto era compiuto: Hyrum Smith fu colpito per primo e morì quasi immediatamente; l'anziano Richards miracolosamente fu ferito solo superficialmente e l'anziano Taylor, benché ferito gravemente, sopravvisse e divenne in seguito il terzo presidente della Chiesa; Joseph Smith corse verso la finestra e fu

colpito a morte. Il profeta della Restaurazione e suo fratello Hyrum avevano suggellato la loro testimonianza con il sangue.

Insegnamenti di Joseph Smith

Dio protesse Joseph Smith sino a quando adempi la sua missione terrena.

Nell'agosto 1842 Joseph Smith disse: «Al momento attuale sento che, avendomi il Signore Onnipotente preservato fino ad oggi, Egli continuerà a farlo per la fede e le preghiere dei santi, finché non avrò portato a termine completamente la mia missione terrena e stabilito la dispensazione della pienezza del sacerdozio negli ultimi giorni così saldamente che tutti i poteri della terra e dell'inferno non potranno mai prevalere contro di essa». ⁴

Nell'ottobre 1843 il Profeta profetò: «Sfido tutto il mondo a distruggere l'opera di Dio e profetizzo che nessuno avrà mai il potere di uccidermi finché il mio lavoro non sarà compiuto, e io sarò pronto a morire». ⁵

Nel maggio 1844 il Profeta affermò: «Dio mi proteggerà sempre fino a che la mia missione sarà adempiuta». ⁶

Nel giugno 1844 il Profeta disse: «Non m'interessa la mia vita. Sono pronto ad essere offerto come sacrificio per questo popolo; che cosa possono fare i nostri nemici? Solo uccidere il corpo, e il loro potere è finito. Rimanete incrollabili, amici miei; non temete mai. Non cercate di salvare la vostra vita, poiché chi ha paura di morire per la verità perderà la vita eterna. Mantenetevi fedeli sino alla fine e risorgeremo, diventando come dei e regnando nei regni celesti, principati e domini eterni». ⁷

La mattina presto del 27 giugno 1844, dalla prigione di Carthage, Joseph Smith scrisse una lettera a Emma: «Sono del tutto rassegnato al mio destino, sapendo di essere giustificato e di aver fatto del mio meglio. Esprimi tutto il mio affetto ai bambini e a tutti i miei amici... e, riguardo al tradimento, so di non averne commesso alcuno: non possono dimostrare nulla di simile, pertanto non temere che ci possa capitare qualcosa di male a questo riguardo. Dio vi benedica. Amen». ⁸

**Prima di morire Joseph Smith conferì ai
Dodici Apostoli tutte le chiavi e i poteri del
sacerdozio che il Signore aveva suggellato su di lui.**

Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, raccontò: «[Joseph Smith] trascorse tre o quattro mesi dell'ultimo inverno della sua vita a istruire il Quorum dei Dodici. Non si trattò di solo qualche ora per amministrare loro le ordinanze del Vangelo, ma passò giorno dopo giorno, settimana dopo settimana e mese dopo mese ad insegnar loro e a pochi altri le cose del regno di Dio». ⁹

Riguardo alla riunione di Joseph Smith con gli apostoli tenuta nel marzo 1844, Wilford Woodruff disse: «Ricordo l'ultimo discorso che [Joseph Smith] ci tenne prima di morire... Egli rimase in piedi per circa tre ore. La stanza traboccava di Spirito come di un fuoco consumante, il suo volto era chiaro come l'ambra ed era rivestito del potere di Dio. Ci insegnò il nostro dovere. Ci illustrò la pienezza di questa grande opera divina e ci disse: «Sono stati suggellati sul mio capo ogni chiave, potere e principio di vita e salvezza che Dio ha mai conferito agli uomini sulla faccia della terra. Questi principi, sacerdozio e potere appartengono a questa grande e ultima dispensazione, che il Dio del cielo ha deciso di stabilire sulla terra. Ora», disse rivolgendosi ai Dodici, «ho suggellato sul vostro capo tutte le chiavi, i poteri e i principi che il Signore ha suggellato sul mio capo». Proseguì poi: «Ho vissuto sino al tempo presente in mezzo a questo popolo affaccendato nella grande opera e lavoro di redenzione. Ho desiderato vivere sino a vedere questo tempio terminato. Io non vivrò abbastanza per vederlo, ma voi sì, lo vedrete»...

Dopo averci parlato in questa maniera aggiunse: «Vi dico che ora il fardello di questo regno è posto sulle vostre spalle. Dovete portarlo su di voi in tutto il mondo e, se non lo farete, sarete dannati». ¹⁰

I membri del Quorum dei Dodici dichiararono: «Noi, i [Dodici]... eravamo presenti al consiglio tenuto nell'ultima parte di marzo [1844] nella città di Nauvoo...



Wilford Woodruff raccontò che il profeta Joseph Smith «trascorse tre o quattro mesi dell'ultimo inverno della sua vita a istruire il Quorum dei Dodici... giorno dopo giorno, settimana dopo settimana e mese dopo mese».

In questa riunione Joseph Smith sembrava in qualche modo depresso nello spirito e si prese la libertà di esternare i suoi sentimenti... «Fratelli, il Signore m'impone di affrettare l'opera nella quale siamo impegnati... Sta per accadere qualcosa di molto importante. Può darsi che i miei nemici mi uccidano. E nel caso ciò accedesse, e le chiavi e i poteri di cui sono investito non vi fossero trasmessi, essi andrebbero perduti sulla terra. Ma se io posso soltanto riuscire a conferirli su di voi, allora che io cada pure vittima degli assassini, se Dio lo consente, e potrò così andarmene con tutto il piacere e la contentezza possibili, sapendo che il mio

lavoro è stato portato a termine e che sono state poste le fondamenta sulle quali il regno di Dio deve essere edificato in questa dispensazione della pienezza dei tempi.

La responsabilità di guidare questa chiesa deve poggiare sulle spalle dei Dodici sino a quando voi nominerete altri a succedervi. I vostri nemici non possono uccidervi tutti insieme e quand'anche uno di voi fosse ucciso, potrete imporre le mani su altri e riempire il quorum. Ecco come questo potere e queste chiavi si perpetueranno sulla Terra»...

Non dimenticheremo mai i suoi sentimenti o le parole che pronunciò in quell'occasione. Dopo aver così parlato, continuò ad andare avanti e indietro, dicendo: «Da quando ho tolto il fardello dalle spalle, mi sento leggero come il sughero. Mi sento libero. Ringrazio il mio Dio per avermi liberato».¹¹

Parley P. Pratt, un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, scrisse: «Quest'uomo grande e buono prima di morire fu portato a convocare insieme i Dodici di tanto in tanto e a istruirli in tutte le cose riguardanti il regno, le ordinanze e il governo di Dio. Spesso osservò che stava ponendo le fondamenta, ma che sarebbe spettato ai Dodici completare la costruzione. Egli dichiarò: «Non so perché, ma per qualche motivo sono spinto ad affrettare i preparativi e a conferire ai Dodici tutte le ordinanze, le chiavi, le alleanze, le investiture e le ordinanze di suggellamento del sacerdozio, stabilendo così un modello in tutte le cose riguardanti il santuario [il tempio] e l'investitura al suo interno».

Avendolo fatto, gioì straordinariamente, poiché, egli disse, il Signore sta per porre il peso sulle vostre spalle e lasciarmi riposare per un po'; e se mi uccidono, continuò, il regno di Dio continuerebbe ad avanzare, poiché ora ho compiuto l'opera che mi era stata data, affidandovi tutte le cose per l'edificazione del Regno secondo la visione celeste e il modello mostratomi dall'alto».¹²

Brigham Young, secondo presidente della Chiesa, insegnò: «Joseph conferì su di noi tutte le chiavi e i poteri che appartengono all'apostolato, che egli stesso deteneva prima di esserci tolto, e nessun uomo o gruppo di uomini può mettersi tra Joseph

e i Dodici in questo mondo o nel mondo a venire. Spesso ha detto ai Dodici: «Ho gettato le fondamenta sulle quali voi dovrete edificare, poiché il Regno poggia sulle vostre spalle».¹³

**Il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum
vissero da grandi e morirono da grandi per
la testimonianza del Vangelo.**

Come riportato in Dottrina e Alleanze 135:1–6, John Taylor, quando era un membro del Quorum dei Dodici, scrisse: «Per suggellare la testimonianza di questo libro e del Libro di Mormon, annunciamo il martirio di Joseph Smith, il Profeta, e di Hyrum Smith, il Patriarca. Essi furono uccisi a fucilate nel carcere di Carthage il 27 giugno 1844, verso le cinque del pomeriggio, da una plebaglia armata, dipinta di nero, composta di centocinquanta o duecento persone. Hyrum fu colpito per primo e cadde serenamente, esclamando: Sono un uomo morto! Joseph saltò dalla finestra e fu colpito a morte nel tentativo, esclamando: O Signore, mio Dio! Si sparò su di loro in modo brutale dopo che erano morti, ed entrambi ricevettero quattro pallottole.

John Taylor e Willard Richards, due dei Dodici, erano le sole persone nella stanza in quel momento; il primo fu ferito in modo selvaggio da quattro pallottole, ma da allora è guarito; il secondo, tramite la provvidenza di Dio, sfuggì senza neppure un foro nei vestiti.

Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto. Nel breve spazio di vent'anni egli portò alla luce il Libro di Mormon, che tradusse per dono e potere di Dio, e per suo mezzo fu pubblicato in due continenti; mandò ai quattro canti della terra la pienezza del Vangelo che esso conteneva; portò alla luce le rivelazioni e i comandamenti che compongono questo libro di Dottrina e Alleanze, e molti altri saggi documenti e istruzioni per il beneficio dei figlioli degli uomini; radunò molte migliaia di Santi degli Ultimi Giorni, fondò una grande città e lasciò una fama e un nome che non possono essere uccisi. Visse da grande e morì da

grande agli occhi di Dio e del suo popolo; e come la maggior parte degli unti del Signore nei tempi antichi, ha suggellato la sua missione e le sue opere col suo sangue; e così ha fatto suo fratello Hyrum. In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!

Quando Joseph andò a Carthage per arrendersi alle pretese richieste della legge, due o tre giorni prima del suo assassinio, disse: «Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate; ho la coscienza priva di offese verso Dio e verso tutti gli uomini. Morirò innocente, e si dirà di me: fu ucciso a sangue freddo». —In quel mattino, dopo che Hyrum si fu preparato per andare—diremo al macello?— Sì, perché così fu—egli lesse il seguente paragrafo verso la fine del dodicesimo capitolo di Ether, nel Libro di Mormon, e piegò la pagina su di esso:

«E avvenne che pregai il Signore di voler dare ai Gentili la grazia, affinché potessero avere carità. E avvenne che il Signore mi disse: Se essi non hanno carità, ciò non t'importi: tu sei stato fedele e pertanto le tue vesti saranno rese pure. E poiché hai veduto la tua debolezza, sarai reso forte, fino a sederti nel luogo che ho preparato nelle dimore di mio Padre. Ed ora io... dico addio ai Gentili, sì, e anche ai miei fratelli che amo, fino a che ci incontreremo dinanzi al seggio del giudizio di Cristo, dove tutti gli uomini sapranno che le mie vesti non sono macchiate del vostro sangue» [Ether 12:36–38]. I testamentari ora sono morti e il loro testamento è in vigore.

Hyrum Smith aveva compiuto quarantaquattro anni nel febbraio del 1844, e Joseph Smith trentotto nel dicembre del 1843; e d'ora in avanti i loro nomi saranno annoverati fra i martiri della religione; e il lettore di ogni paese si rammenterà che il Libro di Mormon, e questo libro di Dottrina e Alleanze della chiesa, costarono il miglior sangue del diciannovesimo secolo, per portarli alla luce per la salvezza di un mondo in rovina; e che se il fuoco può disseccare un albero verde per la gloria di Dio, quanto facilmente brucerà gli alberi secchi per purificare la vigna dalla corruzione. Essi vissero per la gloria, morirono per la gloria, e la gloria è la loro ricompensa eterna. D'età in età i loro nomi andranno ai posteri come gemme per i santificati». ¹⁴

Joseph Smith adempì la propria missione terrena e suggellò la sua testimonianza con il sangue.

Brigham Young dichiarò: «Sebbene il nemico abbia avuto il potere di uccidere il corpo del nostro Profeta, lui non ha forse potuto realizzare tutto ciò che aveva nel cuore? Sì, ne sono certo». ¹⁵



Brigham Young

Brigham Young insegnò anche: «Chi liberò Joseph Smith dalle mani dei nemici fino al giorno della sua morte? Dio, anche se a volte fu sul punto di morire, tanto che agli occhi degli uomini non c'era speranza che si salvasse. Quando era in prigione nel Missouri e nessuno pensava che sarebbe sfuggito, io ero animato dalla fede di Abrahamo e dicevo ai fratelli: «Com'è vero che il Signore Iddio vive, egli fuggirà dalle loro mani». Benché egli avesse predetto che non sarebbe vissuto fino a quarant'anni, noi tutti speravamo che quella profezia non si avverasse, per avere più a lungo con noi il Profeta. Pensavamo che la nostra fede avrebbe annullato la profezia, ma ci sbagliavamo: alla fine egli cadde martire della sua religione. Io dissi che ora la testimonianza è in pieno vigore; egli l'ha suggellata col sangue». ¹⁶

Wilford Woodruff testimoniò: «Nutrivo sentimenti particolari sulla sua morte e sul modo in cui gli fu tolta la vita. Pensavo che se... Joseph avesse potuto decidere, avrebbe aperto la via sino alle Montagne Rocciose. Da allora però mi sono rassegnato al fatto che era secondo programma, che gli era richiesto, come capo di questa dispensazione, che suggellasse la sua testimonianza con il sangue, e si recasse nel mondo degli spiriti con le chiavi di questa dispensazione per introdurre il lavoro missionario che ora è svolto predicando il Vangelo agli «spiriti in prigione». ¹⁷

Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa, insegnò: «Che cosa ci insegna il martirio [di Joseph e Hyrum Smith]? La grande lezione che «dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore» (Ebrei 9:16) affinché sia valido. Inoltre, il sangue dei martiri è di fatto il seme della Chiesa. Il Signore permise

il sacrificio affinché la testimonianza di quegli uomini virtuosi e giusti si ergesse contro un mondo perverso e ingiusto. Furono quindi esempi dell'amore meraviglioso di cui parla il Redentore: «Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici» (Giovanni 15:13). Essi manifestarono questo grandioso amore ai santi e al mondo intero, poiché si resero conto ed espressero la loro convinzione, prima d'iniziare il loro viaggio verso Carthage, che stavano andando verso la morte... Il loro coraggio, la loro fede e l'amore che nutrivano per gli uomini erano sconfinati; diedero tutto ciò che avevano per il loro popolo. Tale devozione e amore non lasciarono alcun dubbio nella mente di coloro che avevano la compagnia del Santo Spirito che questi uomini buoni e fedeli erano, di fatto, servi autorizzati dell'Eterno.

Questo martirio è sempre stato una fonte d'ispirazione per il popolo del Signore: lo ha aiutato nelle prove individuali; gli ha fornito il coraggio per perseverare nella rettitudine e per conoscere e seguire la verità. Deve essere tenuto in sacra memoria dai Santi degli Ultimi Giorni che hanno appreso i grandi principi che Iddio ha rivelato mediante il Suo servitore, Joseph Smith». ¹⁸



George Albert Smith

George Albert Smith, ottavo presidente della Chiesa, dichiarò: «Joseph Smith ha svolto la sua missione e, quando giunse il momento di trovarsi faccia a faccia con la morte, disse: «Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate; ho la coscienza priva di offese verso Dio e verso tutti gli uomini. Se prenderanno la mia vita, morirò innocente, e si dirà di me: “Fu ucciso a sangue freddo”» [vedere

DeA 135:4]. Non temeva di trovarsi davanti alla piacevole sbarra del nostro Padre celeste e di rispondere delle azioni compiute nella carne. Non aveva paura di rispondere alle accuse mosse contro di lui d'ingannare la gente e di trattarla ingiustamente. Non paventava il risultato della sua missione e del trionfo finale dell'opera che egli sapeva essere d'origine divina, per la quale diede la vita». ¹⁹

*Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa, attestò: «Talmente certo egli era della causa che guidava, così sicuro della sua divina chiamata, che egli le metteva al di sopra del valore della sua stessa vita. Con prenoscenza della sua morte imminente si arrese a coloro che volevano consegnarlo inerme nelle mani della plebaglia. Egli suggellò la sua testimonianza col sangue».*²⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vi–xii.

- Poco prima che Joseph e Hyrum Smith fossero uccisi, l'anziano John Taylor cantò per loro «Un povero viandante» (pagina 541). Leggete o cantate le parole di questo inno (*Inni*, 20) e pensate a come si applicano alla vita del profeta Joseph Smith. Perché fu un inno adatto alle circostanze?
- Esaminate i racconti di quando Joseph Smith conferì le chiavi del sacerdozio ai Dodici Apostoli (pagine 543–546). Perché pensate che gli apostoli abbiano ritenuto importante rendere testimonianza di questa esperienza? Qual è la vostra testimonianza sulla successione nella presidenza della Chiesa?
- Studiate il racconto di John Taylor sul martirio di Joseph e Hyrum Smith (pagine 546–547). In che modo difendete la dichiarazione che Joseph Smith «ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto»? Prima di recarsi nel carcere di Carthage, Hyrum Smith lesse Ether 12:36–38 e piegò la pagina. In che modo questo passo si applica a Joseph e a Hyrum Smith? Quali sono i vostri sentimenti quando pensate ai sacrifici che Joseph e Hyrum Smith compirono per la testimonianza di Gesù Cristo?
- Leggete le testimonianze dei profeti degli ultimi giorni alle pagine 548–550. Quali parole di gratitudine e testimonianza potete aggiungere alle loro?

Ulteriori versetti di riferimento: Ebrei 9:16–17; DeA 5:21–22; 98:13–14; 112:30–33; 136:37–40

Note

1. Dichiarazione dei Dodici Apostoli (verbale senza data), che riportava una riunione tenuta nel marzo 1844; Brigham Young, Office Files 1832–78, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
2. «Un povero viandante», *Inni*, 20.
3. John Taylor, *History of the Church*, 7:101; John Taylor, «The Martyrdom of Joseph Smith», in *Historian's Office, History of the Church ca. 1840s–1880*, pagina 47, Archivio della Chiesa.
4. *History of the Church*, 5:139–140; discorso tenuto da Joseph Smith il 31 agosto 1842 a Nauvoo, nell'Illinois; riportato da Eliza R. Snow; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
5. *History of the Church*, 6:58; discorso tenuto da Joseph Smith il 15 ottobre 1843 a Nauvoo, Illinois; riportato da Willard Richards; vedere anche appendice, pagina 572, punto 3.
6. *History of the Church*, 6:365; discorso tenuto da Joseph Smith il 12 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
7. *History of the Church*, 6:500; discorso tenuto da Joseph Smith il 18 giugno 1844 a Nauvoo, Illinois. I compilatori di *History of the Church* misero insieme la versione verbale di diversi testimoni oculari sino a giungere ad un unico rapporto sul discorso.
8. Lettera scritta da Joseph Smith a Emma Smith, 27 giugno 1844, carcere di Carthage, Illinois; Community of Christ Archives, Independence, Missouri; copia nell'Archivio della Chiesa.
9. Wilford Woodruff, *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 dicembre 1869, pagina 2.
10. Wilford Woodruff, *Deseret Semi-Weekly News*, 15 marzo 1892, pagina 2; punteggiatura modernizzata.
11. Dichiarazione dei Dodici Apostoli (verbale senza data), che riporta una riunione del marzo 1844; Brigham Young, Office Files 1832–78, Archivio della Chiesa.
12. Parley P. Pratt, «Proclamation to The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints», *Millennial Star*, marzo 1845, pagina 151.
13. Brigham Young, *History of the Church*, 7:230; divisione dei paragrafi modificata; discorso tenuto da Brigham Young il 7 agosto 1844 a Nauvoo, Illinois.
14. Dottrina e Alleanze 135:1–6.
15. Brigham Young, *Deseret News*, 30 aprile 1853, pagina 46; corsivo eliminato.
16. Brigham Young, discorso tenuto l'1 agosto 1852 a Salt Lake City, Utah; *Historian's Office, Reports of Speeches 1845–1885* circa, Archivio della Chiesa.
17. Wilford Woodruff, *Deseret News*, 28 marzo 1883, pagina 146.
18. Joseph F. Smith, «The Martyrdom», *Juvenile Instructor*, giugno 1916, pagina 381; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
19. George Albert Smith, Conference Report, aprile 1904, pagina 64; scrittura delle parole modernizzata.
20. Gordon B. Hinckley, *La Stella*, aprile 1982, 11.



Brigham Young dichiarò: «Nei consigli dell'eternità, molto tempo prima della creazione della terra, fu decretato che [Joseph Smith] sarebbe stato l'uomo dell'ultima dispensazione di questo mondo a diffondere la parola di Dio fra le genti».



«Lode all'uomo»: i profeti degli ultimi giorni rendono testimonianza del profeta Joseph Smith

«Il profeta Joseph Smith... fu chiamato da Dio, dalla voce di Dio Stesso, ad aprire per l'ultima volta la dispensazione del Vangelo al mondo intero» (Joseph F. Smith)

Dalla vita di Joseph Smith

Dopo la morte del profeta Joseph Smith e di suo fratello Hyrum, i membri del Quorum dei Dodici che erano in missione negli Stati Uniti ritornarono quanto prima a Nauvoo. I Dodici convocarono una riunione per i santi da tenersi l'8 agosto 1844, alla quale parlò Brigham Young, presidente del Quorum dei Dodici. Mentre parlava, avvenne un evento straordinario di cui furono testimoni molti santi: miracolosamente l'aspetto e la voce del presidente Young sembrarono quelli di Joseph Smith. «Se Joseph fosse risorto e avesse parlato di nuovo ai santi», raccontò George Q. Cannon, «l'effetto non sarebbe stato più sorprendente di quello che fu per molte persone presenti alla riunione. Era proprio la voce di Joseph; e non solo udimmo la sua voce; ma agli occhi delle persone fu come se Joseph in persona stesse dinanzi a loro. Non si era mai sentito parlare di un avvenimento più meraviglioso e miracoloso di quello che avvenne in presenza di quella congregazione. Il Signore diede al Suo popolo una testimonianza che non lasciava dubbi su chi fosse l'uomo che il Signore aveva scelto per guidarlo». ¹

Al termine della riunione i santi votarono che i Dodici presiedessero su di loro. Poco più di tre anni dopo, nel dicembre 1847, la Prima Presidenza fu nuovamente riorganizzata, con Brigham Young che fu sostenuto come presidente della Chiesa.

A partire da Brigham Young, tutti i profeti che hanno presieduto alla Chiesa hanno reso testimonianza della grandiosa missione del profeta Joseph Smith. Joseph Smith fu scelto nel Concilio dei Cieli per diventare il grande profeta e veggente degli ultimi giorni. La sua missione fu tanto importante da essere predetta dagli antichi profeti, tra cui il profeta Giuseppe dell'Antico Testamento, che fu venduto in Egitto. Giuseppe d'Egitto era egli stesso un veggente e profetizzò molto su Joseph Smith:

«Il Signore mio Dio susciterà un veggente, per il frutto dei miei lombi, che sarà un veggente di valore... E il suo nome sarà come il mio; e sarà come il nome di suo padre. Ed egli sarà come me; poiché ciò che il Signore porterà alla luce per sua mano, mediante il potere del Signore porterà il mio popolo alla salvezza» (2 Nefi 3:6, 15; vedere anche 2 Nefi 3:6–22).²

Nel dicembre 1834 Joseph Smith senior diede al profeta Joseph una benedizione che confermava che era il veggente di cui Giuseppe aveva profetizzato: «Ti benedico con le benedizioni dei tuoi padri Abrahamo, Isacco e Giacobbe, e di tuo padre Giuseppe, figlio di Giacobbe. Ecco, egli si curò della sua posterità negli ultimi giorni... cercò diligentemente di sapere da dove sarebbe giunto colui che avrebbe portato alla luce la parola del Signore, mediante il quale gli uomini sarebbero stati riportati alla luce e nel vero gregge, e i suoi occhi videro te, figlio mio; il suo cuore gioì e la sua anima fu soddisfatta. Egli disse... «Dal mio seme, sparso con i Gentili, sorgerà un veggente scelto... il cui cuore mediterà una grande saggezza, la cui intelligenza contemplerà e comprenderà le cose profonde di Dio, la cui bocca proferirà la legge del giusto»... Tu deterrai le chiavi di questo ministero, persino la presidenza di questa chiesa, nel tempo e nell'eternità».³

Grazie a Joseph Smith, il veggente scelto degli ultimi giorni, le dottrine e le ordinanze di salvezza del Vangelo sono state rivelate e la vera chiesa di Gesù Cristo fu ancora una volta stabilita sulla terra. La testimonianza dei profeti antichi e moderni si uniscono per proclamare che Joseph Smith fu lo strumento mediante il quale Dio restaurò la pienezza del Vangelo a beneficio di «tutta l'umana famiglia nell'arco dell'eternità».⁴

Testimonianze dei profeti degli ultimi giorni

Joseph Smith fu preordinato alla sua chiamata profetica.



Presidente Brigham Young

Presidente Brigham Young: «Nei consigli dell'eternità, molto tempo prima della creazione della terra, fu decretato che [Joseph Smith] sarebbe stato l'uomo dell'ultima dispensazione di questo mondo a diffondere la parola di Dio fra le genti, a ricevere la pienezza delle chiavi e del potere del sacerdozio del Figlio di Dio. Il Signore aveva messo gli occhi addosso a lui e a suo padre, e al padre di suo padre e ai loro progenitori fino ad Abrahamo, e da Abrahamo al diluvio, dal diluvio a Enoc, e da Enoc a Adamo. Egli aveva vegliato su quella famiglia e su quel sangue dalla sorgente fino alla nascita di quell'uomo; [Joseph Smith] fu preposto nell'eternità a presiedere a quest'ultima dispensazione». ⁵

Presidente Joseph Fielding Smith: «Joseph Smith fu scelto per essere a capo dell'opera del Signore negli ultimi giorni e la Sua missione gli fu assegnata nelle eternità prima che nascesse tramite la prescienza del nostro Padre celeste. Egli giunse nello spirito di Elias per preparare la via per la venuta del nostro Signore. A nessun profeta dai giorni di Adamo, salvo, ovviamente, al nostro Redentore, fu assegnata una missione più grande». ⁶



Presidente Ezra Taft Benson

Presidente Ezra Taft Benson: «Per avere una visione della grandezza della missione terrena del Profeta dobbiamo considerarla sotto una luce eterna. Egli era tra «i nobili e i grandi» che Abrahamo descrisse così:

«Ora, il Signore aveva mostrato, a me, Abrahamo, le intelligenze che erano state organizzate prima che il mondo fosse; e fra tutte queste ve n'erano molte di nobili e di grandi; E Dio vide queste

anime, che erano buone, e stette in mezzo a loro, e disse: Questi li farò miei governatori: poiché stava fra coloro che erano spiriti, e vide che erano buoni; e mi disse: Abrahamo, tu sei uno di loro; tu fosti scelto prima di nascere» (Abrahamo 3:22–23).

Così fu anche per Joseph Smith. Anche lui era lì. Anche lui sedette in concilio con i nobili e i grandi. Occupando un posto d'onore e d'eccellenza, egli contribuì senza dubbio alla programmazione e all'esecuzione della grande opera del Signore di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo», la salvezza di tutti i figli del nostro Padre [Mosè 1:39]. La sua missione ebbe e doveva avere un'influenza su tutti coloro che erano venuti sulla terra; tutti coloro che dimoravano allora sulla terra e i milioni ancora non nati...

Il profeta Joseph Smith non era semplicemente «uno dei nobili e dei grandi», ma si interessò e continua ancora oggi a interessarsi alle questioni importanti qui sulla terra dai reami celesti. Poiché agli occhi del Signore... è tutto un grande programma eterno in cui il profeta Joseph Smith ha una parte importante grazie all'eterno sacerdozio e all'autorità di Dio».⁷

**La prima visione di Joseph Smith è una parte
fondamentale della testimonianza personale.**

Presidente Joseph F. Smith: «Il più grande avvenimento che sia mai accaduto nel mondo, dopo la risurrezione del Figlio di Dio dalla tomba e la Sua ascensione in cielo, fu l'apparizione del Padre e del Figlio al giovane Joseph Smith per preparare la strada alla fondazione del regno [di Dio]—non il regno dell'uomo—che non sarebbe mai più cessato né sarebbe mai più stato distrutto.

Avendo accettato questa verità, io trovo facile ogni altra verità che egli dichiarò e annunciò durante la sua missione... nel mondo. Egli non insegnò mai una dottrina non vera. Non praticò mai una dottrina che non gli fosse stato ordinato di praticare. Non difese mai l'errore. Non fu ingannato. Egli vide; udì; agì secondo gli ordini ricevuti; e quindi Dio è responsabile dell'opera compiuta da Joseph Smith, non Joseph Smith. Il Signore ne è responsabile, non l'uomo».⁸



Presidente Heber J. Grant

zione e tutta l'incredulità del mondo non può cambiare i fatti fondamentali legati alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni». ⁹



Presidente Howard W. Hunter

vera, il mormonismo cadrebbe; ma se è vera, e io rendo testimonianza che lo è, allora è uno dei più grandi singoli eventi in tutta la storia dell'umanità». ¹⁰

Presidente David O. McKay: «L'apparizione del Padre e del Figlio a Joseph Smith è il caposaldo dottrinale di questa chiesa, in cui sta il segreto della sua forza e della sua vitalità. Questa è la verità e io ne rendo testimonianza. Questa singola rivelazione risponde a tutti gli interrogativi della scienza su Dio e sulla Sua personalità divina. Non capite che cosa significa? È la risposta alla domanda «chi è Dio?» Il Suo rapporto con i Suoi figli è chiaro, il Suo interesse per l'umanità, tramite l'autorità delegata all'uomo, è evidente. Il futuro dell'opera è assicurato. Queste ed altre sublimi verità sono chiarite da quella gloriosa prima visione». ¹¹

Presidente Ezra Taft Benson: «La prima visione del profeta Joseph Smith è un elemento fondamentale della teologia della Chiesa. L'avversario lo sa, e ha attaccato la credibilità di Joseph Smith sin dal giorno in cui egli annunciò l'apparizione del Padre e del Figlio... Portate sempre testimonianza della verità della Prima Visione. Joseph Smith vide davvero il Padre e il Figlio. Gli parlarono, proprio come egli attestò. È l'evento più glorioso occorso dopo la risurrezione del nostro Signore. Qualsiasi dirigente che non è in grado di dichiarare senza riserve che Dio e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith non potrà mai essere un vero dirigente, un vero pastore. Se non accettiamo questa verità... se non abbiamo ricevuto una testimonianza di questa grande rivelazione, non possiamo ispirare fede in coloro che guidiamo». ¹²



*Presidente
George Albert Smith*

Presidente George Albert Smith: «Quando il giovane profeta vide nel bosco di Palmyra il Padre e il Figlio e si rese conto che Essi erano dei Personaggi reali, che potevano udire e rispondere a ciò che diceva, iniziò una nuova era per questo mondo e furono poste le fondamenta per la fede dei figliuoli degli uomini. Essi potevano ora rivolgersi al loro Padre celeste e rendersi conto che Egli poteva ascoltarli e rispondere alle loro preghiere, che esisteva una connessione tra il cielo e la terra». ¹³

Il profeta Joseph Smith fu istruito da Dio e da angeli.



Presidente John Taylor

Presidente John Taylor: «Chi era Joseph Smith? Il Libro di Mormon ci racconta che egli apparteneva al seme di Giuseppe che fu venduto in Egitto e che fu scelto, come Abrahamo, per adempiere un'opera sulla terra. Dio scelse questo ragazzo. Egli era illetterato secondo il mondo, ma era l'uomo più profondamente istruito e intelligente che abbia mai incontrato, e ho viaggiato per centinaia di migliaia di chilometri,

in diversi continenti conoscendo persone di tutte le classi e religioni, tuttavia non ho mai incontrato nessuno tanto intelligente come lui. Dove ottenne la sua intelligenza? Non dai libri; non dalla logica, dalla scienza o dalla filosofia umana, ma dalle rivelazioni divine che gli furono date per mezzo del vangelo eterno». ¹⁴



Presidente Wilford Woodruff

Presidente Wilford Woodruff: «Non ho mai letto da nessuna parte, per quanto ne sappia, che sia stato manifestato ai figliuoli degli uomini in una qualche dispensazione lo stesso potere di quello mostrato al profeta di Dio nell'organizzazione di questa chiesa, quando il Padre e il Figlio apparvero al profeta Joseph in risposta alla sua preghiera, quando il Padre disse: «Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!» Questa fu un'importante rivelazione, mai manifestata allo stesso modo in nessun'altra dispensazione, che Dio ha dato riguardo alla Sua opera. Per organizzarla, il profeta di Dio ricevette il ministero degli angeli celesti. Essi furono i suoi insegnanti e istruttori, e tutto ciò che egli ha fatto e compiuto sin dal principio, da quel giorno al suo martirio, era secondo le rivelazioni di Gesù Cristo». ¹⁵



Presidente Lorenzo Snow

Presidente Lorenzo Snow: «Joseph Smith, che Dio scelse per stabilire quest'opera, era povero, illetterato e non apparteneva ad alcuna denominazione religiosa popolare di cristiani. Era un semplice ragazzo, onesto, integro... Come Mosè, si sentiva incompetente e non qualificato per il compito di ergersi come riformatore religioso, in una posizione assai scomoda, per combattere contro le opinioni e i credi che erano in auge da secoli con l'approvazione degli uomini, la più profonda nell'obbedienza teologica; ma Dio lo aveva chiamato per liberare i poveri e gli onesti di cuore di tutte le nazioni dalla [prigionia] spirituale e materiale. Dio gli promise che chiunque avesse accettato e seguito il suo messaggio, e avesse ricevuto il battesimo per la

remissione dei peccati con intento reale avrebbe ricevuto manifestazioni divine, lo Spirito Santo e le benedizioni promesse e ottenute tramite il Vangelo, come predicato dagli antichi apostoli; e questo messaggio, questa promessa, sarebbe stato valido ovunque e per chiunque l'avesse ricevuto dagli anziani, i messaggeri autorizzati da Dio. Così disse Joseph Smith, il ragazzo illetterato, schietto, franco, semplice, onesto».¹⁶



Presidente Harold B. Lee

dubbio come ebbe inizio questa chiesa, ma c'è qualcosa che si erge come un monumento: il Libro di Mormon. Joseph, l'uomo, non avrebbe potuto farlo, ma Joseph, spinto dal potere del Dio Onnipotente, operò il miracoloso atto di servizio di portare il regno fuori dall'oscurità nella luce del vangelo restaurato di Gesù Cristo».¹⁷



Presidente David O. McKay

Presidente Harold B. Lee: «Joseph Smith, il giovane non istruito nelle teologie e nelle grandi scuole dell'epoca... [era] una persona che poteva sottomettersi agli insegnamenti e ai sussurri dello Spirito. Joseph Smith non avrebbe potuto istituire questa chiesa. Non avrebbe potuto portare avanti l'opera del Signore, il Libro di Mormon. Possono schernire il profeta Joseph Smith come uomo. Possono mettere in

Presidente David O. McKay: «È di Joseph Smith che vorrei parlare, non solo del grande uomo, ma dell'ispirato servitore del Signore. La grandezza di Joseph Smith *consiste*, infatti, nell'ispirazione divina...

«Come mai s'intende costui di lettere, senz'aver fatto studi?» si domandavano i giudei meravigliandosi della saggezza di Gesù [Giovanni 7:15]. Allo stesso modo possiamo ripeterci la domanda riguardo a Joseph Smith, quando consideriamo ciò che portò a termine nel breve periodo di [quattordici] anni, dall'organizzazione della

Chiesa al suo martirio; quando contempliamo l'armonia perfetta del vangelo restaurato con la chiesa originale stabilita da Gesù e dai Suoi apostoli; quando osserviamo il suo intendimento profondo dei principi e delle dottrine; quando comprendiamo il piano incomparabile e l'efficienza della chiesa stabilita mediante l'ispirazione di Cristo, di Cui porta il nome. La risposta alla domanda «Onde ha costui questa sapienza?» è data dal seguente verso:

Lode all'uomo che vide Dio Padre,
scelto a portare al mondo il Vangel.
Quale supremo Profeta e Veggente
sia riverito da ogni nazione». ¹⁸

Presidente Howard W. Hunter: «Lodiamo [Joseph Smith] per la sua capacità di comunicare non soltanto con Geova, ma anche con altri personaggi celesti. Molti gli sono apparsi, gli hanno conferito delle chiavi e hanno istruito quel «veggente scelto» suscitato negli ultimi giorni... Lodiamo Joseph Smith anche per la sua diligenza e capacità di tradurre e di ricevere centinaia di pagine di Scrittura rivelata. Egli fu il canale della rivelazione. Si calcola che tramite lui siano state rivelate più pagine di meravigliose Scritture di quante ne siano state rivelate tramite qualunque altra persona della storia umana». ¹⁹

Il profeta Joseph Smith fu chiamato da Dio ad aprire la dispensazione finale e a restaurare la pienezza del Vangelo.



Presidente Spencer W. Kimball

Presidente Spencer W. Kimball:
«Oggi io rendo testimonianza al mondo che più di un secolo e mezzo fa questa barriera di ferro fu spezzata ed i cieli si aprirono nuovamente, e da allora le rivelazioni sono state continue.

Quel giorno fatidico sorse quando un'altra anima piena di anelante passione pregò per ottenere la guida divina. Un giovane cercò un luogo solitario e tranquillo, si inginocchiò, umiliò il suo cuore, levò al cielo un'invocazione ed una luce più splendente del

sole a mezzogiorno illuminò il mondo—il velo non si sarebbe più richiuso.

Un giovane... Joseph Smith, dalla fede incomparabile, spezzò l'incantesimo, spezzò la barriera di ferro che ci separava dal cielo e ristabilì le comunicazioni. Il cielo baciò la terra, la luce dissipò le tenebre e Dio parlò nuovamente all'uomo per rivelare nuovamente «il suo segreto ai suoi servi, i profeti» (Amos 3:7). La terra aveva nuovamente un profeta e per suo tramite Dio istituì il Suo regno perché non fosse mai più distrutto né dato ad un altro popolo: un regno che sussisterà in perpetuo.

L'eternità di questo regno e le rivelazioni che l'hanno istituito sono realtà assolute. Il sole non tramonterà mai più. Mai più tutti gli uomini si dimostreranno totalmente indegni di comunicare con il loro Creatore. Mai più Dio si nasconderà ai Suoi figli sulla terra. Le rivelazioni non cesseranno mai». ²⁰



Presidente Gordon B. Hinckley

Presidente Gordon B. Hinckley:

«La storia della vita di Joseph è la storia di un miracolo. Egli nacque in povertà, fu allevato in mezzo a tante traversie, fu cacciato da un posto all'altro, fu accusato falsamente e imprigionato in maniera illegale. Fu assassinato all'età di trentotto anni. Eppure nel breve spazio di vent'anni ha compiuto ciò che nessun altro ha fatto durante un'intera vita.

Tradusse e pubblicò il Libro di Mormon, volume che è stato tradotto in moltissime lingue e che è accettato come parola di Dio da milioni di persone sparse su tutta la terra. Le rivelazioni che egli ricevette e i suoi altri scritti sono parimenti considerati Scritture. Il numero totale delle pagine da lui scritte equivale a circa il doppio di quelle del Nuovo Testamento nella Bibbia; e tutto ciò è stato fatto da un solo uomo nel breve spazio di alcuni anni. In questo stesso periodo egli istituì un'organizzazione che... ha resistito a ogni avversità e sfida e che oggi è in grado di dirigere efficacemente... i fedeli sparsi in tutto il mondo, con la stessa efficacia con la quale, nel 1830, ne dirigeva trecento. Vi sono alcuni scettici che si sono adoperati per spiegare questa

straordinaria organizzazione come un prodotto dei tempi in cui egli visse. Questa organizzazione, io dichiaro invece, era tanto unica e straordinaria allora quanto lo è oggi. Non fu un prodotto dei tempi: fu istituita per rivelazione di Dio...

Nello spazio di vent'anni Joseph Smith dette vita a un programma per portare il Vangelo alle nazioni della terra. Mi stupisco davanti al coraggio con il quale egli si mosse. Anche agli albori della Chiesa, in periodi di gravi difficoltà, i fedeli vennero chiamati ad abbandonare casa e famiglia, ad attraversare il mare, a proclamare la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo. La sua prospettiva abbracciava il mondo intero.

In occasione delle conferenze generali, che si tengono due volte l'anno, i santi si riuniscono nell'America Settentrionale, Centrale e Meridionale; nelle Isole Britanniche e in Africa; nelle nazioni europee; nelle isole e continenti del Pacifico, e nelle terre antiche dell'Asia. Ciò è frutto della visione di Joseph Smith, il profeta di Dio. Egli fu un veggente possente che vide questi giorni, come pure dei giorni ancora più grandi a venire, man mano che l'opera del Signore progredisce sulla terra».²¹



Presidente Joseph F. Smith

Presidente Joseph F. Smith: «A prescindere da ciò che il profeta Joseph Smith possa aver compiuto o essere stato, non dobbiamo dimenticare il fatto che egli fu, tra milioni di esseri umani che abitavano la terra in quel periodo, l'unico uomo a essere stato chiamato da Dio, per mezzo della Sua stessa voce, per introdurre per l'ultima volta una dispensazione evangelica nel mondo. Questa è una cosa importante da tenere a mente: egli fu chiamato da Dio per portare il Vangelo agli uomini, restaurare il santo sacerdozio ai figli degli uomini, organizzare la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e restaurare tutte le ordinanze del Vangelo per la salvezza non solo dei vivi, ma anche dei morti, e fu chiamato a questa missione dall'Eterno in persona...

Ci sono stati anche altri profeti e grandi profeti, che hanno ricevuto visite dagli angeli, altri profeti che hanno visto il dito di

Dio, che sono stati più o meno favoriti, ma quali sono le circostanze e chi è l'uomo cui il Padre e il Salvatore sono apparsi insieme di persona, dichiarandosi a lui? Dov'è quest'uomo? Non ce n'è traccia, salvo il profeta Joseph Smith, e ciò avvenne quando era un ragazzo. Egli era solo un giovane, infatti, quando subì il martirio, avendo solo trentotto anni...

Il profeta Joseph Smith... comunicò con il Padre e il Figlio, e parlò con gli angeli, che si recarono da lui, gli conferirono i doni e le chiavi del potere che mai prima erano stati passati a essere umano, se non al Figlio di Dio. A nessun uomo che fosse vissuto sulla terra erano state conferite tutte le chiavi del Vangelo e delle dispensazioni, come accadde con il profeta Joseph Smith nel Tempio di Kirtland, quando vide il Figlio di Dio, Mosè, Elias ed Elia, quando i cieli si aprirono davanti a lui ed egli ricevette le chiavi del potere e dell'autorità grazie alle quali poté porre le fondamenta dell'opera divina, in lungo e in largo, per ricoprire la terra con la conoscenza di Dio, con il Suo potere e la Sua gloria». ²²

**L'opera di Joseph Smith giova a coloro
che sono vissuti sulla terra, a coloro che vivono
ora e a coloro che non sono ancora nati.**

Presidente Joseph F. Smith: «L'opera in cui Joseph Smith era impegnato non si limitava soltanto a questa vita, ma riguardava anche la vita a venire e quella passata. In altre parole, riguarda coloro che sono vissuti sulla terra, coloro che vivono adesso e coloro che verranno dopo di noi. Non una cosa che riguarda l'uomo soltanto mentre abita temporaneamente nella carne, ma tutta la famiglia umana nell'arco dell'eternità. Di conseguenza, come ho detto, Joseph Smith è rispettato, il suo nome è onorato; decine di migliaia di persone ringraziano Dio nel loro cuore e nella loro anima per la conoscenza che il Signore ha restaurato sulla terra tramite lui, pertanto parlano bene di quest'uomo e portano testimonianza del suo valore. E tutto questo non è limitato ad un villaggio, ad uno stato o ad una nazione, ma si estende a tutte le nazioni, razze, lingue e popoli in cui il Vangelo è stato predicato sino a questo momento». ²³



*Presidente
Joseph Fielding Smith*

Presidente Joseph Fielding Smith: «Nello stesso modo per cui io so che Gesù è il Cristo—cioè per rivelazione del Santo Spirito—so che Joseph Smith è, era e sarà in eterno un profeta di Dio.

Riverisco ed onoro il suo santo nome. Con suo fratello, mio nonno, il patriarca Hyrum Smith, egli suggellò la sua testimonianza con il sangue nel carcere di Carthage. E anche io voglio essere uno strumento nelle mani del Signore per far conoscere alle estremità della terra che la salvezza è di nuovo disponibile perché il Signore fece sorgere un possente veggente in questo nostro tempo per ristabilire il Suo regno sulla terra.

Con spirito di testimonianza e di gratitudine chiudo con queste parole ispirate tratte da Dottrina e Alleanze: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo, di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto» (DeA 135:3).²⁴

Presidente Gordon B. Hinckley, parlando a Carthage, Illinois, il 26 giugno 1994 in occasione del centocinquantenario del martirio del profeta Joseph Smith: «L'opera gloriosa iniziata con colui che fu ucciso a Carthage è cresciuta in maniera meravigliosa e miracolosa... Quest'opera meravigliosa, che è nata dalla chiamata profetica del ragazzo di Palmyra, è uscita «dal deserto di tenebre» e risplende «bella come la luna, pura come il sole, e terribile come un esercito con vessilli», come il Profeta, in preghiera, disse che sarebbe avvenuto (DeA 109:73)...

Facciamo una pausa riverente questa sera. Riflettiamo sul miracolo della vita iniziata tra le verdi colline del Vermont e terminata qui, nel carcere di Carthage. Quella vita non è stata lunga, ma i suoi frutti sono una cosa che va quasi al di là di ogni comprensione.

Questa grande causa della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata più preziosa della vita stessa per le migliaia di persone che sono morte per servirla. Centinaia di migliaia di

testimoni sono andati nel mondo per rendere testimonianza della chiamata di Joseph Smith come profeta di Dio. Il santo sacerdozio restaurato per mezzo di lui è ricaduto come un mantello su innumerevoli uomini d'integrità e valore che sono stati rivestiti di questo potere divino. Il Libro di Mormon si sta diffondendo sulla terra come un altro testamento del Signore Gesù Cristo.

Per citare una verità diffusa molto tempo fa e in circostanze diverse, «il sangue dei martiri è diventato il seme della Chiesa». Le testimonianze che furono suggellate in questi precisi luoghi, sullo stesso suolo sopra il quale siamo riuniti questa sera, quel giorno caldo e pesante di centocinquant'anni fa, oggi nutrono la fede delle persone in tutto il mondo». ²⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per ulteriori suggerimenti, consultate le pagine vii–xii.

- Leggete l'esperienza narrata a pagina 553. Pensate a come le persone possano essersi sentite quando hanno ricevuto la testimonianza che Brigham Young doveva succedere a Joseph Smith come capo della Chiesa. In che modo possiamo ricevere una testimonianza che oggi il Signore ha chiamato il presidente della Chiesa?
- Giuseppe d'Egitto e altri antichi profeti profetizzarono di Joseph Smith e della sua missione (pagina 554). Come illustrato nel capitolo, i profeti degli ultimi giorni hanno continuato a sottolineare l'importanza di Joseph Smith. Perché pensate che Joseph Smith abbia ricevuto tanta attenzione, prima e dopo il suo ministero terreno?
- Studiate alle pagine 555–556 le testimonianze sulla preordinazione di Joseph Smith. In che modo la nostra comprensione della missione terrena di Joseph Smith cambia quando «[la consideriamo] sotto una luce eterna»?
- Leggete alle pagine 556–558 le testimonianze sulla Prima Visione. Che cosa rende questo fatto «il più grande avveni-

mento che sia mai accaduto nel mondo, dopo la risurrezione del Figlio di Dio»? In che modo la Prima Visione è «il caposaldo dottrinale di questa chiesa», in cui sta il «segreto della sua forza e della sua vitalità»? Che cosa vi ha aiutato a ottenere una testimonianza della Prima Visione?

- Il presidente Joseph F. Smith dichiarò: «Dio è responsabile dell'opera compiuta da Joseph Smith, non Joseph Smith» (pagina 556). Perché pensate che questo sia un punto importante da sottolineare riguardo alla missione di Joseph Smith?
- Di Joseph Smith, il presidente John Taylor dichiarò: «Non ho mai incontrato nessuno tanto intelligente come lui» (pagina 559). Il presidente Taylor e altri profeti degli ultimi giorni, tuttavia, hanno fatto notare che Joseph Smith non ebbe molte possibilità di studiare. Perché il profeta Joseph Smith poté sviluppare tanto l'intelligenza? (Per alcuni esempi vedere le pagine 558–561). Quando cerchiamo la conoscenza spirituale, in che modo possiamo seguire l'esempio di Joseph Smith?
- Ripassate le pagine 561–566, prestando attenzione ai principi e alle ordinanze che il Signore restaurò tramite Joseph Smith. Pensate a come la vostra vita sarebbe diversa se non conoscestes il vangelo restaurato. Perché siete grati per Joseph Smith e la sua missione?

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Nefi 3:6–19; 27:6–26; 3 Nefi 21:9–11; DeA 1:17; 5:9–10; 21:1–6

Note

1. George Q. Cannon, «Joseph Smith, the Prophet», *Juvenile Instructor*, 29 ottobre 1870, pagine 174–175.
2. Un altro racconto delle profezie di Giuseppe si trova nella Traduzione di Joseph Smith della Bibbia, Genesi 50:24–36.
3. Joseph Smith senior, benedizione data a Joseph Smith il 9 dicembre 1834 a Kirtland, Ohio; Patriarchal Blessings 1833–2005, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
4. Joseph F. Smith, *Deseret News*, 7 marzo 1883, pagina 98; punteggiatura modernizzata.
5. Brigham Young, *Deseret News*, 26 ottobre 1859, pagina 266.
6. Joseph Fielding Smith, «The Historical Background of the Prophet Joseph Smith», *Improvement Era*, dicembre 1941, pagina 717.

7. Ezra Taft Benson, «Joseph Smith—Man of Destiny», discorso tenuto il 3 dicembre 1967 a Logan, Utah, pagine 3–4; *Annual Joseph Smith Memorial Sermons* (senza data); punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati; divisione dei paragrafi modificata.
8. Joseph F. Smith, *Deseret Evening News*, 14 luglio 1917, pagina 9; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
9. Heber J. Grant, «Some Things We Must Believe», *Improvement Era*, settembre 1938, pagina 519.
10. Howard W. Hunter, «Joseph—The Seer», discorso tenuto il 15 dicembre 1960 a Logan, Utah; *Annual Joseph Smith Memorial Sermons* (1966), 2:197–198; scrittura delle parole, punteggiatura, uso delle maiuscole e grammatica modernizzati.
11. David O. McKay, «Joseph Smith—Prophet, Seer, and Revelator», *Improvement Era*, gennaio 1942, pagina 54.
12. Ezra Taft Benson, discorso tenuto il 20 maggio 1984 a Salt Lake City, Utah, pagina 2; Ezra Taft Benson, *Addresses 1943–89*, Archivio della Chiesa.
13. George Albert Smith, *Conference Report*, aprile 1917, pagina 37.
14. John Taylor, *Deseret News*, 2 giugno 1880, pagina 275.
15. Wilford Woodruff, *Millennial Star*, 28 aprile 1890, pagina 258; uso delle maiuscole modernizzato.
16. Lorenzo Snow, *Deseret News*, 13 aprile 1870, pagine 115–116.
17. Harold B. Lee, *Teachings of Harold B. Lee*, Clyde J. Williams (1996), pagina 372.
18. David O. McKay, «The Prophet Joseph Smith—On Doctrine and Organization», discorso tenuto il 10 dicembre 1944 a Logan, Utah; *Annual Joseph Smith Memorial Sermons* (1966), 1:9, 14; punteggiatura e uso delle maiuscole modernizzati.
19. Howard W. Hunter, «The Temple of Nauvoo», *Ensign*, settembre 1994, pagina 63; divisione dei paragrafi modificata.
20. Spencer W. Kimball, vedere *La Stella*, ottobre 1977, 86.
21. Gordon B. Hinckley, «Joseph Smith junior—profeta di Dio, servitore presente», *Liabona*, dicembre 2005, pagine 4–5.
22. Joseph F. Smith, «Joseph, the Prophet», *Salt Lake Herald Church and Farm Supplement*, 12 gennaio 1895, pagine 210–211; uso delle maiuscole modernizzato.
23. Joseph F. Smith, *Deseret News*, 7 marzo 1883, pagina 98; punteggiatura modernizzata.
24. Joseph Fielding Smith, vedere «Il primo profeta dell'ultima dispensazione», *La Stella*, dicembre 1979, pagina 27.
25. Gordon B. Hinckley, «Joseph, the Seer», *Ensign*, settembre 1994, pagina 71; divisione dei paragrafi modificata.



Appendice: fonti citate nel libro

Gli insegnamenti del profeta Joseph Smith sono stati attinti da molte fonti, tra cui *History of the Church*. Quanto segue è fornito per aiutarvi a comprendere queste fonti.

Fonti da cui sono tratti gli insegnamenti del Profeta

Gli insegnamenti del profeta Joseph Smith riportati nel libro sono attinti dalle fonti seguenti.

Sermoni. Il libro riporta molte citazioni tratte dai discorsi tenuti dal profeta Joseph Smith. Il modo in cui questi sermoni furono registrati è molto diverso da come lo furono per i successivi presidenti della Chiesa, che si servivano di scrivani che stenografavano i discorsi diretti ai santi. Quando si sono resi disponibili gli apparecchi elettronici, come registratori audio e video, questi sono stati impiegati per registrare le parole esatte dei dirigenti della Chiesa.

Durante la vita di Joseph Smith, tuttavia, la stenografia non era molto diffusa. Pertanto, i sermoni che tenne furono riportati in maniera imprecisa, in genere da scrivani, da dirigenti della Chiesa e da altri santi. Quasi tutti i discorsi di Joseph Smith furono improvvisati, senza un testo scritto, quindi gli appunti degli ascoltatori costituiscono l'unica registrazione disponibile. Benché ci siano alcuni discorsi riportati per esteso, la maggior parte di essi esiste solo sotto forma di riassunto del messaggio del Profeta. Purtroppo, di molti discorsi non esiste alcun testo scritto. Degli oltre duecentocinquanta sermoni che si sa che tenne, di solo cinquanta esiste un verbale o degli appunti presi da scrivani o da altre persone.

Articoli. Alcuni insegnamenti del Profeta riportati nel libro sono presi da articoli di Joseph Smith pubblicati sui periodici della Chiesa, come *Evening and Morning Star*, *Latter Day Saints' Messenger and Advocate*, *Elders' Journal* e *Times and Seasons*.¹

Joseph Smith scrisse o dettò alcuni articoli da pubblicare. Inoltre, chiedeva ad uno scrivano, ad un altro membro della Prima Presidenza o ad una persona fidata di scrivere un articolo su un argomento specifico che desiderava venisse trattato. Il Profeta, poi, sottoscriveva il testo, dopo averlo approvato perché rappresentasse il suo pensiero, e lo pubblicava con il suo nome. Ad esempio, il libro cita diversi articoli pubblicati nel 1842 nel *Times and Seasons*. Per otto mesi, da febbraio a ottobre, Joseph Smith ne fu l'editore e spesso pubblicò articoli firmati «Ed». Sebbene altre persone contribuissero a scrivere molti di questi articoli, il Profeta li approvava e li pubblicava col suo nome.

Lettere. Il libro cita molte lettere scritte o dettate da Joseph Smith. Sono citate, inoltre, lettere approvate e firmate da Joseph Smith che erano state in parte o del tutto scritte da altre persone su sua indicazione.

Diario. Il diario del Profeta è una fonte ricca d'insegnamenti. Per quanto il diario sia molto esteso, in realtà egli non era costante nello scrivere. Piuttosto, chiedeva che fosse tenuto da scrivani, sotto la sua supervisione, potendo così concentrarsi sulle responsabilità pressanti della sua chiamata. Poco prima del martirio, egli dichiarò: «Negli ultimi tre anni esiste una registrazione di tutto ciò che ho fatto, poiché ho mantenuto al mio servizio diversi segretari bravi, fedeli ed efficienti. Essi mi hanno accompagnato ovunque e hanno tenuto con attenzione la mia storia, scrivendo quello che ho fatto, dove sono stato e che cosa ho detto».² Gli scrivani del Profeta tenevano il diario in terza persona e in prima persona, come se stesse scrivendo lo stesso Joseph Smith.

Ricordi di altre persone. Il libro cita i ricordi di coloro che udirono il Profeta e che in seguito scrissero nel loro diario o altrove ciò che disse. Dopo la morte del Profeta i dirigenti e gli storici della Chiesa compirono grandi sforzi per raccogliere e preservare questi scritti, e registrare altri ricordi del Profeta non scritti in precedenza. Queste fonti sono state citate solo quando la persona udì di fatto le parole che poi riportò.

Scritture. Il libro cita gli insegnamenti e gli scritti di Joseph Smith che poi furono canonizzati come Scritture in Dottrina e

Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Tali scritti canonici includono le istruzioni che diede su argomenti dottrinali, le registrazioni delle visioni, lettere e altri documenti scritti. Il libro cita questi insegnamenti e scritti canonici quando essi chiariscono le dottrine presentate.

History of the Church

Molti sermoni e scritti del profeta Joseph Smith inclusi nel libro sono tratti da *History of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, in breve *History of the Church*.³ I primi sei volumi di *History of the Church* presentano la storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dalle origini alla morte di Joseph Smith. Quest'opera storica descrive principalmente gli eventi e le esperienze collegate alla vita e al ministero di Joseph Smith. È una delle fonti più importanti di informazioni storiche sulla vita e gli insegnamenti del Profeta, e la crescita della Chiesa a partire dalle origini.

Joseph Smith iniziò la stesura di quella che alla fine divenne *History of the Church* nella primavera del 1838 per controbattere ad articoli mendaci pubblicati su giornali o altrove. Il completamento della sua storia era per lui una questione molto importante. Nel 1843 affermò: «Ben pochi argomenti mi preoccupano più della registrazione della mia storia, che è un compito molto difficile».⁴

History of the Church si basa sulle memorie, il diario e altri scritti personali del Profeta. Presenta un racconto quotidiano delle attività del Profeta e degli eventi importanti nella storia della Chiesa. Comprende rapporti sui discorsi del Profeta, copie di rivelazioni ricevute, articoli tratti da pubblicazioni della Chiesa, verbali di conferenze e altri documenti.

Joseph Smith fu attivo nella preparazione e nella revisione della sua storia sino alla morte, ma chiese ad altri di svolgere la maggior parte del lavoro sotto la sua supervisione, dato che ha sempre preferito parlare o dettare i suoi pensieri, piuttosto che scriverli, e per via dei costanti impegni dovuti al ministero. La storia del Profeta al 5 luglio 1839 riporta: «Stavo dettando la storia, dico dettando, perché raramente impugno di persona la penna».⁵

Nel giugno 1844 la storia era stata scritta sino al 5 agosto 1838. Nel carcere di Carthage, poco prima di morire, il Profeta chiese all'anziano Willard Richards, che a quel tempo era il suo principale scrivano, di proseguire il piano per compilare la storia.⁶ L'anziano Richards, insieme ad altri uomini che erano stati vicino al Profeta, continuò a compilare la storia come richiesto, fino alla sua morte avvenuta nel 1854. L'opera di compilazione poi fu portata avanti o diretta fundamentalmente dall'anziano George A. Smith, cugino e amico intimo del Profeta, che fu ordinato apostolo nel 1839 e divenne Storico della Chiesa nel 1854. Molte altre persone che lavoravano nell'ufficio dello Storico della Chiesa contribuirono alla stesura della storia.

Un compito importante dei compilatori di *History of the Church* era editare e preparare i documenti originali da includere e il loro lavoro comprendeva fare delle revisioni editoriali a quasi tutti i documenti originali compresi in *History of the Church*. Essi correggevano gli errori ortografici e la grammatica, rendevano standard la punteggiatura e l'uso delle maiuscole. Inoltre, in alcuni casi, apportarono dei cambiamenti ai documenti originali. Queste modifiche possono essere suddivise in tre categorie:

1. *Integrazione dei resoconti.* Molti dei discorsi di Joseph Smith furono registrati da più osservatori. In alcuni casi i compilatori di *History of the Church* hanno integrato due o più resoconti dello stesso discorso per ottenere un'unica versione.
2. *Passaggio dalla terza alla prima persona.* Molti insegnamenti e attività del Profeta furono scritti in terza persona. Questi resoconti furono scritti per lo più dagli scrivani, ma alcuni sono stati tratti dagli scritti di altre persone che conoscevano il Profeta e da articoli di giornali. Durante la trascrizione, i compilatori di *History of the Church* scrissero in prima persona, come se fosse il Profeta a scrivere, dovendo così modificare alcuni racconti dalla terza alla prima persona.
3. *Aggiunta o cambiamento di parole o frasi.* Molti appunti originali dei sermoni di Joseph Smith erano brevi, incompleti e scollegati. In alcuni di questi casi gli storici della Chiesa hanno ricostruito i sermoni basandosi sugli scritti esistenti e

attingendo alla memoria e alle esperienze vissute con il Profeta. Questo lavoro talvolta richiedeva l'aggiunta o la modifica di parole o frasi per riempire i vuoti e chiarire il significato.

Tutto il lavoro di compilazione e stesura di *History of the Church* fu fatto sotto la supervisione e con la revisione apostolica. La storia fu letta ai membri della Prima Presidenza, compreso il presidente Brigham Young, e al Quorum dei Dodici Apostoli, alcuni dei quali avevano conosciuto bene il Profeta e avevano ascoltato i discorsi originali. Questi dirigenti approvarono il manoscritto per la pubblicazione quale storia della Chiesa per il periodo che copriva.

Nell'agosto 1856 la storia fu completata sino al tempo della morte di Joseph Smith. Nel diciannovesimo secolo la storia fu pubblicata a dispense nei periodici della Chiesa come «History of Joseph Smith». ⁷ In seguito la storia fu curata dall'anziano B. H. Roberts, membro della Presidenza dei Settanta, e pubblicata tra il 1902 e il 1912 in sei volumi. Fu intitolata *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*.

Gli uomini che compilarono la storia attestarono l'accuratezza dell'opera. L'anziano George A. Smith dichiarò: «Sono state prese tutte le misure per trasmettere le idee quanto più possibile nello stile del Profeta; per quanto ne so, in nessun caso sono stati cambiati i sentimenti, e io ho ascoltato la maggior parte dei discorsi, gli sono stato assai vicino, ho un ottimo ricordo dei suoi insegnamenti e conoscevo bene i suoi principi e le sue motivazioni». ⁸

Gli anziani George A. Smith e Wilford Woodruff dichiararono: «Ora la storia di Joseph Smith è disponibile al mondo e siamo convinti che non ne sia mai stata pubblicata una più corretta nei dettagli. Affinché fosse assolutamente corretta, gli storici e i segretari si sono adoperati con la massima diligenza. Essi furono testimoni oculari di quasi tutti i fatti riportati in questa storia, la maggior parte dei quali fu riportata man mano che avveniva, e, nei casi in cui non furono presenti, essi sono entrati in contatto con coloro che lo furono. Inoltre, fin dalla morte del profeta Joseph, la storia è stata attentamente revisionata sotto il severo controllo del presidente Brigham Young, e da lui approvata.

Noi, pertanto, con la presente attestiamo a tutto il mondo, a chi giungeranno queste parole, che la storia di Joseph Smith è veritiera ed è tra le più autentiche che siano mai state scritte».⁹

In questo manuale, i discorsi e gli scritti del profeta Joseph Smith sono citati da *History of the Church*, salvo nei casi in cui l'originale non fosse incluso. Quando si cita *History of the Church*, le note includono informazioni sul discorso o lo scritto originale, fornendo il nome di coloro che hanno riportato il sermone del Profeta. Le note indicano inoltre quando i compilatori di *History of the Church* attinsero alla loro memoria e ad esperienze con Joseph Smith per cambiare le parole o aggiungere parole o frasi al testo riportato in origine. Tali aggiunte o modifiche sono annotate solo quando influiscono sul significato della citazione. I piccoli cambiamenti non sono annotati.

Il libro intitolato Joseph Smith—Storia, come riportato in Perla di Gran Prezzo, è tratto dai primi cinque capitoli del primo volume di *History of the Church*.

Note

1. *L'Evening and Morning Star* fu pubblicato a Independence, Missouri, dal 1832 al 1833, e a Kirtland, Ohio, dal 1833 al 1834. Il *Latter Day Saints' Messenger and Advocate* fu pubblicato a Kirtland dal 1834 al 1837. *L'Elders' Journal* fu pubblicato a Kirtland nel 1837 e a Far West, Missouri, nel 1838. Il *Times and Seasons* fu pubblicato a Nauvoo, Illinois, dal 1839 al 1846.
2. *History of the Church*, 6:409; discorso tenuto da Joseph Smith il 26 maggio 1844 a Nauvoo, Illinois; riportato da Thomas Bullock.
3. Ci si riferisce alla History of the Church come alla Documentary History of the Church.
4. *History of the Church*, 6:66; «History of the Church» (manoscritto), libro E-1, pagina 1768, Archivio della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
5. *History of the Church*, 4:1; «History of the Church» (manoscritto), libro C-1, pagina 963, Archivio della Chiesa.
6. Vedere lettera scritta da George A. Smith a Wilford Woodruff, 21 aprile 1856, Salt Lake City, Utah; Historical Record Book, 1843-74, pagina 219, Archivio della Chiesa.
7. La «History of Joseph Smith» fu pubblicata sul *Times and Seasons* tra il 15 marzo 1842 e il 15 febbraio 1846, e continuò sul *Deseret News* tra il 15 novembre 1851 e il 20 gennaio 1858. Fu ristampata su *Millennial Star* tra il giugno 1842 e il maggio 1845; e tra il 15 aprile 1852 e il 2 maggio 1863.
8. Lettera scritta da George A. Smith a Wilford Woodruff, 21 aprile 1856, Salt Lake City, Utah; Historical Record Book, 1843-74, pagina 218, Archivio della Chiesa.
9. George A. Smith e Wilford Woodruff, *Deseret News*, 20 gennaio 1858, pagina 363; divisione dei paragrafi modificata.



Elenco delle illustrazioni

- Copertina: *Fratello Joseph*, di David Lindsley. © 1998 David Lindsley.
- Pagina vi: *Joseph Smith*, di Alvin Gittins. © 1959 IRI.
- Pagina xxii: *Dopo molta contemplazione*, di Al Rounds. © 1989 Al Rounds. È vietata la riproduzione.
- Pagina 5: Fotografia di George Edward Anderson. Pubblicata per gentile concessione del Museo di storia e arte della Chiesa.
- Pagina 7: *Emma Hale Smith*, di Lee Greene Richards. © 1941 IRI.
- Pagina 23: Fotografia pubblicata per gentile concessione di Daughters of Utah Pioneers.
- Pagina 28: *La prima visione di Joseph Smith*, di Greg K. Olsen. © 1988 Greg K. Olsen.
- Pagina 33: *Joseph Smith cerca saggezza nella Bibbia*, di Dale Kilbourn. © 1975 IRI.
- Pagina 38: *La Prima Visione*, di Glen S. Hopkinson. © 1994 Glen S. Hopkinson. È vietata la riproduzione.
- Pagina 42: Fotografia di Steve Bunderson. © 2005 Steve Bunderson.
- Pagina 48: *Il Signore appare nel Tempio di Kirtland*, di Del Parson. © 2001 IRI.
- Pagina 53: *Perché piangi?*, di Simon Dewey. © 2006 Simon Dewey, Altus Fine Arts.
- Pagina 56: *Cristo e i bambini*, di Harry Anderson. © 1975 IRI.
- Pagina 60: *Joseph Smith riceve le tavole*, di Kenneth Riley. © 1968 IRI.
- Pagina 72: *Cristo nel Getsemani*, di Harry Anderson. © IRI.
- Pagina 78: *Il figliuol prodigo*, di Clark Kelley Price. © 1989 IRI.
- Pagina 82: *La restaurazione del Sacerdozio di Aaronne*, di Del Parson. © 1984 IRI.
- Pagina 87: *Giovanni battezza Gesù*, di Harry Anderson. © IRI.
- Pagina 92: *Battesimo di Joseph Smith senior*, di Robert T. Barrett. © 2007 Robert T. Barrett.
- Pagina 96: *Alma battezza alle Acque di Mormon*, di Minerva Teichert. Pubblicato per gentile concessione del Museum of Art della Brigham Young University.
- Pagina 99: Fotografia di Derek Israelsen. © 2002 Derek Israelsen.
- Pagina 104: *La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec*, di Kenneth Riley. © 1965 IRI.
- Pagina 109: *Adamo benedice la sua posterità*, di Clark Kelley Price. © 1997 Clark Kelley Price.
- Pagina 126: *Abrabamo nelle praterie di Mamre*, di Harry Anderson. © 1976 IRI.
- Pagina 130: *Un angelo mostra le tavole d'oro a Joseph Smith, Oliver Cowdery e David Whitmer*, di William Maughan. © 1988 William Maughan.
- Pagina 140: *I primi frutti*, di Jeffrey Hein. © 2005 Jeffrey Hein.
- Pagina 145: *La chiesa di Gesù Cristo viene organizzata, 1830*, di Joseph Brickey. © Joseph Brickey. È vietata la riproduzione.

- Pagina 154: *Joseph Smith predica a Nauwoo*, di Sam Lawlor. © 2001 Sam Lawlor.
- Pagina 164: *Joseph Smith nel magazzino di Newel K. Whitney*, di Paul Mann. © 1986 Paul Mann.
- Pagina 173: *Paolo a Cesarea*, di Stecher. Providence Lithograph Collection. Tutti i diritti riservati.
- Pagina 178: *Il dono di un padre*, di Liz Lemon Swindle. © 1998 Liz Lemon Swindle, Foundation Arts. È vietata la riproduzione.
- Pagina 183: Fotografia di Robert Casey. © 2007 Robert Casey.
- Pagina 188: Pianta della città di Sion. Pubblicata per gentile concessione del Museo di storia e arte della Chiesa.
- Pagina 193: Fotografia di Robert Casey. © 2007 Robert Casey.
- Pagina 198: *Joseph Smith riceve rivelazioni*, di Dan Lewis. © 2007 Dan Lewis.
- Pagina 207: *La predicazione di Noè sdegnata*, di Harry Anderson. © IRI.
- Pagina 212: *Il Signore appare a Mosè*, di Wilson Ong. © 2002 IRI.
- Pagina 228: Fotografia © Photospin.
- Pagina 234: *Il profeta Joseph attaccato da facinorosi*, di Sam Lawlor. © 2001 Sam Lawlor.
- Pagina 240: Fotografia di Robert Casey. © 2007 Robert Casey.
- Pagina 244: *Visita di familiari nel carcere di Liberty*, di Joseph Brickey. © 1996 Joseph Brickey. È vietata la riproduzione.
- Pagina 264: *Senza ira*, di Nancy Glazier-Koehler. © 1984 Nancy Glazier-Koehler.
- Pagina 270: *La rivelazione della Parola di Sagghezza*, di Kenneth A. Corbett. © 2005 Kenneth A. Corbett. È vietata la riproduzione.
- Pagina 276: Fotografia di David Stoker. © 2005 David Stoker.
- Pagina 280: *Hyrum Smith sgombra il terreno*, di Joseph Brickey. © 1999 Joseph Brickey.
- Pagina 285: Fotografia di Robert Casey. © 2007 Robert Casey.
- Pagina 290: Fotografia di Steve Bunderson. © 2000 Steve Bunderson.
- Pagina 297: *Joseph Smith aiuta a tirar fuori un carro dal pantano*, di Clark Kelley Price. © 1994 IRI.
- Pagina 300: *Alunno del Profeta*, di Paul Mann. © 1998 Paul Mann.
- Pagina 305: *Il seminatore*, di Collier. Providence Lithograph Collection. Tutti i diritti riservati.
- Pagina 310: Fotografia © Dynamic Graphics, Inc.
- Pagina 314: *Elia appare nel Tempio di Kirtland*, di Dan Lewis. © 2007 Dan Lewis.
- Pagina 320: Fotografia di Derek Israelsen. © 2001 Derek Israelsen.
- Pagina 330: *Giuda tradisce Cristo*, di Ted Henninger. © 1976 IRI.
- Pagina 336: *Heber C. Kimball e Joseph Fielding a Chatburn, Inghilterra*, di Paul Mann. © 1987 Paul Mann.
- Pagina 348: *Cambiamento d'opinione*, di Jeffrey Hein. © 2007 Jeffrey Hein.
- Pagina 351: *Il Sermone sul Monte*, di Harry Anderson. © IRI.
- Pagina 358: *Joseph Smith rimprovera le guardie nella prigione di Richmond*, di Sam Lawlor. © 2007 Sam Lawlor.
- Pagina 364: *Il tesoro nascosto in un campo*, di Collier. Providence Lithograph Collection. Tutti i diritti riservati.

- Pagina 368: *Joseph Smith nel carcere di Liberty*, di Greg K. Olsen. © 1990 Greg K. Olsen.
- Pagina 375: *Cristo davanti a Pilato*, di Mihaly von Munkacsy.
- Pagina 380: *Di un solo cuore: Emma attraversa il ghiaccio*, di Liz Lemon Swindle. © 1998 Liz Lemon Swindle, Foundation Arts. È vietata la riproduzione.
- Pagina 384: *L'abbandono del Missouri*, di C. C. A. Christensen. Pubblicato per gentile concessione del Museum of Art della Brigham Young University.
- Pagina 390: *La guarigione di Elijab Fordham*, di Jeffrey Hein. © 2007 Jeffrey Hein.
- Pagina 402: *La donna colta in adulterio*, di Harry Anderson. © Seventh-day Adventist Church. È vietata la riproduzione.
- Pagina 408: *Joseph Smith e William W. Phelps*, di Robert Anderson McKay. © 1997 Robert Anderson McKay.
- Pagina 412: Fotografia di Robert Casey. © 2007 Robert Casey.
- Pagina 417: *Cristo predica nel mondo degli spiriti*, Robert T. Barrett. © 1985 Robert T. Barrett.
- Pagina 434: Fotografia di Don Thorpe. © 1986 IRI.
- Pagina 441: *La costruzione di una casa di tronchi per una vedova*, di Adam Abram. © 2001 Adam Abram.
- Pagina 443: *Emma Smith, una donna eletta*, di Theodore Gorka. © 1996 IRI.
- Pagina 446: *Joseph Smith scrive*, di Dale Kilbourn. © 1981 Dale Kilbourn. È vietata la riproduzione.
- Pagina 451: *A Joseph Smith sono affidate le tavole*, di Gary E. Smith. © Gary E. Smith.
- Pagina 460: *Venite, gioiamo*, di Walter Rane. © 2005 IRI. Pubblicato per gentile concessione del Museo di storia e arte della Chiesa.
- Pagina 463: Fotografia di Robert Casey. © 2007 Robert Casey.
- Pagina 470: *Joseph e Hyrum Smith presso al fiume*, di Theodore Gorka. © 1996 IRI.
- Pagina 476: *Maid of Iowa*, di Joseph Brickey. © Joseph Brickey. È vietata la riproduzione.
- Pagina 484: Fotografia di Mark Cannon. © 1989 IRI.
- Pagina 495: *Joseph Smith senior salutato dai figli*, di Paul Mann. © 2001 Paul Mann.
- Pagina 498: *Il giovane Joseph Smith racconta ai familiari l'esperienza vissuta alla Collina di Cumora*, di Robert T. Barrett. © 1987 Robert T. Barrett.
- Pagina 504: *Joseph Smith parla ai santi nel Ramo di Pontiac, Michigan, nel 1834*, di Robert T. Barrett. © 1986 Robert T. Barrett.
- Pagina 518: *Joseph Smith e il Tempio di Nauwoo*, di Gary E. Smith. © 1975 Gary E. Smith.
- Pagina 528: *Joseph asciugò le lacrime dal nostro volto*, di Clark Kelley Price. © 1996 IRI.
- Pagina 535: *Joseph Smith a Nauwoo nel 1840*, di Theodore Gorka. © 1996 IRI.
- Pagina 540: *I facinorosi al carcere di Carthage*, di William Maughan. © 1986 IRI.
- Pagina 544: *L'ultima riunione di Joseph Smith con gli apostoli*, di Robert T. Barrett. © 2004 Robert T. Barrett.
- Pagina 552: *Joseph Smith predica a Nauwoo*, di Paul Mann. © 1994 Paul Mann. © 1994 Paul Mann.



Indice

A

Abele, 50, 97, 111
Abrahamo, 50, 97–98, 126, 132–133, 236–237
Adamo
a Adam-ondi-Ahman, 108–109
creato a immagine di Dio, 43
Joseph Smith vide, 106
Michele l'Arcangelo, 106–107, 111
padre della famiglia umana, 107–108, 111
ricevette il Sacerdozio di Melchisedec, 107–108, 110–111
ricevette le ordinanze da Dio, 110–111
terrà il gran consiglio, 107
Adam-ondi-Ahman, 108–109
Adams, James, 185, 425
America
Gesù Cristo stabilì la Chiesa in, 144–145, 452
Sion edificata in, 194–196, 456
Amicizia
di Willard Richards, 471
i membri della Chiesa mostrano, 475–477
Joseph Smith, esempio di, 469–474, 477
nelle avversità, 472–474
unisce la famiglia umana, 474–475
Vedere anche Amore
Amministratore legale, 83–88
Amore
caratteristica di Dio, 41, 338–339, 437
dei dirigenti, 295
dei missionari, 338–339
in famiglia, 493–500
longanimità e misericordia, 438–440
pace è il risultato dell', 352
per i poveri e i bisognosi, 437–438, 462–464, 475
per l'intera razza umana, 437
potere sulla mente, 439–440

Vedere anche Amicizia; Poveri e bisognosi
Anello, Joseph Smith insegnò con un, 216
Antenati di Joseph Smith, 1–2, 555
Anthon, Charles, xv
Anziano, Joseph Smith ordinato, 143
Apostasia
a Kirtland, 323–325
atteggiamenti e azioni che conducono all', 326–328
conseguenza dell', 329–332
dopo la morte di Gesù Cristo, 29
Satana spinge le persone verso l', 329–330, 332
seguire i dirigenti previene l', 332–333
Apostoli, Quorum dei Dodici
Joseph Smith dà le chiavi del sacerdozio agli, xxi, 24, 146, 539, 543–546
missione in Inghilterra, 15, 335–337
organizzazione degli, xviii, 14, 17, 291
presiedono alla Chiesa dopo la morte di Joseph Smith, 553
responsabilità degli, 146–147
riunione degli, dopo il martirio, 553
unità tra gli, 146–147
Arcangelo. *Vedere* Adamo
Arcobaleno, 259
Articoli di Fede, 448, 456–457
Avvelenamento di Joseph Smith, 246
Avversità. *Vedere* Prove

B

Baldwin, Caleb, 371
Barnes, Lorenzo D., 181
Barstow, George, 448
Battesimo per i morti
all'inizio celebrato nei fiumi, 22, 479
annuncio del, xx, 22, 414, 483

- celebrato nei templi, 428–429, 485
 ci vorrà molto tempo, 481
 dovere e onore, 430–431, 483
 fonte di legno costruito per i, xx,
 22, 479–481
 le chiavi del suggellamento rendono
 possibile il, 318–319
 legame, 487–488
 tenuta dei registri per i, 481
Vedere anche Salvezza per i morti
- Battesimo**
 di Gesù Cristo, 84–88, 98
 di Hyrum e Samuel Smith, 93
 di Joseph Smith e Oliver Cowdery,
 xv, 8, 81–83, 91–93
 di Joseph Smith senior, 92, 93
 diga per i, distrutta, 153
 e il dono dello Spirito Santo, 93,
 98–100
 gli antichi santi ricevettero il, 95–97
 i bambini non hanno bisogno del,
 98
 nel nome di Gesù Cristo, 94–97
 per diventare membri della Chiesa,
 159–160
 per immersione, 94, 98, 456
 per ricevere l'esaltazione, 94–95,
 226–228
- Behunin, Isaac**, 332
- Bibbia**
 amore di Joseph Smith per la, 189,
 301–302
 importanza di leggere la, 67–69
 non tradire le rivelazioni nella, 69,
 383
 versetti non chiari nella, 213–215
Vedere anche Traduzione della
 Bibbia di Joseph Smith; Scritture
- Bisognosi. Vedere** Poveri e bisognosi
- Boggs, Lilburn W.**, xix, 359, 371, 373,
 454
- Bosco Sacro**, 5
- Brunson, Seymour**, 483
- Buell, Presendia Huntington**, 475
- Burgess, Margarette McIntire**, 530
- C**
-
- Caduta di Adamo**, 417, 456
- Caino**, 111
- Campo di Sion**, Joseph Smith guida il,
 17, 289–292, 295–298
- Campo di Sion**
 addestramento ai dirigenti durante
 il, 17, 291–292, 295–298
 guarigione di Joseph e Hyrum
 durante il, 497–499
 marcia del, xviii, 17, 289–292,
 295–298
 provviste ai santi del Missouri, xviii,
 461
 scioglimento del, xviii, 291
- Cane di Joseph Smith**, 20, 248, 251
- Capanna di tronchi**, costruzione della,
 440
- Capanna di tronchi**, Joseph Smith
 costruisce una, 440
- Carcere di Carthage**
 immagini del, 25, 540
 Joseph Smith rende testimonianza
 nel, 344
 l'amicizia di Willard Richards nel, 471
 martirio di Joseph Smith nel, 24–26,
 541, 543–550
- Carcere di Liberty**
 descrizione del, 369–370
 fede di Joseph Smith messa alla
 prova nel, 236–237
 Joseph Smith esce dal, xix, 19, 381,
 347
 Joseph Smith imprigionato nel, xix,
 19, 369–376, 379
 Joseph Smith scrive ai santi dal, xix,
 161, 236, 370–376, 385–376,
 474–476
 Joseph Smith scrive alla famiglia dal,
 248–251, 370
 sentimenti di Joseph Smith sul,
 237–238, 376–377
- Carità. Vedere** Amore
- Carter, Johanna**, 248, 253
- Casato di Israele. Vedere** Israele,
 restaurazione di
- Catrame e piume**, Joseph Smith rico-
 perto di, 233–235
- Cause legali contro Joseph Smith**, 16,
 245–247
- Cava**, Joseph Smith lavora nella, 281
- Chiamate**, far onore alle, 114–115
- Chiavi. Vedere** Chiavi del sacerdozio
- Chiavi del sacerdozio**
 Adamo fu il primo a ricevere le,
 110–111
 Joseph Smith dà agli Apostoli tutte
 le, xxi, 24, 146, 539, 543–546

- Joseph Smith detiene le, 106, 522-523, 548, 554-555, 564
 restaurate da antichi detentori del sacerdozio, 81-83, 105-109
 restaurate nel Tempio di Kirtland, xix, 15, 106, 316-318, 484, 564
 restaurate tutte nell'ultima dispensazione, 425, 521
 Sacerdozio di Melchisedec detiene le, 111-112
- Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
 crescita mondiale della, 109, 142, 147-149, 160-161, 309-310, 337, 373-374, 455
 Dio deve guidare la, 167
 doveri dei membri verso la, 149-150, 523-526
 Gesù Cristo è a capo della, 144-145
 i templi sono necessari nella, 427
 l'apostasia porta alle persecuzioni, 329-332
 liberata dalle iniquità, 75
 nome della, xvi, 9
 nulla può fermare il progresso della, 147-149, 309-310, 373-374, 455
 organizzazione della, xvi, 9-10, 93, 142-145, 452
 persecuzione della, 381-383
 Prima Presidenza e Dodici Apostoli guidano la, 146-147
 requisiti per appartenere alla, 159-160
 rivelazione guida la, 201-202
 unità nella, 149, 282-287
- Clayton, William, 491
- Cleveland, Sarah M., 462
 coeredi di Gesù Cristo, 54-55, 69, 157-159, 226-228, 272-273, 414, 430
- Colera
 Joseph e Hyrum Smith guariscono dal, 497-499
 nel Campo di Sion, 296-298
- Colesville, New York
 diga costruita per i battesimi a, 153
 i membri del Ramo di Colesville si stabiliscono nel Missouri, 190
 Joseph Smith predica a, 153
 ramo creato a, 10
 Sacerdozio di Melchisedec restaurato vicino a, xv, 105
- Colomba, segno della, 84
- Columbia, Missouri, xix, 19, 381
- Comandamenti. *Vedere* Obbedienza
- Commerce, Illinois
 insediamento di, xx, 19, 332, 389, 401
 santi ammalati a, 389-392, 440-443
Vedere anche Nauvoo, Illinois
- Congresso degli Stati Uniti, xx
- Coniuge. *Vedere* Matrimonio eterno
- Conoscenza
 acquisire, 136, 269-277, 342, 373, 430
 Dio ha una grande, 273-274
 Dio riverserà la, 373
 Joseph Smith amava la, 269-271
 le ordinanze del Vangelo portano, 430
 salvezza, necessaria per la, 217-219, 273-274
 Spirito Santo necessario per acquisire la, 136, 275-277
 studio e preghiera portano, 274-275
 un po' alla volta, 275-277
Vedere anche Intelligenza
- Consiglio nei cieli, 170, 215, 522, 554-556. *Vedere anche* Vita premortale
- Contea di Caldwell, Missouri
 i santi perseguitati e scacciati dalla, xix, 18-19, 359-361, 369-372, 379-381, 454
 i santi si stabiliscono nella, 18, 347, 454
Vedere anche Far West, Missouri
- Contea di Clay, Missouri, 16, 289, 347, 454
- Contea di Daviess, Missouri, 454
- Contea di Jackson, Missouri
 i santi perseguitati e scacciati dalla, xviii, 16, 190-192, 289-292, 347, 453
 i santi si stabiliscono nella, 16, 190, 453
 identificata come Sion, xvii, 11, 189-191, 245
 il Campo di Sion marcia verso la, xviii, 17, 289-292, 295-298
 missionari insegnano nella, 155
Vedere anche Independence, Missouri

- Cook, Margaret A., 459
- Coraggio, sopportare le prove e le persecuzioni con, 236–237, 241, 361, 381, 383–386
- Cornelio, 100, 113
- Corona di rettitudine, 170–174, 365
- Corpo
 Dio Padre e Gesù Cristo hanno un, 43–44
 gli spiriti malvagi non hanno un, 217–219
 necessario per la felicità, 217–219
- Coscienza, libertà di, 352–354, 456
- Cowdery, Oliver
 battesimo di, xv, 8, 81–83, 91–93
 battezza i santi di Colesville, 153
 battezza Samuel Smith, 93
 crede in false rivelazioni, 202–203
 fondatore della Chiesa, 142
 missione tra i Lamaniti, 155
 ordinato anziano, 143
- Sacerdozio di Aaronne, riceve il, xv, 8, 81–83
- Sacerdozio di Melchisedec, riceve il, xv, 8, 105
- scrivano durante la traduzione del Libro di Mormon, xv, 8, 81, 119–121
- tre testimoni, uno dei, xvi, 129–131
- visione del Salvatore, 48–50
- visioni nel Tempio di Kirtland, xix, 14–15, 48–50, 314–318
- Cowles, Elvira, 462
- Crescita mondiale della Chiesa, 109, 142, 147–149, 160–161, 309–310, 337, 373–374, 455
- Cristiane, sviluppare virtù, 55–56, 362–363
- Culver, Aaron, 153
- Cumora, 3, 106
- D**
-
- Dannazione. *Vedere* Inferno
- Decima per il Tempio di Nauvoo, 282–283
- Dedicazione del Tempio di Kirtland, xviii–xix, 14, 205, 315–317, 430–431
- Dei, coloro che saranno esaltati saranno, 54, 226–228, 492, 542
- Diario di Joseph Smith, 469, 472–474
- Diavolo. *Vedere* Satana
- Dieci tribù, 194, 456
- Dio Padre
 agisce sempre rettamente, 184–185
 amico, 249
 amore di, 41, 338–339, 437
 carattere di, 41–43
 compassione di, nel salvare i morti, 415–416, 418–430, 482–483
 conoscenza e potere di, 273–274
 corpo di carne e ossa, 43–44
 creazione, organizza gli spiriti prima della, 107
- Divinità, presiede alla, 43–44
 fede di Joseph Smith in, 39–41
 giustizia di, 415–416, 418–419, 482–483
 intelligenza non creata da, 215–217
 leggi, istituite da, 169–170, 216
 misericordia di, 41, 74, 77–79, 415
 opera e gloria di, 214
 Padre di tutti gli uomini, 41, 415
 pentimento porta a, 75–77
 perdona i peccati, 77–79, 408–409, 439–440
 pregare il, per ricevere rivelazioni, 43, 132–134, 203–204
- Prima Visione, xiv, 4, 36, 40, 449
- prove, sostiene durante le, 184–185, 237–238, 361, 371, 374–376, 385–376
- sacerdozio, rivela i Suoi propositi tramite il, 111–112
- Scritture, parla tramite le, 69
- uomo esaltato, 43
- vive in eterno, 486
- volontà di, governa la nostra volontà, 77
- Vedere anche* Divinità
- Dirigenti. *Vedere* Dirigenti della Chiesa
- Dirigenti della Chiesa
 amore dei, 295, 533–536
 criticare i, conduce all'apostasia, 326–328
 insegnano i giusti principi, 292–293
 non ci condurranno a traviamento, 332–333
 saggezza tramite lo Spirito, 293–295
 sostenere i, 204–206, 326–328, 332–333, 531–532
 umiltà dei, 293–295

Discernimento degli spiriti, 396–398
 Discorsi funerari di Joseph Smith, 180–185
 Dispensazione della pienezza dei tempi
 Joseph Smith detiene le chiavi della, 106, 520, 522–523, 548, 554–555, 564
 pienezza del Vangelo restaurata nella, 520–526
 prepara la Seconda Venuta, 521
 raduno necessario nella, 524
 tutte le cose riunite, 108
 tutti i santi contribuiscono alla, 523–526
 Divinità
 Dio Padre presiede alla, 44
 i membri della, sono uno, 44
 tre personaggi, 43–44
 Dodici Apostoli. *Vedere* Apostoli, Quorum dei Dodici
 Doni spirituali
 delle lingue, 392–394
 di guarigione, 389–392
 di profezia, 201, 395
 discernimento degli spiriti, 396–398
 dono dello Spirito Santo necessario per ricevere i, 101, 123–127, 393–394
 fede e obbedienza necessari per ricevere, 123
 Joseph Smith aveva, 119
 necessari, 121–122, 124, 452, 456
 ogni santo degli ultimi giorni riceve, 121
 ricevere i, 123–127
 Donne. *Vedere* Società di Soccorso; Moglie
 Dottrina e Alleanze
 la parabola del lievito descrive, 310–311
 non tradire le rivelazioni in, 69, 383
 prefazione a, 199–200
 prima edizione di, xviii
 pubblicazione di, 12, 200
 studio di, 67–69
 Traduzione di Joseph Smith e, 214, 223–225
 valore di, 200
Vedere anche Libro dei comandi; Scritture

E

Ebraico, Joseph Smith studia l', 301
 Elia
 appare nel Tempio di Kirtland, xix, 15, 106, 314–318, 564
 dà le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni, 108
 fede di, 135 134
 fragilità umana di, 532
 Malachia predice la venuta di, 316–317
 prepara la Seconda Venuta, 321
 restaura le chiavi del suggellamento a Joseph Smith, xix, 15, 316–321, 522
 spirito, potere e chiamata di, 319–320
 volge il cuore dei padri ai figli, 483–488
 Elias
 appare nel Tempio di Kirtland, xix, 15, 106, 316, 564
 è un precursore, 321, 555
 Giovanni Battista aveva lo spirito di, 88–89
 spirito di, 88–89
 spirito di, rivelato a Joseph Smith, 88–89, 555
 Enoc, 98
 Esaltazione. *Vedere* Regno celeste; Salvezza
 Espiazione
 i bambini sono redenti grazie all', 98, 182–184
 i defunti sono redenti grazie all', 416–418, 482
 insegnare l', a tutte le genti, 157–159
 l'esaltazione è resa possibile dall', 54–55, 226–228, 456
 risurrezione è resa possibile dall', 51–53
 tutti i santi confidano nell', –50–51
Vedere anche Gesù Cristo; Resurrezione
 Evangelista, 140. *Vedere anche* Patriarca

F

False tradizioni, 272–273
 Falsi profeti, 206–209

- Falsi spiriti, discernimento dei, 396–398. *Vedere anche* Spiriti malvagi
- Famiglia
 affetto tra fratelli, 472, 496–497
 amore dei figli per i genitori, 494–496
 amore dei genitori per i figli, 497–500
 amore tra coniugi, 493–494
 lettere di Joseph Smith alla, 245–252
 suggellamento della, per l'eternità, 319–320
Vedere anche Matrimonio eterno
- Far onore alle chiamate, 114–115
- Far West, Missouri
 i santi perseguitati e scacciati da, xix, 18–19, 359–361, 369–372, 379–381, 454
 i santi si stabiliscono a, 18, 347, 454
 Joseph Smith a, xix, , 18, 347
 Joseph Smith arrestato a, 18, 343–344, 359–361, 499–500
 Joseph Smith riceve la milizia a, 347–349
 tempio deve essere costruito a, 18, 347, 423
- Fayette, New York
 Chiesa organizzata a, xvi, 9–10, 142–143, 452
 Joseph Smith si trasferisce a, xvi, 11, 165, 202
 Joseph Smith traduce a, xvi, 8–9, 120
 prima conferenza tenuta a, xvi, 143–144
 ramo organizzato a, 10
 tre testimoni a, xvi, 129–131
- Febbre tifoidea, Joseph Smith contrae la, xiv, 2
- Fede
 e doni spirituali, 123
 e preghiera, 135–136
 in Gesù Cristo, 50–51, 160, 456
 per diventare membri della Chiesa, 159–160
 per essere guariti, 392
 per ereditare il regno celeste, 217, 226–228, 365
 sopportare le prove con, 184–185, 236–237, 241, 361, 381, 383–386
 viene ascoltando la parola di Dio, 395
- Felicità
 corpo necessario per la, 217–219
 rettitudine necessaria per la, 219
- Fielding, Joseph, 335
- Figli/bambini
 amore di Joseph Smith per i, 246–252, 440, 442, 528–530
 che muoiono avranno la vita eterna, 98, 182–184
 che muoiono risorgeranno come bambini, 182–184
 chi avrà, nell'eternità, 491–493
 di Joseph e Emma Smith, 20–21, 177–179
 i genitori amano i, 246–252, 497–500
 non hanno bisogno del battesimo, 98
 onorano i genitori, 494–496
 redenti da Gesù Cristo, 98
- Figliuol dell'Uomo, segni del, 259–260
- Fiume Mississippi, xx, 19, 379, 389, 401, 469, 479, 520, 541
- Fiume Missouri, 373
- Fiume Susquehanna, xv, 8, 91, 105
- Follett, King, 180
- Fordham, Elijah, 389–392
- Fratelli, affetto tra, 472, 496–497.
Vedere anche Famiglia
- Frontespizio del Libro di Mormon, 63–65, 119, 141–142

G

- Gabriele, 106–107. *Vedere anche* Noè
- Gallatin, Missouri, xix, 19, 381
- Gause, Jesse, xvii, 26
- Genealogia, 483–488. *Vedere anche* Salvezza per i morti
- Genitori
 amore per i figli, 246–252, 497–500
 i figli devono onorare i, 494–496
 Joseph Smith onorò i, 494–496
 nell'eternità avranno i figli che muoiono, 98, 182–184
 pregano per i figli, 497–499
- Gentilezza, ha grande potere, 439
- Germania, missione di Orson Hyde in, 337
- Gerusalemme
 missione di Orson Hyde a, 337, 341
 ricostruita prima della Seconda Venuta, 194–195, 259
Vedere anche Nuova Gerusalemme
- Gesù Cristo
 a Adam-ondi-Ahman, 108–109
 bambini, redime i, 98, 182–184
 battesimo di, 84–88, 98

- battezzati nel nome di, 94–97
 chiavi del sacerdozio, dà a Pietro,
 Giacomo e Giovanni le, 108
 Chiesa, capo della, 144–145
 Chiesa, stabilita nel continente ame-
 ricano, 144–145, 452
 coeredi di, 54–55, 69, 157–159,
 226–228, 272–273, 414, 430
 conosce ogni cosa, 417–418
 corpo di carne e ossa, 43–44
 descrizioni di, 49
 e la Divinità, 43–44
 esempio di vita perfetta, 55–56, 174,
 362–363
 espiazione di, 50–55, 98, 226–228,
 416–418, 456
 fede in, –51, 160, 456
 grande Sommo Sacerdote, 108
 i nemici hanno cercato di distrug-
 gere, 207–208, 329, 533
 intelligenza di, 55
 la terra sarà Sua, 265
 mediatore della nuova alleanza, 227
 Millennio, regnerà durante il,
 263–265
 nel Tempio di Kirtland, xix, 14, 49,
 316, 564
 parabole, insegnò tramite le,
 303–304
 perdono, esempio di, 403–404
 Prima Visione, xiv, 4, 34, 40, 449
 prove, ci sostiene nelle, 236,
 374–376
 regno, presenterà al Padre il, 111
 risurrezione di, 51–53
 Sacerdozio di Melchisedec, detiene
 il, 86, 144, 215, 420
 sacrifici ci fanno ricordare, 50–51
 salvezza per i morti, 416–418, 482
 sceso al di sotto di tutte le cose, 376
 seconda venuta di, 107, 258–264
 testimonianza di, 101, 201, 395
 visione di, registrata in DeA 76,
 47–50, 223–225
 vita premortale, scelto nella, 215
Vedere anche Espiazione;
 Risurrezione; Seconda Venuta
 Giovanni Battista
 amministratore legale, 83–88
 battezza il Salvatore, 84–88, 98
 dirige il battesimo di Joseph Smith,
 91
 preparò la via al Salvatore, 84
 profeta, uno dei più grandi, 84–85
 Sacerdozio di Aaronne, conferisce il,
 xv, 8, 81–83, 88, 91
 Sacerdozio di Aaronne, detiene il,
 87–88
 segno della colomba, vide il, 84
 spirito di Elias, 88–89
 Giuda, 329
 Giuramento e alleanza del sacerdozio,
 112
 Giuseppe d'Egitto, 554
 Giustizia di Dio è perfetta, 415–416,
 418–419, 482–483
 Goodson, John, 335
 Governi, insegnare i giusti principi ai,
 292–293. *Vedere anche* Dirigenti
 della Chiesa
 Gradi di gloria, tre, 225–230
 Grandin, Egbert B., xvi, 9, 141
 Granel di senapa, parabola del, 109,
 147–148, 309–310
 Grano, parabola del, e della zizzania,
 307–308
 Gratitudine
 espressione di, di Joseph Smith,
 239, 251, 296, 469, 472–475,
 494–496
 nonostante le avversità, 238–239
 Greenville, Indiana, 246
 Grouard, Benjamin F., 337
 Guardie, Joseph Smith sgrida le, 360
 Guarigione
 di Elijah Fordham, 389–392
 di Joseph Smith senior, 494
 di Joseph Smith, 246, 497–499
 dono spirituale della, 121–122, 124,
 392, 452, 456
 fede per essere guariti, 389–392
 non tutti i giusti sono guariti, 392
 per imposizione delle mani, 392
 Guerra civile, 255
 Guerra in cielo. *Vedere* Vita preterrena
 Guerre, precedono la Seconda Venuta,
 255–260
- H**
-
- Hale, Emma. *Vedere* Smith, Emma
 Hale, Isaac e Elizabeth, 7, 62
 Hancock, Mosiah L., 442–443
 Hanks, Knowlton F., 337
 Harmony, Pennsylvania

- figlio di Joseph ed Emma muore a, 177
 Joseph ed Emma Smith vivono a, xv–xvi, 7, 11, 62, 165
 Joseph Smith traduce a, xv, 7, 62, 74, 81, 119–121
 Sacerdozio di Aaronne restaurato vicino a, xv, 8, 81–83, 91
 Sacerdozio di Melchisedec restaurato vicino a, xv, 8, 105
- Harris, Martin
 a New York City, xv
 ipoteca la fattoria, 9, 141
 perdita delle 116 pagine, xv, 7, 65–66, 73–75
 scrivano durante la traduzione, xv, 7, 62
 tre testimoni, uno dei, xvi, 129–131
- Harris, Preserved, 65
- Hiram, Ohio
 conferenza tenuta a, 199
 Joseph Smith vive a, 213, 223, 233, 255
 visione del Salvatore a, 47–50
Vedere anche Kirtland, Ohio
- History of Lucy Smith, Mother of the Prophet, 37
- History of the Church*
 pubblicata sul *Times and Seasons*, 447–448
 sviluppo e pubblicazione di, xix, 571–574
- Hodge, Abraham C., 241
- Horne, Mary Isabella, 184
- Hyde, Orson, 335–337, 341
- I**
-
- Illinois. *Vedere* Nauvoo, Illinois; Quincy, Illinois; Ramus, Illinois
- Immersione, battesimo per, 94, 98, 456
- Imposizione delle mani
 per guarire i malati, 392
 per ricevere il dono dello Spirito Santo, 98–100
- Independence, Missouri
 Joseph Smith detenuto a, 18, 255–258
- Libro dei comandamenti stampato a, xviii, 12, 200
- luogo centrale di Sion, xvii, 11, 190, 245
- sito del tempio a, xvii, 11, 190, 423
Vedere anche Contea di Jackson, Missouri
- Indiani. *Vedere* Lamaniti
- Infanzia di Joseph Smith, xiv, 2–5, 29–30, 39
- Inferno
 cacciato in, 229–230
 dannazione dell', 94, 229–230
 i bambini che muoiono non vanno in, 98
 non prevarrà sulla Chiesa o sui santi, 144, 158, 325, 373–376, 542
Vedere anche Satana
- Inghilterra, missione in, 15, 335–337
- Insegnamenti di Joseph Smith, 292–293, 301–302, 342–344, 503–505, 510–514, 531–532
- Intelligenza non creata, 215–217
- Intelligenza
 di Dio è perfetta, 41
 di Gesù Cristo, 55
 natura eterna dell', 215–217
 ottenere, 136, 275–277, 341
 risurrezione, si leva nella, 274
Vedere anche Conoscenza
- Intervento chirurgico di, xiv, 2
- Investitura del tempio
 Brigham Young celebra le, 23, 425, 520
 Joseph Smith celebra le, xxi, 22–23, 423–425
 luce, ci porta la, 425
 nei templi, 425–430, 485, 519–520
 prepara alla presenza di Dio, 425, 427–430
 tutti i santi possono ricevere l', 425
- Investitura. *Vedere* Investitura del tempio
- Iowa, Montrose, 389
- Israele, restaurazione di, 52, 64, 150, 190, 192–195, 258, 316, 341, 414, 450, 456
- Istruzione di Joseph Smith, 2–3, 30, 269–271, 558–561
- J**
-
- Johnson, Benjamin F., 469–471, 491
- Johnson, John e Alice, 213, 223–224, 233

K

- Kimball, Heber C., 15, 335–337, 425
 Kimball, Sarah Granger, 459
 Kirtland, Ohio
 apostasia a, 323–325
 fallimento delle istruzioni finanziarie date a, 323
 Joseph Smith arriva a, xvii, 12, 164–166, 177
 palo organizzato a, 14
 rivelazioni ricevute a, 14, 199–200
 santi lasciano, xix, 16, 347
 santi si radunano a, xvii, 12, 165–166
 sede della Chiesa a, 12, 190, 245
 Sidney Rigdon convertito a, 11, 155
 Vedere anche Hiram, Ohio; Tempio di Kirtland
 Knight, Joseph, junior, 153
 Knight, Joseph, senior, 119–121, 153, 473–475
 Knight, Polly, 153, 190

L

- Lamaniti
 del casato di Israele, 64
 missione tra i, xvii, 11, 155, 461
 Leach, James, 435–436
 Leggi. *Vedere* Obbedienza
 Legione di Nauvoo, xx, 447
 Lehi, tavole di, 66
 Lettera Wentworth, xx, 448–457
 Lettere
 di Joseph a Emma Smith, 185, 246–252, 342–343, 360, 370, 542
 di Joseph Smith dal carcere di Liberty, xix, 161, 236, 248–251, 370–376, 385–376, 474–476
 Libero arbitrio
 lasciare a tutti il proprio, 354
 Satana non ha alcun potere se non glielo permettiamo, 219–220
 usare il, per obbedire a Dio, 219–220
 Libertà di culto, 352–354, 456
 Libertà di culto, 352–354, 456
 Libertà di religione, 352–354
 Libro dei comandamenti, xviii, 12, 200. *Vedere anche* Dottrina e Alleanze
 Libro di Abrahamo, xviii, xx, 14, 447

- Libro di Mormon, traduzione del
 Emma Smith come scrivana, 119
 Joseph Knight senior aiuta, 119
 Joseph Smith aveva il dono della, 119–121
 Joseph Smith si sentì solo durante la, 129
 Martin Harris come scrivano, xv, 7, 62
 nella casa di Peter Whitmer senior, xvi, 9, 120
 Oliver Cowdery come scrivano, xv, 8, 81, 119–121
 porta alla preghiera riguardo al battesimo, 81–83
 processo per la, xv–xvi, 8, 62, 119–121, 141
 tramite il potere di Dio, 63–66, 119, 155
 Urim e Thummim usati nella, 7, 63, 65, 74, 120, 452

Libro di Mormon

- contenuto del, 67, 452
 frontespizio del, 63–65, 119, 141–142
 importanza di leggere il, 67–69
 la parabola del granel di senapa descrive il, 148, 309
 la parabola del lievito descrive il, 310–311
 Martin Harris ipoteca la fattoria per il, 9, 141
 Moroni dà a Joseph Smith il, xiv–xv, 6, 61–63, 106, 213, 317, 450–451
 Moroni detiene le chiavi del, 61
 necessario per la nostra religione, 202
 non tradire le rivelazioni nel, 69, 383
 perdita delle 116 pagine, xv, 7, 65–66, 73–75
 persecuzioni a motivo del, 189, 383
 più corretto di qualsiasi altro libro, 67
 scritto su tavole d'oro, 6, 61–65, 119, 450–452
 stampa del, xvi, 9, 141
 tavole di Lehi e Nefi, 66
 testimoni del, xvi, 129–131, 310–311
 testimonianza di Joseph Smith sul, 63–67

Vedere anche Libro di Mormon, traduzione del; Tavole d'oro; Moroni; Urim e Thummim
 Lievito, parabola del, 310-311
 Lingue, dono delle, 392-394
 Longanimità verso il prossimo, 438-440
 Lucifero. *Vedere* Satana
 Lyman, Amasa, 360

M

Madre. *Vedere* Genitori
 Major, cane di Joseph Smith, 20, 248, 251
 Malachia, 316-317
 Malaria, 389, 461
 Malati, guarigione dei. *Vedere* Guarigione
 Malvagi, tormento dei, 94, 229-230
 Manchester, New York, xv, 11, 63, 73
 Manoscritto, Libro di Mormon, perdita del, xv, 7, 65-66, 73-75
 Mansion House, 20
 Mappe, 3, 11
 Marito, 493-494. *Vedere anche* Matrimonio eterno
 Marks, Ephraim, 184
 Martirio di Joseph e Hyrum Smith, xxi, 24-26, 471, 541, 543-550
 Matrimonio eterno
 Joseph Smith insegna il, 491-493
 Joseph Smith scrive DeA 132, xxi, 22, 491-493
 mariti e mogli si amano a vicenda, 493-494
 nuova ed eterna alleanza del, xxi, 227, 491-493
 regno celeste, necessario per il più alto grado del, 227, 491-493
Vedere anche Famiglia
 Matrimonio plurimo, xii, 22
 Matrimonio
 di Joseph ed Emma Smith, xv, 7, 62
 di Joseph Smith senior e Lucy Mack Smith, 1
 McRae, Alexander, 369, 371
 Michele l'Arcangelo. *Vedere* Adamo
 Michigan, 123, 245, 343-344, 513-514
 Milizia, va da Joseph Smith, 347-349
 Millennio, 263-265
 Miller, George, 425
 Misericordia
 di Dio, 41, 74, 77-79, 415

nel perdonare il prossimo, 403-409
 nel salvare i morti, 418-419, 482-483
 per tutti, 438-440
 sorelle della Società di Soccorso dimostrano, 465-466
Vedere anche Perdono
 Missione
 Joseph Smith porta a termine la, terrena, 548-550
 profeti compiono la, 533-534
 sentimenti di Joseph Smith sulla, 531-536
 Missouri. *Vedere* Far West, Missouri; Contea di Jackson, Missouri.
Vedere anche Contea di Caldwell, Missouri; Contea di Clay, Missouri; Columbia, Missouri; Contea di Daviess, Missouri; Gallatin, Missouri; Independence, Missouri; Richmond, Missouri
 Mitchell, Samuel L., xv
 Moglie, 493-494. *Vedere anche* Matrimonio eterno
 Montagne Rocciose
 Joseph Smith profetizza riguardo le, 529
 si ammassarono su George A. Smith, 241
 Monte Sion, salvatori sul, 420, 483-485
 Montrose, Iowa, 389
 Morley, Isaac, 177
 Mormoni. *Vedere* Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
 Moroni
 cita versetti biblici, 213, 317
 detiene le chiavi del Libro di Mormon, 61
 fa visita a Joseph Smith e gli dà le Tavole d'oro, xiv-xv, 6, 61-63, 106, 213, 317, 450-451
 mostra le Tavole d'oro ai testimoni, xvi, 129-131, 310-311
Vedere anche Libro di Mormon
 Morte
 discorsi funerari di Joseph Smith, 180-185
 dopo la, si incontreranno i propri cari, 180-182
 esperienze di Joseph Smith con la, 177-179, 181
 fiducia in Dio nella, 184-185

i bambini risorgeranno nella resurrezione, 182–184
 i giusti si leveranno in gloria dopo la, 180–181
 tutti si dovrebbero preparare alla, 182
Vedere anche Martirio di Joseph e Hyrum Smith
 Morti, battesimo per i. *Vedere*
 Battesimo per i morti; Salvezza per i morti
 Mosè
 battesimo di, 98
 cerca di portare Israele alla presenza di Dio, 108
 dà le chiavi a Pietro, Giacomo e Giovanni, 108
 legge data a, 84, 98, 203, 265, 273
 nel Tempio di Kirtland, xix, 15, 106, 316, 564
 Signore appare a, 126, 214
 Mosè, libro di, xviii, 14, 214
 Murdock, John, 177
 Murdock, Joseph. *Vedere* Smith, Joseph Murdock
 Murdock, Julia (figlia). *Vedere* Smith, Julia Murdock
 Murdock, Julia (madre), 177

N

Nascita di Joseph Smith, xiv, 2, 449
 Natale, rivelazione ricevuta a, 255
Nauvoo Expositor, 539
 Nauvoo, Illinois
 costruzione di, xx, 19, 389, 401, 435–436, 440–443, 454–455
 Joseph Smith dà il nome a, xx, 19, 401
 profezia che i santi lasceranno, 529
 progresso culturale e civico di, 21, 435, 447, 454–455
 sindaco di, xxi, 21, 447
Vedere anche Commerce, Illinois; Tempio di Nauvoo
 Nefi, tavole di, 66
 Negozio di mattoni rossi
 DeA 132 dettata nel, 491–493
 investiture celebrate nel, xxi, 23, 423–425
 Società di Soccorso organizzata nel, 459–461

ufficio e attività di Joseph Smith, 435–436, 443, 530
 Negozio di Newel K. Whitney
 Joseph Smith arriva nel, 164–166
 Joseph Smith si trasferisce nel, 255
 Scuola dei profeti nel, 269
 Traduzione di Joseph Smith nel, 257
Vedere anche Whitney, Newel K.
 New York City, xv, 245, 247, 342–343
 New York. *Vedere* Colesville, New York; Fayette, New York; Manchester, New York; New York City; Palmyra, New York
 Nightingale, Agnes e Henry, 435–436
 Noè, 96–97, 106–107, 207, 259, 319, 416, 420
 Nome della Chiesa, xvi, 9
 Nuova ed eterna alleanza del matrimonio, xxi, 227, 491–493. *Vedere anche* Matrimonio eterno
 Nuova Gerusalemme, 194–196. *Vedere anche* Gerusalemme

O

Obbedienza
 ai comandamenti, 167–169
 apostasia deriva dalla mancanza di, 326–328
 coeredi di Gesù Cristo grazie all', 54–55
 conoscenza e, 271, 274
 doni spirituali e, 123
 esempio di Paolo di, 171–172
 Gesù Cristo esempio di, 174
 Joseph Smith impara, 65–66, 73–75
 libero arbitrio e, 219–220
 nelle prove, 238–239
 porta a tesori di conoscenza, 271
 porta al riposo celeste, 169–170
 porta alla comprensione di Dio, 168–169
 porta alla corona di rettitudine, 170–174, 365
 porta all'esaltazione, 169–170, 216–217
 porta all'unità, 283–286
 regola di Joseph Smith, 166
 rivelazione e, 136
 Scritture e, 69
 Seconda Venuta e, 261–263
 virtù cristiane e, 362–363

- Ohio. *Vedere* Hiram, Ohio; Kirtland, Ohio; Painesville, Ohio
 Onestà, 275, 339, 362, 457
 Oracoli viventi, 204–205. *Vedere anche*
 Presidente della Chiesa; Profeti
 Ordinanze
 Adamo ricevette le, 110–111
 i santi di tutte le dispensazioni ricevono le, 95–97
 sempre uguali, 110–111
 templi, celebrate solo nei, 427–430
Vedere anche Battesimo: Battesimo per i morti; Investitura nel tempio; Matrimonio eterno; Salvezza per i morti
 Ordine di sterminio, xix, 359, 454
 Organizzazione della Chiesa, xvi, 9–10, 93, 142–145, 452
 Otto testimoni, xvi
- P**
-
- Pace, con tutti, 347–354
 Pacificatori, 349–352
 Padre celeste. *Vedere* Dio Padre
 Padre. *Vedere* Genitori
 Page, Hiram, 202–203
 Painesville, Ohio, 246
 Pali (limiti), 272–273
 Pali, edificare Sion nei, 192–194.
Vedere anche Sion
 Palmyra, New York
 cartina di, 3
 Joseph Smith vive a, xiv, 2–6, 29–30, 61–63, 449
 Libro di Mormon stampato a, xvi, 8–9, 141
 Paolo, 35–36, 171–172
 Papiri egizi, xviii, 14
 Parabola
 dei talenti 363–364
 del granel di senapa, 109, 147–148, 309–310
 del grano e della zizzania, 307–308
 del lievito, 310–311
 del matrimonio del figlio del re, 170–172
 del seminatore, 304–306
 della rete gettata nel mare, 311
 della vite e dei tralci, 169
 Parabole
 Gesù insegna con le, 303–304
 in Matteo 14, 303–311
 Parola di Saggezza, 271
 Patriarca
 della Chiesa, xviii
 evangelista è, 145
 Peccato. *Vedere* Pentimento; Perdono;
 Peccato imperdonabile; Satana
 Peccato imperdonabile, 79, 482
 Pentimento
 ci aiuta a diventare come Dio, 75–77
 di Joseph Smith, 73–75, 120
 di tutti i peccati, 75–77
 Dio perdona chi si pente, 77–79, 408–409, 439–440
 Espiazione rende possibile il, 50–51
 insegnare a tutte le genti il, 158–160
 richiesto ai membri della Chiesa, 159–160
 procrastinare, non si deve, 76–77
 Perdono
 di Dio Padre, 77–79, 408–409, 439–440
 di Gesù Cristo, 403–404
 Joseph e William Smith si perdono a vicenda, 406–407
 Joseph Smith perdona un apostata, 401–403
 Joseph Smith perdona Willim W. Phelps, 407–409
 perdonare le debolezze altrui, 405–407
 perdonare tutti, 403–409
 porta all'unità, 405–407
Vedere anche Misericordia
 Perla di Gran Prezzo, xviii, xx, 14, 67–69, 214, 455–458. *Vedere anche*
 Scritture
 Persecuzione
 a causa del Libro di Mormon, 189, 383
 Chiesa trionferà sulle, 147–149, 309–310, 373–374, 455
 dei profeti, 533–534
 dei santi a Kirtland, xix, 15, 347
 dei santi nella Contea di Caldwell, xix, 18–19, 359–361, 369–372, 379–381, 454
 dei santi nella Contea di Jackson, xviii, 16, 190–192, 289–292, 347, 453
 di Joseph Smith a Kirtland, 16, 233–235, 245–247, 323–325, 331, 347

- di Joseph Smith a Nauvoo, 24–26, 469, 529–530, 533–534, 539–542
- di Joseph Smith dopo la Prima Visione, 35–36
- Dio sostiene durante le, 237–238, 361, 371, 374–376, 385–376
- fede e coraggio durante le, 236–237, 241, 361, 381, 383–386
- gratitudine durante le, 238–239
- l'apostasia porta alla, della Chiesa, 329–332
- santi affrontano sempre, 236–237, 381–383
- Satana perseguita i santi, 15, 158, 381–383
- tutte le cose coopereranno per il bene, 237–238, 376
- Vedere anche* Prove
- Perseverare sino alla fine, 236–241, 365, 542
- Peterson, Ziba, 155
- Phelps, William W., 200, 315, 407–409
- Filadelfia, Pennsylvania, 155, 245
- Piano di salvezza
- corpo necessario per il, 217–219
- libero arbitrio necessario per il, 219–220
- natura eterna dell'intelligenza, 215–217
- opera e gloria di Dio, 214
- rivelato tramite il sacerdozio, 111
- salva i vivi e i morti, 414–420, 482–483
- scopo del, 214–220
- vita premortale, presentato nella, 215
- Vedere anche* Salvezza
- Pienezza dei tempi. *Vedere*
- Dispensazione della pienezza dei tempi
- Pietro, Giacomo e Giovanni
- restaurano il Sacerdozio di Melchisedec, xv, 8, 85, 105–106, 508
- ricevono le chiavi del sacerdozio, 108
- Pontiac, Michigan, 123, 245, 343–344, 513–514
- Potere di Suggellamento
- definizione del, 318–320
- defunti redenti grazie al, 482–488
- Elia restaura il, xix, 15, 316–321, 483–488, 522
- famiglie suggellate tramite il, 319–320
- Vedere anche* Elia; Matrimonio eterno; Salvezza per i morti
- Poveri e bisognosi
- dovere di prendersi cura dei, 437–438, 475
- Società di Soccorso si cura dei, 462–464
- Spirito Santo dato a coloro che si curano dei, 438
- Vedere anche* Amore
- Pratt, Addison, 337
- Pratt, Parley P., 155, 199, 360, 492
- Prefazione a Dottrina e Alleanze, 199–200
- Preghiera
- conoscenza di Dio ci aiuta nella, 43
- dei genitori per i figli, 497–499
- di Joseph Smith porta alla Prima Visione, xiv, 4, 32–33, 127, 449
- Dio ascolta le, e dà le rivelazioni, 43, 132–134, 203–204
- fede e semplicità in, 135135–136
- i genitori di Joseph Smith insegnano la, 39
- ottenere conoscenza tramite la, 274–275
- possente di Joseph Smith, 131, 135 134
- pregare per qualunque cosa, 135–136
- virtù nella, 135
- Preordinazione di Joseph Smith, 522, 554–556
- Preparazione per la Seconda Venuta, 261–263
- Presidente degli Stati Uniti
- Joseph Smith incontra il, xx, 100, 103
- Joseph Smith si candida a, xxi, 21
- Presidente del Sommo Sacerdozio, xvii
- Presidente della Chiesa
- Dio rivela la Sua volontà ai, 202–205, 260–261
- giudizio su coloro che rigettano i, 206–209
- Presidente del Sommo Sacerdozio, xvii
- rappresentanti di Dio, 204
- sostenere i, 204–206, 326–328, 332–333, 531–532
- Vedere anche* Profeti

Prigione degli spiriti, 416–417, 420, 485

Prima Presidenza
 organizzazione della, xvii, 14
 responsabilità della, 146–147
Vedere anche Presidente della Chiesa

Prima Visione
 il più grande evento, 556–558
 persecuzione dopo la, 35–36
 testimonianza della, è essenziale, 556–558

Dio Padre e Gesù Cristo appaiono, xiv, 4, 34, 40, 449
 conoscenza di Dio grazie alla, 4, 40
 la ricerca della verità porta alla, 4–5, 31–33, 449

Processi a Joseph Smith, 16, 245–247

Profeti
 amore e servizio dei, 295, 533–536
 Dio rivela ogni cosa ai, 202–205, 260–261
 falsi, 206–209
 fragilità umana dei, 532–533
 insegnare, devono, 531–532
 missione dei, data da Dio, 533–534
 rigettarli, conseguenza, 206–209
 rimproverare, devono, 533–536
 Sacerdozio di Melchisedec, detengono, 112
 sostenere i, 204–206, 326–328, 332–333, 531–532
 spirito di profezia costituisce i, 395
Vedere anche Presidente della Chiesa

Profezia, spirito di, 201, 395

Prove
 amicizia durante le, 472–474
 ci mettono alla prova, 236–237
 Dio sostiene durante le, 237–238, 361, 371, 374–376, 385–376
 durano solo un momento, 373
 fede e coraggio durante le, 184–185, 236–237, 241, 361, 381, 383–386
 fiducia in Dio durante le, 240–241
 serenità durante le, 361
 gratitudine durante le, 238–239
 i santi non eviteranno le, 260
 obbedienza durante le, 238–239
 per il nostro bene, 237–238, 376
 Seconda Venuta sarà preceduta da, 255–260
 Spirito Santo conforta durante le, 101, 376–377
Vedere anche Persecuzione

Q

Quincy, Illinois, xx, 19, 379–381, 389

Quorum dei Dodici Apostoli. *Vedere* Apostoli, Quorum dei Dodici

Quorum dei Settanta. *Vedere* Settanta, Quorum dei

Quorum del sacerdozio stabiliti, 14

R

Raduno
 nella Contea di Jackson, Missouri, 12, 189–192
 necessario nell'ultima dispensazione, 524
 per costruire i templi, 427–428
Vedere anche Israele, restaurazione di; Contea di Jackson, Missouri

Ramus, Illinois, 491

Redenzione dei morti. *Vedere* Salvezza per i morti

Regni di gloria, 225–230. *Vedere anche* Regno celeste

Regno celeste
 battesimo necessario per il, 226–228
 chi avrà figli nel, 491–493
 chi erediterà il, 159, 217, 226–228
 dei, coloro che saranno esaltati saranno, 54, 226–228, 492, 542
 i bambini sono salvati nel, 98
 il tempio prepara per il, 429–430
 la legge di Dio prepara per il, 169–170
 matrimonio eterno necessario per il, 227, 491–493
 per coloro che non vengono a conoscenza del Vangelo, 414
 perseverare fedelmente per ereditare il, 237, 332, 365, 542
 ricompensa per le donne rette nel, 464

Regno di Dio, 83–88. *Vedere anche* Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Regno teleste, 229–230

Regno terrestre, 228–229

Restaurazione della pienezza del Vangelo, 520–526. *Vedere anche* Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Dispensazione della pienezza dei tempi

Rete gettata nel mare, parabola della, 303

- Richards, Willard, 24, 335, 425, 459, 471, 541, 546
- Richmond, Missouri, 18, 247-248, 343-344, 361, 499-500
- Riconoscenza. *Vedere* Gratitudine
- Rigdon, Sidney
 a Hiram, Ohio, 233
 conversione di, 11, 155
 nel giorno della guarigione, 389-392
 nel Missouri, xvii, 189-190, 361
 nel Tempio di Kirtland, 279, 315
 nella Prima Presidenza, xvii, 26, 271
 visione in DeA 76, 47-50, 223-225
- Riprendere, i profeti devono, 533-536
- Risurrezione
 di Gesù Cristo, 51-53
 Gesù Cristo rende possibile la, 51-53
 i figli che muoiono cresceranno nella, 98, 182-184
 i giusti si leveranno in gloria nella, 180-181
 incontrare i propri cari nella, 180-182
 intelligenza si leva con noi nella, 274
 menomazioni spariranno nella, 52
Vedere anche Espiazione
- Rivelazione
 accettare tutte le, 272-273
 attenzione alle false, 202-203
 Chiesa guidata tramite la, 201-202
 di Joseph Smith, 199, 255-257, 271
 Dio dà, a tutti coloro che cercano, 43, 132-134, 203-204
 obbedienza necessaria per ricevere, 136
 presidente della Chiesa riceve, 202-205, 260-261
 primi accenni di, 136
 salvezza, necessaria per la, 201
 spiriti ricevono, 486
 Spirito Santo, si riceve tramite lo, 136-137
- Robinson, George W., 360
- Rogers, Noah, 337
- Russell, Isaac, 335
- S**
-
- Sacerdozio di Aaronne
 amministra nelle ordinanze esteriori, 112
 detenuto da Giovanni Battista, 87-88
 formazione dei quorum, 14
 i detentori devono essere chiamati da Dio, 113
 onorare le chiamate del, 114-115
 restaurazione del, xv, 8, 81-83, 88, 91
 senza giuramento, 112
 spirito di Elias, 88-89
- Sacerdozio di Melchisedec
 Adamo, il primo a ricevere il, 107-111
 autorità massima, 111-112
 detiene le chiavi del regno di Dio, 111-112
 Dio rivela i Suoi propositi tramite il, 111-112
 discernimento degli spiriti, necessario per il, 396-398
 eterno, 107-108
 formazione dei quorum, 14
 Gesù Cristo detiene il, 86, 144, 215, 420
 giuramento e alleanza del, 112
 ha il potere delle vite eterne, 112
 i detentori devono essere chiamati da Dio, 113
 i detentori devono essere retti, 110-111
 istituito prima della creazione della terra, 111-112
 onorare le chiamate del, 114-115
 perfezione, conduce alla, 112
 pienezza del, nei templi, 425-430
 profeti detengono il, 112
 restaurazione del, xv, 8, 85, 105-106, 508
 rivelazioni giungono tramite il, 112, 146, 203
- Società di Soccorso organizzata sotto il, 462
- Sacerdozio levitico. *Vedere* Sacerdozio di Aaronne
- Sacerdozio. *Vedere* Amministratore legale; Sacerdozio di Aaronne; Sacerdozio di Melchisedec
- Sacramento, 76, 143-144, 392
- Sacrificio
 degli antichi santi, 50-51, 110-111
 del Salvatore, 50-51
- Salvatori sul Monte Sion, 420, 483-485. *Vedere anche* Battesimo per i morti; Salvezza per i morti

- Salvezza per i morti
 ci vorrà molto tempo, 481
 dovere, 419–420, 482–483, 485–488
 Gesù Cristo organizza gli spiriti,
 416–417, 420, 485
 Gesù Cristo rende possibile la,
 416–418
 giustizia di Dio nella, 415–416,
 418–419, 482–483
 Joseph Smith annuncia la, xx, 22,
 414, 483
 legame, 487–488
 missione di Elia e, 483–488
 morte di Alvin Smith e, 413–415
 perfetti, non possiamo essere senza
 i nostri morti, 487–488
 potere di suggellamento e, 318–320
 salvatori sul Monte Sion, 420,
 483–485
Vedere anche Battesimo per i morti;
 Potere di suggellamento
- Salvezza
 battesimo necessario per la, 94–95,
 226–228
 conoscenza necessaria per la,
 217–219, 264–274
 corpo necessario per la, 217–219
 fede nelle prove necessaria per la,
 236–237
 grande lavoro per imparare,
 275–277
 libero arbitrio necessario per la,
 219–220
 obbedienza necessaria per la,
 169–170, 216–217
 ordinanze del tempio necessarie per
 la, 427–430
 rivelazione necessaria per la, 201
 vittoria sui nemici, 218–219
Vedere anche Regno celeste; Piano
 di salvezza
- Santo Spirito di promessa, 226
- Satana
 Chiesa, non può fermare il pro-
 gresso della, 147–149, 309,
 373–374
 colomba, non può mostrarsi con il
 segno della, 84
 conoscenza necessaria altrimenti
 diventiamo come, 273–274
 discernimento di, 396
 distruzione del regno di, 240, 265
 inganna, 75
- Joseph Smith, cercò di distruggere,
 32–33
 l'apostasia ci avvicina a, 329–332
 lingue, parla in, 394
 nella vita premortale, 215
 non ha alcun potere se non glielo
 permettiamo, 219–220
 non ha un corpo, 217–219
 perseguita i santi, 15, 158, 381–383
 saggezza di Dio più grande di quella
 di, 65–66
Vedere anche Inferno
- Scritture
 amore di Joseph Smith per le, 4–5,
 31–33, 189, 301–302
 Joseph Smith insegna le, 301–302
 obbedienza alle, 69
 studio delle, 67–69
 valore delle, negli ultimi giorni, 200
Vedere anche Bibbia; Dottrina e
 Alleanze; Libro di Mormon; Perla
 di Gran Prezzo; Traduzione di
 Joseph Smith della Bibbia
- Scrivani, traduzione del Libro di
 Mormon
 Emma Smith, 119
 Martin Harris, xv, 7, 62
 Oliver Cowdery, xv, 8, 81, 119–121
- Scuola degli anziani, 301–302
- Scuola dei profeti, xvii, 123, 134,
 269–271
- Seconda Venuta
 arcobaleno tolto prima della, 259
 consiglio per preparare la, 107
 Elia viene prima della, 321
 Gerusalemme ricostruita prima
 della, 194–195, 259
 giudizi, i santi non eviteranno i, 260
 obbedienza prepara la, 261–263
 parabola del grano e della zizzania,
 307–308
 preparazione per la, 261–263
 rivelazioni riguardo la, 255–257
 segni della, 258–260
 segno del Figliuol dell'Uomo,
 259–260
 tempi della, 260–261
 tribolazione precederà la, 255–260
 ultima dispensazione prepara la, 521
- Segni della Seconda Venuta, 258–260
- Segno del Figliuol dell'Uomo,
 259–260

- Seminatore, parabola del, 304–306
 Sepoltura di Joseph e Hyrum Smith, xxi
 Sermoni di Joseph Smith, 21, 503–505, 569
 Servizio missionario
 amore necessario per il, 338–339
 crescita mondiale della Chiesa, 109, 142, 147–149, 160–161, 309–310, 337, 373–374, 455
 di Joseph Smith, 15, 93, 153–156, 245, 342–344
 diga per i battesimi distrutta, 153
 dono delle lingue per il, 392–394
 dovere più importante, 338–339
 in Inghilterra, 15, 335–337
 parabola del grano e della zizzania, 307–308
 parabola del seminatore, 304–306
 pentimento, insegnare il, 158–160
 requisiti per il, 338–339
 Spirito, insegnare con lo, 340–342
 testimonianza, opportunità di rendere, 342–344
 tra i Lamaniti, xvii, 11, 155, 461
 umiltà, insegnare con, 339–340
 vangelo porta la luce al mondo, 156–158
 Servizio. *Vedere* Amicizia; Amore; Poveri e bisognosi
 Settanta, Quorum dei, xviii, 14, 17, 146–147, 291
 Sharon, Vermont, xiv, 2, 449
 Sindaco di Nauvoo, xxi, 21, 447
 Sion
 doveri dei membri verso, 149–150, 155, 192–194
 edificazione di, 189–194, 523–526
 nel continente americano, 194–196, 456
 nella Contea di Jackson, Missouri, xvii, 12, 16–17, 155, 189–192, 245
 sarà redenta, 191–192
Vedere anche Monte Sion, salvatori sul
 Smith, Agnes, 183–184
 Smith, Alexander, 20, 179, 248
 Smith, Alvin (figlio di Joseph Smith), 20, 73, 177
 Smith, Alvin (fratello di Joseph Smith), 2, 4, 179, 184, 413–415, 496
 Smith, Asael, 47
 Smith, David, 21, 179
 Smith, Don Carlos (figlio di Joseph Smith), 20, 179
 Smith, Don Carlos (fratello di Joseph Smith), 2, 179, 183–184, 496
 Smith, Emma
 battesimo di, 153
 Carcere di Liberty, va a trovare Joseph nel, 370
 catrame e fiume, vede Joseph coperto di, 235
 diario di Joseph e, 472
 figli di, 20–21, 177–179
 Fiume Mississippi, attraversa il, 379–380
 gemelli, adozione e morte del maschio, 20, 26, 165, 177, 233–235
 Joseph chiede perdono a, 120
 Kirtland, si trasferisce a, 12, 165–166, 177
 lettera a Joseph, 19
 lettere da Joseph, 185, 246–252, 342–343, 360, 370, 542
 matrimonio di, xv, 7, 62
 morte del primo figlio di, 20, 73, 177
 Nauvoo, va trovare Joseph vicino a, 469
 Quincy, incontra Joseph a, 381
 scrivana durante la traduzione, 119
 servizio di, 281, 389, 440–443, 461
 Società di Soccorso, presidentessa della, xxi, 461–462, 464–465
 Tavole d'oro e, 62
 Traduzione di Joseph Smith e, 379
 Smith, Ephraim, 2, 179
 Smith, Frederick, 20, 179, 248–249, 251
 Smith, George A., 241, 339, 477, 572–574
 Smith, Hyrum
 battesimo di, 93
 battesimo per procura per Alvin Smith, 414
 colera, guarito dal, 497–499
 Commerce, malattia a, 440–441
 famiglia di, 2
 figlio, morte del, 185
 fondatore della Chiesa, 142
 investitura, ricevuta, 425
 martirio di, xxi, 24–25, 471, 541, 543–550
 Nauvoo, va trovare Joseph vicino a, 469

- nel Carcere di Liberty, 369–371
 Ovest, parte per andare all', 541
 Richmond, imprigionato a, 18, 360
 sepoltura di, xxi
 Tempio di Kirtland, lavora nel,
 279–281
 tributo di Joseph Smith, 472,
 496–497
 Smith, John L., 441
 Smith, Joseph Murdock, 20, 26, 177,
 233–235
 Smith, Joseph, avvenimenti in ordine
 cronologico
 antenati di, 1–2
 nonno, profetizzò di, 47
 genitori di, 39
 nascita di, xiv, 2, 449
 infanzia di, xiv, 2–5, 29–30, 39
 intervento alla gamba, xiv, 2
 Palmyra, trasferimento a, xiv, 2, 29,
 449
 Prima Visione, xiv, 4–5, 31–36, 40,
 449
 Moroni, visita di, xiv, 6, 61–63, 106,
 213, 317, 450
 Manchester, trasferimento a, xv
 Harmony, lavora a, 7, 62
 matrimonio di, xv, 7, 62
 Tavole d'oro, riceve le, xv, 7, 60–63,
 450–451
 Libro di Mormon, traduzione di,
 xv–xvi, 8, 62, 81, 119–121, 141,
 155
 perdita delle 116 pagine, xv, 7,
 65–66, 73–75
 Sacerdozio di Aaronne, riceve il, xv, 8,
 81–83, 88, 91
 battesimo di, xv, 8, 81–83, 91–93
 Sacerdozio di Melchisedec, riceve il,
 xv, 8, 85, 105–106, 508
 Tre testimoni e, xvi, 129–131
 stampa del Libro di Mormon, xvi,
 8–9, 141
 Chiesa organizzata, xvi, 9–10,
 142–145, 452
 Traduzione di Joseph Smith e, xvi,
 xviii, 13, 213–215, 257
 Fayette, si trasferisce a, xvi, 11, 165,
 202
 Kirtland, arriva a, xvii, 12, 165–166,
 177
 Kirtland, rivelazioni a, 14, 199–200
 Contea di Jackson, Sion nella, xvii,
 12, 189–191, 245
 Kirtland, persecuzioni a, 16,
 233–235, 245–247, 323–325, 331,
 347
 Scuola dei profeti, xvii, 123, 134,
 269–271
 Parola di Saggezza, riceve la, 271
 Campo di Sion, guida il, xviii, 17,
 289–292, 295–298, 497–499
 papiri egizi, traduce i, xviii, 14
 Tempio di Kirtland, dedicazione
 del, xviii–xix, 14, 205, 315–317,
 430–431
 missionari in Inghilterra, xix, 15,
 335–337
 Far West, si trasferisce a, xix, 16, 18,
 347
History of the Church, inizia, xix
 milizia, va da, a Far West, 347–349
 Far West, arrestato a, 18, 343–344,
 359–361, 499–500
 Independence, detenuto a, 18,
 359–361
 Richmond, imprigionato a, 18, 360
 Carcere di Liberty, imprigionato nel,
 xix, 19, 369–376, 379
 Missouri, fugge dal, xix, 19, 381
 Quincy, arriva a, xx, 19, 379–381
 Commerce, si stabilisce a, xx, 19,
 332, 389, 401
 Commerce, benedizioni di guari-
 gione a, 389–392
 Washington, D.C., viaggio a, xx, 100,
 103
 battesimo per i morti, annuncia il,
 xx, 22, 414, 483
 Tempio di Nauvoo, costruzione del,
 xx, 22–23, 282–283, 287, 423–427
 Legione di Nauvoo, comandante
 della, xx, 447
 negozio di mattoni rossi di,
 435–436, 443
Times and Seasons, editore del, xx,
 447–448, 570, 574
 Lettera Wentworth, scrive la, xx,
 448–457
 Società di Soccorso, organizza la,
 459–462
 investiture, celebra le, xxi, 22–23,
 423–425, 520
 Nauvoo, sindaco di, xxi, 21, 447

- Nauvoo, persecuzioni a, 24–26, 469, 529–530, 533–534, 539–542
 presidente degli Stati Uniti, si candida a, xxi, 21
 Apostoli, dà le chiavi ai, xxi, 24, 146, 539, 543–546
Nauvoo Expositor, distruzione del, 539
 Ovest, parte per andare all', 541
 Carcere di Carthage, imprigionato nel, 24–26, 344, 471, 541
 martirio di, xxi, 24–26, 471, 541, 543–550
 sepoltura di, xxi
 Smith, Joseph, generale
 apparenza fisica di, 29, 508–510
 cause legali contro, 16, 245–247
 detiene le chiavi del sacerdozio, 106, 520, 522–523, 548, 554–555, 564
 figli di, 20–21, 177–179
 fragilità umana di, 532–533
 insegnamenti di, 292–293, 301–302, 342–344, 503–505, 510–514, 531–532
 istruzione di, 2–3, 30, 269–271, 558–561
 lavoro missionario di, 15, 93, 153–156, 245, 342–344
 missione terrena di, 548–550
 morte di familiari, 20–21, 26, 73, 177–179, 181, 233–235
 preordinazione di, 522, 554–556
 rivelazioni, come riceveva le, 199, 255–257, 271
 Scritture, amore per, 4–5, 31–33, 189, 301–302
 sermoni di, 21, 503–505, 569
 spirito di Elia rivelato a, 88–89, 555
 veggente, 166, 257, 546, 554, 561
 Smith, Joseph, III, 20, 179, 248, 255
 Smith, Joseph, senior
 abitudini religiose, 4–5, 39
 amore di Joseph Smith per, 494–496
 battesimo di, 92, 93
 benedizione a Joseph Smith, 179, 554
 famiglia di, xiv, 2, 24, 29
 guarigione di, 494
 lavoro di, 2
 matrimonio di, 1
 morte di, 179
 Palmyra, si trasferisce a, 2
 patriarca della Chiesa, xviii
 perdono nella sua famiglia, 407
 vede Alvin Smith prima di morire, 414
 Smith, Julia Murdock, 20, 26, 177, 179, 246–248, 255
 Smith, Louisa, 20, 165, 177
 Smith, Lucy Mack
 abitudini religiose, 4–5, 39
 addio ai figli, 499–500
 amore di Joseph Smith per, 494–496
 famiglia di, xiv, 2, 24, 29
 matrimonio di, 1
 preghiera per i figli, 497–499
 Prima Visione e, 34
 Società di Soccorso, consiglio alla, 461
 storia scritta da, 37
 Tre testimoni e, 131
 Smith, Lucy, 440, 499–500
 Smith, Nathan, dottor, 2
 Smith, Samuel, 81, 93, 142
 Smith, Thadeus, 20, 165, 177
 Smith, William, 39, 77, 406–407
 Snow, Eliza R., 459, 462
 Snyder, John, 335
 Società di Soccorso femminile di Nauvoo, 459–462. *Vedere anche* Società di Soccorso
 Società di Soccorso
 angeli lavorano insieme alla, 464
 chiavi, Joseph Smith girò le, 462
 dirigenti del sacerdozio, sostiene i, 462
 Emma Smith, presidentessa della, xxi, 461–462, 464–465
 istruzioni alla, 464–465
 misericordia, le sorelle dimostrano, 465–466
 organizzazione caritatevole, 462–464
 organizzazione della, xxi, 459–462
 salva le anime, 464–465
 Sofferenza. *Vedere* Prove
 Sostenere i dirigenti della Chiesa, 204–206, 326–328, 332–333, 531–532
 Spiriti, malvagi
 combattono contro la Chiesa, 381–383
 conoscenza dà potere sui, 274
 discernimento degli, 396–398
 non hanno un corpo, 217–219
 Spiriti
 crescita degli, 216

- Dio organizzò gli, 107
 discernimento degli, 396–398
 natura eterna degli, 215–217
 ricevono rivelazioni, 486
- Spirito di Elia. *Vedere* Elia
- Spirito di Elias. *Vedere* Elias
- Spirito di profezia, 201, 395
- Spirito Santo, dono dello
 ci guiderà sempre al bene, 101,
 136–137
 comprende ogni cosa, 136
 conforta nelle avversità, 101,
 376–377
 conoscenza tramite il, 136, 275–277
 differenza tra Spirito Santo e, 100
 doni spirituali tramite il, 101,
 123–127, 393–394
 e battesimo, 93, 98–100
 il servizio ci aiuta a ricevere il, 438
 insegnare il vangelo come guidati
 dal, 340–342
 l'apostasia porta alla perdita del,
 329–332
 necessario per diventare membri
 della Chiesa, 159–160
 necessario per ereditare il regno
 celeste, 226–228
 per imposizione delle mani, 98–100
 rende testimonianza di Gesù Cristo,
 101
 ricevuto quando la Chiesa fu orga-
 nizzata, 93
 rivelazione tramite il, 136–137
 saggezza mediante il, 293–295
 tutte le considerazioni del, 101
- Spirito Santo
 membro della Divinità, 43–44
 personaggio di spirito, 43–44
 rivelatore, 136–137
 segno della colomba, 84
- Spirito. *Vedere* Spirito Santo, dono
 dello; Rivelazione
- Stampa del Libro di Mormon, xvi, 8–9,
 141
- Stendardo della verità, 147, 455
- Stowell, Josiah, 7
- T**
-
- Tahiti, il vangelo insegnato a, 337
- Talenti, migliorare i nostri, 363–364
- Tanner, John, 281
- Tavole d'oro
 descrizione delle, 63–65, 450–452
 i testimoni vedono le, xvi, 129–131
 Joseph Smith ottiene le, xiv–xv, 7,
 60–63, 450–451
 Libro di Mormon scritto su, 6,
 61–65, 119, 450–452
 tolte a Joseph Smith, 7, 74
 uomini malvagi cercano di rubare
 le, xv, 7, 62
Vedere anche Libro di Mormon;
 Libro di Mormon, traduzione del;
 Moroni
- Tavole di Lehi e Nefi, 66
- Taylor, John
 all'organizzazione della Società di
 Soccorso, 459
 nel Carcere di Carthage, 24–26, 471,
 541, 546
Times and Seasons e, 447
- Taylor, Leonora Cannon, 184
- Tempio di Kirtland
 costruzione del, xvii–xix, 14–15,
 279–281, 289, 301, 423, 426, 461
 dedicazione del, xviii–xix, 14, 205,
 315–317, 430–431
 Gesù Cristo appare nel, xix, 14, 49,
 316, 564
 illustrazione del, 13
 Joseph Smith riceve delle visioni
 nel, 279
 Mosè, Elias ed Elia appaiono nel,
 xix, 15, 106, 316–318, 564
 santi costretti a lasciare, xix, 16, 347
- Tempio di Nauvoo
 battesimi per i morti celebrati nel,
 xx, 22, 479–481
 costruzione del nuovo, 520
 costruzione del, xx, 22–23,
 282–283, 287, 423–427, 519–520
 decima usata per costruire il,
 282–283
 distruzione del primo, 520
 immagini del, 23, 424, 480, 518
 investiture celebrate nel, xxi, 22,
 423–425, 520
- Templi, costruiti o programmati
 Far West, Missouri, sito, 18, 347, 423
 Independence, Missouri, sito, xvii,
 11, 190, 423
Vedere anche Tempio di Kirtland;
 Tempio di Nauvoo

Templi

- battesimi per i morti celebrati nei, 428–429, 485
- benedizioni più grandi di Dio si ricevono nei, 430–431
- investitura data nei, 425–430, 485, 519–520
- Joseph Smith si concentra sui, 423
- ordinanze del, necessarie per la salvezza, 427–430
- pienezza del Sacerdozio di Melchisedec si riceve nei, 425–430
- raduno necessario per costruire i, 427–428
- santi comandati di costruire i, 426–427
- Vedere anche* Investitura del tempio
- Tenente generale, Joseph Smith, xx
- Tenuta dei registri, battesimi per i morti, 481
- Terra
 - coronata con la gloria celeste, 265
 - è un Urim and Thummim, 265
- Testimoni. *Vedere* Otto testimoni; Tre testimoni
- Testimonianza
 - della Prima Visione è essenziale, 556–558
 - fedè si ottiene dall'ascoltare la, 395
 - Joseph Smith suggerla col sangue la sua, 548–550
 - opportunità di rendere, 342–344
- Testimonianza di Gesù
 - è lo spirito di profezia, 201, 395
 - regno celeste, necessaria per il, 226–229
 - tramite lo Spirito Santo, 101
- Thompson, Mercy Fielding, 370, 425
- Times and Seasons*, xx, 447–448, 570, 574
- Tradizioni false, 272–273
- Traduzione del Libro di Mormon.
 - Vedere* Libro di Mormon, traduzione del
- Traduzione della Bibbia di Joseph Smith
 - Dottrina e Alleanze e, 214, 223–225
 - Emma Smith porta i manoscritti della, 379

- insegna il Piano di salvezza, 213–215
- la parabola del lievito descrive, 310–311
- lavoro sulla, xvi, xviii, 13, 213–215, 257
- necessità della, 213–215
- Vedere anche* Scritture
- Traduzione della Bibbia. *Vedere* Traduzione della Bibbia di Joseph Smith
- Traduzione, dono della, 119–121
- Tre testimoni, xvi, 129–131, 310–311
- Tyler, Daniel, 332

U

-
- Ultima dispensazione. *Vedere* Dispensazione della pienezza dei tempi
 - Ultimi giorni. *Vedere* Seconda Venuta
 - Umiltà
 - i dirigenti devono avere, 293–295
 - i santi devono avere, 328
 - insegnare il vangelo con, 339–340
 - Joseph Smith dimostrò, 7, 73–75
 - pentimento, necessaria per il, 73–79, 409
 - trattare gli altri con, 352
 - Unità
 - altruismo porta all', 283–286
 - amicizia porta all', 474
 - benedizioni derivanti dall', 286–287
 - obbedienza porta all', 283–286
 - perdono porta all', 405–407
 - scopi di Dio raggiunti grazie all', 282–283
 - Tempio di Kirtland, nella costruzione del, 281
 - tra i componenti della Divinità, 44
 - tra i membri della Chiesa, 149, 282–287
 - tra i quorum presiedenti, 146–147
 - Urim e Thummim
 - Joseph Smith, tolto a, 7, 74
 - la terra sarà un, 265
 - traduzione, usato nella, 7, 63, 65, 74, 120, 452
 - tre testimoni vedono, 129–131

V

 Valorosi, 362–365

Van Buren, Martin, xx, 100, 103

Vangelo

abbraccia tutta la verità, 272–273

pienezza del, restaurata, 520–526

predicato a tutte le genti, 156–158

Veggente, Joseph Smith, 166, 257, 546, 554, 561

Verità

accettare tutte le, 272–273

Joseph Smith insegnò la, 292–293

ottenere conoscenza della, 274–275

parabola del seminatore, 304–306

persecuzione non può arrestare la, 147, 455

si impara tramite le ordinanze, 430

vangelo abbraccia tutta la, 272–273

Vermont. *Vedere* Sharon, VermontVita eterna. *Vedere* Regno celeste;

Salvezza

Vita preterrena

Concilio dei cieli tenuto nella, 170, 215, 522, 554–556

Gesù Cristo scelto nella, 215

Joseph Smith ordinato nella, 522, 554–556

leggi decretate nella, 170

ordinazione negli incarico nella, 522

piano di salvezza presentato nella, 215

Satana si ribella nella, 215

Vite e tralci, parabola, 169

W

 Washington, D.C., xx, 100, 245

Wentworth, John, 448

Whitlock, Harvey, 77

Whitmer, David, 17, 120, 129–131, 142, 331, 494

Whitmer, Peter, junior, 142, 155

Whitmer, Peter, senior, xvi, 9, 120, 142

Whitney, Elizabeth Ann, 166, 343, 442, 462

Whitney, Newel K.

benedizione a Joseph Smith, 246

diario riporta di, 469, 472–473

festa nella casa di, 475

incontra Joseph, 165–166

investitura, riceve l', 425

Joseph vive nella casa di, 166, 255

viaggia con Joseph, 246, 342–343

vive con Joseph, 442

Vedere anche Negozio di Newel K. Whitney

Wight, Lyman, 297, 360, 371

Williams, Frederick G., xvii, 26, 271, 279

Woodruff, Wilford, xii, 292, 389–392

Y

 Young, Brigham
e History of the Church, 573–574

Illinois, guida i santi nell', 19, 379

investitura, riceve l', 23, 425

investiture, celebra le, 23, 425, 520

Joseph Smith, appare come, 553

Joseph Smith, sostiene, 325

missione in Inghilterra, 326–327, 337

nel Campo di Sion, 292

nel giorno della guarigione, 389

oracoli viventi, insegnò riguardo agli, 204–205

presidente della Chiesa, 553

Tempio di Kirtland, lavora nel, 281

visione di Joseph Smith, 101

Z

 Zizzania, parabola del grano e della, 307–308

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

